IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA | Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Venerdì 1.° Dicembre 1854. — N.° 1567

SOMMARIO

Genova, 30 *novembre.*

Abbiamo finalmente sott'occhio il famoso progetto di legge, e lo conoscono anch'essi a quest'ora i nostri lettori.

Noi chiudevamo ieri le poche parole in proposito con questi detti: Iddio non voglia che non riesca di peggio! e sciaguratamente noi non ci siamo ingannati: ce ne appelliamo ai nostri lettori, ed anzi ad ogni onesto e discreto.

Abbiamo ieri supposto solamente colpite le Comunità religiose; ed ora invece il progetto comprende pure i Capitoli, le Collegiate, i Benefizii, un po' di tutto: e di tutto deciderà il Parlamento, e su tutto porrà le mani il governo: Roma non c'è più per nulla!

Nelle strettezze del tempo, ed in tanti e così svariati capi non ci è possibile di rilevarne così su due piedi tutte le incongruenze e le assurdità. Ma l'incongruenza maggiore alla è questa, che un simile progetto di legge è essenzialmente acattolico. L'onorevole conte di Cavour può esser contento una volta, che la sua vagheggiata separazione assoluta della Chiesa dallo Stato è finalmente non che iniziata, ma pur tant'oltre oggimai, che mal si comprende che cosa più ci rimane. Sarà la *Comunione dei Santi!* Speriamo che in questa almeno non potrà entrarci il governo. È cosa tutta di spirito, tutta di Fede, e i suoi tesori non sono Beni ecclesiastici da potervi porre sopra le mani.

Del resto i buoni cattolici non si disperino: quando la misura è giunta al suo colmo, trabocca. Chi regge dall'alto, e conduce i destini della sua Chiesa, non permetterà che la prova sia tale nè così lunga che la ci debba soccombere. Talvolta quando più sembra che nulla resti a sperare, sorgono impreveduti gli eventi i più fortunosi a tutti distrugger d'un colpo i disegni ed i conati degli uomini. *Reposita est haec spes mea in sinu meo*, disse Giobbe abbandonato sul letamaio, e vide poco stante distrutta l'opera del tentatore.

POLEMICA

La Giunta di Giuseppe Mazzini.

Abbiamo altra volta promesso il saggio d'un nuovo parto del grande agitatore italiano, nome che noi non contendiamo a Giuseppe Mazzini, perch'egli o per conto proprio o d'altrui, ha veramente agitato: in Savoia, nelle Calabrie, nel campo di Carlo Alberto, in cui ha ricondotto la vittoria che tutti sanno, a Mantova, a Milano, ultimamente alla Spezia, e che so io. S'egli poi abbia agitato a pro d'Italia, anche come la intende, o a pro dei governi e polizie, come l'intendiamo noi, o per tenere in esercizio i carnefici e le carabine dei fucilatori, come la possono intendere gli uomini di ogni partito (e veggiamo che finalmente la intendono tutti più o meno ad un modo) lo dirà un giorno la Storia, la quale si occuperà pur troppo del nome di Giuseppe Mazzini a paro del nome di Erostrato. La testa dell'uomo, e l'intendimento di quella testa ci sembrano una [illegible]

Egli dunque, il sig. Mazzini, è fecondo...... in progetti, ed i progetti sono fecondi di corbellerie senza fine, e di sangue pur troppo per quelli incauti che gli si danno. Egli ce ne regala un secondo od un terzo che e' sia (limitandoci a questi ultimi mesi) tagliato alla sesta solita, sul campo dell'azione (il suo tavolino da scrivere), e scritto sopra il tamburro per far rumore, crediamo.

A sentirlo, i tempi sono maturi, maturi gli uomini, le volontà; maturi i governi per essere assaliti come si darebbe l'assalto ad una buona tavola da sparecchiare; maturi i popoli che gliel hanno fatto sapere per l'organo di dodeci e più persone de' suoi, tutti ascritti alla gran *Giunta d'azione.* I tempi incalzano, dice, e se non si agisce oggimai, non si agisce mai più: la causa italiana è perduta, perduta forse per sempre! — Uomini di poca fede! saremmo tentati quasi a rispondere.

Ora venendo a quest'olla d'ultima data che egli, o *progetto*, o *programma*, o *documento*, od *arringa* od altro che se la dica, si piace d'intitolarla *La Giunta nazionale d'azione agli Italiani*, eccone alcuni squarci, chè a darla intiera ci avremmo scrupolo. Insorgerebbero tutti come un sol uomo; ed allora che bell'uffizio ai governi ed ai popoli verrebbe a fare il *Cattolico*? Dio ce ne guardi come dal fistolo!

» L'epoca dei rivelatori è consunta. [illegible] e fa mente, l'idea che fu il sogno della nostra giovinezza e l'argomento delle nostre veglie, l'idea che sostenne la nostra fede nelle tenebre del carcere e nelle angoscie dell'esilio, l'idea che i nostri migliori confessarono in faccia al carnefice; oggi sdegna femminee querele e culto di lacrime; oggi ci chiede testimonianza di sangue sul campo di battaglia. »

Notate bene che qui si tratta d'un' *idea*, ed anzi d'un *sogno*, e peggio d'un *sogno della sua giovinezza.* Benedette le confessioni! Noi l'abbiamo sempre detto e creduto che questo sig. Giuseppe è il vero *somniator*, l'uomo dei desiderii, *vir desideriorum*, e per giunta un guasta-mestieri. Quanto poi alle *tenebre del carcere*, alle *angoscie*, all'*esilio*, non sapevamo ch'egli ci fosse stato gran pezza in prigione, nè che abbia poi tanto patito, nè dato mai *alcuna testimonianza di sangue sul campo della battaglia.*

« L'insurrezione che fu sempre nostro dovere, oggi è per noi necessità di vita. Conviene insorgere prima che l'Italia divenga teatro d'una guerra *napoleonica* o *regia*, ossivero rassegnarci alla mercè della diplomazia ed al capriccio della fortuna. Il pericolo si fa ogni dì più vicino: oggi ci è dato di scongiurarlo, domani forse sarebbe troppo tardi.

« D'altra parte l'apatia del popolo e del parlamento britannico deve scuotersi al trionfo del cosacco, ed il vecchio Aberdeen, l'amico di Nicolò, non può lungo tempo resistere all'onda della pubblica indignazione. Quindi la guerra europea diventa necessità: quindi Austria fra poco costretta ad escire da una perfida neutralità che finora ha giovato alla Russia soltanto; quindi agio per noi e dovere d'insorgere, se non vogliamo che il mondo ci chiami meritamente codardi. Guai se lasciamo sopravvenire un'invasione francese, guai se un *partito dinastico* prende l'iniziativa del moto nazionale! »

Tutti i fogli d'ogni colore, tolti uno o due, restano maravigliati di tanta ignoranza. Mazzini ripudierebbe un esercito regolare perchè *regio!* e spererebbe tutto dalle sue dozzine di militi, organizzati in segreto e sopra la carta! Amici della pace, non desideriamo trambusti; ad ogni modo vorremmo vederli questi eroi dalla carabina [illegible] biamo visto anche troppo ultimamente! Sebbene ab- a Sarzana, alla Spezia ecc.

La politica poi che sciorina riguardo alla posizione d'Europa, è degna di quella testa. *L'apatia del popolo e del parlamento britannico!* Vogliamo dire che Mazzini abbia scritto dalla China e non dalla Svizzera?

« Se non fummo i primi, non siamo, perdio! non siamo gli ultimi a riconoscere l'opportunità dell'azione che, lungamente desiderata, ci si offre alla perfine splendida d'infallibile successo, ed imitiamo, che ben si può, la Grecia sorella nostra e la fortissima Spagna. La prima, che si levò in tutta la potenza dell'ira lungamente covata, e dopo eroici sforzi cadde, non per viltà de' suoi figli, e che è pronta a ricominciare la lotta del marzo, e ci insegna, ove non ci bastasse la propria esperienza, a diffidare di ogni *regia alleanza*; la seconda, che in pochi giorni distrusse il regno della frode e dell'immoralità, che costrinse una figlia del sangue di Filippo V ad umiliarsi davanti alle barricate difese dalla plebe di Madrid, e che presto, giova sperare, caccierà dal suo seno la razza infame dei Borboni, ci mostra come, nelle presenti condizioni europee, *non sia possibile un intervento straniero* presso un popolo che voglia davvero rivendicarsi a libertà, e sappia farsi temere.

« Oltre a queste, altre cagioni vi sono per noi di conforto, di debolezza e di scoramento pei nostri nemici. Gli Stati Uniti agognano da lunga pezza il dominio dell'isola di Cuba, e mette bene ai loro disegni l'ingrandimento che la rivoluzione europea sorga a distrarre l'atten- [illegible] strazione prima d'aver soddisfatto al suo programma d'intervento nella politica europea, prima di aver arricchito di una nuova stella la bandiera dell'Unione Americana. Nè gli può fallire l'occasione. »

Osserviamo che la Spagna da quindeci a venti giorni a questa parte dà una solenne smentita a Mazzini e a' suoi calcoli politici. Della *levata* della Grecia non ne sappiamo più nulla dopo l'occupazione francese con appena 5 mila soldati regolari. Poste le teorie mazziniane, i suoi uomini dalla carabina in segreto dovrebbero mandarli a spasso in poche ore. E se succedesse egualmente all'Italia, com'è probabile, il sig. Mazzini colle sue Giunte varrebbero a liberarcene?

Quella poi del presidente Pierce e degli americani (probabilmente in lega coi Russi, notate bene) farebbe ridere i polli.

« Oggi non v'hanno dunque che due vie: rassegnazione o ardimento — il destino dei fiacchi o il trionfo dei forti.

« A fronte di una vittoria *certa ed infallibile* fummo fin ora vinti e giacenti — migliaia di madri gemono i figli perduti sul campo, nelle prigioni, sul palco — migliaia d'esuli ramingano lungi da noi tormentati dalla miseria del corpo, e da quella dell'anima, lo sconforto — migliaia di nuovi martiri, migliaia di nuovi proscritti si aggiungeranno se non vogliono far senno degli insegnamenti del passato. — E gl'insegnamenti sommano ad uno: — UNIONE. — »

Lasciando la parte patetica, o *tragediabile*, il difficile sta per l'appunto in quella benedetta *unione*, che sembra così facile cosa al nostro uomo. Se avessimo a dargli un consiglio, sarebbe questo, che egli se ne andasse diritto in Icaria; gli italiani senza Mazzini ci avrebbero uno ostacolo di meno fra i tanti ond'essere uniti, o parerlo almeno un paio di mesi.

« E la parola Popolo non esprime forse il concetto filosofico-religioso dell'avvenire?

« Abbiamo anzitutto bisogno d'esistere — i nostri giovani hanno imparato a morire — tutto sta dunque nel *volere* — tutto sta nell'intenderci — nell'affratellarci — nel congiungerci, nell'ordinarci ad esercito; — non re [illegible] un programma compiuto dell'avveni- [illegible]

« *Milizie Nazionali* [illegible]
« *regolare appartenente a una Provincia d'I-*
« *talia che scendesse in campo per la Na-*
« *zione.....* »

Vedi gli appunti antecedenti. Fa maraviglia ch'egli speri di *affratellare* e di *unire* con un proclama, mentre ci si lavora da tanto tempo, e con poco frutto. Manco male poi che le *Milizie nazionali* si degnino a fianco degli *eserciti regolari.* I conti però cogli *eserciti regolari*, coi loro condottieri e le dinastie si faranno dopo, e Mazzini colle milizie regolerà le partite.

E segue a dire il Mazzini:

« In ogni provincia, in ogni città, in ogni comune si formi un nucleo di forze. — Cinque o sei dei più animosi si pongano al centro — associno intorno a loro quanti più possono elementi di vita — s'affratellino tutti nel grande intento d'avere una patria.

« Si formi una *cassa* speciale in tutti i comitati, una *cassa* centrale per la grande associazione. Ci abbisognano averi e cartuccie; dia ciascuno quanto può, e stia pronto a seguire chi primo leverà in nome del popolo il grido della riscossa.

« VIVA L'ITALIA!

« Italia, novembre 1854. »

Segue in ultimo una specie d'adesione di certo *Comitato o Comitati secondarii*, donde togliamo [illegible] teria piuttosto che di *Giunta d'azione*; ma tuttavolta è in carattere. Mazzini ha fatta sempre la guerra così.

« Ogni patriota ha, piccolo o grande, un cerchio d'amici. Dia e chieda. Di cerchio in cerchio, di località in località, diano tutti. L'uomo che non può dar danaro, dia, se lo ha, l'oriuolo; la donna un anello, una gemma, un ricamo. Faccia l'Italia per la propria vita, pel proprio onore, ciò che la povera Irlanda fece sì lungamente per uno scopo di semplice miglioramento. Faccia *il popolo del partito* per sè ciò che pochi dovrebbero fare per esso. Avrà salvo l'onore d'Italia, e più certi i frutti della vittoria.

« Ottobre, 54.

« Giuseppe Mazzini. »

La *Stampa* in una sua guisa d'articolo con cui ci ragguaglia dei gravami del Lombardo-Veneto a proposito di certa nuova tariffa intorno al dazio sul vino, scrive gratuitamente così: « Non mancano, benchè sien rari fra noi, » gli officiosi apologisti del governo austriaco, i » quali magnificano la saggia e mite amministrazione delle provincie Lombardo-Venete, » e gridano tuttodì contro il sistema costituzionale del nostro paese, quasichè fosse origine dei balzelli esageratamente lamentati. » Questo uffizio di avvocati dello straniero assunsero fra noi, possiam dirlo esclusivamente, i » fogli sedicenti religiosi, dei quali richiamiamo » lo sguardo sulla recente tariffa intorno al » dazio sul vino nel Lombardo-Veneto. »

Ricordiamo d'aver letto nella vita del Talleyrand che nulla più temeva ne' suoi subalterni, quanto il soverchio di zelo per la monarchia ristorata. A noi pare che la *Stampa* subalterna (se lo è) meriti precisamente che se le raccomandi altrettanto da' suoi sessanta azionisti, secondo gli uni, o da' suoi trecento secondo gli altri.

Non mancano, benchè sien rari tra noi, gli officiosi apologisti del governo austriaco.

Perchè troppo tra noi soperchiano i detrattori, ed anzi i calunniatori a sistema fino al ridicolo.

I quali gridano tuttodì contro il sistema costituzionale del nostro paese (il che non è vero, e non si può nè si deve) *quasi che fosse origine dei balzelli esageratamente lamentati.*

È vero o no che prima del governo costituzionale (oltre l'enorme debito pubblico) i balzelli del paese erano molto di meno? Ora quando parlano i fatti, non c'è ragione che tenga. Era dunque meglio il non sollevar la questione, e ricordarsi il detto del Talleyrand: *Non tanto zelo, signori.*

Questo uffizio di avvocati dello straniero assunsero tra noi, possiam dire esclusivamente, i fogli sedicenti religiosi.

Non è vero, ed anzi v'ha tale che fu già interdetto in alcuno Stato, appunto per l'opposto motivo, giusto od ingiusto, chè qui non rileva.

E se fosse vero in qualche parte, sarebbe unicamente perchè i fogli religiosi 1.mo non sono venduti a nessuno; 2.do sono più giusti ed imparziali con tutti; 3.zo sono stomacati dalle calun- [illegible] e governi che non somigliano al nostro.

Però la forza del vero gliene strappa di bocca una (alla *Stampa*), la quale, senza tanti sofismi valea più che abbastanza a farci capaci del nostro torto, ed è questa:

È superfluò dichiarare che noi non facciamo della questione nazionale (di sopra era *costituzionale* la sullodata quistione) *un mero calcolo di tornaconto, e che l'indipendenza stimiamo sì preziosa cosa da non crederla pagata a troppo caro prezzo ec.*

Ammirando in primo luogo il gran disinteresse pecuniario della *Stampa*; osservando in secondo luogo che il Piemonte prima d'ora (e segnatamente sotto il ministero Della-Margherita, e per confessione dello stesso Gualtero) non dipendè da nessuno, e tanto meno dall'Austria, come ora tanto più da Inghilterra; risponderemo colle parole di quel pover' uomo: « Quando la vita non s'ha da contare, non so che dire. » La piccola differenza sarebbe dalla *sostanza* alla *vita*; ma il resto viene a capello.

Perfine tutti gli accennati scappucci la poveretta li ha tolti in tre soli periodi di ciancie e per soperchio di zelo!

Legge *che regola i diritti di Bollo e della carta bollata.* (Seg.)

Art. 17. Lo spaccio della carta bollata è affidato agli agenti demaniali, e sussidiariamente alle persone autorizzate dal Ministero delle Finanze, mediante l'aggio o la retribuzione determinata dai regolamenti.

Esso è proibito a qualunque altro.

Art. 18. L'applicazione del bollo straordinario alle carte per legge ammessibili a tale formalità è affidata ad uffizi stabiliti con decreto reale.

Dove non esistono tali uffizi vi si supplirà col visto per bollo, nella forma e colle cautele che verranno prescritte da apposito regolamento.

Art. 19. È proibito di scrivere o di estendere la stampa o litografia sull'impronto del bollo, come pure di far uso di qualunque specie di carta il cui bollo, filigrana o dimensione, siano in qualsivoglia modo alterati.

Art. 20. È proibito l'uso di carta munita di un bollo inferiore a quello prescritto dalla legge.

È pure proibito l'uso di carta munita di bollo straordinario per gli atti e scritti contemplati nell'art. 30.

Art. 21. Un foglio di carta, che ha già servito per un atto o scritto, non può più essere impiegato.

Non si considererà che abbia già servito semprechè dallo stesso foglio evidentemente risulti che l'atto o scritto fu principiato e non compiuto.

Art. 22. È proibito di fare sì per originale, che per copia, due o più atti sul medesimo foglio, salve le eccezioni di cui all'art. 33.

Art. 23. Nessun Giudice od altro ufficiale di giustizia e delle pubbliche amministrazioni potrà dare provvedimenti, procedere a legalizzazioni, vidimazioni, parafrazioni ed altri atti qualunque in dipendenza di una carta, registro o libro in contravvenzione al bollo.

Quando l'atto, o scritto sarà autenticato o sottoscritto dal segretario, sarà questi risponsabile della contravvenzione.

È pure proibito ai segretari, causidici, notai, archivisti, cadastrari, arbitri, periti nominati d'uffizio, uscieri, servienti o messi di agire, o prendere alcuna specie di deliberazione, in seguito ad uno scritto o carta qualunque non rivestita della formalità del bollo prescritto, di darvi corso, di farne uso, anche ricevendola soltanto in deposito, o spedirne copia.

Si eccettuano dalle disposizioni di quest'articolo i casi di procedimenti criminali, di vidimazione delle schede testamentarie e loro inserzione nei minutari, di materiale descrizione negli inventari od in altri atti conservatori.

Art. 24. Sono soggetti al bollo, ancorchè non contengano sottoscrizione od autentica, gli avvisi d'asta o licitazione sì giudiziaria che volontaria, per vendite, affittamenti od appalti di ogni genere, non che gli originali delle notificazioni giudiziarie ed altre pubblicazioni, che a termini delle leggi civili e commerciali deb- [illegible] nali delle Divisioni dello Stato.

Art. 25. È proibito agli stampatori o litografi di fare nei loro giornali alcuna delle inserzioni contemplate nell'articolo precedente, senza che l'originale di essa sia esteso sovra carta bollata.

Per l'effetto dell'opportuno controllo, essi dovranno nei primi cinque giorni di ciascun mese presentare al ricevitore od all'insinuatore gli originali delle inserzioni operate nel giornale durante il mese precedente.

Art. 26. È proibito alle bande, alle società ed agli stabilimenti pubblici d'incassare o far incassare per loro conto o per conto altrui, anche nel caso che non venga spedita loro veruna quitanza, le somme risultanti dalle cambiali o dagli effetti negoziabili non muniti di bollo, o non vidimati per bollo.

Art. 27. Gli atti e scritti venienti dall'estero, della natura di quelli che nello Stato devono essere fatti in carta bollata, saranno sottoposti al bollo col pagamento dei corrispondenti dritti, prima che se ne faccia uso nello Stato medesimo, sia per produrli avanti un'autorità giudiziaria, od amministrativa, od un uffizio qualunque governativo o comunale, sia coll'inserirli in qualche atto pubblico.

Ogni altro atto o scritto veniente dall'estero, sarà soltanto sottoposto al bollo quando se ne [illegible] atto pubblico.

(Continua)

Torino — Per Decreto Reale del 17 nov.

Art. 1. Nelle città di Torino e Genova è applicato alla questura di pubblica sicurezza un ufficio di censimento, il cui personale è determinato in conformità della tabella annessa al presente decreto.

Art. 2. La consegna prescritta dall'art. 33 della legge 8 luglio 1854 dovrà farsi nelle dette due città presso l'ufficio anzidetto entro il termine che verrà dal medesimo indicato con apposito avviso da pubblicarsi sì tosto che ne sarà attuato il servizio.

Art. 3. L'ufficio stesso è pure specialmente incaricato di provvedere alla esecuzione di quanto è disposto dai susseguenti articoli 34, 35, 36 e 37 di detta legge, non che dal regolamento approvato colle regie patenti 23 gennaio 1829.

Art. 4. Nelle città capi-luogo di provincia le incumbenze sopra affidate all'uffizio di censimento saranno eseguite dagli uffizii d'Intendenza.

In tutte le altre città e porti di mare contemplati dal detto articolo 33 della legge 8 luglio 1854 si eseguiranno dal delegato di pubblica sicurezza, ed in mancanza del medesimo dal sindaco.

Tabella del personale degli uffici di censimento in Torino e Genova.

N.° d'ordine	Oggetto della spesa	N.° dei Funzionari	Assegnamenti individuali	Totale
1	Delegati al censimento	2	2400	4800
2	Segretarii.	2	1600	3200
3	Sotto-Segretarii	2	1400	2800
4	Applicati	2	1200	2400
5	Idem.	2	1000	2000
6	Commessi.	2	600	1200
7	Spese d'ufficio. .	2	300	600
			Totale	17000

FATTI DIVERSI

Il piccolo convento che aprì testè una cappella pubblica all'estremità della via di Donai presso la barriera di Clichy a Parigi, è abitato dalle monache dell'Adorazione perpetua del SS. Sacramento.

Queste monache sono vestite di rosso con velo bianco e non sono vedute dal pubblico se non attraverso una cortina di tocca.

Le pelli di montone da qualche giorno sono comprate a tutti prezzi dai nostri macellai di Lione, dice il *Salut Public*. Queste compre sono fatte da sensali incaricati da una ricca casa di concie, la quale deve somministrare, si assicura, in un breve termine 80,000 pelli destinate a proteggere i nostri soldati dell'armata d'Oriente contro il freddo e le intemperie dell'aria.

Il più grosso invio di lettere e di giornali che sia partito mai dall'ufficio generale [illegible] del 4 di questo mese di nov. Era composto di 621 grandissime valigie piene di lettere e di giornali, e vi bisognarono 20 *Omnibus* per trasportarli all'*imbarcadero* di Waterloo Roud. Di là un treno espresso condusse queste valigie a Southampton dove furono imbarcate per la loro destinazione.

La straordinaria importanza di questa spedizione proviene da questo, che era la prima fatta dopo la riduzione del porto delle lettere per l'Australia da 1 scellino (1 fr. 25 c.) a 2 denari (10 c. 1|2) e dopo che sono affrancati da ogni spesa di poste i giornali e fogli volanti, che vanno allo stesso paese.

(Giornali inglesi)

AFFARI D'ORIENTE

Prima conseguenza della visita di lord Palmerston a Parigi fu l'invio d'un dispaccio stringente a Vienna. Non si nasconde a Parigi che la posizione dell'Austria è assai cambiata dappoi il principio del conflitto orientale e che il suo governo par abbia acquistato tutte le simpatie del popolo tedesco. È certo che se il nostro governo ha preso la determinazione di usare ogni possibile riguardo verso dell'Austria, non si vuole nè violentare nè offendere una potenza il cui intervento dee essere decisivo nell'attuale vertenza.

[illegible] che l'Inghilterra e la Francia avessero la peggio a Sebastopoli, ciò non farebbe che impartire in altri punti più vaste dimensioni alla guerra. La Francia, gli è certo, casocchè nel frattempo non si addivenga alla pace, avrà la veniente primavera 700,000 uomini sotto le armi. Fra il nostro governo e l'inglese continua il più perfetto accordo. Questi governi sono anche d'accordo a riguardo dell'imprestito, ed affermasi nuovamente che verrà fatto in comune. La visita di lord Palmerston non è una mera cerimonia. Egli giunse coi più ampii poteri e parte con incarichi da parte dell'imperatore assai atti a rassodare vieppiù l'alleanza anglo-francese.......

La Francia e l'Inghilterra, in una nota indirizzata al conte Buol, hanno espressamente abbandonato la base fondamentale dei quattro punti di guarentigia. Questa nota dichiara che la situazione, intieramente cambiata dopo la proposta di questi quattro punti, impone alle potenze alleate il dovere di dare alle condizioni della pace avvenire un ampliamento corrispondente agli attuali rapporti, condizioni che paiono imposte, parte dalla necessità di porre durevolmente l'Europa al coperto degli attacchi della Russia, parte dai sacrifizi raddoppiati della guerra attuale. La nota termina con un invito all'Austria di prendere parte alla formulazione di queste più ampie condizioni e con una speranza che questa potenza presterà a un bisogno il suo concorso materiale ai governi occidentali. Se tutto ciò è vero, nuove complicazioni forza è ne conseguitino necessariamente, dacchè le potenze occidentali abbandonano le proposte basi di pace nel momento appunto che la Russia stava per accettarle. (Corr. *della G. d'Augusta*)

« Credesi qui infatti nei circoli bene informati che la Russia non sarà mai per accettare i quattro punti di guarentigia, bensì che essa dichiarerà voler trattare sulla base dei quattro punti per poi rigettarli in sostanza sotto questo o quel pretesto.

« Conformemente a questa credenza, reputasi assai giusto il supposto che il pensiero del gabinetto di Berlino, di impegnare l'Austria a non appoggiare verun'altra richiesta delle potenze occidentali, sia emanato da Pietroburgo, dacchè si prevede a Pietroburgo che, cada o non cada Sebastopoli, la Francia e l'Inghilterra chiederanno di essere indennizzate delle spese di guerra. Questa richiesta, assai naturale per sè, verrebbe considerata, tanto a Pietroburgo che a Berlino, come un *quinto* punto; vale a dire un punto su cui l'Austria non si sarebbe impegnata con le potenze occidentali e sull'effettuazione del quale non potrebbe insistere.

« Quello dei quattro punti che si riferisce alla libera navigazione del Danubio incontrerà serii ostacoli a Pietroburgo nella sua necessaria interpretazione, dacchè, se sono bene informato, credesi sì a Parigi, che a Londra ed a Vienna che la libertà del Danubio allora soltanto potrebbe essere una verità quando la Russia fosse *intieramente* allontanata dalle bocche di questo fiume, il che implicherebbe necessariamente una trasposizione dei confini moldavi nella Bessarabia. (Corr. della *Presse di Vienna*)

— Da una corrispondenza dell'*Indépendance Belge*, in data di Vienna, 22 novembre, togliamo quanto segue:

» Si parla di una recente lettera dell'imperatore d'Austria all'imperatore Napoleone: si pretende, che il nostro imperatore dimostri all'imperatore dei francesi quanto sia urgente di porre quanto prima un termine al doloroso stato di cose, che minaccia non solamente gli Stati impegnati nella guerra, ma tutta la famiglia degli Stati europei; essere perciò necessario di ristabilire la pace; officio questo, che non potè conseguirsi colla guerra, come lo prova un anno di enormi sacrifizi.

« Non entro mallevadore di questa notizia, sebbene essa mi sia pervenuta da una persona che occupa un impiego eminente ».

— Tutat la stampa di Londra benchè meno spaventata che negli ultimi giorni, pure continua a chiedere che si spediscano rinforzi nella Crimea, ma tutto calcolato, come fa osservare il *Globe*, i preparativi non sono sì vasti, come si vuol far credere. Ad ogni modo, ormai può dirsi provato che all'Inghilterra non verrà fatto di spedire rinforzi considerevoli di uomini a lord Raglan, ed è perciò che la stampa di Londra si volge alla Francia e ne implora il valido appoggio.

— Alcuni giornali di Vienna credono che un attacco per parte dei russi possa considerarsi imminente; furono fatte dal principe russo nuove dimande di rinforzi. Egli aspettava per completare le sue forze, la divisione di cavalleria di Eupatoria, la maggior parte della cavalleria che si trovava ancora ad Odessa e 40 battaglioni d'infanteria che doveano far ascendere il suo esercito di campagna a più di 100 mila uomini. D'altra parte i prigionieri e disertori russi affermano che la guarnigione di Sebastopoli, malgrado le gravi perdite che ha toccate, sommava anche recentemente a 25,000 u. di fanteria ed a 5,000 di artiglieria.

(Il Diritto)

— Testimoni oculari mi raccontano che esiste un grande odio fra gli anglo-francesi ed i turchi, che gli europei hanno in massimo disprezzo i turchi e li fanno servire da camali (facchini). I Turchi che non osano chiamare i loro diletti alleati *giaur*, perchè il senso di questa parola è notissimo, li chiamano in Crimea come qui *mischin*, *pis* (miserabile, fetido). Sotto le apparenze dell'amicizia cova un odio feroce, che presto o tardi scoppierà: in questi tenui principii sta il seme di gravissimi fatti.

(Opinione)

— Nessun fatto d'arme d'importanza dopo la battaglia d'Inkerman. Una delle cagioni per cui la perdita degl'inglesi fu tanto grave, dicesi essere stato il rifiuto del soccorso dell'esercito francese, che il generale francese Bosquet aveva offerto sin dal principio della mischia, e che gl'inglesi per un biasimevole amor proprio non accettarono. Come saprete, le due armate sono affatto indipendenti l'una dall'altra, cosa nuova negli annali militari, e, a mio parere, nocevolissima.

(*Opin.*)

— Il principe Mentschikoff annuncia in data del 18 di sera: Dopo la tempesta del 14, si verificò che le flotte nemiche avevano sofferto più di quanto si era supposto. Il numero de' bastimenti da guerra e di trasporto gettati sulla costa ascende a *circa* 25. Si vedevano alcuni

navigli da guerra con forti avarie. I lavori di assedio furono sospesi. Il cannoneggiamento, che andava grado a grado rallentando, cessò quasi interamente il 18.

(Disp. telegr. dell'Oss. Triest.)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Il signor di Persigny dee recarsi in Piemonte incaricato di una missione di cui non si conosce precisamente lo scopo, ma che si riferisce allo stato attuale d'Italia. I tentativi d'un certo partito non sono, come è noto, cessati, quantunque i partitanti di Mazzini si assottiglino ogni dì più. L'agitatore dee trovarsi presentemente in Isvizzera.......

— Il *Cittadino d'Asti* pubblica i seguenti cenni biografici sopra alcuni dei nuovi eletti senatori: Il sig. Mameli è di timida coscienza anzichenò; ma distinto canonista, nelle questioni tra la Chiesa e lo Stato, trovasi quasi sempre dal lato della libertà. Ei votò la legge sul foro ecclesiastico, votò quella che abolì le decime in Sardegna, votò ancor quella portante modificazioni al Codice penale. — Il Benso, come quegli che ripetutamente elevato all'onore di suo vice-presidente dalla maggioranza, al certo non vorrà nell'aula del Palazzo Madama disdire le opinioni di questa. — Quanto al Bona, come Magistrato e come operoso amministratore, meritò come tanti altri, e forse più, questo nuovo onore. — Ma fra tutte, la nomina più simpatica al paese sarà certo quella del conte Arese. Esule per lunghi anni dalla terra lombarda, sincerissimo amico della causa dell'indipendenza, già nostro ministro nel 1848 presso il governo inglese, già per poco Deputato al Parlamento, ei rappresenta il principio italiano e la ricca aristocrazia, che possedendo largamente al di quà e al di là del Ticino, ha doppia cittadinanza. Egli è in istretta relazione coll'imperatore Luigi Bonaparte, come con quello con cui divise più d'una volta il pane dell'esilio.

Genova. — Il Consiglio comunale nella sera del 29 novembre procedeva alla votazione di diverse pensioni ad impiegati e vedove d'impiegati.

Appresso il sig. Sindaco comunicava al Consiglio una lettera del march. Antonio Brignole Sale, con cui questo rassegnava la sua carica di Consigliere. « Accettare la carica e non potervi adempire, ripugna alla mia coscienza ed a' miei principii » scriveva presso a poco il sig. Marchese dimissionario.

Ne veniva indi letta una seconda dell'avvocato signor Michele Giuseppe Canale, che partecipando al Consiglio il disegno d'una sua prossima pubblicazione sulle colonie Genovesi nella Crimea, ne invocava il patrocinio del Municipio.

Furono infine discusse altre pratiche relative agli impiegati comunali ed all'apposito Regolamento.

La *Stampa* scrive poche, ma belle parole d'elogio per Gaetano Caorsi, pittore, testè rapitoci dalla morte nella sua più florida gioventù. Visse modestamente povero, amato da chi lo conobbe da presso, stimato dagli artisti compagni, caro ed in pregio a' suoi institutori. Nelle scorse Esposizioni s'ebbero ad ammirare parecchi suoi lavori lodevolmente eseguiti, e di belle speranze venute meno d'un colpo.

« Il Caorsi (dice la *Stampa*) con animo tranquillo e rassegnato vide approssimarsi la sua ultima ora; chiese egli stesso i conforti della Religione, e stretta poscia la mano a' suoi benefattori (i sigg. Crocc e dottor Chiossone) esalava con angelica serenità l'ultimo sospiro. »

Savona. — Leggesi nel *Saggiatore:*

« Si è molto parlato in questi giorni della nostra via ferrata al Piemonte. E il desiderio grande che in tutti gli ordini dei cittadini è di vederla attuare, ha dato luogo a molte voci, a creder alle quali si direbbe che tra pochi giorni comincieranno i lavori. Ora ecco quanto è di vero in tutte le cose dette. È certo che il governo, *idest* i ministri, sono favorevoli all'impresa; ma intanto non danno mai una risposta decisiva, e li studi, i progetti e disegni sono sempre nel gabinetto del ministro dei lavori pubblici, che forse starà studiandoli di giorno e di notte. Si hanno fondate speranze che, appena approvati i disegni e li studi, si troverà una società che s'incarichi dell'esecuzione della strada ».

SVIZZERA

La moltepiicità delle notizie, massime in tanto trambusto di guerra e di apparati guerreschi, ci astringe a limitarci appena a qualche cenno nella questione che agita di presente la Svizzera, onde tener ragguagliati almeno i nostri lettori delle principali sue fasi.

Malgrado ogni loro sforzo, i radicali perdono tuttora del campo: la pubblica opinione li grava potentemente, e li ricanta gli autori (come lo sono di fatto) d'un'amministrazione pessima nell'interno, d'una condotta sleale coll'estero, di connivenza colle società secrete d'ogni nome, d'aver essi disfatte le instituzioni cattoliche, educatrici e religiose, d'averne dilapidati essi i beni senza alcun pro della cosa pubblica e con manifesta ingiustizia. Questi sono fatti e dolorose memorie che nè il tempo, nè gl'infingimenti e le belle parole di conciliazione e d'altro dei sedicenti conciliatori non varranno così facilmente a rimuovere.

Arroge le spogliazioni dei cittadini privati, le proscrizioni, i rancori non che mai spenti, avvivati, il blocco, la miseria, la desolazione di migliaia d'intiere famiglie, e ciò tutto in somma che è la sequela e la solita storia dei rivoluzionari e dei demagoghi giunti una volta al potere.

Ciò tutto nondimeno i Franscini, i Luini, i Pioda e consorti mostrano di non volerla intender per anche, e le 14 mila firme, la più solenne protesta d'un popolo intiero ed unanime, che domandava la cessazione dell'attuale stato di cose non già mediante l'iniziativa, e la partecipazione dell'attuale Consiglio di Stato e del Gran Consiglio, ma sibbene mediante l'opera d'una Costituente uscita dal seno del popolo, è tuttavia contesa ed attraversata al possibile.

E l'ipocrisia, cui niuno meglio possiede del liberalume in commedia, ricorse all'artifizio puerile di scongiurare il Consiglio di Stato a voler conservare i suoi seggi; a voler egli iniziar la riforma della Costituzione per opera del Gran Consiglio, riservandone la semplice *approvazione o il rifiuto al popolo*, mentre che il popolo *vuole* (e ne ha il diritto) *fare da sè per la costituente anzi detta*. Così per la millesima volta ancora il liberalume si presta alle esigenze del popolo, che dice intanto sovrano, a parole!

Più; si venne fuora col miele e melati espedienti: la parola *conciliazione* ha suonato melliflua come il Gabriello dell'*Ave*. Conciliazione! Ma la questione è di vita o di morte; è questione di cattolicismo o di protestantismo; è questione d'ordine e di legge, o di rivoluzione a sistema.

Conciliazione! Coll'Austria, cui maledicono, quando non puonno in fatti, a parole? La conciliazione ella è questa, che il popolo del Canton Ticino la vuol finita una volta coi demagoghi e cogli avventurieri delle sommosse: vuole il suo commercio libero sopra il confine, vuole che il blocco sia tolto, vuole coloro in malora che ne sono stati la causa, e ne sono. La proposta dunque d'una conciliazione tra il *Radicalismo* e l'*Unione* è affatto impossibile.

Curioso fra gl'innumerevoli assurdi è poi questo. Il liberalume non altro predica e vuole (coi detti) che il *libero voto spontaneo del popolo;* ed ora il liberalume che predica e vuole, impedisce anzitutto il *voto universale e segreto del popolo!* Ma perchè il *voto segreto?* Appunto perchè la sincera espressione della volontà nazionale, siccome quello il quale non si può influire nè intimidire.

E perchè ciò tutto? Per questo, che ci seggono sopra le sedie curuli al gran banchetto della nazione.

E pur seggendo non dormono; hanno satelliti, e corruttori, e compratori girovaghi; fanno i *generosi e divini* sforzi della *Democrazia* (giornale); instituiscono comitati in tutti i centri di popolazione di qualche importanza. In questi comitati entrano duecento membri; ogni membro versa nella cassa comune 40 franchi, ed ecco un fondo di fr. 8 mila, un elemento da rafforzare il partito reclutando gli uomini i più arrischiati e perduti: le moine coi deboli, le minaccie ed il terrore colli più arditi. Il commissario Zezi comincia a multare i comuni che votarono contro i radicali: Vogorno, dicesi, ha dovuto pagare 1000 franchi.

Che ne avverrà? Nuovi oltraggi alla così detta sovranità popolare, nuove persecuzioni, ed una maggior miseria e desolazione per giunta. È da notare per altro che quando le cose sono a tal punto, non durano: è vicino sempre il rovescio, e nel caso del Canton Ticino in particolare, ogni rovescio di questa fatta è salute.

— Il Gran Consiglio esecutivo in Berna ha diretto una circolare ai prefetti per invitarli a far conoscere, contro le voci che sono corse, che il governo non ha affatto intenzione di far provviste di cereali, e ch'esso lascia interamente questa cura al commercio ed ai particolari.

(J. de Genève)

INGHILTERRA

Un nuovo canale (dice il *Times*) sarà creato quanto prima. Si tratta di riunire Oldham e Manchester. Il canale sarà condotto da Oldham a Middleton e si congiungerà con la navigazione di Manchester e di Rochdell.

La distanza è di quattro miglia. È chiaro, in seguito a questa intrapresa, che la guerra attuale non rovinerà il nostro commercio nè la nostra industria.

RUSSIA

Scrivono da Amburgo 22 nov. all'*Indépendance Belge*:

Viene confermato che tutte le truppe russe che si trovavano dalla primavera scorsa in guarnigione a Riga, a Revel, e nelle altre città del lido del golfo di Finlandia abbandonano, od hanno abbandonato queste piazze forti, dirigendosi verso l'interno della Polonia.

I differenti reggimenti della 3 divisione della guardia, che erano in guarnigione a Revel e nei dintorni, prendono la stessa via. Nei primi del mese 5 reggimenti di questa divisione aveano già lasciato Revel dirigendosi sulla grande via di Pernau.

La cavalleria russa, composta di dragoni e di lancieri, avea parimenti ricevuto l'ordine di partire, e a cominciare dal primo di questo mese, gli impresari aveano cessato di fornire i foraggi a questa cavalleria accampata nelle campagne; s'è diretta per altra via al mezzodì dell'impero. L'aiutante Berg, comandante in capo dell'artiglieria, era stato richiamato a Pietroburgo. Si credea che questo officiale generale, il migliore dell'armata russa, sarebbe mandato in Crimea per esservi investito d'un comando importante.

Si attendeva invece a Revel e nelle altre piazze del littorale una divisione di quattro reggimenti di fanteria formati dall'armata di riserva, l'organizzazione della quale fu decretata nel giugno testè decorso. Alcuni distaccamenti erano già arrivati sui luoghi; il grosso dovea giungere successivamente collo stato maggiore dal 15 al 30 di questo mese.

INDIE

Leggiamo nel *Lloyd:*

Le notizie dell'India ci fanno attenti ai pericoli che potrebbero sovrastare all'impero anglo-indiano, da parte della Russia. Tutte le corrispondenze di Bombay annunciano che un esercito russo si è spinto fino a Kokan, attraversando il regno di Bokhara, e vi prese posizione, in guisa che potrebbe minacciare i confini dell'India siti al nord-ovest. Si dice che gli Usbechi tartari non fossero in grado di respingere l'invasione, e che il principe ereditario di Kokan sia arrivato in Pesciaver, onde invocare il soccorso del governo inglese.

Il *Times* sottopone le anzidette notizie alle seguenti osservazioni:

È vero che l'Inghilterra e la Russia si trovano in guerra, e che, essendo entrambe potenze europee ed asiatiche, potrebbero guerreggiare anche in Asia non meno che in Crimea; ma ciò non è presumibile. Si getti uno sguardo sulla carta geografica: le spiaggie del mar Caspio formano i confini russi verso l'India; ed i confini inglesi sono formati dalla gran catena di montagne sulla riva destra dell'Indus. Tra i confini dell'una e dell'altra potenza rivale giace un immenso territorio, incolto, privo di strade, simile ad un deserto, con pochi abitanti sparsi qua e là, vale a dire gli orridi burroni dell'Afghanistan, e le sterminate steppe dell'indipendente Tartaria. Noi non siamo più lungi dai Russi, che essi da noi; se i medesimi possono avanzarsi dal mar Caspio verso di noi, anche noi alla nostra volta lo possiamo fare partendo dall'Indo. Se una posta transatlantica ci recasse la notizia che un esercito inglese sta avanzandosi verso Bokhara, onde assalire la Russia, tutti griderebbero, e con ragione, che il governo inglese ha perduto la la testa. In realtà noi l'avevamo perduta, quando abbiamo voluto intraprendere l'invasione dell'Afghanistan, e ne ebbimo la pena. Anzi due anni più tardi, quando in Bokhara scomparvero ad un tratto due ufficiali inglesi, noi fummo prudenti, e ci accontentammo d'inviare in cerca di loro il missionario Wolff. Eppure Bokhara e Kokan sono a noi più vicine che non lo siano i Russi, e la nostra potenza nel Pendsciab è mille volte più solida di quella della Russia nel Caucaso.

Se lo Czar abbisogna di due mesi, e di grandi sforzi, per inviare in Crimea da 30 a 40,000 uomini, sarà desso in grado di farne avanzare migliaia e migliaia attraverso immense regioni montuose e deserte? Noi stessi, ad onta di tutte le nostre risorse, forse non saremmo in grado di debellare sul suo territorio il noto avventuriero che si chiama re di Bokhara. D'altronde se questi volesse marciare contro di noi, una semplice compagnia dei nostri Sepays, basterebbe per cacciare in fuga tutto il suo esercito.

Il piano della Russia di sollevare i Tartari contro la nostra India orientale sarebbe ridicolo al pari di un nostro tentativo per far insorgere contro la medesima gli Esquimesi.

Vi ha tutta la probabilità che in luogo della notizia che annuncia l'arrivo di un esercito russo in Kokan, di altro non si tratti che di ostilità di alcuni popoli nomadi della Tartaria aizzati gli uni contro gli altri da agenti russi. Non merita la pena che se ne faccia menzione. Colla caduta di Sebastopoli cesseranno anche le vociferazioni di eserciti russi in quelle lontane regioni.

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 29 novembre.

Presidenza del cav. BONCOMPAGNI

La tornata si apre all'1 1|2 pom.

Si legge, indi alle 2 1|4 si approva il verbale della tornata precedente.

Il deputato P. Farina riferisce sulle operazioni elettorali del collegio di Saint-Maurice, da cui fu eletto deputato il dottore Martin; la quale elezione viene dalla Camera convalidata.

Indi segue la discussione del bilancio passivo del ministero dei lavori pubblici pel 1855.

Approvansi senza discussione importante le categorie 45 a 50 ed ultima.

Dopo alcuni schiarimenti dati dal relatore approvasi la cat. 8 rimasta sospesa, riguardante la spesa di manutenzione della strada regia di Piacenza. Approvasi altresì la cat. 44 *Locomotive*, ieri sospesa.

Poscia si approva senza discussione la proposta di legge per maggiore spesa per opere di sistemazione della strada reale di Piacenza nella provincia d'Asti in L. 136,607 97 sul bilancio del 1855.

Messa la legge a squittinio la Camera non si trova più in numero, e la tornata viene sciolta alle 3 pom.

— Tutti i fogli della Capitale, dal *Parlamento* alla *Gazzetta del Popolo*, ci recano più o meno lunghe ed amare lagnanze sull'incuria di molti deputati, per l'assenza dei quali la Camera non si trovò in numero legale se non appena dopo le due. Certo che non è lieve sacrifizio per un cittadino, il quale se ne potrebbe rimanere a casa propria ed occuparsi d'altro che della pubblica cosa, non è, dico, lieve sacrifizio questo di rappresentar la nazione al Parlamento del Regno. Tuttavia un cittadino conscienzioso ed onorato, o non accetta un mandato o accettato ch'egli abbia, non impedisce per colpa sua l'andamento degli affari, ed anche non iscredita nell'opinione dei meno discreti il sistema che ci governa qualunque esso sia. Il signor Presidente ha fatto alcuna rimostranza in proposito, e si dice che da qui avanti si verrà all'espediente di pubblicare sulla *Gazzetta ufficiale* i nomi degli onorevoli deputati assenti. Questo sarebbe il meglio, anche per buona regola degli Elettori, onde veggano com'essi sono serviti, e ne facciano a meno a suo tempo.

Torino. — Il *Campanone* crede poter assicurare che il sig. Ministro Lamarmora è ritornato ultimamente da Parigi ove si sarebbero poste le basi d'un'alleanza offensiva e difensiva del Piemonte colla Francia e la Gran Brettagna. Dopo di che il sig. Ministro appena rimpatriato si sarebbe recato a Novara, non si sa per quale motivo.

Elezioni politiche. Il Cav. Antonio Porqueddu

colonnello di cavalleria, eletto deputato al 1.° Collegio d'Isili.

Livorno, 28 *nov.* — Il governo civile di Livorno fa noto che per avviso pervenutogli dal console granducale in Marsiglia risulta essere stata gettata sulla punta del molo di Port-Vendres nella mattina del 16 cadente la Goletta Toscana *S. Giuseppe*, comandata dal capitano Alessandro Cignoni, procedente da Barcellona, con carico di grano per Livorno. L'equipaggio si è tutto salvato, come anche è salvo qualche oggetto di manovra del bastimento, il quale per metà è rimasto nell' acqua.

(*Man. giorn. del P.-F. di Liv.*)

Parma. — È ricostruita la regia Università degli Studii di Parma. Il Vescovo di quella città ne è il gran Cancelliere. (*G. di Parma*)

Parigi, 27 *novembre*. — S. M. l'imperatore oggi passò in rivista la sua guardia, come avevamo annunciato.

Per la prima volta questa truppa scelta, magnifica per le qualità dei gregari e degli uffiziali come pure per l'uniforme e la sua organizzazione, si mostrava riunita tutta intera.

La fanteria occupava l'interno del giardino delle Tuileries, dal padiglione dell' orologio fino alla piazza della Concordia. Nel gran viale l'artiglieria a cavallo era formata in battaglia volta colla faccia verso la stessa piazza, e la cavalleria era voltata verso i Campi Elisii.

Ad un'ora S. M. ascese a cavallo nella piazza del Carrousel, avendo presso di sè lord Palmerston in uniforme d'officiale generale inglese, i marescialli Magnan e Vaillant, come pure un grande numero d'ufficiali generali in attività di servizio e di stato maggiore d'ogni grado.

La scorta di S. M. era formata da 100 guardie a cavallo, in grande uniforme, panziere, elmi e calzoni bianchi, montati sopra magnifici cavalli neri.

Per la prima volta pure questa truppa, il cui uniforme non la cede in nulla alla eleganza e ricchezza delle guardie addette ai nostri re sotto il tempo della monarchia, si presentava in corpo.

..... Non dubitiamo punto che lord Palmerston, il quale potè conoscere dai rapporti dei generali suoi compatrioti la virtù e il coraggio dei nostri soldati sul campo di battaglia in Oriente, non abbia risentito l'impressione profonda prodotta su tutti quelli che ne furono spettatori. (*Patrie*)

— Quanto alla recente spedizione dei collegati nel mar Bianco, pare che questi abbiano avuto la peggio, socombendovi l'ammiraglio inglese e un ufficiale di marina francese, genero del signor Laclave Laplagne che fu ministro delle finanze sotto Luigi Filippo. Pare che un indigeno abbia tradito i comandanti, e che l'ammiraglio Price si sia suicidato.

(Corr. *del Parl.*)

Spagna. — Il progetto di eleggere Espartero presidente della Camera riuscirà certamente; si aggiunge però che se dovesse formare un nuovo gabinetto questo sarebbe esclusivamente democratico. Se ciò accadesse sarebbe un colpo terribile per la libertà, e porterebbe i soliti frutti che portano le esagerazioni stravaganti. La disunione di Espartero e di O'Donnel non può avere che conseguenze fatalissime; e il segreto con cui è stato condotto questo principio di colpo politico spaventa giustamente tutti sulle mire del partito esagerato.

(Corr. *del Parl.*)

Vienna, 27 *nov.* — Già da un paio di giorni s'era diffusa la voce di un decisivo avvicinamento avvenuto fra i gabinetti austriaco e prussiano. La *Corrispondenza Austriaca* di ieri ci confermò tale favorevole notizia colle seguenti parole:

« Siamo in grado di poter comunicare colla massima soddisfazione che in questo punto (2 ore pomeridiane) l' imp. reg. ministro degli esteri signor conte de Buol-Schauenstein ed il reg. ambasciatore prussiano, signor conte de Arnim, incaricati dai loro augusti Sovrani, hanno firmato un articolo addizionale al trattato d'alleanza offensiva e difensiva dd. 20 aprile anno corrente. Stante il pieno accordo stabilito in tal guisa fra le due grandi potenze tedesche per l'unito procedere e per la fede federativa, è certo che l'imminente deliberato dell' assemblea federale alemanna verrà preso con una maggioranza confinante ad unanimità, e che con ciò verrà altresì conservata ed assicurata l' influenza dell' intera Germania nella pendente grande controversia orientale. »

Prussia. — Scrivono da Berlino all'*Indicatore di Stato del Wurtemberg*:

La risposta russa all' ultima nota prussiana è giunta in Berlino. Essa reca la data del 25 ottobre, ed ha l'impronta della più conciliante condiscendenza.

Il gabinetto russo protesta nuovamente del suo amore alla pace e della sua benevolenza verso l'Alemagna, e dichiara che, cedendo alle nuove ed urgenti istanze della Prussia ed al fine di risparmiare all'Alemagna ogni pericolo di diversione, egli è pronto ad accettare le quattro guarentigie, e ad avviare su questa base trattative dirette coll' Austria.

Quanto al protettorato esclusivo dei Principati, la Russia si dichiara disposta a rinunziarvi, purchè questo protettorato venga in avvenire esercitato collettivamente, dopo preliminare accordo, dalle cinque potenze. Anche alla quarta guarentigia, relativa alla protezione dei cristiani in Turchia, la Russia acconsente alle stesse condizioni; quanto al secondo punto, relativo alla navigazione sul Danubio, la Russia protesta di non avere mai incagliato quella navigazione. Nelle attuali circostanze la Russia giudica che un rivedimento dei trattati sia a desiderarsi da tutte le parti.

Ma l'*Indicatore di Stato del Wurtemberg* non parla del terzo punto relativo alla limitazione della potenza russa sul Mar Nero.

Crimea. — Il colonnello francese che comanda a Eupatoria si avanzò con 50 soldati di marina per fare una ricognizione: appena ei fu giunto a circa 200 metri di distanza, la fanteria russa aprì le file e smascherò la sua artiglieria che fece fuoco, uccidendo il cavallo del colonnello e ferendo 5 Francesi. Allora le fortificazioni d' Eupatoria cominciarono a gettar razzi e così assicurarono la ritirata del piccolo distaccamento francese. La dimane, alle 8 pom., i Russi incendiarono un villaggio presso Eupatoria, e si ritirarono assai lontano. Eupatoria è ora occupata da 2000 alleati e le sue fortificazioni la preservano da ogni pericolo.

Impero Ottomano. — Lettere di Iassy del 12 dicono che Omer Pascià continua il suo movimento verso il Pruth e che le truppe avranno preso le loro posizioni tra 15 dì. Il quartier generale d' Achmet Pascià si trova nel villaggio di Prevani sul Sereth; l' antiguardia del suo corpo era sul Pruth in vista di Reni; la flottiglia russa del Danubio è a Ismail; la flottiglia turca si concentra ad Ibraila e dovrà tra breve appoggiare il movimento d'Omer Pascià.

Giungono notizie contradditorie dal campo russo; secondo gli uni si fanno i maggiori preparativi per impedire il passaggio del Danubio e del Pruth; secondo gli altri invece non si tratta ancora d' una concentrazione di truppe russe sul Pruth. I viaggiatori dicono che la Bessarabia è quasi sguarnita affatto di truppe, la maggior parte essendosi recate in Crimea.

Viaggiatori venuti dalla Polonia russa dicono che le truppe che si trovavano tra Vistola e la Pilitza, non abbandonarono il loro posto. V' ha molte truppe a Kudour ed altre città, specialmente a Kielce. Le città di Rawa, Ludz, Brala e Minsk, vicine a Varsavia ne sono piene. (*Giornali tedeschi*)

Costantinopoli, 20 *nov.* — Laggiù in Crimea le cose procedono sempre più gravi. Io non amo stendermi nei piccioli particolari; nè starò a declinare il nome e bandiera dei vapori che ogni giorno arrivano di colà carichi di feriti. Non ripeterò che due di questi, giunti il 13, ne recarono l' uno 200 e l' altro 300, e che un terzo arrivato il 14 portò 75 amputati della battaglia d' Inkermann, di cui 22 morirono la notte seguente. Anzi, per tutta informazione su questo doloroso capitolo, vi basterà osservare il prospetto delle perdite fatte dagl' inglesi nella sanguinosa ed infeconda vittoria del 5.

Nè mi fermerò davvantaggio a raccontare, come si patisca difetto di molte cose necessarissime al ben essere del soldato e come a Balaclava gl' Inglesi soffrano molto della mancanza di legna, sicchè vi fu giorno in cui per cuocere l' ordinario bisognò servirsi delle imposte delle finestre e dei tetti delle case di quel villaggio. Si è dato ordine per 80 o 100 mila pelli di montone da usare per letti e il 15 partì di qui un naviglio carico di tende per quella volta. Cose son queste naturalissime, e nessuno vorrà far le maraviglie se, ad onta dei grandi mezzi di cui dispongono le Potenze occidentali, esse non valgano a vincere compiutamente gli ostacoli e le impossibilità che seminano sul loro cammino il tempo e lo spazio. Infine non farò che accennare soltanto di volo che dal 5 in poi non vi furono che scontri parziali d' avamposti e piccioli scambi di fucilate in avvisaglie inconcludenti.

Piuttosto che occuparmi di siffatti minuti dettagli, meglio mi pare delineare e riassumere a grandi tratti la situazione la quale, in sostanza, giusta le fonti più degne di fede e le opinioni da qualche tempo in qua profondamente modificate, è questa. L'esercito russo ingrossa più sempre, e Mentschikoff che, *mutatis mutandis*, par discepolo di Radetzky, o, come questo tra Verona e Mantova, attende tra la parte settentrionale di Sebastopoli e la valle di Baksci-Serai altri rinforzi per attaccare, o secondo versioni greco-russe che vi cito per la loro singolarità, sta alla vedetta del giorno, in cui la tempesta imperversando in Mar Nero e rendendo impossibile il rimbarco, gli faccia abilità di tentare la piena distruzione degli alleati.

Questi dal canto loro si apparecchiano anch'essi ad ogni evento, e salvo a ripigliar l'offensiva contro Sebastopoli, e l' armata che lo protegge, al giungere degli attesi soccorsi da Francia e dall' Inghilterra, si trovano per ora indutti a premunirsi con delle misure di difensiva contro le soverchianti forze dell' inimico. Essi formano un gran campo trincerato con all' intorno un profondo fossato, e ci collocano in quello benanche dei pezzi d'artiglieria che prima erano diretti contro la piazza. La massima parte però delle batterie già erette verranno mantenute, perchè disposte in guisa che, mentre continueranno a minacciare le mura della fortezza, possono al tempo istesso rientrare nel sistema generale delle fortificazioni del campo medesimo.

In mezzo a tutto questo, frattanto si fa silenzio e non abbiamo notizie; ma ad ogni modo e qualunque sia il corso che prenderanno gli avvenimenti, questo è il silenzio precursore della tempesta. Dobbiamo attenderci prossimamente qualche gran fatto decisivo, e sarebbe stoltizia voler avventurare qualunque conghiettura sull' esito finale di questo immenso duello. La bilancia si libra e non pende ancora decisamente nè dall' una nè dall' altra parte. Che se il quadro, ch' io son venuto delineando, non è di colori del tutto allegri per gli alleati, bisogna però temperarne le ombre considerando che, sebbene i Russi abbiano per sè la superiorità del numero che tocca forse ai 150 mila uomini, e la facilità dei soccorsi cogli altri vantaggi di chi combatte sul proprio territorio, anche gli 80 o 100 mila Anglo-Francesi non sono da prendersi a gabbo ed è pur mestieri di valutare per qualche cosa la superiorità morale e la maggiore istruzione del soldato d' Occidente.

Si narra che il generale Canrobert in una lettera qui scritta al principe Napoleone si esprima in queste precise parole. « *Non ho ancor perduta ogni speranza di prender Sebastopoli.* » D'altronde è incredibile la quantità di vapori e bastimenti che traversano quotidianamente il nostro Bosforo carichi di truppe alleate per la Crimea. Si calcola che in questi dieci ultimi giorni siano di qui passati 15 mila uomini o poco meno. Quando le forze e le possibilità di riuscita si bilanciano in siffatta maniera dall'una e dall'altra parte, è uopo assolutamente lasciar la parola ai fatti ed attendere con pazienza il finale ed inappellabile giudizio dell'avvenire.

Abbenchè la punizione di Soliman pascià, comandante delle truppe turche in Crimea sia ufficialmente nota per mezzo di questi giornali, pure si pensa che questi non abbiano tutto detto e variano le opinioni sulla sorte che gli è destinata. Tutti convengono che lo si rimanda in Crimea, ma alcuni dicono per essere sottoposto ad un consiglio di guerra e passato per l'armi; altri invece per servire in qualità di semplice soldato in quell'armata che il generale aveva abbandonata. Non trattandosi di cosa importante non m'affatico ad appurare il vero. Sarebbe più curioso il sapere con certezza se fu viltà, o fanatismo per non combattere a fianco e sotto il comando degl' infedeli, od altro, la ragione che lo decise ad abbandonare il suo posto.

Continua a correr la voce che 30 mila uomini, non già due reggimenti, come dice il *Journ. de Const.*, dell' esercito di Omer pascià debbano, appena si avranno i necessari trasporti, recarsi in Crimea.

Il disastro accaduto in Mar Nero sulla costa d' Eupatoria a causa della tempesta, che imperversò nella notte del 14, ha della proporzioni alquanto più gravi di quello che il *Journ. de Const.* d' oggi vorrebbe far credere. L' *Henri IV* avrebbe dato in secco in 8 piedi d'acqua: la fregata turca non si salvò che abbandonando tre ancore e con grandi avarie.

Si parla benanche di un vascello ottomano, che non sarebbe andato immune da danni, e così pure l' altro vapor francese *Pluton*. Il numero dei trasporti gettati alla costa si fa ascendere a 27, dei quali 14 furono bruciati dagl'Inglesi stessi, perchè non cadessero in mano dell' inimico, a portata del quale sull' imboccatura del Katscia avevan fatto naufragio.

(*Oss. Triest.*)

Dispacci telegrafici.

Berlino, 25 *novembre*. — La *Preussische Correspondenz* s' esterna in un lungo articolo sulla controversia d' Oriente ed osserva che il gabinetto di S. Pietroburgo con una spontanea ed irriservata accettazione dei quattro punti di garanzia, essendosi dimostrato pronto di fare degli equi sacrificii per la pace, non è da supporsi che le potenze occidentali siano contrarie a trattative di pace su questa base.

Borsa di Genova del 1.° Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	85	1|2	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	85	1|2	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1155	—	—	—
Comptoir 1 luglio	1553	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	
Imprestito Toscano	—	—		—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	415	—	—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 30 *novembre*.

4 1|2 per °|₀	aperto a .	— —	94	75
	chiuso a . .	— —	94	80
5 per °|₀	aperto a .	— —	71	—
	chiuso a .	— —	70	60
Consolidati inglesi . .		— —	91	5|8
5 per °|₀ Piem. (*C. R.*) .		— —	84	50
5 per °|₀ id. (*Hambro*) .		— —	—	—
3 per °|₀ id.		— —	53	—

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 30 *novembre*.

Le Camere sono convocate pel 26 dicemb.

L'esportazione dei grani e delle farine resta proibita al 31 luglio.

MADRID, 29 *detto*.

La presidenza è completa; Dulce, Madoz e Perales vice-presidenti.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Sabbato 2 Dicembre 1854. — **N.° 1568**

Genova, 2 *dicembre.*

Rivista della settimana.

Fra le tante voci spacciate in questi ultimi tempi da chi avversa la Russia perchè ne teme, vogliamo segnalarne oggi due: l' una che secondo costoro, se mai avvenisse che gli alleati facessero la mala prova, la civiltà dell' Europa ne rimarrebbe aduggiata come da pianta malefica, ed anzi schiacciata sotto la forza brutale dell' immane cosacco; l' altra, che nella guerra presente le crudeltà cosacche sono veramente efferate, troppe, inaudite.

Ma qui (lo confessiamo sinceri) qui ci travaglia un pensiero, ed è questo: Dunqne voi siete cosacchi, ed osteggiate una guerra giusta, la guerra dei provocati?

Iddio cessi che noi siamo tali, o tali ci professiamo. Mai no; la Russia scismatica non può aversi in alcun modo le simpatie del *Cattolico*. Egli conosce quant' altri (e forse meglio) che la politica degli Czar tende ad un impero d' oriente, avverso ad un impero d' occidente, o potenze occidentali, da qualunqne nome o reggimento o confederazione s' intitoli; che perciò ha cercato sempre di ribellare alla Santa Sede le provincie cattoliche de' suoi stati, perchè come una politica unità, così vuole un'unità religiosa; che le rimostranze paterne di Gregorio e di Pio possono farlo soprassedere d'alquanto, ma non desistere: tutto questo, dico, comprende quant' altri il *Cattolico*, e quindi non può nè deve in nessun modo simpatizzare pel Moscovita scismatico.

Ma tanto premesso, che in somma è per noi la ragione suprema delle ragioni, domanda in buona fede il *Cattolico*: Giova, o non piuttosto pregiudica questo diluvio di fanfaronate, di guasconate, e di ridicole menzogne, onde ci vanno gratificando in proposito certi giornali d'una leggerezza incredibile? Noi confessiamo di non intenderla, o sia perchè troppo schietti, o sia, se così più piace, troppo orgogliosi: e perduriamo nel credere, che ciò al fine dei conti nuoce assaissimo alla confidenza che vuolsi avere nella propria causa, ed in chi la propugna. Le bugie non camminano a lungo, e quando sono ravvisate, ne scapita la verità: ciò tanto negli individui, che nelle nazioni; nelle piccole cose, come nelle grandi — e dassi in un eccesso contrario. Questo nostro pensiero e intendimento lo abbiamo espresso altra volta toccando del famoso tartaro corridore, e lo ricordiam di presente per ogni buono e migliore effetto che di ragione, direbbe un curiale.

Venendo dunque ai due punti sovraccennati, e cominciando da quel gran pericolo della barbarie, fa maraviglia come uomini di senno possano credere, che dopo la invenzione della stampa, la facilità e la rapidità incalcolabili delle comunicazioni, e i grandi e potentissimi mezzi di difesa e di distruzione, per tacere del resto, si possa parlar davvero di un nuovo ricorso nella barbarie. Queste sono vere fandonie, e l'Inghilterra che da circa dieci anni le va spacciando in Europa a discredito di una potenza rivale che invidia, fa il suo mestiere. Dio voglia che la barbarie non ci venga invece da lei, o mercè le rivoluzioni continue, o l' assoggettimento dei popoli che ella riduce in camicia con un ballocco in mano, il ballocco delle così dette libertà civili, libertà di coscienza, libertà di scrivere in carta il proprio ultimo, cioè di cianciare e di ubbidire cianciando.

Taccio della Religione (l'Inghilterra non ne ha nessuna) che vuol divisa in opposte parti per dominarla; e se gli anglomani di buona fede la pensassero bene, io non so, come pur non facendo voti per la Russia scismatica, li possano fare per l'Inghilterra protestante, che è peggio. Della generosa nazione noi non parliamo: i generosi sono troppo facilmente gioco degli scaltri; ma tuttavia non parlandone, confessiamo che sulla generosa Francia e sull' Austria noi principalmente speriam per la pace, la civiltà dell' Europa, e dei popoli d'ogni nazione.

Oltrechè come si è fatta barbara tutta ad un tratto la Russia, la quale da Pietro il grande a di nostri, moltiplica in istituzioni civili, in Ginnasii, in Università, e Studii d'ogni maniera? la quale con infinito dispendio e con sollecitudine senza pari si toglie da tutta l' Europa i più begli ingegni in ogni arte ed industria, e li rimunera largamente quanto nessuno? la quale fece incredibili sforzi ad emancipare i suoi schiavi, e ne diede primo l' esempio ai grandi signori dell'impero questo stesso Nicolò, che è divenuto sì barbaro e immane tutto ad un tratto? Leggete qual sia più gramo libercolo storico, i trattatelli elementari di statistica e di geografia, e vedrete di che barbarie è questione. La barbarie è sì piuttosto dall'ateismo di sette milioni d' inglesi (per confessione del *Times*), il che significa d'un terzo all'incirca della nazione, divisi gli altri due terzi in infiniti scismi, opinioni e credenze, se ne hanno, e tutte solo in questo concordi, di soperchiare quanto più possono la povera Irlanda, or appena testè emancipata dopo il martirio di trecent' anni; di maledir tutte ad una il cattolicismo di di Roma cattolica, il papato, il culto, le instituzioni cattoliche. Ecco ond' è a temer la barbarie in Europa, se la barbarie è l'effetto della dissoluzione sociale; e non dallo czar, il quale se fa il suo interesse (e iniquamente nella Polonia, intendiamoci) in quanto si dice l'*autocrata*, non ha però fatto mai propaganda fuori l' impero greco-ortodosso, nè la tara.

Resta a far cenno d' una seconda barbarie cosacca: la barbarie ch'egli usano nella guerra presente, ammazzando i caduti col calcio degli schioppi, pertugiandone le pancie colle baionette, cavando occhi, troncando nasi, orecchie ed altro che so io.

Veramente chi ricorda il giornalismo italiano del 48 e 49 ultimi scorsi, e come i Tedeschi-croati per la gran fretta troncavano le mani alle donne, e le riponevano nelle valigie per indi trarne o miglior agio gli anelli dalle dita, e come strappavano orecchie alle pudibonde nostre eroine per imborsarne orecchini, sa far la tara a simili ciancie che ora ci si mettono in corso, come sul tavolino da giuoco le mostre che ai bimbi sono monete. Tuttavia non corre un giorno, nè si stampa un foglio che non ci rechi d'un atto di magnanimità cosacca, di cavaleresca gentilezza e di umanità. Che se ciò è meno verso gl' Inglesi che non i Francesi, è da ricordare i bombardamenti di questi corsari organizzati sulle coste e sugli inermi villaggi del Baltico, e come fanno coloro la guerra, e come intendono il blocco; è da ricordare che la presente guerra non è nè per la Francia, nè contro la Francia, ma per e contro l' Inghilterra, o come l' ha definita ottimamente lo Czar, per distruggere il *materialismo inglese*.

Queste cose abbiamo voluto premettere e dirle tutte a una volta, onde non ci avere a tornar d' avvantaggio, e per non sembrar tanti alocchi come se lo danno ad intendere, a quanto ce ne vanno contando via via i nostri buoni amici, gli inglesi: ed altresì perchè la rivista della settimana è pressochè nulla, nell'inazione degli alleati che si vanno fortificando dentro dalle trincee, in attesa dei sospirati rinforzi, e dei Russi, che si ristorano delle toccate sconfitte, e si preparano a nuove e più sanguinose battaglie.

L' unica cosa notabile è la tempesta, ovveromeglio l' una delle tempeste, la quale affondò parecchi legni degli alleati, e ne scompigliò la flottiglia. Era questo da prevedersi, e Dio voglia che sia dessa la sola e l' ultima, come la prima!

Un altro fatto notabile è lord Palmerston agli orecchi dell' imperatore dei Francesi: il gran rospo simbolico del *Paradiso perduto* agli orecchi d' Eva. L' Italiani ricordano ancora (e lo ricorderanno per lungo [illegible]) la politica di lord Minto nella penisola. Difatti tutti i giornali della rivoluzione e delle riscosse ne strabiliavano: Mazzini poneva mano all' *azione* della penna improvvisando giunte, progetti e proclami; gli ex-mazziniani soddisfatti, discuteano d' unione, di conciliazione, del modo, del come, del quando; i politici delle riscosse partivano sopra la carta geografica li nuovi Stati d' Italia. Tanto può la visita d' un uomo che eglino troppo bene conoscono ed hanno in giusto concetto del massimo degli Orienti, passati, presenti e futuri!

Del resto nella Crimea le cose sempre ad un punto: sul piede della difesa da parte degli alleati, della minaccia e della speranza, pur troppo assai fondata, sull' intemperie della stagione e sui benefizii del tempo, da parte degli assalitori, che tali si possono dire i Russi oggigiorno.

APPENDICE

Il Guano.

Il *Giornale dell'agricoltura* del Canadà pubblica la interessante relazione d' una visita fatta al luogo dove si estrae il guano; ne diamo alcuni estratti:

Nessun altro mezzo di concimare la terra da 20 anni fu tanto rapidamente sparso e così generalmente accettato quanto il guano: le sue maravigliose qualità fertilizzanti e la facilità del suo modo d' applicazione lo fecero preferire dai coltivatori. Ciononditmeno, supponendo che gli strati ne siano inesauribili, le lunghe distanze nelle quali bisogna andarlo a cercare e l'alto prezzo, che ne è la conseguenza, ne restrinsero di molto l' uso.

L' isola di Ichaboë, dalla quale si estrassero grandi quantità di guano, è forse il più notevole esempio dell' improvvisa trasformazione d'uno scoglio arido e desolato in un luogo che accoglie migliaia di navi, che vengono a caricare e dove molti armatori vengono a far fortuna. Ma l'isola di Ichaboë si esaurì presto e i tesori che v' erano adunati da secoli scomparvero presto: oggi riprese la sua solitudine in mezzo al mare, dopo avere somministrato la sua polvere fertilizzante alle terre sfinite del vecchio mondo, ed ora maravigliosamente ringiovanite.

Più della metà del guano importato in Europa da 10 anni, fu estratto da un piccolo gruppo di isole chiamate le *Chincas*, non lungi dal porto di Pisco, sopra le spiagge del Perù. La più grande di queste isole, chiamata Sangallan, offre poco guano: i depositi più abbondanti si trovano nelle tre piccole isole più al norte. Si distinguono queste isole in isola del norte, isola del mezzo, isola del sud. L'isola del norte fu la più frequentata dall' introduzione del guano; quella del mezzo ricevette qualche volta operai; ma quella del sud è ancora intatta e la si reputa la più abbondante.

Ogni bastimento destinato alle isole di Chincas deve approdare a Pisco e adempirvi alle formalità doganali, prima di andare a caricarsi. Un paio d' ore basta per traversare le poche miglia che dividono Pisco dalle isole e subito la nave può ancorarsi in mezzo della flotta numerosa che si trova radunata sulla spiaggia; e là ciascuno attende il suo turno per caricare; l'odor del guano si fa sentire alla distanza di molte miglia e non è troppo spiacevole, misto all'aria pura del mare.

Prima cura dell'equipaggio è di sbarrazzrasi d'una parte della zavorra; la sabbia, le pietre son gettate via, finchè il bastimento sia completamente alleggerito: tosto l'equipaggio mette in mare il maggiore schifo e s'argomenta di portare guano a surrogare la zavorra gettata in mare: subito l' odor del guano si spande nel vascello, tutti gli attrezzi del quale restano coperti di una polvere negra.

La sponda dell' isola s' innalza a partire dal mare fino ad un'altezza considerabile, non offrendo all'occhio se non che una massa di roccie negre espogliate. Dalla parte superiore del precipizio gli ampi mucchi di guano si mostrano a strati verticali distanti qualche miglio dal mare. Qua e là qualche comignolo mostra la sua punta bianca sopra la crosta nera del guano, che riempi tutte le cavità esistenti originariamente sopra questo terreno e che avrebbe assai presto coperto i picchi più alti, se la man dell' uomo non fosse venuta ad interrompere questa accumulazione.

Non v' ha nell' isola se non un piccolissimo luogo in cui si possa caricare con sicurezza, il rimanente è circondato da scogli sotto l' acqua e da disseminati macigni: ma la forma irregolare dell' isola facilitò grandemente il caricare i vascelli, permettendo ai marinai di compire in qualche dì quanto in altre circostanze avrebbe richiesto il loro lavoro per parecchie settimane. Vicino al grande scoglio l' acqua è assai profonda per ricevere i più ampli legni mercantili, e la costanza di un vento, che supera raramente l'effetto d' una grata auretta, lascia i navigli senza timore dei due loro più pericolosi nemici; gli scogli e i venti che portano a terra.

Un naviglio avendo preso, per mezzo delle sue imbarcazioni, tanto guano da sopperire alla zavorra, vien condotto ai piedi dello scoglio dove è fortemente assicurato con catene e gomene; due àncore sono ancora gettate dalla parte del mare.

Alla sommità del precipizio, sopra l'angolo saliente v' ha un palco triangolare, aperto nella sua base e formato di pali infitti nel guano solido e legati insieme con catene di ferro.

Nella parte più sporgente v' è una piccola apertura alla quale havvi fortemente attaccato un largo tubo di tela, che discende lungo il macigno e comunica per mezzo del ponte fino all' interno del vascello. Il palco, che è assai ampio per contenere molte centinaia di tonnellate di guano, è pieno d' operai indiani; si sgruppa una corda che tenea chiuso l'orifizio del tubo, e la massa vien così spinta nell' interno del vascello fino a che non sia interamente carico; corde che partono da differenti parti del tubo discendono fino al naviglio; l'equipaggio per mezzo di queste corde impedisce ogni deviazione ed ingorgo del tubo.

Malgrado tutta questa eccellente precauzione, l' equipaggio non è al riparo di molti inconvenienti. Il guano, cadendo da una così grande altezza, produce una immensa nube di polvere, che avviluppa il naviglio e rende molte volte sommamente difficile il respiro agli uomini; essi hanno alla bocca ed alle narici apparecchi respiratori di stoppa incatramata: ma la polvere di guano annulla sovente gli effetti di questi preservativi ed al momento in cui s' apre il tubo succede in tutta la ciurma una scarica di starnuti che è spesso impossibile far cessare.

Nello stesso tempo la turba degli indiani, posta nella

La battaglia d'Inkermann è un terzo fatto splendidamente glorioso che onora i nostri prodi alleati: le perdite dei Russi grandissime; grandi quelle degli anglo-francesi, chè non si contano i Turchi, eguali sempre a se stessi; insolenti nella vittoria, vilissimi nella sconfitta, solo famosi nell'odio indomabile contro i così detti *raja*, compresi gli stessi loro propugnatori: i veri barbari dell'epoca, mentre l'Inghilterra li va a cercare nel Baltico, e nel bacino del Mar Nero che le fa gola. Tuttavia una quarta vittoria di questa sorta, e gli Anglo-francesi, a parer nostro, si troveranno al peggior dei partiti, o per lo meno ridutti a tale, che senza i pronti soccorsi, d'altronde difficilissimi ad inviarsi prontamente, sono perduti. Difficilissimi per la stagione; difficilissimi per l'Inghilterra, che se può disporre d'ingenti somme, difetta, come ha difettato sempre, di truppe corrispondenti; difficili pure alla Francia così su due piedi, la quale si sarebbe attesa tutt'altro, che ad espugnar Sebastopoli si richiedesse pur tanto d'oro e di sangue.

Difatti siamo agli imprestiti ed ai soccorsi inglesi, che la generosa nazione accenna di poco gradire. Però, dato sfogo alle prime suscettibilità, crediamo si accetteranno: qualunque uomo più ragionevole e positivo non troverebbe cagione vera da rifiutarli.

La diplomazia si travaglia onde attutare il trambusto, dicevamo nell'ultima nostra rivista della settimana; ripeteremo oggi la stessa cosa, perseverando nell'opinione, che nelle mani dell'Austria e della Germania la Provvidenza ha commesso il mandato di preservare l'Europa da un tanto soqquadro universale che la minaccia: nella stessa guisa ch'ella, la Provvidenza, ha suscitato la Francia per contrappeso, benchè fedele e generosa alleata, ai segreti disegni dell'Inghilterra. Guai se la mercantessa delle nazioni potesse fare da sè!

— L'ultimo dispaccio telegrafico ci recava ricostituito il ministero spagnuolo. Il Duca della Vittoria n'è finalmente venuto a capo a forza d'infingimenti e di moine come di solito: non voleva egli essere, ed è! Noi non ci siamo dunque ingannati; però desideriamo ingannarci al presente quanto agli effetti. La dittatura può esercitarsi sotto qualunque nome; e d'altra parte, disposte le cose e bene condotte all'atto [illegible] presto: e come un colpo di scena, un mutamento di quinte nella rappresentanza d'una commedia.

— La Svizzera, la nostra buona vicina, si agita tra l'opinione pubblica da una parte, e il dispotismo de' suoi governanti dall'altra. Amano troppo la patria, e l'onore della libera Elvezia coloro, onde si sappiano decidere ad abbandonare il timone della navicella in periglio! Probabilmente faranno ancor una delle tante *conciliazioni* già fatte, e la Svizzera sarà conciliata alla meglio: il Canton Ticino coll'Austria; e questo gli basterebbe, al meno per ora.

— Nulla di nuovo del Belgio: discute pacificamente i suoi indirizzi, ossia la risposta al discorso della Corona: malgrado che della teoria del libero scambio, nel caso eccezionale in cui di presente versa l'Europa pel soverchio caro dei viveri, vi sa demordere poi nella pratica: mercè la condiscendenza a qualche *ordine del giorno* un po' motivato, accontenta il mal umore dei malinconici quanto allo sfratto di alcuni emigrati; in somma il Belgio è una prova (e poi diranno che noi osteggiamo!) è una prova che una costituzione, quando sia bene usata, non è di fatto impossibile.

— Nelle vertenze della Danimarca gatta ci cova, direbbe un fiorentino, se la volesse dire di Crusca. Lord Palmerston se n'è occupato a Parigi; si tratterebbe di stabilire i diritti e l'ordine di successione; d'*intedescare* i Ducati, la solita questione o pretesto delle nazionalità emancipande! Tuttavia speriamo nel senno del re, e nella cooperazione degli uomini che pare gli si rivolgano, se prima gli erano avversi, ovveromeglio poco benevoli.

— Di Roma non vogliam fare parola finchè l'oracolo di Santa Chiesa non sia pronunziato: ne tocca con delicata riserva il Giornale uffiziale, e con esso prudentemente i fogli cattolici, lasciando che pur ne latrino i cani, e ne motteggino i tristi. Ricordiamo la profezia della pace in bocca del B. Leonardo, e siamo (vedete mò!) così deboli e credenzoni da averci una qualche fede, abbenchè non autentica.

— Negli altri Stati italiani la solita tranquillità, quanto al vero; la solita oppressione tirannica, quanto al dir dei giornali, ossia dei giornali del Piemonte, intendiamoci.

— Nulla di noi — l'ultimo progetto di legge sulla soppressione dei Conventi, Collegiate, Capitoli, eccettera, dice pur troppo abbastanza!

POLEMICA

Un prologo sul progetto di legge del sig. Rattazzi.

Famosissimo cotesto sig. Rattazzi! egli con un tratto di penna manda a spasso monache e frati, abolisce conventi e capitoli: chi non vorrà applaudire a tanta sua valentia? Egli farebbe altrettanto di quanti sono austriaci in Italia, se come i frati e le monache non avessero a loro difesa che il buon senso, l'umanità, ed i canoni della Chiesa! Il sig. Commendatore Rattazzi trionfa di tutto questo, o meglio passa, e va innanzi nel suo cammino quasi senza addarsi di nulla: non parlategli del buon senso messo da banda, non della umanità calpestata, non delle leggi [illegible] late perchè egli vi ride in faccia e vi dice: Il mio progetto di legge è questo.

Ebbene, ridiamo ancor noi co' buffoni: altro che despota e papa il sig. Rattazzi! egli caccia fuor di convento chi ha la melanconia di volerci abitare: egli generoso del fatto altrui ruba per largheggiare con chi rifiata i suoi doni: egli con una autorità ed un potere nuovo fino ai nostri giorni toglie ai titolari le chiese loro, e le affida cui meglio gli aggrada. Ben inteso però che a' titolari esautorati rimanga l'onere di stipendiare del proprio i nominati dal sig. ministro ad adempiere ciò che sarebbe dover loro. Non è giusto cotesto, o diremo che Urbano Rattazzi non sia una testa sublime?

È proprio delle teste sublimi lo inventare; e Urbano Rattazzi inventò un nuovo sistema economico-ecclesiastico. Perchè mai non ne ebbe contezza alcuni mesi addietro il sig. Boggio, che certo ne avrebbe fatto menzione onorevole nel suo libro, se piuttosto ei non avesse invece già scritta per commendarlo tutta intiera un'opera apposita! Capperi! il nostro ministro dai due portafogli non imitò questa volta nè Francia, nè Spagna; egli si pose a tavolino, si grattò la nuca, inventò, e scrisse il suo grande progetto.

Se fosse vero che altra volta un monte fra urli e strepiti avesse partorito un ridicolo sorcio, noi dovrem dire, che qui fu assai maggiore il portento; dacchè il ridicolo sorcio senza strepiti o contorcimenti mise alla luce una montagna; il piccolo sig. Rattazzi diè alla luce cotesto mostro dalle venti ed una testa, che è il suo progetto. Fosse almeno redatto con buona logica! Ma tu non c'intendi se vi saranno più canonicati e canonici: se sussisteranno i capitoli almeno delle cattedrali, come e per chi (soppresse le comunità e i capitoli che hanno cura d'anime) questa verrà esercitata? Qual genere di beneficiati saranno introdotti, o lasciati sussistere da questa burrasca rattazziana? Se dei patronali resterà alcuna ombra, quando pure alcuno dei patroni rifiutassero il dono che loro si offre? ecc. Fosse almeno utile alla finanza la bella invenzione; ma non sarà che a qualche migliaio di impiegati i quali nella complicatissima amministrazione di quella gran cassa di tutte le rapine se ne divoreranno il meglio!

Sfidiamo il sig. Rattazzi, e tutti gli ammiratori di lui, che non mancheranno adesso, a farci vedere il contrario. Povero sig. Rattazzi! questa volta il suo nome è divenuto immortale davvero. Tempo già fu in cui l'Europa ci stava guardando; noi non sappiamo se oggi ancora ci guardi; ma se ci guardasse tuttavia, la gloria del signor Rattazzi sarebbe compiuta: gloria che supera di qualche cubito l'altissima colonna di piazza Paesana......... A proposito non sarebbe anch'egli il Rattazzi uomo monumentale? Noi dunque proponiamo un'altra colonna anche a lui, a costo, ove mancassero gli oblatori, di sopperire alla spesa dalla comune cassa dei beni ecclesiastici secondo il suo progetto rapiti, purchè ad atto di giustizia scrivasi sul monumento *De Mammona iniquitatis*.

ATTI DEL GOVERNO

Legge che regola i diritti di Bollo e della carta bollata. (Seg.)

Capo II. — *Degli atti e scritti che si possono far su carta libera salvo ripetizione del dritto di bollo, all'evenienza dei casi.*

Art. 28. È permesso l'uso della carta libera:

1. Per le copie od estratti delle sentenze od altri atti giudiziari, e degli instromenti, atti e scritti qualunque, ad uso del fisco, delle autorità, e degli uffiziali pubblici nell'interesse dello Stato, purchè in esse copie od estratti si faccia menzione della loro destinazione;

2. Per tutti gli atti, sentenze ed ordinanze, sia per originale che per copia, delle cause nell'interesse immediato dello Stato, di quelle promosse dal Ministero pubblico e di quelle nell'interesse delle persone od enti morali ammessi al benefizio dei poveri;

3. Per gli originali e per le copie da intimarsi delle sentenze di condanna nei procedimenti penali, nonchè per gli scritti a difesa degli imputati, se detenuti, sebbene non ammessi al beneficio dei poveri.

Salva per gli atti indicati ai numeri 2 e 3 la ripetizione dei dritti di bollo nei casi previsti dall'articolo seguente.

Art. 29. Terminate le cause ed i procedimenti, e semprechè le sentenze od ordinanze abbiano fatto transito in cosa giudicata, si farà il computo dei fogli di carta libera impiegati nelle cause e nei procedimenti accennati ai numeri 2 e 3 dell'articolo precedente, e l'importare dei corrispondenti dritti di bollo sarà pagato dalle parti avversarie e dagli imputati condannati nelle spese.

Questo rimborso non avrà luogo pel dritto di bollo delle ingiunzioni non eccedenti le lire 20, che si rilasciano dai contabili contro i contribuenti e debitori dello Stato.

Tuttavolta che il povero venga a conseguire una somma eccedente il triplo dei dritti di bollo e di emolumento per gli atti fatti nel suo interesse, sia per sentenza che per transazione, anche nel caso di compenso delle spese, dovrà pagare i dritti di bollo per gli atti anzidetti.

Trattandosi di procedimenti in materia penale, i dritti di bollo, di cui al n. 3 dell'art. 28, saranno compresi dai segretari nella parcella delle altre spese ripetibili dai condannati.

Capo III. — *Dell'impiego della carta filigranata col bollo ordinario.*

Art. 30. È obbligatorio l'uso della carta filigranata col bollo ordinario per li seguenti atti e scritti, salve le eccezioni di cui agli articoli 31 e 32.

Carta da protocollo a cent. 50.

1. Gli atti si per originale che per copia delle cause di competenza dei giudici di mandamento, escluse le copie delle sentenze ed ordinanze definitive;

2. Gli atti di volontaria giurisdizione avanti i giudici di mandamento e le loro copie;

3. Le copie degli arbitramenti, delle consegne e delle denunzie in materia barraccellare, di cui nella legge 22 maggio 1853.

4. Le rubriche dei registri giudiziari soggetti al bollo;

5. Le copie di tutti gli atti, i di cui originali non siano ritenuti dai notai o segretari, o depositati in archivi pubblici;

6. Gli ordinati e le delegazioni delle comunità, provincie e divisioni, e quelli di tutti gli altri corpi amministrati;

7. I mandati di pagamento spediti dalle stesse amministrazioni per somme eccedenti le lire 20;

8. Le copie od estratti dei libri parrocchiali e dello stato civile;

9. I certificati, dichiarazioni, attestazioni, permessi ed altri simili scritti spediti dalle autorità, dalle amministrazioni e dai pubblici uffizi;

10. Gli estratti dei registri, certificati e permessi qualunque rilasciati ai privati dalle autorità di pubblica sicurezza.

11. Gli estratti dei libri, registri e scritti qualunque rilasciati ed autenticati da qualsiasi pubblico uffiziale;

12. Le dichiarazioni e scritture di abbonamento delle gabelle o dei dazi;

---

parte superiore del macigno, spinge senza interruzione il guano a misura che discende. Si chiede come i marinai possano esistere in siffatta atmosfera; ma non vi possono durare più di 20 minuti, allora sono surrogati da un'altra squadra e rimontano sulla tolda ove respirano a loro bell'agio: i loro abiti e le loro persone sono coperte d'un folto strato di guano.

Le due squadre si surrogano alternativamente ed un naviglio di 7 ad 800 tonnellate viene in siffatta guisa caricato in due a tre giorni. Gli indiani lavorano alla zappa e riempiono il palco che si vuota il dì seguente. Zappano con picche nel guano che in siffatta guisa cade al livello del macigno. Nell'isola del norte l'altezza di questa caduta è qualche volta di 60, o 80 piedi, qualche volta minore, ma i luoghi più alti son rari.

Il guano delle isole Chincas viene stimato superiore, nella qualità fertilizzante, a tutti gli altri depositi e ciò perchè non piove mai in quelle isole: questa estrema siccità del clima impedisce alle forti saline del guano di mettersi in dissoluzione e di svaporarsi, come succede alla superficie delle masse lavate da forti pioggie. Grandi pezzi d'ammoniaca pura sono soventi ritrovati dagli zappatori; spesse nebbie in certe stagioni regnano sulla spiaggia durante la notte; ne trasformano lo strato esterno in una pasta grassa che si dissecca ai primi raggi del sole e forma una crosta che impedisce alla nebbia di penetrare nell'interno.

Questa crosta vien continuamente corrosa dagli augelli che frequentano ancora in grande numero quell'isola; ma queste truppe d'augelli non si possono paragonare, dicono, alle miriadi che coprivano altre volte questi piccoli continenti, lorchè loro se ne lasciava tranquillo possesso. Questi augelli sono germani, pellicani palombi, ed una folla d'altri augelli acquatici. Il più comune è l'augello del guano, bellissimo di forme, di colori mirabilmente screziati e la testa ornata di due specie di orecchini; i naturalisti lo denotano col nome di *salicta variegata*. Questi palmipedi formano sotto la crosta del guano vere città regolari, e differenti centri che comunicano gli uni cogli altri per mezzo di gallerie formate in tutte le direzioni.

Queste città sotterranee sono così numerose che è quasi impossibile di porre il piede sulla superficie non ancora frequentata dell'isola, senza sprofondarsi fino al ginocchio in qualcuno di questi asili da augelli, schiacciando le uova, o mutilando la progenitura di questi interessanti coloni. Gli avanzi di scorze d'uovo, e di pesci apportativi da questi uccelli, sia per loro nutrimento sia per quello dei loro piccoli, formano una massa considerevole di deposito di Guano.

Le acque che circondano queste isole sono abitate al paro dell'aria: passano continuamente truppe di piccoli uccelli: vi si vedono frequentemente balene, che mostrano al largo la loro enorme schiena: le numerose cavità che si scorgono sotto le estremità delle isole, da tutti i lati, sono abitate da vere colonne di foche, che perseguitano incessantemente le truppe dei pesci che passano e ripassano senza punto curarsi del pericolo che li minaccia.

Queste isole del resto sono completamente sterili; neppure un fil d'erba, nè una particella di porracina! Non presentano se non che una superficie nera ed arida, incapace di somministrare nessun nutrimento agli animali qualunque siano che vivono di grani: e tuttavia esse posseddono una polvere colla quale si potrebbe trasformare un deserto in un ricco giardino, e fornisce ad altre terre il mezzo di nutrire millioni e millioni di uomini, che non sanno nemmeno se queste isole esistano. Sono ancora prive d'acque; gl'Indiani che ci vivono, se ne fanno provvista sui navigli che vengono a caricarvi; tutti gli alimenti sono estratti da Pisco, dove vanno da quando a quando i zappatori di guano per scialacquarvi in matte spese i ricchi salarii che ricevono.

Il comandante risiede nell'isola del norte sotto una miserabile capanna; quattro pali infitti nel guano ed alcune stuoie e giunchi collocati in mezzo di questi pali, sormontati da un tetto piano delle stesse materie formano il tipo dell'architettura più nobile delle isole di Chincas. I mobili vi sono sconosciuti; gli abiti vi sono ridotti allo stretto necessario. Ma gli alti salarii ricevuti dagli operai sono una specie di compenso ai disagi della posizione. Si trova tra essi qualche inglese, molti dei quali sono occupati a legare con canapi i navigli lunghesso i macigni.

Il guano era applicato all'agricoltura nel Perù dopo l'invasione spagnuola; si ha luogo di credere che l'uso ne fosse conosciuto dagli indiani lungo tempo avanti quell'epoca. Lo si impiega oggidì principalmente in quelle spiaggie alla coltura del grano d'India e delle patate; se ne consuma grande quantità nelle *haciendas* sulle sponde dei torrenti che discendono dalle montagne e fanno vedere in mezzo a veri deserti di sabbia ricche oasi di verdura e di fertilità!

La maniera d'applicare il guano differisce essenzialmente da quella usata in Europa. Non lo si getta mai colle semenze; ma quando le piante sono di qualche centimetro al dissopra della superficie del terreno, si forma un taglio lungo e poco profondo intorno alle radici; vi si mette una piccola quantità di guano; il bianco è sempre preferito. Questi tagli sono allora completamente coperti d'acqua, mediante dighe e cateratte preparate a questo effetto; là dove questo sistema non è, si adoperano altri mezzi per condurre l'acqua sul seminato e adacquarlo: le patate prodotte con questo sistema sono forse le più mirabili per la loro grossezza e qualità. Arreca meraviglia la rapidità della loro vegetazione dopo l'applicazione del guano,

15. Le oblazioni per componimento delle contravvenzioni alle leggi fiscali, e le loro copie;

14. Gli avvisi, e gli originali delle notificazioni e pubblicazioni contemplate all'articolo 24;

15. Gli originali degli atti pubblici e di qualunque altro scritto ricevuto od autenticato da notai e segretari giudiziari od amministrativi, escluse le procure alle liti, di cui al num. 55 del presente articolo;

16. I registri delle ricevute dei dritti d'insinuazione;

17. Le rubriche dei minutarii notarili;

18. I contratti di noleggio, le fedi di mercanzie imbarcate, i manifesti, le dichiarazioni d'avarie, ed ogni altra scrittura obbligatoria concernente il traffico marittimo; *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Di alcuni nostri Giornali. Si legge in uno degli ultimi numeri del *Corriere Italiano*, o meglio gli scrivono da Torino:

« Sbaglierebbe di grosso chi credesse che gli attuali avvenimenti, che, è inutile il negarlo, ricondussero alla ragione molti cervelli balzani, avessero fatto sparire molte illusioni politiche. Pur troppo, vi sono ancora parecchi, che non vogliono ancor rinsavire e dare un ultimo addio alle vagheggiate utopie. Permettetemi che su tale proposito mi occupi dello stato attuale della nostra stampa *italianissima*, passando in rivista i suoi organi principali:

« La *Voce della Libertà* perdette della sua freschezza democratica da quando il sig. La Cecilia sostituì l'avv. Angelo Brofferio, il quale d'ora innanzi si limiterà a scrivere delle canzoni politiche in dialetto piemontese.

« Il *Goffredo Mameli* è chiamato il *Moniteur* di Mazzini a Torino. Esso è redatto da giovani esaltati, che presero per modello Goffredo Mameli fuori della porta San Pancrazio di Roma, facendo una sortita contro la prima parallela delle batterie francesi, nel giugno 1849.

« Il *Diritto*, organo dell'estrema sinistra, è redatto dalle notabilità della defunta *Concordia*, di repubblicana memoria e da deputati di Genova, che, in ricordo delle antiche glorie dello stendardo di S. Giorgio, vorrebbero la repubblica aristocratica, giacchè quasi tutti sono membri del patriziato genovese.

La *Gazzetta del Popolo* continua ad essere la più propagata di tutti i giornali sardi; essa va in tutti i villaggi; i suoi redattori non si limitano a scrivere; essi presiedono associazioni di operai, ma in uno scopo filantropico. Recentemente posero un locale a disposizione della società per la rivendita di commestibili a prezzo di costo. La *Gazzetta del Popolo* fu quella che fece il monumento Siccardi.

« L'*Unione*, incarnazione di Bianchi Giovini, il più celebre dei pubblicisti italiani, domanda con più insistenza di ogni altro periodico l'incamerazione, che ma con minor calore *la terza risorsa* che ancor non ha tutte le probabilità di successo desiderabili.

« L'*Italia e Popolo* a Genova è l'organo dichiarato di Mazzini. Essa chiede la democrazia pura e semplice e vuole l'unità italiana con una repubblica, di qualunque forma siasi.

« *La Maga*, altre volte conosciuta sotto il suo sinonimo *La Strega*, è il *Fischietto* di Genova, ma di un color rosso più carico. Le sue caricature non hanno l'ingegnosa malizia di quelle colle quali il fiorentino Redenti abbellisce il *Fischietto*.

« L'*Avvenire di Nizza*, prima *Eco delle Alpi marittime*, lavora egualmente per la repubblica, ma meno per l'unità italiana, che non sembra gran fatto riguardarlo. Esso apre le sue colonne agli articoli di alcuni emigrati della stampa parigina. Questo è appunto il motivo della disuguaglianza della sua redazione; oggi leggete un debole articolo di fondo, mentre ieri leggeste un'elucubrazione di un redattore dell'ex-*National* di Parigi.

« Il *Constitutionnel Savoisien* sostituì il *Patriote Savoisien* a Ciamberì, ma attenuò le sue tendenze repubblicane, a cagione delle persecuzioni fiscali che fecero cadere il suo predecessore. Come l'*Avvenire* di Nizza, si occupa con passione dell'incameramento, ma assai poco della *terza riscossa*.

« L'*Eco Alessandrina* sostituendo in Alessandria l'*Avvenire*, fece come il *Constitutionnel Savoisien*; non raccolse, per prudenza, dal suo predecessore il retaggio di freschezza democratica.

« Il *Nizzardo* fa a Nizza delle scaramuccie contro il clero.

« Il *Cittadino* d'Asti è un giornaletto che si credette in rapporto cogli uffici ministeriali, ma i fatti non hanno sempre corrisposto alle sue asserzioni.

« Il *Lomellino* a Vigevano fa la guerra a modo di *guerrillas* contro le proprietà ecclesiastiche.

La *Società* ad Oneglia si occupa degli affari della casa penitenziaria del suo paese e fa delle escursioni nella politica liberale.

« L'*Astigiano* è redatto da uno scienziato del paese che tratta di alte questioni, alle quali la città di Asti non prende grande interesse. Esso tende al progresso.

« L'*Osservatore Tortonese* fu scomunicato dal vescovo di Tortona.

« Il *Vessillo Vercellese* è redatto da un uomo di talenti come l'*Astigiano*, dal professore De Agostini, ma egli sa di scrivere per il pubblico e milita pel progresso, senza lanciarsi nella teologia e in altre astrazioni ardue.

« L'*Eco di Novi*, l'*Indipendente* di Mondovì fanno quanto possono, nelle loro piccole sfere, per l'incameramento e per l'unità italiana.

« Egualmente si può dire dell'*Indipendente* della valle d'Aosta, che, sebbene scritto in idioma francese, s'interessa più specialmente ai destini d'Italia, dell'*Avvenire* di Nizza e del *Costituzionale* di Savoia.

Pregandovi perdonare questa lunga *tiritera* che suppongo leggerete con qualche attenzione...

Banchetto dei Sordo-muti. — Ieri, domenica 26, i Sordo-muti di Parigi ed un grande numero dei loro confratelli dei dipartimenti, celebrarono con un banchetto l'anniversario della nascita dell'ab. de l'Epée e della fondazione della prima società di assistenza e di previdenza creata in loro favore dal dottor Blanchet chirurgo della scuola imperiale dei Sordo-muti.

La riunione era presieduta dal sig. Foucher consigliere alla corte di cassazione e membro del consiglio municipale e generale di Parigi.

Un altro banchetto anniversario della nascita dell'ab. de l'Epée fu celebrato lo stesso di nel sobborgo San Germano, cui intervennero i professori della scuola di Parigi e i loro allievi. *(Patrie)*

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del pres. BONCOMPAGNI

Tornata del 30 novembre.

La seduta è aperta all'una e mezzo. Alle due approvasi il verbale della tornata di ieri. *Gastinelli* depone la relazione sopra uno spoglio passivo del 49.

Verificazione di poteri.

Bertini riferisce sull'elezione del collegio di Cavour, avvenuta nella persona del sig. cav. Antonio Gallenga. L'elezione è convalidata. *Farina M.* riferisce pure sull'elezione del cav. Francesco Pallavicino, fatta dal collegio di Varazze, la quale è anch'essa dalla camera approvata.

Presta giuramento il dep. Gallenga suddetto.

Discussione del bilancio della marina.

La camera passa addirittura alla discussione delle categorie, le quali sono approvate fino al 9 senza discussione d'importanza.

Sauli, alla categoria 9, *Stato maggiore generale della R. marina*, propone che si riduca da 8 a tre mila l'assegno per spese di rappresentanza al comandante generale della marina; come pure che si cancellino 1,200 lire assegnate al segretario generale ed al direttore dell'arsenale.

Lamarmora, ministro della guerra: Non so se il signor Sauli sia autore d'un libro che mi fu rimesso soltanto ieri (*Sauli dice di no*). In quell'opuscolo si fanno tante proposte e tanto gravi che io non ho potuto aver tempo di ponderarle. È meglio che queste quistioni si rimandino al 1856. Le proposizioni del dep. Sauli furono già fatte altre volte e dalla camera rigettate. Tutte le economie ragionevoli ho procurato di farle e son disposto ad accettarle, ma non posso accettar quelle che intaccherebbero la carriera stessa degli impiegati di marina e porterebbero in essi lo scoraggiamento.

Valerio: Quelle proposte furono fatte da me ed, è vero, rigettate; ma per questo non cessano di essere razionali e giuste.

Le proposte *Sauli*, messe ai voti, sono respinte. Si alzano solo quindici o sedici della sinistra.

Si approvano le altre categorie sino alla « cat. 26, mano d'opera. »

Mellana rinnova la proposta d'aumento di 50m. lire a questa categoria, perchè si ponga subito mano alla costruzione di un'altra fregata. Ora che i noli sono altissimi, il governo potrebbe servirsi di alcuni bastimenti vecchi per trasportare carbone per le strade ferrate o sussistenze per l'esercito, o potrebbe anche alienarli. La mia proposta di spesa troverebbe dunque in questo un compenso.

La Marmora: Non è la prima volta che il dep. Mellana mi mette nell'imbarazzo con una proposta d'aumento; ora tanto più in quanto che non è presente chi tiene le chiavi delle finanze. Siccome però spero che diffatti si potrà nel 55 alienare qualche bastimento vecchio, così credo di poterla accettare, senza timor di dissenso da parte del mio collega delle finanze.

(Entra Cavour; La Marmora lo informa, ed il ministro delle finanze fa segni d'adesione.)

Sauli appoggia la proposta *Mellana*, avvertendo che si potrebbe sbarazzarsi delle cannoniere che sono in darsena.

La proposta *Mellana* è approvata.

Cat. 28. Pensioni militari sull'ordine militare di Savoia e medaglie; proposta dal ministero in lire 2,294, ridotta dalla commissione alla metà, coll'intendimento che l'altra metà sia sostenuta dall'ordine di S. Maurizio.

Lamarmora dice che il suo collega dell'istruzione, il quale è altresì segretario dell'ordine, assicurò che l'ordine non avrebbe potuto assumersene quella metà.

Mellana: Io feci già la proposta di far sopportare queste pensioni dall'ordine di S. Maurizio, la quale venne accolta con favore dal presidente del consiglio. L'ordine di S. Maurizio aumentò di 55 mila lire le sue rendite col contratto fatto ultimamente col governo, e dovrebbe quindi almeno assumersi le ricompense militari.

Cavour C. dice che egli non mutò opinione, ma che nella discussione del bilancio della guerra dirà i motivi, per cui forse non potrebbe l'ordine di S. Maurizio sottostare quest'anno ad un tal peso.

Presentazione di vari progetti.

Cavour C. presenta un progetto di legge per esser autorizzato a servirsi della carta bollata che si troverà nei magazzeni all'epoca dell'attuazione della nuova legge sul bollo; un altro progetto per modificazioni al capitolato della strada ferrata da Torino a Susa; un terzo progetto per un credito relativo ad opere che vogliono esser fatte intorno al canale Ferriere.

Bilancio della guerra.

Cat. 15. Fanteria di linea. L. 8,874,257.

Mellana rinnova la sua proposta perchè sieno accollate all'ordine di S. Maurizio le ricompense al valor militare.

Cavour C. L'ordine mauriziano non è militare, ma specialmente ospitaliero e caritatevole. È vero che l'anno scorso, pel contratto accennato dal dep. Mellana, i suoi redditi furono aumentati, ma l'anno scorso aumentarono anche le sue spese d'assai pel caro dei viveri. Gli stessi ministri della guerra dovettero domandare dei crediti supplementari pel mantenimento dell'armata e delle carceri. Oltre gli ospedali, in cui per dire vero c'è un po' di lusso di carità, l'ordine mauriziano largheggia anche di beneficenze, verso le popolazioni in mezzo alle quali ha i suoi tenimenti. L'anno venturo dovrà sopportare gli stessi sagrifici. Il mio collega dell'istruzione pubblica era d'opinione che non si potesse accollare all'ordine più di un 10°; si vedrà d'indurlo ad accettare il 5°; ma per ora non credo che si possa fare di più.

Mellana si acquieta alla riduzione del quinto, purchè, riservata la riforma radicale al 1856, si inscriva quest'anno nell'attivo una categoria di 20m. lire.

La proposta del quinto, a cui aderisce anche la commissione, è approvata.

Cat. 33. Rimonta cavalli, 380m. lire.

Mellana propone che questa categoria sia aumentata di 40m. lire e che alla categoria 61 si sopprimano le lire 20m. di premio ai migliori produttori di cavalli. È già molto che si diano gli stalloni gratis sul luogo, senza aggiunger premi. La maggior somma d'altronde sarà compensata da ciò che, vendendosi i cavalli ancora in uno stato da poter servire, se ne ricaverà qualche prezzo e si risparmieranno foraggi.

Lamarmora dice che la cavalleria ha bisogno di esser rinfrescata di buoni cavalli; che egli però non aspetta a far vendere i cavalli, quando sieno in uno stato deplorabile, ma raccomanda invece agli ispettori ed ai colonnelli che abbiano sempre l'occhio all'idoneità dei cavalli. Accetta la riduzione delle 20m. lire, purchè vadano in aumento di questa categoria.

Il presidente: Dunque accetta l'aumento di 40m. lire?

Cavour C.: Di 20m. io assento allo storno; ma non posso assentire ad un reale aumento. Con 40m. lire si possono comperar 70 cavalli e temo che se ne abbiano a comprar di più e che invece di risparmio di foraggi ci abbia da esser maggior consumo.

Mellana: Prima di comperare si vende ed ecco un risparmio di foraggi. Io poi non voleva nessun aumento, ma metter il ministro in grado di far vendere con profitto i cavalli che non servissero più.

È approvato l'aumento di 20m. lire, come pure la riduzione alla cat. 61.

Cat. 65, ispezione delle leve, proposta dal ministero in L. 52m. e cancellata dalla commissione.

Lamarmora: Se questo uffizio dee esser soppresso, c'è ancora il discarico e molti lavori da ultimare. Le contestazioni che insorgono d'altronde, se la nuova legge le commette ai tribunali ordinarii, l'antica le commetteva a quest'uffizio d'ispezione. Sarà molto se si potrà chiuderlo alla metà dell'anno.

Durando, relatore, aderisce a che sia portata metà della somma.

Approvatesi le altre categorie del bilancio della guerra senza discussioni di rilevanza, la seduta viene poi sciolta alle 5.

Ordine del giorno per la tornata di domani. Seguito di questa discussione.

Circolare ai sigg. Deputati. — Il presidente della Camera dei deputati C. Boncompagni ha diramato in data d'oggi la seguente circolare ai deputati.

« Onorevole signore — Nelle due prime tornate tenute dopo l'ultima proroga addì 28 e 29 del corrente mese, la Camera elettiva fu costretta a chiudere le sedute per difetto nel numero dei membri presenti. Questo fatto mi pone nella necessità di rivolgermi personalmente a ciascuno degli onorevoli signori Deputati, pregandoli a volere intervenire alle sedute della Camera con quella sollecitudine e con quella assiduità che è richiesta dall'importanza del mandato che venne ad essi conferito dalla fiducia dei loro concittadini.

« Se taluno confidando che la propria assenza non fosse per impedire il progresso dei lavori parlamentari potè rimanersi dall'intervenire alle sedute, non dubito che ciascuno sarà sollecito ad accorrervi, anche con qualche disagio, quando sappia che il suo concorso è necessario affinchè la Camera elettiva e ciascuno dei deputati che la compongono non vengano meno a quanto aspettano da loro ed il nostro paese e quanti sono amici del reggimento costituzionale. »

Torino, 1.mo *dicembre*. — È giunto in Torino il signor Brassier de Saint-Simon, ministro plenipotenziario e inviato straordinario di S. M. il re di Prussia presso S. M. il re Vittorio Emmanuele. *(Gazz. Piem.)*

Strade ferrate. — L'ultimo convoglio che partiva iersera (30) da Torino sulla ferrovia di Susa, si scontrò a S. Ambrogio con un grosso vagone da merci vuoto, il quale era con altro vagone sul secondo binario nello scalo di Bussolino e ne furono smossi dal forte vento; quel capo stazione sig. Ingorami cogli uomini di servizio corsero dietro a quei vagoni (dell'impresa) e giunsero ad arrestarne uno soltanto mentre l'altro scendeva con enorme velocità indotta dalle forti pendenze e cresciuta dal soffiare del vento. L'urto fu violento. La macchina sortì dalle rotaie e sprofondò le sue ruote da un lato nella banchina, dall'altro framezzo al binario; ma s'arrestò tosto. Il macchinista Falcppa e con lui i fuochisti restarono fermi al loro posto. Il vagone discendente andò in pezzi.

Si chiamò tosto col telegrafo d'Avigliana la macchina di soccorso: e il sotto-capo-stazione di Torino, Montanari, avvisate col telegrafo

le stazioni intermedie, non mise tempo in mezzo, e partì con aiuto di operai, ed utensili di lavoro insieme col capo-officina Coppier. Ma per sopraggiunta d'accidenti contrari, in un tronco della via in cui si stanno eseguendo alcuni ricarichi di sabbia che si rimettono in lavoro là entro, dopo passato l'ultimo convoglio, si trovavano tre vagoni carichi del detto materiale.

— La macchina che andava velocemente al soccorso li urtò, li fracassò, ma non cessò di correre. Il macchinista Ajmo restò, e gli altri tutti restarono fermi al loro posto; e la macchina potè continuare il suo viaggio ed arrivare a Sant'Ambrogio, dov'era chiamata, alle 11 50.

Con un'energia superiore ad ogni elogio si diede immediatamente mano al lavoro di far uscire la prima macchina dal binario, di sgombrare la strada dai resti del vagone rovinato che s'eran fitti in parte profondamente nel suolo, di rimettere il tratto sconcertato della strada ferrata, e di ristabilire il convoglio colla macchina di soccorso. Circa alle 2 1|2 dopo mezzanotte il convoglio stesso ripartiva da S. Ambrogio ed arrivava a Susa alle 3 e 1|4 circa.

Non s'hanno a lamentare che i danni materiali toccati alla prima macchina, ed ai vagoni che urtarono. Le persone dei viaggiatori furono interamente incolumi, e non ebbero a patir che il disagio.

I macchinisti Faloppa ed Ajmo, il primo de' quali ebbe una contusione al petto che sperasi senza conseguenza, il sotto-capo-stazione Montauari, e il capo-officina Coppier, meritano la maggior lode per l'imperturbabilità, e per l'operosa energia con cui adempirono i loro uffici. *(Idem)*

Alessandria, 30 *novembre.* — Leggesi nell'*Eco Alessandrina*:

Il cadavere di Mons. Dionigi Andrea Pasio, il quale aveva manifestato di voler essere sepolto secondo il ceremoniale de' vescovi, dopo di essere stato perciò esposto per tre giorni nel proprio palazzo, vestito delle pontificali insegne, veniva ieri (29) con gran pompa trasportato alla chiesa cattedrale, dove era nello stesso giorno seppellito. Mons. Negri vescovo di Tortona, siccome il più vicino, invitato v'interveniva e ne compieva le cerimonie prescritte. Dopo la messa da lui solennemente cantata, il can. teol. Ansaldi con breve ma commovente discorso tesseva le lodi dell'estinto prelato..... Ponevasi termine alla funebre funzione colle solenni esequie, alle quali, come all'intiera funzione, assisteva tutto il clero della città ed una folla di cittadini d'ogni ceto, fra i quali non pochi lamentavano in lui il proprio benefattore.

Roma, 27 *nov.* — Sono arrivati in Roma Monsig. Dupanloup, vescovo di Orleans, Monsig. Barzellotti, vescovo di Soana e Pitigliano e Monsig. Desprez, vescovo di S. Dionisio nel Madagascar. *(G. di Roma)*

Francia. — Il *Moniteur* d'oggi, 28, contiene nella sua parte ufficiale la concessione della stradaferrata delle Miniere di Montieux alla stradaferrata del *Grand-Central.*

— Il ministro della guerra, dice lo stesso foglio officiale, ha ricevuto oggi dispacci da Pera, in data del 18 novembre, i quali trasmettono notizie del generale in capo dell'esercito d'Oriente del 13:

« Il nemico, battuto a Inkermann, e le cui perdite furono anche più considerevoli di quanto il generale Canrobert avesse annunciato, non inquietò le operazioni dell'assedio che continuavano. I rinforzi cominciavano ad arrivare.

Il comandante in capo aveva già ricevuto molti uomini dall'Africa e dalla Francia: 1800 uomini dell'antiguardo del generale Mayran erano sbarcati il 13.

Pera, 14 *nov.* 1854. — Alla data dell'11, l'assedio di Sebastopoli continuava senza incidente notevole, e l'esercito russo non avea tentato di riprendere l'offensiva. Ragguagli esatti che pervennero al quartier generale, facevano ascendere le perdite del nemico, nella giornata del 5, a 15,000 uomini tra uccisi e feriti; le truppe alleate aveano seppelliti 5000 russi trovati morti sul campo di battaglia. Rinforzi inglesi, francesi e turchi erano già arrivati l'8, in numero di parecchie migliaia d'uomini, e si succedevano senza interruzione.

— Il dispaccio che precede conferma, come ognuno osserverà, le cifre date da lord Raglan nel suo rapporto al governo inglese in ciò che concerne le perdite del nemico.

Informazioni che ci pervengono con altro mezzo giustificano del pari l'asserzione dell'illustre comandante in capo dell'esercito alleato, quando egli dichiara che le forze russe adoperate nella giornata del 5 ascendevano per lo meno a 70,000 uomini.

— Ieri alle 4, le LL. MM. II. dopo aver ricevuto vari personaggi, hanno lasciato le Tuilerie per tornare a Saint-Cloud, ove non resteranno più se non pochi giorni.

Alle 7 vi fu gran pranzo a Saint-Cloud.

Il *Courrier du Hâvre* pubblica, in data del 27, le seguenti notizie:

Alle 2 pomeridiane entrò nel nostro porto un magnifico legno a vapore inglese il *New-York*, che viene ad imbarcar provvigioni e materiale destinati all'esercito d'Oriente. Fra altri oggetti che questo piroscafo dee caricare qui, citeremo le 80 vetture d'ambulanza e carri di treno qua giunti, or fa alcuni giorni, per istradaferrata.

L'imbarco di provvigioni e di materiale a bordo del piroscafo inglese il *Petrel*, recentemente entrato nel nostro porto, si prosegue alacremente.

— Leggesi nella *Patrie:*

Il numero delle Suore della Carità spedite in Oriente per curare i malati ed i feriti dell'esercito francese è, secondo il *Messager de la Charité*, oggidì di 62; esse fanno il servizio degli spedali e delle ambulanze; alcune partecipano alla dura vita del campo, non avendo altro ricovero che una tenda. Il governo ottomano chiese pur egli delle Suore per affidar loro il servizio dello spedale turco a Costantinopoli; esse vi sono circondate dalla venerazione più profonda, e vi godono d'un'intera libertà.

— Scrivono allo stesso giornale dall'Oceano Pacifico:

Abbiamo a ringraziar Iddio d'avere visibilmente protetta la fregata la *Forte*. Nei due giorni che ella stette esposta bravamente al fuoco, non ebbe a deplorare che la perdita di un sol uomo; eppure non vi è una parte della sua alberatura, nè de' suoi attrezzi, nè del suo scafo che non sia stata traforata dalle palle di cannone.

Questa asserzione, soggiunge la *Patrie*, d'un testimonio oculare, anzi d'un attore nel sanguinoso dramma di Petropolowski rassicurerà le famiglie dei marinai della *Forte*.

Belgio. — Il 27 fu presentato al re l'indirizzo della Camera dei deputati, al quale rispose dichiarando la situazione grave, e grande il bisogno di concordia dei poteri.

— Leggesi nell'*Indépendance Belge* del 28:

— L'Assemblea de' rappresentanti nella tornata d'oggi (27) ha approvato col secondo voto la proposta di legge sulle derrate alimentarie, ed ha mantenuto quanto aveva deciso col primo voto, salvo questa modificazione, che ha compreso la spelta nella qualificazione generale di frumento e ne ha proibito l'uscita; quando che sabato, avendo accettato uno speciale temperamento, aveva lasciato libera l'uscita della spelta proibendo quella del frumento.

Il complesso della legge è stato accettato con 58 voti contr'uno, il signor Anspach. Ventiquattro membri si astennero, non volendo nè approvare nè respingere una legge che approva alcune libere importazioni per le quali essi avevano preso il partito, ed alcune proibizioni ch'essi non avevano voluto accettare: una legge che per metà (come ha detto il signor Orts) lor pare buona, e per metà cattiva.

Spagna. — Ottanta gesuiti passarono dalla Spagna in Francia. Rimasero 50 circa divisi a due per due come preti semplici.

La proposta della riunione liberale dei 150 deputati già votata è così concepita:

« Chiediamo alle Cortes che in virtù della loro sovranità costituiscano sulle basi della libertà l'ordine, il trono e la dinastia di Isabella II ».

— Un decreto della Regina estende a tutto il regno i beneficii politici dell'amnistia del 7. Le Cortes il 25 udirono lettura del progetto di regolamento dell'Assemblea.

Vienna, 27 *novembre.* — L'imperiale corriere russo di gabinetto, Yomenkoff, venne oggi sera spedito con dispacci a Varsavia.

Germania. — Leggiamo nella *Preussische Correspondenz*: « Il fatto che una parte della stampa s'è sollevata contro la nostra idea, che cioè lo stato presente delle cose non toglie la possibilità di efficaci trattative di pace e che l'adesione ai conosciuti quattro punti di garanzia per parte della Russia offrirebbe un favorevole punto d'appoggio, non varrà certamente a scuotere le nostre persuasioni.

Noi crediamo fermamente che le potenze occidentali con tutte le loro audaci imprese e con tutti gli sforzi che fanno per continuare la guerra, non hanno rinunziato al fine originario della guerra, cioè: la conservazione dell'integrità della Turchia e la fondazione d'una pace durevole in Oriente. Tutte le stravaganti combinazioni, cui dà argomento la controversia turco russa, di spezzare, cioè, giusta il metodo degli adepti del medio evo, la vecchia Europa e di gettarla in un caos, da cui avrebbe da escire un nuovo sistema di Stati, modellato secondo un modello qualunque d'una fantasia riscaldata, — tutte queste combinazioni possono aver origine soltanto nelle teste di fanatici politici, non mai però nelle sfere dei gabinetti che innanzi tutto hanno in vista l'obbligo di render ragione alle date condizioni ed ai bisogni positivi del presente, e che avrebbero da addossarsi la responsabilità per un procedere, il quale metterebbe in forse la tranquillità e la prosperità dei popoli.

» È vero che nè alla Prussia, nè ad altro Stato qualunque compete, il diritto, di dettare alle potenze occidentali le condizioni verso le quali hanno da conchiudere la pace; ma è noto a tutto il mondo che i quattro punti, i quali a nostro avviso sono un buon punto d'appoggio per intavolare trattative di pace, non sono altro che il programma indipendente dei governi occidentali, e che questi ultimi non hanno finora dichiarato in via officiale di volerli eccedere....

» Innanzi tutto crediamo dover dar peso alla circostanza, che i progetti eccedenti il programma d'agosto si perdono negli immensi spazii della fantasia, che ad essi può negarsi ogni base ed ogni relazione colle idee positive della politica governamentale. Talano crede di porre la sua scienza politica sopra un alto piedestallo d'intelligenza pratica e d'audace risolutezza, dichiarando, che la controversia d'Oriente non può esser composta con note diplomatiche ma soltanto colle armi; ma dimentica che ai nostri tempi la spada ha da aprire la via alla penna. Scorra pure il sangue a torrenti, lo stabilimento definitivo delle condizioni di pace non seguirà per questo sul campo di battaglia, ma in conferenze diplomatiche, e qualsisia la sorte delle armi, i negoziati avranno sempre luogo in eguali condizioni e fra i medesimi fattori, cioè al cospetto dell'Europa che veglia al suo equilibrio e colla Russia conscia dei suoi estesi mezzi di difesa.

Oppure si ha veramente in mira di creare uno stato di cose in cui il volere della Russia ha da restar nullo? Ma allora non si tratterebbe più d'un guerra d'equilibrio ma d'una guerra di distruzione; allora si tratterebbe di mandare in rovina un impero potente in due parti del mondo, e di sciogliere nei suoi atomi una grande nazione legata con vincoli regliosi.

Noi non intendiamo ora di esaminare se questo divisamento sia o meno realizzabile; ma ci basta di sapere che questo non può essere il programma delle Potenze occidentali per la cui esecuzione esse domandano l'appoggio della Germania. Il loro scopo non può esser altro se non che di terminare la guerra d'Oriente con un trattato che assicuri una durevole pace all'esausta Europa.

Ma siccome al conseguimento di questo scopo, loro non parve sufficiente il ristabilimento dello *status quo ante*, così hanno reputato opportuno di regolare le condizioni orientali mediante quelle garanzie che sono contenute nei progetti d'agosto. Se non andiamo errati, le ardite imprese e i grandi armamenti di questi ultimi tempi erano intesi a indurre la Russia all'accettazione di quei progetti.

Se peraltro, come si assicura in circoli bene informati, *il gabinetto di S. Pietroburgo ha dimostrato con un'accettazione spontanea ed incondizionata del programma d'agosto esser pronto degli fare degli equi sacrifici per la pace*, noi abbiamo nessun motivo per ammettere che le potenze occidentali siano contrarie a trattative di pace su questa base.

Concessioni da parte della Russia hanno del resto un duplice interesse in un momento in cui gli avvenimenti innanzi Sebastopoli hanno provato la sua forza ed in cui la stagione le garantisce da qualunque attacco. »

Londra, 27 *nov.* — La *Gazzetta di Londra* pubblica il proclama della regina Vittoria, relativo alla convocazione del Parlamento pel 12 di dicembre.

La regina dice, in sostanza, che varie ragioni *gravi e potenti* la inducono a riunire il Parlamento più presto del consueto, *per l'espedizione di affari urgenti ed importanti.*

Si tratterebbe principalmente, giusta i giornali inglesi, di domandare alle camere l'autorizzazione di organizzare la milizia sopra una base più larga e d'inviarla nelle guarnigioni coloniali per esservi sostituita alle truppe di linea spedite nella Crimea. La milizia, infatti, non può essere mandata fuori del regno, senza una disposizione legislativa.

Secondo il *Globe*, il Parlamento britannico non si riunirà se non per alcuni giorni.

— Il *Times*, parlando della convocazione del Parlamento, è anch'esso d'avviso che sia intenzione de' ministri di S. M. B. di chiedere l'autorizzazione sopraccennata, come anche nuovi sussidi pecuniari per l'attiva continuazione della guerra. Il *Times* prende occasione da ciò per dimostrare nuovamente la necessità di solleciti e pronti rinforzi in Crimea, ed esorta il paese e il governo a prevalersi di tutti i mezzi che la scienza, l'industria e la progredita civiltà forniscono, acciocchè i soldati inglesi siano in grado così di abbattere e sconfiggere i russi, non ostante qualunque superiorità numerica di questi ultimi.

« Noi non dubitiamo menomamente (conchiude il *Times*), che il Parlamento vorrà » appoggiare il governo; e accorderà il denaro » e le leve d'uomini che potranno essere ne» cessarie e tutto quello che è mestieri per » mandare innanzi la guerra con più grande » energia. Ora che noi abbiamo sguainata la » spada contro un nemico potente al fianco » d'un nobile alleato, noi dobbiamo consi» crare tutto quel che noi possediamo alla causa » che abbiamo tolto a difendere, o scadere dal » nostro grado fra le nazioni. »

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 1° *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a .	— —	94 50
	chiuso a .	— —	94 —
3 per °|o	aperto a .	— —	70 30
	chiuso a .	— —	69 50
Consolidati inglesi	. .	— —	91 3|4
5 per °|o Piem. *(C. R.)*	.	84 50	84 —
5 per °|o id. *(Hambro)*	.	— —	— —
3 per °|o id.	.	— —	53 —

Borsa di Genova del 2 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	Fine-mese
5 p C|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	83 —	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	84 3|4	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	82 1|4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	895 —	— —
» 1851 1 agosto	885 —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	84 1|2	— —
» nuove (1849)	—	. .
Azioni della Banca Nazionale	1150 —	— —
Comptoir 1 luglio	546 —	— —
Imprestito Romano	86 L.	—
Imprestito Toscano	— —	—
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 1 *dicembre.*

MADRID, 30 *sera.* — Ecco la composizione del ministero: Presidente del consiglio Espartero — Ministro della guerra O'Donnel — degli affari esteri Luzariaga — della giustizia A. Gueire — della marina Zalazar — dell'interno Santa-Cruz — delle finanze Collado.

MADRID, 1 *dicembre.*

Le Cortes decisero con 206 voti contro 21 che il trono d'Isabella II e la sua dinastia sono la base dell'edificio politico attuale.

TORINO 1 *dicembre.*

La Camera dei Deputati dopo votati ed approvati i progetti di Legge per l'ordinamento di un corpo tecnico pei porti e spiagge, e per una spesa destinata alla strada reale di Piacenza prese a discutere il bilancio passivo della pubblica istruzione pel 1855.

Il ministero delle Finanze presentò un quadro sulle importazioni, ed esportazioni dei cereali nel corrente anno.

ANT. BARABINO fu FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Lunedì 4 Dicembre 1854. — **N.° 1569**

SOMMARIO

Genova, 3 *dicembre*.

Della disciplina cattolica e dei Governi.

DEL SENATORE LUIGI DI COLLEGNO.

Comunicatoci il seguente prezioso lavoro del senatore Luigi di Collegno, pensavamo dapprima di darne come un' analisi o un sunto; ma rilettolo meglio, ci siamo invece decisi a non toglierci sillaba. Gli scritti pieni di concetti, e così parchi di parole come il presente, non si compendiano. Lo daremo dunque in questo, e nei due numeri successivi.

Signori Senatori,

Considerando le odierne condizioni religiose dello Stato in dipendenza di quanto fu operato durante la sospensione de' lavori nostri parlamentari, mi occorse, come suole avvenire a quei che già videro assai, di riportarmi col pensiero alle vicende religiose e politiche dei primi anni, in cui l' età mia giovanile m' avea fatto spettatore del loro svolgimento. Io assisteva in Francia al Consiglio del più potente tra li regnanti di que' giorni, allorquando offeriva lamentevole esempio di ciò che vaglia il il disaccordo fra le due podestà. Nel bollor delle vertenze colla S. Sede Napoleone avea detto esser cattolico sì, ma non del cattolicismo di Gregorio VII o di Bonifacio VIII. L' improprietà di quale asserzione sfuggita al gran Capitano era meno sorprendente in quel gigante educato fra le armi, inebbriato per lunga pezza dai favori della vittoria, avvezzo però a troncar ogni questione colla spada. Ma chi interrogato l' avesse se, come a cattolico s' addice, credea che la Chiesa cattolica sia una, e se fuor di quell' unica Chiesa possa darsi professione di cattolica religione, avrebbe posta a dura prova quella sua logica della quale non fu tra quanti l' udirono chi non ammirasse la singolare lucidità e rigorosa precisione nel discuter leggi o negozi governativi.

II.

Ma in questa sentenza del famoso guerriero, anzi più nella luttuosa serie delle violenze da lui mosse al clero, e perfino in quella fatal conseguenza della politica sua continentale che fu l' usurpazione del patrimonio temporale del Sommo Pontefice, e la cattività di Pio VII in Savona, chi ben vi rifletta, scorge l' effetto di un ardore marziale insofferente di contraddizioni anzi che preconcetto sistema ostile alla Chiesa. Fu l'ostacolo al compimento degli smisurati suoi divisamenti politici che lo spinse contro i Ministri di essa Chiesa, della quale poc' anzi, a dispetto della dominante incrudelità, aveva rialzati gli altari e solennemente ristabilito il sagro culto. Tanto era poi lontano dall'operar sistematicamente a distruzione del potere spirituale, che posto al punto di precipitar la nazione nello scisma, bastò la franca sposizione delle dottrine cattoliche per ammansar l' impetuoso regnante. Il venerando Emery che animoso opponeva quelle dottrine ai disegni di lui, non che ne riaccendesse lo sdegno, ne raccolse anzi benevole parole di ringraziamento; fatto unico meglio che raro in tanta altezza di potere che veggasi contraddetto. E Dio solo conosce quanto più ampi e durevoli sarebbono stati i frutti di quella coraggiosa parlata, se indi a pochi dì la morte non avesse colto l' intrepido difensore delle cattoliche discipline.

Di che io conchiudeva che laddove i moderni impugnatori dei diritti della Chiesa si fan forti dell' esempio fornito da Napoleone, egli dava per converso colla propria condotta gravissimo insegnamento del bisogno che ha l'ordine politico d' esser sostenuto dall'autorità spirituale, mentre giunse a tanto di sagrificar all' accordo fra le due podestà l' impeto bellicoso che l' avea tratto poco men che a sottrarsi di reciso dall' autorità del Vicario di Cristo.

III.

Di qui io rivolgeva il pensiero alla condizione in cui trovavasi in pari tempo la Chiesa in tanti altri Stati cattolici d' Europa in conseguenza delle ferite ancor recenti che il regalismo avea recate alla canonica disciplina. Per parecchi Monarchi tra li più acclamati per affetto ereditario alle credenze ortodosse, si scorgevan rinnovati gli esempi co' quali Arrigo VIII avea iniziata nell'Inghilterra la separazione di quella monarchia dalla cattolica unità. Sulle tracce segnate due secoli prima dal riformatore anglicano, si dava opera in gran parte della nostra Italia principalmente e della Germania alla rapina delle sagre sostanze, alla distruzione de' monasteri, a frapporre ostacoli contro le vocazioni e l' educazione de' cherici, a escludere la Chiesa dalle opere di pubblica carità, a introdurre capricciose riforme nella sagra liturgia e nei riti del culto, e mentre dalle cattedre si volean insegnate teorie scismatiche, si contestava ai Pastori il mezzo di difender la sana dottrina accusandoli di contraddizione alle opere dei Governi.

IV.

Ponendo mente a tanta opposizion di condotta tra potenze sino a que' giorni custodi sì gelose della religione cattolica ne'loro Stati, ed il Colosso Francese il quale assunto il comando di nazione priva d' ogni traccia di culto pubblico, badava via via a ristabilirvi ciò che altrove si demoliva, io mi domandava se in Giuseppe II, in Pietro Leopoldo, nel governo di Ferdinando IV ancor minorenne, e in altri che avean tolto ad imitarli, dovesse indursene diserzione recisa dalle credenze cattoliche velata da ipocrisia religiosa, nel novello imperador Francese sincerità di affetto per la religione da sè ristaurata e protetta? Inferenza al tutto erronea sarebbe questa sì per l' una parte come per l' altra per chi sappia tenersi cauto contr' ogni esagerazione. Ma il Cesare novello conosceva appieno il valore della subordinazione, e col ferreo suo volere sapea mantenerla. E in quella guisa che per sè la volea fermissima a sostegno della propria autorità, così scorgeva che solo la subordinazione spirituale dovea raffermar in Francia la religione cattolica, per la quale mirava ad assicurar l' ordine e la stabilità del suo governo. Laddove nelle altre monarchie si mantenevan le forme esteriori del cattolicismo, ma solo per l' abito fatto a questo più che ad altro modo di profession religiosa. E perchè lo si volea ridotto a mero stromento in servizio del regio potere, si professava bensì pieno rispetto al domma a cui solo, perchè immutabile, si concentiva origine divina, mentre la disciplina voleasi tenere qual creazione umana, perchè variabile secondo le circostanze; da quale illazione erronea procedendo più erroneamente ancora, la disciplina si pronunziò dovere essere soggetta al voler del Principe qual Capo supremo della civil società nel proprio Stato. Di qui il sistema di contender passo passo la giurisdizione alla Chiesa per rialzar d' altrettanto la potenza del trono.

V.

Istituito questo confronto tra quel che per diverse guise la Chiesa ebbe a sostenere nell' età precorsa dai governi civili, mi tornava agevole inferirne che il Cesare francese fu per essa quel vento impetuoso che in un punto spoglia l' albero d' ogni speranza di ricolta per l' intero annovale; l' opera del regalismo infiltrato in quegli altri gabinetti fu come il lavoro lento ed occulto dell' insetto che di essa pianta vien rodendo mano a mano la radice. Mirate in fatti la Chiesa di Francia dopo cessato il turbine, sciolta oramai e libera nell'espansione de'cattolici suoi effetti. Abbandonate le rischiose sue massime disciplinari, rivolte un tempo a suo danno dalla prepotenza dei parlamenti, la vedete stringersi ogni dì meglio alla Sede apostolica, di gallicano altro e più non ritenendo fuorchè la gloria legata alle Gallie dagli Irenei, dagli Ilarii, dai Cesarii e da tanti altri propugnatori imperterriti delle cattoliche dottrine. E in questo mentre per le altre monarchie dura tutt' ora titubanza in chi governa, spostamento di fiducia ne' popoli, dissensione nelle famiglie, gare ne' cittadini, scetticismo nelle credenze, sensualismo nelle affezioni, perchè manca l'influenza salutare del cattolicismo in pena del guasto che non si volle impedir nella radice. (*Cont.*)

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 30 novembre pubblica nella sua parte officiale una nota di pensioni a diversi, principalmente postiglioni.

— La stessa del 1 dicembre, altra lunga nota di promozioni, movimenti e pensioni nel personale del regio esercito.

— La stessa del 2 recà un Decreto regio con cui pel giorno 17 corrente è convocato il Collegio elettorale di Crescentino n. 158 onde procedere ad una nuova elezione del suo Deputato, resosi vacante pel decesso del cav. Leandro Saracco. — Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il giorno 29 dello stesso mese.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

A Maria speranza nostra
glorificata nella sua Immacolata Concezione.

Nell'imminente solennità la B. Vergine Maria, mentre riscuoterà dalla S. Chiesa in generale e dai devoti fedeli una gloria cotanto particolare nel Mistero della sua Immacolata Concezione, è da credere che intercederà grazie molto particolari pei bisogni della Chiesa universale e di tutti i fedeli divoti, e che Dio vorrà contraccambiare gli onori speciali che si rendono alla sua divina Madre con distinti favori.

Speriamo dunque molte grazie e singolari dalla misericordia di Dio per l'intercessione della Vergine Immacolata, e poichè facilmente in tutto il corso della nostra vita non vedremo più altro giorno tanto glorioso per Essolei quanto quello degli 8 dicembre di quest'anno. In questo giorno, o almeno in alcun altro della sua ottava, dimandiamo tutti qualche grazia di grande importanza, avvalorando la nostra preghiera con qualche promessa (chi volesse fare qualche voto obbligatorio nol faccia senza averne licenza dal Confessore). Questa grazia potrebbe essere o riguardante i bisogni della Chiesa universale, o gli Ordini religiosi, o gli speciali bisogni delle famiglie o persone.

Chi riconosce in questo invito una buona inspirazione se ne valga per l'imminente solennità.

Preghiamo pertanto con singolare fiducia pei bisogni della S. Chiesa e pei nostri in particolare.

— Il Rev.do Sacerdote Approsio, agli altri opuscoletti devoti dati alle stampe, e pe' quali il suo nome è già noto, uno ne aggiunse di recente: L' ANIMA ALLA SCUOLA DEL SANTO AMORE DI DIO; un vol. in 8° 725 pag., uscito pei tipi di questo Stabilimento Tipografico Ligustico.

L' operetta è divisa in XXIX Trattenimenti, nei quali si discorre in forma di dialogo tra *Gesù* e la *Diletta* di quelle verità che valgono a trionfare d' un animo così, *che dallo stato di misera peccatrice venga felicemente trasferita a quello di vera sposa di G. C.* (pag. 7).

Lo scopo di questi Trattenimenti, dice l'Approsio, *appunto questo sarebbe; e non altro se ne prefisse l' autore mentre gli venia compilando* (pag. 9).

Noteremo eziandio siccome intramezzatà ai Trattenimenti si trovi in questa operetta una piccola raccolta di orazioni devote, un pratico indirizzo per la Confessione, la dichiarazione delle cerimonie della Messa ecc., cose tutte che deono gradire a chi di questo libro farà acquisto.

Predicatori dell' Avvento

Metropolitana — M. R. P. Bruzzone dei Ch. Reg. Ministri degl'Infermi.
N. S. delle Vigne — M. R. Ansaldo Bartolomeo Can. della Colleg. di N. S. del Rimedio.
S. Siro — R. P. Giovanni da Badalucco Min. Riformato.
N. S. del Carmine — R. Prato Pietro.
SS. Annunziata — M. R. P. Filippo da Caldarino (riviera di Ponente) Min. Osservante.
SS. Ambrogio ed Andrea — R. Giovanni Solari.

Biblioteche pubbliche in Francia. — Sino dal 1839 con decreto reale erasi dato facoltà al Ministro dell' istruzione pubblica di distribuire un buon numero di libri alle pubbliche biblioteche di tutto lo Stato; ed invitandone le amministrazioni a porgere quelle dimande che loro convenissero, loro prescriveva di spedire ciascuna il suo catalogo al suddetto ministero per ivi formarne il *gran libro delle biblioteche di Francia*. Ma le biblioteche, ricevendo i libri concessi e distribuiti dal ministero, non mandarono i cataloghi domandati se non in modo molto imperfetto.

Ma nel 1853 il Ministro finì per richiederne ai prefetti i ragguagli particolareggiati delle biblioteche dei luoghi compresi nel loro governo. E questi vennero dati con somma premura. Ecco pertanto uno specchio delle indicazioni principali raccolte intorno a questo soggetto.

I dipartimenti, esclusa Parigi ed escluse parimente le biblioteche d' istituzione quasi privata, posseggono 338 biblioteche pubbliche, le quali danno in ciascuna settimana il totale di 1060 sedute per la lettura, ed hanno per ciascun giorno la comune di 3649 lettori. Queste biblioteche hanno insieme tra tutte un

3,733,439 volumi, dei quali 44,070 manoscritti e 3,689,369 stampati.

Gli assegnamenti fatti dai municipi ammontano a ll. 409,781, delle quali 225,554 per gli impiegati e 184,227 pel mantenimento.

Gli assegnamenti non sono altrimenti nè fissi, nè obbligatori e dipendono al tutto dalle deliberazioni dei consigli.

Alcune biblioteche prestano fuori i loro libri; altre aprono le loro sedute alla sera per alcuni mesi dell'anno.

Un' importante scoperta deve rallegrare gli studiosi nella classica letteratura. Nel 1817 il signor A. C. Harris d'Alessandria comprò da un mercatante d'antichità a Tebe nell'alto Egitto alcuni pezzi di papiro contenenti un testo greco. Portati a Londra, furono riconosciuti come appartenenti ad Iperide, il celebre oratore che messo ai tormenti si divorò la lingua per non parlare e propriamente all'orazione che egli pronunziò contro Demostene nell'affare di Arpalo. Erano trentadue brani che il signor Harris fece litografare e pubblicare a Londra nel 1848. Il signor Sauppe comparandoli al papiro egiziano contenente un trattato di logica di Crisippo, ne fece risalire l'antichità alla prima metà del secondo secolo prima di G. C.

Quei frammenti sono ordinati e illustrati da due filologi alemanni, A. Boeckh nel *G. Lett.* di Halle e di H. Sauppe nel *Philologus*. Or ecco che il signor J. Ardin, viaggiando in Oriente nel 1842, compra un *volumen* di papiro offertogli da due arabi che l'avean trovato in un sarcofago scavando dei sepolcri nelle vicinanze di Tebe. Portato a Londra, fu riconosciuto appartenere allo stesso volume del signor Harris e contenere due orazioni d'Iperide, ignote finora. Il primo a pubblicarle è stato il signor Churchill Babington; il signor Schneidwin, ripubblicandole a Gottinga di recente, le ha messe a portata di quei lettori che non possono pagare il lusso dell'edizione inglese, aggiungendovi novelle illustrazioni. È questa una preziosa aggiunta ai 304 frammenti che soli esistevano d'Iperide, raccolti dai signori Baiter e Sauppe nel secondo tomo della loro eccellente edizione degli oratori Attici.

AFFARI D'ORIENTE

Secondo il nostro costume raccogliamo tutte in una le notizie e le riflessioni che troviamo nei giornali più degne di qualche nota.

Ecco una nota delle perdite sofferte dallo stato maggiore russo, dal principio della campagna sul Danubio:

Principe Paskewitch, ferito a Silistria, posto fuori di combattimento; luogotenente generale Scilder, morto di ferita a Silistria; luogoten. generale Selivan, ucciso a Silistria; luogoten. generale Dreschern, morto a Jassy; luogot. generale Chruleff II, ferito a Giurgevo, ucciso il 5 novembre; luogoten. generale Soimonoff, ucciso il 5 novembre; luogot. generale Lüders, ferito a Silistria; ammiraglio Korniloff, ucciso a Sebastopoli; ammiraglio Nakimoff, ferito a Sebastopoli; luogoten. generale Kevizeuski, ferito ad Alma; maggior generale Petscelkanoff, ferito ad Alma; maggior generale Goginoff, ferito ad Alma, prigioniere; maggior generale Kurjanoff, ferito ad Alma, prigioniere; maggior generale Popoff, ferito a Silistria; maggior generale Meger, ucciso a Silistria; maggior generale Ubivski, o Dubiuski, morto di ferite; maggior generale Bebutoff ferito sul Danubio; maggior generale Buturlin, ferito sul Danubio; maggior generale Orloff-Denizoff (Etmanno), ferito sul Danubio; maggior generale Kaletski, ferito a Balaclava; maggior generale Villebois, ferito il 5 novembre; maggior generale Ochterlone, ferito il 5 nov.; maggior generale Kisciuski, ferito il 5 nov.; maggior generale principe Mentschikoff, ferito il 5 novembre (non il generale in capo).

Si contano adunque venticinque generali ed ammiragli posti fuori di combattimento. *(G.P.)*

— Scrivono dalla Crimea:

Noi ci troviamo sulla difensiva, e di un rimbarco — sia per motivi morali che per fisici — non vi può esser discorso. Alle armate alleate ormai non resta che vincere o cadere. Questo è il loro dovere. Qual è il nostro? Con una popolazione di 26 milioni, non possiamo sull'istante mandare in Crimea un rinforzo di 30 mila uomini? *(Corr. Ital.)*

— Scrivono alla *Presse* di Vienna in data di Kischenew 20 novembre: Nel quartier generale del principe Gortschakoff arriva giornalmente un corriere da Sebastopoli il quale compie quella strada in tre giorni. Nel suo ultimo rapporto all'Imperatore, il principe Mentschikoff smentisce la notizia che gli alleati si siano impadroniti dell'acquedotto e che a Sebastopoli regnino malattie e la fame. *(Osserv. Triest.)*

— Scrivono da Odessa 19 corrente al *Fremdenblatt*: La tregua dinanzi a Sebastopoli continua. Noi ci troviamo in continua comunicazione con quella fortezza di mare. Le donne ed i fanciulli ch'erano fuggiti da Simferopoli giunsero in Odessa, dove passeranno l'inverno. L'esercito del principe Mentschikoff è composto dopo la battaglia d'Inkermann di 75,000 uomini di fanteria e 20,000 uomini di cavalleria. Da due settimane l'intendenza generale è occupata a far condurre nella fortezza viveri e munizioni.

L'esercito francese nella Crimea conterà, dopo l'arrivo della settima ed ottava divisione circa 80,000 uomini, giacchè le perdite furono rimpiazzate coi distaccamenti che ivi giunsero; l'esercito inglese ascenderà appena a 25,000 uomini, quando avrà ricevuti tutti i rinforzi e se si calcola il corpo scelto dei Turchi di 15,000 uomini, gli alleati avranno per la metà di dicembre un esercito di 120,000 uomini, i quali sono al caso di opporsi anche alle forze preponderanti dei Russi, quando questi avranno perduto Sebastopoli.

« Una lettera di San-Pietroburgo, giunta a Berlino, assicura che il 6 novembre 15,000 russi marciavano verso a Sebastopoli. » *(Dispaccio pubblicato dai giornali francesi)*

— Siccome potrebbe succedere che gli alleati debbano passare l'inverno sull'altipiano di Balaclava, non saranno senza interesse le seguenti notizie meteorologiche.

La temperatura media annuale di Sebastopoli è di 11, 7.° secondo il termometro centigrado, e quindi perfettamente eguale a quella di Torino. La sua situazione è molto più favorevole di quella di Simferopoli (9, 6.°), sebbene a poca distanza dalla medesima. Come punto di confronto ricordiamo che la temperatura media di Parigi è di 10, 8.° Ma qui la temperatura media annuale è minore della temperatura media durante l'inverno, la quale in Sebastopoli è di 2, 5°. Adunque questa città ha la stessa temperatura di Milano, Pavia, Washington; la sua posizione è più favorevole di quella di Ginevra (0. 5.°) e di Losanna (0, 5.°) meno però di quella di Parigi (3, 3.°). La temperatura media di gennaio (mese il più freddo) vi è di 1, 4.°; a Torino di 0, 6.°; a Parigi di 1, 9.°; a Bologna di 1, 2.°; a Ginevra di 0, 6.°.

Questi dati spiegano il motivo perchè i fichi e gli olivi prosperano all'aperto sul litorale sud-est della Crimea. In quanto agli assedianti bisogna convenire che questi rapporti di temperatura sono loro favorevoli.

Le maggiori difficoltà consistono nel gran numero de' giorni burrascosi che dovranno passare. Poichè se gli strati d'aria si muovano con maggiore rapidità, è ben naturale che sottraggono una maggiore quantità di calore agli animali.

— La *Bilancia* nel suo ultimo numero scrive un articolo nel quale esamina le gravi difficoltà, onde si trovano gli alleati sotto le mura di Sebastopoli. Ne togliamo i brani seguenti:

« Menzikoff aspettava sussidi da *terra* e *da mare*. I primi gli giunsero in gran parte, quando i giornali lo stimavano impossibile, i secondi gli sopravvennero il 14 del mese corrente. Il mare, ancora non avezzo alle flotte dell'Occidente, gittò nella sua collera sulle coste più di 25 navigli da guerra e da trasporto, e queste grandi sventure accaddero a mezzo novembre!! Che avverrà dunque in tutto l'inverno?...

» I fatti provano che colle tre battaglie date dai Russi non sono cessati i loro funesti effetti. L'inverno del 1812 ha rovinato il valoroso esercito di Napoleone, sinistri presagi ci fanno temere che il verno del 1854 non riesca anch'esso fatale agli eserciti alleati ed alle flotte degli alleati nella Crimea » ec. ec.

Alle sponde del Pruth.

Scrivono da Vienna alla *Gazz. d'Augusta*: I movimenti delle truppe russe occupano l'attenzione del mondo militare. I corpi delle guardie e dei granatieri, come è noto, si sono posti in marcia pel regno di Polonia; con ciò fu fatta abilità alle truppe stanziati in Polonia nella Podolia e nella Volinia di raggiungere l'esercito del Pruth del principe Gortschakoff, il quale da due a tre mesi ha spedito il nerbo delle sue forze in Crimea. Nella Crimea trovansi attualmente non meno di 120 battaglioni di fanteria e due divisioni di cavalleria regolare; da ciò puossi inferire quanto sia stato assottigliato l'esercito del Danubio sotto il comando del principe Gortschakoff. Se si riflette inoltre che i battaglioni sotto il suo comando furono ridotti dai morbi e dalle perdite da 1000 a 600 uomini, si capisce tosto il perchè le divisioni del 2.o e 6.o corpo d'esercito russo si posero in marcia in tutta fretta pel Pruth, tanto più dietro la notizia che Omer Pascià sta per pigliar l'offensiva in Bessarabia.

L'esercito d'Omer Pascià composto dei corpi della Rumelia e di Stambul e delle truppe ausiliari e egizio-tunisine non annovera che 48 mila uomini di fanteria, 9000 cavalli e 160 cannoni, e dacchè questo esercito appena potrà giungere verso la metà di dicembre sulle rive del Pruth ed al Delta del Danubio per cominciar poi la campagna d'inverno, è chiaro che i russi nulla hanno a temere in quel raggiò minacciato dai turchi. Non pertanto questo avanzarsi dei turchi, dietro i concerti presi coi generali degli alleati, ha una significazione importante; giacchè questa operazione di guerra ha la sua base nella Valacchia ove le truppe austriache hanno preso posizione. Questa importante circostanza strategica impartisce ai movimenti tattici d'Omer Pascià una forza morale, una sicurezza che avrà molta influenza sul buon esito di quella intrapresa. Con questo movimento offensivo dei turchi, i comandanti alleati in Crimea hanno in animo sloggiare il grosso del principe Gortschakoff del Dniester e d'impedire con ciò l'ulteriore invio delle sue truppe in Crimea. Questo verrà forse fatto ad Omer Pascià, dacchè l'astuto Serdar non si dà punto a credere di poter conseguire maggiori vantaggi.

— Stando ad un dispaccio telegrafico della *Presse* in data di Jassy 26 novembre, la forza dell'esercito turco, che viene concentrata presso Roman per effettuare il passaggio del Pruth, si farebbe ascendere a 40 mila uomini. Secondo lo stesso periodico l'ambasciata russa avrebbe ricevuto da Ismail, 15 novembre, la notizia che il generale Utschakol chiedeva rinforzi presso il comando superiore in Kischenew, giacchè le truppe sotto i suoi ordini sul basso Danubio non sono sufficienti in confronto alle forze belligeranti ottomane che trovansi concentrate.

— Scrivono da Bukarest al *Times*:

Una gran parte delle truppe turche quivi stanzianti in addietro hanno ricevuto ordine di porsi in marcia verso il Pruth. La cavalleria è già partita, la fanteria e l'artiglieria sono al punto di partire ed il quartier generale dell'esercito del Danubio si aspetta fra pochi giorni. L'ordine o piuttosto l'invito che occasionò questo movimento inaspettato dicesi sia emanato da Parigi.

— Il *Globe* dichiara pienamente degna di fede la notizia che la Francia manda due divisioni ne' Principati Danubiani. Però quel foglio non crede punto che questo fatto cagionerà imbarazzi all'Austria, la quale anzi, a detta del *Globe*, aspetta il sostegno della Francia per procedere ella medesima risolutamente.

Diplomazia.

I fogli inglesi pubblicano il seguente dispaccio del 27 novembre:

Il principe Gortschakoff ha ufficialmente annunziato che lo Czar era disposto a negoziare sulle quattro guarentigie. Un articolo addizionale al trattato del 20 aprile provvede all'accettazione dei quattro punti.

Vi sarà *casus belli* colla Russia, se il territorio austriaco, o le truppe austriache nei Principati verranno assaliti. La Prussia riconosce che l'Austria può eventualmente essere nel caso di prendere l'offensiva.

L'Austria si riserba il diritto d'azione indipendente. L'Austria e la Prussia proporranno giovedì alla Dieta federale una risoluzione, intesa ad adottare il trattato d'aprile nel suo complesso. Si fa fondamento sopra una maggioranza numerosa e favorevole. *(G. P.)*

— Il *Journal des Débats* pubblica un articolo di grande interesse, che tratta sugli ultimi avvenimenti diplomatici in Germania. Nel medesimo leggesi eziandio una spiritosa dichiarazione del Re di Prussia che si riferisce ai pubblici doveri di questo monarca e alle sue affezioni di famiglia. « Io farò molto per l'Imperatore Nicolò che io amo, ma se mi ricordo ch'egli è mio cognato, però non mi dimentico che la Prussia non è cognata della Russia. » Così si sarebbe espresso il Re Federico Guglielmo con persone che godono la sua confidenza. *(Corr. Ital.)*

— La Prussia si obbliga di appoggiare l'Austria anche nel caso in cui la Russia in guerra colla Turchia irrompesse nei Principati Danubiani. *(Disp. tel.* del *Iourn* de Francfort, 24 nov.)

Finalmente stando all'ultimo dispaccio d'ieri (3 dicembre, V. ai Dispacci) il giorno 2 sarebbe stato firmato a Vienna « un trattato di alleanza fra i plenipotenziarii d'Austria, Francia e Inghilterra. »

— La *Gazzetta di Milano* discorre nel modo seguente riguardo al contegno dell'Austria:

« Posto una volta e dimostrato il principio che atteggiarsi difensivamente in faccia alle tendenze della Russia fosse interesse comune, l'Austria fu sempre in opera per tener viva l'unione dei fini, e all'uopo anche dei mezzi, stendendo una mano ai tedeschi del Nord, l'altra a quelli dell'Ovest, a quelli e a questi indicando come punto di convegno la cancelleria nazionale dei complessivi interessi germanici, e nel tempo stesso sempre fedele al protocollo del 9 aprile in cui fu proclamata la cointelligenza dell'Austria colle potenze occidentali, non ostante la diversa posizione che pel fatto della guerra avevano assunto rimpetto alla Russia *Viribus unitis!* il gran motto che ha già fatto le forze dell'Austria, che sol potrà fare la forza d'Europa, la forza dell'ordine. Questa costanza austriaca nella intrapresa missione si vede da ogni nuovo atto testificata. Le istruzioni ultimamente inviate all'imperiale presidente della Dieta germanica sono un riepilogo di quanto l'Austria ha successivamente pensato e proposto sulla quistione d'Oriente; confermato dalla proposta di non voler pensare, nè agire altrimenti. Quelle istruzioni nulla recano di nuovo, disse taluno, senza accorgersi forse di farne con queste parole il miglior elogio. »

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Scrivono da Torino il 2 dicembre al *Cittadino*:

« Ho fatto alcuni calcoli intorno alla tassa che imporrebbe il progetto Rattazzi su alcuni enti ecclesiastici a pro del Clero meno agiato. Dagli Arcivescovadi e dai Vescovadi del Continente si ricaverebbe un'entrata annua di L. 167,500 all'incirca; e dai Seminarii una approssimativa di L. 92,000, e così in totale solo da queste due maniere di enti all'incirca si ricaverebbe la somma di L. 260,000. Siamo certamente ancora di molto lontani dal milione delle Congrue e dall'importo della spesa del culto in Savoia e nel Nizzardo. Ma è già un principio. I Canonicati debbono pure largamente fruttare; ed il prodotto dei Benefizii semplici e di quelli delle Collegiate fornirà, se non il resto, almeno una ricca parte, a cui aggiunta quella dei Conventi, spero si avrà tanto da poter rimeritare equamente tanti meschini sacerdoti, i quali presentemente, nell'esercizio anche di Parrocchie in mezzo a popolazioni numerose e povere, trovansi nelle vere strettezze. Sotto questo aspetto, il Clero così detto inferiore non può non applaudire, come ad un'opera di equità e di giustizia, al progetto Rattazzi » ec. ec.

— Scrivono al *Diritto*:

Si presenta necessariamente la quistione: che cosa farà il Piemonte?

Per ora noi crediamo che tutto il rumore dei fogli ministeriali ad altro non tenda che a preparare l'opinione pubblica ad un nuovo necessarissimo imprestito, senza che si abbia nemmeno per sogno l'idea di muovere alla liberazione d'Italia; però, a nostro giudizio, questa indolenza non potrà durare lungamente, perocchè i grandi uomini saranno costretti a prendere una risoluzione assai presto, o spinti dalla Francia imperiale, o dall'Inghilterra fatta rivoluzionaria.

Torino. Leggesi nel *Sémaphore* del 25:

Il piroscafo imperiale *Mentor*, giunto ieri da Alessandria d'Egitto, aveva a bordo 4 magnifici cavalli arabi di razza pura, destinati al Re di Sardegna. Questi stalloni di bella specie, provenienti dalla più rinomata del deserto, divenuta rara anche in Oriente, vengono da Bom-

bay per Suez ed Alessandria, e giunsero in Marsiglia dopo 46 giorni di viaggio.... Vittorio Emanuele è del resto uno degli uomini più periti dell'età nostra in fatto di *sport*, e i numerosi incoraggiamenti che prodiga al miglioramento della razza dei cavalli in Piemonte devono produrre utilissimi effetti, in ispecie riguardo all'esercito.

— L'*Armonia* parla d'un'augusta Donna, d'un'augusta Benefattrice, che *brevi manu* compartì ultimamente tra diversi ospizii e stabilimenti della capitale la somma di lire diecimila. La nazione indovina facilmente la mano benefica, che un ossequioso rispetto alla modestia per cui si nasconde, ci tiene da più apertamente indicare.

Genova. — Il Consiglio comunale nella sera del 1.° dicembre ratificava la nomina di parecchi maestri e maestre delle nuove scuole elementari.

Udiva una relazione in proposito del consigliere Angelo Costa.

Seguiva dopo di ciò l'approvazione degli storni di L. 21,607. 76 dell'art. 4. cat. 6, tit. 2 pel selciamento di via Carlo Alberto a favore della categoria Casuali - e di L. 150,000 dall'assegnamento per l'acquisto del locale delle Interiane a favore come sopra.

Si occupava d'altre pratiche d'amministrazione interna, relativa al personale, vedove d'impiegati ecc.

— Ieri (2) verso le 4 pomeridiane entrava nel porto di Genova la pirofregata il *Carlo Alberto* proveniente dalla Sardegna col 9.° di fanteria che era di presidio nell'isola.

(*Ital. e Pop.*)

— La sera del 29 novembre da Santa Sabina venne aggredito con percosse un signore già attempato da due sconosciuti, che gli strapparono di scarsella una saponetta d'oro del valore di Ln. 600 (vedi gli avvisi). L'assalito si mise a gridare contro gli assalitori, che si dileguarono immediamente, lasciandolo sbalordito per la sorpresa e per le percosse. (*Id.*)

Savona. — Troviamo sul *Saggiatore* un articolo molto opportuno e molto bene ragionato ad oggetto di deviare il mal umore della bassa gente contro l'autorità pel caro dei viveri. Il *Saggiatore* vorrebbe che le persone influenti concorressero ad altrettanto: desiderio giustissimo che abbiamo espresso pur noi, nè cesseremo di raccomandare a tutti gli uomini onesti e di buona volontà.

Oneglia. — I giornali libertini, versano il ridicolo a piene mani nei missionari e la missione che ha luogo attualmente in Oneglia. Che cosa potrebbero se non questo? Segno evidente che la missione fu opportunamente intrapresa, e va cogliendo di buoni e copiosi frutti. Lode, ai buoni Onegliesi, e bando ai rispetti umani!

ITALIA

Stati Pontificî. — Sono giunti in Roma: S. Em.za R.ma il sig. Card. de Bonald, arciv. di Lione; Monsig. Sibour arciv. di Parigi, e Monsig. Regnault Vescovo coadiutore di Chartres, Monsig. Darcimolles, arcivescovo di Aix, Monsig. Bisleti, vescovo di Corneto e Civitavecchia, Monsig. Lyonnet, vescovo di S. Flours, Monsig. Chatrousse, vescovo di Valenza in Francia, Monsig. Salvini arcivescovo di Camerino, e Monsig. Agostini, vescovo di Nocera.

— Il Governo pontificio, dietro instanza della Camera di commercio, ha emesso delle provvidenze relative ai biglietti della Banca romana, ad oggetto di rilevarne e gaurentirne il valore. Constano di 8 articoli modellati secondo le buone regole di tutte le banche.

— « La Rappresentanza comunale, previa autorizzazione, ordina a tutti coloro che posseggono grano in Roma e nell'agro romano, inclusivamente ai fornari, non che a quelli i quali ne avessero commesso la spedizione entro e fuori dello Stato pontificio di dare, mediante scheda sigillata, la denunzia nell'uffizio dell'Annona comunale, in termine di giorni dieci, della precisa quantità del grano e della farina posseduta » ecc. È troppo chiaro il motivo di questa provvidenza del Comune di Roma.

— Troviamo in una corrispondenza del *Parlamento*:

« Pare che la convocazione del Congresso ecclesiastico a Roma per definire il dogma dell'Immacolata Concezione sia soltanto un pretesto onde riunire tutti i capi della Chiesa cattolica e deliberare sulle gravi condizioni in cui versa l'Europa. Parlasi di una transazione colla Chiesa greca, la quale voce acquista un grado di verosimiglianza per il frequente scambio di corrieri che si fa tra il Vaticano e il gabinetto di Pietroburgo, oltrechè sono note le simpatie di molti cardinali per l'autocrate russo ».

— 25 *novembre*. — Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*: « Ieri sono terminate le congregazioni dei Vescovi, tenute intorno alla grande quistione; per cui tanti prelati sono venuti a Roma. Le congregazioni sono state tre, e una prodigiosa concordia di opinioni ha regnato in tutti i Vescovi; al terminare delle medesime, uno de' consultori, il P. Passaglia, ha rivolto al venerando Consesso un discorso sì commovente, che tutti hanno versato lagrime, e nel loro atteggiamento pareva dicessero: *Iddio lo vuole, Iddio lo vuole*. Ora avranno luogo le congregazioni dei Cardinali ».

Ferrara, 1 dicembre. — Troviamo nella *Gazzetta ufficiale* un notevole articolo il cui scopo è diretto a mettere nell'avviso gli incauti, i quali, all'occasione della partenza di alquante truppe austriache da quelle provincie, sono incitati da sediziosi proclami clandestini ai soliti torbidi. La forza c'è, è basta, dice la *Gazz.*, e se le truppe partono, altre sorgiungono.

Due-Sicilie. — Rileviamo dal *Giorn. di Catania* che in quella città dopo sette giorni di niun caso di cholèra ne seguirono altri due, ed un terzo nel giorno consecutivo (20 nov.). Pare però che il morbo si possa dire quasi affatto spento, dacchè indi poi non avvenne altro caso. — Sono edificanti i ragguagli che il detto Giornale reca dei molti atti di rendimento di grazie in ogni Comune di quella provincia pel cessato flagello.

— Scrive lo stesso Giornale in data del 15: l'Etna è tutto coperto di neve; abbiamo un freddo come in pieno gennaio: la semina si fa da per tutto ed i pascoli sono eccellenti.

— Il principe di Siracusa, fratello del re, che pericolò della vita in seguito ad un colpo apopletico, volge ora al meglio, e i medici lo hanno dichiarato salvo. Dicono che tutta la famiglia reale gli diede in questa circostanza molte dimostrazioni d'affetto.

(*Gazz. di Ferrara*)

Toscana. — Rileviamo dal *Mon. Tosc.* che S.E. il Consigliere intimo d'Usedom cessa presso quel Governo granducale nella sua qualità d'Inviato straordinario e Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia. Il Commendatore Alfredo De Reumont ec. gli è surrogato, confermatovi nelle funzioni da lui fin qui esercitate d'Incaricato d'affari di Prussia in Firenze.

Parma. — La *Gazzetta ufficiale* del 29 dice « Abbiamo il piacere di annunziare che il rapporto del giorno 28 annunzia che nessun nuovo caso era accaduto nella città di Piacenza, e solamente uno erane accaduto il giorno 26 a Podenzano. — Il totale dei casi, dall'invasione del morbo ne' ducati, è di 518, i decessi furono 328, i guariti 135; sotto cura ne sono 55.

SVIZZERA

Soletta. Il governo ha elaborato un progetto di legge sulla emigrazione, in forza del quale ogni cittadino del cantone che voglia emigrare in altre parti del mondo, deve darne comunicazione, sotto pena di multa; ed ogni agente deve ottenere una patente e presentare una cauzione di 15,000 fr. in danaro, od una corrispondente sigurtà.

SPAGNA

Secondo qualche giornale le Cortes sarebbero divise in cinque parti: puri moderati, che non oltrepassano i 15; i democratici 31 circa; gli indipendenti 32; il partito dell'unione liberale 103; i puri progressisti o esparteristi 60. Appena le Cortes saranno costituite, i democratici hanno l'intenzione di proporre l'assoluta libertà della stampa sino a che non venga adottata una legge speciale.

AUSTRIA

Vienna, 28 nov. — Il *Lloyd* reca quanto appresso:

In circoli per solito bene informati, corre una voce che appartiene in certa qual guisa alla storia del giorno e che noi vogliamo comunicare qui appresso, senza garantirne l'esattezza. Avendo i ministeri della guerra e dell'agricoltura ormai cessato di esistere, dicesi che altrettanto sia per succedere dei ministeri della giustizia, delle finanze, del commercio, del culto e della pubblica istruzione; per cui non resterebbero che i ministeri degli affari esteri e dell'interno, facendo subentrare delle autorità centrali nel luogo dei ministeri sciolti. In seguito all'imminente cangiamento, dicesi inoltre, il ministro delle finanze sarà trasferito in una carica più alta ancora di quella che occupa presentemente, ed il più alto uffizio cavalleresco sarebbe affidato al ministro della giustizia. Vuolsi che tanto il ministero delle finanze che quello della giustizia verranno, ognuno, sostituiti da due posti, che si dice verranno occupati da Rueskäfer, Gaetano Mayer, Stelzhammer e Lichtenfels. Tutte queste cariche, verranno in certa guisa subordinate al ministero dell'interno e con ciò si andrà a raggiungere una completa unità nell'organismo dell'amministrazione. (*Corr. Ital.*)

Il 27 novembre a. c. v'ebbero in Vienna 17 casi di colera; 23 persone risanarono, morirono 7, e 266 persone rimasero sotto cura medica. Dallo scoppio del colera s'ammalarono 4896 persone, 3097 risanarono, morirono 1533.

— Prendiamo nota dalla *Gazzetta ufficiale di Milano* dei seguenti atti di beneficenza della famiglia imperiale:

S. M. l'Imperatore all'ospedale di Egelmoes fior. 1000.

Al Comitato della Società di pubblica beneficenza in Vienna fior. 500.

S. A. R. l'arciduca Francesco Carlo alla Chiesa parrocchiale d'Ischl un prezioso quadro d'altare. — S. A. I. l'arciduca Lodovico altri due quadri non meno preziosi.

La Corte in massa ai poveri d'Ischl fiorini 900.

PRUSSIA

Berlino, 25 novembre. La *Gazzetta di Colonia* scrive:

Sappiamo da buona fonte, che la seconda parte del prestito di 30 milioni di talleri verrà quanto prima emessa sotto la forma di prestito con premii. Si farà l'emissione di 150 mila obbligazioni con premii di 100 talleri per ciascuna, divise in 1500 serie di 100 numeri ciascuna. Le obbligazioni porteranno interesse del 3 1/2 p. c. cominciando dal 1.° aprile 1855; quest'interesse si pagherà ogni anno, cominciando dal 1.° aprile, dalla cassa di estinzione. Le obbligazioni verranno rimborsate in 40 anni, mediante un'annua estrazione a sorte di premii, i quali varieranno alternativamente di valore in un anno, e dello stesso valore nell'anno successivo.

INGHILTERRA

I giornali inglesi continuano ad occuparsi della convocazione delle Camere, ma non indicano più come ieri la legge sulla milizia come unico oggetto delle deliberazioni del Parlamento, e i previsti bisogni dello scacchiere hanno il primo posto nei loro articoli. La necessità di un imprestito è riconosciuta e accettata con patriotismo. Anzi si crede generalmente che la necessità di nuovi sussidi ne sia l'unico motivo. Si crede pure che non siederà oltre i 10, o 12 giorni, facendo indi tregua fino alla metà di gennaio.

— Il *Morning Herald* annunciava che l'ammiraglio Dundas avesse chiesto il suo licenziamento. Lo stesso giornale, rettificando la sua notizia, pretende quest'oggi che quell'ufficiale generale ritorna in Inghilterra perchè il tempo del suo comando è spirato. Sir Edmond Lyons gli subentrerebbe nel comando supremo della flotta inglese.

DANIMARCA

Copenaghen, 27 novembre. — Si dimisero tre ministri, Reventlow, Moltke e Hansen. Li sostituiscono i nuovi Scheel, Warnstedt e Bulot.

— Si legge nella rivista dell'*Indépendance Belge*.

« Un dispaccio di Copenhagen indirizzato al *Daily News* annunciava il 24 una crisi ministeriale in Danimarca. I nostri lettori avranno senza dubbio presenti i casi colà succeduti, e capiranno il ritiro del ministero non poter esser che il risultato della situazione creata dalla promulgazione della recente Costituzione e dallo scioglimento della Camera dei deputati che ne fu la conseguenza, come pure dalla certezza che gli elettori manderebbero per la terza volta un'assemblea vieppiù ostile al governo. A fronte dell'agitazione crescente nel paese, il ministero probabilmente non avrà creduto bene di aspettare l'esito delle elezioni.

Per altra parte una corrispondenza di Copenhagen dice che la nuova Dieta è convocata per il 18 dicembre, e che alla medesima saranno proposte alcune modificazioni alla Costituzione del 26 luglio relative al diritto di consentire le imposte. Queste notizie però sono anteriori a quella della demissione del gabinetto. Conviene quindi aspettare nuovi schiarimenti.

SVEZIA

Stocolma, 20 nov. — Sembra finalmente che il ministero subirà una parziale modificazione. Ciò che non potè effettuare il chiesto ed accordato credito, si conseguirà mediante le molte leggi di riforma che furono approvate dalla Dieta contro l'espresso volere del Governo. È impossibile che il ministero, dopo le sconfitte da esso ricevute si assuma l'esecuzione di queste leggi, e d'altronde non si crede che possa essere rifiutata alle medesime la sanzione reale. Si ricorrerà quindi ad una modificazione ministeriale. Non è credibile però che questa riesca nel senso propriamente liberale, giacchè la Corte vi è poco disposta; ma in ogni caso si attenderebbe dai nuovi ministri che sollecitassero seriamente l'esecuzione delle leggi già approvate dalla Dieta. — Lord Dudley Stuart, morto qui il 17, legò ai profughi polacchi mille lire sterline. — Inerentemente alla deliberazione del Parlamento, il Re ha conferito agli Ebrei il diritto di stabilirsi in tutte le città del regno. — Proveniente direttamente da Pietroburgo è giunto oggi in questi paraggi un bastimento carico di diversi prodotti russi. (*Osserv. Triest.*)

RUSSIA

San Pietroburgo, 19 nov. — S. A. R. il granprincipe Costantino ha rilasciato il seguente *Ordine del giorno.*

Il comandante dello stato maggiore della marina di S. M. l'imperatore, ammiraglio principe Menschikoff s'esprime nel suo rapporto all'imperatore intorno la concorrenza degli equipaggi delle flotte del Mar Nero alla valorosa difesa di Sebastopoli, nel modo che segue:

« Ritengo mio sacro dovere di dar parte alla Maestà Vostra, della esemplare annegazione, e del coraggio inconcusso degli equipaggi delle flotte. Nè le perdite giornaliere, nè il grave servizio dei bastioni, nè le tante nuove batterie del nemico, che si erigono sotto i loro occhi, nè finalmente l'incessante tuonare dei cannoni, che scuote giorno e notte, la terra e il mare, nulla è in grado di farli dimenticare nemmeno per un istante il loro dovere; all'opposto tutto questo non vale che a consolidare il zelo, ed essi fanno a gara in coraggio ed arditezza, difendendo con animo Sebastopoli tanto caro al loro cuore. »

S. M. l'imperatore s'è degnato di rispondere al principe Menschikoff in questi termini:

« L'eroica costanza dei nostri incomparabili marinai e degli imperterriti difensori di Sebastopoli mi rende felice. Il Signore voglia rimunerarli per gli splendidi fatti che non hanno esempio. Sono felice, perchè conosceva i miei marinai del mar Nero fino dal 1828 in cui mi persuasi personalmente che a loro nulla è impossibile, perchè era certo che questa gente incomparabile si mostreranno tali quali furono mai sempre per terra e per mare. Dite ad essi, che il loro antico conoscente va superbo di averli, e li ringrazia paternamente come suoi cari ed amati figliuoli. Trasmettete loro queste parole in un ordine del giorno ed io ho incaricato l'aiutante d'ala, principe Galizin di esprimere a tutti gli equipaggi il mio saluto ed il mio ringraziamento. »

Mentre comunico con gioia cordiale queste parole di S. M. l'Imperatore ai nostri commilitoni del mar Nero, a tutti gli equipaggi della flotta del Baltico, sono persuaso che la flotta del Baltico le riceverà con profonda gratitudine e ch'essa, lorchè sarà il giorno di pugnare coi nemici della patria ortodossa, mostrerà di esser degna del grazioso appello dell'Imperatore e dei nostri commilitoni del mar Nero. »

Gatschina 15 novembre.

(firm.) *Costantino*.

GRECIA

Atene, 24 novembre (Carteggio dell'*Osserv. Triestino*). — Dopo tre giorni di diminuzione, il terribile flagello che devasta la capitale della Grecia ha cominciato ad infierire nuovamente con furore. Dal martedì decorso (21) ebbimo a registrare più di 70 casi al giorno, seguiti quasi tutti da morte. Il cholèra passa di quartiere in quartiere, ed attacca per la massima parte la classe degli operai. Ieri fu attaccato il quartiere dell'Ovest, ove trovasi la grande caserma della guarnigione. Si contavano ieri oltre 80 casi, 40 dei quali fra le truppe della guarnigione. L'allarme è generale, ed il Governo, assai inquieto per la capitale, ricorse

a mezzi estremi. Il corpo di cavalleria si recherà a Tebe, il reggimento d'infanteria a Lamia, e l'artiglieria nei dintorni di Megara. Nella capitale non resta che una compagnia d'infanteria ed un distaccamento di cavalleria pel servizio della Corte. La gendarmeria farà il servizio della piazza; in caso di bisogno si ricorrerà al battaglione d'infanteria marina francese che occupa nei dintorni di Atene i giardini di Patissia. Questa misura è stata giudicata diversamente dal pubblico, giacchè in questo momento i grassatori appariscono perfino nella provincia d'Attica, ed azioni atroci furono consumate alla distanza di poche ore dalla capitale. Ma il Governo è tutto intento all'igiene pubblica. Tutti gli affari sono sospesi. L'emigrazione dalla capitale ha ricominciato. Nullameno durante la settimana decorsa vi fu qualche movimento nella politica. La scissura che esisteva fra il presidente del consiglio ed il ministro della guerra è ben lontana dall'essere appianata. Sembra imminente una modificazione ministeriale. Si crede che il sig. Maurocordato non sia sostenuto più assai caldamente dalle due Potenze, mentre esse accorderebbero tutta la loro fiducia al generale Kallergis. — Una banda di malfattori penetrò la settimana decorsa nel convento di Kalolivadi distante 4 ore da Atene. Tutti i monaci furono più o meno torturati, ma il superiore ebbe a soffrire delle torture terribili ed il monastero fu saccheggiato. Un'altra banda aveva tentato un colpo di mano sul villaggio di Caffissia ove le famiglie più ricche si sono rifugiate a causa del cholera; ma gli abitanti ne ebbero sentore, ed assistiti da un picchetto di gendarmi accorsivi sventarono felicemente il progettato colpo. Numerose colonne mobili furono spedite dal Governo su tutti i punti della provincia d'Attica, ma pur troppo la miseria è tale che molti individui sono obbligati di ricorrere alla rapina per vivere.

AMERICA

Stati-Uniti. — Il piroscafo l'*Arabia* ha recato i giornali di Nuova-York del 15 novembre. L'incidente diplomatico relativo al transito del sig. Soulé sul territorio francese pare abbia prodotto una viva sensazione negli Stati-Uniti, dove per altro non si conosceva ancora lo scioglimento di quell'incidente.

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Cav. Boncompagni

Tornata del 1.° dicembre.

La tornata si apre all'1 e 1|2 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della precedente tornata.

Si accetta la dimissione del deputato Maurizio Blanc.

Il deputato Quaglia presenta la relazione per lo spoglio dell'esercizio del 1849 del monte di riscatto in Sardegna.

Indi segue la discussione della:

Proposta di legge per l'ordinamento del servizio tecnico de' porti, spiagge e fari.

Riguardo alla discussione in discorso, compendiamo dal *Diritto* i seguenti cenni di schiarimento:

La camera approvava nel 1852, e nel 1853 due leggi, con cui classificava i porti dello stato, giusta la loro importanza, e fissava secondo le diverse classi dei porti, chi, e per quanto dovesse concorrere alla loro manutenzione, e stabiliva le norme da seguirsi nei lavori occorrenti al miglioramento dei porti ed al servizio delle spiaggie.

Di una cosa attinente a questa materia, che anzi può dirsi ne formi il complemento, oggi occupavasi la camera; si pose mano alla discussione di un progetto di ordinamento del servizio tecnico dei porti, spiagge e fari. Quanto stringa il bisogno di provvedere alla guardia delle nostre coste, e all'espurgo, ingrandimento, e ad ogni maniera di miglioramenti di molti porti dello stato, non accade accennare, perocchè niuno ignora in quale stato si trovi la più parte dei medesimi, e quanto impulso n'avrebbe il commercio, e con questo la circolazione della ricchezza, se molti porti che ora giacciono inoperosi potessero venire usufruttuati ad uso dell'universale.

Il servizio tecnico dei porti e spiagge era addossato ad ufficiali del genio militare; il presente progetto lo affiderebbe al corpo reale del genio civile, e ne costituirebbe l'ufficio centrale in Genova.

Oppose a questo nuovo ordinamento il deputato Quaglia: essere inopportuno, avuto riguardo alle strettezze dell'erario; poter supplire tuttavia gl'impiegati del Genio.

Il dep. Torelli, relatore, di ricontro: riescire esiguo l'aumento del personale; necessario e d'urgenza il provvedere: moltiplicati al decuplo i lavori dei porti e dei fari, e perciò indispensabile l'aumento in questione. Il ministro dei lavori pubblici sostiene altrettanto, ed avvalora le buone ragioni dell'onorevole Relatore. Dietro l'insistenza del dep. Quaglia, e la sua proposta di farla una questione pregiudicata, venutisi ai voti, la proposta Quaglia non è appoggiata: la camera decide si passi alla discussione dei singoli articoli.

Osserviamo che questo progetto così approvato, crea un ufficio centrale in Genova, che avrà l'amministrazione nella provincia e la superiore direzione ed ispezione del servizio dei porti, spiagge e fari di tutto il litorale, dei quali il servizio immediato rimane affidato ai corpi parziali del genio civile, in diverse principali città marittime dello Stato.

Dopo parecchi punti di minore importanza e più o meno discussi dai deputati Quaglia Sauli e il sig. Ministro dei Lavori pubblici, sono approvati gli art. 1, 2, 3 (con un'aggiunta quest'ultimo riguardante i Consigli consultivi per la marina militare e mercantile), 4, 5, 6, 7.

All'art. 7 il deputato Sauli propone che la spesa per l'inserviente sia separata dallo stipendio dato all'ispettore, e che l'alta paga degli ingegneri sia unita con la loro paga.

Il ministro de' lavori pubblici consente nella prima proposta; per la seconda dice che siffattamente si aumenterebbe lo stipendio per tutti gli altri ingegneri, laddove l'alta paga, o soprassoldo, si dà agli ingegneri residenti a Genova.

Il deputato Sauli insiste nella sua proposta; messa ai voti è approvata.

Approvasi l'art. 8 ed ultimo che riguarda lo stanziamento della spesa nel bilancio.

Messa la legge a squittinio, è vinta con voti 84 contro 19.

Discussione del bilancio dell' istruzione pubblica per l' anno 1854.

Approvansi senza importante discussione le categorie 1 a 6, con un aumento di L. 1000 alla categoria 5 pel materiale del Consiglio generale delle Scuole di metodo ed elementari.

Alla categoria 7, *Personale delle segreterie delle università*, il ministro propone una diminuzione di L. 2000.

Polto interpella il ministro della pubblica istruzione sulle variazioni di personale fatte nelle segreterie delle università.

Il ministro risponde che queste variazioni sono state fatte per decreto regio secondo la facoltà del potere esecutivo.

Approvansi senza importante discussione le categorie 8 a 11.

Cat. 12. *Presidi, vice-presidi, professori, sostituiti, assistenti, bidelli* (personale).

Il ministro propone l'aumento di ll. 2000 per lo stipendio di un professore straordinario, e di ll. 4000 per le supplenze.

Il deputato Demaria crede meglio si formi una cat. 12 *bis* per le supplenze, togliendo dalla 12 l'equivalente somma di ll. 4000.

Il ministro accetta questa proposta.

Il deputato Genina propone che si lasci la somma proposta per i professori, mettendo in un'altra categoria la spesa per le supplenze.

È approvato l'aumento di L. 1000 a questa categoria, insieme con altri aumenti chiesti dal ministero, con l'aggiunta suddetta nella rubrica.

Si approvano senza discussione d'importanza le categorie 13 a 22.

Alla categoria 23 *Stabilimenti scientifici universitari* (materiale), a richiesta del ministro si aggiungono L. 1500 pel corso di chimica organica del prof. Peyrone.

Approvata la categoria 24, si sopprime la 25 per incoraggiamenti, gratificazioni, ecc.

Il dep. Mellana propone che sieno tolte dai casuali le L. 4600 accordate l'anno scorso per le spese già fatte sulla categoria 25 soppressa.

Il ministro fa osservare che la detta somma fu aggiunta tra le spese casuali perciocchè serve a consolare molte miserie, senza di che non potrebbe venire in soccorso delle vedove e degli orfani di persone benemerite del paese; e che continuando questi bisogni non si dovrebbe togliere al ministro questa somma per soccorsi.

Il dep. Mellana dice cessare la quistione su questa categoria quando la detta somma serve a tutt'altro uso.

Cat. 26. *Sussidii alle scuole comunali ed a quelle preparatorie per i maestri e le maestre.*

Il ministro della pubblica istruzione propone che a questa rubrica si aggiungano le parole *sovvenzioni a' maestri, alle scuole della Sardegna, ecc.*

Il dep. Mellana si oppone a quest'aggiunta affinchè non sia in facoltà del ministro di fare storni, ed affinchè la somma destinata in questa categoria serva al suo vero ufficio.

Risponde al deputato Mellana il signor relatore. Il deputato Cadorna appoggia in massima le osservazioni del relatore; ma soggiunge non doversi mettere nella rubrica della categoria l'aggiunta che vorrebbe il ministro; bensì appoggiando in questa parte il deputato Mellana, opina che una data somma deve essere garantita ai comuni come sussidio certo per le scuole elementari, e che quindi si dovrebbero formare due distinte categorie.

Il ministro dice che la maggior parte della somma per cotesti stipendii è stata in vero sempre destinata per le scuole comunali, e solo la minor parte è stata data in altri sussidii analoghi, come per i maestri bisognosi, ecc.

Il deputato Botta interpella il ministro a dichiarare quale sia stato l'uso effettivo che è stato fatto di questa somma per sussidii.

Essendo già le ore 5 e 1|4 il presidente scioglie l'assemblea.

Osserva il *Diritto*: « La discussione, a cui poscia accingevasi la Camera, bilancio dell'instruzione pubblica, non offriva nulla che meriti ricordo, sempre per la ragione ripetuta che le diverse frazioni della Camera son tutte d'accordo nel rimandare ogni seria discussione quando venga in esame al bilancio il 1856 ».

In questa tornata il ministro delle finanze presidente del consiglio ha presentato un quadro statistico delle importazioni ed esportazioni dei cereali nel corrente anno. Da cotesto quadro risulta che l'importazione delle granaglie nei primi 9 mesi è stata di ettolitri 1,491,932, 59, e l'esportazione di ettolitri 157,514, 66, e che nell'ultimo trimestre l'importazione fu di ettol. 296,580, 77, e l'esportazione ettol. 22,249, 62. Dal che risulta quanti sieno stati i vantaggi del sistema di libertà accolto dalla Camera, e nel quale il presidente del consiglio ha di bel nuovo dichiarato di volere perdurare.

A questo punto i fogli ministeriali intuonano il panegirico al sig. Ministro dal libero scambio (*belano*, avrebbe detto quella buon'anima di Giuseppe Giusti): più temperatamente il *Parlamento*, sebbene dia la sgridata agli *abbranzati nelle arti malvagie di pescare nel torbido* e di spargere eccetera, ma l'*Opinione* che negli *abbranzati* non altro vede che i *clericali*, ciancia ed insulti al suo solito: per poco non se la prende con monsignor Fransoni pel libero scambio delle proteste nell'ultima pastorale. Ma bisogna darcene pace! Se la piglia per fino con Francia e col Belgio, perchè nella crisi annonaria attuale, fanno diverso dalle teorie, almeno il Belgio; chè la Francia, come tutti sanno, lascia cantare, e sebbene preparata assai più di noi (con licenza) nella via del progresso industriale e commerciale, nondimeno ci vuol giungere a gradi.

Del resto non sappiamo che i clericali osteggiassero il libero scambio per libero scambio, ma rispetto all'opportunità relativa di attuarne più o meno estesi i principii. Questo sarebbe un altro paio di maniche, pare a noi: tanto più se poi se non d'altro si trattasse che d'avvantaggiar l'Inghilterra in contraccambio della sua valida protezione quanto a pupilli e coloni, e di gratificarla delle Bibbie che ci manda imballate per convertirci, e del protestantesimo che ci regala per un soprappiù nel contratto.

Tornata del 2 dicembre — Pres. Boncompagni.

Il bilancio della pubblica Instruzione prosegue, ad essere il soggetto delle discussioni. — Trattandosi di sussidii a Scuole e Maestri; il dep. Borella fa interpellanza al sig. Ministro per sapere quali sussidii sonosi dati alle Scuole di Sardegna. Il sig. Ministro: essersi distribuiti i bilanci, ed abbondato riguardo a dette scuole; ad ulteriori rimostranze dell'onor. Borella per aumento del numero, provvederebbesi via via, secondo i bisogni speciali e la povertà de' comuni. Prendono parte altresì a questa discussione ed interpelli gli onorev. Bertoldi, Berti, e Cadorna, tutti nel senso che si provvegga al maggior aumento possibile di Scuole e di Maestri. Quindi sulla proposta del ministro si approva la categoria 26 com'era stata rubricata per L. 10 mila di meno, e ne aggiunge una 26 bis per *Sussidii a maestri ed alle maestre poveri* altre L. 10 mila.

Approvansi senza importanti discussioni le cat. 27, 28 e 29 tolto qualche leggiera opposizione per una somma di L. 1200 al segretario che poi viene approvata.

— Ha qui luogo un'interpellanza dell'onor. Brofferio; quale la politica del governo nelle continenze attuali europee? Che significare il passaggio di soldatesche francesi in Piemonte? Come ciò si Concilia colla neutralità? Essere pericolosa un'alleanza con Francia e Inghilterra attesochè ne porterebbe altra, cui il Piemonte non dovrebbe accettare, coll'Austria."

Il Sig. Ministro: La politica del governo mostrar *freddezza* verso una potenza da cui attende tuttora una chiesta riparazione, *simpatie*, non *alleanza* per altre: ove questa dovesse aver luogo, la Camera ne sarebbe informata: il passaggio delle soldatesche accennate, inconcludente; il sig. de Persigny non fu mai in Piemonte. Ci riserviamo a domani più dettagliati ragguagli di questa interpellanza Brofferio.

— Segue *Categorie del bilancio*, 1.a *Personale*, 2.a *Spese d'uffizio*. Approvasi, con una riduzione di L. 600 alla seconda.

Cat. 3.a *Spese segrete* — Approvata.

Si aggiungono L. 3000 per la stampa di *Libri di testo*.

— Discussione del *Bilancio passivo del ministero degli affari esteri pel* 1855.

Approvasi la cat. 4. *Viaggi di corrieri di gabinetto* ec. malgrado le riduzioni proposte dall'onor. Mellana. Si approvano similmente le categorie 5 a 13.

Cat. 14. *Assegnamenti e stipendii.* — Approvata.

Cat. 15 a 18. — Approvate.

Cat. 19. *Poste* (personale).

Qui alla categoria *Poste* hanno luogo diverse interpellanze per ritardi ed altri inconvenienti lamentati, cui risponde il commissario regio conte di Pollone. La categoria *Poste* è approvata. Egualmente approvate le cat. 20 a 25.

Cat. 26. *Rimborso agli uffizi esteri.* — Approvata, e senza discussione le cat. 27 a 31.

La cat. 32, *Provviste di vagoni postali* è annullata, non occorrendone ulteriori.

La tornata è sciolta alle 4 1|2.

Parigi, 30 *novembre.* — Il *Moniteur* pubblica due decreti importanti; l'uno convoca il senato e 'l Corpo legislativo pel 26 dicembre; l'altro proibisce l'esportazione *dei grani e farine* fino al 31 luglio 1855.

— Sabbato scorso S. M. la regina Cristina di Spagna e suo marito il duca di Rianzares resero visita all'imperatore ed all'imperatrice al palazzo di S.t-Cloud.

Madrid, 29 *nov.* — L'ufficio è formato come segue:

Presidente delle Cortes: Espartero duca della Vittoria.

Vicepresidenti: il maresciallo O'Donnel, il generale Dulce, il sig. Madaz e 'l marchese de Perales.

Segretari: i sigg. Fuentes, Calvo, il marchese della Vega e Gonzales.

Berlino, 30 *novembre.* — Furono aperte le Camere. Il tenore del discorso della Corona, in breve, si fu che la Prussia spera ancora si possa arrivare ad un componimento della quistione orientale; intanto, essersi stabilita una solida unione coll'Austria; inoltre, essersi ordinato che singole parti di truppe vengano poste sul piede di guerra, e che sia completato il materiale da guerra e realizzato il prestito già assentito. (*Gazz. di Venezia*)

Principati danubiani. — Scrivono da Jassy 15 nov. 1854: I lavori del telegrafo elettrico che deve riunire Jassy a Czernovitz cominciarono ieri: si spera che saranno terminati in un mese.

Dispacci telegrafici.

Carlsruhe, 29. — Le Case Rothschild ed Oppernhein assunsero in comune un nuovo imprestito di 10 milioni.

Fondi Pubblici

Parigi, 2 *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a .	— —	93 75
	chiuso a .	— —	94 —
3 per °|o	aperto a .	— —	69 70
	chiuso a .	— —	70 10
Consolidati inglesi .		— —	92 1|8
5 per °|o Piem. *(C. R.)* .		— —	84 —
5 per °|o id. *(Hambro)* .		— —	— —
3 per °|o id.		— —	— —

Borsa di Genova del 2 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p 0|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
" " 1831 1 genn.	— —	— —
" " 1848 1 sett.	83 —	—
" 1849 *(C. R.)* 1 luglio	84 3|4	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	82 1|4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
" 1849 1 ottobre	895 —	— —
" 1851 1 agosto	885 —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	84 1|2	— —
" nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1130 —	— —
Comptoir 1 luglio	546 —	— —
Imprestito Romano	86 L.	—
Imprestito Toscano	— —	—
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	420 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi, 3 *dicembre.*

Vienna 2. — È stato oggi sottoscritto a Vienna un trattato di alleanza tra i plenipotenziari dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

È stato tolto lo stato d'assedio dalla Transilvania.

Dal quartiere generale 22. I Riflemen inglesi hanno ottenuto vantaggio in uno scontro con un corpo russo la notte del 21.

Si ha piena fiducia nell'esito dell'intrapresa. Parseval e Hamelin sono stati nominati ammiragli.

Il principe Menskikoff scrive in data del 24, nulla essere avvenuto di nuovo a Sebastopoli.

Costantinopoli, 23 *novembre.*

(Via di Trieste)

Successe una mutazione nel Ministero: Rechid fu nominato gran Visir, Alì ministro degli affari esteri.

Il bombardamento di Sebastopoli continua.

Bucarest, 27 *novembre.*

(Dal *Moniteur* del 4 dicembre)

Canrobert annuncia in data del 22:

Nessun fatto notevole dopo il 17: le batterie non cessarono il fuoco: il nemico è immobile nelle posizioni trincerate.

Semlin, 3 *dicembre.*

(per via di Parigi)

Un dispaccio privato annuncia la mutazione del ministero turco, come l'altro dispaccio giunto per via di Berlino.

Rinforzi turchi partirono da Varna per la Crimea.

Ant. Barabino fu Filippo Gerente.

Stabilimento Tipografico Ligustico,
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 5 Dicembre 1854. — N.° 1570

Prezzo d'Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, *4 dicembre.*

Della disciplina cattolica e dei Governi. *(Cont.)*

VI.

Radice del cattolicismo non è il domma, non la liturgia, non la disciplina, ma sì l'autorità della Chiesa sola divinamente investita del diritto di serbar illeso il domma, di regolar le forme liturgiche e disciplinari.

Nobile sentimento fu quello che vi mosse, onorevoli Senatori, allorchè, scorgendo minacciato il domma cattolico, vi opponeste al progetto per cui la femmina la quale si vincolasse a concubinato indissolubile, si volea sollevata a parità di diritti civili e di sociale onoranza colla matrona consecrata innanzi agli altari con benedizione nuziale. Per quella vostra opposizione a cui per sopraggiunta infermità mi fu disdetto aver parte, non saprei dire quanto animo mi si aggiunse per meglio sostener con voi la causa degli interessi nostri religiosi. Ma la Storia del Cristianesimo ci attesta non darsi domma sì costantemente creduto, sì universalmente professato il quale svelto dalla radice ch'io diceva, non sia esposto a tralignare e a corrompersi nelle più strane aberrazioni. Dallo zelo disordinato a favore del domma ripeton l'origine tutte le eresie, come dall'indebita ingerenza nella riforma della disciplina derivano le scisme. E perchè le une e le altre han comune il principio di resistenza alla legittima autorità, non manca mai che chi contraddice alla Chiesa al fine di riformarne non altro che la materia disciplinare, si trovi sviato dal retto sentiero in materia pur anche di domma. Valgan di prova, senza uscir dall'epoca da noi presa a considerare, gli scritti di quei corifei del regalismo che furono Hontheim, Eybel, Scipione Ricci e consorti, i quali pur dicendosi cattolici, ma per servil deferenza al poter temporale combattendo i canoni della Chiesa, divennero propugnatori di principii al tutto eterodossi. E sa il cielo dove sarebbero stati condotti i Principi che li incoraggiavano, senza l'universale sconvolgimento prodotto in Europa dall'idra rivoluzionaria della Francia. Per li spaventosi successi di essa resi accorti i mal avviati gabinetti s'indussero a dar tregua alle innovazioni religiose per le quali vedean rallentarsi ogni dì maggiormente i vincoli sociali.

Ma fu egli bastante l'adottato ripiego? Ad operare un ritorno durevole all'ordine e alla tranquillità non è sufficiente la fermata nella via intrapresa, come nè anche qualche parzial riparazione di taluna delle tante demolizioni operate, fin a tanto che non si prenda a curar il male nella radice, procedendo con fermezza e costanza, senza che dal proseguir alacremente valgan a distoglier le censure de' mal intenzionati o li cavilli del razionalismo.

VII.

Ma frattanto qual pro farem noi delle lezioni dei tempi trascorsi? Non ha molto, o Signori, dacchè io vi partecipava le mie apprensioni sullo sviluppo dalla politica ministeriale di progresso nelle relazioni tra Chiesa e Stato. E non eran corsi due mesi che a comprovar la ragionevolezza di esse previsioni sorsero nuovi fatti pei quali come si progredisce nell'imitazione delle innovazioni germaniche e italiane del secolo scorso, così vien comprovata sempre meglio l'identità d'origine tra quelle allora operate e le presenti, ed evvi però ogni motivo di temerne non diverse le ulteriori conseguenze.

Non istabilirò qui la discussione che per la gravità sua vorrebbe esser trattata con ben altra profondità d'argomenti, sulle misure anormali operate dal Ministero in questi scorsi mesi, per le quali si potrebbero supporre abrogati ad un tempo i diritti sagrosanti di proprietà, di associazione e di inviolabilità del domicilio a danno di cittadini che tenevansi tranquilli e sicuri sotto la protezione del politico Statuto. Nè anco aggiungerò parola della durezza, anzi più della violenza adoperata nelle forme a gravissimo disdoro della vantata civiltà e gentilezza di costume del secol nostro. A queste recenti misure si diede, è vero, un carattere transitorio suggerito, come ci si disse, da necessità troppo mal comprovate sino ad ora. Ma quando pur le allegate necessità vengan meglio chiarite, e ciò che più preme, quando per la cessazione della causa temporaria vengano a cessar eziandio le conseguenze lamentate, resterà pur sempre la violazione di quei canoni di disciplina ecclesiastica de' quali, dimostrata la urgente necessità di provvedere, si poteva agevolmente ottener la dispensa; in altri termini, resterà una protesta di più contro la riconoscenza dei diritti della Chiesa, un passo di più nella via che avrebbe anche per noi quel final risultamento dell'invasione di dottrine eterodosse che per poco mancò che s'impiantassero stabilmente negli Stati da noi presi ad imitare.

(Continua)

Il progetto di legge Rattazzi nega la Chiesa in quanto è proprietaria.

I.

Quanto stava in cuore di certi bastardi italiani, nel proposito delle sètte rivoluzionarie, nell'amore de'protestanti, ha cominciato infine a pigliar consistenza davvero: *la spogliazione della Chiesa in Piemonte*. Il giorno 28 del passato novembre, in cui si riprendevano le interrotte sessioni del Parlamento, era destinato a farci sentire la prima volta il progetto legale di questa spogliazione ecclesiastica: buoni auspici alla nostra legislatura del 1855! La voce che lo annunziava in tuon fermo, veniva dal banco dei signori Ministri: era la voce di un noto cospiratore; dell'uomo, che mandava Carlo Alberto a perdere la Corona nella calamità di Novara. Notiamo questo, perchè ha un'indicazione profonda; e tanto basti a proemio.

Ma il progetto di legge presentato alle Camere dal Guardasigilli è per sè un lavoro, che i francesi direbbero *mostruoso*. A discuterlo bene ed assaggiarlo completamente (or che sarebbe a comporlo?) bisognerebbe essere tutto insieme teologo, moralista, economista, giureconsulto, politico, e che so io: tante sono le quistioni che implica e di tal genere i suoi componenti. Noi ne diremo quel solo che a' giornalisti cattolici si confà: e perchè il tempo preme e perchè ci è caro combattere in terreno al tutto sicuro, noi sfuggendo le minutezze dell'analisi, gli arzigogoli avvocateschi su i singoli paragrafi e gli alinea, rileveremo lo spirito ond'esso progetto è informato, i punti fondamentali, su i quali si costituisce. Apparirà da questa discussione sintetica, che il progetto del sig. Ministro d'Interni sotto molti rispetti, quelli di proprietà, di autorità, di gerarchia, di legge ecc., nega crudamente la Chiesa cattolica. Speriamo che ogni deputato, ogni senatore, facendo una tal sintesi, non dovrà per decidersi al sì o al no che risolvere questi due quesiti: *Sono io cattolico? Amo la giustizia e devo seguirla?* E alla negativa sarà costretto.

Cominciamo dal punto sulla proprietà.

Il progetto di legge Rattazzi a prima vista affetta aria di non ledere il principio della proprietà. Egli non incamera i beni ecclesiastici, ma li riparte. I beni degli istituti monastici, dei capitoli, che verranno soppressi, e così i frutti delle abbazie, de'vescovati, dei seminarii, non se ne andranno per le mani ministeriali; lo Stato non gl'ingoierà. Sarà instituita una apposita cassa per assommarli, e rimarranno sempre a favore del clero. Queste ragioni del signor Rattazzi e del suo progetto cadono issoffatto innanzi ad alcune domande, cui aspetteremo che si dia risposta soddisfacente.

1.° Se è vero che non volete offendere nella Chiesa il principio della proprietà, perchè vi aggiudicate il potere di dar ad essa un giro nuovo e diverso dal preesistente (sia pur tuttavia nella sfera medesima) e di scompartirla in somma la proprietà quanto e come vi piace? L'azione padroneggiante che la riparte, come quella che la sottrae o la rannulla, indica d'un modo il gius, la signoria assoluta ed indipendente che su di essa si esercita; essendo chiaro, che chi non ha diritto su le tali sostanze, non può, non che alienarle, ma nè distribuirle a suo gusto. Dunque lo Stato o il governo, venendo per il progetto di legge Rattazzi a scompartire di sua volontà e volgere altrimenti i beni della Chiesa, riconosce di avere sopra questi beni un proprio e reale diritto: ora i beni ecclesiastici non hanno due padroni, nè due possessori: o sono della Chiesa o non sono. Se della Chiesa, il governo civile non ci ha da far nulla giuridicamente, come nulla giuridicamente ha da fare sui beni e le proprietà de' privati. Se della Chiesa non sono, la lite è finita: voi avete pronunciato un giudizio, che mostra il massimo diritto su la proprietà: avete giudicato da voi, contro il consenso comune, contro la storia e contro la scienza divina ed umana, che son appartiene alla Chiesa ciò che appunto alla Chiesa appartiene ed è suo: avete disposto dei beni ecclesiastici rapinandoli: avete rimosso dal dominio di questi il padrone legittimo, per mettervi in quello scambio l'usurpatore. Dunque di questa maniera si manomette la proprietà.

2.° Se è vero che alla Chiesa non volete rapire nè in diritto, nè in fatto la proprietà, perchè questa togliete dalle sue mani, dandola a quelle dello Stato? Perchè instituite una cassa sotto l'ispezion del Demanio, che è cosa ben più laica e profana che l'instituzione dell'Economato apostolico, legato oggimai alla vostra unica competenza? E perchè a questa cassa novella verranno gli ordini dal governo, e non dal Vescovo, nè dal Papa? Ella è dunque questa cassa strappata dalla Chiesa assolutamente: ella è in vostra balìa. Direte che il frutto, il reddito (levandone la paga de' cagnotti) spetta alla Chiesa. Ma vi è la gran differenza fra l'aver diritto ed azione sul reddito e sul capitale; e non aver nè azione, nè diritto che sul puro reddito, e nulla più. Equal proprietario è mai quello, che non può disporre del fondo per la semplice ragione che gli è sottratto, nè serba pure indirettamente nè modo, nè libertà, nè possibilità d'impacciarsene? Se egli cava tuttavia qualche frutto dal fondo, ciò sta nel placito di chi lo possiede e amministra: in tal caso, non un proprietario, ma egli è un povero alimentato a discrezione d'altri: alla men trista, è un salariato od un pensionato. Dunque sparisce sempre la proprietà. E poi il reddito! È presto detto che il reddito del fondo involato spetta alla Chiesa. Qual guarentigia date di ciò? La vostra parola? Dio ce ne scampi. *Absit!* La legge? Ma la legge che vorreste fare tutta di vostro arbitrio, da un'altra legge parimente di arbitrio si abrogherebbe. Senza che, usate voi stare alle leggi? Quando anche le leggi ci sono e parlano inesorabili, ci ubbidite? Misericordia! Dunque, tornando al punto, qual guarentigia date sul reddito? Qual caparra? Nessuna. Anzi, egli vi è di peggio. E se nell'assegnar la pensione alla gente consecrata che cacciate di casa; se nel ridare quelle tali particelle di fondi, secondo che annunzia il Progetto, voi metterete clausole o condizioni poco diverse da quelle che poneste già ai loiolesi: ovvero se percepir la vostra moneta non si potesse che mediante certe formole di giuramento, le quali si trovano nei libri e negli atti dei vostri maestri, allora del reddito che sarebbe? Impossibile che vada nelle tasche degli ecclesiastici, starebbe senza più nelle vostre. È vero che di ciò non vi ha indizio nella proposta Rattazzi; ma in essa traspira tanto di arbitrario per ogni parte: si rimette tanto di risolvibile ai futuri decreti reali, che ci è da aspettarsene questo mondo e l'altro a soqquadro. Oltreacchè voi fate come volete: decidete su le materie come vi garba: tutto sta in vostro pugno: e chi potria contraddirvi? Dunque nuovamente e di diritto e di fatto, anzi rispetto al capitale ed al reddito si manomette la proprietà.

3. Se è vero che non incamerate allo Stato, nè dissipate le proprietà della Chiesa, perchè proponete la vendita dei beni immobili e mobili già appartenenti ai *soppressi*, e ne fate gola alle provincie ed ai municipii per un agio maggiore; che siete veduti trattar veramente di cose proprie? Vendere chiese, arredi sacri, monasteri, conventi, non è dissipare contro la Chiesa e ciò che le spetta? E delle somme riscosse, che direte di versar nella cassa particolare, a chi renderete conto, o signori? Alla chiesa? E persuadiamoci che la chiesa non vi si ha da impicciare. Al Parlamento? Dunque al Parlamento riconoscete un diritto: ma quanto di diritto riconoscete al Parlamento, allo Stato, a voi stessi, tanto ne disconoscete alla chiesa. Ecco traslocati i diritti, come traslocata è la proprietà. Non basta. Tacendo di assai altri punti, dove vediamo scomparir le sostanze ecclesiastiche ed estinguersi affatto, è osservabile che trattandosi di canonicati e di benefizii di patronato laicale, la proprietà dei beni che ne costituiscono la dote, spetterà per metà al patrono o patroni: così porta il Progetto all'articolo 9. Ora che è questa metà, di che ai patroni fate presente? È proprietà ecclesiastica. Dunque, in quanto tale, voi l'annientate: voi, donandola ai laici, non avete pur la scusa di dire: *l'usufruttiamo a servizio del clero*. Non importa che questa proprietà per instituzione si riconosca di patronato laicale. I buoni laici, che la erogarono a favor della Chiesa, ricusarono al diritto di padroneggiarla: restarono quindi depositarii della medesima, anzi che proprietarii. Essi da generosi cattolici o non vorranno riceverla; o, ricevendola, aggiusteranno le lor partite con la coscienza e la chiesa. Ma voi donde vi avete pescato la facoltà di far questo? Ovvero non è questo un defraudare la Chiesa e disperdere i suoi patrimonii? Dunque, ancora una volta, atteso che templi, arredi e fondi ecclesiastici passano ad usi secolareschi o si annullano, è chiaro che a danno della Chiesa si manomette la proprietà.

Dalle premesse la conseguenza.

Questa conseguenza sta qui. Se in forza del nuovo progetto di legge il governo s'insignorisce dei beni della Chiesa e in tante guise li manomette, ciò mostra che lo stesso governo nega la Chiesa in quanto è proprietaria. Come sfidiam gli avversari a redarguire i nostri antecedenti, così a mostrarci falso il corollario che ne tiriamo. Di fatti, non esiste il diritto di possedere in un corpo d'uomini, ossia società, se in altra società vi ha il diritto di dispogliarla. Due diritti uguali sopra un solo ed unico oggetto in due esseri staccati e diversi, si elidono: diciamo meglio, si contraddicono. Il diritto, che è in una società di posseder certi beni, s'immedesima all'altro diritto, di non perderli, ma conservarli. Ad un tempo, questo diritto intimo e dinamico in una tal società, produce un dovere esterno e legale, che riflette qualunque altra società costituita, il dovere di rispettarli. Ora, di due cose l'una: o si ammetta che il piemontese governo non ha il diritto d'impossessarsi delle proprietà della Chiesa; ed allora ci daranno il permesso di chiamare il nostro governo ed usurpatore e sacrilego: od invece si ammetta ch'esso ha cotale diritto, come il sig. Rattazzi ed amici vorranno ammettere volentieri; ed allor si conceda che per l'attual progetto di legge si nega alla Chiesa il diritto di possedere.

A noi basta oggi di aver segnalato un tal

fatto che certo non è leggero. Si ritenga pertanto per fermo ed irrecusabile, che il Progetto presentato dal Guardasigilli alla Camera legislativa, importa di negare il diritto di possedere alla Chiesa cattolica. Con ciò abbiamo acquistato una posizione, dove il combattere tornerà più spedito e più evidente nel combattere la vittoria. In un prossimo articolo faremo d' investigar le ragioni, che possono esser addotte dagli avversarii per negare il diritto di proprietà nella Chiesa. Intanto gli onorevoli Deputati, che si apparecchiano di votare il Progetto, hanno già da ventilare i due punti seguenti:

1°. È da credere che il nuovo progetto di legge, sotto l' aspetto di ripartizione, offenda nella Chiesa il diritto di proprietà?

2. È da credere che alla Chiesa, così dal Progetto taglieggiata e sconvolta, spetti il diritto di possedere?

Il buon senso da solo scioglie la prima interrogazione: il buon senso e la prima nozione del catechismo cattolico, la seconda.

POLEMICA

La **Stampa**, poveretta! ha perduta la bussola e naviga come può. Dopo sollevata quella tal questione inopportunissima, e messoci in ballo i clericali *gratis et amore*, di presente esce fuora a lagnarsi di quel gesuitajo ch'egli è il *Cattolico*, *e vi rimanda i suoi lettori*, *se hanno il coraggio a rileggere*....... Zitto là, madamina bella, compilata, ed anzi fatta colle cesoie. Tuttavia sentitela un poco se non è dessa l'erede presuntuosa di Piazza Lucoli? « Non mancano (dice) e non potevano mancare nell' articolo del *Cattolico* le solite maligne insinuazioni, le quali palesano ne'suoi scrittori, non solo una felicissima disposizione alla calunnia, ma anche quella pacata franchezza e quella disinvoltura che si acquistano soltanto con una diuturna pratica nel mestiere. Il P. Beckx non ci troverebbe nulla a ridire... » Olà, beccabriciole! lasciatelo stare a Roma dov'è, che se no... Quanto al resto, voi misurate fandonie a rotoli, cara mia. Voi francamente *rispondete di sì* alla domanda, se *in illo tempore* i balzelli del paese (di che per altro, pazienza! notate bene) non *erano molti*; ma poi ci venite alle spese della guerra santa, che dopo sei anni omai, e quasi un miliardo di debiti, dovrebbe valere in argomento come la novella dell'*ancora un poco*. Inoltre toglieteci un altro marrone; e sapeste almeno farlo col zampino del gatto! Dite voi: « Domandiamo se fu il governo assoluto che recò a compimento la principale della nostra rete di strade ferrate ecc.? »

Ma, dilettissima mia, sotto quale governo, fu incominciata la tela? E quanto al finirla, capite? l'avrebbe finita anch' egli il Mazzini, se fosse succeduto in Piemonte a Carlo Alberto, *quod absit*. E come, vedete, a gloriarsi di saper mangiare: e fatene a meno, se non volete crepare? E poi vi siete dimenticata della rendita attuale d' un capitale versato in *illo tempore* per li due terzi.

Le altre ragioni sono tutte di questa forza e calibro; onde basta così. In somma, madamina dalle forbici infaticabili, smettete il vezzo o prurito che sia di stuzzicar preti e frati e clericali: ve ne scongiuriamo pel vostro meglio, o la bottega ne scapita malgrado i vostri trecento.

Come in Piemonte sia rispettata l'autorità costituita. — Si legge nell'ultimo numero della *Voce della libertà* (l' urlo il più sciocco della demagogia):

« L' apologista di Pio IX e della Stolz, il cav. Paravia, sabbato prossimo alle tre pomeridiane disturberà le ceneri dei morti a danno dei poveri vivi che andranno ad ascoltare il suo panegirico. Egli riaprirà il corso di mitologia e storia nell' Accademia albertina di Belle Arti, cominciando colle lodi degli accademici defunti Palmieri, Biscarra, Benevello e Cesare di Saluzzo.

« Se gli studenti sentissero la loro dignità dovrebbero accogliere come merita il cavaliere prof. dalmata Paravia ».

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 4 dic. pubblica nella sua parte ufficiale diverse nomine e disposizioni che riguardano la Sardegna, e il personale del regio esercito.

— Ministero dell'istruzione pubblica — Trovandosi vacante nell' Università di Torino una delle due cattedre di codice civile, s' invitano coloro che vorranno aspirarvi, a presentare la loro domanda, e titoli al ministero d'istruzione pubblica entro tutto il giorno 31 prossimo dicembre, onde possano essere sottoposti all' esame del Consiglio superiore, a mente dell'art. 14 della legge del 4 ottobre 1848.

— Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

In occasione del Santo ricorrente Giubbileo S. M. la Regina Vedova Maria Teresa ha benignamente accordato alla chiesa parrocchiale de' Santi Martiri Nazaro e Celso di Arenzano, diocesi di Genova, la somma di Ln. 150 da distribuirsi in limosine.

— Sabato scorso per parte della *Congregazione per l' adorazione e accompagnamento del SS. Sacramento agli infermi*, stabilita nella Chiesa Prepositorale di N. S. delle Vigne, ebbe luogo una funzione molto edificante. Dovendosi recare il SS. Viatico agli infermi della parrocchia per l' acquisto del S. Giubileo ne fu dato speciale avviso ai membri della stessa, i quali si mostrarono premurosi d' intervenirvi. Il numero delle persone, dei signori e signore fu assai grande, maggiore forse dietro l' invito del R. P. Stanislao Cappuc., che vi dà attualmente con tanto zelo i Santi Spirituali Esercizii in preparazione alla festa dell' Immacolata Concezione di Maria, il quale con poche ma calorose parole animava tutti dal sacro pergamo il giorno innanzi ad intervenire all' accompagnamento del SS. Viatico agli infermi.

Troviamo su parecchi buoni giornali francesi l' orazione che diamo tradotta qui appresso:

Preghiera alla Santissima Madre di Dio per la conversione dei greci scismatici alla fede cattolica.

O Maria, Vergine Immacolata, noi, vostri servi e figli della Santa Chiesa Romana, pieni di fiducia nella Vostra potente protezione, vi supplichiamo umilmente di volere implorare dal Divino Spirito per onore e gloria della sua eterna Processione dal Padre e dal Figlio, l'abbondanza dei suoi doni in favore dei nostri fratelli fuorviati, i greci scismatici, affinchè rischiarati dalla sua grazia vivificante detestino e l' orgoglio e gli errori dello spirito e, divenuti mansueti ed umili di cuore, rientrino nel seno della Chiesa Cattolica sotto la condotta infallibile del suo primo Pastore e Maestro il Sommo Pontefice Romano; e così riuniti sinceramente a noi coi vincoli indissolubili d'una stessa fede e carità glorifichino insieme a noi, colla pratica delle buone opere, l'Augustissima Trinità e vi onorino nello stesso tempo, o Vergine Madre di Dio piena di grazia, ora e per tutti i secoli. Così sia. (*Sette Ave Maria*).

S. S. Papa Pio IX concede l'Indulgenza a tutti coloro che reciteranno divotamente questa preghiera, ogni volta che la reciteranno: ed una Indulgenza plenaria a tutti coloro che avendola recitata ogni dì, durante un mese, si confesseranno e comunicheranno: questa Indulgenza è anche applicabile alle anime del Purgatorio.

Giustizia inglese. — Come in uno degli ultimi numeri abbiamo riferito un fatto relativo alla *giustizia cosacca*, così non riuscirà discaro il seguente che togliamo dall' *Osservatore triestino*:

Un caso interessante la giurisprudenza di guerra, fu deciso pochi giorni fa dalla corte del *Queen's Bench*. Un Russo, vivente in Inghilterra, chiamò in giudizio un Inglese pel pagamento d'un debito di lire sterline 52 e 10 scellini. Il giudice lord Campbell, d' accordo co' suoi colleghi, decise che l'Inglese non poteva essere forzato al pagamento perchè nessun cittadino di Stato straniero nemico (*an alien enemy*), secondo le vigenti leggi, poteva fare pretensione ai diritti e privilegi del paese. Questa sentenza in bocca di lord Campbell, uno de'più grandi ed illuminati giureconsulti inglesi, ha qualche cosa del barbaro. Ma speriamo che a nessuno verrà in mente di sostenere che l'Inghilterra voglia vendicarsi del grande suo nemico col rifiutare il pagamento di 52 lire e 10 scellini.

Lord Camqbell non potè decidere se non secondo le leggi vigenti; e queste, per ciò che riguarda il caso presente, non furono nei tempi recenti abrogate. Speriamo che presto il saranno, giacchè al Russo attore fu fatta palesemente una legale ingiustizia. Il conforto, datogli da lord Campbell, che, ristabilita la pace, potrà di nuovo presentare la sua domanda, può mostrar buona intenzione, ma val poco per l' attore. Il debitore inglese sembra essere in ogni caso un poco di buono. E però incomberà al Governo impedire fatti simili in avvenire, con leggi adatte ai tempi, e ciò tanto più, in quanto che nè prima, nè al tempo della dichiarazione di guerra, nè dopo, quel Governo non rese noto ai Russi, viventi in Inghilterra, ch'erano esclusi dai benefizii delle leggi del paese.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Ecco, come ieri abbiamo promesso nel rendiconto della tornata 2 dicembre, l'interpellanza Brofferio.

Brofferio: Il sistema adottatosi nella discussione dei bilanci e il sistema del ministero di non presentarci che grette cifre ci mettono nella necessità di dover dargli un voto di fiducia, e questo senza sapere qual sia la sua politica estera. Nel preambolo si parla bensì d'orizzonte politico, ma senza dare nessuna spiegazione. Tutta Europa ha volto gli sguardi alla guerra che si combatte in Oriente; e qual è il voto del nostro ministero, quali i suoi intendimenti? Si dice che abbia da passare pel nostro stato un reggimento francese. Questo sarebbe un fatto grave, che meritava pure una breve parola del ministro. Ogni volta che ebbero passaggio fra noi truppe straniere, portarono guerre o catene od obbrobrio. Non so per qual motivo passino ora; non so se sia fondata la ragione che si mette innanzi; so che è fatto tanto più grave in quanto che son truppe che vengono da un paese ove furono da re assoluto mandate ad opprimere la libertà.

La Francia è in guerra colla Russia; e siccome quel corpo, o sarà mandato in Crimea, o surrogherà le truppe che vi saranno mandate, così il dargli il passo è un atto di ostilità diretta od indiretta contro una potenza belligerante: e noi non dobbiamo prender parte a questa guerra che non è di principio, di civiltà, d' indipendenza, ma guerra di preponderanza, di ambizione. Non comprendo che il russo vada a Costantinopoli, ma non comprendo nemmeno che vi resti il turco. Nè l' oro, nè le braccia del Piemonte devono essere portate su di un campo, dove non si combatte per la nazionalità.

Ho sentito anche parlare d' un' alleanza fatta o che sta per farsi; dell'esser giunto qui o sta per giungere il sig. Persigny. Ed io credo che sarebbe luttuoso e fatale pel Piemonte se si lasciasse trascinare in quest' alleanza, massime ora che Francia ed Inghilterra si adoperano tanto per aver con loro l'Austria, la quale seppe tirar tal partito dalle cose da pigliar una posizione colossale; e il Piemonte correrebbe pericolo di esser alleato coll' Austria. Io desidero quelle spiegazioni che si possono dare; e se il signor ministro non me ne può dar molte, vorrei che non dimenticasse queste parole, e che la sua politica fosse sempre degna di un paese dove sventola la bandiera tricolore, e che è destinato a portare la libertà ad altri.

Dabormida, ministro degli affari esteri: Ringrazio delle sue eloquenti parole il dep. Brofferio, tanto più che rinunzia a quelle spiegazioni, le quali potessero mettere in imbarazzo il governo; ma mi duole che sia partito da un appunto al bilancio e mi abbia accagionato di aver portate cifre molto grette. Nessuna variazione fu fatta nel bilancio che avesse una significazione politica; le spiegazioni le ho date alla commissione, la quale saprà render ragione di ciascuna delle mie proposte. La politica del governo poi è conosciuta. Noi siamo in ottima relazione con quasi tutte le potenze, e se v'è freddezza con alcuna di esse, questa freddezza non cesserà, finchè il Piemonte non avrà ottenuta quella riparazione a cui ha diritto. Quanto alle simpatie mie e del ministero per la guerra d'Oriente, non ho difficoltà a dichiarare che sono per le potenze che rappresentano la civiltà; ma simpatia non è alleanza, e se questa avesse a trattarsi ne sarebbe avvertito il parlamento. Il dep. Brofferio trasse troppo gravi induzioni da fatti di piccolissima importanza, e rappresenta il passaggio di truppe francesi come una cometa portatrice di ogni male. È verissimo che la Francia ci chiese facoltà di far passare pel nostro stato un reggimento di cavalleria, come l' ha chiesto alla Toscana; ma ciò fu motivato solo dalla mancanza di mezzi di trasporto marittimi. Arriverà dalla Spezia e sortirà da Nizza. Nè ciò può implicare infrazione di neutralità: nè ci si domanda nulla di ciò. Quanto alla voce che debba venire a Torino un alto personaggio, non l' ho io stesso rilevato che dai giornali. Se venisse fra noi persona che gode tanta considerazione in Francia, sarebbe certo accolta con quell' onore che si converrebbe al suo grado; ma il governo crede che, nè per affari, nè per altri motivi debba venir in Piemonte il conte Persigny.

Moja: Mi pare che non abbia usata troppa prudenza il sig. ministro, dichiarando la sua simpatia. Questo fu un atto di qualche importanza. Si sa che Gorciacoff fece rimostranze al gabinetto di Vienna, per le congratulazioni di questo alla Francia dopo la vittoria d'Alma. Quanto al passaggio dei francesi, è pure un fatto di qualche utile militare per la Francia, per una cioè delle potenze belligeranti, fatto contro cui l' altra avrebbe quindi diritto di far richiami. Io sarò più prudente del sig. ministro e non dichiarerò le mie simpatie; *(ilarità sul banco dei ministri)* insisto perciò che anche il ministero debba conservare in questa circostanza la più grande riserva.

Dabormida: Si possono avere simpatie, senzachè per questo s' incorra in nessun atto ostile; che se guardo al passato non veggo nessun fatto pel quale il Piemonte abbia obbligo di simpatia verso la Russia *(bene!)*. I soldati poi passano di qui non per portarsi sul campo di battaglia, ma per portarsi in Francia. Se sopravverranno mai circostanze, per cui il governo debba prendere qualche impegno, esso conosce i suoi doveri e verso il parlamento e verso il paese.

ITALIA

Scrivono da Roma in Francia:

Credo io di poter affermare, che niuno de' vescovi congregati in così gran numero, provenienti da regioni così disparate, appartenenti a scuole e accademie così diverse, mosse obbiezioni contro la evidenza teologica del pio mistero, o contro i fondamenti con cui si prova il mistero stesso trovarsi compreso nell' augusto tesoro delle verità rivelate, e però potersi definire, quando che sia, come domma della fede cattolica. Che se alcuno mosse qualche dubbiezza intorno alla opportunità del definirlo, dichiarò similmente che riconoscea giudice supremo di questa medesima opportunità il sovrano Pontefice.

I vescovi francesi saranno in buon numero nell'adunanza dell'8 dicembre; e vi sarebbero stati assai più senza un equivoco, che dalle prime avea fatto supporre che il Papa desiderava di avere presso di sè soltanto due vescovi per ogni nazione. Allorchè il vero carattere dell' Assemblea e degli inviti fu conosciuto, molti de' nostri prelati non avevano più il tempo da allestirsi a sì lungo viaggio. Il governo, ben lunge dall' opporsi, come gli consigliavano di fare alcuni vecchi liberali, alla partenza de' nostri vescovi, l'ha favorita, accordando il passaggio gratuito sui vapori postali dello Stato a tutti i prelati che vollero profittarne. Questo fatto merita d'essere ricordato, imperocchè stando alle antiche tradizioni della monarchia francese, tradizioni, delle quali il regime parlamentare avea voluto fare suo pro, i vescovi di Francia dovevano essere tenuti separati da Roma. A dispetto delle regole, le quali impongono che il vescovo vada personalmente a render conto al Papa delle condizioni della sua diocesi, assai di rado accadeva di vedere un vescovo francese nella capitale del mondo cristiano. La Ristorazione conservò questo incredibile spirito di diffidenza, ed anche regnando il pio re Carlo X, i vescovi si videro negata la licenza di visitare l' eterna città, e di recarsi a pregare sul sepolcro dei Santi Apostoli. Sotto la monarchia di luglio si manifestarono le stesse esigenze, ma non si osò di produrle, nè di sostenerle con tanta durezza, e le comunicazioni de' nostri vescovi col capo della Chiesa divennero più facili. Ora i vescovi non sono tenuti a chieder licenza, e vanno a Roma quando lo stimano opportuno, e se il governo interviene, lo fa soltanto per agevolarne il viaggio.

Modena. — Il *Messaggiere* reca un decreto del Ministro delle finanze, il quale prescrive che dal giorno della sua pubblicazione e sino

a nuov' ordine sia e rimanga proibita l' estrazione dai loro territori delle castagne e loro farine, e che le medesime, al pari delle granaglie di già vietata esportazione, siano assoggettate al vincolo di rigorosa controlleria nei loro movimenti nel circondario confinante.

FRANCIA

Si legge nel *Moniteur* del 1.mo dicembre:

Per decisione imperiale, firmata al palazzo di Saint-Cloud il 29 novembre, sulla proposta del ministro della marina e delle colonie, le disposizioni del decreto del 22 novembre 1854, che conferisce al generale in capo dell'esercito d'Oriente la facoltà di nominare provvisoriamente agl'impieghi vacanti di ufficiali, sino al grado di capo-battaglione inclusivamente, sono estese alle truppe d'artiglieria e di fanteria di marina facienti parte dell' esercito d'Oriente, sotto la riserva che tali nomine, fatte, del resto, sotto l' impero delle stesse leggi e regolamenti che quelle dell'esercito di terra, non diverranno definitive se non dopo essere state sottoposte dal ministro della marina alla sanzione imperiale.

— Leggesi nella *Sentinelle Toulonnaise:*

Il vascello misto il *Charlemagne* è oggi entrato nel porto di Tolone. Questo vascello ha delle ava rie nelle sua macchina.

Vi è ordine di affrettare i suoi ristauri più che sia possibile, affinchè questo legno possa prendere il mare in brevissimo termine. Frattanto il *Fleurus*, prossimo alla partenza, è quello che lo sostituirà nella squadra.

I legni che caricano, non prendono oggi se non pochissime vettovaglie. La maggior parte del loro carico si compone di materiale da guerra e di liquidi, che il governo potè procurarsi con gran difficoltà e a prezzi molto elevati, a cagione della malattia delle viti. Senza i vini che ci giungono dalla Spagna, sarebbe stato quasi impossibile di provvederne la squadra e l' esercito.

— Come si può vedere, dice la *Presse*, dai ragguagli che pubblichiamo ogni giorno, gli armamenti marittimi si proseguono con grande alacrità. Laonde il personale della marina sta per essere aumentato, se si giudichi dalla nota seguente inserita nel *Phare de la Loire*:

« I capitani di lungo corso i quali desiderassero di essere imbarcati come ufficiali sopra un legno della marineria imperiale, sono invitati a presentarsi all' uffizio dell' inscrizione marittima in Nantes. »

SVIZZERA

Secondo la corrispondenza della *Nuova Gazzetta di Zurigo*, il Consiglio federale nel risolvere il 27 novembre di accettare i pieni poteri confertigli dal Gran Consiglio del Ticino per lo scioglimento del conflitto coll' Austria, ha aggiunto di esprimere verso il Consiglio di Stato del Ticino l'aspettazione che esso designerà meglio le proposizioni da farsi all' Austria, e sottoporrà all' accettazione del Gran Consiglio l' accordo che eventualmente potrà essere fatto.

Secondo il *Bund*, è condizione dell' accettazione de' accettazione de' pieni poteri per la trattativa in conferenza coi plenipotenziarii austriaci, che anche il Ticino si faccia rappresentare nelle negoziazioni da una sua deputazione e l' eventuale accordo sia sottoposto all' accettazione della competente autorità cantonale del Ticino.

SPAGNA

Lettere da Madrid annunciano che il generale Espartero comincia ad aver contraria l'opinione pubblica. (Corr. del *Parl.*)

— Alcuni dei deputati democratici hanno intenzione di chiedere che i membri dell' attuale assemblea non siano sottoposti alla formalità del giuramento. Cortina, uno degli amici di Espartero chiederà che prima d' ogni altra discussione l' assemblea dichiari che la futura costituzione spagnuola si fondi sull' ordine pubblico, sul rispetto alle leggi, la monarchia d' Isabella II, e la dinastia oggi regnante.

AUSTRIA

— La *Schlesische Zeitung* in una corrispondenza datata Berlino 27 novembre, dice:

« Riguardo a ciò che concerne ora il temuto conflitto fra la Russia e l'Austria, nel caso che i Turchi passassero il Pruth e fossero accompagnati da avversa fortuna nelle loro operazioni, qui domina l' opinione che le truppe austriache nel caso di una nuova entrata dei Russi nei Principati danubiani, si ritirerebbero onde evitare un conflitto colle medesime. Il generale Coronini, a quanto si assicura qui fra noi, si accontenterebbe di fare una protesta contro l'avanzarsi dei Russi. »

Vienna, 30 *nov.* — Scrivesi da Leopoli in data 25 novembre che il governo russo ha proibito l' esportazione di qualsiasi sorta di granaglie.

— La notte decorsa è giunto qui un corriere da S. Pietroburgo.

— Scrivesi da Galacz che i movimenti delle truppe turche al Pruth continuano senza interruzione. A quanto pare Omer pascià non prenderà l' offensiva finchè non saranno arrivati i rinforzi delle potenze occidentali. Le truppe ottomane occupano intanto i punti d' importanza strategica alla destra riva del Pruth onde al momento opportuno poter incominciare l'offensiva.

— Sua Eccellenza l' imperiale commissario civile nei Principati danubiani, barone de Bach, arrivò la sera del 28 corrente in Leopoli ed in alcuni giorni proseguirà da quella città il viaggio alla volta di Vienna.

— Sua Altezza Imperiale Reale il serenissimo arciduca Alberto è atteso fra pochi giorni al suo quartiere generale d'Hermannstadt.

— Il feld-maresciallo conte Nugent partì alla volta di Parigi.

— L' imperiale consigliere russo di Stato, de Kotzebuo, arrivò in questa capitale proveniente da Pietroburgo.

— Circa i movimenti delle truppe austriache, leggesi nel *Novelliere* d' Amburgo, in un carteggio da Vienna 27.

« Si aspetta il 6.° corpo d'armata, che verrà concentrato per andare poi sulle frontiere Galliziane. Del 5.° corpo (quello d'Italia) si aspettano pure pochi distaccamenti e in ispecie il 9.° battaglione di cacciatori, due reggimenti di fanteria, un distaccamento di pionieri, qualche batteria. Sarà aggiunto un reggimento di corazzieri ed 1 di dragoni ai 12 di cavalleria pesante che il conte Gallas comanda in Galizia.

« Nel consiglio di guerra qui tenuto gli scorsi giorni dai generali Hess, Wimpfen, Wratislaw, Nugent, presente l' arciduca Alberto, sotto la presidenza dell' imperatore, pare venissero decise tali mosse. Pare eziandio che il consiglio fosse a ciò determinato da comunicazioni fatte dal generale Letang e dall' ambasciatore De Bourqueney sullo estesissimo sviluppo di forze che la Francia e l' Inghilterra intendono fare in Crimea e nell'Oriente, superando qualunque sforzo fin qui notato dalla storia.

« Corre voce in Vienna che l' impresa di Bessarabia non avrà luogo prima dell'arrivo di 2 divisioni francesi, e che allora anche le truppe austriache vi prenderanno parte, da principio come riserva ».

MONTENEGRO

Scrivono alla *Gazzetta d' Agram*, il 15 novembre, dai confini del Montenegro:

« Il principe di Montenegro è d' improvviso partito da Cettigne, consegnando il governo a suo fratello Mirko. Dicesi che il principe fu chiamato a Vienna, mediante il suo aiutante Biladinovic, il quale fu ricevuto assai freddamente dall' inviato russo, ch' era mal contento del modo di operare del principe. Dopo alcuni giorni, preparavasi una spedizione per portar via ai Turchi le due isole di Branjina e Lessando, giacenti nel golfo di Scutari. L' attacco avrebbe dovuto succedere di notte, con 3000 armati, sbarcati da piccoli navigli, a ciò destinati. Ma, notizia pervenutane ai Turchi, fece andar vuoto il colpo, che avrebbe indubbiamente fatto cadere le isole in potere dei Montenegrini, giacchè la guarnigione turca avrebbe placidamente dormito. Sembra che quel colpo da lungo tempo preparato, avesse dovuto essere eseguito durante l' assenza del principe. Così egli si sarebbe liberato da ogni responsabilità per le possibili contingenze.

« Col principe è partito anche l' archimandrita di Cettigne: ei va a Pietroburgo, ove dee essere ordinato vescovo ».

INGHILTERRA

La maggioranza del ministero inglese non sarebbe aliena dall' iniziare trattative di pace ove la Russia accettasse le quattro condizioni, ma lord Palmerston non è dello stesso parere, e d' altronde il Parlamento si mostrerà più bellicoso ancora che nell' anno scorso. Perciò non vi è da pensare alla pace, piuttosto sarebbe probabile una crisi ministeriale.

(*Corr. del Parl.*)

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. di Augusta:*

Se è lecito il trarre una qualche conclusione dagli uomini cui Palmerston cerca e visita, o dall'energia colla quale egli si esprime in ogni occasione su ciò che concerne la politica da tenersi dall'Inghilterra, convien dire ch'egli è affatto il medesimo di prima, allorquando uscì dal gabinetto per non dividere la responsabilità di lord Aberdeen. Le sue opinioni si riducono a queste parole, dette da lui con molto calore uno degli scorsi giorni ad un pranzo ufficiale: « Conviene ridurre lo Czar all' impotenza, e per sempre; e se anche l'Inghilterra dovesse mettere a repentaglio la propria esistenza, ebbene, essa lo farà! » Queste parole, gravissime sempre perchè uscite dalla bocca di un ministro inglese, lo sono assai più ora che Palmerston venne a Parigi per incarico del suo governo, e fors' anche per ordine della regina Vittoria. Egli ebbe la missione d'agire qui nel senso di una politica energica e senza scrupoli, e tutto indica ch'essa verrà coronata dal migliore successo. Almeno è or già deciso che l' esercito degli alleati svernerà in Crimea, e vi sarà rinforzato con tutte le truppe disponibili.

CRIMEA

La procella del giorno 14 imperversò per mare e per terra con tanta veemenza che fece rovinare una moschea in Costantinopoli, due minareti della moschea di Acmet in Stambul ed un minareto in Pera. Presso Balaclava poi rovinò il convento di S. Giorgio che serviva di ospedale di campo all' esercito alleato. Gli ammalati restarono sepolti sotto le rovine: si giunse però a salvarne una gran parte.

AMERICA

La seguente corrispondenza del *Morning-Chronicle* da Filadelfia riferisce l' impressione prodotta sull' opinione pubblica negli Stati Uniti dalla condotta del governo francese verso il sig. Soulé:

« Un'immensa commozione si sparse per tutti gli Stati dell'Unione all' annunzio, ora confermato, che al sig. Soulé, ambasciatore americano presso la Corte di Spagna, fu negato il passo attraverso la Francia per ordine dell'imperatore Luigi Napoleone, e per giunta con tale alterigia che pare un insulto fatto di proposito deliberato ad una nazione, anzichè ad un individuo. Una gran parte dei cittadini degli Stati Uniti ed una parte della stampa paiono risoluti a considerare la faccenda come un oltraggio fatto alla nazione e volevano che la dignità della repubblica fosse rivendicata con una domanda solenne di riparazione. I più moderati, non pertanto, non altro desiderano che una spiegazione la quale purchè sia soddisfacente, sopirà la vertenza. Fra le ragioni allegate, in giustificazione, dal signor Drouin de Lhuys al signor Mason, meritano special menzione le seguenti:

1.° Il trattamento del sig. Dillon, console francese in California;

2. La lettera del sig. Sanders al popolo francese;

3. Cuba.

Per ciò che è del trattamento del sig. Dillon e' non fu al postutto che un equivoco d'una Corte di California; e permettetemi di soggiungere che la non-complicità del console francese con la spedizione dei filibusteros contro Sonora non fu mai adeguatamente chiarita agli occhi del popolo. Quanto al sig. Sanders vuolsi osservare che allorquando egli indirizzò la lettera al popolo francese, egli non copriva più veruna carica al servizio del governo degli Stati-Uniti, nè può questo governo impedire ad un individuo indipendente lo scrivere ciò che più gli pare e piace. Ad ogni modo com' entra il signor Soulé con la lettera del signor Sanders? La terza ragione — Cuba — è forse la più importante. Se gli Stati-Uniti possono comperare quest' isola dalla Spagna, *bene quidem*; ma se si vuol strappargliela a forza è più che probabile che la Spagna sarà protetta dalla Francia e forse altresì da altre nazioni europee. Tale fu sempre il parere dei politici oculati e riflessivi, e perciò questa terza ragione — Cuba — sta in tutta la sua forza. Il perchè, credo assai probabile che qualche modificazione verrà fatta nel prossimo messaggio del presidente e che, pur propugnando l' acquisto pacifico, se possibile, di Cuba, ripudierà apertamente l'assurda idea di conquistarla armata mano. Il signor Soulé è accusato altresì di aver fomentato l' insurrezione in Ispagna; ma, anche ammesso che ciò sia vero, la Francia ci ha nulla che fare e non è questa una ragione plausibile per espellerlo dal suo territorio. Dicesi altresì che Soulé sia stato espulso perchè originariamente suddito francese; ma questa maniera d'interpretare il caso, trarrebbe con sè una difficoltà internazionale come nell' affare di Kostza; poichè se gli Stati europei pretendono aver sempre diritto loro sui sudditi originarii, gli Stati Uniti, per contro, opinano che questa sudditanza cessa non sì tosto individui stranieri divengono cittadini americani Questo modo di vedere, il nostro governo lo manterrà ad ogni costo ed anche, se occorra, con la forza delle armi. Affermasi finalmente che la Francia è gelosa dell' annessione delle Isole Sandwich e di Samana in S. Domingo agli Stati Uniti.

Ciò è assai probabile, e le ultime notizie ci recano che una squadra francese sta per essere spedita alle Indie Orientali. Però non è possibile apprezzare il pieno effetto della vertenza Soulé fin dopo l' arrivo di dispacci officiali e la determinazione che prenderanno il sig. Pierce ed il suo gabinetto.

ULTIME NOTIZIE

Roma 30 *novembre.* — La Santità di Nostro Signore Papa Pio IX questa mattina alle dieci si è recata dai suoi appartamenti nella gran Sala Concistoriale, e vi ha tenuto pubblico Concistoro, per conferire il cappello cardinalizio agli E.mi e R.mi Porporati de Carvalho, patriarca di Lisbona, creato Cardinale di S. R. C. nel Concistoro del 19 gennaio 1846; e Bonnel y Orbe, arcivescovo di Toledo, creato nel Concistoro del 30 settembre 1850.

Durante la cerimonia, il signor conte Filipponi Avvocato Concistoriale ha perorata per la terza volta la causa della beatificazione della venerabile Marianna degli Angeli, carmelitana, di Torino.

Finito il pubblico Concistoro, il Sommo Pontefice ha tenuto Concistoro Segreto, nel quale ha chiuso la bocca agli Emi e Rmi sigg. Card. de Carvalho e Bonnel y Orbe: indi ha proposte le seguenti Chiese:

Chiesa Arcivescovile di Filippi nelle parti degli infedeli, per monsig. Giuseppe Andrea Bizzarri, sacerdote diocesano di Palestrina, Prelato domestico di Sua Santità, Canonico della Patriarcale Basilica Vaticana, Proto-notaro apostolico, del numero dei partecipanti, Segretario della S. Congregazione de' Vescovi e Regolari, Esaminatore de' Vescovi, Consultore della S. Romana Inquisizione, e dottore in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Veroli, pel R. D. Luigi Zannini, sacerdote di Jesi, Professore di Sagra Scrittura, e Rettore nel Seminario-Collegio di Jesi, non che dottore nell' una e l' altra legge.

Chiesa Cattedrale di Ripatransone, pel R. D. Fedele Bufarini, sacerdote di Recanati, Vicario generale di quella città e diocesi, Rettore dello stesso Seminario, Canonico di Tolentino, e dottore in ambo li diritti.

Chiesa Cattedrale di Nusco, per monsig. Michele Adinolfi, sacerdote di Avellino, Arciprete di quella Cattedrale, Esaminatore Sinodale, Vicario capitolare della stessa città e diocesi, Cameriere d' onore di Sua Santità, e dottore in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di S. Miniato, pel R. D. Francesco Maria de' marchesi Alli-Maccarani, sacerdote di S. Miniato, Canonico nella stessa Cattedrale, Vicario Capitolare di quella città e diocesi, non che dottore nell' una e l' altra legge.

Chiesa Cattedrale di Cortona, pel R. P. Fr. Feliciano Barbacci da S. Miniato, sacerdote professo del Serafico Ordine de' Minori osservanti di S. Francesco, e Lettor giubilato in sagra Teologia.

Chiesa Cattedrale di Nicaragua nell' America Centrale, pel R. D. Bernardo Piñol, sacerdote di Guatimala, Rettore e Vicario Provinciale di Quesaltenango, non che dottore in sagra Teologia.

Chiesa di S. Luis-Potosi nella Repubblica Messicana, di nuova erezione, pel R. D. Pietro Barajas, sacerdote diocesano di Guadalaxara, Maestro di scuola nella stessa Cattedrale, Cancelliere di quella Università, e dottore in sagra Teologia.

Chiesa Vescovile di Listri nelle parti degli

infedeli, per monsig. Pietro Villanova Castellacci, romano, sacerdote diocesano di Nepi, Canonico della Patriarcale Arcibasilica Lateranense, Prelato domestico di S. Santità, Proto-notaro apostolico soprannumerario e Consultore della S. Congregazione della Visita Apostolica.

Chiesa Vescovile di Elenopoli nelle parti degli infedeli, per monsig. Antonio Majorsini, sacerdote arcidiocesano di Salerno, Prelato domestico di Sua Santità, Proto-notaro apostolico soprannumerario, Vicario generale dell' E.mo Arcivescovo di Capua, e dottore in sagra Teologia.

Dopo ciò S. Santità ha, secondo il costume, aperta la bocca ai due Porporati, ed ha infine imposto loro l' anello Cardinalizio, ed assegnato al primo il titolo presbiterale di S. Maria sopra Minerva, ed al secondo quello di S. Maria della Pace.

— È giunto in Roma Monsignor Valentini, Vescovo di Amelia.

Francia. — Scrivono da Parigi 1.° dicembre all'*Opinione:*

Io vi diceva in una delle mie precedenti lettere di non prestar fede alle voci che correvano intorno alle intenzioni di lord Palmerston verso l' Italia, nè mi ero ingannato. I sentimenti del nobile lord sono sempre gli stessi, ma egli continua a far della politica. Uno degli uomini più distinti dell' Italia che trovasi ora a Parigi ha cercato di avvicinarlo e farlo parlare. Lord Palmerston ha mostrato il più grande riserbo; tuttavia egli ha finito a dire, e piuttosto, per esprimermi più esattamente, si credette poter dedurre dalle sue parole quanto segue:

» La situazione dell' Italia è triste assai, e non c' è che il Piemonte che sia in uno stato ragionevole; ma che farci! aver pazienza. Quando gli interessi europei saran regolati in un congresso, allora bisognerà pensare anche all'Italia, perchè la situazione non può durare tal qual è ».

Nulla si potè capire della sua opinione quanto all'Austria. Se non che egli crede più facile che non si pensi, d'indurre questa potenza a ritirarsi sulla linea dell' Adige. I due punti che stanno maggiormente a cuore all' Austria nel mare Adriatico sono Venezia e Trieste. Il restante della conversazione si passò in termini generali e quindi in nulla di preciso.

Sono pur false le voci di un abboccamento che Manin avrebbe avuto agli affari esteri col signor Drouin de Lhuys e lord Palmerston; il qual fatto, se fosse stato vero, si sarebbe senz'altro fatto conoscere e avrebbe avuto un'immensa portata. In generale bisogna che voi diffidiate di siffatte storielle.

Quanto all'Austria, per continuare il suo sistema misto, ella ha, per mezzo del suo rappeesentante sig. Hubner, accolto lord Palmerston colla più simpatica e viva cordialità. Il sig. Hubner gli ha dato un gran pranzo ed è il solo diplomatico da cui sia stato lord Palmerston. Nei saloni del sig. Hubner annunciavasi ad alta voce il connubio della Francia coll'Austria.....

— Lord Palmerston lasciò Parigi il 1.° corrente e ritornò a Londra. *(Patrie)*.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta:*

» Grandi e nuovi imbarazzi. Il signor Fould ha ricusato di pranzare con lord Palmerston presso il signor Drouin de Lhuys, ed il signor Drouin de Lhuys, dal canto suo, ha ricusato di sedere a tavola con lord Palmerston presso il signor Fould. Codesto è più d' un momentaneo personal dissapore fra i due suddetti membri del gabinetto francese, è il sintomo d'una profonda scissura fra i due personaggi più importanti del governo. . . . .

» Nel gabinetto inglese, lord Aberdeen rappresenta, come ben sapete, la politica del tentennare e del temporeggiare; lord Palmerston, per contro la politica dell' iniziativa e dell' azione: or bene, la politica avversa di questi due ministri inglesi ha anche i suoi rappresentanti nel consiglio dell'imperatore francese. Il signor Fould, propende per la politica d'Aberdeen, ed il sig. Drouin de Lhuys per quella di Palmerston. Il signor Fould era di parere fin da principio che si dovesse tentare di conservar la pace anche al prezzo di grandi sacrifizii, il sig. Drouin de Lhuys, per avverso, teneva che la guerre fosse inevitabile e che la si avesse a proseguire con tutti i mezzi e con tutta l' energio.

In ciò il ministro degli esteri andava essenzialmente d'accordo coll'imperatore; ma l'imperatore istesso non credeva, al certo, che le sue vere intenzioni avessero sì tosto a manifestarsi.... »

Prussia. — A schiarimento di quanto si disse ieri nel *Cattolico* del Parlamento prussiano riferiamo il seguente dispaccio del *Corr. Italiano:*

Berlino, 30 *nov.* — L' apertura delle Camere seguì quest'oggi. Intorno gli affari esteri, il discorso contiene quanto appresso: Il Re deplorò profondamente la lotta scoppiata fra i più potenti membri della famiglia degli Stati europei. La patria è ancora intatta, la pace vi alberga tuttora. Il Re ha motivo di sperare che fra breve si avrà una base per ulteriori accordi.

Intimamente congiunto coll' Austria e colla Germania, il Re reputa costantemente sua incombenza di adoperarsi per la pace, per il riconoscimento dell' indipendenza altrui e di consigliare moderazione. Se in forza degli avvenimenti, alla Prussia dovessero incombere obblighi maggiori, il suo popolo sopporterà con devozione i sacrifici congiuntivi. Affine di esser preparati ad ogni eventualità fu messo in piede di guerra l' esercito, rinforzate singole divisioni, completato il materiale da guerra, ed ordinata la realizzazione del prestito accordato.

La Prussia è così in grado di insorgere fiduciosa per la difesa dei suoi interessi e della sua posizione europea ogniqualvolta l' aspetto minaccioso delle condizioni politiche l'esigesse.

(Nel suddetto dispaccio da Berlino non è detto espressamente, che S. M. il Re aperse personalmente le Camere; però, a giudicare dalle notizie anteriori e dal tuono del suddetto estratto del discorso, le Camere devono essere state aperte dal Re in persona.)

Vienna, 30 *novembre.* — Il divieto, pubblicato il 31 maggio, d' esportazione ed importazione d'armi e munizioni oltre il confine austriaco nella direzione della Moldavia e Valachia, cessò col 27. Verso gli altri punti dell'impero ottomano, come pure ai confini austro-russi, il divieto resta tuttora in attività.

— 1.° *dicembre.* — Le LL. MM. II. RR. l'Imperatore e l'Imperatrice fecero grazioso dono di molti preziosi oggetti a lotterie in soccorso di poveri; tra gli oggetti trovansi: due servizi da tavola, un servizio da thè, tutti e tre da dodici persone, alcune figure, vari gruppi e vasi di fiori, una madonna in porcellana e due servizi da caffè e da thè di nuova forma per due persone.

— La scorsa notte giunse in questa capitale un corriere di gabinetto, direttamente da San Pietroburgo. Esso è latore, a quanto siamo assicurati, di dispacci importanti per il principe Gortschakoff.

— Circa la notizia riguardante i cambiamenti organici nelle supreme autorità del governo austriaco da noi riportata nell' ultimo numero d' ieri, troviamo nella *Gazzetta di Vienna:*

Un giornale di qui dava al 28 corr. dettagliate relazioni intorno ad una voce che circolava, a quanto pretende quel periodico, in circoli bene informati riguardo cangiamenti organici nelle supreme autorità amministrative dello Stato e vi aggiungeva a questi anche dei cangiamenti di persone. — Se l'inconvenienza di una simile comunicazione prematura meriterebbe già per sè stessa una seria ammonizione quando fosse basata su un qualche fatto: ora tanto meno può esser passata sotto silenzio non essendo questo il caso; giacchè noi siamo in caso di dichiarare quella voce priva d'ogni fondamento.

Russia. — Scrivesi da Kischeneff che si è già dato principio alla formazione del reggimento di bersaglieri russi nei governamenti di Nowgorod, di Arcangelo e di Wologela. Questo nuovo corpo di bersaglieri composto di contadini avvezzi alla caccia delle belve, vestirà l' abito da contadino, sarà armato di schioppi da caccia ed avrà da far fronte ai cacciatori di Vincennes.

Crimea — Un dispaccio russo ci dà notizie di Sebastopoli fino al 22 novembre: secondo quel che riporta, nessun fatto importante vi sarebbe a notarsi; solamente ci fa sapere che il bombardamento, sospeso senza un precedente dispaccio di Menchikoff, si era ripreso; ma senza cagionare grandi disastri al nemico.

Il vapore delle messagerie imperiali giunto a Marsiglia il 1 dicembre recò notizie di Costantinopoli sino al 20 nov.; secondo queste notizie, una sortita nella notte dal 12 al 13 sarebbe stata respinta dagli alleati; i lavori d'assedio sarebbero stati portati fino ad 80 metri da Sebastopoli: il nemico s' era ritirato sul Belbeck; ma si credea imminente una nuova battaglia; il general Canrobert erasi completamente risanato d' una indisposizione che lo avea reso malato per alcuni dì.

— Scrivono al *Parlamento* da Londra sulle spese della guerra presente, le risorse degli alleati e della Russia:

.... « Le spese della guerra sono enormi; che se si prolunga, come tutto fa presumere, esse non solo continueranno, ma andranno aumentando a proporzione degli armamenti e degli sforzi fatti dalle potenze contendenti per far cedere la bilancia in loro favore. Il nolo solo della marina mercantile per il trasporto delle truppe e munizioni costa alla Inghilterra 3 milioni di lire sterline, nella qual somma non bisogna includere la marina reale e il gran numero di bastimenti che si allestiscono, o sono in costruzione.

» Il fatto si è che i 10 milioni di lire votati pochi mesi fa per le opere della guerra — che si disse sarebbero bastati un anno — sono già esauriti, e non solo esauriti ma oltrepassati, benchè il cancelliere dello Scacchiere, come tutti i ministri delle finanze, farà ingoiare alla Camera ed al paese la bevanda nella forma la meno amara possibile......

« Chi conosce le risorse della Russia? A parer mio nessuno esattamente. Ho letto gli scritti che sono stati pubblicati ultimamente su questo soggetto, e specialmente quelli pubblicati in Francia, in cui si rappresenta la Russia come oberata, e alla vigilia d' un fallimento Ma confesso che per me non accolgo questi scritti che con somma diffidenza, soprattutto quelli pubblicati in Francia, dove so con quale leggerezza si scriva, e con quale facilità si dia corpo alle ombre. Che la nazione russa presa in complesso non abbia la ricchezza della Francia e dell'Inghilterra è un fatto sul quale non vi può essere dubbio.

Ma chi conosce le risorse di un governo assoluto in una guerra che, per quanto se ne dica in contrario, è in Russia popolare e nazionale: risorse attuali e contribuite volontariamente dalla nazione, e risorse preparate, accumulate da lungo tempo in vista d' un avvenimento aspettato e fatale nel pensiero della nazione e del governo russo? Inoltre non si riflette che la guerra costa alle potenze alleate il doppio forse di quello che costa alla Russia; perchè non solo il soldato francese, e più ancora l' inglese, costa il doppio — dico il doppio perchè non ho presente l' esatta differenza, ma credo che lo superi ancora — del soldato russo, ma le spese degli alleati, paragonate a quelle della Russia, aumentano in qualche modo in proporzione della distanza che li separa dal nemico. La Russia li attende in casa sua, e gli alleati se vogliono umiliarla e vincerla è là che debbono andarla a combattere. Ciò stabilisce una specie di parità d' equilibrio tra le forze della Russia e quelle degli alleati, e mostra che i mezzi di resistere e di prolungare la guerra posseduti dalla Russia sono più grandi di quanto si era creduto e si crede tuttora da taluni. »

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 4 *dicembre.*

4 1⁄2 per °/o	aperto a .	—	—	95	85
	chiuso a .	—	—	96	—
3 per °/o	aperto a .	—	—	72	40
	chiuso a .	—	—	72	75
Consolidati inglesi	.	—	—	92	5⁄8
5 per °/o Piem. *(C. R.)*	.	84	75	85	50
5 per °/o id. *(Hambro)*	.	—	—	—	—
3 per °/o id.	.	—	—	53	—

Borsa di Genova del 5 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0⁄0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86	3⁄4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	84	1⁄2	—	—
» nuove (1849)	—		—	—
Azioni della Banca Nazionale	1180	—	—	—
Comptoir 1 luglio	568	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	426	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 4 *dicembre.*

La Camera dei Deputati, dopo avere accettate tre rinunzie di deputati, approvò senza discussione il progetto di legge per una spesa sulla strada ferrata da Quarto a Solero.

Prese quindi a discutere il progetto di legge per privative d'industria e commercio e ne approvò 56 articoli.

AMMINISTRAZIONE DEL DEBITO PUBBLICO.

Stato, per ordine d'estrazione delle Obbligazioni create colla legge 9 luglio 1850 comprese nella nona estrazione che ha avuto luogo in Torino il 30 novembre 1854, con indicazione dei premi vinti dalle trenta prime estratte.

N. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligaz. estratte	Premii vinti dalle 30 prime estratte	Num. d'ordine di estrazione	Numero delle Obbligaz. estratte
1	15449	33330	57	11304
2	4466	20000	58	14474
3	10318	13330	59	2999
4	9299	1820	60	3969
5	4353	670	61	3928
6	15981	670	62	11379
7	10913	670	63	17849
8	14769	670	64	17251
9	10313	670	65	3389
10	14208	670	66	17151
11	7781	670	67	4895
12	16517	670	68	11251
13	16096	670	69	10656
14	16156	670	70	6482
15	8421	330	71	16847
16	9446	330	72	11711
17	15577	330	73	14437
18	4372	330	74	10990
19	1219	330	75	9397
20	11430	330	76	4192
21	1708	330	77	12630
22	10833	330	78	10271
23	11525	330	79	1733
24	8420	330	80	16849
25	12814	330	81	8675
26	13185	330	82	14605
27	374	230	83	17957
28	6438	330	84	11605
29	8079	330	85	10026
30	4448	330	86	13475
			87	2061
31	11288		88	12367
32	777		89	7934
33	6820		90	6447
34	16620		91	15116
35	13774		92	1674
36	13007		93	3243
37	16516		94	867
38	12131		95	13652
39	17456		96	9337
40	9360		97	15622
41	10330		98	12676
42	10073		99	14834
43	10386		100	11580
44	12992		101	15567
45	742		102	365
46	17155		103	6573
47	15572		104	1059
48	3425		105	2025
49	8023		106	3201
50	16352		107	16885
51	2297		108	6360
52	9830		109	8994
53	638		110	13811
54	15881		111	3840
55	1705		112	3096
56	10963			

Il Direttore generale DI CORTANZONE.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Mercoledì 6 Dicembre 1854. — **N.° 1571**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari: — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, *5 dicembre.*

Della disciplina cattolica e dei Governi. *(Fine.)*

VIII.

Nè, come suolsi allegare scambiando al tutto la questione, vale il dire del bisogno di comprimer lo spirito perturbatore del sacerdozio la cui soverchia potenza sarebbe minacciosa per la indipendenza dello Stato. Con sì strane forme di argomentare ho udito per verità io stesso prendersi la difesa dei fatti operatisi ne' mesi andati e del sistema del quale essi sono l'applicazione. Ma come ciò? Non temevan la soverchia potenza della Chiesa li nostri Principi che fin dagli esordi della monarchia furon larghi ver essa delle proprie sostanze, e coll'esempio del loro ossequio per l'autorità sua insegnavano ai popoli a tenerla in quel concetto che è dovuto all'opera di un Dio. E sì che anche a' tempi loro e più principalmente dall'epoca della proclamata indipendenza dell'umana ragione, non mancava chi inveisse contro la soverchia ambizion della comune madre dei fedeli. Ma sapean ben essi, i nostri monarchi che non per altro vuolsi da taluni tener la Chiesa a matrigna meglio che a madre, se non per sgravarsi del debito di ascoltarla con figlial obbedienza; che que' soli le negano il diritto di dettar leggi per l'universal governo del gregge di Cristo, i quali voglion esser essi legislatori supremi a se medesimi a norma delle passioni o dell'utile, e delle convenienze loro proprie. Di qui, ne' tempi precorsi, il pacifico accordo tra Chiesa e Monarchia fomentato di continuo dallo scambio di reciproca protezione e condiscendenza.

E adesso che alla Chiesa si negano uno ad uno i suoi diritti, che se le contesta ogni ingerenza fuor dell'intimo delle coscienze, per la cui direzione non v'ha oramai più altra libertà se non nel segreto della confession sagramentale, adesso che la religione viene impunemente fatta bersaglio agli insulti dell'empietà ne' suoi dommi, ne' suoi riti, nella sua morale, s'avrà a credere alla realtà del timore incusso dalla potenza della Chiesa? O questa si teme forte a un modo stesso nella povertà come nell'abbondanza, nelle persecuzioni come nelle prosperità, perchè forte della potenza di Dio che non l'abbandona, ed allora a qual pro sostener una lotta in cui fallisce immanchevolmente ogni mezzo umano? O se nella Chiesa si paventa l'apparato di maestà esteriore che le otteneva per l'addietro la venerazione de' popoli, non è ella pusillanimità adombrarsi d'una rivale ora mai compressa sì fattamente, e sì inceppata che non può per terrena potenza veruramente contrastare?

IX.

La Chiesa, ci si risponde, abbenchè sorvegliata e contenuta, ha tuttavia forza tale nel dominio che esercita sugli animi a poter nuocere allo Stato qualora tenti turbarne il civile ordinamento; dunque non v'è cautela che basti contro l'abuso dell'autorità sua. Ma con simile paralogismo si verrebbe a consecrar principio il più sovversivo d'ogni libertà, incomportabile non pur colla società civile ma con ogni mutua convivenza. Dove per la possibilità di ricever danno da chicchessia s'avesse a provvedere come pel danno che attualmente ci stesse recando, altro scampo non dassi fuor dello stato selvaggio. La logica de' nostri maggiori opporrebbe il noto assioma: *A potentia ad actum non valet illatio*; così insegnava loro quel senso comune al quale oggi mai si vorrebber surrogate le cavillose parole dei sofisti. Distruggerete voi l'autorità che il padre tien dalla natura, quella che il magistrato dalla legge sociale, perchè è in poter loro di abusarne? disarmerete la milizia, perchè sta in lei volger le armi a favorir la tirannia o li disordini delle piazze?

Senza che non istarò a ripetere qui il già detto altre volte a dimostrar come nel Clero si vuol combattuta non l'intenzione ostile, ma sì la causa che è chiamato a sostenere. Ed è causa che tutta avrebbe a tornar a benefizio dello Stato, ove questo, anzi che collocarsi rivale alla Chiesa, mantenesse con lei reciprocità di appoggio e di protezione. Si dia il suo alla Chiesa; tutto il suo si dia pure allo Stato, non per via di contenziosa limitazione di territorio, ma di amichevole convivenza, a qual intento ci attestan le tradizioni nostre essersi mostrata sempre la Chiesa larga di concessioni.

X.

Queste considerazioni, o Signori, ho desiderato sottoporre alla vostra saviezza nell'atto che l'aula senatoria è riaperta alle vostre tornate. Alieno da ogni sistematica opposizione, bramo ardentemente nel Gabinetto disposizioni più pacifiche a favor degli interessi religiosi. Ove poi esso persistesse nel proclamato suo sistema di progresso nelle relazioni tra Chiesa e Stato, ben possiam prevedere presentate nuove proposte significantissime intorno a quell'argomento. Sfidato io per lo stato men fermo di mia salute di potermi trovar con qualche frequenza al mio posto, e quando sì, di compiervi altro uffizio fuorchè di deporvi un voto silenzioso, ho riputato non inutile questa preventiva esposizione dei principii da me professati, i quali, posti innanzi quasi in via pregiudiziale, non temo di asserire, che per qualunque uomo di sincera fede basteranno a fare scomparire gli argomenti per quanto apparîscenti che possan addursi per ogni proposta intesa a svolgere l'opposto sistema.

XI.

Signori Senatori, ho accennato più sopra alla sollecita premura de' nostri monarchi per conservar illibato nella nazione il cattolicismo, mediante inviolabile ossequio e docilità sincerissima all'autorità spirituale, investita da Cristo in espresse parole, come del magistero del domma e della morale, così ancora della piena potestà di governo su quell'opera tutta divina, che è la Chiesa. In dipendenza del politico nostro Codice ammesso io pure per degnazione sovrana di chi ne lo concedeva, a parte dell'uffizio legislativo, mi sta presente sempre lo strettissimo debito assuntomi, di continuar l'opera di quei magnanimi, ricopiandone l'ereditaria sollecitudine costante per l'integrità della cattolica nostra religione.

La conservazione di questa integrità la invocano similmente come il più prezioso de' loro diritti, i discendenti di quei popoli che alla monarchia, o spontanei si diedero, o pacificamente si sottomisero, per la certezza di conseguirne mantenute e protette le religiose loro credenze.

Al sentimento del dovere che ho di custodire quel sagro deposito per fedeltà all'augusta Dinastia, per rispetto ai diritti più legittimi della nazione, non che per vincolo di coscienza e di giurata promessa, a un tal sentimento, io diceva, vorrete ascrivere la schietta esposizione delle mie convinzioni, e condonarmi ciò che mi son veduto astretto a replicare, di argomenti già altre volte alle vostre considerazioni proposti.

Torino, 28 Novembre 1854.

LUIGI DI COLLEGNO.

Il progetto di legge Rattazzi nega la Chiesa in quanto è proprietaria.

II.

Pensiamo di aver già fatto apparire agli occhi di chicchessia, che la proposta legge del 28 novembre, sotto l'aspetto di ripartizione dei beni ecclesiastici, manomette il diritto di proprietà nella Chiesa. Giova adesso investigar la causale di questo fatto o principio: cioè, per qual ragione il nostro governo, in forza di una apposita legge, nega la Chiesa cattolica in quanto è proprietaria?

Per la ragione che è un *ente morale*: in conseguenza, nega alla Chiesa il diritto di possedere, perchè non ha il diritto di possedere. Quando alle Camere torinesi, qualche deputato, esprimendo il concetto ministeriale, patrocinò il diritto di certi spogli ecclesiastici, battè appunto la realtà di questo *ente morale* (Vedi seduta del 14 febbraio 1852). Il conte di Cavour davanti al Senato del Regno nel difendere il governo di aver messo le mani in alcuna proprietà religiosa, ribadiva il chiodo medesimo: si tratta di *ente morale* (Vedi seduta del Senato del 28 gennaio 1852). Lo stesso progetto Rattazzi, benchè esplicitamente delle spogliazioni e soppressioni invocate non si brighi di fare una giustificazione al mondo, si attiene pur tutto a questa ragione od a somigliante; altrimenti fin esso il Guardasigilli dovrebbe dire per avventura, di aver mosso la proposta non di una legge, ma di un saccomanno. Dunque si contrasta alla Chiesa il diritto di proprietà, perch'essa è un *ente morale*: or la causale di questo sperpero religioso regge a martello?

La Chiesa è un *ente morale*: è vero, e noi i primi lo proclamiamo. Che perciò? L'ente morale, in quanto tale, non ha diritto di possedere? Signori, l'uomo che cosa è? Un *ente morale*. Lo Stato che cosa è? Un *ente morale*. Crediamo che per quanto predomini al secolo l'amore del basso materialismo, non vorrete sconfessar questo vero. Dunque allo Stato ed all'uomo, perchè *enti morali*, sarà negato il diritto di proprietà? — Ma lo Stato ha pur tanto di materiale: l'uomo è spirito e corpo. — E la Chiesa che è? Dite, è ella così tutta un *ente morale*, che non sia un *ente fisico* insieme? Vedete ch'ella è visibile; che ha una vita nel tempo; che vi parla e v'impone una legge. — Eppur la Chiesa non è fatta pel mondo. — Verissimo, e tuttavia è nel mondo e di esso ha mestieri per passare di là. Anche l'uomo non è fatto pel mondo: guai chi dimentica questo punto! Ad ogni modo l'uomo, che non è fatto pel mondo, non ha forse qui stesso il diritto di proprietà? Certo. E così la Chiesa cattolica. Questa società, avvegnachè spiritualissima nello scopo, è pur messa a compiere fisicamente il terreno viaggio dei secoli, donde a necessità risulta corporea negli elementi che la compongono, e nei mezzi di cui ha bisogno per esercitare il suo uffizio di salvare l'umanità. — Ma Cristo ha interdetto alla Chiesa di attendere al regno mondano. — Cristo non ha comandato quello che non conveniva; e solo per le ragioni discorse apparisce, che non convenia proibire alla Chiesa di tenere proprietà temporali. Senza che, il diritto di proprietà, il possesso di beni terreni, non è ciò che costituisce il regno mondano. Poi l'allegato testo: *Regnum meum non est de hoc mundo*, non riguarda unicamente la Chiesa, in quanto è instituzione sacerdotale; ma tutti i fedeli indistintamente; onde, a volerlo intendere così assoluto e rigido, come fate, ne verrebbe dunque, che se voi appartenete a Cristo e siete veramente de' suoi, dovete voi pure rinunziare ad ogni diritto di proprietà, spogliarvi la tunica, e mettervi peggio d'un cappuccino alla limosina ed all'accatto. Vi piace questo? Dunque stringiam l'argomento. La Chiesa è sì bene un *ente morale*, ma altresì un ente fisico: ha un fine soprannaturale e divino, ma un'azione sensata nel tempo: è una grande scuola di principii e d'idee, ed una società di uomini in somma: per questo s'ella inchiude i beni spirituali anzi tutto, le competono altresì i beni terreni in modo integrale e concomitante; di qui i diritti alla proprietà. Ha guardato a questo lo scrittor del Progetto? No: chè rinnega la Chiesa proprietaria con un furor da Wiclefo.

Il sig. Rattazzi ed amici e tutta la sua brigata legislatrice, risponderan nonpertanto: — Voi sferzate l'aria: la Chiesa non la tocchiamo noi: non le neghiamo il diritto di possedere. — E che è dunque la legge proposta? Ecco: il Rattazzi e compagni non intendono coi loro spogli legali di spogliar la Chiesa cattolica veramente: ma le tali comunità religiose, i tali capitoli e benefizi: alle corte, i tali *enti morali* esistenti in Piemonte; e questo come e perchè? Perchè *cessando l'ente morale* (gli instituti ecclesiastici), *lo Stato è il naturale, il legittimo erede* (il conte di Cavour nella citata seduta del Senato 28 gennaio 1852). Perchè *la proprietà collettiva* (degli istituti ecclesiastici) *non è vera proprietà, atteso che l'ente morale riposa sul disposto dalla legge civile* (V. seduta 14 febbraio 1852). Dai quali principii se ne inferisce, e il progetto Rattazzi è un puro stillato di ciò, che i corpi religiosi e morali in tanto esistono nello Stato, in quanto sono dalla legge approvati, che loro dà l'esistenza: cessata la legge e l'approvazione, essi più non esistono, e lo Stato entra di diritto in erede della lor proprietà. Abbiamo in tutta la lor forza esposto le ragioni, ovvero i sofismi degli avversarii: ora diciferiamoli parte a parte.

Innanzi tratto riesce magnifico, che spogliar di lor proprietà frati, monache e di ogni fatta ecclesiastici, non sia spogliar la chiesa cattolica per la ragione che queste creature (dette per supplizio *morali*) abitano nel Piemonte (secondo e peggiore supplizio). Come? In queste creature, perchè le mettete in camicia in Piemonte, non rapinate la Chiesa? Ma, signori, noi accusandovi di spogliare la Chiesa, non abbiam mica detto, che con la celebre proposta di legge l'andiate spogliando in Roma, in Francia, in America, in Russia: gridammo che vi usurpate le proprietà ecclesiastiche non lontano, ma presso, in mezzo a noi, propriamente in Piemonte. O forse la Chiesa, per ciò che si trova tra molti e dissimili Stati, cessa di esser una; o meglio, tolta negli Stati separatamente, essa non è più Chiesa? Bel concetto che dell'unità cattolica ritenete! Povero in tal caso il cattolicismo! Cristo, mandando gli apostoli fra le genti a predicare il suo regno, avrà loro dato ordine di impiantar le chiese provinciali, nazionali, divise, non la Chiesa una, santa ed universale! E sapete che caschiamo al ridicolo? Ma via; voi la proprietà la levate agli enti morali religiosi e questi non sono la Chiesa, perchè non la costituiscono e non la fanno. — Non fanno tutta la Chiesa: concedo: fanno tuttavia di essa gran parte; e, ciò che tocca al nostro proposito, e' fanno appunto la Chiesa proprietaria o posseditrice. È falsità cotesta? Guardate. Nello Stato esiste la legislazione: ce ne appelliamo alle Camere e al sig. Rattazzi. Questa legislazione ha il suo svolgimento pratico e l'applicazione nei tribunali delle varie magistrature. Di ciò non è dubbio. Ma la magistratura di Genova non costituisce la legislazione dello Stato: non quella di Nizza la costituisce; non quella di Ciamberì, non quella di Alessandria, non quella di nessun'altra provincia, presa isolatamente, la costituiscono. Va bene. Ebbene, io investito di poteri assoluti come quelli di un dittatore, abolisco la magistratura di Genova, quella di Nizza, quelle di Ciamberì, di Alessandria, delle varie provincie, le abolisco tutte, e domando: dove è di fatto la legislazione in Piemonte? Applichiamo. Esiste la proprietà della Chiesa nello Stato: questa proprietà ha le sue ramificazioni e le sue propaggini nelle diverse famiglie religiose, negli enti morali che le appartengono: ma voi, fatti dittatori veri contro la Chiesa, chè v'investite di pieni poteri e dispotici, abolite la proprietà nelle monache

l' abolite nei frati; mettete balzelli così gravi ai parrochi, ai Vescovi, ai seminari, che vi mangiate in realtà quanto loro date di nome: incamerate in somma, sopprimete, annullate i beni ecclesiastici; e voi potete ripeterci tuttavia: vedete: noi lasciamo stare la Chiesa proprietaria in Piemonte? E inciampiamo di giunta nell' irrisione. Or concludiamo. Gli enti morali che si dispogliano, o si considerino come dimoranti in Piemonte, o come staccati e varianti tra sè; ciò nondimeno e' si identificano colla Chiesa, e sono parte di lei sostanziale: sotto l' aspetto della proprietà costituiscono la Chiesa proprietaria o posseditrice. Dunque i beni e gli averi, togliendosi a loro, alla Chiesa medesima si rapiscono. Tiriamo apppresso.

Ed appresso è anche bello il vedere come a scusar la rapina che si vuol fare dei beni ecclesiastici, si adduca l' altra ragione: — La proprietà collettiva, quella degli *enti morali*, non è vera proprietà. La legge civile dà l'esistenza a cotali *enti morali* approvandoli; levata l' approvazione, manca lor l' esistenza; e lo Stato ne diventa il naturale, il legittimo erede.— Signori, diremo più sottò della proprietà collettiva, la quale non è che la deduzione di un pronunziato illogico e falso. Qui rispondete: Affermate da senno, che i consorzi ecclesiastici, le monache, i frati (e mettiamo altresì i capitoli o le collegiate), in tanto esistono nello Stato, in quanto la legge di esso Stato gli approva? Ma in ciò mostrate di discorrerla senza principii e senza filosofia. Ogni ente, sia fisico, sia morale, in tanto esiste in virtù di una forza o di una autorità superiore, in quanto questa autorità dona ad esso gli elementi fattori della sua esistenza, la sua vita e la sua propria costituzione. Così l' ente ministeriale, il gabinetto, esiste in virtù dell' autorità o della forza regale, perchè il re, eleggendo i ministri, dà loro l' essere e la conformazione. Così la milizia esiste in virtù del governo, perchè il governo, nella somma de' suoi poteri e con la legge alla mano, la crea. Ora io chiedo: Chi ha create le comunità religiose, gli enti morali della Chiesa cattolica? Chi ha somministrato loro lo spirito, la vita, la legge, la forma e la costituzione? Siete voi, signori delle Camere torinesi, od è la Chiesa di Roma e del mondo? È la Chiesa. Non di altri discepola che di G. C.; indipendentemente da ogni sovranità temporale, la Chiesa ha ricevuto la potenza di esistere, e di creare i figliuoli dello spirito, le consorterie religiose mediante quella parola che disse: *Data est mihi omnis potestas in coelo et in terra: euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos in nomine Patris et Filii et Spiritus Sancti; docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis* (Matth. XXVIII, 18, 19, 20). Questa formola esprime il diritto e il potere, che ricevettero gli Apostoli, i Papi, i Vescovi, a dir breve, la Chiesa, di bandire per tutto il Vangelo senza guardare nè a re, nè a ministri di Stato, nè a progetti di leggi nuove, nè a leggi vecchie: di formare i fedeli, di ridurli alla piena osservanza dei precetti di Cristo, e quindi di crearne l' associazione, quell' *ente morale*, che il sig. Rattazzi facendo da diavolo vorrebbe spogliare e mettere sul letamaio a guisa di un Giobbe, e che G. C. per mezzo della sua Chiesa volle che avesse esistenza ed influenza sociale. Ecco a che siam ridotti, signori. O mostrateci che voi siete anteriori alla Chiesa, più intelligenti di lei, più fedeli nell' aver assorbito il verbo di vita dalla bocca del Redentore; che per ciò i consorzi religiosi cattolici sono opera vostra, parto del vostro governo; e noi allora piegheremo rassegnati la fronte innanzi alle vostre legali dispogliazioni, assistendo ai padri che di diritto trucidano i lor figliuoli; ovvero queste cose non ci mostrate, chè non potete: non ci date la prova di aver voi costituito le comunità religiose, perchè della Chiesa cattolica son figliazione; e in siffatto caso lasciate che voi e i vostri progetti di legge appelliamo tiranni e vituperosi. — Ma lo Stato approva le associazioni ecclesiastiche: non approvandole, esse non avrebbero luogo. — Ciò spiega che lo Stato usa *tolleranza*, non che dà *l'esistenza*: e come Stato cattolico a cotali associazioni la deve accordare: come Stato costituzionale non può negarla. Or il *tollerare* e il *creare* torna il medesimo? Staremo a vedere che lo Stato nostro, a questo ragguaglio, abbia creato la Sinagoga, le Tavole de' Valdesi, perchè i Valdesi e gli Ebrei se li tollera legalmente: staremo a vedere che abbia creato ancora le bische, le baldracche e le cocche, perchè, queste magagne crescenti del giorno, se le tollera in via di fatto. Distinguiamo dunque; non siamo a tal termine comunisti. E qui torna l' interpellanza: Se tollerare non è creare, gl' instituti religiosi, perchè dallo Stato sol tollerati, cadranno anima e corpo in sua potestà? Mille volte no. Dunque lo Stato riducendoli tuttavia in suo potere e sciogliendoli, che cosa commette? Lo abbiam detto: commette tirannide e usurpazione. — Ma, tanto è; disciolti una volta questi enti religiosi, qualunque sia l' atto che li colpisce, restano inabili a possedere, perchè non esistono più: disciolti dentro lo Stato, questo ne diviene il naturale, il legittimo erede. — Noi argomentiamo a rovescio, in quanto ci pare che gli avversarii argomentino a rovescio della ragione. Ammesso che l' atto che li colpisce e gli scioglie, se è di sola autorità dello Stato, sia già una prima e fondamentale ingiustizia; diciamo subito: l' ente morale disciolto resta inabile a possedere in ragione di ente sintetico e concreto, sta vero; in ragione di ente diviso e susseguente nei membri che lo componevano; falso. Ad un tempo, l' ente morale disciolto dentro lo Stato, lo Stato ne diventa l'erede; falso: ma l' ente morale disciolto nella Chiesa, che è la religione dominante dello Stato, questa Chiesa ne rimane la naturale e legittima erede; ciò è verità. Stacchiamo il primo brano di tal distinzione capitalissima, e illuminiamolo con un esempio. Signori, nel nostro Stato vi hanno le società di *mutuo soccorso*; e il governo le ha approvate e le approva: perciò esistono, secondo voi. Ottimamente. I membri di queste società si cavano ad ogni tanto uno scudo di tasca e lo pongono in cassa comune per sopperire ai bisogni de' confratelli: con ciò formasi un patrimonio e ne nasce la proprietà. Durando l' approvazione governativa, cotal proprietà è inviolabile e i denari sono de' socii, ossia della società. Ebbene, voi, legislatori, un bel giorno ritirate la vostra approvazione e sciogliete questo ente morale. Dove se ne andranno gli scudi sborsati, la cassa comune e la proprietà? Allo Stato? E la proprietà dei socii, perchè abolito il consorzio, non sarà più inviolabile? A tenore della vostra dottrina deo ricisamente avvenire così. Ma non vedete che ciò facendo, voi, legislatori, andreste in voce di ladri anzi tutto? Non vedete che l' opinione pubblica imprecherebbe alla vostra opera, e voi non avreste il coraggio di consumarla? I danari de' socii dovrebbero tornare a' socii: succederebbe ciò che asserimmo; l'ente morale disciolto resta inabile a possedere in ragione di ente concreto e sintetico; ma in ragione di ente diviso e susseguente nei membri che lo componevano, si ripiglia individualmente la proprietà. I socii del *mutuo soccorso*, perchè membri puramente laicali, riporterebbero nella società della cittadinanza i lor beni; i socii delle comunità religiose, perchè membri ecclesiastici eminentemente, questi beni riporterebbero nella Chiesa; e di qui si dilucida il secondo brano della nostra distinzione allegata, che cioè l'ente morale disciolto nella Chiesa, che è la religion dominante nello Stato, questa Chiesa ne diviene la naturale e la legittima erede. Vi abbiamo stretti con un raffronto: eppure notate. L'esistenza che ottengono i consorzi di mutuo soccorso, non è cosa superiore allo Stato, perchè essi in fatti dallo stato la sortiscono per natura: gli elementi della loro costituzione sono al tutto terreni ed umani; onde il governo può spiegare con essi, sia pro o contro, maggior competenza. Laddove de' consorzi ecclesiastici la faccenda non è di tal fatta: essi indipendentemente e superiormente allo Stato civile esistono e sono. Tuttavia, quello che non fareste, nè potreste pure tentare contro le associazioni secolaresche, compirete a danno delle ecclesiastiche? A tal punto, signori, buon senso, onestà, religione, restano insieme strozzati.

Dal già detto si sventa da ultimo il gran sofisma: — La proprietà collettiva non è vera proprietà. — Giusta il sig. Rattazzi e consorti si vede, che gli enti morali non possono avere diritti se non quelli che scaturiscono da un patto convenzionale; i quali diritti sol tanto perdurano, quanto durano questi patti e questi enti morali. Andati a terra la convenzione e il consorzio, diritto non ce ne è più. Ebbene; ma non rilevate, che, dato pure il vostro supposto, riman sempre la quistione gravissima (e che voi non potete decidere in vostro favore), a chi spetti il giure dell'eredità? Se non che, noi diciamo che gli enti morali, tranne quelli che tali si costituiscono, hanno di ben altri diritti che gli scaturiti da una convenzione, da un patto qualunque: che questi diritti preesistono al patto, che sono i diritti anteriori pertinenti ai singoli membri: che questi diritti, anche incarnati in un patto, non pigliano dal patto la lor virtù, la lor forza, giacchè non si attuano come puri diritti convenzionali, ma perchè fondati in natura, e dalla legge umana riconosciuti: vi diciamo perciò, che se tali diritti si rivelano ad ogni patto anteriori, se in valore esclusivo del patto non si spiegano, nè signoreggiano; essi diritti debbono sopravvivere al patto: non debbono dalla materiale distruzione del patto subire morte od annullamento; atteso che il patto che cessa, è come l' organo e l' indumento che si disfà, e il vigore del gius non nasce dalla forma e dalla materia, ma dalla giustizia che sorvola alla contingenza e alla caducità. Provate dunque ingiusti ad evidenza i diritti dei membri dissociati e divisi: con ciò avrete dato innanzi già un passo: ma finchè vi fate forti sul contratto o su la convenzione che gli abbandona, voi, se volete, sarete buonissimi opportunisti; non giudici imparziali, non onesti legislatori. Questi principii, applicati in genere a tutti gli enti morali, vorrebbero larghe eccezioni ed assai vantaggiose per gli enti morali cattolici; ma a non essere eterni ce ne passiamo. Osserveremo però: Ecco come alla speciosità di un sofisma si procede franchi e spartani contro i diritti della Chiesa e delle sue associazioni benefattrici. Basta sputar la parola: *È proprietà collettiva*; per dir quest'altra parola malvagia: *dunque non è proprietà.*

Compendiamoci; e gli onorevoli deputati facciano gli appunti seguenti. Le ragioni addotte dal sig. Rattazzi per sopprimere i claustrali, e spogliare in più guise la Chiesa senza aver aria di ledere la proprietà, si riducono qui — La Chiesa è un *ente morale*: come tale non ha diritto di possedere — I frati, le monache, le collegiate sono enti morali 1.° *esistenti in Piemonte*, e, spropriandoli, non si spropria veramente quella che si nomina Chiesa cattolica: — 2.° *approvati dallo Stato*, il quale, disapprovandoli, leva lor l' esistenza ed entra in eredità de' lor beni — 3.° *aventi proprietà collettiva*, e proprietà cosiffatta non è proprietà. Gli onorevoli deputati, ventilando, assai meglio che noi giornalisti non abbiam fatto, il nuovo progetto di legge fermato su tali ragioni, risolvano se e' prema a dritta o a sinistra nella bilancia della logica, della giustizia, del cristianesimo. E votino!

Ecco la relazione del sig. Ministro alla Camera dei deputati sul progetto di legge per la soppressione dei Conventi ecc.

Signori,

La deliberazione presa di fare scomparire dal bilancio passivo dello stato la somma di L. 928,412, cent. 30 destinata a fornire di congrua i parrochi i più bisognosi di terraferma, ha collocato il governo nella indefettibile necessità di avvisare ai mezzi per cui a un tanto numero di rispettabili sacerdoti non venga meno a un tratto il ben dovuto sussidio, chè anzi la esiguità delle congrue, e la pochezza dei sussidi che la più parte dei parrochi riceveva finora dallo stato, mostravano apertamente l' assoluta convenienza di por mano senza più a quei provvedimenti che potessero vantaggiarne meritamente la sorte.

In seno al parlamento e fuori, lamentavasi con ragione che, a fronte di un asse ecclesiastico dal quale si ritrae in complesso un reddito annuo eccedente dieci milioni di lire, non compresi i redditi dei singoli beneficii, le finanze dello stato fossero tuttavia costrette ad erogare un' ingente somma per retribuire, e scarsamente ancora, i parrochi dello stato; e che una certa parte del ceto ecclesiastico fosse largamente accivita d' ogni cosa conferente all' agiato vivere, intantochè la più operosa, la più consolatrice e la più benemerita, quella che fa di continuo penetrare in ogni parte della cittadinanza gli spiriti evangelici, difettasse quasi del necessario (1).

Ma, a tale disparità di condizione procedente dal troppo ineguale compartimento dei beni, non si potrebbe altrimenti rimediare, salvochè diradando sensibilmente il numero degli stabilimenti ecclesiastici che non sono propriamente necessari, attemperando il modo di essere dei rimanenti, e regolando la distribuzione delle rendite in guisa che una porzione almeno dell' attuale superfluo degli uni valga a sopperire al necessario degli altri; tantochè la massa delle cose temporali destinate al mantenimento del clero ed alle spese del culto, sulle quali cose può liberamente esercitarsi come in suo dominio l' azione del governo civile, debba lodevolmente bastare a sì fatti usi, senzachè le finanze dello stato rimangano più gravate di un dispendio che nell' attuale condizione di cose sarebbe incomportabile.

Dopo l' epoca del 1814 si credette di servire alla religione riaprendo fra noi e moltiplicando le case religiose dell' uno e dell' altro sesso, a cui vennero di mano in mano assegnati i beni che erano già stati posseduti dalle disciolte corporazioni, quantunque essi beni fossero addivenuti demaniali; si richiamarono anche in vita le collegiate; si ebbero come riconstituiti molti dei benefizi semplici stati già soppressi; e con la ripristinazione delle patrie leggi si potè crearne dei nuovi. Si volle per tal modo reagire contro a quell' ordine di cose che aveva già durato per più anni, e rinnovare in tutto l' antico, sebbene non fosse più consentaneo alle mutate condizioni del vivere sociale.

Non si potrebbero invero disconoscere, senza offendere il vero, i grandi e segnalati beneficii che gli ordini monastici e religiosi portarono alla società nei primordi della loro instituzione, giovando pur sempre il ricordare, che ai monaci del tenebroso medio evo la civiltà presente va debitrice dei serbati monumenti delle lettere classiche ed antiche. Essi furono che pazienti, industri e laboriosi, quando la barbarie premeva l' Europa, instaurarono gli studi speculativi, che custodirono e tramandarono i semi delle arti belle, che promossero l' agricoltura *disboscando i terreni, mutando in campi fecondi e in popolose vallate le inospite selve, i pestilenti marosi e le lande selvaggie.*

(1) Il ministero farà quanto prima distribuire alla Camera uno stato delle comunità monastiche e religiose, e delle rendite di cui sono provviste, non che del numero degli individui componenti ciascuna comunità.

Ma, senza dover ora riandare ciò che avvenisse degli ordini monastici e religiosi nella seguenza dei tempi, basti il dire che ogni secolo ha le sue particolari tendenze e le sue dominanti opinioni; e che fra noi il maggior numero delle ristabilite comunità religiose è lungi assai dal produrre quella morale utilità, la quale possa rifare anche in parte il danno che soffre il paese per la coesistenza di tante mani morte, le quali tolgono al commercio ed all' industria una sì grande quantità di beni territoriali.

L' indole del secolo, più che mai industre e positiva, non può mirare di buon animo quei tanti chiostri nei quali si conduce una vita ascetica e contemplativa, senzachè n' esca al di fuori un reale vantaggio alla società civile; quandochè ai bisogni morali e religiosi del popolo ed al servizio del culto, può largamente bastare un clero secolare quale il nostro, operoso e numeroso.

Alla podestà politica non si può contendere il diritto di sopprimere, nei termini della mera temporalità, le comunità religiose, semprechè le giudichi o dannose o inutili. Essa, senza punto ingerirsi nell' interna loro costituzione, e lasciando in disparte tutto ciò che si attiene al loro modo di essere nei rapporti spirituali con la chiesa, può ritogliere loro quella personalità civile che debbono unicamente riconoscere dalla sovranità del paese a cui appartengono.

La soppressione delle comunità religiose vuole essere bensì accompagnata da quegli eccezionali riguardi che sono meritamente dovuti a parecchie di esse, l'opera delle quali appaia veramente socievole e fruttuosa: perchè il governo, dovendo conformarsi alla pubblica opinione dove sia costante nell' accusare la inutilità e sconvenienza di certi instituti, dee similmente secondarla qualora si mostri grata e ricordevole del bene che produssero, e giusta apprezzatrice di quello che pur vadano ognora operando.

Le ragioni che persuadono la soppressione in genere delle comunità religiose dell'uno e dell' altro sesso, valgono eziandio in parte a determinare quella delle collegiate e dei benefizi semplici.

Le collegiate, a ragione di quel servizio che prestano al culto, sono istituzioni puramente secondarie ed accessorie, la esistenza delle quali non è punto necessaria come quella dei vescovadi, delle parrocchie, dei seminari e dei capitoli delle cattedrali che formano il consiglio dei vescovi, e nei quali si riduce la giurisdizione vescovile in caso di sede vacante. Ed i benefizi semplici, nella più parte dei casi, rendono immagine di un vincolo fidecommissario inteso a perpetuare l' inalienabilità dei beni a pro di certe persone, e così ad ingrossare senza pro il numero delle mani morte, massimamente ove il beneficiato non sia tenuto ad alcun servizio personale.

Eppertanto il progetto di iegge che, d'ordine di S. M., ho l' onore di presentare alla camera, ha per oggetto di statuire la soppressione in genere delle comunità monastiche e religiose di ambo i sessi, delle colleggiate e dei denefizi semplici, coll' aggiunta di quei provvedimenti che si rendono necessari, sia per regolare la sorte degli individui che si troveranno eliminati dai chiostri, sia per conseguire l' intento finale della legge, che le rendite ecclesiastiche riescano bastevoli, mediante una più equa distribuzione delle medesime, ai bisogni delle persone dedicate operosamente al culto della religione dominante, e che lo stato venga quindi alleviato dai pesi a cui dovette soddisfare finora.

Eccettuando però dalla soppressione, oltre alle benemerite e lodate suore di carità e di S. Giuseppe, quelle comunità degli ordini monastici e delle corporazioni religiose e secolari di ambo i sessi che sono precipuamente destinate *od all' educazione, od all' istruzione pubblica, od alla predicazione ed assistenza degli infermi* come saranno designate in apposito elenco da pubblicarsi insieme colla legge, il governo intende accennare ad alcune soltanto di quelle comunità che attendono in effetto a siffatte opere. Nè per verità sarebbe un titolo sufficiente alle altre per essere mantenute in piedi, il professare solo il nome o la educazione, o la istruzione pubblica, o la predicazione, quando al fine primitivo della loro instituzione non rispondesse la realtà e l'attualità delle opere, e quando dal loro seno pochi e rari sor-

gessero gl' educatori, gli istruttori ed i predicatori, tantochè avessero solamente il pregio di qualche individualità di simili doti fornita, e la loro conservazione non apparisse quindi giustificata da ragioni di utilità vera e riconosciuta.

Quindi è che l'art. 1 della legge concede bensì al governo la facoltà di preservare dalla generale soppressione alcune delle comunità religiose, ma circoscrive l' esercizio di tale facoltà dentro a certi limiti, designando quei tali ordini nei quali potrà solamente cadere la elezione delle singole comunità che si vorranno conservate. — Che anzi la ridetta facoltà data al governo dovendo esaurirsi affatto col regio decreto da pubblicarsi insieme con la legge, della quale sarà come il complemento, ne verrà per necessaria conseguenza che tutte in generale le comunità di detti ordini eccezionalmente indicati, che non saranno espressamente mantenute, si avranno come definitivamente soppresse, senzachè il governo possa più decretarne la conservazione od il ristabilimento.

Il governo potrebbe anche nel seguito disciorre le comunità eccettuate dalla soppressione, ciò essendo ognora per la natura stessa delle cose nelle attribuzioni del potere esecutivo, il quale è propriamente in grado di apprezzare le circostanze che possano condurre a simili determinazioni; ma non sarebbe mai abilitato da sè a riconstituire le comunità soppresse, od a preservarle dalla soppressione ordinata per legge, arrogendo alle già decretate eccezioni.

Anche il numero dei religiosi nelle comunità conservate vorrà essere determinato e proporzionato a quella utilità che si avrà in pensiero di asseguirne, perchè altrimenti potrebbero di leggieri tralignare e venir meno al fine della loro conservazione; ed oltre a ciò le stesse comunità dovranno accomodarsi alle norme e condizioni che verranno dettate dal reale decreto, perchè la podestà civile avendo, come dicevasi, il diritto di non ammettere nello stato una qualsivoglia congregazione religiosa, ha per naturale conseguenza, ammettendola, o tollerandola, anche il diritto di prescrivere le condizioni che debbano regolare nei rapporti puramente temporali la di lei civile esistenza (articolo 2).

Ragion vuole poi che, rientrando i claustrali nel secolo, sieno restituiti al pieno godimento dei diritti civili che andarono perduti o diminuiti in grazia della loro professione religiosa. Perciò l'art. 3 del progetto di legge induce la cessazione delle disposizioni proibitive contenute nell' art. 714 del codice civile, colloca espressamente coloro che uscirono dal chiostro nella condizione contemplata nel seguente art. 715, salvi i diritti già legittimamente acquistati dai terzi, a tenore dello stesso articolo a cui la presente legge intende riferirsi.

Quanto alle collegiate, la soppressione loro è pur anco accompagnata da una riserva eccezionale, rispetto cioè a quelle più insigni stabilite nelle principali città del regno, la conservazione delle quali potrebbe per avventura essere suggerita da speciali ragioni di convenienza (art. 4).

Ma sia per riguardo alle comunità religiose, che rispetto alle collegiate soppresse, è conservata la cura delle anime che vi si trovi annessa, con espressa dichiarazione che si provvederà con decreto reale e per l'abitazione del curato, e per l' assegnamento di una congrua, ove ne sia il caso, e per la nomina del beneficiato (art. 5).

L' amministrazione dei beni, dritti ed azioni spettanti alle comunità e stabilimenti soppressi (art. 6), è conferita al demanio dello stato per convertirne le rendite negli usi puramente ecclesiastici che vengono espressamente determinati.

Così il demanio, cui spetterebbe forse il diritto di rivendicare a sè quegli immobili che, come dicevasi poc' anzi, nell' anno 1814, in forza della prima soppressione, cadevano fra i demaniali, perchè era legge antica e fondamentale della monarchia, rinnovata nel codice civile, che i beni del demanio fossero inalienabili a qualunque titolo sì gratuito che oneroso, e l' abbandono degli stessi beni alle varie comunità religiose di nuovo instituite, venne poscia eseguito senza nemmeno osservare le consuete forme delle alienazioni, così il demanio sarà tuttavia constituito semplice amministratore dei medesimi.

E ciò basti a chiarire il vero oggetto di questa legge, la quale non intende che i beni oggidì posseduti dalle comunità religiose vadano confusi cogli altri beni e redditi demaniali, ma che abbiano pur sempre una destinazione meramente ecclesiastica, bastando il conseguire che l' asse ecclesiastico torni nel suo complesso bastevole al mantenimento di tutti i membri operosi del clero ed alle spese del culto, e che, pagate le pensioni da assegnarsi ai religiosi dell' uno e dell' altro sesso che stanno per uscire dal chiostro, si abbia anche il modo di corrispondere ai parrochi di terraferma le dovute congrue col divisato aumento, e di soddisfare agli assegnamenti dovuti al clero sardo in compenso delle perdute decime.

I redditi adunque dei beni dei quali il demanio assumerà l'amministrazione saranno primamente erogati nelle dette pensioni da assegnarsi ai membri delle comunità che rimarranno soppresse.

Cotesti individui entrando nel chiostro non acquistarono per fermo alcun diritto alla proprietà dei beni dalla comunità posseduti, ossia da quell' ente morale ed astratto, nella ragioni del quale non potrebbero mai subentrare semplici individui; e neppure acquistarono la speranza, per quanto si voglia lontana, di potere in qualche evento partecipare alla divisione di essi beni. I religiosi professi non potevano avere altra aspettazione, quanto alle cose temporali, fuori quella di partecipare all' uso dei beni della comunità in proporzione dei loro personali bisogni, e secondo le claustrali discipline, finchè la comunità avrebbe legalmente durato. La stessa comunità sarebbe stata certamente incapace di trasmettere anche espressamente ai suoi affigliati maggiori diritti e maggiori speranze.

Si soddisfa adunque alla convenienza, e dicasi pure alla giustizia se, ritolto alle comunità religiose il diritto di esistere civilmente, e cessata quella personalità legale che fu una mera concessione del governo civile, viene assicurata una conveniente vitalizia pensione ai membri che ne fanno parte, la quale sia determinata dalla innegabile necessità di provvedere al loro sostentamento, qualora non sieno altrimenti provvisti nel modo contemplato dalla legge, e venga misurata dalla varia età delle persone e dalle circostanze (art. 10 e 11).

Quindi è che, a tenore di questo progetto di legge, cesserà la pensione rispetto a coloro che fossero per rientrare in qualche stabilimento religioso o monastico, sia nello stato che all'estero, o che venissero quindi provveduti o dal governo od altrimenti di uno stabile e corrispondente mezzo di sussistenza, cessando allora la causa per cui la pensione venne concessa.

Non sarà dovuta la pensione ai membri delle comunità e stabilimenti soppressi che riterranno la cura delle anime, poichè rimarranno per siffatto modo convenientemente provvisti.

Non sarà dovuta ai membri delle congregazioni secolari non colpiti dall' art. 714 del codice civile, perchè abbracciando l'instituto religioso serbarono tuttavia il godimento dei loro beni, e la pienezza dei loro diritti, a meno che per l'uscita dal chiostro si trovassero privi di mezzi propri di sussistenza, e questi non fossero corrispondenti alla pensione che potrebbe loro spettare.

Non sarà dovuta agli stranieri, perchè allo stato non può correre l' obbligo di sussidiare coloro che non gli appartengono; ma non pertanto avranno un' indennità per ripatriare, insieme con la giusta restituzione delle somme pagate per il loro ingresso nell' ordine religioso o monastico.

Non sarà infine dovuta a coloro che al tempo della presentazione di questa legge al parlamento non avessero peranco emessi i voti, e compiuta la professione religiosa, perchè essi dovettero prevedere l' evento che quanto prima li avrebbe tolti alla vita claustrale.

Ma siccome l' ingresso nell' ordine monastico o regolare, per certi monaci o religiosi dell'uno e dell' altro sesso, può essere stato accompagnato dal pagamento di una determinata somma e che a taluno di essi potrebbe riuscire più accetto e conveniente il ricuperare ciò che pagarono, è data loro facoltà di eleggere tra la restituzione della somma pagata e la vitalizia pensione.

Quanto ai canonici delle collegiate che andranno soppresse, e quanto ai possessori dei benefici semplici, non accade che siano di pensione provveduti, perocchè la personale loro condizione non resterà punto immutata. Essi, mediante la instituzione nel beneficio, acquistarono il diritto di fruire durante la vita loro quei certi e determinati beni che ne constituiscono la dote, ed il godimento di essi rimane loro conservato, purchè soddisfino ognora ai pesi onde sono gravati (art. 8).

Anzi, per non lasciare senza alcuna maniera di compenso quei certi diritti eventuali che per la soppressione dei benefici andranno perduti, viene assicurata ai patroni dei benefici la proprietà della metà dei detti beni; la quale metà, ove il patronato attivo trovisi disgiunto dal passivo, sarà tra gli uni e gli altri patroni ugualmente ripartita, e l'altra metà convertita negli usi determinati dalla legge (art. 9).

Ma non si otterrebbe per ora l' intento di stabilire una più equa proporzione nella distribuzione delle rendite dell'asse ecclesiastico per vantaggiare i parrochi dello stato che sono i meno retribuiti, e continuare mediante i redditi delle corporazioni soppresse l'assegnamento al clero sardo, massime a ragione delle pensioni che si dovranno assegnare ai membri delle corporazioni mendicanti da cui non si possedono beni fuori dei chiostri, ed avuto anche riguardo all' adempimento dei pesi e dei servizi religiosi, non che all' uffiziatura delle chiese a cui si dovrà incessantemente provvedere, se nel tempo stesso non si obbligassero gli altri stabilimenti ecclesiastici ed i beneficiati, che si trovano più largamente provvisti, a concorrere con una parte almeno del loro superfluo a tale bisogna. Perciò si viene anche proponendo una quota annua di concorso (articolo 15), la quale rispetto alle abbazie, ai benefici canonicali e semplici, alle fabbricerie, sacristie, opere di servizi spirituali e santuari, sarà imposta sopra il loro reddito eccedente le lire 1,000 in ragione del 5 per 0[0 sino alle lire 5,000; del 12 per 0[0 dalle lire 5,000 sino a lire 10,000, e del 20 per 0[0 sopra ogni reddito maggiore.

Rispetto ai benefizi parrocchiali la detta quota sarà regolata nella medesima proporzione, ma, avuto rispetto alla maggiore operosità richiesta nel parrocchiale ministero, dovrà solamente partire dal reddito eccedente le lire 2,000.

Quanto ai seminari e convitti ecclesiastici la quota sarà pure del 5 per 0[0 sopra le lire 10,000 sino a lire 15,000; del 10 0[0 dalle lire 15,000 a 25,000 e del 15 per ogni reddito maggiore; cosicchè i minori seminari potranno ugualmente soddisfare all' oggetto della loro instituzione, ed i meglio dotati verranno a corrispondere una sol parte di quel superfluo che possono e sogliono d'ordinario risparmiare.

La quota degli arcivescovadi e dei vescovadi sarà in ragione del terzo del reddito sopra la somma eccedente le lire 18,000 quanto ai primi, e le lire 12,000 rispetto ai secondi. Così i nostri prelati, comparativamente a quelli di altre vicine nazioni, saranno ancora i meglio provvisti, eziandiochè il numero delle nostre diocesi, fatto il debito ragguaglio, sia eccessivamente maggiore; chè anzi la detta quota di concorso, a cui dovranno soggiacere, risulterà tuttavia minore del terzo netto, che a tenore di antiche disposizioni sarebbesi potuto prelevare sui redditi delle loro mense onde erogarlo in pensioni.

La divisata soppressione delle comunità religiose non produrrebbe tuttavia quel pieno, sociale ed economico effetto che questa legge si propone, se non fosse ad un tempo autorizzata l'alienazione dei beni che saranno per venire a mani dell'amministrazione demaniale. Perciò vuol esser autorizzato il governo a destinare per uso dei pubblici servizi, e ad alienare alle provincie ed ai municipi, non che ai privati, i beni di che si tratta (art. 17), ed a convertirne il prezzo in cedole a carico dello stato portanti l'annualità perpetua del 4 per 0[0 (art. 18), al quale effetto vengono opportunamente disegnate le forme e le cautele da osservarsi nelle vendite, ossia che intervengano a favore delle provincie e dei municipi, ossia che seguano a favore di private persone (articoli 19 e 20).

Quanto alle provincie ed ai municipii i quali fossero per aspirare a simili acquisti, perocchè si prevede che potranno facilmente giovarsi di certi edifizi urbani per accomodarli ad usi pubblici, si propone che le alienazioni possano operarsi mediante perizia a private trattative, ed è alle provincie ed ai municipii compartita la facoltà di corrispondere annualmente, oltre al pagamento degli interessi in ragione del 4 per 0[0, l'uno per cento come fondo di sdebitazione, sicchè nel giro di 42 anni il debito loro si trovi pienamente estinto (Art. 19).

Rispetto ai privati è prescritta la necessità dell'asta pubblica, riservata tuttavia all'amministrazione la facoltà delle private trattazioni dopo l'inutile esperimento di due incanti (Artic. 20).

E per ultimo, affinchè la nazione ottenga una certa garanzia dell'adempimento di questa legge, si prescrive l'obbligo ai ministri degli affari ecclesiastici e delle finanze di rendere in ogni anno ragione al parlamento della cassa stabilita all' art. 6 e così del modo in cui saranno amministrate ed impiegate le rendite dei beni occupati dal demanio, e delle cedole in che sarà investito il prezzo dei beni venduti, come sì della quota a cui dovranno soggiacere i vari stabilimenti ecclesiastici ed i maggiori e minori beneficiati contemplati nell' articolo 15.

Signori,

Questa legge, quantunque assai temperata ed improntata in ogni sua parte da quella moderazione che deve presiedere alle civili riforme, non mancherà di eccitare lunghe e clamorose querele, delle quali farà ragione il senno pubblico, come avvenne di simili riforme attuate in altri tempi ed in altri paesi, da illuminati governi, ai quali rende la storia il giusto merito. Ma il governo non esita punto a prenderne l'iniziativa, conscio qual è del sovrano diritto, spettante alla podestà politica di regolare nei temporali rapporti tali materie, che così strettamente risguardano il corpo sociale, e convinto della intrinseca giustizia, e della opportunità dei provvedimenti, che vengono proposti; i quali anzichè pregiudicare alla ragion dello stato, varranno a promuoverne i più vitali interessi, eliminando cioè quelle disutili comunità, dalle quali non rimangono più edificati i popoli, e porgendo alla parte più illuminata, più operosa e più sociale del clero quell' onesto sostentamento, che a sì giusto titolo le compete, oltre di che, le finanze dello stato otterranno un conveniente sollievo, senza che venga essenzialmente immutata la destinazione delle rendite di quell' ammasso di beni, che in oggi compone l' asse ecclesiastico, i quali saranno incessantemente adoperate a mantenere il culto ed i suoi ministri.

Genova. — Il Consiglio comunale nella sua tornata del 4 corrente, stabiliva in massima di secondar la domanda dell' avv. sig. Michele Giuseppe Canale mercè l'acquisto d'un numero di copie dell'opera da lui promessa sulle Colonie genovesi in Crimea. Detto numero verrà determinato dal Consiglio Delegato.

Adottava varie misure d'amministrazione interna di minor rilievo.

Approvava l' operato dal sig. Sindaco circa una lite intentata contro il sig. Carlo Caffarena perch' egli paghi un tratto di suolo pubblico, ch'ei sarebbe arbitrato d'incorporare in una sua fabbrica alla Marina dei Servi.

Discuteva, e sanciva i seguenti articoli delle nuove modificazioni ed aggiunte al Regolamento di Polizia urbana.

Art. 1.° Nessuno potrà intraprendere la costruzione o riparazione esterna di case, muri o edifizii di qualunque altra specie prospicienti sopra luoghi aperti al pubblico senza il permesso del Consiglio delegato.

Art. 2. La domanda del permesso per la costruzione o riparazione sarà accompagnata dal tipo generale e dai disegni di tutte le parti esterne dell'edificio, compreso il tetto.

Art. 3. Nell' ufficio dei lavori pubblici si terrà un Registro ove s' iscriveranno giornalmente e per numero d' ordine le domande di permesso.

Art. 4. Il Sindaco prima di presentare la domanda al Consiglio delegato farà verificare

1.° Se i lavori proposti s' inoltrano sul suolo pubblico.

2. Se da essi può derivare danno o pericolo al pubblico.

3. Se l' altezza degli edifizii sia dentro i limiti prescritti, o in difetto di particolari prescrizioni, se sia in conveniente proporzione colla larghezza delle strade.

4. Se per se stessi o per la loro correlazione cogli edifizii vicini rechino deformità all' aspetto pubblico.

— Sappiamo da fonte certa, che alcuni giorni sono il governo austriaco indirizzava una nota al nostro governo, in cui domandavasi lo sfratto di alcuni emigrati.

— È morto ieri l' avvocato Giorgio Bellono deputato. (*G. M.*)

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Cav. Boncompagni

Tornata del 4 dicembre.

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 pom. — Si legge ed approva il verbale della precedente. — Si accorda un congedo di 8 giorni all'onor. Riccardi, ed altro di 10 all'onor. Barbier. — Sono accettate le dimissioni dei dep. Mameli, Marongiu, Lachenal. — È convalidata l'elezione del colonnello Porqueddu.

Di seguito si passa alla discussione della legge intorno alle privative per invenzioni e scoperte industriali, e sono approvati senza importante discussione gli articoli 1 a 10.

Il presidente invita i deputati a trovarsi negli uffici domani mattina alle 11 per esaminare la proposta di legge sull'abolizione de'conventi. Indi segue la discussione della legge per la spesa straordinaria di L. 61,799 55 per la costruzione della stamperia della Camera de'Deputati. Sono approvati i due articoli di questa legge la quale messa a partito è vinta con 95 contro 5.

All'art. 11 il commissario regio dice che, a togliere la quistione, se date due privative di diversa durata ottenuta in due paesi esteri, debbasi accordare dallo Stato la privativa per il tempo più breve o più lungo delle due privative, si debbono aggiungere nell'articolo le parole, che la durata di una privativa, munita di privativa all'estero, non eccederà quella della privativa straniera *che abbia la durata più lunga*.

La Commissione aderisce alla proposta che viene dalla Camera approvata insieme coll'art. 11.

Approvansi senza importante discussione gli art. 12 a 36.

L'art. 37, che riguarda le privative per preparati farmaceutici solleva una lunga discussione cui prendono parte successivamente i deputati Polto, G. B. Michelini relatore, Scialoia, commissario regio, Farini, e Gustavo di Cavour.

Il progetto del ministero prescrive che il governo accordi privative temporanee per invenzioni e scoperte industriali a chiunque ne faccia la domanda, senza che per accordarla debba accertarsi della novità e valore dell'invenzione qualunque siasi l'oggetto dell'invenzione, e così anche se consista in preparazioni farmaceutiche, o medicamenti di qualunque specie; se non che, atteso la natura speciale di quest'ultima sorta d'invenzione, il progetto vuole che preceda alla concessione della privativa l'avviso del Consiglio di sanità, se possa nuocere alla salute della specie di scoperta.

Qui l'onor. Polto (dottore in medicina) osservava non bastare che si trovi un medicamento, per meritarsi una privativa; ma volersi che il medesimo eserciti una benefica azione, la quale sia constatata dall'esperienza; non tutti i *baratti* (preciso vocabolo) degli speziali avere bontà ed efficacia, ma solo quelli che nella scienza acquistano il nome *specifici*; proponeva perciò l'aggiunta specifici ai medicamenti.

Se non che l'onorevole Polto senza accorgersene, con la sua proposta, venendo a stabilire che il governo prima di concedere privative per scoperta di preparazioni farmaceutiche, o di medicamenti, dovesse indagare se siano fatte secondo scienza, e salutevoli, guastava il principio che informa il progetto, e che è di concedere privative per qualunque scoperta senza studiarne il merito e portarne giudizio, ma lasciando questo al senno del pubblico. O bisognava combattere questo principio in generale, o rispettarlo in tutte le sue applicazioni.

L'onorevole commissario regio, signor Scialoia, incaricato di sostenere questo progetto, rispondeva al Polto che in Francia, all'epoca della discussione di consimile progetto, era stato rigettato un identico emendamento; che col medesimo si attribuirebbe la facoltà al governo di giudicare del valore dei medicamenti, il che sarebbe contro lo spirito della legge; che infine col presente progetto il governo non giudicando della bontà delle scoperte, ma costituendone giudice il pubblico, era il miglior mezzo di annientare tutta la ciarlataneria di molte pretese invenzioni.

Ma a queste ragioni non s'arrendeva l'onorevole Farini, il quale diceva che se il progetto vuole che il Consiglio di Sanità dia il suo parere se un dato medicamento sia nocivo, prescrive implicitamente un giudizio dei medesimi, e che quindi tanto valeva il prescriverlo direttamente.

All'opinione del Farini mostrò d'accostarsi il signor Gustavo di Cavour, il quale per una mezz'ora, fra il bisbiglio universale, parlò non sappiamo perchè, del chinino, degli alcoloidi, del cloroformio del dottor Simpson, del sistema del vaccino del dottore Jenner, e finalmente non dimenticò le pillole Holloway, fra le quali crediamo che abbia voluto annoverare i suoi frammenti di filosofia, stampati tempo fa...... perchè altrimenti ne avrebbe fatto cenno nella sua cicalata, in cui c'era un po' di tutto, tranne la chiarezza ed il buon senso (dice il *Diritto*, giornale).

Ma l'onor. Polto non ne rimaneva capacitato; se non che qui entrava di mezzo il dep. Bo, osservando che nello stato attuale delle scienze mediche non esistono specifici, e che si renderebbe ridicolo qualunque medico volesse nominare un medicamento *specifico*. E difatti a questo punto la camera ruppe una delle così dette *ilarità prolungate*.

Il relatore (*rumori*) parla in favore della proposta di legge, e dice che sarebbesi dovuto fare un'aggiunta all'art. 6, con la quale si fossero esclusi i medicinali; ma approvato questo articolo, non si possono togliere gli articoli 57 e 58.

Essendo già le 5 pomeridiane il presidente sospende la discussione; quindi passa all'estrazione a sorte dei deputati che devono comporre la deputazione della camera, per assistere ai funerali del dep. Bellono ieri defunto; e poscia scioglie l'adunanza.

(F. F. di Torino).

Roma, 1 *dicembre*. — La Santità di Nostro Signore, con biglietti della Segreteria di Stato, si è degnata annoverare fra i Porporati componenti le SS. Congregazioni de' Riti, del Concilio, de' Vescovi e Regolari e dell' Indice l'E.mo e R.mo sig. Card. de Carvalho patriarca di Lisbona, e fra quelli delle SS. Congregazioni di Propaganda Fide, del Concilio, dei Vescovi e Regolari e dell'Indice l'E.mo e R.mo sig. Card. Bonnel y Orbe Arcivescovo di Toledo.

In seguito poi della rinuncia emessa dal sig. Commendatore Angelo Galli, si è degnata di nominare Ministro delle Finanze Monsig. Giuseppe Ferrari.

Ha voluto in pari tempo eleggere Monsignor Giovanni Rusconi Vice-Presidente della Consulta di Stato per le Finanze, e Monsig. Salvatore Nobili Vitelleschi Consultore della Consulta medesima.

Degnossi in fine di nominare a Ministro delle Armi il sig. General Filippo Farina, il quale ne aveva sostenuto fin qui provvisoria gestione.

Ci viene annunciata la morte di Monsig. Niccola Rossi, vescovo di Todi, nato in Fuligno nel 1798; fu creato vescovo nel concistoro del 14 aprile 1848.

— Sono giunti in Roma, Monsig. Blanc, arcivescovo della Nuova Orleans in America, e Monsig. Tirabassi, vescovo di Ferentino.

(G. di Roma)

Belgio. — Il senato, dopo avere discusso ed approvato nella sua seduta del 30 novembre la legge relativa alle acquavite indigene, s'è aggiornato indefinitivamente. *(Patrie)*

Spagna. — Leggieri disordini si manifestarono a Madrid pel caro del pane.

— La *Patrie* discorre del voto emesso dalle Cortes di Spagna, pel quale il trono e la dinastia d'Isabella sono fatti base del nuovo edificio politico. Osserva che quest'atto non solo riconsolida il governo di quella nazione, ma pone un termine alle velleità di repubblica, le quali comunque esistessero più o meno diffusamente negli animi degli Spagnuoli, noti per la loro profonda devozione alla monarchia nello stesso tempo quasi che alla libertà, avevano nondimeno sconvolto a lungo il paese.

La *Patrie* trova che questa in altri termini è la cessazione di una lenta anarchia che dal dì della rivoluzione in poi andò divorando la Spagna.

E prosegue: « Il principio ora è fissato, la linea è tracciata, non rimane che seguirla.

» Non ci dissimuliamo che dopo le prove dalla Spagna subite non è facile ristabilire pienamente l'equilibrio politico e soddisfare in certa misura tutte le parti. Pure il più importante è fatto, il più grande pericolo è superato. L'immagine del regno d'Isabella che stava velata riappare. Il potere che ieri ancora non pareva che un nome è oggi un fatto, e il primo fatto della costituzione ».

Germania. — *Oldemburgo.* — Il 25 novembre seguiva presso Fährhuk la solenne consegna del territorio sull'Jahde ceduto dal granducato di Oldemburgo alla Prussia. La consegna simbolica fu fatta dal commissario oldemburghese ministro Berg, staccando colla zappa una piccola zolla di terra e consegnandola all'ammiraglio principe Adalberto quale commissario del Re di Prussia. Poscia, dopochè il consigliere intimo prussiano Gäbler, dietro analogo invito del principe, ebbe letto la reale patente del 5 novembre, il principe medesimo dichiarò il ceduto territorio quale parte integrante della monarchia prussiana ed ordinò vi si erigesse lo stemma della Prussia. La bandiera prussiana fu tosto issata, si stabilirono i confini e la cerimonia finì con clamoroso *evviva* a S. M. il Re, accompagnato dal tuono dei cannoni dei bastimenti colà ancorati.

Vienna, 2 *dicembre*. — Si legge nel *Corriere Italiano*:

Scrivesi dai Principati danubiani in data 22 novembre che le prime truppe turche passarono il fiume Sereth presso Vadeni e Manimeni il 12 di quel mese, e che 5000 uomini trovansi ormai nella Moldavia. Queste truppe formano l'avanguardia e stanno sotto gli ordini di Mehemed Sadik Pascià il quale ha ormai rilasciato un proclama ai Moldavi. I Turchi marciano al Sud della Moldavia verso il villaggio Satunou, donde, per quello che si dice, verrà effettuato il passaggio della Bessarabia. I Turchi lasciarono in tutti i piccoli luoghi della Moldavia piccole guarnigioni.

Inghilterra. — I giornali inglesi annunciano che l'apertura del Parlamento il 12 di questo mese sarà fatta dalla regina in persona. Il *Morning Advertiser* dice saper da buona fonte che esiste un partito potente il quale si propone di portare lord Palmerston al posto di primo ministro per dare alla guerra contro la Russia un più vigoroso impulso.

— Benchè la sessione del Parlamento inglese sia stata considerevolmente anticipata pare che i ministri non entreranno nella quistione dei sussidii prima delle vacanze del Natale. La legge sola sulle milizie sarà discussa prima. Così tutti i giornali inglesi oggi opinano.

Russia. — La *Presse* di Vienna ha il seguente dispaccio telegrafico da

Kischenew, 28 *novembre*. — Il divieto d'esportazione di cereali, pubblicato per ordine di Gortschakoff, in tutti i luoghi di confine della Russia alcuni giorni or sono, fu approvato e confermato da un Ukase imperiale. L'ufficio di confine Novoselitza venne trasportato a Dibowitz 12 verste più nell'interno del paese. Le casse vennero trasportate nella fortezza di Chotyn. Dicesi che i magazzini verranno sgombrati e che saran trasferiti alla sinistra sponda del Dniester. In Novoselitza sono ammassate grandissime quantità di cereali, appartenenti quasi tutte a negozianti austriaci i quali in causa del divieto d'esportazione perdettero buona parte de'loro averi.

Dai confini austro-russi 28 nov.:

Il divieto d'esportazione di cereali dalla Russia è un colpo decisivo per tutti i rami del commercio, giacchè il timore ch'esso potrebbe toccare a suo tempo anche degli altri rami di commercio, produsse un'incertezza nelle intraprese che avevano qualche rapporto col nostro stato limitrofo, e gli ansiosi commercianti, spinti da un esagerato timor panico, cercano di portar a termine gli affari in corso senza intraprenderne di nuovi. Ci vuole una buona dose di pessimismo per interpretare questa misura del governo russo come una dimostrazione ostile all'Austria mentre è fuor di dubbio che il divieto d'esportazione non fu dettato con intenzioni politiche.

Ne fa prova l'anno 1846, in cui pure fu proibita l'esportazione di cereali in Austria, benchè le due potenze si trovassero nella migliore intelligenza. I somministratori, che s'incaricarono di procurare al governo una grande quantità di frumento, pretendono, per rendere più lucrosa la loro intrapresa, esser pressochè impossibile di fornire la quantità richiesta perchè quasi tutto il frumento si vende a caro prezzo oltre il confine, e appoggiati da impiegati amici o corrotti, fanno al governo la motivata proposta, di proibire per qualche tempo la esportazione di viveri, per cui mentre lo stato finitimo si sente colpito, l'impreditore, pel forte ribasso dei prezzi del frumento, fa buonissimi affari. E credo di non aver in siffatta guisa mal commentata l'ultima misura, che fece qui tanta sensazione.

I movimenti di truppe traverso la Volinia verso la Russia meridionale sono pressochè cessati e non hanno avuto in generale quella estensione, che si volle attribuir loro; e l'effettivo delle truppe in questo vicino governamento è lontano assai dalla cifra a cui lo valutò la maggior parte dei giornali; solamente Bendyczew, Dubeo e Zytomia hanno un poco di cavalleria e nell'ultimo luogo risiede il quartier generale.

(Corr. Ital.)

FONDI PUBBLICI.

Parigi, 5 *dicembre*.

4 1|2 per °|o	aperto a .	—	—	96	—
	chiuso a .	—	—	96	—
5 per °|o	aperto a .	—	—	73	20
	chiuso a .	—	—	72	50
Consolidati inglesi .	.	—	—	92	3|8
5 per °|o Piem. *(C. R.)*	.	85	50	85	25
5 per °|o id. *(Hambro)*	.	—	—	—	—
3 per °|o id.	.	—	—	53	—

Borsa di Genova del 6 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p C|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848. 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	86	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			—
Azioni della Banca Nazionale	1170	—	—	—
Comptoir 1 luglio	560	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	425	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi, 5 *dicembre*.

Un dispaccio di Vienna dice: Se in tre mesi la Russia non accetta i quattro punti proposti dalle potenze occidentali, il trattato di alleanza delle tre potenze sarà messo in esecuzione (1).

(1) A schiarimento del dispaccio telegrafico di lunedì e d'oggi, riferiamo il seguente tratto dell'*Indépendance* del 2 corrente:

« Bisogna riconoscerlo, nel mondo diplomatico si crede generalmente e in modo assai costante alla sottoscrizione tra l'Austria e le Potenze occidentali non già del trattato di cui ha parlato il *Morning Post* e pel quale si vedrebbe tra pochi giorni la bandiera austriaca sventolare sul campo di battaglia accanto a quelle della Francia e dell'Inghilterra, ma del *trattato transitorio* di alleanza offensiva e difensiva del quale abbiamo assai volte occupato i nostri lettori.

» Ma dopo avere indicata questa opinione, molto comune, ripetiamolo, nella diplomazia, bisogna aggiungere che vi sono increduli secondo i quali i rapporti tra i gabinetti di Parigi e di Londra da una parte e quello di Vienna dall'altra sarebbero in questo momento assai *tirati*. Secondo questa versione le Potenze occidentali troverebbero ora insufficiente la convenzione transitoria che l'Austria sarebbe pronta a sottoscrivere e vorrebbero un impegno più compiuto, un intervento attivo più sicuro e vicino da parte del governo austriaco. »

Torino, 5 *dicembre*.

La Camera dei deputati continuò oggi a discutere il progetto di legge sulle privative e scoperte industriali.

Errata corrige. — Ripetiamo, per riparare un errore, la nota delle Indulgenze annesse all'orazione riferita nel *Cattolico* N. 1570, facc. 2, col. 2:

S. S. Papa Pio IX concede l'Indulgenza di 300 giorni a tutti coloro che reciteranno divotamente questa preghiera, ogni volta che la reciteranno: ed una Indulgenza plenaria a tutti coloro che avendola recitata ogni dì, durante un mese, si confesseranno e comunicheranno: questa Indulgenza è anche applicabile alle anime del Purgatorio.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente*.

Stabilimento Tipografico Ligustico

Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA | Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 7 Dicembre 1854. — N.° 1572

SOMMARIO

Genova, *6 dicembre.*

Il progetto di legge Rattazzi nega la Chiesa in quanto è proprietaria.

III.

Veduto che ammessa la legge in progetto si nega assolutamente, senza scappata o scusa che vaglia, la Chiesa cattolica in quanto ha diritto di possedere, giova di tal atto segnalare la rilevanza. E noi diciamo, che non si può negare la Chiesa in quanto è proprietaria, senza insieme negar questa Chiesa nelle sue leggi *storiche*, nelle sue leggi *costitutive* e *sociali*, nelle sue leggi *penali*.

La Chiesa ha una storia; e poichè la fase che fin dal principio percorse il cattolicismo nel mondo, non dovea essere al tutto fortuita, ma divinamente tracciata, così per noi tale storia s'innalza al valore di legge. Diamo dunque il debito peso alla storia cattolica; osserviamo di che ci ammaestra. In questa storia la Chiesa piglia o no l'essere di proprietaria?

Cominciamo da Cristo, fondator della Chiesa; da Cristo il figlio dell'artigiano, il povero sopra tutti. Sì, benchè modello di povertà nella sua vita privata, appena egli esce fuori radunando gli apostoli e fa il primo impianto della sua Chiesa, troviamo che trae seco una borsa, dove allogar le monete: instituisce una cassa comune, *erario di quel nucleo iniziale della Chiesa*, come da S. Agostino fu scritto: in essa si custodisce non solo ciò che al suo sostentamento fa di mestieri, ma anche ciò che è superfluo, e che dee servire a soccorrere i bisognosi. Laonde Beda disse così: *Lo stesso Signore, a cui servivano gli angeli, per istruire la Chiesa, leggesi che avea la borsa del denaro; e conservava le offerte de' fedeli, usandone per la necessità de' suoi e degli altri poveri* (L. 4, c. 14, in Luc. 12). Notate che questa borsa, o cassa comune, Cristo non l'avea affidata ad alcun potentato del proprio paese, non a Pilato o ad Erode, ma sì ad uno de' suoi: ciò che non dee piacere al nostro Rattazzi. Per combinazione, il guardiano della cassa di Cristo era Giuda: cosicchè ora il sig. Rattazzi e il Demanio dello Stato, che vogliono costituirsi guardiani della cassa di Cristo, adempiranno in Piemonte all'uffizio dell'Iscariote. Veniamo agli apostoli. Gli apostoli ricevono il prezzo dei campi, che i primi convertiti spontaneamente vendevano e loro offerivano: S. Paolo annunzia esser giusto che chi serve all' altare viva pur dell' altare, nè recar maraviglia, che chi semina beni spirituali, mieta beni materiali per sè (1 ad Cor. c. IX; v. 11, 13, 14). Moltiplicati i cristiani, e gli apostoli non volendo lasciar la predicazione del ministero per le cose del mondo, eleggono sette persone delle migliori per attendere alla dispensazion del denaro. Andiamo innanzi, e vediamo in mezzo ai credenti ordinate le decime e le primizie a favor della Chiesa. Così nel 2.° dei canoni apostolici è ingiunto: *Ogni altro frutto si mandi alla casa; ma le primizie si dieno al vescovo e ai preti* (Canon. Apost. 11; ex vers. Dionys. 5). Più esplicito si determina nelle costituzioni attribuite a Clemente (Lib. VII. Const. Apostolic. cap. XXIX). Ma, cessata presso i fedeli quella forma di vita comune, ci appaiono i laici e i chierici insieme, i quali cominciano a ritenere le possessioni proprie, e a dividere i beni delle chiese dai beni patrimoniali dei sacerdoti, e altronde lor provenienti che dalle chiese medesime. Quindi esistono le proprietà, rispetto ai preti alla separata (e lo stesso è dei laici); rispetto alla Chiesa collettivamente; del qual ultimo fatto, dove altre testimonianze non occorressero basterebbe quella del Concilio Antiocheno, in cui si tratta *dei possedimenti acquistati dalla Chiesa nei primi tre secoli e della cura da prendersi, perchè a dover si amministrino.* Questo Concilio appartiene al secolo quarto (Concil. Antioch. can. XXV). Ci siamo alquanto allargati qui, perchè ci ricorda che stiamo nei semplici ed aurei tempi del cristianesimo così lodati dai nostri. Eppure, lo diciamo a fidanza, di questi tempi il sig. Rattazzi non può chiamarsi contento. Primieramente hanno luogo beni ecclesiastici; e, ciò che non si comprende, è, che cotali beni non istanno in balia dei governi persecutori, ma in balia della Chiesa. Poi fanno male i fedeli a rassegnare agli apostoli le lor proprietà, male gli apostoli stessi a riceverle, male appresso i laici a dare le decime ai preti, male i preti a radunar patrimonii, male la Chiesa a tenere possedimenti: tutti, a suo avviso, fan male, perchè l' intiero fondo ecclesiastico non depositano in tanto oro liquido in una cassa legata allo stato civile. Ora passiamo ad un punto più concludente. E per non fiaccare i lettori a prolissità, ricorderemo gl'illustri che fecero ricca la religione: Eudossia martire, che fin dal secondo secolo di assai beni stabili fornisce la Chiesa (Bolland. 1. Mart): Teodeberto, Teodebaldo, Clotario, che danno ville e tenimenti a S. Mauro e al suo monastero (Bolland. 15 Ianuar): Tertullo patrizio romano, che fa regalo a S. Benedetto di tutto il monte Cassino ad una con le sue pertinenze (Act. S. Benedict, t. 1, num. 15): Pipiano, che, recatosi in Africa, provvede la chiesa di Tagaste d' immensi beni e proventi; il che si pare da una lettera di S. Agostino ad Alipio (Ep. 224, edit. veter). Lasciamo anche questi, che son tuttavia de' minori; e facciamoci ai massimi. Ed ecco l' imperator Costantino, che assegna la gran dote alla chiesa: ecco Leone ed Autemio, Giustiniano, Carlo Magno, Lodovico Pio e Clotilde, i quali non pur di ricchezze circondano la Chiesa ed i Papi, ma di temporale sovranità. A tal punto il cattolicismo arriva nell'evo moderno, ed è in tutto l'esplicamento delle sue forze. Ma, cosa mirabile! questo apologeo cattolico annette in sommo grado il dominio della proprietà. Il sig. Rattazzi dovrà andarne scandolezzato: per lui tanti pagani che si convertono, tanti barbari che si cristianeggiano facendo offerta di sè e delle lor cose alla Chiesa, saranno tanti uomini che si perdono: alla men trista, saranno tanti ingannati, e la Chiesa, che li seconda, una instituzione o insipiente od ingiusta. Però non importa: noi dovemmo essere storici, e questa è storia che non si smentisce.

Ora alla storia cattolica raffrontiamo il nuovo progetto di legge. Che fa cotale progetto? Il rovescio di quello che insegna la storia della Chiesa. Questo malvagio progetto, spogliando la Chiesa delle sue proprietà, incentrandole allo Stato civile, condanna Cristo che primo instituiva la cassa del patrimonio sacerdotale: condanna gli apostoli che raccoglievano gli averi dei primi credenti; condanna i primi credenti ed i posteriori, che largheggiavano dei lor beni col sacerdozio: in somma è una generale condanna di tutto il positivo cattolicismo. La storia della Chiesa è la gran maestra della vita cristiana: ha l' autorità di una legge per noi. Niente di tutto ciò al compilator del Progetto. Egli vuol dar lezioni nuovissime ai secoli; vuole che rifacciano il corso gli eventi: vuol riformare la religione a suo modo. I successi provvidenziali che condussero l' èra nuova al compimento che è, son menzogne. Fa dunque un'abiura di Cristo e del Cristianesimo per imporre alla Chiesa il nuovo giogo della prepotenza civile. Dunque, noi lo abbiam detto, non si può negare la Chiesa in quanto è proprietaria, senza ad un tempo negarla nelle leggi della sua storia.

Ma la Chiesa ha una costituzione. Ella non è stata solo creata da Cristo in idea, in potenza; ma instituita di fatto: ha avuto forma e organismo. Son ciance d' increduli o di tralignati, che la Chiesa poggia nell' invisibile. Non vedete, che, dietro le parole e le azioni di Cristo, essa ha gerarchia, sacerdozio, disciplina, culto e sensibile configurazione? Perciò gli umani sostegni le tornano necessarî. La Chiesa dee possedere per provvedere ai sacri ministri, per alimentare la fiamma del culto divino negli uomini, per venire in aiuto degli indigenti che da Cristo le sono raccomandati; per operare il bene ed esistere in somma. La sua costituzione è duplice, semplice riguardo alle verità dottrinali, di che ella è depositaria, e riguardo alle benedizioni di Dio, delle quali è feconda: ma diventa subito composta rispetto all' attuamento delle stesse dottrine e della stessa santificazione. Voi, abbottinando la Chiesa, vorreste alla generosa retribuirla del salario civile. Se non che, rompete all' istante la sua essenziale costituzione che vuol essere indipendente dalle sovranità temporali; poi, nell' atto pratico, ci riducete la Chiesa ad una cosa gretta, spilorcia, inceppata e proibita di svilupparsi. Credete voi, che col salario de' principi e dei lor ministri la Chiesa avrebbe potuto diffondere il regno di Cristo, e pigliare quel volo, che spaziò l' universo? Credete che con la pittima della vostra paga, o Signori, la Chiesa avrebbe modo di creare collegi, scuole, università, di dar incremento alle scienze; di crescere un sacerdozio dotto ed illustre: di spedir missionari ai selvaggi e creare il fenomeno delle più lontane civilizzazioni allo splendor della croce? A compiere tali opere si addomandano sapienza e carità eroiche e spese enormi ad un tempo, figlie della carità. Sarebbero di siffatte doti forniti i sigg. Rattazzi e il Demanio dello Stato? Guarderebbero con l' occhio dell' avaro alla cassa comune e si stringerebbero nelle spalle. E voi accusate intanto la Chiesa di restare in angustie sociali: voi date lagnanza che il clero cattolico non sa sublimarsi alle ultime altezze de' tempi. Oh che nuove altezze ci fruttereste voi, che tempi grandiosi! Preti e Chiesa messi a stipendio de' politici, e di politici spiantati e volteriani! L' antiromano Fleury ha dovuto lodare la Chiesa per le bene usate ricchezze; e sentitelo: *Que' buoni pastori non si servivano del credito loro e della ricchezza delle chiese, se non per procurare il soccorso de' poveri e la pubblica comodità. Leggasi quanto hanno fatti i Papi da S. Gregorio persino al tempo di Carlo Magno o per riparar le rovine di Roma, o per ristabilirvi non solo i templi e gli spedali, ma gli acquedotti e le strade, ovvero per salvare tutta l'Italia dal furore de' Longobardi e dall'avarizia dei Greci* (Cost. de' crist., part. 4, 3). c. Massimiliano Robespierre, non potè disconfessare anch' egli le grandi beneficenze che dalla proprietà ecclesiastica si derivano: tra le altre cose attestò, *gli stabilimenti delle case religiose essere utilissimi alla numerosa popolazione* (L'Ami des hommes, 3, 1, cap. II, p. 16, Ed. Avignon). Ciò è un saggio del bene, che dalla chiesa dipende in linea sociale; perchè, signori, se date gli occhi attorno, vedrete, per tutto, che instituti, governi, lettere, imprese, glorie nazionali e civili, serbano coi beni del clero strettissima colleganza, e spesso non ne sono che uno splendido risultamento. Ora, raccomandatevi alla cassa del generoso demanio per rinnovare questi portenti nell'umanità. Dove è più l' espansione cattolica, quel movimento delle anime e delle braccia, che scosse in ogni tempo i cristianeggiati: dove la seconda creazione di un mondo redento? Ogni cosa è egoistica e squallida: è pitocca legalità di governo. Voi ci isterilite il fuoco sacro della fede, ci spegnete gli eroi, ci chiudete innanzi l'orizzonte dei sommi fatti religiosi ed umanitarii; ci impedite il viaggio morale e la fraternità della terra, per rinchiuderci fra le strettezze del vostro stato, del municipio, del gabinetto: ci strappate l'aureola di cristiani per imprimerci su la fronte il miserabile sigillo governativo. Ecco risuscitati, dalla vostra politica di sacrilega concentrazione, gli antichi eunuchi di Roma, di Bisanzio e di Costantinopoli. A tal ragguaglio il nuovo progetto di legge è esecrando. La chiesa è ferma divinamente su la sua costituzione sociale: ed esso la spezza: distrugge l'operato di Cristo, ributta dalla società questa chiesa. Dunque torna a riconfermarsi la nostra sentenza: non si può negare la chiesa in quanto è proprietaria, senza insieme negarla nelle sue leggi storiche e nelle sue leggi costitutive e sociali.

E si compie una terza negazione altresì. La Chiesa è armata di una penalità; e poichè di dovere e a necessità è proprietaria, così ha sempre usato delle sue pene per difendersi dagli usurpatori. Ogni instituzione, ogni società, legittimamente costituita, ha diritto di conservarsi: di qui il bisogno della forza e delle armi per ripulsare i nemici. Ma sapete che armi è che forza adopra la Chiesa? Voi avete i soldati e le baionette, potenze terrestri che siete; e la Chiesa, potenza spirituale eminentemente, ha le armi della censura e della scomunica. Per cotal modo si governò coi Wiclefi, con gli Arnaldi da Brescia e coi somiglianti; e di siffatto tenore dee andare con voi tosto che alzate la mano per dispogliarla. Voi siete scomunicati! E non affettate scuse od infingimenti: questa arma che scaglia la Chiesa agli usurpatori de' propri beni, colpisce così netto e riciso, che invano è volerne nascondere la ferita. Udite il Concilio di Trento: *Si quem clericorum vel laicorum.... in tantum malorum omnium radix cupiditas occupaverit ut alicuius ecclesiae, seu cuiusvis saecularis, vel regularis beneficii..... per se, vel alios, vi vel timore incusso, seu etiam per suppositas personas clericorum aut laicorum, seu quacumque arte aut quocumque quaesito colore in proprios usus convertere, illosque usurpare praesumpserit..... is anathemati subiaceat.....* (Sess. XXII; c. II de Reform.). Ora, se per chi tocca i beni della Chiesa, qualunque sia il motivo che adduca in toccarli, la scomunica sta; noi chiediamo: A che riesce il progetto di legge Rattazzi? Riesce a negar le leggi penali cattoliche. Non ci è scampo, signori. O dite che non siete cattolici voi; e noi vi risponderemo che avete detto la gran verità e discuteremo con voi su di altro cammino; o confessate che siete cattolici; ed allora vi stringiamo così: i cattolici riconoscono per coscienza le leggi della chiesa: tra le leggi ecclesiastiche ci è la scomunica a chi usurpa le sue proprietà: dunque voi, usurpandola con la legge novella, siete scomunicati: dunque avete, per quanto sta in voi, distrutto il codice della ecclesiastica penalità! Tanto è vero, che non si può negare la Chiesa per ciò che ella è proprietaria, senza ad un tratto negarla nella sua storia, nella sua costituzione e nelle sue leggi penali.

Gli onorevoli deputati chiamino a disamina questi punti, e dicano:

1.° È lecito a noi cattolici negar la Chiesa nella sua storia provvidenziale?

2.° E negarla nella sua stessa costituzione?

3.° Negarla ancora nelle sue leggi penali, ed incorrere la scomunica?

Tre volte no. — Dunque il nefasto progetto del 28 novembre sia rigettato.

POLEMICA

Le notizie della *Stampa* (giornale), massime quelle che si fa scrivere senza costo di spesa, sono d' un fragore che introna, ed anzi *lacera i ben costrutti orecchi* di padre Omero; sono così prudenziali, così maturate e assennate, che ci perderebbe un bimbo slattato. Sentite!

Or fa pochi giorni, e le scriveano da Parma qualmentechè un povero giovinetto di DIECISETTE anni ci fu impiccato (per la gola, non per le gambe), e qualmentechè lo impiccorno a malgrado andasse alla forca dicendo a tutti che non sapeva nulla di nulla. Trattandosi d' una bazzeccola di quella sorta (salvo il giovinotto e la forca), e che non riguardava nè un prete, nè un frate, nè un clericale, abbiamo detto: *transeat*, e impianti pure le forche chi fa il suo mestiere.

Ora poi la sullodata *Stampa* nel suo numero d'ieri ci tocca proprio i gesuiti, e qui, come di buoni amici e affigliati, adagio un poco. Ma sentite prima, e inarcate:

« Una corrispondenza di Napoli sotto la data del 1 dicembre reca una notizia così strana che non osiamo riferirla senza aggiungervi le più ampie dichiarazioni di riserva. Si dice nientemeno che il governo borbonico dopo una lunga e minuta perquisizione operata alla Gran Casa dei Gesuiti in Napoli, abbia ordinato l'espulsione dei RR. PP. dal regno entro un breve

termine. Mille son le congetture su questo fatto; certo se i gesuiti sono espulsi non è per liberalismo. È noto che la *Civiltà Cattolica* fu vietata nello Stato Napoletano pei suoi attacchi contro il potere civile a favore della più arrogante teocrazia; ed i gesuiti son tanto BRICCONI che possono aver stomacato anche i ministri del piissimo re. Ripetiamo però che non possiamo guarentire la notizia ed aspettiamo conferma prima di prestarvi fede. »

Altro che padre Beckx, beccabricciole! Con tutte quelle vostre *ampie dichiarazioni di riserva* e del non *poter guarentire*, mostrate di saper l' arte *ex professo*, BRICCONA di professione, da alzarne cattedra, eccetera. Noi, benchè gesuitai e affigliati, possiam venirci alla scuola pei rudimenti. Corbezzoli! Che prudenza della fina! e che lambicco politico! e che ritirate alla Ney! .... A proposito, volete ora sapere un poco che cosa scrivono a noi? Scrivono dunque da Napoli che vi facciamo avvertiti e nell' interesse vostro e dei vostri trecento, qualmentechè, se proseguite di questo piede, capiterete e finirete davvero in *quel tale sterquilinio* che dice la *Maga*. Ed allora? Allora che guerra per gelosia di mestiere! misericordia, che guerra! E la *Maga* vi metterà nel sacco, vedete; perchè se voi la superate in BRICCONERIE, essa vi vince in malizie; vi compra a peso di legna, e vi vende a peso di pillole. Per la qual cosa via fate senno, e finitela, almeno col clericali. Nel resto vi licenziamo a patente netta pei fatti vostri, e buon viaggio a non mai più rivederci.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 5 pubblica nella sua parte ufficiale un elenco di pensioni a diversi.

Il sig. dottore Giuseppe Pinelli, professore di filosofia positiva nel R. Collegio di Vercelli è nominato Cavaliere dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

— La detta Gazzetta del 6 pubblica diverse nomine e traslocazioni nel personale dell' amministrazione delle contribuzioni dirette.

— Un Decreto Reale convoca i Collegi elettorali di Sassari II, n. 187, e di Ugine n. 61, il primo pel giorno 24, ed il secondo pel giorno 31 corrente mese, onde procedere ad una nuova elezione del loro Deputato: vacanti per le demissioni dei Conte Antonio Leda (d'Ittiri), e il sig. Maurizio Blanc (di Sassari). Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il giorno 25 dello stesso mese pel Collegio di Sassari, e 4 prossimo gennaio per quello di Ugine.

Legge *che regola i diritti di Bollo e della carta bollata.* (Seguito dell' art. 30).

(V. N. 1568)

19. Le copie, estratti e note che si rilasciano dagli agenti di cambio e dai sensali per provare le contrattazioni commerciali;

20. Le scritture di società, e loro estratti;

21. Le dichiarazioni di continuazione o di scioglimento delle società, i recessi dei soci ed ogni nuova stipulazione o cangiamento qualunque della ragione sociale;

22. Le locazioni e le obbligazioni per pagamento di somme di danaro a causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti, sino a ll. 500;

23. Le quitanze o liberazioni di somme o valori eccedenti le ll. 20 quando si riferiscono ad obbligazioni portate da atti pubblici o da scritture private;

24. Le obbligazioni per servizio personale;

25. Le schede di testamenti secreti, e le note testamentarie;

26. Le scritture di vendite di mobili, e di cessione di crediti, o contenenti altri contratti non soggetti al dritto proporzionale;

27. Le note d'iscrizioni ipotecarie.

Carta da *protocollo* a cent. 80:

28. Le copie degli atti pubblici notarili non aventi forma esecutoria;

29. Le copie delle sentenze ed ordinanze in materia penale, spedite a richiesta della parte civile, dei privati o degli imputati non ammessi al beneficio dei poveri;

30. Le copie delle sentenze ed ordinanze definitive in materia civile, anche spedite in forma esecutoria, profferite dai giudici di mandamento;

31. Le copie degli atti, titoli, documenti depositati negli archivi dello Stato notarili, ed in quelli delle amministrazioni dei comuni e degli altri corpi morali;

32. Le copie dei decreti o verbali di espropriazione per utilità pubblica.

Carta di *protocollo* a ll. 1:

33. Gli originali e le copie di tutti gli atti e provvedimenti che occorrono nei procedimenti giuridici in materia civile, commerciale, di contenzioso amministrativo, e di giurisdizione volontaria davanti ai tribunali provinciali e di commercio, ai consigli d' intendenza, ai magistrati d' appello, della camera dei conti e di cassazione; come pure quelli in materia penale riflettenti la parte civile, non che gli atti o scritti a difesa degli imputati non detenuti e non ammessi al beneficio dei poveri, firmati da qualsivoglia giudice, arbitro, segretario, causidico, usciere o notaio commesso, incominciando dall' atto di citazione o dal ricorso sino al compimento delle cause od all'esecuzione dei provvedimenti anzidetti;

34. Gli originali e le copie degli atti fatti avanti ai giudici di mandamento per commissione o delegazione d'un tribunale superiore, e di quelli che, a termini delle leggi di procedura civile, possono i detti giudici fare per oggetti eccedenti i limiti della loro giurisdizione;

35. Le procure alle liti, escluse quelle per comparire davanti ai giudici di mandamento.

Carta di *protocollo* a ll. 2:

36. Le copie spedite in forma esecutiva delle sentenze e degli atti contrattuali contemplate dalla legge sulla procedura civile, eccettuate quelle dei giudici di mandamento.

Carta da *protocollo* col dritto di bollo proporzionale in ragione di somma:

37. Le scritture private portanti affittamenti sul prezzo cumulato da tutti gli anni, od obbligazioni a pagamento di somme eccedenti le L. 500 per causa di mutuo, prezzo di cose o ragioni, od assestamento di conti;

Sino a L. 1000 . . . . . . L. 1 »

Al di sopra di L. 1,000 per ogni migliaio . . . . » 1 »

Qualora le anzidette scritture si facciano in più originali, il dritto proporzionale non sarà pagato che per uno di essi, purchè si dichiari negli altri originali esteri sovra carta ordinaria da centesimi 50, quale sia il ritentore di quello che porta il bollo proporzionale.

L' art. 43. di questa legge è applicabile al ritentore della scrittura portante il bollo proporzionale, il quale, in caso di non fatta presentazione, dovrà pagare il dritto proporzionale e la incorsa pena pecuniaria.

Quando le dette scritture non possano contenersi in un foglio, solo di carta munito del bollo a dritto proporzionale, il primo foglio soltanto sarà soggetto al dritto medesimo, e per i fogli intercalari si farà uso della carta bollata da protocollo a centesimi cinquanta.

Nel caso che tali scritture venissero sottoposte al dritto di insinuazione, sarà nell' esazione del medesimo fatta deduzione del dritto di bollo proporzionale pagato in eccedenza del dritto fisso di cent. 50, stabilito per la carta da protocollo.

Capo IV. — *Degli atti e scritti soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario o visto per bollo.*

Art. 31. Sono soggetti al bollo ed ammessi al bollo straordinario o visto per bollo i seguenti atti e scritti prima di essere autenticati colla firma, la quale non potrà cancellarsi, nè in altro modo alterarsi:

Col dritto in ragione della dimensione della carta cioè:

Fino a decimetri quadrati 14 . . . L. 0 50
Da 14 a 20 . . . » 1 »
Da 20 a 30 . . . » 2 »
Per ogni maggiore dimensione . . . . » 4 »

1. I piani, tipi, disegni, modelli, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori degli ingegneri, architetti, misuratori e periti;

2. Le liquidazioni, dimostrazioni, calcoli ed altri lavori dei liquidatori;

Col dritto fisso qualunque sia la dimensione della carta cioè:

Di L. 1 60;

3. Gli stampati per passaporti all' estero;

Di L. 1:

4. Le patenti per gli esercenti professioni, arti liberali, industria o commercio;

Di cent. 80:

5. Gli stampati per passaporti nell' interno;

6. Le polizze di carico, le lettere di vettura, ed i fogli di via;

Di cent. 50:

7. I ricorsi per domande od opposizioni che si presentano ai Ministeri, ai pubblici uffizi ed alle amministrazioni dei Comuni ed altri corpi morali;

8. I registri delle produzioni, i registri o fogli d' udienza, ed i repertorii che per legge sono obbligati di tenere i segretari dell' ordine giudiziario, i notai, agenti di cambio, sensali, uscieri ed altri pubblici uffiziali per gli atti dipendenti dal loro ministero;

9. I registri degli arbitramenti, delle consegne, e delle denunzie in materia baracellare, di cui al num. 3 dell' art. 30;

10. I bilanci attivi e passivi delle Comunità, Provincie, Divisioni e corpi morali;

11. I conti degli esattori od altri contabili delle amministrazioni e dei corpi anzidetti;

12. I ruoli delle contribuzioni comunali e provinciali;

13. I ruoli delle comandate per lavori stradali od altre opere comunali e consortili;

14. I libri di catasto e di trasporto:

15. I registri dei comuni destinati all' esercizio delle gabelle o dei dazi, e quelli di dogana portanti sottomissione con cauzione per depositi fittizi;

Le bolle di dogana a cauzione, ed i certificati di scarico triplici;

Quando questi registri saranno formati a madre e figlia, il diritto sarà dovuto per ogni bolletta staccata.

16. I registri degli uffizi delle ipoteche, cioè il registro d' ordine, quello delle iscrizioni e quello delle trascrizioni; *(Continua)*

FATTI DIVERSI

Il meccanico Fheiler di Einsiedeln partiva ultimamente per l'Inghilterra, col suo nuovo apparato telegrafico a stampa. L'esito di questo viaggio fu per lui molto onorifico e vantaggioso. La prima società telegrafica di Londra gli corrispose 500 lire sterline (fr.12000) per l' acquisto della patente inglese dal medesimo ottenuta per la preparazione di simili apparati. L'apparato che il sig. Fheiler aveva recato con sè ha lavorato per 14 giorni tra Manchester e Londra con tanta soddisfazione, che l'inventore ebbe la gioia e l'onore di vedere l' Inghilterra adottarne l' applicazione al proprio servizio telegrafico. In conseguenza egli dovrà somministrare all' Inghilterra sei nuovi apparati. *(G. P.)*

Le suore di Carità di San Vincenzo di Paoli giunsero il 9 nov. a Damasco. Esse erano accompagnate dal signor Abate Le Roy, prefetto apostolico delle missioni Lazzariste in Siria.

Da cinque giorni è aperta la sala de' consulti, delle fasciature, e distribuzione de' rimedi. Il numero degli ammalati poveri di ogni religione che vi si sono presentati giunge per computo medio a 100 al giorno.

È parimenti aperta la scuola delle ragazze e conta già 120 allieve.

Molti funzionari musulmani fecero già istanza presso la superiora perchè vi sieno accettate le loro figliuole.

La sala di lavorerio sarà inaugurata fra breve. Questi felici e rari risultati sono principalmente dovuti a l' abate Guillot superiore dei Lazzaristi a Damasco.

Tutti qui sanno che tale stabilimento venne fondato coll'appoggio ed il concorso del governo francese, e le popolazioni fanno risalire fino all'Imperatore l'omaggio della loro viva riconoscenza.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Alessandria. — Il Capitolo della Cattedrale di Alessandria nominò a Vicario Capitolare di quella Sede vacante il can. teol. D. Filippo Ansaldi.

— Scrivono al *Cittadino* d' Asti:

« Stamane negli ufficii della Camera elettiva è cominciato l' esame del progetto Rattazzi. Non sono ancora in grado di darvi il risultato della discussione preliminare ivi seguita; ma in generale mi consta che l' opinione liberale, se poteva desiderare di più, pur tuttavia aderisce al progetto, come ad una riforma notevole assai. E a quest'uopo, a chiarire molti dubbi, ha giovato molto la relazione del Guardasigilli distribuita ierj. »

Pinerolo. — Il vescovo ed il clero, il municipio ed un popolo affollatissimo accorsero oggi nella cattedrale a fine di contrassegnare con atto solenne di ringraziamento a Dio la cessazione del colèra. Dimani avrà luogo un ufficio funebre pei defunti proposto dal medesimo municipio. *(G. P.)*

Genova, 6 dicembre. — Il 5 corr. il Magistrato d' Appello, alle ore 2 pomeridiane pronunciava la sentenza, nel dibattimento da noi annunciato nel foglio d' ieri, colla quale vennero condannati i detenuti Angelo Zontini e Carlo Gosio, alle pena della morte, da eseguirsi nella città di Voghera, ed ha assoluto l' altro detenuto Antonio Ressia. *(G. di Genova)*

ESTRAZIONE DEI GIUDICI DEL FATTO

pel mese di dicembre corr.

Roggiero Giacinto; Gherardi Francesco; Carbone Tito; Torre Prete; Dapino Carlo; Tagliaferro Domenico; Morino Gerolamo; Maschio Angelo; Pagliettini Luigi; Marchese Luigi; Caviglia Vincenzo; Deferrari prete Andrea; Tomati Luigi; Parodi Luigi; Moise Giuseppe; Oggero Vincenzo; Nrevi Dom.; Spinola Andrea; Gambaro Luigi; Debernardi Antonio; Gambaro Rocco; Mongiardino Eustachio; Rivara Michele; Podestà Lorenzo; Ghilino Giuseppe; Mameli Gio. Batta; Corradi Antonio; Borlasca Barnaba; Picco Rodolfo Giuseppe; Raggi Francesco; Boero Luca; Bozzo Agostino; Granara Giambattista; Cevasco Giambattista; Brichetto Giacomo; Chiappe Paolo; Passano Giuseppe; Parodi Enrico; Lagomarsino Pietro; Rossi Giacomo; Giusso Gerolamo; Porcile Luigi; De-Marini Luigi; Gianelli Castiglione Domenico; Debarbieri Luigi; Raffo Gio. Batta; Altaras Giacomo; Delvecchio Francesco; Raggi Giambattista; Carosio Giuseppe.

ITALIA

Roma. — Sua Santità, riconosciuto il perenne aumento di popolazione nella terra di Anzio, provvide in prima coll'erezione di una nuova ampia Chiesa, resasi troppo angusta la sola esistente, e attesa l'importanza di quella località molto opportuna per un attivo commercio stante la presenza del Porto altra volta di grandissima rilevanza; ad agevolare l'aumento dei fabbricati, autorizzò l'acquisto di una zona di terra di privata proprietà per effettuarne la distribuzione, con obbligo di erigervi nuove abitazioni, che, ampliando il comodo all' aumentata popolazione, potessero un giorno togliere affatto l'inconveniente delle capanne esistenti.

Il *Giornale di Roma*, da cui compendiamo, fa seguitare a questa provvidenza di S. S. un Progetto analogo per la detta ampliazione d'Anzio, e la ben intesa disposizione dei nuovi fabbricati anzidetti.

Venezia, 2 dicembre. — In seguito ad ordinanza ministeriale per impedire il contrabbando a Venezia e nei finitimi distretti confinarii verrà messa in attività una speciale controlleria di passaporti alla sinistra riva dell' Adige fino alla destra riva della Piave.

FRANCIA

— Il ministro della guerra ha indirizzata la seguente lettera al ministro della marina e delle colonie:

Parigi, 27 novembre 1854.

Signor ministro e caro collega;

Mi affretto ad inviarvi copia d' una lettera che mi fu indirizzata il 9 di questo mese dal generale Canrobert, comandante in capo dell' esercito francese in Crimea. Sono uniti a questa lettera, che mi è pervenuta poco fa, varie proposte di avanzamenti e decorazioni a favore degli ufficiali e marini posti a terra in Crimea ed impiegati al servizio delle batterie d' assedio stabilite contro Sebastopoli. Mi gode l' animo di avervi a ringraziare una volta di più pel sollecito concorso e pel fraterno ardore di cui la marineria ci dà quotidianamente tante prove.

È impossibile che una sì compiuta unanimità di sforzi ed un accordo sì perfetto dei due eserciti non tragga seco il risultamento che i nostri voti chiamano, e che sarà dovuto alla bravura delle truppe di terra e di mare.

L' insistenza del generale in capo per ottenere ricompense, prova tutto il pregio che egli annette ai servigi che la flotta ci ha sì liberamente resi.

Gradite, ecc.

Il maresciallo Vaillant.

Il generale in capo dell' esercito d' Oriente al ministro della guerra.

Dinanzi a Sebastopoli, 9 nov. 1854.

Sig. maresciallo;

Ho l' onore d' indirizzarvi, sotto la forma più o meno regolare che le circostanze mi permettono di dargli, un lavoro di ricompense applicabili ai corpi di marini che la flotta sbarcò per concorrere ai lavori dell' assedio. Vi prego di volerlo trasmettere a S. E. il ministro della marina.

L' ammirazione dell' esercito tutto quanto è assicurata alla condotta di quei prodi che lottarono, fin dal principio delle nostre operazioni, con un' energia impareggiabile contro le difficoltà più grandi che si sieno forse mai presentate in un assedio. Le loro perdite sono enormi, se si guarda il loro effettivo, e vi ha alcune delle nostre batterie di marina, come quelle del forte Genovese, sotto gli ordini del comandante Penhoat, come la batteria num. 2, comandata dal capitano di fregata Mequet, che furono dieci volte distrutte da un fuoco superiore, e che sempre ricominciarono la lotta con incredibile audacia.

Il capitano di vascello Rigault di Genouilly, i capitani di fregata Penhoat, Mequet e Lescure; il luogotenente di vascello Tricault, l' alfiere di vascello Lebreton di Rauzegat, l' aspirante Hamelin, l'aspirante volontario di Leusse, proposti per l' avanzamento: i luogotenenti di vascello Bianchi, di Somer, gli aspiranti Michel, Caveller di Cuvervillie, Abele di Libran, proposti per l'avanzamento o l' ammessione nella legion d' onore, sostennero in quel gran combattimento di artiglieria una parte veramente speciale. Molti di essi rimasero feriti. L' aspirante di seconda classe Michel, a cui fu portata via una gamba, è caduto gridando: *Viva l'imperatore!* ed esortando i suoi compagni a perseverare nel combattimento.

Io vorrei, signor maresciallo, che tutte le domande le quali fanno l' obbietto di questo lavoro fossero accolte. Parecchi degli ufficiali e marini, a cui esse si applicano avranno soggiaciuto in questa lotta, che si prosegue ostinatamente, prima di ricevere la ricompensa che la loro bella condotta ha già loro meritata. Tutti applaudirebbero nell' esercito e nella flotta ai decreti speciali che conferissero avanzamenti e ricompense sì valorosamente guadagnati.

Vogliate gradire, ecc.

Generale Canrobert.

Il *J. des Débats* dice, in proposito di certe narrazioni che discreditavano il coraggio de'soldati russi a Inkermann:

« Alla guerra dispregiare il proprio nemico, crederlo sfornito di coraggio e cattivo soldato, è un esporsi a funesti inganni. Dispregiare il vinto è d' altra parte un attenuar la gloria del vincitore.

« L'onor militare e l'equità vogliono che sieno rispettati coloro contro i quali si combatte nel gran duello che si chiama la guerra. A dir breve, rispettiamo il nemico, riconosciamo in esso il suo genere di merito: la nostra gloria vi si trova interessata. »

— Scrivono da Parigi all' *Opinione*:

Bisogna che dica una parola del vostro numero nel quale raccontate i fatti del signor Mazzini. Esso fu molto cercato qui, e so che un ambasciatore lo fece comperare a un prezzo molto alto in un caffè. Mi permetterete voi di aggiungervi un piccolo comento? Sento che si seppe qui con certezza che Mazzini aveva tenuto una grande adunanza dei suoi amici più intimi in Isvizzera dove era stato deliberato il da farsi in questo momento.

E fu per avventura frutto di queste deliberazioni la pubblicazione da noi citata; credo anzi potervi dire che voi ne vedrete ben presto delle altre.

SVIZZERA

La questione internazionale del Ticino coll' Austria entrò in una fase nuova, e acquistò importanza. È da sperare che il consiglio federale riuscirà a comporla specialmente in ciò che concerne l' espulsione de'Cappuccini e la secolarizzazione del seminario di Pollegio e del collegio d' Ascona. Un accomodamento è più che necessario per la popolazione del Canton Ticino che ha sì gran d' uopo di libere comunicazioni colla Lombardia.

Intanto è manifesto che la *questione ticinese* riputata cantonale, è ora divenuta *federale*. In fatti il Consiglio federale accettò i pieni poteri *senza condizioni* e si incarica di tutto, *sperando* per altro che il Consiglio di Stato del Cantone Ticino gli esporrà la *sua opinione*, e che manderà un delegato cantonale a Milano per aiutare co' suoi consigli i commissari federali: finalmente il Consiglio federale non sottoporrà l' accomodamento che potrà seguire tra lui e l' I. R. Governo Austriaco alla ratifica dell' autorità competente del Canton Ticino, vale a dire del gran Consiglio, se non nel caso che gli paresse di farlo.

Forse la nuova deputazione del Ticino solleverà la questione in seno al Consiglio nazionale; ed è ben noto che la stessa deputazione rappresenta l' opposizione, che senza dubbio voleva che la questione rimanesse cantonale. Ad ogni modo, dovendo ora la Confederazione risolverla, sarebbe stato assai meglio che l' avesse risolta dalla sua origine. (*Suisse*)

SPAGNA

Il ministero spagnuolo si è definitivamente costituito sotto la presidenza del maresciallo Espartero. Vi si trovano due soli personaggi nuovi, il signor Lusuriaga ed Aguirre, i signori Santa-Cruz, Lujan, O' Donnell, Allende Salazar e Collado facevano parte del precedente gabinetto: I signori Lusuriaga ed Aguirre sottentrarono ai signori Pacheco ed Alonso.

Il ministro degli affari esteri, Claudio Antonio di Lusuriaga, è un amico particolare del duca della Vittoria. Egli disimpegnò onorevolmente parecchie cariche di alta magistratura, e gode di una meritata riputazione, di cui egli va debitore alla dirittura ed alla moderazione dei suoi principii, come anche alla fermezza della sua ragione.

Il sig. Aguirre esercitava le funzioni di sotto segretario di Stato nel dicastero di grazia e giustizia sotto il sig. Alonso; e prima d'essere nominato a quel posto, occupava la cattedra di Diritto canonico alla università di Alcalà. Egli è un profondo giurisconsulto: quanto poi alle sue dottrine politiche, il sig. Aguirre professa quella dei progressisti e, sotto alcuni rispetti, quella anche dei democratici.

Il nuovo ministero differisce pochissimo da quello che si era formato dopo gli avvenimenti di luglio, e di cui il maresciallo Espartero recò la demissione alla tribuna dell'assemblea nella tornata del 21. Presto si saprà, senza dubbio come e perchè questo ministero si è presso a poco ricostituito, e se il maresciallo intenda cumulare la presidenza del gabinetto con quella dell' assemblea. (*G. P.*)

GERMANIA

Francoforte. — Scrivono al *Corrispondente d' Amburgo* che in questi giorni, a richiesta dell' incaricato d' affari austriaco, sig. Dumreicher, venne arrestato il signor Emerico Szabö già colonnello nell' esercito dell' insurrezione ungherese, e confidente di Kossuth: il signor Szabö fu condotto in carcere a Vienna.

Alla contessa Caroly, fuoruscita ungherese, fu, a richiesta pure del governo austriaco, vietato di soggiornare ulteriormente in Francoforte.

— La *Corr. prussiana* torna col seguente articolo sui quattro punti di garantia e dilucida sempre più gli ultimi dispacci telegrafici:

Finora abbiamo dilucidato la questione dei quattro punti di garanzia nei loro rapporti generali colla presente situazione politica. Ora torniamo su quest' oggetto per dilucidare la situazione dei governi tedeschi in particolare. Ripeteremo anzi tutto che i tentativi di mediazione, moventisi sulla base dei progetti di agosto, non danno motivo a supporre ch' essi abbiano un carattere parziale o che manchino d' un fondamento positivo. Se dichiarammo le quattro condizioni di garantia qual più adatto punto d' appoggio pei negoziati di pace, lo femmo, da un canto perchè stanno nella più prossima relazione colla causa originaria della controversia, e dall' altro perchè assicurano per l' avvenire la pace d' Oriente. Il gabinetto prussiano ha fatto esprimere ripetute volte a Pietroburgo, che soltanto una sollecita e sincera adesione a quei progetti sarebbe in grado d' offrire la prospettiva d' un pacifico componimento: ed a nostro avviso diede con ciò la più incontrastabile prova ch'esso si tiene fermo all' alleanza coll' Austria, ed è in accordo colle Potenze occidentali. Ci si vorrà far forse rimprovero se osiamo di sostenere che i quattro punti, ora che sono accettati dalla Russia (e di ciò abbiamo indizi positivi), non verranno respinti nè a Londra, nè a Parigi, ove furono progettati, nè a Vienna ove si era in procinto di appoggiarli colla forza delle armi. Oppure si vorrà entrare in campo con una nuova logica politica, stando alla quale, i progetti avrebbero forza soltanto finchè non sono accettati? Noi, dal canto nostro, riteniamo più giusta la conseguenza che le Potenze occidentali non potranno non riconoscere nella totale accettazione del programma, da esse proposto, un' alta soddisfazione, e contemporaneamente una sicura guarentigia pel ristabilimento dell' equilibrio europeo.

Per quanto riguarda le Potenze alemanne, egli è evidente ch' esse non potranno sentire che con soddisfazione, l'adesione del gabinetto russo ai quattro punti preliminari. E difatti, chi vorrà sostenere che un Governo tedesco desideri la continuazione d' una guerra, che minaccia d'avvicinarsi ai confini della Germania? Dall'altro canto, la posizione degli Stati tedeschi rimpetto alle parti belligeranti non si è menomamente cangiata da quest' estate. I medesimi hanno prestato sempre il loro appoggio morale alle imprese delle Potenze occidentali conservando in pari tempo i loro rapporti colla Russia, la quale non ha mai mancato alla sua promessa di tenere una posizione difensiva. Perfino i timori passeggieri, provocati dal concentramento di forze armate russe nelle vicinanze dei confini austriaci, furono dissipati colla ritirata di quelle truppe. E però abbiamo ogni diritto di supporre che i Governi tedeschi riconosceranno, nell'accettazione del programma d' agosto per parte del gabinetto di Pietroburgo, una base atta al ristabilimento di una pace durevole, e s'adopreranno per conseguire su questa via un accomodamento fra le parti belligeranti. Quanto all'Austria, crediamo poter calcolare sulla sua zelante cooperazione a quest' operazione leale e meritevole, giacchè fu appunto il gabinetto di Vienna che, coll'assunzione di obblighi formali, associò la sua politica alle quattro garantie, e che ancora adesso raccomanda caldamente a tutta la Confederazione, l'accettazione di questi preliminari siccome quelli che meglio corrispondono agli interessi tedeschi ed europei. Per ascrivere ai diplomatici austriaci il desiderio che la guerra sia prolungata, bisognerebbe, con perversa leggierezza, disconoscere i sacrificii che la Monarchia austriaca deve sopportare per cagione dei suoi armamenti, e dell'arenamento di tutti i rapporti commerciali ed industriali. Una guerra, che ecceda la base positiva delle quattro garanzie e si perda nel caos, può esser desiderata soltanto dagli elementi insurrezionali, ma essa non è certamente conciliabile cogl' interessi dello Stato austriaco o di un altro Governo qualunque.

— Ecco l' articolo addizionale al trattato di aprile sottoscritto dal conte Buol ed Arnim:

« Lo stato delle cose europee divenendo sempre più minaccioso, le due alte corti di Berlino, e di Vienna sono vicendevolmente trovate indotte a prendere in più grande considerazione la necessità di una stipulazione che completi il trattato del 20 aprile di quest'anno. I due alti sovrani si sono trovati d' accordo nel convincimento che per i partecipanti a questo trattato, divenuto più ampio con la risoluzione della Dieta del 24 luglio, è necessario anzi tutto operare in comune per fare accettare una base che giudicano conveniente per le trattative d' una pace futura. Essi vedono questa base nei quattro punti preliminari pei quali l' Austria e la Prussia si sono già adoperate presso la corte di Russia ed essi mettono per conseguenza tutte le cure a far ammettere questa base.

« Abbenchè la speranza d'un ravvicinamento ad una pacifica unione si colleghi all' adottare una tal base, lo stato generale delle cose d'Europa, e la necessità di continuare lo scopo della pace con più di forza esigono, che tutta la Germania agisca con unione.

« Guidati da questo pensiero, ed apprezzando tutti i pericoli che ponno risultare per la Germania da un attacco contro le truppe austriache, non solo se i russi entrassero sul territorio austriaco, ma anche nei Principati, S. M. il re di Prussia assume colla presente, a riguardo del suo augusto alleato l'Imperatore d'Austria, l'impegno d'una medesima assistenza in quest'ultimo caso, e conta che gli altri confederati germanici testimonieranno al bisogno, coll' accettazione del presente articolo addizionale, la stessa sollecitudine, onde offrire assistenza all'Austria. »

Non sfugge a nessuno (osserva molto giudiziosamente la *Presse*) che il preambolo di quest' articolo addizionale non sembra in perfetto accordo col passo decisivo fatto or ora dall'Austria. Le due potenze tedesche si presentano piuttosto come potenze mediatrici e sembrano volere assolutamente far dipendere la pace dall'accettazione delle quattro guarentigie riconosciute ormai come insufficienti. Oltre che in tal caso vi ha una concessione fatta dall' Austria alle idee particolari della Prussia, non bisogna ora dimenticare che la firma dell' articolo addizionale è anteriore a quella del trattato d' alleanza. La conseguenza di quest' articolo è d'altronde tutta d'impegnare la Prussia un poco più non lo sia finora.

PRUSSIA

Il telegrafo ci trasmette il risultato delle elezioni che ebbero luogo ieri alla seconda camera prussiana. Sono stati nominati i signori Schwerin, Arnim, Heltem e Bethmann Hollweg, il primo presidente, gli altri due vice-presidenti provvisorii.

Tutte queste scelte appartengono all'opinione liberale ed antirussa. L' opinione della seconda camera prussiana, del resto, non è stata dubbia un sol momento dopo il cominciamento del conflitto.

INGHILTERRA

— Il *Globe* dà la lista dei bastimenti da trasporto che si sono perduti, o che soffersero dei danni nel Mar Nero.

Nella baia di Katcha furono gettati sulla costa cinque legni, gli equipaggi dei quali si sono salvati. Un altro venne bruciato.

Ad Eupatoria otto legni perdettero i loro alberi. A Balaclava sette legni si ruppero negli scogli. Si perdettero molti degli equipaggi, trenta e quaranta si sono salvati negli scogli; altri bastimenti hanno sofferto delle avarie più o meno gravi.

— Un proclama dei lordi dell'ammiragliato proibisce l' esportazione del piombo per qualunque piazza dell'Europa al Nord di Dunkerque, a meno che non vi sia qualche precedente autorizzazione.

DANIMARCA

Il *Correspondenz Bureau* ha sulla crisi ministeriale in Danimarca quanto appresso:

« Il consigliere intimo de Scheel fu nominato ministro dell' Holstein, il signor de Warnstedt ministro dello Schleswig e de Bielow, attualmente inviato presso l'Assemblea federale di Francoforte, ministro della guerra. Il *Fädrelandet* attribuisce il motivo di questa crisi ministeriale alla circostanza che il re va avvicinandosi ai pareri dell' indirizzo esaltato della dieta sciolta non ha guari, ed è entrato per conseguenza in contesa coi suoi ministri. Ma a nostro avviso questo cangiamento repentino è da ascriversi piuttosto all'indirizzo del nuovo parlamento, il quale ha dimandato che sia estesa la sua sfera d' azione in quanto al diritto deliberativo. Finchè il signor Oersted sarà alla testa del ministero, non è da attendersi un cangiamento di politica per parte dei consiglieri di Stato. I cangiamenti parziali, per quanto n' è dato a conoscere, hanno la loro origine in differenze d' opinione suscitate dal ministro dalla guerra Hansen ed in ispecialità dall'exministro dello Schleswig conte de Moltke.»

RUSSIA

Scrivono dai Confini Polacchi alla *Gazzetta d' Augusta*:

Secondo recenti notizie degne di fede giunte dal regno di Polonia continua con la massima energia la spedizione di truppe russe nella Bessarabia e nella Crimea e non havvi alcun dubbio che la Russia farà ogni sforzo per conservare Sebastopoli e la Crimea. Per tal modo partirono non ha guari da Mosca pel sud le truppe d' un corpo di riserva le quali, sotto il comando del generale Tscheodaieff, giungeranno a tempo opportuno in Sebastopoli; dacchè i russi credono che le due divisioni francesi ed i scarsi rinforzi inglesi che sono in via, ad altro non serviranno che a riempiere le lacune enormi cagionate dai combattimenti, ma più dai morbi nelle file degli alleati.

Anche il generale Osten-Saken giungerà quanto prima in Crimea, se lassi ad arguire dalla rapidità insolita, nelle truppe russe, con cui le divisioni del generale Dannenberg vi si sono, non ha guari, trasferite. Il vuoto lasciato in Bessarabia dalla partenza del corpo d' Osten-

Saken, sarà riempiuto dalle truppe del secondo corpo di fanteria e dalle riserve. In surrogazione del secondo corpo fanteria in Polonia muovono già le divisioni del primo corpo di fanteria rimasta finora in Curlandia e nella Lituania. Il generale luogotenente Siewers, capo di questo corpo, è giunto col suo stato-maggiore fin dal 25 in Varsavia. Il capo del corpo dei granatieri, Murawieff si è per contro, d'ordine dell'imperatore, recato a Mosca. L'effettivo dell'attuale esercito russo in Crimea, e non ostante la giunta delle divisioni del corpo di Dannenberg, con le perdite fatte nella battaglia di Inkermann, somma appena ad 80 mila soldati di ogni arma.

Il fuoco concentrato degli alleati dirada assai le file dei russi mentre i men robusti figliuoli dell'Inghilterra e della Francia soggiacciono in maggior numero dei russi agli inusati, continui disagi.

ULTIME NOTIZIE

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza del Cav. Boncompagni

Tornata del 5 dicembre.

La tornata è aperta all'1 e 3|4 pom.

Si legge, indi si approva il verbale della tornata precedente.

Il dep. Monticelli presenta la relazione della proposta di legge per la privativa del peso pubblico nel porto franco di Genova.

Il deputato Cavallini presenta la relazione sulla proposta di legge per l'uso e lo smercio dell'antica carta bollata.

Indi segue la discussione della legge per la privativa sulle invenzioni e scoperte industriali.

Il presidente legge gli emendamenti proposti all'art. 37 della proposta di legge.

Il deputato Farini prende a dire che ora le domande di segreto, porte al Consiglio superiore di sanità, sono generalmente da lui respinte; ed in sei anni non si sono accolte che 6 domande. In Italia poi, e principalmente in Piemonte, è scarsa la speculazione industriale su' medicamenti; onde la facilità fatta a questa industria nel paese nostro arrecherebbe solo vantaggio a' nostri vicini. Dal che invece di utile, qualche danno ne proviene a coloro che si lasciano uccellare, e sono i più. I quali crederanno più al ciarlatano, che a tutti quanti i consigli dell'uomo di scienza, che li dissuada dall'adoperare la sostanza spacciata come medicamento. I ciarlatani con la loro industria poco onesta inceppano l'industria onesta di coloro che hanno fatti studi sulla materia. Non concedendo privativa a' medicamenti, non ne verrà danno all'industria ed al commercio. La chinina avrebbe ottenuto la privativa, come prodotto chimico; ma sull'azione de' medicamenti non si deve accordar privativa. Il magistrato di sanità non può dire che la formola la più innocente non possa divenire nociva, quando non sia bene applicata. Il vantaggio dunque sperato dall'accordar privative per i prodotti farmaceutici si ridurrebbe ad un vantaggio fiscale.

Il commissario regio risponde che se la chinina avesse avuto privativa come prodotto chimico, e non come medicamento, cioè senza esame del Consiglio superiore di sanità, l'emendamento del deputato Farini avrebbe la conseguenza che si accorderebbe la privativa a tutti i prodotti farmaceutici senza esame veruno. L'art. 37 si deve considerare insieme con tutte le altre parti della legge, come con l'art. 20, 21 e 22. L'art. 37 considera solo il caso del trovato di un prodotto, che ha diritto alla privativa, il quale quando si voglia adoperare come medicinale, debbesi sottoporre all'esame del Consiglio superiore di sanità, affinchè in questo caso non abbiasi ad accordare ciecamente la privativa. L'art. 7 della legge non garantisce la utilità del prodotto che ha ottenuto la privativa, nè la sua realità come scoperta. La differenza tra il sistema presente e quello della proposta di legge sta in questo, che ora si accorda la privativa sotto la sanzione del segreto, e per effetto della nuova legge si accorderà svelando il segreto.

Se nel paese a noi vicino i segreti sono ampia messe, ciò avviene perchè nella legge sulle privative fu respinto un articolo simile a quello che si discute. Se si vorrà accordar privativa a' segreti svelati, è questo l'unico mezzo per fare che i creduli nel nostro paese non sieno uccellati da' nostri vicini.

Si riuscirà poi a distruggere le false credenze contro i ciarlatani, comechè tardi. I medici saranno poi anche posti nella impossibilità di rispondere all'ammalato, chè l'interrogasse sulla natura del rimedio, che questo è un segreto. Inoltre la proposta di legge richiede tali mezzi di pubblicità, che non sono a temere i danni de' ciarlatani ec.

La Camera approva l'emendamento del deputato Farini, per cui all'articolo 6 si aggiungono i medicamenti come esclusi dalla privativa, e si toglie il § 1 dell'art. 37, che così corretto viene approvato.

Si approvano senza discussione gli articoli 38 a 56.

Il guardasigilli presenta la proposta di legge modificata dal Senato sulle spese di giustizia penale e correzionale.

Stante l'assenza de' deputati che sono intervenuti a' funerali dell'ex-deputato Bellono, l'adunanza si scioglie alle 3 3|4.

— Scrivono alla *Gazzetta d'Augusta*:

« Il signor di Persigny si è recato a Torino in missione segreta. Essa si riferisce alle conseguenze eventuali del nuovo manifesto di Mazzini. L'imperatore esprime la speranza che il governo sardo sarà in grado di reprimere validamente ogni tentativo rivoluzionario; il governo francese, da canto suo, non mancherà di combattere ogni movimento minaccioso ai confini. »

Livorno 4 *dic.* — A ore 4 antimeridiane del 29 novembre decorso ha fatto naufragio sulla scogliera della punta del Marchese nell'isola di Pianosa per causa d'un fortunale di libeccio il Velacciero di 102 tonnellate denominato *Artemisia* padrone Daniele Michel francese, vuoto, procedente da Marsiglia, e diretto per Girgenti. L'equipaggio composto di 6 persone si è salvato, e dava opera al recupero degli avanzi del bastimento.

(Mon. gior. del P. F. di Liv.)

Parigi, 3 *dicembre.* — Si legge nel *Moniteur :*

« Oggi, 2 dicembre, fu sottoscritto a Vienna « un trattato d'alleanza tra l'Austria, la Fran- « cia e l'Inghilterra. »

— Leggesi nella *Patrie*:

La riunione del corpo legislativo due mesi innanzi del tempo solito, nulla ha che possa far presagire determinazioni straordinarie. Una nota recentemente pubblicata dal *Moniteur* ha già premunito la pubblica opinione contro le dicerie sparse dall'ignoranza o dalla malevolenza. Parlavasi di leve in proporzioni inusitate. Soltanto una leva, come disse il *Moniteur* in quella nota, eguale tutt'al più alla leva dell'anno 1854, sarà presentata alla sanzione del corpo legislativo; e la riunione anticipata della rappresentanza nazionale è bastantemente giustificata dall'urgenza di questa votazione. Il sorteggio deve farsi nel mese di gennaio, laddove per l'addietro facevasi ordinariamente in marzo.

— Devesi all'imperatore, scrivono da Calais, la creazione della stradaferrata da Calais a Boulogne. Considerando il vantaggio che lo Stato ritrarrebbe dall'unione de' due porti, S. M. ordinò che si facessero gli studi occorrenti e che si procedesse all'esecuzione dei lavori senza indugio.

— Il ministro della marina ha indirizzato dal canto suo all'imperatore il rapporto seguente:

Sire, gli avvenimenti memorabili che si compiono sotto il vostro regno han fatto di nuovo spiccare l'abilità, la bravura ed il patriottismo della marineria imperiale. Su tutti i mari, in tutte le regioni, ognun la vede, intrepida e pronta al sacrifizio, secondare i disegni di V. M. Essa trasporta i vostri eserciti, gareggia di zelo e di audacia co' vostri più bollenti soldati, si associa a tutti i pericoli ed ha la sua parte in tutti i prosperi successi.

L'imperatore che ha tanta sollecitudine per la sua marineria, vuole che grandi ricompense sieno accordate a grandi servigi.

Il paese applaudirà, o sire, ai decreti che V. M. mi ordinò di preparare, imperocchè i gradi o le decorazioni di cui la vostra mano dispone, furono a caro prezzo acquistati e prodemente guadagnati.

— Per decreto imperiale del 2 dicembre inserito a seguito di questo rapporto, l'imperatore ha innalzato alla dignità d'ammiraglio i vice-ammiragli Parseval-Deschènes e Hamelin, in considerazione degli eminenti servigi che essi resero nel Baltico e nel Mar Nero.

— Per altri decreti della stessa data sono elevati al grado di contrammiraglio i capitani di vascello Clavaud, di Gueydon, Rigault di Genouilly, di Chabannes-Curton.

— In risposta alla notificazione che gli fu fatta dall'incaricato d'affari di Francia dei principii che il governo dell'imperatore si propone di seguire, concernenti i diritti de' neutrali per tutta la durata della presente guerra contro la Russia, il governo dell'Equatore ha dichiarato, con una nota in data del 28 settembre, che niun corsaro sarà armato, nè vettovagliato, nè ammesso ne' porti dell'Equatore, e che per la stessa ragione nessun equatoriano o straniero, residente sul territorio della repubblica, sarà autorizzato a prender parte ad armamenti di tal sorta.

— Una sotto-commissione scelta nel seno della commissione d'inchiesta delle stradeferrate dal ministero dell'agricoltura e de' lavori pubblici, è stata autorizzata d'andar ad esplorare le reti di linee ferrate belgiche e prussiane, a fine di ragguagliarsi sui provvedimenti di sicurezza novellamente adottati, e di prender nota di tutte le modificazioni e de' miglioramenti praticati dalle Compagnie nell'attivazione di queste vie di comunicazione.

Berna, 4 *dicembre.* — Leggesi nella *Gazzetta ticinese* il seguente dispaccio:

« Il Consiglio nazionale fu aperto sotto la presidenza del decano d'età sig. Sidler. Fu nominata la Commissione per l'esame de' poteri. Il Consiglio degli Stati ha nominato presidente il sig. Kappeler, vice-presidente il sig. Fornerod. Il ministero austriaco ha informato essere aperto il telegrafo di Bukarest. »

Londra, 2 *dicembre.* — Ieri (1 dic.) è stato tenuto un consiglio di gabinetto al ministero degli affari esteri. Una mezz'ora circa dopo la riunione del consiglio, il visconte Palmerston è venuto a prenderci posto. Il nobile lord arrivava a Parigi. La seduta ha durato due ore.

Un supplemento della *Gazzetta di Londra* del 2 dicembre annunzia che lord Raglan ha fatto pervenire al duca di Newcastle, ministro della guerra di S. M. Britannica, una lista nominativa di tutti i generali, ufficiali, medici, chirurghi ecc., che si sono maggiormente segnalati, ed hanno acquistato diritti ad alte onorificenze.

— Un dispaccio, pubblicato dallo *Standard*, conferma la notizia della partenza del duca di Cambridge, ammalato.

— Ecco, secondo il *Chronicle*, la lista de' navigli, perduti o danneggiati, nel Mar Nero:

« Nella baia Katscia, sono stati gettati alla costa: il *Pyreneus*, il *Granges*, il *Rodwell*, il *Lord Raglan*, il *Tyrane*. Gli equipaggi si sono salvati. Il *Pyreneus* è stato bruciato. Il *Danube* si è perduto all'altezza del capo Chersón, ma l'equipaggio s'è salvato.

Ad Eupatoria, hanno perduto i loro alberi vari navigli da trasporto di S. M., il *Glendalong*, l'*Harbinger*, il *Georgiana*.

A Balaclava, furono spezzati contro gli scogli, il *Prince*, il *Resolute*, il *Kenilworth*, il *Wildevove*, il *Progress*, il *Wanderer*, il *Malta*. Si sono perduti molti uomini; 30 o 40 si salvarono sugli scogli; Vari altri navigli soggiacquero ad avarie più o meno gravi.

Crimea. — Un dispaccio telegrafico di Varsavia del 2 dicembre pervenuto al *Fremdenblatt* annunzia, secondo un rapporto ufficiale del principe Mentschikoff da Sebastopoli 24 novembre, che fino a quel giorno il fuoco degli alleati era debole e che i lavori d'assedio non fecero alcun progresso. Secondo rilievi più esatti intorno ai danni sofferti dalle flotte alleate in seguito alla procella del 14 novembre furono ridotti in pezzi 14 navigli presso Sebastopoli, e 2 vascelli, 2 piroscafi ed altri 13 navigli naufragarono alla costa di Eupatoria.

Secondo una notizia telegrafica di Odessa del 26 novembre, s'erano sparse ivi delle voci di nuovi sanguinosi combattimenti nella Crimea. I disastri di mare del 14 si dicono molto grandi. Dicesi che un bastimento da guerra, arrenatosi a settentrione di Eupatoria, il quale aveva a bordo 40 cavalli, sia stato costretto ad arrendersi dopo alcuni spari.

— Il *Courrier de Nantes* riferisce il seguente fatto che molto onora il prode e infelice colonnello di Camas, ucciso alla battaglia d'Inkermann, ed i suoi commilitoni:

Il porta-bandiera del 6.° essendosi spinto innanzi, fu colpito mortalmente, e la sua bandiera fu tolta dai russi, che la fecero passare indietro sino alle ultime file.

Tosto il valoroso colonnello del 6.°, di Camas, si gitta in mezzo ai nemici, ove soccombe trafitto da più colpi di baionetta; ma egli aveva gridato cadendo. « Alla bandiera! Alla bandiera! » E tutto il reggimento si precipita innanzi, ripetendo lo stesso grido.

I russi sono sfondati da quella furiosa carica; il tenentecolonnello ed un capo di battaglione del 6.° cadono anche essi, ma dopo avere toccata la bandiera che hanno riconquistata; e di nuovo il prezioso stendardo brilla in una mano francese.

Fondi Pubblici.

Parigi, 6 *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a	—	—	95	50
	chiuso a	—	—	95	90
5 per °|o	aperto a	—	—	72	40
	chiuso a	—	—	72	75
Consolidati inglesi		—	—	93	—
5 per °|o Piem. *(C. R.)*		86	—	86	50
5 per °|o id. *(Hambro)*		—	—	—	—
3 per °|o id.		53	25	53	50

Borsa di Genova del 6 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	86	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	86	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			
Azioni della Banca Nazionale	1170	—	—	—
Comptoir 1 luglio	560	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	425	—	—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi, 5 *dicembre.*

(Dal *Moniteur*) Madrid, 4 *detto.* — È stato accordato un voto di fiducia al Gabinetto con 146 voti contro 40.

Il Ministero ripiglia le sue funzioni.

Bucharest, 4. — *Sebastopoli*, 25. — Gli Inglesi hanno preso ed occupato un ridotto russo difeso da 9 cannoni.

Copenaghen, 4 *dic.* — Il risultato delle elezioni non essendo favorevole al Ministero, il re licenzia il suo gabinetto.

Atene, 1 *dicembre.*

Il cholera continua, l'emigrazione dei cittadini è numerosa.

Costantinopoli, 27 *novembre.*

L'ambasciatore di Teheran è arrivato. Napoleone ieri restituì la visita al Sultano. È giunto un piroscafo con prigionieri. Osman fu nominato generale della divisione turca in Crimea.

Fuad Effendi sarebbe nominato presidente del Consiglio del Tanzimat. Gli alleati hanno posto piccoli corpi a Katcha. I russi hanno cacciato a fondo un altro vascello a Sebastopoli. La divisione dell'armata d'Omer Pascià è pronta a partire per la Crimea. Vi ha qui commissari che comprano pali e tavole per la costruzione di case di legno. I russi bloccherebbero Eupatoria per via di terra.

Trebisonda, 18 *detto.*

È probabile la tregua delle due armate d'Asia durante l'inverno. Il cholera nell'armata di Batum è cessato affatto. Fu ristabilito il passaggio in Persia impedito avanti dalla cavalleria russa.

Corfù, 27 *detto.*

Seicento uomini ed un reggimento sono partiti per la Crimea; il rimanente partirà prestissimo.

Torino, 6 *novembre.*

La Camera dei Deputati terminò nella seduta d'oggi la discussione del progetto di Legge sulla privativa per invenzioni e scoperte e lo approvò con 95 voti contro 7.

Discusse parimente ed approvò il progetto per una spesa sulla strada da Quarto a Solero.

In seguito si occupò del bilancio di Grazia e Giustizia e ne adottò tutte le Categorie.

Errata. — Nel numero d'ieri pag. 4, col. 1.— *Parlamento nazionale* — è occorso un errore nella collocazione dei paragrafi.

Dopo le parole *colonnello Porqueddu* segue il paragrafo. — *Il presidente invita i deputati.* Al quale segue l'antecedente — *Di seguito si passa* e cui segue l'altro. — *All' art. 61, il commissario regio.*

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente.*

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabbato 9 Dicembre 1854. — **N.° 1573**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Beltolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari: — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 9 *dicembre*.

NOTIFICAZIONE

COSTANTINO *per la Misericordia di Dio Vescovo di Albano, della S. R. C. Card.* PATRIZI, *Arciprete della Patriarcale Basilica Liberiana, della* SANTITA' DI N. S. *Vicario Generale, della Romana Curia e suo distretto Giudice ordinario ecc.*

Sia benedetto il Signore Iddio fonte e principio di ogni misericordia, e datore di ogni bene. Noi speriamo con fondamento che l'antica, l'universale, la piissima credenza dell' immacolato concepimento di Maria Vergine sia finalmente per essere definito domma di fede, e che ciò possa accadere nel prossimo Venerdì, sacro appunto a questo suo glorioso e singolare privilegio. Quante generazioni hanno bramato di vedere un tal giorno e nol poterono! Sì, noi il vedremo, ed ascolteremo il venerando ed augusto Decreto, col quale ci additerà la Chiesa una preziosa gemma che gia ornava il diadema di Maria: e come in altri tempi aveva con infallibile autorità d scoperte ed esposte al lume di fede e la sua divina maternità, e la sua perpetua ed inviolabile virginità, e la sua impeccabilità, così in quel giorno faustissimo porrà in chiaro quella di suo immacolato concepimento, che coll' anzidette mirabilmente collegasi e divinamente risplende. Il Vicario di Gesù Cristo dopo lunghe e generali preghiere, dopo mature consultazioni, finalmente stabilirà dalla Cattedra di verità contenersi l'enunciato privilegio dell'immacolato concepimento della Vergine nel deposito della divina rivelazione.

Imperciocchè non v'ha chi fra i fedeli, che la Chiesa nel proferire i suoi infallibili oracoli sopra alcuni punti, non istabilisce a suo piacimento o talento nuovi articoli di fede, ma solo dichiara contenersi quella, o quell'altra verità nella divina rivelazione. La fede della Chiesa è stata sempre una, ed una è stata sempre la sua dottrina, la quale tutta si appoggia in questa rivelazione divina contenuta nelle Sagre Scritture e nelle divine Tradizioni. Di questo venerando deposito è stata sempre la Chiesa Cattolica Apostolica Romana intemerata custode, fedele ed infallibile interprete.

Quando dunque l'Augusto Capo visibile della Chiesa, in cui vive e vivrà sempre il ministero di Pietro, si accinge a decretare su qualche punto, non introduce nuove dottrine od estranee a quel sagro deposito, ma solo ne dichiara il senso legittimo e le verità contenutevi.

Essendo poi la Chiesa fornita ed assistita da lumi celestiali, e vivente sempre dello spirito del suo divino Fondatore, che giammai non l'abbandona, come non ha potuto mai errare in ammettere una verità che tale non sia, così ha potuto e potrà sempre infallibilmente dichiarare ciò che veramente si contiene nel deposito della rivelazione.

Quindi la decisione dell' Immacolata Concezione di Maria non solo non presenta alcuna novità, ma solamente conferma ciò che s' è sempre creduto nella Chiesa.

Però un siffatto privilegio fino a questo tempo non era certo per fede. Imperciocchè non ogni verità, ancorchè chiaramente contenuta nella rivelazione, è articolo di fede: ma allora solo è tale quando l' abbia espressamente definito la Chiesa, ed allora è eretico e si mette fuori dell' ovile di Gesù Cristo chi credesse o parlasse diversamente. Or ecco il gran punto, e ne siano eterne lodi al Signore. Dopo promulgato il desiderato Decreto, sarà fede che Maria non ha peccato in Adamo: sarà fede che questa gran Vergine non sia stata mai neppure per un istante sotto il potere del Demonio: sarà fede, che per i meriti di Gesù Cristo la sua bell'anima fu preservata dalla colpa di origine, e prima che informasse il benedetto suo corpo fu santificata da Dio, e ricolma di tutte le grazie, di tutt' i doni, di tutt' i favori che convenivano a quella eletta Signora, che doveva essere la vera Madre di Dio.

Dopo ciò chi potrà ridire i beni ed i vantaggi che da questo avvenimento felicissimo deriveranno, che ha già potuto richiamare i voti, l'attenzione, ed il concorso di una gran parte dell'Episcopato Cattolico alla Cattedra di S. Pietro? Oh come infatti gloriosa ci si smostra la Chiesa augustissima! Come risplende la sua unità, dote sua fondamentale! Come apparisce bella la sua gerarchia stabilitavi divinamente da Gesù Cristo! Ah non può non essere che un fatto tale non conforti i cuori dei fedeli, che mirabilmente non li rassodi nei principi di sana, di unica, di divina credenza!

Ma quello che più c'interessa di porre sotto la vostra considerazione, cristiani, è appunto il tratto della divina Providenza verso di noi. Imperciocchè se dopo i sospiri, e gli infocatissimi desideri di secoli e secoli, solo ai tempi nostri di fede sì languida, di costumi sì guasti, di guerre assai accanite, che si fanno alla sua diletta sposa, ha riservato il Signore che con infallibile autorità si dichiarasse essere Maria, a preferenza di ogni altra creatura umana, immune dalla colpa originale, anzi Santa ed Immacolata fin dal primo istante di sua concezione; come non sperare, che voglia Iddio usare di sue particolari misericordie con ravvivare sempre più la fede, e la santità nei figliuoli della Chiesa, e con illuminare coloro che siedono nelle tenebre e nell'ombre di morte, affinchè umiliati e pentiti tornino al suo seno?

La Vergine poi SS.ma che riceve dalla Chiesa militante un onore siffatto, e che ha sempre protetto e difeso il popolo cristiano, non darà solenni mostre di sua potente intercessione? Ah conoscerebbe poco il cuore di questa amorosissima Madre chi desse luogo a dubbi o timori in questi fortunati momenti. Pieni dunque di fiducia rallegratevi con Lei, e con sincera umiltà e divozione, Salve, ditele, Salve o purissima, o Immacolata Signora, tu sei colei che ripari l'onta di nostra stirpe, di cui sei l' onore; tu sei veramente l'allegrezza del popolo cristiano; tu la gloria della Chiesa.

Chiunque pertanto ha fede in petto, ed ha sentimenti di divozione verso la gran Vergine conviene che si disponga con ogni culto di religione ad una festa sì memoranda. Perciò comanda il S. Padre che nel giorno avanti, cioè giovedì prossimo, si osservi da tutti i fedeli dimoranti in Roma per quest' anno la vigilia. Non potranno in quel giorno cibarsi di carni, o laticini, ed il condimento di grasso sarà egualmente proibito, e tutti che sono compresi nella legge del digiuno dovranno osservarlo.

Nel giorno poi della festa, S. Santità in quest'anno permette che si mangi la carne e qualunque altro cibo, e dispensa il digiuno che dovrebbe osservarsi essendo venerdì dell' Avvento.

La medesima Santità Sua accorda l' indulgenza plenaria a tutti i fedeli i quali, confessati e comunicati, con sentimenti di pietà e religione assisteranno alla solenne Messa Pontificale, che celebrerà nella patriarcale basilica di S. Pietro in Vaticano; nella quale si promulgherà l'augusto e desideratissimo decreto.

Vuole finalmente Sua Beatitudine che, al segno che darà il forte S. Angelo collo sparo del cannone, tutte le campane di Roma suonino a festa per lo spazio di un' ora.

Voi poi, o fedeli, non lasciate in questa circostanza di dar segni anche esteriori di quella compiacenza, che dovete sperimentare nei vostri cuori, e di prender parte a questa imminente e bellissima festa.

Quando nel terzo Concilio ecumenico, celebrato in Efeso, la dichiarava la Chiesa contro Nostorio vera Madre di Dio, non poterono gli abitanti di quella città ritenere la loro gioia, e dopo aver rese, con inni e cantici spirituali, le dovute grazie al Signore, con luminarie e con altre festive dimostrazioni dettero attestati vivissimi del loro interno contento. E voi, o Romani, che vi pregiate d' esser devoti della Vergine, e che l' avete in tante occasioni sperimentata amorosissima a vostro vantaggio, voi sarete inferiori a quei fedeli? Voi sarete indifferenti e ritenuti nel mostrare quella allegrezza che sperimentano tutti i buoni in un giorno sì avventurato? Ah no! non possiamo dubitare; troppo ci è nota la pietà vostra, e la divozione che portate verso l' Immacolata Vergine Maria.

Dato dalla nostra residenza li 2 dic. 1854.

C. CARD. VICARIO.

Giuseppe can. TARNASSI *segr.*

(G. di Roma)

Rivista dela settimana.

La borsa si è fatta elettrizzare un dispaccio, e il dispaccio ci recò immantinente un' alleanza conchiusa tra l' Austria, l' Inghilterra e la Francia. Soddisfatta appena la borsa, ed ecco un secondo dispaccio che, come un articolo addizionale, ci ha tosto tolti di dubbio mercè la mora di tre lunghi mesi per la sua piena esecuzione effettiva, e sotto la condizione *se pur la Russia non avrà accettato a quell'epoca i quattro punti di guarenzia.* Una cosifatta manovra (oltre la manovra delle borse) dimostra evidentemente tre cose: il gran conto che si fa dell' adesione dell' Austria alla causa delle potenze belligeranti, la grande prudenza di questa nel calcolare ed attendere maturamente il suo tempo, e la speranza, non per anche affatto deposta, d' una composizione pacifica. Avremo dunque la pace?

Veramente l'onore delle due grandi potenze alleate, così compromesso sotto le mura di Sebastopoli, ce ne darebbe poca speranza: ne vorranno uscir con decoro e buon nome; ora tanto più, dopo sostenuta invano una così enorme spesa e versato tanto di sangue. Ma d'altra parte a noi sembra che li stessi disastri di terra e di mare potrebbero anch' essi concorrere alla tanto sospirata pace del mondo. Tutto è a vedere che cosa in somma si vogliono: che cosa l'Inghilterra in primo luogo; appresso che cosa la Francia, che l'Austria, e che la Prussia colle Potenze germaniche: a parte un tratto la Russia, la quale abbenchè tuttavia si mostri poco arrendevole, cionondimanco non può non volerla essa pure la pace, disingannata oggimai rispetto all'Austria, al contegno delle Potenze germaniche, ed alla lotta accanita che la travaglia diversamente sulle estremità dell'impero.

Frattanto il tempo schiarisce di grandi cose, ed i segreti dei principi si fanno anch'essi volgari. Ora si comincia meglio a comprendere che la protezione dei cristiani nell'Impero turco fu un vero pretesto (da ambe parti) e che si sarebbe potuto eludere assai facilmente, se l'Inghilterra, frappostasi di mezzo alla Francia e alla Russia, non ne avesse irritato gli alterchi ed accesa la rappresaglia. La Francia unita alla Russia sarebbe stata l'annientamento della preponderanza marittima dell' Inghilterra! ed ecco tutto l' arcano. Così ottenuta la parte essenziale del primo intento, che cosa vorrebbe pur tuttavia? Espulsa irrevocabilmente la Russia dal Caucaso e dalla Crimea, perchè questi sono i due punti ove poggia la potenza russa nell' Asia, e con essa le future speranze per alla volta delle Indie, il gran disegno degli ultimi autocrati.

Ma tutto ciò può giovare e può volerlo la Francia? dico di crescere la sua rivale altrettanto, che ne scemerebbe la Russia, la sua naturale alleata nell' interesse comune. Il perchè dalla parte di Francia l' ostacolo a questa sospirata pace si ridurrebbe principalmente ad uscirne con suo decoro (il gran punto per la generosa nazione) e ad assicurarsi al di dentro, consolidato l' impero: l' altro gran punto, e il più difficile. con Inghilterra o nemica o poco benevola.

Alla stessa guisa che le mire dell' Inghilterra sarebbero l' annientamento della marina russa (il che porterebbe pure l' annientamento della francese, senza una flotta russa per una futura alleanza possibile), così la Germania dee necessariamente veder di buon occhio emancipati il Danubio e il mar Nero; ma non però l'Inghilterra fatta padrona dei mari. Questo ci spiega abbastanza il contegno delle due principali Potenze germaniche, ed il perchè si protestano di limitarsi alle sole quattro garanzie; ed anzi la Prussia alle due. Che se l' Austria più decisivamente a tutte insieme, e quindi più inclina alle potenze alleate, egli è per ciò solo, che in una composizione possibile si rimarrebbe naturalmente la protettrice, od almeno la più immediata delle potenze protettrici dei due Principati.

Indi, e non d'altronde, i travagli e le mire della diplomazia: la tiepidezza della Prussia, l' oscillazione della Germania, il più risoluto contegno dell' Austria, gl' immensi apparati dell' Inghilterra e di Francia: con la differenza però, riguardo a quest' ultima, che ci si trova impegnata, e che la nazione francese non transige sì di leggieri in quanto al punto d' onore, come la sua più scaltra alleata quanto al suo proprio interesse.

Se però fosse vero che la Russia, come se n' è spiegata nell' ultima nota, e come oggi ne suonano tutti i giornali, fosse sinceramente disposta di patteggiar sulle basi dei quattro punti in questione, ognun vede che, salvo l' onore di Francia, l' unica interessata a non volerne sapere, sarebbe chi ha suscitata la lotta, cioè l' Inghilterra. Quindi si spiega il bellicoso fragore che strepita sopra il Tamigi; quindi (sulle generali) il famoso viaggio di lord Palmerston ad accalorarvi la Francia, e quindi in fine, per una scappatoia ad ogni evento, il durar tuttavia di lord Aberdeen nel ministero britannico, e intanto il desiderio dei più avventati affinchè vi sia surrogato da lord Palmerston.

E ad una composizione di cose mal si opporrebbe il tanto sangue e il dispendio inutilmente versati. Ottenuta la guarenzia dei quattro punti omai troppo noti, ed umiliata così di fatto la Russia, a malgrado un' apparenza di vittoria nella Crimea, l' Europa ne avrebbe in vero di grandi e duraturi vantaggi, e la guerra non si potrebbe dire a sproposito, liberi l' Eusino e il Danubio, e guarentiti i Principati, il solito scalo del moscovita ad ogni pretesto. Il quale, a cessar da sè un tanto grido e commovimento europeo, cui non avrebbe certo immaginato a principio, se ne potrebbe appagare: tanto più che ha dimostrato oggimai, che se può essere sconfitto, le sue sconfitte sono fatali agli stessi suoi vincitori.

Per le quali cose, fin qui discorse, noi non veggiamo coi più l' impossibilità di un repentino mutamento e di una subita pace. E fidiamo pure in una voce, in un voto; fidiamo nella prudenza dell' Austria, e nella generosa nazione francese.

Il che per altro non impedisce che gli alleati non abbiano intanto a far armi e ad inviar nuove truppe, e più potenti soccorsi nella combattuta Crimea. Travagliati dagli elementi in terra e per mare, e conversi d' assediatori in assediati dentro alle proprie trincee, ne è troppo grande e troppo urgente il bisogno ad ogni evento possibile. E chi a quest' ora facesse voti per una seconda scena della ritirata di Mosca, davvero che li farebbe per una guerra universale, lunga, accanita, di dubbiosissimi avvenimenti ed effetti. La desideri dunque chi vuole; costui avrà per lo meno un petto d' acciaio, come direbbe il poeta. Noi desideriamo ben altro; ed anzi in questo Giorno santissimo e memorando ne' secoli che sorverranno, facciamo ben altri voti all' Altissimo per la intercessione di Lei, la quale, secondo un'antica speranza, ci lusinga ancora di pace.

— Alle cose fin qui ragionate consuona perfettamente il discorso del Re di Prussia detto nell'apertura del Parlamento, e se ne comprende pure il tenore. E se non fosse un troppo andar per le lunghe, noi lo vorremmo qui raffrontare: ci si intravederebbe la non dimessa speranza; ne risulterebbe la conformità più piena e la più perfetta all'articolo addizionale del trattato d'Aprile (V. l'ultimo numero del *Cattolico*); e le velate parole di minaccioso contegno accennerebbero piuttosto all' occidente ostinato che altrove.

— E per le medesime cose anzi dette noi tuttavia ci perduriamo a veder nell' Austria, e con essa nelle Potenze germaniche, un elemento provvidenziale di mediazione. Sarà un nostro pio desiderio, ed anche infruttuoso; tuttavolta comunque lo scioglieranno gli eventi, noi non vorremo pentircene, e tanto meno arrossirne.

— La Russia poi rinsavita, e non però vinta, come vorrebbe ancor proseguire a traverso le armi e l' opinione dell'occidente? Non sarebbe per avventura anche questo un gran fatto, dico il disinganno delle accarezzate speranze di un secolo intiero e di dieci Czar successivi?

— Possa l'impero di Napoleone convalidarsi altramente che sopra le vinte battaglie e le dubbiose conquiste! Egli, coll'Austria conservatrice, ridoni la sospirata pace all'Europa, ed ai popoli la libertà vera dell' ordine, la sola possibile e duratura, e feconda solo del bene! Quelli che la sospirano nella guerra non sanno ciò che si vogliano, se non è forse il servaggio più ribadito perchè reso più necessario.

— La convocazione straordinaria del Parlamento inglese, che però verrà disciolto fra dieci giorni, dicono che non sia per sussidii, ma unicamente per nuove leve come si fanno colà. In questo è il senno britannico e il gran rispetto alle leggi del proprio paese. L' entusiasmo veramente ammirabile della nazione, dall'infimo al più alto grado sociale, non deve far maraviglia. Senza qui cercarne i motivi, nelle grandi vertenze del paese è sempre andata d'un modo — come non deve far maraviglia il nuovo saggio di dispotismo brittannico che pretende impedire, ed impedisce di fatto, l' esportazione del piombo da qual sia porto dell'Europa, perchè si potrebbe indi esportare a pro della Russia.

— Nella Svizzera il Consiglio federale consente (e non è poco) al Canton Ticino che vi si faccia rappresentare. Questo significa, che la questione si rimarrà cantonale, e che il tutto verrà così conciliato, soddisfatto più o meno il Cantone.

— In Ispagna la demagogia si fa più rabbiosa perchè le Corti hanno solennemente dichiarato come base dell' edifizio costituzionale spagnuolo la monarchia, e con essa il principio dinastico: i legittimisti al contrario, compresi i carlisti, deplorano che siasi messo in quistione, e quasi sancito a voto di popolo, gli uni il diritto, gli altri il principio. Frattanto il duca della Vittoria non è per vero nè un Dittatore nè un Protettore; ma presidente del gabinetto, ch'egli si fa a suo piacere, e alle Corti, che cosa è egli adunque mai? — I carlisti nel ricomporsi del commovimento sociale riescono meno temuti, e però ne vanno meno in discorso.

— Pare che nella Danimarca ogni cosa accenni ad una crisi. È omai noto che le elezioni per la più parte riuscirono avverse al ministero, e che il re ha creduto dover ricorrere all' espediente di licenziarlo. Ciò vorrebbe dire che la Corona non osa cozzar di fronte coll'opposizione; ovveromeglio colle fazioni alimentate dall' alto nella speranza della successione al trono di Federico VII. Ricorderanno i nostri lettori che fra le dicerie che si sono messe in corso all' occasione dell' ultimo viaggio di lord Palmerston, vi fu pur quella pure (e come no?) di regolare la successione danese, a scanso, s'intende, d'una temuta guerra civile. Veggasi a questo proposito alla rubrica della *Danimarca* nel n. 1353.

— Nè la Svezia pure è tranquilla, abbenchè nel decorso di questi ultimi giorni nulla di veramente notabile ce ne abbiano recato i giornali. Sembra ad ogni modo che da quando la squadra del Baltico ha visitate quelle coste dell' ultima Europa, vi abbia lasciati i semi e suscitate le speranze di tali più o meno prossimi avvenimenti, da poter compromettere la tranquillità di quei luoghi.

— Le voci del come siasi udito in America il disgustoso incidente del sig. Soulé sono varie come le passioni e i partiti. Il *Moniteur* ha procurato di deviarne le conseguenze possibili colla maggior possibile dignità della Francia. Ma basteranno le dichiarazioni ufficiali del *Moniteur*?

— La nostra questione è troppo nota: è la questione se siamo ancora cattolici, se la Santa Sede è trasferita a Torino, se il signor Rattazzi è il Pontefice, se le Camere un nuovo Concilio, se il diritto di proprietà guarentito dallo Statuto e dai Codici, se l' umanità un nome vano in Piemonte quando si tratta del clero. La legge passerà forse alle Camere; forse nel Senato del Regno, almeno lo dicono. Tutti i dabbene, e con essi il maggior numero dei cittadini più onesti, ne sono invero afflittissimi; ma non ci rimane più omai se non di far ricorso a quel provvido Iddio, che solo abbonda di mezzi a confondere i provvedimenti dell' uomo. Miserando e scandaloso spettacolo a tutta la Cristianità, che dopo sette anni di lusinghe e di spogliazioni, non ci siamo ancora fermati!

L' Italia, ed anzi il mondo cattolico sono di presente tutti coll' animo a Roma: là si compie un'opera grande e solenne, benchè d'un ordine spirituale, ed anzi appunto per ciò più solenne. Lo scetticismo ne può far le beffe a sua posta; alcun cristiano di nome più che di fede, apparire indifferente ed incredulo; però la immensa maggioranza dei cattolici su tutti i punti del mondo ne esulta di pura ed unica gioia: la gioia che trapasserà perenne alla Storia: quella che intimamente si esalta di poter alfine onorar per fede in Maria la più santa, la più gloriosa delle creature umane, e conseguentemente in Lei santificata, per così dire, la dignità della donna, non come gli umanitari lo fanno, ma come lo insegna, e lo definisce la Chiesa di Gesù Cristo.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 7 corr. pubblica nella sua parte ufficiale un Real Decreto con cui il sig. Pietro Salvini è autorizzato all' occupazione d' un tratto di scarpa della strada reale di Piacenza ecc.

— Alcune disposizioni nel personale delle Poste.

— (7) Ieri S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— La stessa *Gazzetta* del giorno 8 corr. pubblica una seconda lunga nota di nomine e disposizioni nel personale di diverse amministrazioni.

Legge *che regola i diritti di Bollo e della carta bollata.* (Seguito dell' art. 31).

(V. N. 1372)

17. I ruoli d' equipaggio dei bastimenti;

18. I registri che in forza delle leggi sono obbligati di tenere i proprietari od impresari di diligenze, velociferi, ed altre vetture pubbliche, non che i proprietari, o le società di stradeferrate per la consegna dei viaggiatori e delle merci;

19. I registri degli albergatori, dei locandieri e altri, che a termini delle leggi sono obbligati di tenere per descrivervi le persone a cui somministrano alloggio;

20. Gli atti di cui all' art. 18 della legge del 30 giugno 1853;

La carta per le consegne delle successioni:

21. Le cedole e le obbligazioni dello Stato;

Di cent. 20:

22. I libri o registri di commercio, che debbono tenere i banchieri, commercianti, armatori, spedizionieri, commissari, agenti di cambio, sensali e le società qualunque di commercio;

23. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare eccede le lire 3;

24. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti di transito e di ostellaggio;

25. Le bolle a pagamento dei registri delle gabelle esercitate dai Comuni;

Di cent. 05:

26. Le bolle dei registri di dogana per pagamento dei dritti d'entrata o d'uscita, quando il loro ammontare non eccede le lire 3;

27. Le bolle senza pagamento di dogana per servizio sì di terra che di mare; e quelle pure senza pagamento per servizio delle gabelle esercitate dai Comuni;

28. Le bolle d'ogni specie per servizio dei dazi comunali tenuti in economia od appaltati;

29. Le bolle dei pesi pubblici a chiunque appartengano;

Di cent. 01:

30. I giornali, gazzette ed altri fogli periodici politici provenienti dall' estero ed i loro supplementi.

Col dritto di bollo proporzionale:

31. Le cambiali od altri effetti di commercio sino a L. 500 di . . . . . cent. 25
Da oltre le L. 500 alle L. 1,000 " 50
Da oltre le L. 1,000, per ogni migliaio. . . . . " 50

Le scritture contenenti affittamenti od obbligazioni di cui al num. 37 dell'art. 30,
Sino a L. 1.000 . . . . L. 1
Al disopra di L. 1,000, per ogni migliaio. . . . . " 1

Capo V. — *Degli atti e scritti che si possono fare in carta libera, ma che debbono essere bollati prima di farne uso.*

Art. 32. Sono soggetti al bollo nei soli casi di presentazione in giudizio, o d' inserzione in qualunque atto pubblico:

Col pagamento del diritto stabilito all' articolo 11, in ragione della dimensione della carta:

1. Gli atti e scritti dei poteri legislativi dello stato, e le petizioni ai medesimi;

2. Gli atti e scritti concernenti le elezioni politiche, e quelle divisionali, provinciali e comunali;

3. Gli scritti riguardanti esclusivamente il servizio della milizia nazionale ed il servizio della milizia sì di terra che di mare;

4. I registri, atti, scritti e carte nell' interesse esclusivo dello stato;

5. Gli avvisi e le quitanze pel pagamento delle contribuzioni dirette ed indirette, delle pene pecuniarie, e delle spese di giustizia;

6. I conti della gestione dei contabili, ristrettivamente all' introito ed all' uscita dei fondi appartenenti allo stato;

7. I mandati di pagamento spediti a favore degli impiegati pensionati o creditori dello stato e le relative quitanze;

8. Tutti gli atti in materia penale, salvo per le sentenze di condanna il disposto dagli articoli 28 e 29 della presente legge.

9. Le deliberazioni ed i registri delle amministrazioni dei comuni e degli altri corpi morali, unicamente relativi al loro interno servizio, e le loro copie ed estratti;

10. I mandati di pagamento, anche collettivi, per somme non eccedenti le L. 20 per ciascun creditore, purchè esse non formino parte di somma maggiore;

11. Le obbligazioni e le quitanze per somme o valori non eccedenti le L. 20, con che non formino parte di somma maggiore;

12. Le quitanze per qualunque maggior somma non derivanti da obbligazioni portate da atti pubblici o da scritture private, purchè siavi indicata l' origine del debito;

13. Le lettere e biglietti di corrispondenza, purchè non contengano obbligazioni o liberazioni di somme o valori eccedenti le L. 20.

Quando tali lettere e biglietti abbiano luogo fra commercianti, potranno contenere obbligazioni o liberazioni di somme o valori eccedenti le L. 20, ed il dritto dovuto sarà quello rispettivamente stabilito si numeri 22, 23 e 27 dell' art. 30;

14. Le aggiunte delle cambiali, od altri effetti negoziabili per le girate o negoziazioni;

15. Il registro copia-lettere dei negozianti;

16. I passaporti spediti agli indigenti, od ai giornalieri, i certificati o fedi di povertà, gli estratti dei libri parrocchiali o dello stato civile spediti a favore di persone povere, con che in tutti i predetti documenti si faccia risultare della condizione delle persone.

17. I certificati che debbono produrre i pensionati dello Stato, delle pubbliche amministrazioni e degli istituti di beneficenza pel conseguimento delle loro pensioni, semprechè queste non eccedano l' annua somma di L. 500;

18. I certificati e documenti che, a tenore dei regolamenti sulla leva militare, occorre agli inscritti di presentare per ottenere l' esenzione o la dispensa dal servizio militare, con che nei suddetti recapiti sia fatta menzione dell' uso a cui sono destinati;

19. I ruoli di spedizione delle cause tenuti dai segretari giudiziari;

20. I registri d' introito e di spesa delle segreterie giudiziarie, ed i relativi conti;

21. I conti di tutela contemplati dall' art. 346 del Codice civile;

22. I libretti rilasciati ai consegnanti, e gli analoghi registri di contabilità, anche a matrice, tenuti dai monti di pietà e dalle casse di risparmio amministrate dai Comuni o dai corpi morali con approvazione del governo, come pure gli atti o verbali di vendita ai pubblici incanti degli oggetti depositati a pegno;

23. I vaglia o mandati postali spediti dall' amministrazione delle poste, e pagabili sulle casse di detta amministrazione;

24. Le bolle di dogana a cauzione ed i certificati di scarico semplici, non che le bolle di circolazione nell' estremo miriametro delle frontiere di terra;

25. E generalmente tutti gli atti, avvisi e scritti non contemplati nei capi III e IV;

26. Saranno soggette al bollo mediante centesimi cinque caduna (facendone uso), le ricette spedite dai medici, dai chirurghi, o da altre persone autorizzate ad esercitar l'arte salutare.

Capo VI. — *Degli atti e scritti che possono farsi gli uni di seguito agli altri.*

Art. 33. Si possono scrivere sopra lo stesso foglio gli uni di seguito agli altri:

1. Gli inventari, i verbali di opposizioni e di levata di sigilli, quelli d'incanto coi successivi deliberamenti, le testimoniali di stato, estimi ed altri atti che non possono terminarsi in una sola vacazione;

2. Le quitanze di somme in conto di un solo e medesimo credito portate da scritture private di obbligazione o d'affittamento, e dei loro interessi ed annualità, ancorchè estese appiedi del titolo di credito;

3. Le quitanze di somme in conto od in saldo di un solo e medesimo credito, portato da atto pubblico, da sentenza od ordinanza, e dei loro interessi ed annualità, purchè sieno fatte separatamente dal titolo di credito;

4. Le girate e quitanze che si appongono sotto le lettere di cambio, ed altri oggetti negoziabili, sotto le lettere di vettura, polizze di carico, ed ordini di pagamento;

5. Le quitanze sui mandati collettivi spediti sui fondi comunali e provinciali, o dai corpi morali regolati dalle leggi del 24 dicembre 1836 e 1.° marzo 1850;

6. I ruoli d' equipaggio dei bastimenti e dei passeggieri;

7. I certificati d' iscrizione sotto le note ipotecarie; quelli di trascrizione alle ipoteche sotto le copie dei titoli di alienazione; il doppio delle note per iscrizioni ipotecarie, o per le loro rinnovazioni sotto le copie del titolo di

credito; gli stati delle iscrizioni ipotecarie, le aggiunte o variazioni ai medesimi;

8. Le ricevute dei dritti d'insinuazione spedite ai notai sugli appositi registri;

9. Le rubriche dei minutari notarili;

10. Le relazioni di pubblicazione degli ordinati, conti d'amministrazione, ruoli ed altri atti che per legge devono esser pubblicati, ed i certificati delle fatte o non fatte opposizioni, col successivo decreto dell'autorità competente;

11. Le cose da registrarsi nei libri soggetti al bollo;

12. Gli atti d'istruttoria delle cause, e quegli altri che, a termini delle leggi di procedura civile e del Codice di commercio, si possono fare gli uni di seguito agli altri;

13. Le deliberazioni delle pubbliche amministrazioni per oggetti diversi, purchè prese in una medesima seduta;

14. I pareri, conclusioni e decreti sovra ricorsi in materia sì giudiziaria che amministrativa.

Capo VII. — *Del procedimento e delle pene.*

Art. 34. Le contravvenzioni alla presente legge si faranno risultare con apposito verbale, ed al medesimo saranno uniti gli atti, scritti o registri in contravvenzione, a meno che i contravventori paghino immediatamente, e senza riserva, le incorse pene pecuniarie, ed i dritti di bollo, nel qual caso si prescinderà dalla redazione del verbale.

Art. 35. Sarà in facoltà ai contravventori di ritirare detti atti, scritti e registri purchè paghino le pene pecuniarie ed i dritti di bollo immediatamente, ma con riserva.

In questo caso se ne farà constare dal verbale, si parafreranno le carte, e si farà luogo al procedimento.

Sarà il contravventore obbligato di presentare a sua diligenza al giudice competente prima della prolazione della sentenza le carte ritirate; non presentandole, o se fossero alterate, si avranno per giustificati i fatti risultanti dal verbale.

Art. 36. Anche dopo l'istanza fiscale saranno ammessi i contravventori al pagamento delle pene pecuniarie e dei dritti di bollo. In questo caso facendosi fede al pubblico ministero di tale pagamento e delle spese, non si farà più luogo ad ulteriore procedimento.

Art. 37. Nel caso di rifiuto per parte dei contravventori al pagamento delle somme dovute, il verbale di contravvenzione viene trasmesso al direttore demaniale del circolo affinchè promuova l'occorrente procedimento in conformità delle leggi.

Art. 38. Per le contravvenzioni in materia di bollo non si fa luogo a componimento in via d'obblazione.

Art. 39. Gli impiegati ed agenti del demanio, delle contribuzioni dirette, della sicurezza pubblica e delle dogane e gabelle, sono incaricati, nella sfera delle loro attribuzioni, di curare il puntuale eseguimento di questa legge.

Dovranno quindi gli ufficiali di pubblica sicurezza, ai quali è dato l'incarico di vidimare i fogli di via e le lettere di vettura, di cui a termini delle leggi e dei regolamenti in vigore debbono essere muniti i conduttori di vetture pubbliche, rilevare le occorse contravvenzioni ogni qual volta non sieno loro presentati i suddetti recapiti, o questi non sieno estesi sovra carta bollata, od altrimenti siano fatti contro il disposto della presente legge.

Gli impiegati e preposti delle dogane e gabelle non potranno rilasciare, vidimare, o dar corso a veruna bolla, od altro recapito concernente i carichi di merci, i quali, a termini delle leggi, debbono essere accompagnati da polizze di carico, o lettere di vettura, ove non risulti loro che tali polizze o lettere siano estese sulla carta bollata per le medesime stabilita, ovvero munite del bollo straordinario.

Saranno però tenuti di spedire prontamente le bolle, e di dar libero corso alle merci, non ostante la mancanza o l'irregolarità delle polizze o lettere di vettura, purchè venga contemporaneamente pagato all'uffizio della dogana di frontiera, cioè, se le merci provengono dall'estero, il semplice dritto di bollo dovuto per dette polizze o lettere di vettura, e se provengono dall'interno, oltre tale dritto, anche l'ammenda incorsa.

Sono considerati in contravvenzione alla legge sul bollo:

I fogli di via e le lettere di vettura impiegate per più d'una condotta;

Le polizze di carico e le lettere di vettura quando, contrariamente al disposto dalle leggi di dogana e del commercio, contengono la descrizione di merci ed oggetti diretti a più di un destinatario. *(Continua)*

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presid. Boncompagni — *Tornata del 6 dicembre.*

La tornata è aperta alle 2 pom. Approvato il verbale della tornata precedente, e accordato un congedo di 30 giorni al deputato Iacquier, viene distribuito il rendiconto dell'esercizio delle strade ferrate negli anni 1852-53.

Segue la discussione della legge sulle privative industriali. Dopo le osservazioni del regio commissario, e l'insistenza dell'onor. Lanza nelle sue precedenti osservazioni, sono approvati gli articoli 57 a 66.

All'art. 67, a proposta del regio commissario, si aggiunge che l'azione civile pei danni contro i diritti di privativa sarà sperimentata secondo le forme dei procedimenti sommarii.

Sono approvati senza importante discussione gli articoli 68 al 74 ed ultimo. La legge indi è vinta con voti 95 contro 7.

A questo punto il deputato Robecchi (un ex-parroco) muove interpellanza al signor Ministro degli interni: Ha disposto perchè monache e frati, intesi della prossima abolizione degli Ordini religiosi, non trafughino nulla? non guastino quanto non potranno portarne? Aver motivo di crederlo: monsignor Fransoni averne dato l'esempio; instigato ed insegnato nella sua ultima pastorale come ciò possa farsi e si fa.

Il sig. Ministro: non poter credere che i Beneficiati vorranno porre in esecuzione gl'insegnamenti ai quali alludeva il deputato Robecchi; nel caso, esservi la legge, ed i tribunali.

Ma il deputato Robecchi insistendo: essere ad ogni modo dolente che non si sia provveduto: le persone di Chiesa non direbbero pur una bugia per salvare un mondo, e un mondo poi di bugie per salvare un soldo, alla Chiesa però. Quindi vigilasse, e facesse ben vigilare; altrimenti, i gran tesori di monache, frati, canonici ecc. si ridurrebbero a nulla.

È doloroso il dover redigere dalla bocca di un uomo che fu già di chiesa un'interpellanza di questa sorta. Il rispetto che dobbiamo, qualunque essi siano gli onorevoli Rappresentanti della nazione, ci comprime sopra le labbra le parole d'alto disdegno, che dovremmo usare a questo punto dell'interpellanza e dell'insistenza del deputato Robecchi. Dobbiamo aggiungere, a sua maggior confusione, che la replica del sig. Ministro fu altrettanto breve e recisa come la prima risposta: non avervi motivo; nel caso, provvederebbe.

Leggiamo a questo proposito i giornali dell'opposizione; dei nemici del clero ad ogni costo; e quelli dei demagoghi: tutti si uniscono a biasimare il signor Ministro perchè non ha provveduto in connivenza dei frati e delle monache ladre. Se si dovesse fare a lor modo, s'avrebbero a licenziare in camicia, malgrado che in pieno decembre. Siano le debite grazie all'ex-parroco deputato Robecchi!

Viene appresso in discussione la proposta di legge per l'aggiunta della spesa di L. 500$|$m. al bilancio del 1851 della strada ferrata pel tronco da Quarto a Solero.

Inutile il ripetere ancora le accuse d'errori e di sperpero al riguardo di questo tronco malarrivato: omai n'è pieno il Piemonte. Ecco però compendiata la risposta del sig. Ministro Paleocapa: non essere egli stato ministro a principio, quando fu deliberato quel tronco, e però non saper ora che dirne e tanto meno che farci: essere per imperizia dei costruttori, e non già perchè fatto eseguire senza esser dato in appalto, se il detto tronco è capitato poi così male: le piene straordinarie del Tanaro aver fatto il resto di danno; l'amministrazione non esserne in colpa. In somma: abbiamo errato, o meglio, hanno errato; or è mestieri pagar gli errori trascorsi. Difatti, a malgrado l'insistenza dell'onorevole Lanza, e le nuove risposte del sig. Ministro, le 500$|$m. lire furono deliberate a voti 73 contro 30.

Segue la discussione del bilancio passivo del ministero di grazia e giustizia pel 1855.

Il deputato Brofferio, l'uomo delle interpellanze, interpella: Perchè non si provvede a che i prevenuti languiscano così lungo tempo nelle mani del Fisco, e non si affretta la decisione delle infinite cause in ritardo?

Il signor Ministro: tranne il Magistrato di Torino, a motivo della moltiplicità delle cause, gli altri magistrati delle provincie potersi dire in corrente: aver per ciò presentata in Senato una proposta di legge per istabilire una classe speciale a fine di spacciar le cause criminali e correzionali.

Anche a proposito di queste nuove interpellanze del sig. Brofferio, troviamo che n'è lodato di moderazione e d'interesse pei rei prevenuti.

Si approvano senza discussione le categorie dalla 1.ma alla 24. Alla categoria 25 ed ultima *Assegni e sussidii pel Clero di Sardegna*, non poteva mancare che l'onorevole Mellana non avesse a dire la sua: A che di nuovo le L. 751, 409 quando il sig. Ministro avea già promesso altra volta che appresso sarebbero meno, attese le vacanze possibili dei beneficiati da non doversi più rimpiazzare?

— Ma se non ne volle morire nè un solo! rispose all'incirca il sig. Ministro Rattazzi, e il Parlamento approvò.

Il sig. Gastinelli presenta lo spoglio passivo degli anni 1850-51, e la seduta è levata alle 4 e 1$|$2.

— Ecco le parole monumentali dell'onorevole *Robecchi*:

Intanto che si sta aspettando, domanderei alla Camera licenza di fare una piccola interrogazione al ministro dell'interno, interrogazione alla quale credo che potrà sul momento rispondere. L'interrogazione è questa.

Ha egli dato gli ordini, le disposizioni necessarie perchè sieno invigilate attentamente, attentissimamente le proprietà ecclesiastiche, perchè in questo momento critico non sia loro portato alcun detrimento?

Faccio questa interrogazione, perchè debbo ritenere che non pochi frati e canonici e beneficiati siano disposti a portar via il portabile *(ilarità)*, a far tavola rasa di ciò che non si può portar via, perchè ho motivo anche di credere, che questa pia intenzione da taluni sia già stata mandata ad effetto.

Se l'esperienza non giustificasse questo mio giudizio, io avrei un motivo fortissimo per formularlo in una pastorale che mi è capitata fra le mani, e nella quale, parlando di certe cedole al portatore, spettanti al seminario di Torino, il vescovo scrivente, dopo aver detto che si sarebbe creduto gravemente colpevole, se potendo colla conservazione delle cedole impedire almeno provvisoriamente la sottrazione della corrispondente rendita, non l'avesse fatto, soggiunge: « Del resto, come potendolo, avremmo giudicata cosa santa il farlo, così non dubitiamo di dichiarare che tale la crederemmo egualmente per chiunque si trovasse nel caso di potere con tal mezzo salvare qualche cosa della Chiesa. »

In presenza del progetto di legge che attualmente la Camera discute nei suoi uffici, in presenza di un insegnamento che incoraggia a *salvare* le proprietà della Chiesa, io credo che nessuno potrà tacciarmi di indiscrezione, se domando che mentre gli altri portano via per amor di Dio, il Ministero invigili per carità di patria.

Rattazzi, ministro dell'interno. Io non ho nessuna difficoltà di rispondere immediatamente all'interpellanza che mi venne mossa dall'onorevole deputato Robecchi. Prima di tutto mi permetta di dichiarare che io non divido pienamente i grandi timori sotto i quali gli pare ritrovarsi; non credo cioè che i corpi morali ed i beneficiati che godono attualmente i beni di quegli stabilimenti che verrebbero soppressi col progetto di legge non è guari presentato al Parlamento, vogliano distrurre o pregiudicare queste proprietà: nol credo così grandemente come sembra temere il deputato Robecchi ecc.

Robecchi. M'incresce che il signor ministro degli interni non divida i miei timori, i quali d'altronde non si estendono sino alla distruzione della proprietà ecclesiastica, e si limitano ai deterioramenti. Mi rincresce, dico, e mi aspettava che mi rispondesse di aver prima d'ora e prima di pubblicare il progetto di legge relativo alla soppressione dei conventi ecc. dato qualche provvedimento in proposito.

Egli ha miglior concetto di quello che non abbia io delle corporazioni religiose! *(Risa)* sono gente timorata di Dio e santa, che non direbbe una bugia per salvare tutto il mondo, ma che ne direbbe cento per salvare un soldo alla Chiesa *(Viva ilarità)*. In che modo poi si possano deteriorare anche gli stabili, ognuno lo sa; col solo atterramento delle piante si può molte volte ridurre a metà, e anche a meno il valore del fondo ecc.

Tornata del 7 dicembre.

La Camera approvò tutte le categorie del bilancio dell'interno.

Sono stati presentati i seguenti progetti di legge: — *Spesa pel compimento delle fortificazioni di Casale — Esercizio del libero cabotaggio tra la Gran Bretagna e la Sardegna — Riordinamento degli Instituti di educazione ed istruzione militare.*

Attesa la sovrabbondanza delle materie, ci è per oggi impossibile di dar ragguaglio di questa tornata del giorno 7. Ci riserviamo di farlo lunedì, se non altro perchè i nostri lettori non abbian a lamentarsi d'interruzioni.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Genova, 9 *dicembre*. — La *Stampa-magà* nel suo numero d'ieri ci accusa « d'aver preso occasione.... di spargere il ridicolo sopra il supplizio di un giovinetto diciasettenne impiccato a Parma ».

La *Stampa-Magà* o mente o non sa leggere: il ridicolo l'abbiamo sparso sopra di lei che viene fuora con di queste sciocche fandonie. Un giovanetto di diciasette anni impiccato? È via che ce ne vuole del muso a contarle, e della buona e mala fede a ripeterle.

Del resto noi, pur celiando, abbiamo detto.... « una bazzecola di quella sorta, (salvo il giovinotto e la forca)....» il che significa, che anche dandovi la baia, abbiamo tuttavia voluto; eliminare il supposto, chè noi non avremmo da imparar dalla *Stampa-Magà* a riprovare un fatto di quella sorta; ove fosse vero e possibile. E la *Stampa-Magà* ha poi sempre in bocca quei gran bricconi che ci sono i gesuiti! Eh via che se gesuitismo ci avesse; come voi e pari vostri ne avete creato il vocabolo, dovremmo, lo ripetiamo, venire ad impararne i rudimenti primi da voi e pari vostri.

— Riceviamo una lettera pastorale di Mons. Alessandro D'Angennes arcivescovo di Vercelli al Clero ed al popolo come d'invito per un solenne *Te Deum* da cantarsi di concerto col municipio domani (10) in quella Basilica metropolitana. In altri giorni da stabilirsi secondo il maggior comodo delle località, sarà fatto altrettanto in tutte le parrocchie.

La Pastorale di Mons. D'Angennes è dettata al suo modo solito: tutta affettuosa e con quella semplicità dei modi che lo distinguono. C'incresce di non poterne dare qui un sunto per la sovrabbondanza delle materie; ma basti il bell'esempio a edificazione dei nostri lettori; che d'altronde abbastanza conoscono lo zelo e la carità senza limiti dell'ottimo Mons. di Vercelli.

— L'illustre orientalista cav. Amedeo Peyron è stato nominato uno degli otto soci esteri dell'Accademia d'iscrizioni e belle lettere dell'istituto di Francia, in surrogazione del defunto cardinale Mai. *(Gazz. Piem.)*

Roma. — Compendiamo dal *Giornale di Roma* del 4 e 5 dicembre.

— *4 dic.* — La Santità di nostro Signore stante il numero straordinario de' Cardinali, Arcivescovi e Vescovi, che al presente si trovano in Roma, onde assistere alla straordinaria festività dell'Immacolata Concezione di Maria Santissima, ordinò che la cappella per la domenica prima dell'Avvento avesse luogo quest'anno non alla Sistina, come è di consuetudine, ma nella Basilica Vaticana.

Pontificò, assistente il S. Padre, Mons. Reisach Arciv. di Monaco.

Il R.mo P. Gaude, Procuratore generale dell'Ordine dei Predicatori, recitò un discorso latino sulla consumazione dei secoli.

Terminata la Messa, vi fu solenne processione del SS. Sacramento.

Una gran moltitudine di fedeli, tra cui moltissimi forestieri, assistevano alla solenne cerimonia.

— *5 dic.* — Il *G. di Roma* dà per intero l'elenco dei Cardinali, Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi che convennero a Roma onde assistere alla solennità dell'Immacolata Concezione

di Maria Santissima in numero di 189 cioè Cardinali n. 54. Patriarchi n. 1. Arcivescovi n. 42. Vescovi n. 92.

In uno dei prossimi numeri daremo intiero il detto elenco come un documento storico relativo.

Francia. — Per decreti imperiali del 4 sono stati nominati: presidente del senato, per l'anno 1855, il sig. Troplong, primo presidente della corte di cassazione; primo vice-presidente, il sig. Menard; vice-presidenti, i sigg. Drouyn de Lhuys, il maresciallo Baraguay d'Hilliers, il generale conte Regnault di Saint Jean d'Angely: vice-presidenti del corpo legislativo, per l'anno 1855, i signori Schneider e Reveil.

Con un altro decreto, della stessa data, sono elevati alla dignità di senatore i sigg. conte Ettore di Bearn, ministro plenipotenziario; Billault, ministro dell'interno; conte Giulio Grisolles di Flamarens; il principe Poniatowski; Prevost, generale di divisione; Tourangin, consigliere di Stato; Vaïsse, idem.

— Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta:*

L' imprestito è differito, giacchè le banche inglese e francese somministreranno ciascuna 250 milioni al governo. A ciò riferiscesi l' espressione del giornale il *Pays*: « l' accordo dei governi alleati anche sul campo del credito. »

— Scrivono all' *Opinione:*

« Mi affretto ad aggiungere che il gabinetto delle Tuileries considera come un punto d'onore nazionale la presa di Sebastopoli avanti la pace. Non date dunque fede a tutte quelle voci di aggiustamento che si spargevano quest' oggi. Siamo ben lungi da tutto questo. La situazione si è grandemente modificata; ma l'Austria stessa non ha molta fretta, non pensando neppure a fare una campagna contro i russi nei paduli della Galizia al principio dell'inverno. Il vero effetto non avrà dunque luogo che in primavera secondo l'accordo.

« Le lettere di Londra giunte questa mattina sono piuttosto curiose, e mostrano di non dare alcuna importanza al trattato intorno al quale certi giornali inglesi dicono delle piacevolezze.

« Nelle sfere governamentali a Parigi, non solo si sta pienamente di buon animo, ma si riguarda l'atto testè firmato a Vienna come un grande trionfo. Parecchi agenti diplomatici sono di fresco partiti per quella capitale, e qui aspettasi il feld-maresciallo Nugent, incaricato, dicesi, di una missione importante. »

— Scrivono da Parigi:

Eccovi quanto ho potuto sapere intorno al trattato di alleanza coll' Austria. Sembra che questo trattato per ora non sia che difensivo, e che prima del mese di marzo non si cambierà in offensivo. L'Austria certamente non vorrà contrarre un' alleanza assoluta prima di aver tentato nuove pratiche di pace sulla base di condizioni che sinora non sono definite, e che a suo tempo saranno discusse fra le potenze.

Si dice che il gabinetto di Vienna aderisce alla condizione che le spese di guerra debbano essere pagate dalla Russia, nel qual caso le potenze occidentali potrebbero rimanere soddisfatte, perchè questo è il punto principale dopo le quattro garanzie. Ma lo Czar è sulle furie, e probabilmente la sua ira contro l'Austria renderà impossibile qualunque accordo.

Quanto alla Crimea le opinioni sono diverse. Gli uni pretendono che l' attacco sarà rinnovato soltanto verso la primavera; gli altri invece dicono che la guerra continuerà tanto nella Crimea quanto nella Bessarabia.

Germania. — La *Gazz. di Trieste* pubblica una sua corrispondenza, in data di Vienna, la quale assicura, che l' Austria, col firmare l' articolo addizionale al trattato d' aprile, a null' altro intendeva fuorchè a preservare l' Alemagna da qualunque scissura, e ad assicurarle un' influenza, almeno di second' ordine, nelle future trattative di pace; ciò facendo, l' Austria non impegnò la sua libertà d' azione, nè punto variò i suoi rapporti verso le potenze occidentali.

Male a proposito adunque si vanta la *Nuova Gazzetta prussiana*, e si rallegra, come se il gabinetto di Vienna fosse passato al campo dei russi.

Francoforte, 2 dicembre. — Nella seduta di oggi la Commissione della Dieta germanica per la questione orientale ha risolto all' unanimità di proporre l' adozione dell' articolo addizionale al trattato d' aprile, e di presentarlo alla Dieta come progetto proprio. Punto non si dubitava di un voto favorevole ed unanime per parte della Dieta. *(G. P.)*

— Nella *Gazz. Universale d' Augusta* si legge un dispaccio, il quale confermerebbe che il trattato, sottoscritto il 2 dicembre, fra l'Austria e le potenze occidentali fu soltanto conchiuso colla clausola di eventualità determinate.

Vienna, 5 *dic.* — Intorno il trattato d'alleanza stretto fra l' Austria e le Potenze occidentali veniamo a rilevare da fonte del resto ben informata, essersi stabilito nel medesimo che all' Austria sia accordato il termine d' un mese per continuare i suoi sforzi a fine di conseguire una pace solida e basata sulle conosciute condizioni. Scorso questo tempo senza che le premure dell' Austria siano coronate dal desiderato successo, questa sarà tenuta di soccorrere le Potenze occidentali pel conseguimento dei loro scopi.

— L' imp. addetto all' ambasciata francese, conte Jauxonet partì domenica mattina per Parigi. Esso è latore del trattato d' alleanza da ratificarsi.

— Un dispaccio telegrafico giunto qui iersera da Berlino annunzia, che la notizia dell' alleanza ha fatto grande sensazione in quella capitale. Si sapeva che il conte d' Arnim fu invitato ad associarsi all' alleanza.

— La rete telegrafica in Europa si ebbe una nuova dilatazione, nella direzione d' oriente, dilatazione importantissima specialmente nelle attuali circostanze.

Dal giorno 2 a questa parte venne aperta la linea telegrafica fra questa capitale e Bukarest, via di Cronstadt e Tömös ed ora essa è aperta tanto al servizio dello Stato che a quello de' privati.

— Sua Altezza il duca di Chambord è ritornato dal suo viaggio fatto nella Boemia. *(Corr. Ital.)*

Prussia. — *Berlino*, 2 *dicembre.* La *nuova gazzetta di Prussia*, altrimenti nominata *gazzetta crociata*, organo dell'estrema destra, confessa che nella costituzione degli uffizi della seconda camera i candidati della destra non ebbero favore: la scelta dei presidenti e vicepresidenti riuscì in generale favorevole alla sinistra, alla frazione cattolica, ed alla frazione Bethmann Hollweg.

Inghilterra, 4 *dic.* — I giornali inglesi hanno generalmente accolta con favore la notizia del trattato, conchiuso il 2 corrente, tra l' Inghilterra, l' Austria e la Francia.

Ecco come si esprime a questo proposito il *Morning-Post*:

Si vede che le nostre previsioni non sono state deluse. L' Austria ha fatto, come noi avevam detto, un nuovo passo innanzi, e s' è più strettamente unita con le potenze occidentali.

Sabbato, 2 corrente, i plenipotenziari d' Inghilterra, di Francia e d' Austria hanno sottoscritto (il *Moniteur* lo annunzia) un trattato d'alleanza. Fino a che le ratificazioni non siano state scambiate, il pubblico non potrà conoscere il testo e le disposizioni di questo importante documento. Ma è cosa evidente, che l' Austria firmando, nello stato attuale della guerra, un trattato con l' Inghilterra e la Francia, ha innalzato una barriera tra sè e la Russia. Noi non possiamo giudicare dell' effetto che questa notizia produrrà a Pietroburgo. Forse ne risulterà un tentativo più o meno sincero di negoziati per la pace: forse non contribuirà ad altro che a estendere viemmaggiormente la guerra.

Ma ove ciò accada, è impossibile di non ravvisare i vantaggi dell' alleanza d' una potenza che ha 250 mila uomini da opporre alla Russia, nel cuore stesso del suo impero, e ai quali non istanno ora a fronte che 100 mila russi.

— Si legge nello *Standard*:

Secondo informazioni ufficiali non resta più alcun dubbio sulla morte volontaria del contr' ammiraglio Price dinanzi a Petropolowski. Comandante in capo della stazione inglese nell' Oceano Pacifico, il contr'ammiraglio pare si sia sbigottito delle difficoltà della sua posizione e della responsabilità che pesava su lui.

L' ammiraglio Price era nato nel 1790 e contava i più brillanti stati di servizio.

Il *Times* annunzia che undici reggimenti saranno inviati dal governo di S. M. B. per rinforzare l' armata d'operazione davanti a Sebastopoli.

Polonia. — La *Patrie* pubblica il seguente dispaccio, colla data di Amburgo, 4 dicembre:

« Un dispaccio da Varsavia annunzia, che il primo corpo di fanteria *Siewers* si concentra sulla riva sinistra della Vistola ne' governi di Varsavia e di Radonsa.

Il corpo Panintine è in marcia verso la Volinia e la Podolia. »

Crimea. — Si legge nel *Sun*:

Notizie del Mar Nero dicono che temesi molto a Odessa che gli alleati abbandonino Sebastopoli per andar a impadronirsi di Odessa ove troverebbero un buon quartiere d'inverno e un bottino considerevole. Le autorità d' Odessa fanno quanto possono per inviar soccorso all' esercito russo di Crimea che ne ha gran bisogno.

Si sono ricevuti da Pietroburgo ordini pressantissimi per l' organizzazione d' un servizio regolare di vetture tra Odessa e la Crimea.

— Notizie dal campo degli alleati presso Sebastopoli dd. 18 novembre annunciano, che fino all' ultimo di dicembre si spera di poter condurre a termine i lavori di circonvallazione, e per tal modo d' esser protetti da attacchi ai fianchi ed alle spalle. Questo grande trinceramento ha una lunghezza di tre ore e consiste di una quantità di bastioni congiunti mediante cortine. I bastioni hanno dinnanzi le cortine un risalto in difesa dell' adito alle medesime. — Dicesi che il corpo del gen. Liprandi è comparso nuovamente presso Sebastopoli. Lettere russofile annunziano che il principe Mentschikoff attende il tanto temuto gelicidio per incominciare i suoi movimenti offensivi.

— Le notizie di Costantinopoli suonano sfavorevolissime sullo stato dell' esercito turco tanto in Asia che in Europa. Si annunzia che l' esercito asiatico è pressochè disciolto. Il principe Napoleone ha ricevuto ordine di far ritorno immediatamente in Crimea dacchè il suo viaggio a Costantinopoli ha fatto assai cattivo senso a Parigi. Il principe è tenuto del resto per uno degli avversari principali della spedizione contro la quale si è espresso esplicitamente nel consiglio di guerra ch' ebbe luogo a Varna. *(Gazz. d' Augusta)*

— La *Presse* di Vienna reca i due seguenti dispacci telegrafici:

Costantinopoli, 23. — Oggi è caduto il granvizir; Reschid Pascià lo surroga. Alì Pascià fu eletto ministro degli esteri. La squadra turca ritorna rimorchiando molti legni inglesi e francesi danneggiati. Anch' essa ha perduto molte navi. L' assedio di Sebastopoli non fu interrotto. Il 18 Liprandi è comparso nuovamente ad Inkermann.

— In una sortita che ebbe luogo il 12 da Sebastopoli furono uccisi sei uffiziali francesi. Giungono giornalmente nuovi particolari sui danni immensi cagionati dalla tempesta del 14. Il comandante del *Mognon* fu ferito da un pennone rovinante. Il vapore *Benar* carico di vesti invernali per l' esercito ha fatto naufragio.

— Le notizie della Crimea non sono buone neppure quest' oggi. Sappiamo che il generale Luders è entrato nella penisola alla testa di ventimila uomini ed ha operato la sua congiunzione coll' esercito che tiene il campo. Si dice inoltre che le operazioni militari sono affatto sospese, e che gli alleati si tengono rinchiusi nei loro campi senza tentar nulla contro la città, e senza che il nemico per parte sua intraprenda cosa alcuna contro i campi, oggimai fortificati abbastanza da non temere alcun assalto.

Principati danubiani. — L'ordine e contrordine di marcia dato ad Omer pascià si rappicca con i piani di guerra degli alleati, i quali paiono tuttora inerti. Noi non possiamo credere finora che Odessa sia il nuovo punto di attacco delle squadre; ma è certo che continuano i movimenti tattici dei turchi sul Pruth e che la squadra degli alleati si apparecchia ad un attacco. *(Soldatefreund)*

Asia. — Scrivono da Costantinopoli allo *Standard*: Non è vero che Sciamyl sia stato battuto nè ricacciato nelle sue montagne dai generali Wrangel e Bagdanoff, come disse il *Journal de Saint-Pétersbourg*. Egli si trova sempre sul territorio russo ed in comunicazione aperta colle tribù di Abasia, che si preparano ad una spedizione pel 1855. Hascan-bey, rappresentante di Sciamyl, prima di venir qua, visitò tutte le tribù avverse alla Russia. Queste tribù solennemente giurarono di non riconoscer mai, neppur di nome, la sovranità nè l'autorità dell' imperatore Nicolò. Sciamyl deve soccorrerle se saranno attaccate. Un consiglio generale di tutti i capi delle stesse tribù doveva tenersi a fine di stabilire una forte linea di comunicazione dal Daghestan con Karashai, Besmel ecc. in modo da impedire tutte le relazioni tra la Russia e le provincie transcaucasee. *(G. P.)*

America. — L' *Herald* dice che il signor Buchanan consigliò al governo di agire energicamente rispetto a Cuba, ma che il governo non è in grado di attenersi a questo consiglio.

— A Baracoa, nell' isola di Cuba, le autorità militari sequestrarono due bastimenti americani carichi di armi e munizioni e gli equipaggi furono arrestati. Correva rumore in Avana che 500 uomini erano sbarcati a Porto Principe, alla qual volta si diresse immantinente il gen. Muiscano per sopprimere ogni spedizione o movimento rivoluzionario. *(Eco d' Italia)*

— Le ultime notizie di New-York del 21 riferiscono che il segretario di stato Marcy dee essere mandato ambasciatore a Londra in surrogazione del sig. Buchanan; il sig. Mason, che lascierà l' ambasciata di Francia, avrà probabilmente un posto nel gabinetto. I signori Soulé, Pelmans e Seymour saranno richiamati.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 7 *dicembre.*

4 1/2 per %	aperto a	— —	96 —
	chiuso a	— —	96 25
5 per %	aperto a	— —	71 50
	chiuso a	— —	71 90
Consolidati inglesi		— —	93 3/8
5 per % Piem. *(C. R.)*		86 50	87 —
5 per % id. *(Hambro)*		— —	— —
3 per % id.		— —	54 —

Borsa di Genova del 9 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. % 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
" " 1831 1 genn.	— —	— —
" " 1848 1 sett.	— —	—
" 1849 *(C. R.)* 1 luglio	87 1/2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	87 1/2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
" 1849 1 ottobre	— —	— —
" 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
" nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1185 —	— —
Comptoir 1 luglio	570 —	— —
Imprestito Romano	— —	—
Imprestito Toscano	— —	—
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	435 —	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 7 *dicembre.*

SEBASTOPOLI, 28. — Sembra che il tempo divenga migliore. I lavori procedono lentamente pel cattivo stato delle trincee, le strade riprendono una nuova attività.

Arrivarono rinforzi notevoli. Il 6.° dei dragoni, il 6.° battaglione dei cacciatori a piedi e diversi altri distaccamenti.

Il nimico, sempre immobile, continua a coprire i suoi molteplici trinceramenti.

MADRID, 6. — Madoz venne eletto a presidente delle Cortes con 170 voti, Infante a vicepresidente con voti 124.

TORINO, 7 *dicembre.*

La Camera dei deputati si occupò nella seduta d'oggi del bilancio passivo dell'interno pel 1855, le categorie del quale furono tutte approvate.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Lunedì 11 Dicembre 1854. — N.° 1574

Genova, 10 *dicembre*.

Nell'ultima radunanza dell'Episcopato (24 *novembre*) d'attorno al Supremo Gerarca di S. Chiesa apparve così solenne ed unanime il consentimento e l'entusiasmo cattolico, che non v'ha giornale in Italia e fuori (tranne il Piemonte) il quale non ne faccia lungo discorso: gli uni con quella gioia viva e sincera che si trasfonde nelle parole, gli altri con orgoglioso dispetto. Tra questi si è distinto ultimamente il *Siècle*, e ciò non fa maraviglia. Roma non paga i giornalisti, come li paga il Piemonte, o perchè si rimangano dal calunniarla o di metterla in derisione: quindi è che il *Siècle*, mentre ultimamente ci dava un panegirico delle cose nostre, onde poi fosse tradotto e ripetuto su tutti i nostri giornali, versava a piene mani il sarcasmo e le parole di bestemmia sul grande Atto religioso che dichiara di fede l'Immacolato Concepimento della SS. Vergine. Ma poteva fare altrimenti? ed altrimenti potevano i suoi fedeli alleati di qui? Epperò tradussero, ed ampliarono il panegirico di casa nostra: quanto alle beffe irreligiose, i nostri fogli non ne difettano, e puonno per sovrabbondanza somministrarne allo stesso foglio francese.

Ma ritornando al soggetto, quello che nell'Adunanza del 24 è veramente notabile, fu la deferenza illimitata, onde tutto l'Episcopato se ne rimetteva al Supremo Pontefice. Taluno parve opinar da principio che la Bolla dommatica dovesse accennare d'alcun conto verso il venerando Congresso al quale veniva allora partecipata; ma un illustre Vescovo di Francia (chi avrebbe creduto mai dalle rovine del gallicanismo un così solenne ripudio de' suoi principii?) levandosi, dico, improvviso, collo spirito di un Atanasio proruppe nelle seguenti parole, che noi trascriviamo alla lettera da una corrispondenza dell'*Araldo* di Lucca:

» No, l'Episcopato non dee decidere, ma solo il Sommo Pontefice: Esso solo ha da parlare: In un secolo, in cui l'autorità è tanto avvilita e malmenata, è necessario che l'Episcopato concorra a farla meglio rispettare. Quello che Pietro *per os Pii* pronunzierà, noi lo riceveremo riverenti, e lo difenderemo a costo del sangue. Noi abbiamo dato un esempio di obbedienza, rispondendo solleciti all' invito del Pontefice: i nostri popoli hanno ricevuto già una lezione di sommissione all' autorità nella stessa nostra obbedienza. Quest' obbedienza, e questo rispetto l' accresceremo, quando si torni fra i nostri popoli, e si creda colla stessa umiltà e docilità al Romano Pontefice, con quanta ne domandiamo da essi alle decisioni del Papa e della Chiesa. »

In quella che il venerando Vescovo finiva, un'altro sorge, ed esclama: » Sì, noi accettiamo riverenti la decisione del Sommo Pontefice: noi la difenderemo fra i nostri popoli a costo del sangue e della vita: noi riceviamo la Bolla, che il S. P. pubblicherà; la riceveremo tutti, qualunque sia la forma, qualunque siano le parole.... » Allora tutti i Vescovi (erano circa da 200) ad una voce concorde e vivamente commossa esclamarono colle lagrime agli occhi: *Omnes! Omnes!* Sì *per os Petri!*

Il Card. Presidente volea parlare, ma non potè per la viva commozione da cui fu preso: il Lettore della Bolla non poteva pur esso finir di leggere per la foga dell'affetto. Quindi tutti finirono con affettuosissime acclamazioni e voti al S. Padre, ai cardinali presidenti, all'Episcopato e a tutti i Teologi. Una unione così mirabile e concorde forse non la contava ancora la storia. La gloria di Maria Immacolata non potea essere meglio compiuta!

Ma degli augusti Nomi del venerando Consesso, Nomi che trapasseranno alla più lontana posterità come quelli altra volta che componevano i più famosi concilii di S. Chiesa, non sarà qui discaro l'elenco tutto in una e completo, quale lo troviamo sul *Giornale di Roma*. Negli avvenimenti di questa fatta non vuolsi ommettere nulla: tutto si rende interessante, comprese le cose più minute; tutto è documento alla Storia.

Emi e Rmi Signori Cardinali
Dell' Ordine dei Vescovi

Vincenzo Macchi, Decano del Sacro Collegio, vesc. di Ostia e Velletri.
Mario Mattei, vesc. di Porto e s. Ruffina.
Costantino Patrizi, vesc. di Albano.
Luigi Amat, vesc. di Palestrina.
Gabriele Ferretti, vesc. di Sabina.
Antonio Maria Cagiano de Azevedo, vesc. di Frascati.

Dell' Ordine dei Preti.

Giacomo Filippo Fransoni del titolo di s. Maria in Aracoeli.
Benedetto Barberini del titolo di s. Maria in Trastevere.
Ugo Pietro Spinola del titolo di s. Martino ai Monti.
Adriano Fieschi del titolo di s. Maria della Vittoria.
Ambrogio Bianchi del titolo di s. Gregorio al Monte Celio.
Gabriele della Genga Sermattei del titolo di s. Girolamo dei Schiavoni.
Chiarissimo Falconieri del titolo di s. Marcello, arciv. di Ravenna.
Antonio Tosti del titolo di s. Pietro in Montorio.
Filippo De Angelis del titolo di s. Bernardo alle Terme, arciv. di Fermo.
Engelberto Sterckx del titolo di s. Bartolomeo all'Isola, arciv. di Malines.
Gaspare Bernardo Pianetti del titolo di s. Sisto, vesc. di Viterbo.
Luigi Vannicelli-Casoni del titolo di s. Prassede, arciv. di Ferrara.
Lodovico Altieri del titolo di s. Maria in Portico.
Lodovico Giacomo De Bonald del titolo della SS.ma Trinità de' Monti, arciv. di Lione.
Federico Schwarzenberg del titolo di s. Agostino, arciv. di Praga.
Cosimo Corsi del titolo de' ss. Giovanni e Paolo, arciv. di Pisa.
Fabio Maria Asquini, del titolo di s. Stefano al Monte Celio.
Niccola Clarelli Paracciani del titolo di s. Pietro ad Vincula.
Domenico Caraffa di Traetto del titolo di s. Maria degli Angeli, arciv. di Benevento.
Lorenzo Simonetti del titolo di s. Lorenzo in Pane e Perna.
Giacomo Piccolomini, del titolo di s. Marco.
Guglielmo Enrico di Carvalho del titolo di s. Maria sopra Minevra, patriarca di Lisbona.
Sisto Riario Sforza, del titolo di s. Sabina, arciv. di Napoli.
Gaetano Baluffi, del titolo dei ss. Pietro e Marcellino, vesc. d'Imola.
Giovanni Giuseppe Bonnel-y-Orbe, del titolo di s. Maria della Pace, arciv. di Toledo.
Giacomo Maria Mathieu, del titolo di s. Silvestro, arciv. di Besanzone.
Tommaso Gousset, del titolo di s. Calisto, arciv. di Reims.
Niccola Wiseman, del titolo di s. Pudenziana, arciv. di Westminster.
Giuseppe Cosenza, del titolo di s. Maria in Traspontina, arciv. di Capua.
Giuseppe Pecci, del titolo di s. Balbina, vesc. di Gubbio.
Domenico Lucciardi, del titolo di s. Clemente, vesc. di Senigallia.
Girolamo d'Andrea del titolo di s. Agnese.
Carlo Morichini del titolo di s. Onofrio, vesc. di Jesi.
Giovanni Brunelli, del titolo di s. Cecelia in Trastevere.
Giovanni Scitowszky, del titolo di s. Croce in Gerusalemme, arciv. di Gran.
Giusto Recanati del titolo dei ss. XII Apostoli.
Gioacchino Pecci, del titolo di s. Crisogono, vesc. di Perugia.

Dell' Ordine dei Diaconi.

Tommaso Riario Sforza, Diacono di s. Maria in Via-Lata.
Lodovico Gazzoli, Diacono di s. Eustachio.
Giuseppe Ugolini, Diacono di s. Adriano al Foro Romano.
Giovanni Serafini, Diacono di s. Maria in Cosmedin.
Pietro Marini, Diacono di s. Niccola in Carcere.
Giuseppe Bofondi, Diacono di s. Cesareo.
Giacomo Antonelli, Diacono di s. Agata alla Suburra.
Roberto Roberti, Diacono di s. Maria in Domnica.
Domenico Savelli, Diacono di s. Maria in Aquiro.
Prospero Caterini, Diacono di s. Maria della Scala.
Vincenzo Santucci, Diacono di s. Maria ad Martyres.

Ill.mi e R.mi Signori Patriarchi, Arcivescovi e Vescovi.
Patriarchi

Daulo Augusto Foscolo, Patriarca d'Alessandria.

Arcivescovi

Luigi Maria Cardelli, arciv. di Aerida.
Ferdinando Minucci, arciv. di Firenze.
Luigi Fransoni, arciv. di Torino.
Lodovico Teoli, arciv. di Atene.
Giuseppe Vespignani, arciv. vesc. di Orvieto.
Giovanni Machale, arciv. di Tuam.
Stefano Missir, arciv. di rito greco di Irenopoli.
Lodovico Martini, arciv. di Cirra.
Francesco Pichi, arciv. di Eliopoli.
Giovanni Polding, arciv. di Sydney.
Emmanuele Marongiu, arciv. di Cagliari.
Francesco Cometti, arciv. di Nicomedia.
Antonio Maria Antonucci, arciv. vesc. di Ancona.
Francesco Gentilini, arciv. di Tiana.
Leone Przyluski, arciv. di Gnesna e Posnania.
Michele Manzo, arciv. di Chieti.
Alessandro Macioti, arciv. di Colossi.
Alessandro Asinari di Sammarzano, arciv. di Efeso.
Alessandro Angeloni, arciv. di Urbino.
Carlo Reisach, arciv. di Monaco.
Bartolomeo Romilli, arciv. di Milano.
Felicissimo Salvini, arciv. di Camerino.
Pietro Maria Darcimoles, arciv. di Aix.
Edoardo Hormuz, arciv. Armeno di Sira.
Andrea Charvaz, arciv. di Genova.
Maria Domenico Sibour, arciv. di Parigi.
Giuseppe Maria Debelay, arciv. di Avignone.
Giulio Arrigoni, arciv. di Lucca.
Paolo Cullen, arciv. di Dublino.
Giovanni Hughes, arciv. di Nuova York.
Antonio Blanc, arciv. di Nuova Orleans.
Stefano Scerra, arciv. di Ancira.
Antonio Ligi-Bussi, arciv. di Iconio.
Francesco Kenrich, arciv. di Baltimora.
Michele Garcia, arciv. di Santiago in Compostella.
Gaetano Bedini, arciv. di Tebe.
Guglielmo Walsh, arciv. di Halifax.
Giuseppe Dixon, arciv. di Armagh.
Francesco Cuculla, arciv. di Naxos.
Giovanni Zuiysen, arciv. di Utrecht.
Giuseppe Rauscher, arciv. di Vienna.
Vincenzo Taglialatela, arciv. di Manfredonia.

Vescovi.

Niccola Laudisio, vesc. di Policastro.
Giovanni Folicaldi, vesc. di Faenza.
Francesco Barzellotti, vesc. di Soana e Pitigliano.
Eugenio Mazenod, vesc. di Marsiglia.
Giovanni Briggs, vesc. di Beverley.
Pietro Basetti, vesc. di Borgo S. Donnino.
Guglielmo Sillani, vesc. già di Terracina.
Gaspare Labis, vesc. di Tournay.
Niccola Decessel, vesc. di Namur.
Ignazio Bourget, vesc. di Montreal.
Francesco Bruni, vesc. di Ugento.
Gaetano Benaglia, vesc. di Lodi.
Giuseppe Maria Castellani, vesc. di Porfirio.
Pietro Raffaeli, vesc. di Reggio di Modena.
Lodovico Besi, vesc. di Canopo.
Guglielmo Vereing, vesc. di Northampton.
Pietro Maria Chatrousse, vesc. di Valenza.
Giorgio Stahl, vesc. di Wurtzburgo.
Carlo Gigli, vesc. di Tivoli.
Giacomo Foratti, vesc. di Chioggia.
Francesco Vibert, vesc. di S. Giovanni di Moriana.
Bonifacio Caiani, vesc. di Cagli e Pergola.
Giuseppe Maria Galligari, vesc. di Narni.
Ferdinando Girardi, vesc. di Sessa.
Eleonoro Aronne, vesc. di Montalto.
Luigi Rendu, vesc. di Annecy.
Vincenzo Tizzani, vesc. già di Terni.
Carlo Mac-Nally, vesc. di Clogher.
Michele O' Connor, vesc. di Pittsburg.
Luigi Landi-Vittori, vesc. di Assisi.
Giovanni Doney, vesc. di Montauban.
Gio. Battista Rosani, vesc. di Eritrea.
Pietro De Preux, vesc. di Sion.
Bonaventura Atanasio, vesc. di Lipari.
Gaetano Carletti, vesc. di Rieti.
Bernardo Tirabassi, vesc. di Ferentino.
Giovanni Onesimo Luquet, vesc. di Esebon.
Urbano Bagdanovick, vesc. di Europus, amministratore di Scopia (Servia).
Gio. Battista Pellei, vesc. di Acquapendente.
Stefano Marilley, vesc. di Losanna e Ginevra.
Pietro Paolo Trucchi, vesc. di Anagni.
Felice Cantimorri, vesc. di Parma.
Vittorino de Morlhon, vesc. di Puy.
Giovanni Timon, vesc. di Bufalo.
Giuseppe Novella, vesc. di Patara, coadiutore del Vic. Ap. di Hu-Guang.
Luigi Ricci, vesc. di Segni.
Giovanni Derry, vesc. di Cloufert.
Camillo Bisleti, vesc. di Corneto e Civitavecchia.
Amedeo Zangari, vesc. di Macerata.
Francesco Agostini, vesc. di Nocera.
Francesco Gandolfi, vesc. di Antipatro.
Giovanbattista Malou, vesc. di Bruges.
Lodovico de Salinis, vesc. di Amiens.

Giovanni Acciardi, vesc. di Anglona e Tursi.
Giuseppe Singlau, vesc. di Borgo s. Sepolcro.
Timoteo Morphy, vesc. di Cloyne.
Antonio Felice Dupanloup, vesc. di Orleans.
Paolo Bartolozzi, vesc. di Montalcino.
Giovanni Van-Genk, vesc. di Adras, coad iutore dell'arc. di Utrecht.
Guglielmo Ketteler, vesc. di Magonza.
Raffaele Rachetoni, vesc. di Norcia.
Girolamo Verzeri, vesc. di Brescia.
Giuliano Desprez, vesc. di s. Dionisio nel Madagascar.
Raffaele Bocci, vesc. di Alatri.
Salvatore Valentini, vesc. di Amelia.
Raffaele Ferrigno, vesc. di Bova.
Lodovico Pall du Parc, vesc. di Blois.
Tommaso Grant, vesc. di Southwark.
Mattia Mengacci, vesc. di Civita-Castellana.
Gaetano Brinciotti, vesc. di Bagnorea.
Giovanni Newman, vesc. di Filadelfia.
Giambattista Lionnet, vesc. di s. Flours.
Eugenio Regnault, vesc. di Chartres.
Michele Caputo, vesc. di Oppido.
Ferdinando De-la-Puenta, vesc. di Salamanca.
Giuseppe Cardoni, vesc. di Caristo.
Mariano Falcinelli, vesc. di Forlì.
Luigi Filippi, vesc. di Aquila.
Giacomo Maria Ginoulhac, vesc. di Grenoble.
Vitale Onorato, Frimarche, vesc. di Adras.
Riccardo Roschel, vesc. di Nottingham.
Alessandro Goss, vesc. di Gerra, coadiutore del vesc. di Liverpool.
Emidio Foschini, vesc. di Città della Pieve.
Enrico Förster, vesc. di Breslavia.
Nicola Bedini, vesc. di Terracina.
Francesco di Apuzzo, vesc. di Anastasiopoli.
Benedetto Riccaboua, vesc. di Verona.
Luigi Jona, vesc. di Montefiascone.
Luigi Zannini, vesc. di Veroli.
Michele Adinolfi, vesc. di Nusco.
Francesco Allì-Maccarani, vesc. di s. Miniato.
Feliciano Barbucci, vesc. di Cortona.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piemontese* del giorno 9 corrente pubblica nella sua parte uffiziale:

Il cav. Augusto Gazzelli Bruco di Rossavia intendente generale d'Azienda ecc. nominato a Commendatore dell'Ordine SS. Maurizio e Lazzaro.

— Ieri (8) S. M. ha ricevuto in udienza particolare il cav. Bassier di S. Simon che ha presentato alla M. S. le lettere che lo accreditano in qualità d'Inviato straordinario e di Ministro plenipotenziario di S. M. il Re di Prussia presso questa R. Corte.

— A seguito delle demissioni date dalli Cav. E. Lachenal, G. Mameli, Marongiu, e al decesso del prof. G. Bellono, i Collegi Elettorali d'Annecy n. 136 — 4.to di Cagliari n. 184 — 3.zo di Sassari n. 188 — d'Ivrea n. 146 sono convocati pel 31 dicembre alla nomina del nuovo Deputato. Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo nel giorno successivo per la Sardegna; il 3 gennaio p. v. per gli altri di terraferma.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presid. Boncompagni — *Tornata del 7 dicembre.*

La tornata si apre alle 1 3|4. Approvato il verbale della precedente, si viene alla discussione del bilancio passivo del ministero dell'interno per l'anno 1855, e ne sono approvate senza discussione le categ. 1 — 8.

Alla categ. 9, *Personale di Sanità*, il deputato Demaria eccita il ministero a presentare il codice sanitario per riparare a gravi inconvenienti che si sono sperimentati, massime nell'invasione del cholera. L'imperversare della malattia venne a provare quanto scarso sia il personale di sanità. Nell'ateneo torinese il numero degli studenti di medicina è il quarto di quel che era negli anni precedenti, e ciò per le difficoltà che si frappongono all'esercizio dell'arte salutare per gli abusi tollerati nell'ordinamento attuale sanitario, onde avviene che il medico muore di fame o di fatica. Il cholera dimostrò anche l'insufficienza de' provvedimenti fatti dalle autorità per prevenire le funeste conseguenze della malattia.

L'ordinamento delle autorità centrali sanitarie non è corrispondente allo scopo; quindi è tanto più necessaria una buona compilazione di un codice sanitario. I provvedimenti che furono dati nello scorso autunno, non dovrebbero del tutto abbandonarsi, come si fece dopo la invasione del 1835.

Il ministro dell'interno risponde che se coloro ai quali sono stati commessi gli studi per la compilazione del codice sanitario, li avranno terminati tra non molto, egli presenterà la proposta del codice nella sessione ventura. Del resto non esser vero che scarsi sieno i medici nel nostro paese, e che si abbiano a lamentare molti abusi; dappoichè vi s'incontrano medici senza clienti, e si sono sempre puniti e repressi gli abusi di quei pochi che esercitano la medicina senza esser medici. Come neppure si può dire che non si siano dati opportuni provvedimenti per prevenire il cholera; dacchè si diedero ordini sin dal mese di giugno. Tuttavia saranno per l'avvenire mantenuti i provvedimenti igienici dati in occasione dell'invasione del fatal morbo.

Ritornava il dep. Demaria, scendendo a più minuti particolari relativi particolarmente all'invasione del cholera nelle diverse località, ed agli inconvenienti che tutti sanno e lamentano (e che ci avranno sempre più o meno, osserviamo noi). Finisce poi coll'accettare le promesse del ministero, ed approvasi la 9 categoria.

A questo proposito, riferiamo dal *Diritto*, notando però ad ogni buon riguardo come questo giornale è dell'estrema sinistra:

» Nonostanti le affermazioni del ministro Rattazzi, noi crediamo che il governo non ha fatto quanto poteva e doveva nell'infuriare del cholera. Benchè non fosse possibile di creare d'improvviso un ordinamento sanitario, quale si vorrebbe in un codice da ciò, tuttavia non tutte le misure sanitarie furono prese, e alcune altre furono neglette affatto. Basti il ricordare che a Genova, quando già si sapeva essersi manifestati casi di cholera in città, il governo lo negava assolutamente, che se a Genova stessa le stragi dell'epidemia furono temperate da cure sapienti, queste non devonsi al governo, ma al municipio; chè è cosa notissima molte località aver mancato quasi intieramente di medici, di lazzaretti, insomma di un discreto servizio sanitario; che finalmente l'epidemia ha dimostrato quanto siamo indietro in fatto d'igiene pubblica. Se a ciò avesse pensato il governo, non avremmo a deplorare tutti i mali del cholera; non basta una sterile circolare, gittata là senza seguito; ma bisogna in tali casi non fare risparmio, e mai stancarsi di cure, di vigilanza, e d'ogni maniera di provvedimenti. »

Con buona pace del *Diritto*, noi testimoni oculari (così non fosse!) del cholera qui in Genova, abbiamo invece dovuto ammirare così le provvide cure dell'Autorità governativa, come della municipale, e delle non mai abbastanza lodate Commissioni dei sestieri. Che se v'ebbero inconveniente, v'ebbero perchè inevitabili in tanta angustia e spavento, v'ebbero perchè vi avranno sempre (più o meno s'intende) finchè vi avrà pestilenze nel mondo. Ciò non significa che non si possa e non si debba far meglio; ma una censura o al governo, o al municipio, o alle cure, ed alla carità dei cittadini, non regge.

Due cose sole avremmo noi da appuntare: l'essere state tolte quasi affatto le quarantene, nel che dubitiamo se le teorie del *Diritto* concorderebbero colla nostra opinione, chè non siamo medici; e (come saviamente se ne lagnava il *Corriere Mercantile*) l'aver rilasciato *patente netta* quando il cholera era tuttavia fra di noi. Nel resto ci auguriamo di tutto cuore che si faccia altrettanto (e speriamo meglio) nel caso d'una seconda visita, dalla quale Iddio ci campi, che può! Ma ritorniamo alla Camera.

Si approvano le categorie dalla 10 alla 15.

Alla categ. 16, *Personale delle intendenze provinciali*, il deputato Valerio eccita il ministero a far sì che gli intendenti vogliano trasmettergli i quadri degli approvvigionamenti di ogni provincia affinchè si conosca il quantitativo de' cereali, e però diminuisca il prezzo del frumento, il cui raccolto fu abbondante; ed affinchè quindi si tranquilli l'animo dei cittadini.

Il ministro delle finanze presidente del Consiglio risponde, che se si vuole sapere in generale le stato del raccolto de' cereali, gl'intendenti possono somministrare cotesti dati con una certa esattezza; ma se si vuol sapere quale sia la vera quantità del raccolto, e di più quale sia quella che rimanga nel paese, sarebbe impossibile riuscirvi, senza l'ordinamento di un servizio per la statistica. Le statistiche agricole fatte come ordinariamente si fanno; non servono a nulla. Non avendo dunque l'ordinamento necessario per raccogliere una statistica, se ne dovrebbe fare una su dati ipotetici; il che farebbe più male che bene. Bisognerebbe dare agli intendenti generali (se nelle attuali condizioni delle cose si vuole una statistica) i mezzi per fare una specie di inventario; il che getterebbe l'allarme nel paese. Si potrebbe rimediare pertanto raccogliendo l'opinione de' pratici, la quale, avvalorata dall'opinione delle autorità, produrrebbe un buon effetto; e questo è quello che il ministero non lascierà di fare. Ma il prezzo de' cereali nel nostro paese dipende dal prezzo de' cereali all'estero, il quale in questi ultimi giorni è aumentato ne' depositi di Marsiglia e di Livorno; e quindi doveva aumentare anche a Genova.

Il deputato Valerio ripiglia che da' dati statistici presentati dal ministero risulta, che nel nostro paese vi deve essere tanto grano, quanto basti; quindi vorrebbe che ciò potesse essere provato e pubblicato. Al che fare non richiedersi un inventario legale; ma per mezzo degli impiegati che han poche occupazioni nelle intendenze, e per mezzo de' municipii potrebbe farsi cosiffatta ricerca al più presto, e si dovrebbe pubblicare per tranquillare gli animi.

Il ministro dice che disgraziatamente in quest'anno il deposito medio in Genova, ch'è dai 200 ai 400 mila ettolitri, è stato consumato. Perciò il raccolto non basta per sovvenire ai bisogni del paese sino all'anno nuovo. Il 1848 e 1849 furono abbondantissimi, i prezzi tenuissimi, e fu importata una ragguardevole quantità di frumento: e pure ancora vi fu bisogno di grano. Ora si aspettano altre importazioni, e fra le altre, dalla Spagna. Nè si può pubblicare, essere il grano bastante al nostro paese, perchè ciò sarebbe lo stesso che scoraggiare il commercio.

Rilevano diverse osservazioni speciali i sigg. deputati Quaglia, Crosa, Lanza, Bottone, Farini e Daziani.

È approvata la cat. 16, e senza discussione le cat. 17 e 18.

Si approvano senza discussioni di rilievo le categorie 19 a 23.

Alla cat. 24, *Opere pie*, ecc.

Il relatore Colli riferisce che l'avvocato fiscale generale ha rigettato la domanda de' Poveri Nobili di Genova che volevano ottenere un assegno in questa categoria.

Il deputato Genina eccita il ministero a presentare una legge sui trovatelli.

Il ministro promette che la presenterà nella sessione ventura.

Sono approvate le categorie 24—32.

Alla cat. 33, *Personale delle carceri giudiziarie*, il deputato Asproni eccita il ministero ad occuparsi seriamente dello stato pessimo in cui sono le carceri della Sardegna, ed a por fine agli abusi di quegli amministratori.

Il ministro risponde esigersi molte spese per ridurre in buono stato quelle carceri; che qualora il Parlamento approvi la proposta di legge pel riordinamento delle prigioni, allora sarà ovviato a tutto.

Approvasi la cat. 33.

Sono approvate senza ulteriori discussioni le categorie 34 a 39.

Alla cat. 40, *Uffiziali di pubblica sicurezza*, il deputato Valerio lamenta i numerosi furti di campagna ecc. Siccome il *Cattolico* di raro si è occupato di questa disgustosa materia dei ladri ed opere loro, onde non discendere, quanto è possibile, a imputazioni contro lo stato attuale di cose; così al medesimo oggetto riferiremo immediate, dopo il presente rendiconto della tornata, le parole testuali a questo proposito. I nostri lettori giudicheranno quindi del vero.

Il deputato Asproni eccita il ministero a provvedere pei giocatori d'azzardo. Anche di questo riferiremo le parole testuali.

Sono approvate le cat. 40 a 58. La tornata è sciolta alle 5 1|4.

Parole del deputato Valerio sui furti:

« Ho chiesta la parola per richiamare l'attenzione del signor ministro dell'interno sopra questo servizio, di cui credo che a ragione abbia grandemente a lagnarsi il paese.

» Noi abbiamo veduto saccheggiarsi, derubarsi molte case nel concentrico stesso della capitale, i furti di campagna si succedono in grandissimo numero, ed è impossibile che a questo stato di cose non si debba e non si possa portar rimedio!

» L'anno scorso il signor ministro dell'interno domandava alla Camera, e la Camera gli concedeva la somma di 350|m. lire, se non m'inganno, per accrescere il servizio della pubblica sicurezza. Io non diedi il mio voto a questo aumento di servizio, perchè pensavo, e penso tuttora che quel corpo mal adempie all'ufficio suo, e che molto meglio si sarebbe adoperato se invece di organizzare tre o quattro polizie, le quali si urtano e si distruggono a vicenda, si fosse cresciuto il corpo dei carabinieri reali, e in esso si fosse concentrata tutta quanta la polizia.

« La Camera ha prescelto di dar ragione al sig. ministro dell'interno, il personale della sicurezza pubblica è stato accresciuto, ma i risultati sono quali pur troppo io ho narrati.

« Molti dei più distinti cittadini di Torino hanno viste le loro case saccheggiate, e pochissimi sono stati i ladri i quali siano stati scoperti, per quanto consta dalla voce pubblica e dai giornali del ministero......

Ministro dell' interno. Il ministero non ha giornali.

Valerio. Ha almeno la gazzetta ufficiale..... *(Si ride)* a meno che il signor Rattazzi mi risponda quello che mi rispondeva un giorno il ministro San Martino, che la Gazzetta ufficiale egli non la legge *(Ilarità)*.

(*Confessiamo che le spiegazioni del signor ministro circa al provvedere, per quanto si potrà, sono soddisfacenti. Ciò dichiarato, ecco un altro brano del dep.* Valerio:)

« Il signor ministro afferma che in Torino è assai difficile l'antivenire i delitti. Io credo il contrario, perchè non v'è città in cui le vie sieno così ampie e l'ispezione così facile, ed i cittadini così disposti a dar aiuto alla forza pubblica. Son lieto poi che sieno stati eseguiti gli arresti indicati dal ministro, e che coloro che hanno contribuito ai furti non ha guari perpetrati a danno del professore Vallauri, del marchese Montezemolo, del banchiere Formento, del cambista Falco siano similmente in potere della forza pubblica; sarà questa una buona notizia che udiranno con piacere i cittadini, e massimamente quelli che ebbero le loro case svaligiate.

« Il ministro avrebbe fatto cosa opportuna e grata al paese ove avesse annunziato nel foglio ufficiale che furono operati siffatti arresti. In Francia, nel Belgio, e negli altri paesi liberi, allorchè si addiviene a quale importante arresto, lo si annunzia nei giornali, a fine di far aperto che la giustizia vigila e che ciascuno può vivere tranquillo.

« Io prendo dunque atto della dichiarazione fatta dal ministro, persuaso qual sono che egli vuole, come vogliono tutti i cittadini, che la libertà sia da tutti rispettata, e spero che egli vorrà fortemente che i suoi agenti vogliano la stessa cosa, e che quindi provvederà ai mezzi necessari onde raggiungere questo scopo ».

Parole dell'on. Asproni sui giuochi d'azzardo.

» Io pregherei il sig. ministro di adoperare gli agenti della pubblica sicurezza contro l'abuso che si fa del giuoco. La Camera può considerare facilmente a quali eccessi conduce questo mal costume. Io stesso sono testimone del guasto che fa nella gioventù inesperta *(Sensazione)*.

» Molti sono i luoghi dove si giuoca, in questa città principalmente, ed ancora il Governo non ha dato un esempio di correzione severa contro quelli che aprono le stanze ad alimento di questo vizio funestissimo.

» Io prego il sig. ministro dell'interno a mettervi con energia la mano. Egli farà cosa la più grata ai cittadini, e la più opportuna alla moralità del paese ».

. . . .

Valerio: « Io potrei indicare al signor ministro case dove si giuoca, come anche pubblici caffè i quali si tengono aperti tutta la notte e dove molti padri e figli di famiglia vanno a rovinarsi.

« Io so d'un giovinotto di 15 o 16 anni figlio d'uno dei miei migliori amici d'infanzia che passò due volte 24 ore in un caffè a giuocare continuamente senza prendere altro nutrimento che sole tazze di caffè (*sensazione*) e che un amico di famiglia ha dovuto andarlo a strappare colle proprie mani dal banco di dove da due giorni non si era mosso.

« Ora i caffè sono pubblici e questo male si potrebbe facilmente impedire. Se la legislazione non dà all'onorevole signor ministro le armi per impedire questi giuochi, domandi al Parlamento delle leggi, e queste certamente non gli saranno negate, perchè nessuno vuole che sopra un tappeto verde si giuochi l'onore e la fortuna di tante famiglie oneste; o se bastano le leggi esistenti, allora devono farsi eseguire col massimo rigore e colla massima precisione.

« In moltissimi caffè di Torino succede per consueto che ci socchiudono le finestre, ma la luce trapelà dalle fessure socchiuse e là dentro si perde spesso, come ho detto, la fortuna, l'onore di onoratissime famiglie. »

. . . .

Asproni. « Credo benissimo che gl'incaricati di sorvegliare riferiscano al Ministero essere impossibile di sorprendere i giuocatori; ma quest'asserzione non mi soddisfa punto,

perchè io stesso ho veduto come si giuoca pubblicamente, e senza alcuna riserva.

« Se la polizia fosse, e fosse stata attiva e sincera, avrebbe sorpresi, e sorprenderebbe sempre molti di quelli che giuocano. In Cagliari ed in Torino vi sono caffè, ove si giuoca manifestamente. Entrai per compiere qualche opera buona in alcuno di quei luoghi: non vi entrai per diletto, o per curiosità. Ho sempre detestato il giuoco, principalmente se di azzardo. Credo che non vi sia fonte peggiore di corruzione morale. Il giuoco, il delitto e la superstizione si danno sempre la mano. Il Governo vigili, e raccomandi zelo più grande agli agenti della pubblica sicurezza. »

Tornata del 9 dicembre.

La tornata è aperta alle ore 1 1/2 pom. — Approvato il verbale della precedente, e concesso un congedo di giorni 20 ai deputati Francesco Pallavicini e Delitala, il dep. Astengo presenta la relazione sulla proposta di legge per modificazione alla tariffa delle spese di giustizia penale e correzionale. — Messa la discussione sulla proposta di legge per le spese di L. 283,693 90 in aggiunta al bilancio pel 1851, è approvata in totale senza discussione con voti 83 contro 14. — La legge per la spesa di L. 2,349,632 67, in aggiunta al bilancio pel 1852, è pure approvata senza discussione con voti 80 contro 16.

— Indi posta la legge per la spesa di Ln. 2,533,676: 57 in aggiunta al bilancio pel 1853 è pure approvata senza discussione con voti 81 contro 18, meno le seguenti categorie che rimangono sospese: *Spese delle carceri di pena — Spese di posta — Spese pel porto di Genova.*

Discussione del bilancio attivo pel 1853.

Approvate le due prime categorie, alla categoria 3, *gabelle sulla carne* ecc., il deputato Bersezio chiede al ministro delle finanze se trovasi in grado di adempiere presto la sua promessa, fatta nel principio della sessione quando si approvava la diminuzione del canone gabellario; di riordinare su nuovi fondamenti questo balzello.

Il ministro risponde che ha preparato una proposta di legge a questo fine, ma cotale proposta, dopo maturo esame, non fu ravvisata soddisfacente; tuttavia nella prossima sessione sarà allestita definitivamente. Ma soggiunge che sottoporrà alla Camera la questione pregiudiziale, cioè se giudichi che sia giunto il momento opportuno per una riforma del metodo attuale, per ritornare a quello degli abbonamenti e del riparto. In ciò aver dubbi; ma se la Camera giudicherà si debba adoperare altro metodo, egli lo farà eseguire; che se credesse aspettare tempi più normali, allora si approverebbe un articolo transitorio, lasciando il presente metodo di riscossione.

Ad ogni modo sarà presentata alla Camera una proposta di riforma, invitandola a decidere sull'opportunità di metterla in atto.

Sono approvate senza discussione d'importanza le categorie 4 a 60 ed ultima, con le seguenti modificazioni:

La categoria 39, *Consolati all'estero*, a proposta del ministro delle finanze, è portata a lire 253 mila; la categoria 42, *Proventi delle carceri di pena*, è ridotta a lire 580/m.; e sulla medesima proposta del ministro, la categoria 55, *Concorsi di corpi morali ecc. nelle spese di stipendi*, è portata a L. 894,332 68, ed è aggiunta la categoria 61, *Prodotto di vendita di artiglierie*, in L. 50/m.

Così la somma complessiva dell'intero bilancio attivo rimane fissata in L. 128,382,824 40

Venutosi alla discussione degli articoli della legge per l'approvazione del bilancio medesimo, hanno luogo diverse interpellanze di minor conto dagli onorevoli Galvagno, Valerio e Farina sulle tariffe da fissarsi definitive pei trasporti sulle strade ferrate, sulla convenienza che il governo non si faccia mai egli stesso imprenditore, chè questa è dell'industria privata ecc.; ma ciò malgrado è approvato l'art. 1, e senza discussione, gli articoli 2, 3, 4.

All'art. 5 il deputato Revel chiede al ministro delle finanze (prima che gli si accordi la facoltà di emettere Buoni del tesoro, e di continuare così un imprestito che di provvisorio sembra diventar permanente) quale sia la somma dei Buoni del tesoro che si trovano in circolazione, quali sieno le loro scadenze, e quali i particolari di essi. Crede ciò conveniente perchè è stato promesso non ricorrere più oltre a mezzi straordinari, e di poter giungere al pareggio in questo anno 1853. La qual dichiarazione oggi potrebbe esser confermata di più ec. ec.

Il ministro delle finanze risponde che se avesse potuto prevedere le dimande del preopinante avrebbe recato tutti i dati bisognevoli; ma promette di portarli per lunedì. Non credere che si vogliano sapere i nomi di tutti i portatori de' Buoni, bensì de' corpi morali, i quali non ne hanno in larga proporzione. Credere che siavi solo la Società della strada ferrata da Vercelli a Valenza, la quale ne abbia ancora alcuni; tutte le altre Società, costrette a chiederne il rimborso, non li hanno rinnovati ec. ec.

— Il ministro de' lavori pubblici presenta due proposte di legge: 1, per approvare la convenzione tra lo Stato e la Società della strada ferrata da Torino a Cuneo, per la cessione dell'esercizio di questa; 2, per accordare alla stessa Società la concessione di un tronco da Saluzzo a Savigliano.

— Il guardasigilli presenta la proposta di legge sulla tariffa giudiziaria per la procedura civile, e ne chiede la discussione d'urgenza.

Il deputato Revel parla sull'ordine della discussione, intorno alla questione da lui proposta relativamente ai Buoni del tesoro.

Il ministro delle finanze domanda che sia prorogata a lunedì.

Il dep. Lanza dice che, facendo egli parte della Commissione per la strada ferrata d'Airasca di recente eletta (questa strada aveva dato motivo ad una discussione perchè se ne sollecitì l'esecuzione al possibile), può assicurare che detta Commissione, ond'egli fa parte, si è radunata giorni sono e progredisce in modo ne' suoi lavori da presentarli tra poco al signor ministro.

La tornata è sciolta alle 5 1/2.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino. — Ieri l'altro parlavasi molto alla Camera di lettere anonime e giunte a vari deputati, in cui contenevansi gravi minaccie verso di loro se non avessero in qualche modo provveduto a far calare il prezzo dei commestibili. Noi di queste lettere non ne abbiamo veduta alcuna, ma la cosa davasi per positiva. — Le stesse minacce leggevansi sopra biglietti affissi agli angoli della città, che furono a diligenza della polizia presto staccati. *(Campanone)*

— È partito da Torino il cav. Courtoys, che per alcuni anni è stato incaricato di affari del governo spagnuolo presso S. M. il Re, e che dopo la formazione del ministero presieduto dal maresciallo Espartero, ha cessato dalle sue funzioni diplomatiche.

— È pure partito in congedo per la Germania il cavaliere Bunsen, segretario della Legazione prussiana in Torino.

— Siamo assicurati, che il re ha rigettato la domanda fattagli dal famigerato Mottino di essere graziato dalla pena di morte, inflittagli dal magistrato. *(Armonia)*

Genova, 9 *dicembre.* — **Il Consiglio comunale** nella sua tornata del giorno 8 corrente ad instanza del consigliere Giovanni Ansaldo, considerando che il deliberato del 18 e 19 settembre 1849 che stabiliva dover due o più fratelli, ammessi alle scuole comunali, pagar ciascuno la propria minervale, e che d'altronde il vantaggio da ciò non risulterebbe che di circa annue L. 300; deliberava, anche attese le condizioni presenti del caro dei viveri, che un genitore con più figli a dette Scuole non fosse tenuto a pagare che una sola minervale.

Il Consiglio si occupava in seguito dell'art. 15 del nuovo regolamento di polizia urbana. Esso consta di due parti. Colla prima viene fatta facoltà al Sindaco di impedire l'abitazione di quelle case che per essere di troppo recente costruzione sono ancora umide, e questa parte venne approvata. La seconda parte facolta pure il Sindaco ad impedire l'abitazione di quelle case che per mancanza d'aria, luce, spurghi, latrine e simili non possono dirsi costrutte secondo le regole igieniche. Dopo lunga discussione questa seconda parte venne reietta, approvatosi l'art. 15 della Polizia Urbana giusta l'ammendamento del Cons. Caveri.

Troviamo nel *Corr. Mercantile* che le difficoltà opposte al cominciamento dei lavori per la strada carreggiabile del Bisagno tra Genova e Bobbio sono pressochè eliminate, e che quanto prima si metterà mano ai lavori, utilissimi di speciali vantaggi alle due valli del Bisagno e di Trebbia, ed opportunissimi nella presente stagione e circostanze, nelle quali tanti sono i bisogni delle classi più povere e dei braccianti.

— Si legge nell' *Italia e Popolo:*

In questo momento sentiamo (*la mattina del giorno* 9) che sulla ferrovia della piazza *Caricamento* una donna è rimasta schiacciata da un vagone di mercanzie. Come si permette il transito attraverso le rotaie quando arrivano o partono i convogli?

ITALIA

Roma. — Fra le molte cose che si fanno realmente a Roma in questi giorni, e le molte voci che corrono per le bocche di tutti, raccogliamo quanto in appresso.

Nella Chiesa *dei SS. Apostoli* da molti giorni si lavora per decorarla del più sontuoso apparato: il S. Padre v'intuonerebbe in persona il solenne *Te Deum.*

Alla Chiesa d'*Ara-coeli* avrà luogo un Triduo solenne da cominciare il giorno 9 e chiudersi il giorno 11 corr. La pia Associazione per sollecitare, mercè preghiere e divozioni speciali, il grande atto dogmatico definitivo, di questa guisa ne rende grazie al Signore.

A *S. Paolo fuori le mura* ci si travaglia di e notte in ogni opera preparatoria per la solenne consacrazione, che forse perciò appunto verrà differita di qualche giorno.

Tutta Roma ammira la sollecitudine e la magnificenza onde è adornato d'ogni maniera di decorazioni il Palazzo di Spagna per opera della legazione spagnuola. Singolare contrasto con lo stato attuale di quella nazione! All'andare e venire continuo che vi si fa dai grandi Prelati d'ogni nazione, si direbbe che quivi è il luogo d'ogni più alto convegno, e che la nazione Spagnuola sia particolarmente interessata, se ci fa lecita la parola, nella definizione dell'Immacolata Concezione. Tanto è vero che il sentimento cattolico è il sentimento spagnuolo! La rivoluzione e l'opera dei tristi nol potrà distruggere mai.

— Secondo la *Gazette du Midi* tra 576 vescovi che furono consultati circa il domma da definirsi, soli quattro avrebbero risposto negativamente, e 50 mettendone in dubbio l'opportunità: tutti però unanimi se ne rimettevano a quello che sarebbe stato meglio avvisato dai vescovi loro confratelli.

Bologna. — S. E. il sig. conte Gaetano Zucchini nella sua qualifica di commissario pontificio recavasi stamane a Modena per ivi assistere alla tornata d'autunno della Commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana. *(G. di Bologna)*

FRANCIA

I giornali francesi continuano in lunghi dettagli dei rinforzi d'ogni genere, che il governo imperiale si affretta di spedire nella Crimea. Crediamo inutile di riportarli: quando è detto che gli sforzi degli alleati a questo proposito sono straordinarii, ed anzi *immensi*, nello stile del giornalismo francese, è detto tutto.

SVIZZERA

Il Gran Consiglio di Friburgo ha ratificata la vendita della chiesa dei PP. Gesuiti a Estavayer. Il notaro Collomb di Neuchatel l'aveva comprata per l'enorme somma di L. 3 mila. Il rimanente della proprietà dei detti padri del valore di L. 1,300 è autorizzata egualmente. Tutto ciò in nome della giustizia solita, abbenchè l'atto notarile di fondazione portasse le due seguenti condizioni: 1. che i proprietarii della detta Casa dovrebbero o farebbero dare due missioni per ogni anno; 2. che nel caso ciò non potesse aver luogo, i proprietarii suddetti celebrerebbero o farebbero celebrare 600 messe ognivolta, secondo l'intenzione del pio fondatore. *(Univers)*

Berna, 4 dicembre. — Oggi si è riaperta la sessione del Consiglio nazionale sotto la presidenza del decano sig. Sidler. Vi furono pronunziati caldissimi discorsi di conciliazione, d'unità, d'abnegazione dei diversi partiti ecc. atteso le critiche emergenze della patria sì riguardo all'interno che ai rapporti coll'estero.

Il sig. Presidente spera nel patriottismo degli onorevoli convocati: dopo 6 anni (conchiudeva) di così dignitoso contegno, come la Svizzera potrebbe or venir meno a se stessa?

SPAGNA

Nella seduta delle Corti del 30 nov. la causa della monarchia dinastica ha veramente trionfato della demagogia. Lettasi la proposta, Espartero conchiuse un suo discorso con queste parole: « Io approvo tutto quello che dice e significa questa proposta. » Gli evviva alla Regina e ad Espartero suonarono fragorosissimi. La proposta fu accetta con 208 voti contro 21. Alla domanda del presidente se la proposta debba passarsi agli Uffici, l'assemblea decide che no per acclamazione.

— Il sig. Alonzo si ritira dal ministero, dicesi, perchè avversato dalla maggioranza nel suo progetto di voler far a meno dell'ultimo Concordato colla Santa Sede.

— Tre capi del partito democratico Rivero, Ordax y Avecilla ed Orense, a cui si sono associati alcuni membri delle due frazioni della sinistra, hanno chiesto: il primo che una Commissione fosse incaricata di proporre le basi della Costituzione vera; il secondo che i bilanci fossero immediatamente sottoposti alla Camera; il terzo che si discutessero le quistioni economiche prima delle politiche.

Le due prime proposizioni sono state prese in considerazione, la terza rigettata.

Ecco da presso a poco il programma del Gabinetto Spagnuolo:

Conservazione del trono costituzionale d'Isabella II. — La più larga costituzione che si possa conciliare coi diritti del trono e del popolo. — Organizzazione della Guardia Nazionale in tutta la Spagna, eccetto i luoghi più segnalati di carlismo, onde non mettere loro le armi in mano. — Libertà della stampa con un giurì e sotto la garanzia della Costituzione, ma con una legge, la quale sebbene larga al possibile, ne comprima la licenza, massime riguardo agli atti governativi. — Maggior latitudine e potere ai Consigli *(ayuntamientos)* provinciali. — Miglioramento nelle contribuzioni che colpiscono più direttamente le classi povere, i diritti *d'octroi*, ma però senza distrugger nulla in proposito prima che non sia provveduto altrimente alla finanza pubblica. — L'armata a 70/m. uomini. — Organizzazione della riserva col nome di *Milizie Provinciali*, ma con ufficiali dell'armata col soldo di 4/8 in provincia. — Organizzata la riserva, si licenzieranno 10/m. uomini dell'armata così ridotta a 60/m. — Arruolamento volontario in ogni provincia coll'allettativa d'una ricompensa in danaro. — Una legge per lo Stato-Maggiore dell'armata. — Una legge che regoli gli avanzamenti militari; la Giustizia anzi tutto; di tre posti vacanti, due rimpiazzati per anzianità; il terzo a scelta del Ministero. — Destituzione assoluta d'ogni impiegato che non inspiri confidenza al Governo (La solita storia degli *uomini nuovi*, osserviamo.).

Queste sarebbero le basi su cui convennero il Duca della Vittoria e il generale O'Donnell: i democratici confusi, massime nelle male prove del generale Prim, omai lasciato a parte in qual sia cosa di rilievo: le banche e i grandi capitalisti sarebbero decisi di appoggiare in ogni modo il ministro delle finanze, sig. Collado.

— La *Gaceta* pubblica un ordine ministeriale per cui restano sospese tutte le elezioni municipali fino a che le Corti non abbiano sancita una legge in proposito.

GERMANIA

Baviera. — Il ministro della guerra ha domandato 30 milioni di fiorini per la mobilizzazione eventuale dell'esercito; ma il Consiglio dei ministri ne ha diffalcato 8 milioni. Si domanderà dunque alle Camere un credito di 22 milioni a quest'oggetto. Il bilancio della guerra sarebbe di 12 milioni: si parla di molte promozioni nell'esercito.

— Il *Tempo* annunzia che tutte le voci sparse intorno ad un articolo segreto all'articolo addizionale fra l'Austria e la Prussia sono prive di fondamento.

— *Colonia*, 1 d.c. — Ieri l'altro il signor de Florencourt redattore del giornale settimanale politico *Politische Wochenschrift*, fu condannato a dieci talleri di multa per aver criticato il divieto fatto ai cattolici di radunarsi ad una conferenza generale in Colonia. *(Oss. Triest.)*

— *Annover*, 2 dic. — La flotta inglese ha predato nel Mar Baltico cinque bastimenti annoveresi i quali navigarono negli ultimi anni sotto bandiera russa. *(idem)*

AUSTRIA

Sembra verificarsi la voce che il trattato

del 2 dicembre firmato a Vienna consti di 7 articoli, più uno segreto.

— Da Vienna scrivono il 30 alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

Relativamente all'aumento determinato dalle potenze occidentali dei quattro punti di garanzia, circola nei crocchi politici di qui la voce, che vi sia compresa *l'erezione a Khanato della Crimea sotto la protezione delle grandi potenze, e l'indenizzo delle spese di guerra.*

— Il principe Gortschacoff ebbe il 5 un colloquio col conte Arnim: restò molto sorpreso alla partecipazione del trattato colle potenze alleate, e chiese tosto per via telegrafica istruzioni da Pietroburgo. Si dubita che la risposta non sia che il principe chiegga i suoi passaporti.

RUSSIA

La spedizione di sempre nuove truppe nella Bessarabia dai diversi punti dell'impero è attivissima; ciò onde non dover diminuire quelle di Sebastopoli.

Il generale Tscejodajeff è partito da Mosca verso il Sud con ragguardevoli forze verso la Crimea, se potrà giungere in tempo.

CRIMEA

Si assicura che la burrasca del 14 abbia fatto decidere gli ammiragli di ritirare a Sinope od al Bosforo i bastimenti a vela, e di lasciare solamente a Balaclava i vapori ed i trasporti.

— Le perdite sofferte dagl'inglesi in seguito alla burrasca si fanno ascendere a circa 1,800,000 lire sterline. (*Port. Malt.*)

— La *Presse* di questa mane reca nelle sue colonne il seguente dispaccio telegrafico:

Balaclava, 26 *nov.* — Il 25 ed il 26 nov. seguirono delle sanguinose scaramuccie dinanzi Sebastopoli. Il 25 corr. v'erano impegnati al nord di Sebastopoli gl'inglesi ed il 26 i francesi. Gl'inglesi presero due batterie, ognuna di 7 cannoni. I russi le abbandonarono in tanta fretta che non restò loro nemmeno tempo d'inchiodarli. Più resistenza fecero ai francesi, furono però cacciati in fuga colla perdita di 250 uomini. I francesi perdettero 75 uomini, fra i quali 3 ufficiali.

— Secondo una corr. dell'*Oss. Triest.* del 27 novembre durerebbero sempre eguali le cose nel campo degli alleati. Gli anglo-francesi hanno collocato un piccolo corpo a Katscia: si conferma la notizia sul combattimento favorevole degli inglesi: continuano a giungere i rinforzi che in dieci giorni si fanno ascendere a 18|m. uomini, 15|m. francesi e 3|m. inglesi. Altre notizie poi dicono che gli inglesi inseguendo i russi, s'impadronirono d'un'opera avanzata *della città* (*città non forti esteriori*) con 21 cannoni.

IMPERO OTTOMANO

Le ultime notizie di Costantinopoli recano singolari particolari su lord Redcliffe. Lo si accusa persino di adoperarsi alla caduta della Turchia, dopo che si è accorto che la Turchia invece di rafforzarsi, si va indebolendo ogni di più. Dicesi ch'egli abbia posto al governo di Samos de' principi fanarioti per attizzare continuamente i greci ad insorgere, e porgere con ciò occasione all'Inghilterra di por fermo piede in quell'isola. (*G. d'Augusta*)

Atene, 1 *dic.* — Il cholera continua ad infierire; dei 30|m. abitanti di Atene vi rimangono ancora sei in sette mila compresa la guarnigione, nella quale però in nove giorni vi furono soli 200 casi, e circa 100 decessi. Si spera nel rinfrescamento dell'atmosfera.

ULTIME NOTIZIE

Austria. — « La base dell'alleanza sarebbe in questi patti: le potenze occidentali guarantiscono all'Austria tutti i possedimenti dell'impero. L'Austria per parte sua s'impegna a far accettare i quattro punti allo Czar; caso rifiutasse, si unirebbe nella guerra contro la Russia, all'Inghilterra ed alla Francia.

« Che le potenze occidentali abbiano guarentito all'Austria l'integrità del suo territorio risulta anche da altri dispacci pubblicati dai giornali inglesi e belgi. La *Corrispondenza prussiana* scrive anzi queste parole: « Corre una » voce degna di fede, giusta la quale, l'Au» stria, in forza della triplice alleanza, col con» senso delle alte parti contraenti, si sforza » riuscire colla sua mediazione alla pace en» tro tre mesi. Se un tale tentativo torna in» darno, l'Austria è obbligata a dichiarar la » guerra alla Russia. In questo caso la Francia » s'impegna ad inviare truppe ausiliarie in » Italia. »

Il *Siècle* fa questa osservazione: « In mezzo a tanto lavoro di diplomatici intenti tutti a proteggere la Turchia, la Porta non è chiamata a dare il suo nome, e a porre la sua firma ai nuovi trattati. »

— Il *Giornale di Francoforte* dice che i punti formulati nel trattato del 2 dic. contengono, oltre le quattro garanzie, alcune stipolazioni particolari. Secondo una corrispondenza di Vienna, ecco quali sarebbero queste stipolazioni.

1.ma L'Austria s'è obbligata a considerare ogni violazione del territorio turco come una dichiarazione di guerra contro sè stessa: 2.da: L'Austria aumenterà la sua armata nei Principati, in guisa che Omer Pascià possa subito cominciare le operazioni, le truppe imperiali restando come una sorte di riserva: 3.za: Alla richiesta delle potenze occidentali l'Austria metterà 15 o 25,000 uomini a Varna che, in caso di bisogno saran mandati in Crimea: 4.ta: L'Inghilterra e la Francia si obbligano a fare rispettare in ogni occasione l'integrità territoriale dell'impero d'Austria. V'ha un articolo segreto: dopo la ratificazione la Prussia sarà invitata ad accedervi.

— Corre voce, non sappiamo però con quale fondamento, che il principe de Gortscakoff sia destinato a coprire un alto posto nel ministero di S. Pietroburgo.

— Le conferenze per una convenzione monetaria in Vienna continuano regolarmente. Veniamo assicurati essere intenzione dell'imperial regio governo austriaco di introdurre la valuta d'oro invece di quella dell'argento.

— L'arcivescovo di Vienna è atteso di ritorno da Roma verso la metà del venturo febbraio.

— Vari periodici annunziarono che l'imp. reg. feldmaresciallo austriaco conte Nugent si era portato a Parigi e Londra in missione speciale. Basati a notizie tratte da fonte positiva siamo in istato di dichiarare che il viaggio del conte Nugent non ha per oggetto una qualche missione, sibbene ch'esso portossi colà per ristabilire la sua mal ferma salute. Il conte si tratterrà in Parigi sino a tutto maggio e poi si recherà a Venezia. (*Corr. It.*)

Vienna, 6 *dicembre.* — Sua Maestà l'imperatrice Carolina Augusta si è degnata di far pervenire l'importo di fiorini 400 alla comune di Ramingstein, per la ricostruzione di quella chiesa che un incendio totalmente distrusse.

— Il regio console generale prussiano in Bukarest, de Meusebac, arrivò in questa capitale proveniente da Berlino.

— Nel corso della giornata di ieri l'altro arrivò in questa capitale un corriere inglese, partì un corriere francese per Parigi ed il segretario di quest'ambasciata ottomana Sedek Bey partì, in qualità di corriere, alla volta di Bukarest. (*Corr. Ital.*)

Inghilterra. — Il duca di Cambrigde torna in Inghilterra. Si dice che egli sia affetto da un'alienazione mentale.

Danimarca. — Scrivono da Parigi alla *Presse* di Vienna:

Mi vengono comunicati da buona fonte alcuni schiarimenti sullo stato delle trattative fra la Svezia, la Danimarca e le potenze occidentali. Queste trattative non hanno ottenuto verun risultato e possonsi considerare come sospese. Per ciò che è della Danimarca, qui si accusa meno il ministero che una dama alto-locata (la regina) in Copenhagen. Dicesi ch'ella sia un agente segreto attivissimo della Russia, ed approfitti delle corrispondenze diplomatiche officiali per fare avvisata d'ogni cosa la corte di Pietroburgo.

La corte di Stoccolma viene accusata di aver avuto contezza da molti anni dei disegni della Russia e di averli apertamente favoreggiati; e citasi il fatto che la Russia ha fatto fondere di recente 3 a 4 mila cannoni presso Stoccolma senza che il governo svedese ne abbia dato avviso sia alla Francia che all'Inghilterra. Questi cannoni furono gittati sotto la sorveglianza di ufficiali e di agenti russi e trasportati grado grado su piccole barche dalla Svezia in Russia.

Si accusa oltredicciò l'inviato francese a Stoccolma d'aver avuto sentore di questa faccenda e di averla taciuta al suo governo per condiscendenze verso il re di Svezia. Sperasi che quest'ultimo vorrà fare lì ciò ammenda onorevole e gliene verrà tosto somministrata l'opportunità.

La Francia e l'Inghilterra faranno un appello alla Danimarca, alla Svezia, Amburgo e Meklemburgo ed intavoleranno con questi governi delle trattative che denno avere ad ogni costo uno scioglimento nella prossima primavera. Tratterassi probabilmente di certi provvedimenti da prendersi nel mar nordico e nel Baltico.

In vista delle difficoltà che insorgono da ogni lato alcuni qui inchinerebbero a proposte di pace, ma in generale tutti preparansi a cose estreme.

Impero ottomano. — La *Presse* ha il seguente disaccio telegrafico da Bukarest:

Una parte delle truppe francesi che trovavansi a Bukarest si è posta in cammino per Braila. Il colonnello Dieu si è recato ad Isatschka per ispezionare le fortificazioni di questa piazza e metterla in buono stato. Il colonnello del genio Mirecourth è partito allo stesso scopo per Tultscha. Zadik Pascià ha fatto coi suoi cosacchi il 28 corr. una ricognizione fino alle bocche del Pruth. I Turchi spedirono quindi dei considerevoli rinforzi alla destra sponda del Pruth rimpetto a Reni.

Trebisonda, 18 *novembre.* — È arrivato fra noi Zarif Mustafà pascià, ex-generale in capo dell'esercito ottomano di Kars che oggi parte per Costantinopoli. Il colonnello conte di Maffray accompagna Sua Eccellenza. La maggior parte dell'esercito di Kars ha preso i suoi alloggiamenti d'inverno ad Erzerum. Prima della buona stagione niente d'importante può aver luogo in queste parti.

Il transito da e per la Persia era da qualche tempo interrotto a motivo dell'impedimento che vi frapponeva una compagnia di cavalleria russa; ora, per ordine superiore, quest'impedimento fu levato. Dalla Persia non abbiamo notizie di rilievo. Alcuni negozianti hanno relazioni che il Governo russo abbia promesso un indenizzo ai negozianti persiani, di cui le merci e i gruppi furono ritenuti più d'un mese ad Erivan. Io però non credo gran fatto a tale notizia.

L'esercito di Batum è ora libero dal cholera, però il tifo non manca di mieter vittime ogni giorno. (*Oss. Triest.*)

Dispacci telegrafici.

Copenaghen, 5 *dicembre.*— L'esito delle elezioni per la Camera dei deputati porge occasione alla *Berling'sche Zeitung* di osservare che il Governo potrà applicar lo statuto complessivo in via costituzionale sol quando accetti la proposta del consiglio del regno. — Oggi il consiglio del regno tiene seduta. — L'estensore dell'*Almueren*, sig. Hansen, fu ieri assolto dal giudizio criminale e di polizia.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 9 *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a .	— —	96 50
	chiuso a .	— —	97 —
3 per °|o	aperto a .	— —	71 90
	chiuso a .	— —	72 25
Consolidati inglesi In dividendo			93 3|8
5 per °|o Piem. (*C. R.*) .		— —	87 —
5 per °|o id. (*Hambro*) .		— —	— —
3 per °|o id. .		— —	— —

Borsa di Genova dell' 11 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p C|o 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (C. R.) 1 luglio	87 1|2	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84 3|4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1180 d	— —
Comptoir 1 luglio	567 d	— —
Imprestito Romano	= —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	432 d	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

TRIESTE, 9 *dicembre.*

BUKAREST, 8 *detto* — I Turchi hanno ripassato il Danubio, lasciando solamente le guarnigioni a Kalarash e a Giurgevo. 35,000 Turchi partono per la Crimea. Omer pascià andrà a Varna l'11 corr. Sadyk occupa la Dobrudscha.

FRANCOFORTE, 10 *detto.*

La Dieta accede ad unanimità, meno un'astensione, all'articolo addizionale del trattato di Berlino.

PARIGI, 10 *dicembre.*

Il generale Canrobert scrive in data del 25 che il tempo è decisamente alla pioggia e contrasta i trasporti e le operazioni; nondimeno le costruzioni di nuove batterie e le modificazioni (o riparazioni) delle antiche procedono rapidamente.

L'armata russa deve soffrire più di noi; i suoi approvvigionamenti sono laboriosi e difficilissimi: noi siamo ampiamente provveduti, le flotte sono in sicuro.

Veniamo assicurati che la sera del giorno in cui sia giunta in Genova la fausta notizia ufficiale della decisione dommatica dell'Immacolato Concepimento, buon numero di buoni genovesi si propongono di fare un' illuminazione in onore di Maria Santissima la Patrona di questa nostra città.

Err. corr. N. 1572 f. 1, c. 3, l. 47, prime copie: *hanno e i Papi* leggi *hanno fatto i Papi* c. 4 e nella sua costituzione fatto nelle sue leggi penali *leggi* nella sua costituzione e nelle sue leggi penali. = f. 2, c. 2, l. 49 negli altri originali esteri *leggi* negli altri originali estesi.

N. 1573 f. 1, c. 1, lin. 58 Non v'ha chi tra i fedeli *leggi* Non v'ha chi ignori tra i fedeli.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Martedì 12 Dicembre 1854. — **N.° 1575**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, 11 *dicembre.*

Accettiamo di buon grado, ed anzi con gratitudine, da un nostro abbuonato le seguenti riflessioni legali sul progetto di legge Rattazzi. Essendo cosa divisa in diversi capi, le daremo successivamente, senza alcuna interruzione.

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc.

Sine ira et studio.

I.

Della legittimità delle proprietà religiose.

Il progetto di legge presentato dal signor Commendatore Urbano Rattazzi, Ministro dell' Interno e della Giustizia, alla Camera il 28 novembre u. s. mentre per un lato riflette le più ardue questioni del diritto pubblico ecclesiastico ha d' altra parte questo essenziale vantaggio che può essere obbietto ad una discussione affatto straniera in un certo modo al giure canonico, e però tale da vincere le ingiuste e preconcette ripugnanze e prevenzioni nutrite da alcuni sulle quistioni ecclesiastiche.

Diciamolo in una parola; *si tratta di codice, si tratta di proprietà.*

Prendendo la penna per dettare alcune imparziali considerazioni su questa ormai famosa proposta, noi ubbidiamo alle nostre convinzioni sinceramente cattoliche ma siamo convinti di propugnare ad un tempo la causa della società civile, i suoi principii fondamentali.

Noi lo diciamo ricisamente; la proposta Rattazzi è violatrice della *proprietà.*

Il Codice civile all' articolo 25 equipara la capacità delle persone morali alla capacità degli individui.

Lo Statuto all' articolo 29 dichiara *inviolabili tutte le proprietà senza alcuna eccezione.*

Ora le comunità religiose posseggono *ab immemorabili*, come persone morali, beni stabili avuti come ogni altro proprietario a titolo oneroso o a titolo gratuito. Il Commendatore Rattazzi propone di togliere loro i beni; il Ministro viola *lo Statuto*, viola *la proprietà.*

La dimostrazione è evidente, e d' una verità matematica.

Si dirà: Dopo la confisca del governo napoleonico i beni furono illegalmente restituiti.

Rispondiamo anzitutto che S. M. il Re Vittorio Emanuele, restituendo con un decreto nella pienezza della sua autorità le cose *in integrum* quali erano prima della invasione francese, sopprimendo per una finzione giuridica il regno di questa, convalidò onninamente i diritti anteriori. E se il nuovo governo, ereditando il demanio del cessato, volle privarsi di alcun vantaggio da quello attribuitosi chi impugnerà la validità di quest' atto di spontanea munificenza? O forse lo Stato avrà diritto di alto assoluto dominio quando si tratti di prendere, e non potrà dare del suo? Ma fossevi pure alcuna illegalità nei beni per es. restituiti con semplici lettere ministeriali, *tutte le azioni tanto reali che personali si prescrivono col decorso di trent' anni senza che quegli che allega questa prescrizione sia tenuto ad esibire un titolo, o senza che gli si possa opporre l' eccezione derivante da mala fede.* Così il codice albertino all' articolo 2397, il quale si applica a capello al caso nostro, perchè a tenore dell' articolo 2362, *la Chiesa, i Comuni, gli Stabilimenti pubblici, i corpi e le persone morali qualunque, sono soggette, come i particolari alle stesse prescrizioni, e possono egualmente opporle.*

Non pare che il legislatore prevedesse la proposta Rattazzi?

Si oppone ancora: Lo Stato ha dato i beni, ha diritto di toglierli. Lo Stato neghiamo che gli abbia dati perocchè le donazioni ai conventi sono ordinariamente private liberalità, e negli archivi di ciascheduno esistono i documenti. E quando si provasse l'asserto avversario, *la donazione* non è ella, da qualunque parte venga, *un atto di spontanea liberalità, col quale il donante si spoglia attualmente ed irrevocabilmente della cosa donata in favore del donatario che accetta?* (Codice Albertino art. 1121).

La legge enumera i casi pei quali sono *riducibili* e *revocabili* le donazioni. Chi ha fatto *ridurre e rivocare* codeste? E la prescrizione trentennale, oltre la quale avanzano ancora nove anni calcolando pure dal 1815, non sanerebbe ogni intrinseco vizio?

Ma, replicano i canonisti parlamentari, lo Stato ha sopra la Chiesa, le comunità religiose ed i loro beni il diritto di alto dominio; forse come *direttore della Chiesa*, per usare una parola favorita del Cancelliere d' Aguesseau.

Veramente in quanto alla Chiesa essa è anteriore a tutti gli Stati odierni, è una Società che essi non hanno creata e non possono distruggere. Il suo diritto di proprietà, fondato d' altronde sul diritto naturale come quello degli individui, risale ai primi secoli della sua esistenza, e però nei tempi medesimi delle persecuzioni dei Cesari, non solo i fedeli sovvenivano con limosine alle spese delle agapi, delle sepolture e, come si direbbe oggidì, del culto; ma, ciò che parrà strano, possedevano già beni immobili, come apparisce da un editto di Costantino e di Licinio dell' anno 313, ordinante la restituzione degli stabili confiscati ai cattolici undici anni prima da Diocleziano (1). Convertiti gl' Imperatori, crebbero le proprietà della Chiesa; al VI secolo essa possedeva in varie parti in Italia, in Africa, e perfino sulle rive dell' Eufrate.

Ammettendo tuttavia che lo Stato dia vita per legge ai corpi morali, e che a lui spetti instituirli o distruggerli, *ciò è vero in questo senso*, dice un autore stimato per cosiffatte controversie, Monsig. Affre che ha dato la vita per cessare la guerra civile vero martire della carità e della patria, *che il legislatore è giudice del pericolo o dell' utilità che le corporazioni possono produrre* (2). *Ma non è già vero che lo Stato possa arbitrariamente sopprimere o vietare la formazione d' una società utile.*

La questione dell' alto dominio, come i nostri oppositori lo intendono, fu discussa in Francia da sommi giureconsulti. Il signor Laferrière, conosciuto per lavori pregevoli sul diritto amministrativo, in *una Storia dei principii, delle istituzioni e delle leggi durante la rivoluzione* esamina la legge di confisca dell' assemblea costituente. Il professore francese ammette che *la proprietà, risultando dai rapporti della cosa colla persona, il clero avea potuto possedere sotto la monarchia feudale, parlamentare ed assoluta, perchè era un ordine nello stato e* UNA PERSONA MORALE. Ma l'assemblea avendo distrutto la base fondamentale del suo diritto di proprietà, perchè il clero non era più un ordine, e sostituivasi al principio di società il principio d'individualità, *i membri del clero*, continua il Laferrière, *non erano più che individui, cittadini e funzionari pubblici. Il rapporto tra la persona e la cosa, che avea in passato mantenuto la proprietà, non esisteva più e non era ulteriormente possibile; dunque i beni aveano perduto il loro leggittimo proprietario. Chi diviene proprietario in tal caso? Lo stato per diritto di devoluzione, perchè egli abbraccia naturalmente tutte le corporazioni, e raccoglie l' eredità delle persone morali che non sono più.*

In altra opera il sig. Du-Boys, antico magistrato, sostenne opposti principii. Raffrontandole entrambo un pubblicista distinto; il signor de Carnè (3), viene in questa sentenza. — Che la nazione avesse il diritto, cambiando la propria costituzione, di spogliare il clero delle sue attribuzioni politiche e di non considerarlo più come un ordine, lo accordo; si può accordare ancora che potesse nell' avvenire ricusargli la qualità di corporazione e il diritto guarentito ad ogni persona morale di ricevere e possedere; ma io chieggo all' illustre professore come un mutamento di cose che riguarda l'avvenire, possa, senza una mostruosa retroattività, colpire diritti creati anteriormente? La legge può ricusare a interessi collettivi il diritto di costituirsi in persona civile, può anche, spirando il termine fissato ad una società autorizzata, non riconoscere più in lei per l' avvenire tale qualità; ma tale rifiuto darebbe allo stato il diritto di impadronirsi per gius di devoluzione delle proprietà acquistate collettivamente all' ombra della sua protezione? Gli basterebbe, a cagion d'esempio, sciogliere le associazioni industriali per raccoglierne l' eredità? D' altronde le proprietà ecclesiastiche non aveano alcun carattere collettivo; tutti quei beni aveano avuto, dal punto medesimo in cui se n' erano spogliati spontaneamente i primi proprietari, una destinazione speciale e determinata, affatto indipendente dalla posizione del clero nell'organismo dello Stato. I donatori non aveano dato alla Chiesa cattolica in generale, bensì alla tal chiesa, al tale monastero, al tale capitolo, e sempre nella duplice intenzione espressa o sottintesa di concorrere alla celebrazione del culto e sovvenire ai poveri del superfluo. I nostri beni ci furono donati, sclamava l' abate Maury nella gran discussione del dicembre 1789; gli atti di donazione esistono; non è alla nazione, la quale è poi come il clero, gli ospedali, i comuni, un corpo morale; non è al culto pubblico che furono fatti quei doni: tutto fu individuale tra il donante che ha legato, e la chiesa locale che ha ricevuto; non si conosce alcun dono generico fatto alla Chiesa.

Il clero francese, prosegue il sig. de Carnè, possedeva dunque per tutti i titoli che rendono una proprietà sacra e incontrastabile. Su quel terreno il sig. Du-Boys è inattaccabile, e il signor Laferrière dà luogo a censure.

I lettori avranno notato, crediamo, che il signor Laferrière difende la identica nostra tesi. Sostenendo egli che il clero *possedea legittimamente sotto la monarchia perchè era allora una persona morale*, noi possiamo invocare pel caso nostro la testuale sua affermazione. La Chiesa è dall' articolo 25 del Codice Albertino riconosciuta come *corpo morale*, e in tale qualità equiparati i suoi diritti a quelli delle persone; *dunque la Chiesa in Piemonte possiede legittimamente*, lo dice un partigiano caldissimo dell' alto dominio. Ben è vero che nell'articolo stesso vigesimoquinto si aggiunge, possedere la Chiesa *sotto le modificazioni determinate dalle leggi*, ma è regola elementare in legale che le modalità riflettono l'esercizio e non l'essenza di un diritto.

Abbiamo riferito integralmente la logica discussione del sig. de Carnè perchè ci paiono molto bene enumerati in essa gli argomenti che militano in nostro favore. Per altre ragioni, che svilupperemo in appresso, non possiamo ammettere pienamente in uno stato cattolico il diritto di impedire le società religiose. Ma concediamo pure quanto si riferisce al futuro. Lo stato vieti l'erezione di nuovi conventi, sottoponga, come ha già fatto la legge del 9 aprile 1850, i lasciti alle manimorte alla preventiva sua approvazione. Se v' è usurpazione in codesto, è a faccia levata almeno e non si ledono i già acquistati diritti. Ma non distrugga d'un colpo la proprietà; ma non dica ai monaci: se vi estinguete io vi succedo per diritto di devoluzione: dunque affretto la vostra morte e ho ho diritto di farlo.

Quando entro il dodicesimo grado non esistono parenti successibili, l'eredità del privato è devoluta per legge al fisco. Perchè il ministero non *sopprimerebbe* i naturali successori del signor A... ricco di parecchi milioni onde colmare le impoverite casse delle finanze?

Non si dica esagerato questo argomento. Quando è violato un principio, ogni conseguenza è temibile perchè dipende esclusivamente dal fatto dell'applicazione.

Se lo Stato ha l' alto dominio in senso così lato sui beni della Chiesa costituita e riconosciuta qual è dal Codice e dallo Statuto, non vediamo perchè non debba averlo sulle società industriali, sui municipi, sugli individui medesimi.

La deduzione è spaventosa; spaventosa una tale logica; ma è logica pretta. *Hodie mihi, cras tibi.*

Ciò è tanto vero che ogni attentato giuridico ai beni della Chiesa e nella teoria e nel fatto è seguito da un attentato alla proprietà privata. Quando al secolo XVI, il cancelliere Duprat trasse dall'oblio l'iniqua dottrina di alcuni giureconsulti romani i quali, per piacere a Cesare, aveano attribuito all' imperatore le proprietà di tutti i romani, l'applicò dapprima ai beni del clero e poi a tutte le proprietà. La sua opinione, condannata universalmente, fu riprodotta da Paulmy al secolo XVIII e fu ripudiata da Ludovico XV. I discepoli di Vicleffo ricusarono il diritto di proprietà ai violatori della legge di Dio chierici o laici. L'assemblea costituente soppresse i beni del clero, e la sua erede s' impadronì dei beni dei comuni, degli spedali, e dei nobili.

Ciò è tanto vero che la proposta Rattazzi colpisce d' una mano le proprietà ecclesiastiche e dell' altra le proprietà individuali come i patronati laici e i semplici benefizi. Contro la qual parte del progetto non ci pare ormai, dopo il già discusso, necessario combattere.

Diremo solo che mentre, nei casi dubbii tutte le giurisprudenze d' Europa si pronunziano per la validità dei testamenti, questa legge annulla le disposizioni più sacre di ultima volontà come i lasciti pii alle collegiate, le cappellanie ec.

Sono fresche e vive nella memoria le ardenti polemiche della Stampa sui sequestri austriaci. Non occorre rammemorare come fu oppugnato e dipinto qual socialista quell' atto, segnatamente dai giornali del Ministero. Noi lo disapproviamo altamente perchè lesivo del diritto di proprietà. Eppure qual divario tra quell' atto e la proposta Rattazzi? Quello era *sequestro* e non *confisca*; quello riguardava i frutti della proprietà, non l' intrinseco di lei. Se quell' atto avea la apparenze di socialismo, questo è socialista esclusivamente.

Conchiuderemo citando un testimonio non sospettabile di soverchia parzialità per la Chiesa, il chiarissimo signor avvocato Pier Carlo Boggio, alle cui opinioni (4) di separazione dello Stato dalla Chiesa le convinzioni nostre ci vietano partecipare, ma della cui franchezza ci varremo in appresso, e che in questa questione della proprietà ecclesiastica è pienamente d'accordo con noi.

Dopo avere egli dichiarato la proprietà ecclesiastica *principio intangibile e sacro* (5) egli si esprime così — Non si opponga che chi può il più, può il meno; che chi può sciogliere la persona dee poter anche, lasciandola sussistere, ritoglierle solo una parte dei diritti che le aveva concesso, come ad esempio, quello della proprietà. Ma sta sempre la difficoltà della retroazione della legge. Impedite ogni ulteriore acquisto, ma non potete giustamente, giuridicamente toccare agli acquisti che divennero un fatto compiuto, un diritto faciente parte integrale del patrimonio. —

— Guai se ammettasi il principio contrario! Oggi riprenderebbonsi i beni alla Chiesa: domani, col medesimo diritto, ai comuni; poi, a cagion d'esempio, ai patrizi: poi a qualunque società industriale, commerciale, insomma a qualunque ente collettivo. Egli è infatti evidente per sè, che se la qualità di persona morale autorizza la legge alla spogliazione, non vi sarebbe motivo per cui tutte le altre persone morali avessero a venir differenziate dalla Chiesa, e dovesse dirsi intangibile e sacra per esse quella proprietà che sarebbesi impunemente manomessa rispetto a questa. —

— La eccedenza impertanto dei possessi ecclesiastici non può giustificarne la confisca; l'errore non autorizza la violenza: perchè si errò, lasciando in altri tempi sotto l'influsso di altri principii che troppo quell' asse venisse ampliandosi, non è ragione di spogliarne ora con abuso evidente della forza chi lo acquistò sotto

la protezion della legge (6). — Non si dica; la proposta Rattazzi non incamera i beni per lo stato, ma li confisca a profitto di maggiori sovvenzioni da accordarsi al clero. La distinzione è puerile; essendo che è sempre violazione di proprietà togliere ad uno per dare ad altri, convertire per esempio il possedimento di beni che si ereditavano, o meglio si continuavano a godere dal corpo morale il quale si continua come una persona dai successori, in un forzato vitalizio all' ultimo possessore che perisce colla morte naturale di lui; il che è appunto il caso dei monaci. D' altronde lo stato incamera perchè, se è vero che riparte il prodotto, è vero altresì che fa *occupare* i beni dei monasteri e collegiate soppressi dal R. Demanio, e deputa all'amministrazione loro una amministrazione governativa (progetto Rattazzi art. 6).

(1) *Revue des deux mondes*, 1 ottobre 1852, pagina 79.
(2) Lattanzio *De morte persecutorum* n. 5 — Eusebio, Vita di Costant. Lib. 2. Cap. 39.
(3) Trattato della proprietà dei beni ecclesiastici.
(4) *La Chiesa e lo Stato in Piemonte*, Torino 1854.
(5) Op. cit. pag. LXXIV.
(6) Boggio, Op. cit. pag. 413.

ATTI DEL GOVERNO

Si legge nella *Gazzetta Piemontese* del giorno 11 dicembre:

S. M., con suoi Decreti del 3 corrente mese si degnò di nominare i signori:

Nuytz cav. Giovanni Nepomuceno, professore di leggi, e

Demichelis cav. Filippo, professore della facoltà medico-chirurgica, a membri del Consiglio Universitario di Torino.

— Nella tornata del 10 del Senato si presentarono tre progetti di legge concernenti il 1° l'approvazione di una spesa straordinaria per la costruzione della stamperia della Camera dei deputati: il 2° l'approvazione di una maggiore spesa per opere di sistemazione della strada reale di Piacenza nella provincia d'Asti; il 3° l'ordinamento del servizio tecnico dei porti, spiaggie e fari; non potè poi esaurirsi l'ordine del giorno per mancanza del numero legale.

— Ieri (11) S. M. ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

— Il sig. Ministro dell'Interno con sua apposita circolare ai sigg. Intendenti, li eccita a ben intesi provvedimenti e sollecitudini onde alleviare al possibile nel presente inverno ai bisogni delle classi povere, loro raccomandando di fare altrettanto ciascuno verso i Municipii di sua dipendenza.

CRONACA DIOCESANA

La Società di S. Vincenzo De Paoli

la sera del giorno 10 corrente (domenica) convocava l'una delle due annue Adunanze generali nella gran sala di questo Seminario arcivescovile.

Sedevano al banco della presidenza il signor Rocco Bianchi, presidente, Monsignor Luigi Pernigotti Vicario generale, ed il march. Antonio Brignole-Sale presidente onorario. La gran sala era pressocchè piena di pie e colte persone, le quali o invitate, od intese di questa generale Adunanza, convennero ad onorarla della loro presenza, e ad incoraggiarla nell'opera eminentemente benefica, onde omai tanto già se ne sente la nostra città. Tutte persone colte e distinte: numerosi gli ecclesiastici, numerosissima poi una schiera di generosa e franca gioventù, che tenendo fronte al rispetto umano, mostra di non vergognare la carità del Vangelo e l'esempio di Gesù Cristo, il vero Padre dei poveri.

Apriva la generale Adunanza Mons. Vicario colla preghiera, come di solito, ed il sig. Segretario del Consiglio superiore di Genova leggeva il rendiconto dell'ultima Adunanza generale dell'11 dicembre 1853, onorata la prima volta dalla presenza di Mons. Arcivescovo.

Appresso il sig. Bianchi, presidente, con brevi parole estemporanee rendeva grazie al Dator d'ogni bene che si fosse degnato di tanto benedir l'opera della Società nell'ultima invasione del cholera, e lo zelo dei confratelli, i quali non vennero meno in quella luttuosa emergenza alla santa ed augusta loro missione. Conchiudeva lamentando la perdita di tre pii e generosi confratelli, vittime della loro carità, e li raccomandava alle orazioni dei superstiti e delle Conferenze speciali.

Leggeva quindi il sig. avv. Giuseppe Musso un eloquente discorso come d'uso in queste generali adunanze: Due essere le carità — di G. C. e del mondo; la carità cristiana, e la carità della carne; l'una della Chiesa cattolica, l'altra del mondo pagano: inefficace e senza merito questa; quella unicamente vera e benedetta di copiosi frutti appo Dio: il fondamento della Carità, l'Umiltà; G. C. averne dato l'insegnamento e l'esempio; ne ricalcassero le orme con animosa fiducia e senza rispetti umani; il mondo stesso al fin dei conti farebbe anch'egli giustizia alla perseveranza dell'opera loro. L'oratore con maestria senza pari intersecava al suo dire il rapido elenco dei progressi e dell'opera della Società per modo, che sebbene il suo discorso non durasse meno d'un'ora, niuno se ne mostrò nè stanco, nè desideroso di più adequata brevità. Non s'udì fiatare un rumore; gli occhi di tutti intentissimi nell'oratore dalla prima all'ultima sillaba.

Il sig. March. Antonio Brignole-Sale prendeva quindi la parola, e colla dignità che gli è propria e tutta sua, aggiungeva nobilissimi sensi di carità ai già nobilissimi dell'oratore. Congratulavasi di trovar già tanto nella sua Genova, ed essere fortunato e felice di poterne aver prova cogli occhi proprii: testimonio dell'opera e dell'andamento della Società di S. Vincenzo a Parigi, rallegrarsi che quella di Genova ne ritragga così d'appresso lo zelo, e si estenda non meno rapida, che bene e cautamente avviata nelle provincie. Conchiudeva il sig. Marchese animando anch'egli i socii confratelli a vincere affatto il rispetto umano, il grande scoglio, e il gran bisogno del tempo in tanta corruzione e sovvertimento d'ogni più sano principio.

Monsig. Vicario, da quell'oratore che tutti sanno, conchiudeva con eloquenti parole estemporanee; non si lasciassero intimidire dalle difficoltà; proseguissero avanti animosi; sempre sinceri, amici sempre del povero: la missione loro augustissima, la missione vera dell'epoca: i poveri li avrebbero in conto di padri; eglino, i più agiati, in conto di figli, di fratelli, e di amici veri in Gesù Cristo e per Gesù Cristo: lo rappresentassero degnamente sopra la terra, onde averne poscia la ricompensa nel cielo; la ricompensa che il Padre dei poveri ha promessa tanta a' suoi fedeli imitatori nell'opera della carità universale.

Finalmente il socio sig. Codevilla con tutta l'anima nelle parole ringraziava la pia e generosa Corona dei confratelli e degli accorsi a quella generale Adunanza. La quale, se durò quasi tre ore, niuno se ne fu accorto prima dell'esserne fuora.

NOTIZIE DEL GIORNO

ITALIA

Roma, 6 *dic.* 1854.

Non è oggi la prima volta che colle armi invincibili della verità, difendiamo la pubblica amministrazione pontificia dagli attacchi della stampa fuorviata, la quale non di rado, colle tinte, tutte sue proprie, del veleno, dipinge gli Stati di S. S. come ridotti, per colpa de' governanti, ai miseri avanzi della diruta Troja.

Nel *Numero* 1338 di questo Giornale noi sviluppammo come, sotto gli auspici di quel provvido governo, fiorisca il movimento nei diversi porti dello Stato; prosperi, per la crescente cifra di legni e di personale, la navigazione mercantile; aumentino in grandi proporzioni, le importazioni o l'esportazioni di merci e prodotti indigeni ed esteri; siano in via di notabile miglioramento l'agricoltura, la pastorizia e l'industria in generale incoraggiate per la premiazione dalla sovrana sollecitudine sancita; e come le arti belle, di cui Roma si onora esser madre, maestra e custode, sian là tenute in sommo pregio e rispetto, e colla protetta e favorita coltura di esse, e coll'acquisto di nuovi capo-lavori, e col ristauro de' principali monumenti della capitale e delle provincie, e coll'esecuzione d'importanti scavi, che, ad ogni rimossa pietra, accrescono la grandezza e lo splendore della *Città Eterna*. Nè passammo in quel nostro articolo sotto silenzio le cure benefiche dal governo rivolte alla redazione di un esatto censimento, nè la concessa istituzione di una *Società Romana*, avente per iscopo l'attivazione di una navigazione a vapore da Roma, per e dai porti mediterranei, onde sopperire ai bisogni ed alle convenienze del commercio, usufruttuando in suo vantaggio quegli utili e quelle agevolezze di cui godono bandiere straniere.

Ora, a queste, mai abbastanza encomiate disposizioni, altri debbonsi aggiungere fatti compiuti, a testimonianza non solo della instancabile attività e zelo del governo pontificio nel promuovere il benessere de' suoi amministrati, ma del concetto ancora di alta stima in che egli è tenuto dagli altri dei più lontani paesi. Vogliam noi alludere alla legge del ministero del commercio, lavori pubblici, ecc., la quale, ampliando la preesistente del Camerlengato sul premio proporzionale di scudo uno per tonnellata, dalle 75 alle 100, e di scudi due per ciascuna, dalle 100 in su, accordato per la fabbricazione di bastimenti a vela nei cantieri e per bandiera dello Stato, ammette i costruttori di legni, come sopra, a vapore a ruote e ad elice, alla premiazione di scudi due per tonnellata, dalle 75 alle 99, e di scudi quattro per ciascuna dalle 100 in avanti. Vogliamo alludere agli ultimi sei trattati commerciali dallo stesso governo conchiusi colle principali potenze d'Europa, mercè i quali i legni della sua bandiera approdano nei porti della Russia, del Belgio, delle Isole Ionie, dell'Inghilterra, delle due Sicilie, e delle Città Anseatiche, e vi partecipano di tutti que' vantaggi e privilegi di cui fruiscono i rispettivi sudditi di quelle nazioni. E per venire a salutari provvedimenti in epoche anche a noi più vicine adottati, citeremo, fra i molti, quello che mette termine, coll'anno che muore, alla circolazione della *carta-moneta*, e l'altro che, istituendo una *speciale commissione consultiva* per avvisare al modo di migliorare, per quanto possibile, le interne produzioni, e per primo, promovendo la colonizzazione, le agricole, tutte appalesa le benefiche intenzioni di Pio per la prosperità de' sudditi suoi.

Queste, che quivi abbiam registrate, note di verità ci rivelano le contrade pontificie tutt'altro che cinte dalla famosa muraglia chinese che le segreghi dal sociale consorzio; e come il governo di Roma, sotto il pacifico scettro del Successor di Piero, avanzi in buone riforme ed in benintesi progressi al pari d'ogni altra ingentilita nazione.

Noi quindi benediciamo sempre all'*Uomo* che paternamente impera dalla *Città de' sette colli*, e plaudiamo all'esimio eminentissimo Segretario di Stato, presidente il Consiglio di quei ministri, i quali nel reggimento della somma delle cose gli fanno degna corona.

(Nostra Corrispondenza)

Roma. — Leggiamo nel *Giorn. di Roma* del 6 dicembre:

« Il giorno 22 giugno del 431, tutta la città di Efeso stava in grande aspettazione. Duecento e più vescovi presieduti dal grande padre della Chiesa, Cirillo Alessandrino, come legato del Romano Pontefice, stavano adunati nella chiesa di s. Maria: e scopo di quella unione era di esaminare e condannare gli errori, che a voce ed in iscritto avea insegnati Nestorio, specialmente contro la maternità della Vergine, negando che Maria si potesse chiamare veramente *Madre di Dio*. Questo titolo era assai caro alla fede del popolo cristiano: per cui i cittadini di Efeso nel sapere che nell'assemblea de' vescovi si decideva sul medesimo, vedevansi nella massima aspettazione. Dalla mattina fino al tramonto del sole durò la sessione del concilio, e per tutto questo tempo il popolo, parte chiuso nelle case facea ardenti preghiere a Dio, perchè fosse condannato l'eresiarca Nestorio, e così venisse rivendicato a Maria il glorioso titolo di *Madre di Dio*; parte stava stipato intorno alla chiesa ove erano adunati i vescovi, aspettando che ne uscissero per subitamente sapere ciò che avevano sentenziato.

« Finalmente ebbe termine la sessione, e quando fu annunciato che il concilio aveva definito che Maria fosse chiamata Madre di Dio, e dichiarato eretico chi avesse pensato diversamente, tutto il popolo proruppe in grida di giubilo. Era pure un commovente spettacolo vedere a tale annuncio rasserenarsi la fronte di tutti: ognuno dava segni non dubbi della maggiore esultanza. Improvvisamente tutta la città venne illuminata e adornata a festa, dalle finestre e dai veroni pendevano drappi e altri adornamenti: sulle piazze furono accesi grandi fuochi, ed i vescovi furono accompagnati alle loro abitazioni con fiaccole da una esultante moltitudine di uomini e di donne, che dinanzi a loro spargevano fiori e profumi. Era una ebbrezza di gioia inspirata dalla fede e dall'amore verso Maria.

« Tale tributo di onore la città di Efeso al principio del quinto secolo rendeva alla maternità di Maria: ma Roma, che a questa grande Vergine ha innalzate tante chiese e tante cappelle, Roma, che è la capitale del mondo cattolico, non può essere inferiore ad Efeso nel rendere il suo tributo di onore all'Immacolata Concezione della Madre di Dio. Il gran giorno si appressa, in che il Sommo Pontefice pronuncierà la sentenza, che da tanto tempo ansiosamente aspettano tutti i credenti: e conosciuta, ognuno non può non esultare, e dar segni manifesti di esultanza, perchè di nuova gloria viene cinta la Vergine, che forma la nostra speranza e il nostro rifugio nelle tempeste della vita ».

AUSTRIA

Troviamo nel *Corriere Italiano* del 6 un notevole articolo relativamente all'ultimo passo fatto dall'Austria in adesione alla politica degli alleati. Incomincia:

« L'Austria conchiuse un trattato colla Turchia per l'occupazione dei Principati danubiani, un trattato offensivo e difensivo colla Prussia al quale li 26 spirato fu aggiunto un articolo addizionale, li 2 dicembre segnò il trattato di alleanza colle Potenze occidentali; contemporaneamente ci giunge da Torino la notizia che anche un trattato d'alleanza fra la Sardegna e la Francia e l'Inghilterra sia per concludersi. Conviene conoscere più che l'abbaco della politica per non perdere la testa in mezzo a tanta faraggine di trattati. Ma se i nostri voti e le nostre inclinazioni non c'ingannano, guardandovi addentro a testa fredda, noi acquistiamo la convinzione che non solo l'Austria trovasi ormai dal lato delle Potenze occidentali anche colle sue forze materiali, come già da lungo tempo vi era moralmente, ma la Prussia e la Germania tutta non tarderanno ad associarsi definitivamente al trattato d'alleanza firmato li 2 dicembre. »

E proseguendo nel suo discorso, viene nelle conclusioni che la Prussia potrebbe tuttavia esperimentare una *missione pacifica*, malgrado che alla proposta della Russia di accettare le quattro condizioni *pure e semplici* diceasi siasi risposto: *È troppo tardi*.

La conclusione finale sarebbe poi ch'egli, il *Corriere*, si lusinga poco d'una pace possibile ed immediata.

PRUSSIA

Il governo d'Annover ha protestato riguardo allo stabilimento d'un porto da guerra prussiano sulla Iahde. La protesta s'appoggia sulle convenzioni feudali per cui il principato d'Oldemborgo non avrebbe facoltà di cedere niuna parte di territorio a potenze straniere per esservi eretta qualunque fortificazione. La Prussia invece pretende che ogni convenzione di questo genere ha cessato ne' suoi effetti in seguito della cessazione dell'Impero germanico ed in virtù dell'art. 34 della Confederazione del Reno.

(G. di Cologna)

— Il principe di Pless, nominato presidente alla prima Camera appartiene al partito della *Nuova gazzetta prussiana*. Siccome egli esercita una grande influenza sulla Camera, così a Berlino si attende che per questa scelta, essa prenderà una piega ben diversa da quella della presidenza del sig. De Rittberg. Nella seconda Camera il partito russo non vi si trova in pari condizioni: l'antico redattore della *Nuova gazzetta prussiana*, sig. Wanger, rassegnava il suo mandato di deputato, non volendo seguire il governo nella politica che sembra voler inaugurare dopo l'ultima convenzione coll'Austria.

(Patrie)

INGHILTERRA

Il generale di divisione, sir Giorgio Brown, dopo il feld maresciallo lord Raglan, è attualmente il più anziano de' generali dell'esercito inglese in Crimea. Egli va risanando dalla ferita toccata al braccio ad Inkermann, e sarà presto in grado di ripigliare attivamente il comando della sua divisione.

— Alcuni disertori russi venuti al campo inglese a Balaclava, hanno assicurato che il principe Mentschikoff non mandò a seppellire i morti dell'esercito russo per non far sapere al resto de' suoi soldati le gravi perdite fatte.

— Scrivono da Parigi riguardo all'alleanza Austriaca:

Il *Times* pubblicava ultimamente un articolo in cui si discosta dalle quattro garanzie che devono servire di base ai nuovi negoziati,

dicendo chiaro e tondo che la Crimea deve diventare una conquista della Francia e dell'Inghilterra che l'occuperanno in comune, poichè in altro modo non si può assicurare l'integrità dell'impero ottomano, la libertà del mar Nero, e conseguire una pace vera e duratura.

Tali essendo le pretese del governo inglese (che io non credo punto ingiuste) quale speranza si può avere di un accomodamento? Lo Czar vorrà egli consentire ad abbandonare la Crimea, la più bella conquista dell'imperatrice Catterina che la pagò con un mare di sangue? Certo non è improbabile, che tosto o tardi nasca qualche dissenso intorno alle quattro garanzie, e allora che cosa sarebbe del trattato firmato a Vienna?

RUSSIA

Si è deliberato e posto mano ad una linea immensa di comunicazioni per telegrafo. Da Pietroborgo al confine prussiano (già eseguita) — da Mosca all'Orel — dall'Orel, partendosi in due, l'uno ad Asou ed al Caucaso, l'altro ad Odessa, alla Crimea ed alla Bessarabia — da Pietroborgo e Varsavia alla Volinia e Podolia, a Mosca, all'Oriente per Kasan e Oremborgo; a settentrione, da Pietroborgo ad Arkangel.

Le dette linee principali toccheranno alle fortezze principali, e i diversi punti delle spiaggie marittime.

La linea da Pietroborgo a Revel, Riga, Mitau fino a Libau sarà ultimata nella prossima primavera: lo stesso al nord del golfo di Finlandia e di Botnia. La linea che si dirige verso l'Asia sarà l'ultima ad essere posta in esecuzione.

— Riceviamo, dice l'*Indépendance Bege*, dal nostro corrispondente di Francoforte il seguente dispaccio:

Al sig. barone de Budberg ambasciatore russo a Berlino.

Pietroburgo, 6 *nov.* 1854.

Sig. barone, le informazioni, che riceviamo da differenti parti, ci provano, che nel momento attuale, i governi tedeschi sono quasi tutti preoccupati dallo stesso timore, di veder cioè scoppiare, all'occasione della quistione d'oriente, una scissura tra le due grandi potenze tedesche, e messa in pericolo la tranquillità della patria comune ed eziandio l'esistenza della confederazione germanica. L'imperatore nostro augusto padrone, fedele alla politica seguita fin dal principio di questo deplorabile conflitto, e volendo ristringerne le disastrose conseguenze nei più stretti limiti possibili, volle nella presente circostanza e per quanto sta in lui, preservare la Germania dai mali cui andrebbe incontro in un simile evento.

Perciò, sig. barone, siete autorizzato a dichiarare al Gabinetto di Berlino, che l'imperatore è disposto a prendere parte a trattative per lo ristabilimento della pace e le quattro proposte qui appresso indicate servirebbero di punto di partenza, tali quali sono concepite così:

1.ª Garanzia comune delle cinque potenze dei diritti religiosi e civili delle popolazioni cristiane dell'impero turco, senza distinzione di culto;

2.ª Protettorato dei Principati esercitato in comune dalle cinque potenze e colle stesse condizioni stipulate nei nostri trattati colla Porta a favore di quelli;

3.ª Revisione del trattato del 1841. La Russia non si opporrà all'abolizione di questo, se il Sultano, parte principale interessata, vi consente;

4.ª Libertà della navigazione del Danubio, che esiste in diritto e che la non pensò giammai d'incagliare.

Questa determinazione è fondata, come di ragione, sul supposto che le potenze occidentali adempiranno fedelmente l'obbligo, da esse contratto dinanzi all'Europa, d'assicurare, per l'avvenire, alle popolazioni cristiane dell'impero turco, i loro diritti religiosi e civili, i quali verran posti sotto la garanzia di tutte le potenze, e così il principale scopo della Russia nella guerra attuale sarà ottenuto.

Se i sentimenti, che suggerirono a S. M. l'imperatore la presente dichiarazione, sono apprezzati in Germania, come dobbiamo supporre, crediamo poterci abbandonare alla speranza che la Confederazione, riunita sullo stesso terreno ed affatto rassicurata sugli interessi tedeschi impigliati nella presente quistione, si approfitterà della sua unanimità per pesare nella bilancia dell'Europa in favore d'una pace, di cui l'Austria e la Prussia ci presentarono spontaneamente, nelle quattro proposte, una base che le soddisfarebbe completamente.

Se invece si vuole servirsi di questa unione, mantenuta ancora una volta dalle cure della Russia, per metter fuori nuove condizioni, incompatibili, nel fondo e nella forma, colla sua dignità, l'imperatore è certo che gli stati della Confederazione respingeranno siffatte pretese, da qualsivoglia parte prevengano, come contrarie ai sentimenti di lealtà da cui sono animati gli stati tedeschi, come pure agli interessi veri della Germania.

È una neutralità sostenuta con fermezza e perseveranza, tale quale fu proclamata dall'origine della presente lotta, quella che l'imperatore crede dover chiedere con tutta giustizia, in contraccambio della deferenza con cui ha accolto i voti che furono indirizzati in nome della stessa confederazione.

Ricevete ecc.

De Nesselrode.

IMPERO OTTOMANO

Riguardo all'ultima crisi o modificazione del Gabinetto turco troviamo quanto in appresso nell'*Osservatore Triestino.*

« La modificazione avvenuta recentemente nel ministero ottomano, consistente nella nomina di Rescid pascià, sinora ministro degli esteri, a granvisir e di A'ali (non Alì, come era scritto ne' dispacci di Vienna) pascià, presidente del consiglio del Tanzimat, a ministro degli affari esteri, è confermata da *J. de Constantinopole* del 24 p. Il medesimo foglio la dice avvenuta il 23, e reca il seguente *hat* imperiale relativo a questi mutamenti, che fu letto alla Porta colle usate cerimonie: « Mio degno visir Rescid pascià. Siccome Mehemet pascià fu rimosso dalle funzioni di granvisir, per motivi che resero necessaria tale disposizione, Noi ti affidiamo il posto eminente di granvisir, atteso la nostra piena fiducia in te e la tua personale idoneità a quell'alto ufficio. Per conseguenza avendo dovuto affidare ad altra persona il ministero degli affari esteri, vi abbiam nominato A'ali pascià, presidente del consiglio del Tanzimat, che ha le capacità richieste per avere quel portafoglio. Siccome ti è noto quanto a Noi prema la buon'amministrazione di tutti gli affari del nostro Impero, nonchè la prosperità del paese e il benessere di tutte le classi dei nostri sudditi, speriamo e attendiamo da te che tu e tutti i nostri ministri ed altri funzionari darete prove di zelo, e farete il possibile per conseguir tale scopo. E Dio onnipotente ti aiuti! Il 2 Rebiul Ewel 1271 ». Un nostro corrispondente ci fa conoscere distesamente le cause, a cui si attribuisce questa modificazione nel ministero ottomano. Pare che la dimissione dell'antico granvisir, a cui succede Rescid pascià, sia seguita per influenza di quest'ultimo, malcontento di lui per il contegno serbato nel processo del noto imprenditore armeno Gezaerli. Ad ogni modo, non si crede che il rimpasto ministeriale avvenuto proceda da motivi politici. »

AMERICA

Messico, 5 *nov.* — Il generale presidente per dare un attestato di riguardo all'imperatore Napoleone III ha voluto amnistiare i francesi fatti prigionieri e compromessi negli affari di Guyamas. Verranno rimessi all'incaricato d'affari francese. (*Moniteur*)

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino. — L'*Opinione*, convenuta in giudizio dall'ambasciatore di Spagna per insulti alla regina Isabella II, fu condannata a 200 fr. di multa, ed il gerente a 15 giorni di carcere.

— *R. Accademia delle Scienze.* — La classe di scienze morali, storiche e filologiche della R. Accademia, nella sua adunanza del 30 dell'ora scorso mese di novembre, ha nominato ad un posto vacante di accademici residenti il signor Giovanni Maria Bertini, professore di storia della filosofia antica nella R. Università, nomina che venne approvata da S. M. in udienza del giorno 5 del corr. mese.

Elesse poscia a soci corrispondenti i due illustri letterati prussiani il cav. Cristiano Carlo Giosia Bunsen, ed il professore cav. R. Lepsius. I due illustri toscani il professore cav. Francesco Bonaini, sopraintendente dell'archivio dello Stato, ed il sig. Antonio Zobi, autore della *Storia della Toscana* dall'avvenimento al trono granducale della casa di Lorena sino a' nostri giorni.

Nominò pure il sig. Alessandro Daguet, autore di una stimata *Storia della Svizzera*, ed il signor Ludovico Vaucher, rinomato filologo.

— Ieri è partito per Genova e per Napoli in congedo il commendatore Canofari, incaricato d'affari di S. M. il re delle Due Sicilie presso la corte di Sardegna. Durante la sua assenza gli affari della legazione napolitana saranno fatti dal cav. D. Cherubino Fortunato, addetto alla legazione medesima.

— Riceviamo da Novi la notizia di un tentativo di furto avvenuto nella cascina *Buffalora*, di proprietà del marchese Sartorio, posta dieci minuti circa discosto dalla stessa città.

L'autorità e l'ufficio di pubblica sicurezza, avuto sentore del disegnato tentativo, presero le opportune disposizioni, e quando i malandrini entrarono nella *cascina Buffalora* gli agenti della forza pubblica vi stavano già in agguato ad attenderli. Uno dei malandrini penetrò nell'interno della casa ed altri tre ne stettero a sentinella sul limitare. Il primo entrato, scontrossi col carabiniere travestito, e dovette soccombere: gli altri tre spaventati dallo sparo udito di un'arma da fuoco, fuggirono in vicino paese, ove non andò guari che furono raggiunti anch'essi. (*Gazz. Piem.*)

— Furono nominati a membri della commissione per esaminare il progetto di legge sull'abolizione dei conventi, i deputati signori Tecchio (della sinistra), Mellana (Id.), Buttini (Id.), Cadorna Carlo (ministeriale), Sappa (Id.), Farini (Id.), Pescatore (della sinistra).

— Sono già inscritti per parlare contro il progetto di legge per la soppressione dei conventi i deputati signori Della Margarita, Despine, Deviry e marchese Gustavo di Cavour.

— Prospetto del movimento e prodotto dal 3 al 9 dicembre della strada ferrata da Torino a Cuneo:

Viaggiatori N. 11, 452	L. 15,696 60
Merci, bagagli, ecc., a grande velocità	» 1,187 18
Merci a piccola velocità . .	» 9,747 77
Totale nella settimana L.	26,631 55
Prodotto anteriore	» 1,064,480 44
Totale generale L.	1,091,111 99

(*Opin.*)

— Leggiamo nella *Voce della Libertà*, e, a dir vero, desiderando che il governo ci pensi sul serio una volta, i fatti seguenti:

« La sera del giorno 8, sullo stradale di Rivoli, ed a poca distanza della chiesa di Pozzo di Strada, il medico di beneficenza dottore Marco Bertello venne aggredito da tre individui armati, e depredato del denaro, dell'orologio e del mantello mentre recavasi nel suo *cabriolet* a visitare gli ammalati del territorio.

« Sere sono in via dell'Arco verso le dieci e mezza il prof. D. S. venne accostato ed aggredito col pugnale alla mano da quattro individui, i quali dopo averlo derubato dell'orologio e dal danaro gli dissero: *ciarea.* »

— Gli abitanti della via del Gallo ricorrono di bel nuovo alla *signora* Sicurezza Pubblica, onde voglia provvedere alla tranquillità di quella via infestata di bel nuovo da rumori e risse causate da donne di mal affare.

Genova, 12 *dicembre.* — Togliamo da una lettera che persona autorevole ci scrive da Milano in data del 10 corr.

..... « Il progetto della legge, che abolisce gli ordini religiosi in Piemonte, ha qui sparso un grande allarme nei sudditi Sardi, che qui si trovano in gran numero per i loro negozii, specialmente del Lago Maggiore. È troppo recente l'espulsione degli Svizzeri da tutta la Lombardia in seguito alla cacciata di pochi Cappuccini dal Cantone Ticino per non temere fortemente, che effettuandosi la detta legge, che comprende alcuni austriaci e Lombardi, che sono religiosi in Piemonte, il governo austriaco abbia a prender le stesse misure. Sono assicurato, che alcuni religiosi austriaci di costì fecero ricorso a questo governo, e corre voce, che un'impiegato di alto rango abbia detto, che il ricorso non sarà senza effetto. Ieri si stava combinando di mandar costì una deputazione di quattro Sardi a scongiurare il signor Rattazzi, perchè nella sua legge di esterminio fratesco voglia eccettuare i sudditi austriaci, giacchè altrimenti ne verrebbe la rovina di moltissime famiglie, che dovrebbero abbandonare i loro negozii. Sarei ben curioso di sapere come Rattazzi accoglierà questa deputazione » .....

— Un manifesto del Sig. Sindaco pubblicato il giorno 10 corrente annunzia che la partenza dei coscritti della classe del 1833 e dei designati su quella del 1832 avrà luogo il 2 genn. p. v. (*It. e Pop.*)

Nizza. — Giovedì u. p. a mezzogiorno fu esposto straordinariamente in tutte le Chiese di Nizza il SS. Sacramento fino alla sera consecutiva del venerdì, onde ottenere da Dio la cessazione dei mali che tanto ci affliggono, e la sua assistenza per li bisogni della Chiesa e dello Stato. (*La Vérité*)

Il detto Giornale prosegue a registrar nelle sue colonne gli indirizzi che il Clero della diocesi di Nizza invia da tutte le parti a Monsignore in attestato di devozione profonda, ed a solenne protesta delle beffarde infamie pubblicate dall'*Avenir*, pessimo giornale nizzardo, contro S. E. Reverendissima.

— Dicesi che la flottiglia americana attualmente ancorata a Villafranca partirà quanto prima per Genova. Oggi, domenica, una gran folla si recava a visitare questi due bei navigli dell'Unione. (*Avenir*)

Roma, 7 *dicembre.* — La Santità di nostro Signore alle sette e mezzo della mattina di ieri discese nella patriarcale Basilica Vaticana, per celebrare la Messa all'altare del Santissimo Sagramento. Erano esposte alla pubblica venerazione le insigni reliquie del Volto Santo, della Lancia, della Croce, dei SS. Giovanni Battista e Lorenzo martire. Durante la Messa comunicò un numero grandissimo dei componenti la Società di S. Vincenzo de'Paoli, fra'quali il presidente e vice-presidente di quella di Parigi.

Il Santo Padre, a cui nessuno sta tanto a cuore quanto il poverello, al quale mai sempre dà prove di sua inestinguibile carità, ai benemeriti Soci di S. Vincenzo de' Paoli affidava la somma di 2500 scudi, perchè di pane e carne provvedessero i poveri di Roma nel giorno della grande solennità della Vergine Immacolata.

— Un triduo solenne in onore dell'Immacolata Concezione avrà luogo nei giorni 8, 9 e 10 in Roma nella chiesa della Pia Unione Lauretana posta nello stradone di S. Giovanni.

Grandi feste sempre in onore della Gran Vergine Immacolata si preparano nelle chiese dei Santi XII Apostoli, di S. Maria in Aracœli, di S. Maria in Monserrato appartenente agli spagnuoli, e nella patriarcale Basilica di S. Maria Maggiore, specialmente nella cappella Borghesiana, ed in altre cospicue Chiese della città.

— All'elenco degli Arcivescovi e Vescovi, che abbiamo dato nel giornale di martedì prossimo passato, aggiungiamo i seguenti prelati giunti di poi.

Monsig. G. B. Arnaldi, arciv. di Spoleto.

Monsig. Giovanni Amato, de Vesins, vescovo di Agens.

Monsig. Gesualdo Vitali, vescovo di Agatopoli, suffraganeo a Velletri.

Monsig. Pietro Maria Francken, vescovo di Colofonia, vicario apostolico di Batavia nell'Oceania.

Monsig. Giovanni Battista Bouvier, vescovo di Le Mans.

Monsig. Giuseppe-Maria-Benedetto Serra, Vescovo di Daulia, Amministratore apostolico di Perth nell'Australia.

— La *Gazz. di Venezia* reca il seguente carteggio da Roma 2 dicembre.

« Il giorno della solenne consacrazione della basilica di S. Paolo non è determinato ancora; ma pare debba essere entro l'ottava della festa dell'Immacolata Concezione. Intanto si lavora con grande attività a fare i preparativi. A compimento di questa grande basilica mancano il pavimento ed il portico, onde al primo si supplisce pel momento mediante tappeti e due larghe strisce di marmo orizzontalmente e pel lungo: al secondo poi mediante un portichetto di legno dipinto. In una grande lapide, che dev'essere affissa sotto il portico, saranno registrati tutti i nomi dei cardinali, arcivescovi e vescovi che assisteranno alla consacrazione, ed una medaglia appositamente coniata servirà a perpetuare quest'avvenimento. Il Pontefice non poteva scegliere occasione migliore per consacrare una basilica così ricca di marmi, che nessun'altra può essere ad essa paragonata...

...... « Alcuni giornali vanno fantasticando mille cose sulla riunione di tanti vescovi a Roma

come se fossero stati invitati ad occuparsi di altre cose, oltre la definizione dogmatica dell' Immacolata Concezione. Posso assicurare non avere altro scopo la loro venuta. Dopo la consacrazione di S. Paolo, ciascheduno farà ritorno alla sua diocesi.

« Partirà anche il cardinale Corsi, arcivescovo di Pisa. Questo porporato, già vescovo di Iesi non voleva passare al possesso della sua nuova sede, se prima dal Governo toscano non si vedeva garantito nel libero esercizio di sua giurisdizione: e per l' inveterata consuetudine delle massime Leopoldine pareva che il Governo non volesse piegarsi a certe concessioni reclamate dal nuovo arcivescovo. Ma S. A. I. il Granduca vedendo la fermezza e la giustizia del cardinale Corsi, tenace dei sacri diritti della Chiesa, gli ha fatta piena ragione; onde essendo tolta di mezzo ogni differenza, il Corsi andrà quanto prima alla sua nuova sede, con grande desiderio dei Pisani, i quali non potevano augurarsi vescovo migliore. Egli appartiene alla famiglia toscana dei Corsi, nome assai celebre nelle storie di Firenze.

« L'arcivescovo di Parigi, giunto in Roma, vi ha avuto grande accoglienza dal Pontefice, il quale gli ha destinato per abitazione la casa del card. arciprete della basilica Vaticana. »

— Da una nostra corrispondenza di Roma del giorno 7 rileviamo che la sera del domane, 8 dic., avrà luogo una gran processione universale coll'intervento dell'Autorità municipale, tutte le Comunità religiose ecc. Partirà dalla Chiesa d' *Aracoeli*, e proseguendo per la Via del Gesù, rientrerà per la porta opposta. Secondo detta nostra corrispondenza, la solenne dedicazione della Basilica di S. Paolo fuori le mura, avrà luogo il giorno 20 corrente, non potendosi prima, perchè i lavori non sono ancora condotti al necessario compimento.

Sempre secondo la nostra corrispondenza, il giorno 16, avrà luogo un' adunanza di tutti i Cardinali. Dicesi che, fra le altre cose, il S. Padre vi parlerà dello stato attuale della Chiesa in Piemonte. « Qui (trascriviamo alla lettera), per limitarmi ai forestieri, è grandissima l'indegnazione con la quale si parla dalle persone che in questa circostanza giunsero a Roma da tutte le parti, dell'ostilità del governo di Torino alla Chiesa ed al Clero. Si maravigliano che siasi potuto finora tacere.... e si crede che sarà rotto alfine il silenzio ».....

Modena. — Si legge nel *Messaggere di Modena* del 3:

» La commissione internazionale della strada ferrata centrale italiana si è col giorno 4 corrente riunita in questa capitale per la sua ordinaria tornata d'autunno, onde occuparsi della pertrattazione degli affari che sono alle sue attribuzioni demandate dalla convenzione di Roma 1.° maggio 1851 ».

Parigi, 7 *dicembre*. — Leggesi nel *Constitutionnel*:

L'esercito d'Oriente sta per essere rinforzato di una nona divisione, formata di truppe prese nell'Algeria, ad eccezione di un reggimento, il 49, che faceva parte della guarnigione di Toulose. Ecco qual è la composizione di questa nona divisione: prima brigata; quarto battaglione di cacciatori a piedi; 25 leggiero, 16 id.: seconda brigata; un reggimento preso in Africa e il 49 di linea.

Questa divisione sarà comandata dal generale Brunet. Noi crediamo sapere che l'esercito di Lione, sotto gli ordini del maresciallo Castellane, sarà quanto prima ricostituito, e che il suo effettivo sarà portato a tre divisioni di fanteria e una divisione di cavalleria.

— Scrivono all'*Opinione* da Parigi 8 dic.:

Ieri vi trasmetteva in fretta qualche dettaglio che in oggi posso confermarvi. Un dispaccio telegrafico, ricevuto dall'agenzia Lejolivet, ci reca presso a poco il senso di quanto io vi scriveva, ma contiene qualche errore sulle disposizioni del trattato. I giornali del Belgio, male informati, pretendono che in questo trattato siavi un articolo relativo alla Polonia. Ciò non ha il menomo fondamento, e la Polonia è trattata come l'Italia: se ne parla molto, ma non se ne scrive niente. La sola clausola che potrà presentare delle difficoltà è quella nella quale si dice che la libertà del mar Nero sarà riconosciuta e conservata mediante una crociera permanente di sei vascelli di guerra, appartenenti a ciascuna delle grandi potenze. Non si sa se la Russia sarà mai per cedere su questo punto......

..... Il debito galleggiante, che elevavasi sotto il governo del re Luigi Filippo a circa 700 milioni, ora ascende a 1,200 milioni....

.... I nostri mercanti si lagnano perchè si parla molto di trattati e poco di strenne..... e sperano nella pace.

— Leggesi nel *Moniteur de la Flotte*:

A cagione della dignità che gli è conferita, l'ammiraglio Hamelin torna in Francia col suo stato-maggiore, e rassegna il comando delle forze navali francesi nel Mar Nero al vice-ammiraglio Brunt.

Le squadre dell' Oceano e del Mediterraneo sono così fuse in una sola che prende il nome di squadra del Mediterraneo.

Il contrammiraglio Charner è il comandante in secondo.

Il contrammiraglio conte Bouet-Willaumez, capo di stato-maggiore dell' ammiraglio Hamelin, torna in Francia nel tempo stesso che quest' ultimo.

Il contrammiraglio Rigault di Genouilly rimane, fino a nuov' ordine, distaccato a terra, comandante i marini sbarcati dinanzi a Sebastopoli e alla disposizione del comandante in capo dell' esercito d' Oriente.

Il contrammiraglio, sotto gli ordini del viceammiraglio Brunt, centralizza a Costantinopoli il servizio de' legni della squadra del Mediterraneo.

Spagna. — Nella seduta delle Cortes del 3 dicembre fu rimandata agli uffici una proposta, presentata e sostenuta dal sig. Alonzo e vari altri deputati del partito democratico, nella quale si chiede che sia aperta un' inchiesta sulla condotta della regina Maria Cristina.

— Si legge nella *Correspondance*, del 3 detto:

La crisi ministeriale è completa. Il duca della Vittoria, insistendo per ritirarsi, la regina ha fatto chiamare il generale O' Donnell, il quale le ha consigliato di rivolgersi ai signori Mon, Miguel, Madoz e Olozaga. Non pare che la regina si sia attenuta a questo consiglio.

Una commissione di 7 deputati, nominata da 180, dev' essersi recata presso Espartero per significargli che l' assemblea non aveva avuto l' intenzione di dare un voto di sfiducia al gabinetto: non si sa ancora il risultato di questa conferenza.

Fin qui la *Correspondance*.

— Il dispaccio telegrafico del 4, in cui si annunzia che il ministero continuava nelle sue funzioni, dimostra chiaramente che la conferenza ora detta ebbe un risultamento favorevole, e che l' incidente relativo al mantenimento dei dazi comunali non cagionò la demissione del signor Collado; a ogni modo, il voto di di fiducia ottenuto poi dal ministero, ha fatto sparire sicuramente ogni difficoltà per parte di Espartero e del sig. Collado.

Madrid, 29 *novembre*. — Ieri sono succeduti alcuni disordini in uno sobborgo della città per avere alcuni fornai aumentato di un soldo il prezzo del pane. Due fornai rimasero uccisi a colpi di coltello, ma per le buone disposizioni prese dal governatore civile, la tranquillità fu poco dopo ristabilita. (*Parl.*)

Germania. — Bramiamo, dice l'*Univers*, che la convocazione interinale proposta dalla S. Sede ed accettata officialmente dal governo granducale di Bade (vedila nel *Cattolico* n. 1565) sia eseguita lealmente da questo governo. Non possiamo tuttavia restarci dal notare che gli atti del governo che precedettero questa accettazione, non sono tali da inspirarci assoluta fiducia. Non si fa una conversione da un giorno all'altro e, se badiamo ai fatti di ieri, non crediamo temerario il dire che la conversione del ministero badese potrebbe essere, nè intera, nè completa. Gli spiriti diffidenti l' accusano di non aver altro scopo se non che di guadagnar tempo e pascersi di tristi speranze, pensando all' età inoltrata del santo arcivescovo di Friburgo e alla facilità che vi sarà sempre di tirare in lungo la conclusione definitiva d' un accordo colla S. Sede. Senza accettare completamente un giudizio così severo, dobbiamo dire che secondo gli schiarimenti pervenutici, il governo badese perfidia nelle sue esigenze a favore dei preti scomunicati che pretende fare prosciogliere dalle pene spirituali incorse, senza aver dimostrato verun pentimento. Ora il ministero badese non può ignorare che il pentimento è una condizione senza la quale nessuno può assolvere questi apostati: vi vuole una riparazione, una sommissione formale e personale dalla lor parte.

Un'altra ragione concorre a farci temere nuove complicazioni; si sa qual azione esercita la Prussia nel governo di Bade ed in qual senso il suo inviato Bismark operò fino a questo dì. Ora l' influenza del Gabinetto di Berlino, invece di diminuire, aumenta ogni dì a Carlsruhe.

Parleremo delle ricompense decretate, or ha qualche dì appena, a certi funzionari ed impiegati? Furono decorati e non aveano altro titolo a questo onore se non che le angarie e le vessazioni fatte ai preti cattolici e fedeli; uno di questi decorati era accusato di concussione e di spergiuro; un altro prese la fuga colla sua decorazione e con una cassa di denaro datagli in deposito; un terzo fece la prima figura tra i ribelli del 1848 e prese parte all' assassinio del general de Gargan.

Se dunque l' accettazione dell' accordo provvisorio dà speranze, queste sono unite a molti timori; il governo badese non riuscirà a dissipare questi timori se non che colla esecuzione sincera dei punti convenuti e coll' affrettarsi sinceramente a conchiudere colla S. Sede un accordo definitivo.

Inghilterra. — Il *Times* del 6 dicembre, dopo aver fatto i più grandi elogi di lord Raglan, fa osservare esser cosa indispensabile che dopo la morte dei principali gen. dell'armata inglese in Crimea e le ferite ricevute da varii altri, il governo designi un ufficiale che possa succedere, in caso di bisogno, al comandante in capo.

— Diamo alcuni brani d'un articolo del *Times* sul trattato del 2 dicembre:

» Qualunque possano essere le clausole del trattato, noi osiamo affermare che il medesimo non rimanda a tre mesi la decisione di una quistione che interessa così essenzialmente la condotta della guerra e la pace futura dell' Europa; che esso non contiene alcuna garanzia diretta o indiretta dei possedimenti dell'Austria; che esso non ebbe mai per iscopo di mandare una divisione dell'esercito austriaco a Varna o in Crimea; che non rinchiude alcuna promessa di sussidio nè alcun articolo segreto; che le potenze belligeranti non sono punto impegnate a far nuove proposte di pace alla Russia o a iniziare negoziati sopra una base qualunque proposta dagli stati tedeschi; che, per ultimo, quantunque la Francia e l' Inghilterra aderiscano ai quattro punti contenuti nelle loro note dell' 8 agosto, qual sostanza dei loro richiami e unica base ormai di ogni pratica, fanno però espressamente sapere che il loro modo di interpretare tali proposte contempla tutti i grandi interessi della guerra, e che il gabinetto di Vienna si associa a questa maniera di interpretare le condizioni.

»...... Il re di Prussia è tenuto in sospetto di aver fatto col suo imperiale cognato qualche segreto accordo o qualche solenne promessa che gli toglie d'agire qual sovrano indipendente. Si osserva con istupore che le forze militari della Prussia sono state diligentemente allontanate dalla frontiera della Polonia, in guisa che le provincie orientali del regno si trovano scoperte. Ma fra poco questi sospetti saranno meglio appurati ».

Crimea. — Scrivono da Bukarest 28 novembre:

A Varna furono tradotti prigioni alcuni soldati francesi resisi colpevoli d' insubordinazione. I medesimi si sollevarono contro il generale Canrobert e chiedevano che si ristabilisca il generale Cavaignac, ma non trovarono partito e furono arrestati dai loro proprii compagni.

Ecco invece alcuni particolari sul generale Canrobert:

« Il comandante in capo dell' esercito francese in Crimea novera appena quarantacinque anni di vita, essendo nato l' anno 1809. Guadagnò i suoi gradi in Africa. È uomo d' indole positiva e risoluta, ed i suoi dispacci attestano com' egli sia alieno da ogni sorta di esagerazione e di millanteria. Il generale Canrobert è assai amato non solo dai soldati francesi, ma anche dagli inglesi, i quali, ogniqualvolta egli recasi a visitare il loro campo, lo accolgono con dimostrazioni non dubbie di riverenza e di affetto. »

Veniamo assicurati che la sera del giorno in cui sia giunta in Genova la fausta notizia ufficiale della decisione dommatica dell'Immacolato Concepimento, buon numero di buoni genovesi si propongono di fare un'illuminazione in onore di Maria Santissima la Patrona di questa nostra Città.

Leggesi nel *Courrier des Alpes* del 9:

Chambery ieri fu testimonio d' un omaggio spontaneo di fede all'Immacolata Concezione, il quale dovette singolarmente confondere gli scettici e i motteggiatori. Un'illuminazione generale universale nella quale gareggiarono di zelo le Chiese e i Conventi e il maggior numero di case particolari dalla più umile e povera fino al più ricco palazzo, diede tutto ad un tratto alla nostra città un aspetto celeste che nessun di noi si ricorda aver veduto giammai così splendido. Era tale una profusione di ghirlande infiammate, di trasparenti, di imprese che celebravano a gara il grande trionfo di Maria che ci è impossibile farne una descrizione.

Chi non ha veduto Chambery ieri sera, non avrà mai l' idea di quanto può produrre il vigoroso slancio d' una fede tradizionale e non possiamo troppo ammirare la potenza di quel sentimento pel quale nulle sono le distanze e sa unire con tanta forza in uno stesso ardore i cuori degli innumerevoli figli della Madre di tutte le grazie.

Roma ha dato il segno, ed un immenso giubilo, di cui la maravigliosa festa di Chambery è un episodio, commove il mondo intero.

Rinunciando, almeno per oggi, a rientrare in maggiori ragguagli relativi alla bella festa dell'8 dicembre, mancheremmo al nostro dovere, se non dicessimo tutta la parte che vi ha preso il nostro venerabile Arcivescovo, che volle celebrare pontificalmente ed aumentare lo splendore delle cerimonie religiose della metropolitana.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 11 *dicembre*.

4 1|2 per °|o	aperto a .	— —	97 —
	chiuso a .	— —	96 50
3 per °|o	aperto a .	— —	72 40
	chiuso a .	— —	72 15
Consolidati inglesi	.	— —	92 1|4
5 per °|o Piem. *(C. R.)*	.	— —	— —
5 per °|o id. *(Hambro)*	.	— —	— —
3 per °|o id.	.	55 —	55 50

Borsa di Genova dell' 12 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	Fine-mese
5 p. 0|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 1|2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84 3|4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849).	—	
Azioni della Banca Nazionale	1172 d	— —
Comptoir 1 luglio	565 —	— —
Imprestito Romano	— —	—
Imprestito Toscano	— —	—
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay.	430	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 11 *dicembre*.

La Camera dei Deputati terminò la discussione del progetto di legge sul bilancio attivo nella somma di L. 128,250,000 coll' approvazione del medesimo con voti 91 contro 16.

Il deputato Revel fece in proposito del medesimo una interpellanza sullo stato delle finanze e dei buoni del tesoro, alla quale ha risposto il ministro delle finanze.

In seguito si prese a discutere il progetto di legge per la proibizione delle lotterie che fu approvato con 96 voti contro 6.

PARIGI, 12 *dicembre*.

Canrobert manda in data del 3 le seguenti notizie:

« Una pioggia grandissima e continua ha guastato le strade, ha innondato le trincee, e furono sospesi i lavori, e tutte le operazioni d'assedio.

Il nemico è immobile. Malgrado queste disgrazie, il morale del soldato è sempre eccellente. teniamo fermo, pronti a ricominciare. »

Giunsero ragguagli minuti, e interessantissimi inviati da Canrobert, e Hamelin colla data del 28.

COSTANTINOPOLI, 6 *detto*.

Il *Montebello* arrivato qui parte di nuovo per la Crimea. Il principe Napoleone sta meglio, fa conto di partire, e di riprendere il comando.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Mercoledì 13 Dicembre 1854. — N.° 1576

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 12 *dicembre*.

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc. *(Seg.)*

II.

Del diritto di associazione e della libertà individuale.

Ci pare aver dimostrato con argomenti irrepugnabili la legittimità delle proprietà ecclesiastiche, e come la proposta Rattazzi leda in quelle un così sacro principio, base fondamentale d' ogni organismo civile.

Tali considerazioni riguardavano meramente la questione legale per sè. Ma in Piemonte la vertenza della proprietà ecclesiastica è invisceraia in altre non meno ardue ed importanti.

Lo Statuto (art. 32), le leggi riconoscono il diritto di associazione, e la libertà individuale (art. 26, Statuto).

Lo riconosce il signor Ministro medesimo ammettendo l' esistenza legale di alcuni ordini. Quanto alla logica delle esclusioni la discuteremo a suo luogo.

Citiamo il pubblicista che invocammo testè. Gli argomenti suoi riescono chiari, irrecusabili: non potremmo esplicarli meglio noi medesimi. Hanno poi quell'immenso vantaggio che sta nel venire pôrti da chi non parteggia esclusivamente per noi.

— Havvi una contraddizione evidente ai principii di ragione e di libertà nel ricusare ogni tolleranza alle istituzioni monastiche.

— Le corporazioni religiose non sono in sostanza altro che una delle infinite svariatissime applicazioni del più fecondo tra i principii, il principio di associazione... L' associazione appunto perchè è un mezzo così potente d' azione viene considerata quale un diritto sacro, intangibile dell' individuo, per modo che i popoli che ottengono o conquistano un patto fondamentale si affrettano ad inscriverglielo in fronte. Con quale giustizia questo diritto che si riconosce in ogni altra applicazione, anche futile talvolta o pericolosa, si vorrà contestarlo e negarlo quando trattasi del sentimento più vivo e dell' interesse più sacro, quale è appunto il sentimento e l' interesse religioso?

— La libertà non ama queste eccezioni figlie della paura. La libertà sicura di sè stessa, la libertà, forte della sua origine divina e della sua missione provvidenziale, abborre dai meschini spedienti de' governi deboli perchè oppressivi ed ingiusti: ne fraintende il concetto, ne misconosce la potenza irresistibile chi teme per essa i pacifici misteri del silenzio di un chiostro o della solitudine di una cella.

— D'altronde per quanto lo stato monastico sia uno stato di eccezione, gli è pur forza riconoscere come anch'esso risponda a un bisogno dell' umana natura. Sono certe esistenze balestrate, sono certe organizzazioni anomale, certe contingenze eccezionali, che nel civile consorzio non possono trovare riposo o compenso. La vocazione religiosa non è meno vera o meno possente di qualunque altra vocazione, della vocazione scientifica, letteraria, artistica, guerriera, politica; perchè la religione è anch' essa un elemento dell' umana natura, un bisogno del cuore umano. Sono certi cuori appassionati sovraumanamente e ai quali gli affetti passeggieri della terra non possono offrire pascolo sufficiente; sono certe anime esulcerate per le quali tutto quaggiù è amarezza e disinganno; sono certe sventure e certi dolori pei quali i conforti mondani nulla possono; certi intelletti vasti ed ultrapotenti che stanno a disagio fra le meschinità e le angustie del volgare vivere e sentono il bisogno irresistibile di ripiegarsi sopra di loro medesimi e concentrarsi in Dio.

— E quale logica, quale giustizia, o quale libertà saria quella che negasse a codeste esistenze eccezionali l'innocuo sfogo che esse chiedono alla società? e chiudesse il porto desiato da queste anime a pretesto che rari saranno gli approdi?

— L' intelligenza e il rispetto della natura umana comanda impertanto la tolleranza degli istituti religiosi... Le associazioni religiose debbono essere lasciate libere sotto il diritto comune — (1).

Crediamo impossibile delineare meglio la moltiplicità delle vocazioni ecclesiastiche, e il diritto di soddisfarvi propugnare più validamente. Il chiarissimo autore ci ha magnificamente descritta la storia psicologica dei chiostri. Qualunque rifletta che Santa Teresa e Sisto V, S. Tommaso d' Aquino, e Sant' Anselmo, S. Giuseppe Calasanzio e S. Francesco d' Assisi per tacere d' altri infiniti splendono tra le glorie monastiche, conoscerà quanto sia vero l' asserto suo.

Ora come può egli il signor Ministro mantenere per gli uni il diritto, per gli altri a capriccio sopprimerlo, come può, dico, senza violare il diritto di associazione, il diritto della libertà individuale?

Ai cattolici si fa quotidianamente l' accusa di osteggiare la libertà dello Stato. Anzi tutto noi dichiariamo ricisamente che è indegno dell' augusto nome di cattolico chi avversi i governi e le istituzioni che lo reggono. Le leggi della Chiesa non tollerano ambagi e reticenze; la Chiesa inculca obbedienza, fedeltà ai governi, e chi non osserva il precetto è ribelle alla Chiesa. Ma pei cattolici si dimentica facilmente la Storia. Si dimentica, nei dogmi, nelle discipline loro esistere i più sacri e veri principii di libertà; essi aver fondati i comuni; i loro Vescovi e i Papi resistito soli fra il terrore di tutti ai principi usurpatori e ai tirannelli feudali, e mantenuto al duro prezzo di intere nazioni l' integrità della dottrina di Cristo. Si dimentica, essere stati i Guelfi, cioè i partigiani del Pontefice, il grande partito italiano. La stranezza poi dell' accusa appare evidentissima nella attuale questione. I cattolici non chieggono privilegi al governo che domanderebbe un cambio di servitù. I cattolici chieggono che in mezzo alla guerra che gli assale d' ogni banda non si rompano loro in mano le armi della difesa. I cattolici chieggono che non si confischi a loro danno il favore di cui gode ogni altra classe di cittadini. Il ministero domanda alla Camera il privilegio, essi i benefici del diritto comune; il ministero le restrizioni, essi la libertà. La libertà dell' associazione, la libertà dello stato, la libertà individuale. I loro diritti sono scritti nello Statuto di Carlo Alberto, sono irrecusabili e santi. Se la legge fondamentale si viola non è certo da canto loro.

(1) Boggio: Op. cit. p. 391, 92, 93.

Cenni storici sulla pia credenza della Immacolata Concezione *della SS. Vergine ora definita di fede dalla Santità del regnante Pontefice Pio Papa IX.*

Sono note le dispute che si agitarono nel medio evo sull'Immacolata Concezione, noto il tenore dei decreti di Sisto IV che vi posero fine, nota parimenti la dichiarazione del Concilio di Trento che assicura bensì a Maria Santissima una tale prerogativa, ma non la definisce come di fede; perchè ciò non entrava nelle ragioni dalla sua convocazione. La Chiesa cattolica continuò nel pacifico possesso d' una tale credenza fino all' epoca in cui essa venne di nuovo acremente impugnata dal giansenismo; ma allora tornò a ridestarsi vivamente nei più zelanti cattolici lo studio di difenderla e di propagarla, e da quel tempo molti vescovi e comunità religiose di Francia, d' Italia e d'altri paesi andarono chiedendo alla Sede Apostolica diverse facoltà ed indulgenze in ordine all'invocazione di Maria sotto il titolo di Immacolata, e dalla solennizzazione della sua festa. Queste domande crebbero in modo singolare sotto il pontificato di Gregorio XVI; anzi a queste se ne aggiunsero altre di molti altri paesi; di quasi tutti i vescovi della Francia e di alcuni d' Italia in cui si richiedeva che finalmente la Santa Sede, in vista della tradizione cattolica ognora uniforme, in vista dell' universale consenso della Chiesa indubbiamente manifestato, volesse dichiarare dogma cattolico, ossia verità divinamente rivelata, questa medesima dottrina. Il Pontefice Gregorio non poteva non accogliere con sentimenti di gioia queste dimande altamente cattoliche, ma al tempo stesso non poteva lasciare di farne oggetto di serie ponderazioni: e di qui devesi spiegare l' origine della celebrata Memoria del P. Perrone in cui si discute appunto direttamente se la dottrina dell' Immacolata Concezione potesse definirsi come una dogmatica verità; e si conchiude affermativamente. È noto che questa Memoria sarebbesi stampata a spese del medesimo Pontefice, ove egli fosse abbastanza vissuto; ma siccome il magnanimo di lui Successore non era meno tenero di questa dottrina che assicura a Maria la sua più gloriosa prerogativa, non poteva in ciò deviare dalle orme del suo santo Antecessore: ed egli disponeva che a spese sue si stampasse l'opera del P. Perrone, nel 1847 (non nel 1850 come scrisse alcun giornale), e benignamente ne accettava la dedica. Negli stessi primi giorni del pontificato di Pio IX le manifestazioni dei pastori e del gregge cristiano per la credenza dell' Immacolata Concezione crebbero senza limite, e si moltiplicarono egualmente le domande di una suprema definizione; sicchè animato anche dal proprio affetto verso la celeste Regina Egli istituì una commissione di venti personaggi scelti fra il clero secolare e regolare, e cospicui per pietà e dottrina, onde esaminasse tutto ciò che fosse relativo a questo argomento, e ne esponesse in iscritto il proprio parere: e pieno delle cose del cielo anche nei momenti più desolanti del suo pontificato, noi lo vedemmo, appena ebbe sfuggito gli artigli della più sacrilega rivolta, emanare da Gaeta quell'ammirabile enciclica in cui interroga tutti i pastori della Chiesa universale sulla dottrina delle loro Chiese intorno all' Immacolata Concezione, non che sulla possibilità e l'opportunità di farne un articolo esplicito di fede.

Le risposte dell'episcopato non tardarono a soddisfare alle domande del Pontefice, anzi insieme a quelle dei vescovi non mancarono di venire anche parecchie di privati dottori, di religiose comunità, di capitoli, di università, e talune anche in forma di estese dissertazioni, che tutte, come già annunciò anche la *Civiltà Cattolica*, furono stampate a spese del medesimo Santo Padre, distinte in tre parti, delle risposte dei Vescovi, delle risposte dei dottori privati, e delle più lunghe dissertazioni, e da lui distribuite a distinti teologi, il cui parere egli volle particolarmente richiedere, unitamente a quello dei vescovi intervenuti in Roma dietro il di lui invito. I predetti teologi consultori nelle loro risposte furono eziandio unanimi nel conchiudere per la possibilità e l'opportunità di una definizione dogmatica che dichiarasse verità di fede l' Immacolata Concezione di Maria, e si può dire che quasi matematicamente furono del pari unanimi i vescovi nel riconoscere vera e certa e comune la dottrina dell' Immacolata Concezione: per l'opportunità poi dell'attuale dogmatica definizione si ebbe anche da loro la maggioranza di undici ad uno.

Perchè però nulla si lasciasse da parte che potesse dare alla trattazione il più pieno esaurimento, dopo il suo ritorno in Roma, il Sommo Pontefice istituì anche una Commissione speciale composta di alcuni dei medesimi teologi sotto la presidenza dell'ora defunto card. Fornari, la quale tenne parecchie sessioni negli anni 1852 e 1853, e nuovamente ventilati tutti gli argomenti in pro e in contro che si potevano dedurre dalle Scritture, dai Padri, dai Dottori, dalla Liturgia e da tutta la Tradizione, compilò una consulta pienamente approvata da tutti i membri della stessa Commissione speciale, in cui nuovamente si conchiuse per la possibilità e l'opportunità della dogmatica definizione. Tuttavia il Pontefice comunicò questo medesimo elaborato a ciascuno dei membri Consultori anteriormente prescelti, e questi tutti parimenti vi diedero la loro piena approvazione in una adunanza tenuta sotto la presidenza del prefato stimabilissimo Cardinale. Ma una Congregazione speciale di diciannove Cardinali fu pure a tal uopo formata e consultata dal Santo Padre, e questi, esaminate maturamente tutte le cose già fatte, diedero essi pure un voto favorevole nel senso predetto.

Nulladimeno il Pontefice volle ancora avere presso di sè la straordinaria consulta dei vescovi, che or si trovano in Roma adunati; ed oltre all'aver loro comunicata l'intiera raccolta delle risposte e delle dissertazioni di cui feci menzione, aggiunta anche l'opera assai più diffusa del Padre Passaglia, parimenti impressa a spesa propria, volle anche udire il loro voto e tutte le loro osservazioni sulla minuta della Bolla, che intanto Egli avea fatta stendere e scrupolosamente ponderare sia da una particolare Commissione, sia da tutti i consultori preindicati. Quattro sedute si tennero da tutti i vescovi insieme riuniti al Palazzo Vaticano sotto la presidenza di tre Eminentissimi Cardinali specialmente a ciò delegati dal Santo Padre, dal lunedì al venerdì inclusivamente della scorsa settimana, e tutte durarono per più ore, regnandovi la più piena libertà di discussione. Ma quanto parecchi tra i membri dell' episcopato credettero di dover soddisfare ad uno stretto dover di coscienza, non che all'incarico loro affidato dal Santo Padre col proporre i loro dubbi e le loro osservazioni sopra alcune specialità di quella minutazione, altrettanto si trovarono unanimi sul riconoscere e professare la dottrina dell' Immacolato Concepimento di Maria, come facente parte dell'augusto deposito della divina rivelazione; e nell' ammettere per anco l' opportunità di una solenne definizione del dogma per parte dell'infallibile successore di quel Pietro, che nella propria persona per tutti questi ricevette da Cristo l'incarico di confermar nella fede i proprii fratelli.

La Gazzetta di Lione del giorno 11 corrente riempie pressochè intiere le sue prime sette colonne dei minuti ragguagli della festa solenne, la quale vi fu celebrata il giorno 8 in onore della SS. Vergine Immacolata.

Ci sarebbe caro di poterne dare qui un sunto, nella speranza che ci valesse un così bell'esempio a dover fare altrettanto; ma oltrecchè ne siamo impediti dalle soverchie materie, il solo tentar tradurne la descrizione, ci trarrebbe

troppo di lungo. Epperò ci limiteremo ad un sunto o sommario come qui appresso.

Oltre la festa dell'Immacolata, i Lionesi intesero di celebrare l'anniversario dell'inaugurazione della statua di Maria SS. *che veglia sulla città dall'alto della santa collina, dove i nostri padri hanno innalzato l' arco trionfale delle nostre speranze*, dice la *Gazzetta.*

Anche il rendimento di grazie relativamente all'ultima invasione del cholera, si aggiungeva ai già tanti antecedenti per innumerabili altri favori impetrati alla riconoscente città.

L' illuminazione alla sera fu generale, fatta con quell' entusiasmo che tanto caratterizza i Francesi, generosi sempre in tutto quello che imprendono. La descrizione che ce ne fa la *Gazzetta* è lunga, dettagliata, poetica ; in quello stile francese che tutto si esalta ed informa dall'anima.

Con questo giorno solenne s' intese pure di raccogliere i frutti più copiosi del santo giubileo. Per intieri otto giorni in tutte le chiese i sacri oratori ci aveano disposta la popolazione accorsavi numerosissima per farvi i santi Esercizii. Nota la *Gazzetta* che massime gli uomini, e tra questi, la gioventù, diedero il più bell' esempio di pietà, che mai si possa desiderare. I sacerdoti appena bastarono per le confessioni, e le innumerevoli Comunioni, secondo il prescritto per l' indulgenza plenaria del giubileo.

Una solenne e numerosa processione recavasi dalla città fino al Santuario che poggia sul colle, difilando sotto diversi archi di trionfo e simili decorazioni, onde la città si pareva tutta adornata. Sul frontone dell'uno leggevasi sfolgoreggiante d'infiniti lumi la sera questa inscrizione — CONSOLATRIX AFFLICTORUM! Sopra un' apposita piramide quest' altra — CREDO! Altre molte ed analoghe tutte al giorno solenne per la Chiesa universale ed in particolare alla città di Lione, a talento dei cittadini privati, s'illuminavano dalle finestre in fronte alle case, e sulle porte d' ingresso. Noi non possiamo dire di tutte, come non lo può la *Gazzetta.*

La quale rende avvisati i Lionesi d'aver disposto per modo, che il telegrafo le rechi da Roma al più presto la fausta novella della decisione dommatica : dolente però, che per difetto delle comunicazioni telegrafiche, le sia quel giorno (11) impossibile di appagare per anche l'aspettazione e il desiderio comune. (*)

La *Patrie,* che certo non è la *Gazzetta di Lione*, ci ragguaglia pur essa delle feste celebrate in quasi tutte le chiese di Parigi allo stesso proposito; singolarmente poi la domenica del giorno 10. La parrocchia di S. Severino se n' è distinta fra tutte siccome quella, che precisamente s' intitola dall'Immacolata Concezione, e dove ebbe l' origine la così detta *Medaglia miracolosa.* Il sig. abate *Etienne*, superiore generale dei Lazzaristi (i sigg. Missionarii) uffiziava alla mattina ed alla sera : la Chiesa, decorata di lumi e d' apparato con tutto il gusto e l' eleganza parigina. Anche quivi le Comunioni pressochè innumerevoli, ed il concorso grandissimo.

Nel riferire sì begli esempi di pietà e d'affettuosa divozione alla SS. Vergine, intendono i nostri lettori, che noi lo facciamo principalmente nella speranza che Genova, la città di Maria, voglia spontaneamente prestarsi a qualche cosa di somigliante.

(*) La Direzione del *Cattolico* era incaricata da quella della *Gazzetta di Lione* di trasmetterle per telegrafo l' avventurosa notizia. Si è fatta tosto questa mattina alle 9 ; il che si dice perchè tanta sollecitudine torna a bella lode di quell' ottimo Foglio Francese.

Riceviamo in questo momento il *Giornale di Roma* che ci reca la fausta ed attesa novella della definizione dommatica dell'IMMACOLATO CONCEPIMENTO DELLA SS. VERGINE. Ne dimezziamo la *relazione,* riservandoci di darla domani per intiero anche a costo di dover ripetere le parole che intanto qui trascriviamo.

Alle otto e mezzo tutti i cardinali, gli arcivescovi e vescovi vestiti in abiti pontificali stavano già raccolti, unitamente ai vari collegi dei prelati, nella cappella Sistina. Quelli, che vedevansi quivi adunati non erano soltanto, come nelle altre solennità, i porporati ed i prelati, che hanno abitualmente residenza in Roma; ma erano cardinali, arcivescovi e vescovi provenienti da ogni parte del mondo ; dalle varie provincie d' Italia, dalle provincie austriache, dalla Francia, dal Belgio, dall' Inghilterra, dalle Spagne e dal Portogallo : erano arcivescovi e vescovi dell' Olanda, della Grecia, della Baviera, della Prussia e di altri paesi germanici : e molti giunti attraverso l' Oceano dalla Cina, dall' America e fin' anco dall' Oceania, tutti accorsi al centro dell' Unità cattolica, per udire la voce del Successore di Pietro.

E quando il *Sommo Pontefice* entrato nella cappella, ebbe indossati gli abiti pontificali, fu dato incominciamento alla processione, onde discendere per la scala regia nella Basilica Vaticana. . . .

Cantato il vangelo in latino e di poi in greco, Sua Eminenza R.ma il sig. Card. Macchi, come decano del sacro Collegio, unitamente ai decani degli arcivescovi e dei vescovi presenti alla grande cerimonia, non che dell' arcivescovo di rito greco e dell' arcivescovo di rito armeno, presentossi ai piedi del trono e rivolse in lingua latina al Sommo Pontefice queste parole :

« Ciò che da lungo tempo, o Beatissimo Padre, ardentemente desidera e con pieni voti domanda la Chiesa cattolica, cioè che sia definito dal Vostro supremo e infallibile giudizio l' Immacolato Concepimento della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, onde accrescerne la lode, la gloria e la venerazione, Noi a nome del sacro Collegio dei cardinali, dei vescovi dell'orbe cattolico e di tutti i fedeli, umilmente e sommamente chiediamo che in questa solennità della Concezione della Beatissima Vergine, siano compiuti i voti comuni.

« Per cui a mezzo l' augusta azione dell'incruento Sacrifizio, in questo tempio sacro al Principe degli Apostoli, e in così solenne adunanza dell' amplissimo senato, di vescovi e di popolo, degnatevi, o Beatissimo Padre, di alzare la vostra voce apostolica e pronunciare il dommatico decreto della Immacolata Concezione di Maria, pel quale saravvi gaudio in cielo, e sommamente esulterà il mondo. »

A queste parole rispose il Pontefice che volentieri accoglieva la preghiera del Sacro Collegio, dell' episcopato, e dei fedeli, e che per esaudirla era necessario invocare l' aiuto dello Spirito Santo. Onde fu intonato il *Veni Creator.* E questo inno improvvisamente udissi cantare non solo dai cantori della cappella pontificia; ma da tutto il popolo accorso in tanta moltitudine. Ognuno animato dalla fede la più ardente e dall' amore inverso la Donna, cui tutte le genti chiamano beata, invocava da Dio lume al Sommo Pontefice vicino a pronunciare dalla Cattedra di Pietro una sentenza, a cui riverenti tutti i fedeli cattolici per quanto distanti per luoghi, e diversi per leggi, per lingua e per costumi, avrebbero immediatamente chinata la fronte.

Dopo il canto dell' Inno Sua Santità a mezzo un profondo silenzio lesse ad alta voce il Decreto, e con tale commozione, che spesso ne dovette per istanti tenere sospesa la lettura : e col Pontefice era commosso chiunque assisteva a quel grande atto.

Nel Decreto il Sommo Pontefice ha solennemente definito;

Essere domma di fede, che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare privilegio e grazia di Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore dell' uman genere, fu preservata immune da ogni macchia della colpa originale.

Alla sera di sì gloriosa solennità Roma presentò un grande spettacolo nella brillantissima illuminazione di ogni casa, dal palagio del ricco al tugurio del poverello. Per cura dell' Ecc.mo Municipio Romano fu illuminata la Cupola Vaticana, i palazzi del Campidoglio, ove due orchestre suonarono fino ad ora tarda applauditi pezzi di musica di valenti maestri, e nella sala dei conservatori per cura del municipio istesso fuvvi ad onore della Concezione un' accademia, dove l' E.mo e R.mo sig. Cardinale Wiseman lesse un eloquentissimo discorso, alla presenza di un numeroso concorso di cardinali, di vescovi, di prelati e di altri distinti personaggi.

Veniamo assicurati che questa sera (13), essendo giunta in Genova la fausta notizia ufficiale della decisione dommatica dell'Immacolato Concepimento, buon numero di buoni genovesi si propongono di fare un' illuminazione in onore di Maria Santissima la Patrona di questa nostra città.

Proibizione del giornale intitolato la *Gazzetta delle Alpi*. — Monsignor Clemente Manzini vescovo di Cuneo con venerata sua Pastorale del 20 nov. ultimo scorso, dopo ripetute ed inutili rimostranze al signor gerente e redattori della Gazzetta summentovata, a voce e in iscritto, e loro rappresentato più volte gli errori in materia di fede, di gerarchia e disciplina ecclesiastiche in che si erano lasciati trascorrere, e trascorrevano tuttavia senza rispetto alcuno, sempre quando loro ne fosse porta occasione ; il che significa errore malizioso, o come lo dicono, d'eresia, e pervicacia nell'eresia ; veniva ultimamente nella deliberazione di formalmente interdirla.

L' apposita Pastorale che minutamente analizza e determina nei singoli numeri del foglio cuneese gli apposti errori, doveva necessariamente riescire di tale estensione, che mal si comporterebbe con le condizioni del nostro foglio a voler qui rapportarle. Monumento prezioso di sapienza canonica, bello e dignitoso esemplare di mansuetudine e di dignità, noi ne raccomandiamo la lettura senz'altro a tutti i buoni cattolici, limitandoci di riferire appena le parole testuali che sole riguardano la proibizione in discorso.

Dice dunque monsignor Clemente di Cuneo :

« Considerati e maturamente esaminati i principii, i sentimenti, le massime, lo spirito e il fine di cui s' informa e fa professione la *Gazzetta delle Alpi :*

« Riconosciuto come in tutto questo tenda continuamente e per professato sistema all' odio e disprezzo contro della Chiesa, della Rivelazione, dei Misteri, della sacra Gerarchia e in ultima analisi al nullismo in punto di religione ;

« Riconosciute ancora le molteplici offese che fa alla pubblica morale, specialmente con quello spirito di maldicenza di cui abitualmente si pasce ;

« Considerato il danno gravissimo che dalla lettura di questo Periodico non può a meno che provenire ai lettori, cioè rovina temporale ed eterna delle loro anime ;

« E d'altra parte considerando anche l' obbligo gravissimo imposto ai Pastori delle Diocesi dalla natura del loro sacro Ministero, e dalla legge divina di G. C., inculcato poi e spiegato dall'Apostolo S. Paolo (II Tim. IV, 1-5), dal sacro Concilio di Trento nelle Regole dell'Indice (specialmente nella Regola X), e da non poche Apostoliche Costituzioni a ciò relative ;

« Invocato l'ajuto di Dio e la protezione di quella Vergine Immacolata, che è preordinata a conquidere tutti gli errori,

Abbiamo decretato e decretiamo :

« Art. 1. Si dichiarano condannate ed anatematizzate, come in virtù del presente condanniamo ed anatematizziamo, tutte le dottrine professate dalla *Gazzetta delle Alpi* in difesa della libertà di coscienza, di fede e di opere; intesa questa libertà come risulta dalle sue colonne; come pure tutte le cattive applicazioni che ne va facendo alla Religione, ed alla Morale, le quali a niente altro risultano che ad un pratico indifferentismo, equivalente ad un ateismo palliato.

« 2. È proibita a tutti i fedeli, sì ecclesiastici che laici, della Nostra Diocesi la lettura e la ritenzione della *Gazzetta delle Alpi*, sotto pena di grave colpa portata dalla stessa legge naturale e divina, e delle relative censure contenute nei sacri canoni contro i lettori, ritentori e fautori in qualunque modo dei libri proscritti.

« Non inchiudiamo in questa Nostra proibizione i Vicarii foranei e li Magistrati dell'Ordine amministrativo o giudiziario, che possono essere chiamati ad esaminare tali scritti in esercizio delle loro incumbenze.

« 3. Proibiamo a tutti i Nostri Diocesani, tanto ecclesiastici che laici, sotto le precitate pene, di scrivere pel suddetto Giornale, *articoli, corrispondenze* e *notizie*, o qualunque altra parte, nel senso delle dottrine condannate colla presente Lettera e Decreto, od anche per semplice polemica fra privati; come pure di partecipare direttamente alla compilazione, impressione e diffusione del suddetto Giornale.

« 4. Sono eccettuati dalla proibizione contenuta negli articoli precedenti quei fogli che contengano solo pubblicazioni estranee allo spirito del Giornale, come note, annunzi, ecc., purchè siano separati dal foglio principale. »

ATTI DEL GOVERNO

Troviamo nella *Gazzetta Piemontese* del 12 dicembre una

Tabella dei prezzi medii per ettolitro dei cereali e di altre derrate alimentari su diversi mercati d'Europa durante i 6 mesi da giugno a dicembre del 1854,

prezioso lavoro che ci è impossibile di partecipare ai nostri lettori.

Legge *che regola i diritti di Bollo e della carta bollata.* (fine).

Art. 40. Per le carte e per gli scritti in contravvenzione, oltre alla pena pecuniaria, sarà sempre dovuto il dritto di bollo, od il supplemento di esso, se trattasi di contravvenzione per uso di carta con bollo inferiore.

Art. 41. I dritti di bollo e le pene pecuniarie per le contravvenzioni a questa legge sono dovuti solidariamente :

Dai sottoscrittori per le scritture sinallagmatiche ;

Dai debitori e creditori per le obbligazioni e liberazioni.

I soci sono pure solidali per i dritti e le pene dovute dalla società.

Art. 42. S' incorrono tante pene pecuniarie, quanti sono gli atti, titoli, scritture e registri in contravvenzione, benchè una stessa persona gli abbia sottoscritti o ne abbia fatto uso ; o siano stati presentati in giudizio con una sola cedola, ovvero depositati od inserti in un solo atto.

S' incorrono del pari tante pene pecuniarie, quante sono le distinte contravvenzioni dipendenti da un medesimo atto o scritto.

Art. 43. I negozianti, tipografi, litografi, albergatori, locandieri, pesatori e generalmente tutti coloro che debbono tenere libri e registri bollati, non che i notai, segretari, causidici, e qualunque funzionario od amministratore pubblico, saranno tenuti di presentare e dar visione dei libri, registri, minutari, atti, scritti e carte agli agenti del Governo, che questi loro indicheranno.

Occorrendo il caso di visita a domicilio per sospetto di ritenzione di carta bollata, filigrane o bolli falsificati, vi assisterà il Giudice di Mandamento od il suo Luogotenente, od in difetto il Sindaco o vice-Sindaco.

Art.44. Per le contravvenzioni alle disposizioni della presente legge incorreranno nelle seguenti pene :

1. Di lire 50 i Giudici od altri uffiziali di giustizia e delle pubbliche amministrazioni, non che gl'insinuatori, gli archivisti, i notai, e tutti coloro che contravvenissero all' art. 43;

2. Di lire 40 i segretari, causidici, cadastrari, stampatori, e litografi;

3. Di lire 20 gli uscieri ;

4. Di lire 10 i servienti o messi ed i pubblicatori di avvisi;

5. Del 10 per cento sulla somma o sul valore *delle locazioni od obbligazioni* eccedenti le L. 500, e sulle cambiali od altri effetti di commercio, qualunque ne sia lo ammontare, le società, banche, stabilimenti, negozianti o privati.

Riguardo alla carta soggetta al dritto di bollo graduale, se la contravvenzione deriva dall'impiego di una carta munita d'un bollo portante un dritto inferiore a quello che in ragione di somma sarebbe dovuto, la pena pecuniaria verrà limitata alla somma per la quale il dritto di bollo non sarà stato pagato.

6. Di lire 50 i distributori di carta bollata non autorizzati ;

7. Di lire 100 i medesimi distributori, in caso di recidiva, oltre la perdita della carta bollata in ambi i casi ;

8. Di lire 25 qualunque altro contravventore.

Art. 45. L' azione per le pene pecuniarie si prescrive col decorso di cinque anni dal giorno della commessa contravvenzione.

Non ostante tale prescrizione non si potrà far uso dei relativi atti soggetti al dritto di bollo senza il pagamento del medesimo e delle pene pecuniarie incorse, salvo dopo decorsa la prescrizione d' anni 30 ; trascorso questo termine, si pagherà soltanto il dritto di bollo.

Per le contravvenzioni anteriori alla presente legge si osserverà il disposto dell'art. 157 del Codice penale.

Art. 46. Colui che avrà contraffatto le filigrane ed i bolli prescritti dalla presente legge, ed avrà scientemente fatto uso delle filigrane o bolli contraffatti, sarà punito colla reclusione.

Sarà punito colla stessa pena chiunque, essendosi procurato le vere filigrane ed i veri bolli, ne avrà fatto uso a danno dello Stato.

Art. 47. Chi scientemente avrà fatto smercio della carta di cui all' articolo precedente, sarà punito col carcere, e potrà anche esserlo colla reclusione, secondo la gravità dei casi.

Sarà punito col carcere chi avrà scientemente fatto uso di tal carta.

Art. 48. Sarà punito col carcere chi scientemente avrà ritenuto in casa le filigrane, o bolli contraffatti, o le macchine destinate a fabbricarli.

Chi avrà scientemente ritenuto in casa la carta fabbricata od improntata con tali filigra-

ne o bolli sarà punito, secondo la gravità dei casi, con multa o col carcere.

Disposizioni eccezionali.

Art. 49. Le istituzioni di credito autorizzate ad emettere biglietti di circolazione saranno esenti per questi dai dritti di bollo, ma pagheranno annualmente una tassa di cinquanta centesimi per ogni L. 1000 della loro circolazione media, ragguagliata sovra quella dell'anno precedente.

Questo sborso si farà per semestre.

Disposizioni generali.

Art. 50. Sono abrogati il regio editto 3 marzo 1836, e le regie patenti delli 16 marzo 1839, come pure le disposizioni della legge 22 giugno 1850, in quanto sono contrarie alla presente legge.

Andrà questa in vigore contemporaneamente al Codice di procedura civile.

Fino a tale epoca continueranno ad osservarsi la legge del 22 giugno 1850 e le altre leggi sul bollo attualmente vigenti.

Le consegne delle successioni continueranno a farsi in carta munita di bollo straordinario col dritto di centesimi 40 cadun foglio, qualunque sia la dimensione.

Ordiniamo che la presente Legge, munita del sigillo dello Stato, sia inserta nella Raccolta degli atti del Governo, mandando a chiunque spetti di osservarla e farla osservare come Legge dello Stato.

Dat. a Torino, li 9 settembre 1854.

VITTORIO EMANUELE.

(*Fine*) C. Cavour.

FATTI DIVERSI

CRONACA DIOCESANA

Chiesa parrocchiale di S. Stefano. — Sebbene tardivi, annunziamo che in detta chiesa i RR. PP. Stanislao e p. Clemente, Cappuccini, danno gli spirituali esercizii fino al 24 corrente inclusive. — I fedeli sono invitati ad intervenirvi: il concorso è d'altronde numerosissimo.

— Questa sera alle 5 pomeridiane nella chiesa parrocchiale di S. Sabina si canterà un solenne *Te Deum* in ringraziamento a Dio per il nuovo onore compartito a Maria SS. colla dogmatica dichiarazione del suo Immacolato Concepimento.

Premi agli artisti. — Domenica, 15 caduto novembre, la insigne artistica congregazione dei virtuosi al Pantheon, raccolta in generale adunanza e presieduta dal reggente perpetuo, Commen. G. De Fabris, pronunziò il suo giudizio intorno le opere in pittura, scultura ed architettura, esibite al nuovo concorso di esercizio. I temi sacri proposti erano i seguenti:

Disegno: Giuditta innalza preghiera a Dio, prima di troncare il capo di Oloferne.

Scultura in basso rilievo: Samuele prende il corno dell'olio e unge Saul re d'Israele.

Architettura: Una cella mortuaria, o cappella per privata famiglia.

Quattro furono le opere in disegno, presentate al concorso, del soggetto e delle dimensioni richieste, cioè le seguenti: opera n.° 1 col motto: *Giuditta*. — Opera n.° 2, col motto: *Bethulia*. — Opera n.° 3, col motto: *Ieovah*. — Opera n.° 4, col motto: *Tentai*.

Tre furono le opere di scultura, medesimamente del soggetto e delle dimensioni richieste, cioè: Opera n.° 1, col motto: *Speranza e timore*. — Opera n.° 2, col motto: *Chis*. — Opera n.° 3, col motto: *Albula*.

Due opere furono esibite in architettura, del soggetto e numero di tavole richiesto, vale a dire: Opera n.° 1, col motto: *Fortuna è del più audace*. — Opera n.° 2, col motto: *Ardire alle grand' opre è guida*.

(*G. di Roma*).

Scoperta di un manoscritto in America. — Sappiamo da Guatimala, che un manoscritto del celebre domenicano Francesco Ximenes intitolato *Istoria della provincia di S. Vincenzo, di Chiappas e di Guatimala* è stato scoperto in un convento di questa città, e che racchiude preziose materie per la storia del Messico e dell'America centrale.

Il p. Ximenes era un viaggiatore instancabile e profondissimo nella conoscenza delle lingue indiane. Le sue opere sono assai stimate, ed il manoscritto che si è scoperto era cercato da lungo tempo dai dotti del Messico.

(*G. di Roma*).

Saint-Claire Daville è riuscito a ricavare dall'argilla (allumina) un bellissimo metallo, bianco quanto l'argento, malleabile, duttilissimo e di notevole tenacità, che si incrudisce alquanto durante il lavoro, ma può tornare alla pristina dolcezza, col mezzo del riscaldamento, fusibile ad un dipresso come l'argento, buon conduttore del calore, resistente all'azione ossidante dell'aria più dello zinco e del ferro, poichè può esser fuso e colato in contatto dell'aria senza che s'irrugginisca. A freddo, anzi, non patisce alterazione nè dall'aria calda nè dall'aria fredda, e resiste anche in questo caso più dello zinco e dello stagno, perchè non s'offusca, mentre gli altri due metalli si coprono della patina consueta. Non sente l'azione dell'idrogene solforico, nè dell'acqua, nè degli acidi solforici e nitrico freddo. L'acido cloridico per lo contrario, lo morde in breve e lo trasforma in cloruro di alluminio. Quindi è che un metallo bianco, inalterabile come l'argento, non annerito dall'aria, fusibile, malleabile, duttile, tenace, e più leggero del vetro medesimo, tornerà di non poco vantaggio, quando si verrà al punto di conseguirlo senza difficoltà. Nè può nascere dubbio che dovessero servircene le miniere, giacchè si estrae dall'argille, le quali abbondano dappertutto. E circa la sua facile estrazione è da sperarsi che presto si ottenga. Per proposta del celebre Thènard, l'accademia delle scienze di Parigi votava unanime, che si avesse a disporre una somma sufficiente da offerire al fortunato chimico, acciò non gli manchino i mezzi necessari onde continuare e condurre innanzi le incominciate indagini, e rendere perfetta l'importante scoperta.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Ieri (10) era reduce da Londra l'onorevole Edoardo Erskine, segretario della Legazione di S. M. britannica in Torino. (*G. P.*)

Il Consiglio comunale di Genova nella sera del giorno 11 corrente, udita la lettura d'un dispaccio del sig. Ministro delle finanze con cui a termine dell'art. 4 del R. Decreto 8 agosto p. p. chiedeva al Municipio l'avviso della Camera di commercio sulle cauzioni, a senso della legge pei mediatori; propose di stabilire pei così detti *sensali*, che esercitano nella città di Genova, le somme seguenti: Per gli agenti di cambio accreditati presso l'Amministrazione del debito pubblico, L. 20|m. — Per gli agenti di cambio, 10|m. — Per li sensali di noleggi, 5|m. — Per li sensali di merci, 2|m.

Discusso l'art. 13 del Regolamento della *Polizia Urbana* correlativo all'antecedente art. 14, di che in questo foglio altra volta, venne dopo lunga discussione finalmente rigettato. È tolta dunque al sig. Sindaco la proposta facoltà pressochè illimitata di far visitare le case comunque insalubri onde operarvi i necessarii provvedimenti riguardo alla pubblica igiene, così circoscritta entro termini più specificati e meno arbitrarii.

Genova 13 dicembre. — Leggiamo nella *Maga* d'ieri uno schifoso articolo di beffarda ironia, e di perfido eccitamento al disordine nell'occasione del passaggio del corpo di cavalleria francese, per questa città, come ci annunziarono ultimamente i pubblici fogli, e che dicesi dover effettuarsi oggi stesso, ed anzi questa mattina verso le ore 9.

Ignoriamo se la legge sulla libertà della stampa sia tale e così larga tra noi, da poter permettere indegnità cosiffatte. Ma dalla *Maga* che non dobbiamo aspettarci?

Noi da parte nostra rappresentiamo ai nostri concittadini, che l'ospitalità è un sacro diritto, è un dovere di educazione, un'eredità genovese. Speriamo quindi che i voti della *Maga* « se li porti il vento » per dirla col nostro poeta, e che gli ospiti della generosa nazione troveranno nei cittadini quella stessa benevolenza, che, ne siamo sicuri, si avranno dalle Autorità che ci reggono.

ITALIA

— Leggesi nel *Corr. Italiano*:

Mentre i periodici Piemontesi continuano a dar fiato alla tromba di guerra, come se corressero i giorni del 1848 fra la battaglia di Custozza e quella di Novara, ci giunge la notizia della progettata e forse a quest'ora sottoscritta alleanza offensiva e difensiva del Piemonte colla Francia e l'Inghilterra, sicchè la Sardegna sarà alleata dei *nostri alleati*. Ci dicono che in uno dei punti del trattato fra l'Austria e le potenze occidentali, le potenze alleate *si garantiscono reciprocamente l'integrità del loro Stati in Europa*; noi lo citiamo non già perchè l'Austria non basti a difendere il proprio, ma perchè effettuandosi, come crediamo, anche l'alleanza sardo-anglo-francese, tutti quegli sforzi della stampa di predicare e fomentare una *terza riscossa* sono superlativamente ridicoli e non fanno che secondare le mene di Mazzini, che nelle condizioni attuali dovrebbe essere il *solo* cospiratore possibile, mentre il Piemonte non può ragionevolmente stringere alleanza colla Francia e coll'Inghilterra, senza essere intenzionato di rispettare i punti del trattato di queste potenze coll'Austria, per quanto lo toccano direttamente od indirettamente.

In generale parlando, è chiaro che l'alleanza testè conchiusa fra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra, eserciterà una grande influenza negli affari italiani, e dovrà influire notabilmente sulla politica del governo piemontese. La cosidetta guerra *regia*, cioè l'insurrezione italiana a favore della real casa di Savoia, non poteva basarsi che sulle eventualità di una guerra europea, in cui l'Austria si sarebbe trovata non a lato, ma a fronte delle Potenze occidentali. Noi crediamo e speriamo che lo sconvolgimento avvenuto nelle alleanze europee durerà al di là della quistione orientale, e questo a vantaggio dell'ordine, del progresso e della moderata libertà. Il Piemonte non ha d'uopo di rinunziare alle sue idee liberali e progressiste per vivere in pace cogli altri Stati italiani, sui quali anzi il suo esempio non resterà senza influenza, quando egli avrà saputo ispirare loro la fidanza d'aver rinunziato all'idee d'ingrandimento e di conquista mediante la rivoluzione. Prendendo una tale posizione fra gli Stati italiani, il Piemonte contribuirà più sicuramente al miglioramento delle condizioni della penisola, di quello che gareggiando con Mazzini ed i demagoghi d'ogni specie per mantenere nell'agitazione la bella terra dall'Alpi al Faro.

Napoli, speriamo, non tarderà a stringersi egli pure alle potenze occidentali: l'isolamento riescirebbe molto fatale a quel reame, ed i pericoli che dal medesimo scaturirebbero, forse più sollecitamente di quanto in generale si crede, non isfuggiranno alla mente di S. M. il re Ferdinando. Fa duopo non solo giungere a tale conclusione, ma conviene arrivarvi sollecitamente, stantecchè di tutta Italia le coste della Sicilia sono le più esposte alle navi di potenze nemiche, come agli sbarchi dei profughi.

Parma, 9. — Secondo il rapporto del 7 in Piacenza furono 4 nuovi casi di cholera: secondo quello dell'8 nessun caso, ma soltanto l'annunzio di uno avvenuto precedentemente a Pescarolo di Pittolo (Sant'Antonio). Ora il totale di essi è di 545; de' quali 347 decessi, 143 guariti, 55 in cura. (*Gazz. di Parma*)

FRANCIA

I giornali francesi ci descrivono un rovinoso disastro occorso il giorno 8 corr. sulla ferrovia da Lione alla stazione di Beroy. Tre vagoni spezzati, altri gittati fuora delle rotaie. Rottisi parecchi botticelli d'alcool, ne successe un incendio. Non ci ragguagliano del numero delle vittime: i soccorsi sono giunti da ogni parte; alle 7 di sera era dominato il fuoco, ed alle 8 ogni cosa estinta.

— Scrivono dall'isola d'Aix, in data del 9 al *Courrier de l'Eure*:

Ben a ragione erasi notato quanto i prigionieri russi sono pieni di riconoscenza pei buoni trattamenti che ricevono. Essi ne hanno data testè una prova solenne che sarà poco gradita a Pietroburgo.

Avendo il governo francese risoluto che gl'ingaggi volontari sarebbero aperti pei prigionieri polacchi nella legione straniera, spontaneamente la maggior parte dei polacchi si sono fatti inscrivere. La loro gioia era grandissima; indescrivibile l'ardore con cui si presentavano all'arruolamento. Stamane la lista già conteneva 318 nomi di sottufficiali e soldati.

Questi nuovi soldati devono essere immantinente diretti sopra Bastia, ove si trova un deposito dei due reggimenti della legione straniera, ed armati che sieno ed allestiti di tutto punto, saranno avviati alla Crimea per essere incorporati nei battaglioni attivi di quella legione che fa parte della seconda brigata della sesta divisione.

Sorsero in questa occasione alcuni rumori nell'isola. I prigionieri russi erano furibondi per la sollecitudine che i polacchi mostravano ad abbandonar la loro causa. Si temettero tristi incidenti, ma l'intervenire della forza armata sedò ogni cosa.

SPAGNA

Ecco, giusta la *Gazzetta di Madrid* del 3 corrente dicembre, il testo del discorso che il duca della Vittoria pronunziò nella tornata del 2:

« Signori, ho domandato la parola per far conoscere alle Cortes, gl'intendimenti del governo o piuttosto il suo programma. Io sarò breve, imperocchè io non sono oratore nè posso esserlo, avendo passato tutta la mia vita fra le armi, non imparai altra arte oratoria, se non che quella che consiste in commuovere il cuore del soldato. Sarò breve altresì perchè parlo alle Cortes costituenti che debbono costituire ogni cosa e che hanno sì gran bisogno di mettere il loro tempo a profitto.

Signori, il governo aiuterà, con tutto il suo buon volere, le Cortes per far leggi che assicurino i diritti del popolo, e distruggano tutti gli abusi, che si sono introdotti nel governo dello Stato; leggi che assicureranno ad un tempo la prosperità e il benessere delle popolazioni.

Le Cortes e il governo hanno gravi doveri da adempiere, ed io sono certo che li adempiranno. »

GERMANIA

Francoforte. — Il *Journal de Francfort* assicura che le due grandi potenze occidentali si dichiararono pronte ad entrare in trattative colla Russia sulla base dei quattro punti preliminari, se questa potenza li accetta francamente; il citato giornale soggiunge che non si potranno porre eventualmente nuove condizioni, se non dopo una deliberazione comune fra le potenze occidentali e l'Austria.

PRUSSIA

Berlino, 5. — Presso il tribunale criminale fu trattata ieri la proposta del procuratore di Stato, di distruggere gli esemplari del N. 290 della *Gazzetta universale d'Augusta* del 17 ottobre a. c. stati sequestrati per ordine della polizia. Quel numero conteneva una corrispondenza da Londra del 14 ottobre, nella quale, parlando della battaglia sull'Alma, si accennò alla politica delle Potenze germaniche e segnatamente della Prussia in modo che il procuratore di Stato vi trovò constatato il delitto contemplato dal § 101 del codice penale e propose quindi secondo il § 50 della legge sulla stampa che venisse distrutto l'anzidetto numero. La corte di giustizia annuì alla proposta del procuratore di Stato.

INGHILTERRA

Gli abitanti di Manchester hanno fatta una petizione al loro sindaco per pregarlo a radunare un *meeting*, nel quale si abbia occasione solenne e pubblica di dichiarare che la popolazione di Manchester non partecipa in nessuna guisa alle opinioni manifestate sull'argomento della guerra attuale dal deputato Bright, in una lettera che è stata ristampata dai giornali di Pietroburgo e tradotta in lingua russa.

(*Gazz. Piem.*)

DANIMARCA

— La *Presse* di Vienna pretende che le potenze alleate sono risolute a sollecitare la Danimarca, la Svezia, il Mecklemburg ed Amburgo a dichiararsi categoricamente. Si tratta, dicesi, di provvedimenti militari importanti a prendersi nella prossima primavera nel mare del Nord e del Baltico.

IMPERO OTTOMANO

Ecco come il *Giornale di Costantinopoli* giudica l'ultima crisi del Gabinetto ottomano, di che nel nostro numero d'ieri:

« Il progresso la vinse sui vieti abusi passati ormai ad aver forza di legge. Mehemed bascià, l'uomo nemico per principio d'ogni riforma, il vero e puro musulmano che oltr' al Corano non riconosce veruna altra legge, stava finora alla testa del nostro ministero opponendosi, sebbene non rade volte infruttuosamente, a quelle savie ed utili disposizioni che i più dei nostri ministri credevano dover prendere pel benessere di questo paese. Come ogni puro credente, nemico acerrimo d'ogni *giaurro*, egli non di rado biasimò, anche sper-

tamente, l'alleanza anglo-francese; e a chi gli faceva osservare come senza l'aiuto delle due potenze dell'Occidente la Turchia non avrebbe potuto resistere alla Russia, rispondeva laconicamente col citare Oltenizza, Calafat, Silistria. Ad onta dei dispiaceri avuti di frequente per questa sua musulmano-mania anche col Sultano: egli non si ristette perciò dal disapprovare apertamente la condotta tenuta dal gabinetto ottomano, e giunse perfino tant'oltre da esprimere a Sua Maestà la disapprovazione la più viva per la visita fatta all'ammalato principe Napoleone. Questo fatto influì a dare il tracollo alla bilancia e fu decisa la caduta del Granvisir......

Segue un lungo elogio all'uso orientale del suo successore Rescid pascià che crediamo inutile di riferire. Egli (vuol dire il giornale) è l'uomo dell'epoca, l'uomo che ci volea ecc.

Varie notizie compendiate.

— I giornali tedeschi continuano a parlare delle vittorie degli alleati davanti a Sebastopoli il 25 e 26; però il gen. Canrobert nel suo dispaccio del 28 non ne fa cenno veruno.

— Si crede tuttavia che Odessa verrà bloccata. — Un corpo d'armata russa si apparecchierebbe a marciare su Khiva.

— Scrivono alla *Gazz. d'Augusta* che quando l'imperatore Napoleone ebbe nuova del trattato firmato dall'Austria, sclamò: « Finalmente la santa alleanza è fatta! Sono tranquillo; ora l'avvenire è mio. »

— Tutti i giornali esteri continuano a creder vera la venuta del sig. di Persigny a Torino.

— È voce che il Cancelliere dello Scacchiere per procurarsi denaro proporrà un aumento dell'*income-tax* e un imprestito. L'*income-tax* dall'1 sarebbe portato al 10 per 0[0.

— A Dreux (Francia) ebbe luogo un sobbuglio pel caro dei viveri, che diede non poca inquietitudine al governo.

— Il gabinetto di Berlino si mostra sempre più arrendevole ed inclinato alle mire delle potenze alleate.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Il march. Roberto d'Azeglio, visto tornare inutili tutte le sue rimostranze a riguardo la Galleria dei quadri, della quale era direttore, e che, secondo un suo rapporto, ne andrebbe poco meno che in perdizione, ha creduto di dover dare la sua dimissione, ed il sig. Ministro di accettarla.

— Venerdì (8) fu fatto cantare dal Municipio di Torino un *Tedeum* in ringraziamento della cessazione del cholera. (*Armonia*).

— Furono sequestrati il *Goffredo Mameli* e la *Gazzetta del Popolo*, il primo per avere annunziata sconvenevolmente l'esecuzione del Mottino che ebbe luogo il giorno consecutivo (12 corr.); questa per insulti all'esercito francese.

Roma, 9 *dicembre*. — Domani la Santità di nostro Signore procederà alla solenne Consacrazione della Basilica Ostiense, alla quale interverranno il Sacro Collegio, e gli Arcivescovi e Vescovi che presentemente trovansi in questa capitale del mondo cattolico.

— Lunedì 11 dicembre alle ore 2 1[2 pom. nella chiesa de'SS. Apostoli si terrà solenne Adunanza per celebrare l'Immacolato Concepimento di Maria.

Il Ragionamento sarà del R.mo P. Giacinto Gualerni, Generale de'Minori Conventuali, cui seguiranno i poetici componimenti degli Accademici in diverse lingue e il canto di un Inno composto per questa occasione dal celebre maestro cav. Giovanni Pacini. (*G. di Roma*)

— Il suddetto *Giornale di Roma* contiene una *Notificazione* ad incoraggiamento, ed al migliore indirizzo dell'industria nazionale sulle manifatture delle lane, lanificii e pannerie d'ogni genere. La detta Notificazione consta di 18 articoli di regolamento: vi si propongono premii d'incoraggiamento secondo le diverse categorie ed industrie speciali — facilitazioni e privilegi a nobil gara d'emulazione — onorevoli menzioni ecc. e tutto ciò insomma che saviamente pensato, può contribuire all'utile dei fabbricanti ed al maggior vantaggio dei consumatori.

Noi andiamo registrando via via così fatte disposizioni del governo pontificio in risposta delle diatribe e delle calunnie, onde lo suole gratificare il giornalismo in Piemonte.

Vienna, 8 *dicembre*. — Sua Maestà l'Imperatore si è graziosissimamente degnato di far rimettere alla direzione dell'ospedale d'Ischl l'importo di fiorini mille M. C.

— Sua Maestà l'Imperatrice Maria Anna fece pervenire alla comune di Curzola in Dalmazia l'importo di fiorini 300 affine sia rinnovata la chiesa di tutti i Santi in quella città.

— L'imp. ambasciatore russo a questa Corte, principe de Gortschakoff, ebbe ieri l'altro a mezzodì un'udienza da Sua Maestà l'Imperatore, dopo la quale spiccò tosto un corriere per S. Pietroburgo. (*Corr. It.*)

— Il numero dei malati negli ospedali di Vienna è, in questo momento, assai ristretto. Il colèra, trattine alcuni singoli casi, i più accompagnati da presta guarigione, può considerarsi come cessato totalmente.

— Presso alcune corporazioni, e tra queste anche presso questa Camera di commercio sono in dibattimento proposte tendenti ad aumentare da 5 a 6 per cento l'interesse fissato negli imprestiti verso ipoteca. Le proposte son motivate dalle difficoltà che s'incontrano ordinariamente nel ritrovare denari ad imprestito verso ipoteca su beni stabili.

Prussia. — Si parla di un aggiornamento delle Camere, ma nulla si è ancora definitivamente risolto a questo riguardo.

— Il recente progetto di legge proposto dal governo, relativo al diritto di fare pagamenti col mezzo di carta monetata straniera, è principalmente diretto contro i biglietti che sono al disotto di 10 talleri; biglietti di cui la Prussia venne da alcuni anni sopraccaricata dai paesi vicini. Il divieto però si estende fino ai biglietti di 14 talleri, qualsivoglia nome abbiano, di boni del tesoro, banconote, azioni di società industriali, di stradeferrate, ecc. Si tende con questo provvedimento a preservare il piccolo commercio da perdite inevitabili, qualora nel progresso delle politiche complicazioni, scosse improvvise mettessero in pericolo gli anzidetti valori.

Russia. — Da un rapporto consolare pervenuto da Odessa rileviamo che in seguito ad un Ukase imperiale venne proibita l'esportazione di bestiame da macello, di carne fresca e salata e di tutti gli altri prodotti che possono sostituirla. Sego non è compreso nel divieto di esportazione.

Crimea. — Leggiamo nel *Salut Public* il seguente dispaccio elettrico, colla data di Marsiglia 9 dicembre:

« Il *Thabor*, partito da Costantinopoli il 1 dicembre, è giunto questa mattina. Esso reca notizie importanti e sicure della Crimea.

Un consiglio di guerra si era tenuto il 28. Il generale Canrobert aveva risoluto che si darebbe una grande battaglia il 2 dicembre. Il fuoco ricominciò il 30 novembre fra l'entusiasmo di tutte le truppe.

I russi, al contrario, mancano d'ogni cosa, e sono sfiduciati. L'assalto si darà quanto prima.

Al 23 novembre gl'inglesi avevano inchiodato 16 cannoni russi. La loro ultima parallela è terminata; si è lungi 100 metri dalla piazza.

— Secondo gli ultimi dispacci, pervenuti da Marsiglia ai fogli di Parigi, i russi, dopo d'avere distrutto il loro campo di Balaclava, si sono recati alla parte settentrionale della piazza, dove si vengono trincierando.

Baltico. — La *Corrispondenza Havas* pubblica il seguente dispaccio colla data di Bruselle 8 dicembre:

« In seguito ad ordini urgenti giunti dall'Inghilterra, l'ammiraglio Napier è partito da Kiel con tutta la flotta eccettuate due navi. »

Impero Ottomano. — Il *Lloyd* del 9 corr. reca nelle sue colonne il seguente dispaccio telegrafico da Bukarest, 8 dicembre. — Tutta l'armata turca rivalica il Danubio. In Kalarasch e Giurgewo rimangono delle guarnigioni turche. 35,000 Turchi s'imbarcano per la Crimea. Omer Pascià partì il 4 corr. alla volta di Varna. Il corpo di Sadyk Pascià occuperà la Dobrudscha. Da Sebastopoli nulla di nuovo.

— Ci si scrive da Bucarest in data 1 corrente che colà fu istituita una cassa di guerra turca coll'incarico di liquidare e di pagare tutte le quitanze ed i boni per prestazioni e somministrazioni fatte all'armata ottomana. Questa circostanza ha fatto buonissima impressione sugli abitanti. Alcuni di essi, affine di dare una prova del loro patriotismo, hanno rinunziato agli importi loro competenti. — Per ordine gransignorile fu pronunciato il bando contro quei sudditi moldavi e valacchi che hanno seguito i Russi nella Bessarabia.

— Scrivesi da Odessa che il numero dei legni da guerra che incrociano dinanzi Sebastopoli va giornalmente crescendo. Temesi uno stretto blocco e fors'anche un attacco. Gli abitanti abbandonano la città e si rifugiano a Tiraspoli.

— Le notizie dalla Crimea arrivano fino al 28 decorso. Gli alleati hanno fortificato ed allargato le loro trincee in modo, che per attaccarle ai Russi converrebbe prendere la via d'un assedio regolare ed erigere trincee e parallele. Seguitano ad arrivare rinforzi. Il bombardamento continua. Il tempo è favorevole. Il 18 ebbe luogo un consiglio di guerra in cui fu discusso sul modo di assicurare la flotta da future burrasche. Le opinioni erano varie. Alcuni proposero di forzare il porto di Odessa e di farlo quartiere d'inverno ma, considerato che il piano non sarebbe effettuabile per mancanza di truppe da sbarco, fu deciso che fino al ritorno della buona stagione le flotte riparino nel Bosforo.

America. — Le elezioni dello Stato di Nuova-York riuscirono favorevoli ai whigs che furono nominati in gran maggioranza. Due *Know-Nothings* entrarono nel senato e 38 nella Camera de' Rappresentanti.

— Si legge nel *New-York-Herald*, che la flotta anglo-francese dell'Oceano Pacifico era giunta a San-Francisco, col naviglio russo catturato a Petropolowschi. Un incrociatore inglese aveva catturato un brick commerciale russo nello stretto della Sonda. I residenti europei di Singapora si erano organizzati per la difesa della Colonia.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 12 *dicembre*.

4 1[2 per °[o	aperto a .	— —	96 50
	chiuso a .	— —	96 60
3 per °[o	aperto a .	— —	71 60
	chiuso a .	— —	71 30
Consolidati inglesi	.	— —	91 7[8
5 per °[o Piem. (*C. R.*)	.	87 50	88 —
5 per °[o id. (*Hambro*)	.	— —	— —
3 per °[o id..........	.	— —	55 —

Borsa di Genova del 13 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0[0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 d	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84 1[4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)......	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1170 d	— —
Comptoir 1 luglio	562 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	430	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 12 *dicembre*.

La Camera dei Deputati nella seduta d'oggi approvò senza discussione i seguenti progetti di legge: privativa del peso sottile a Genova: uso dell'antica carta bollata: tariffa delle spese criminali, e spogli del Monte di riscatto per gli anni 1847, 48 e 49.

PARIGI, 12 *dicembre*.

Estratto del discorso della regina nell'apertura del Parlamento a Londra il 12 corrente:

« Vi ho convocati ad un'epoca insolita per poterne adottare le misure che mi permettono di proseguire la grande guerra, nella quale siamo impegnati, con maggior vigore e più grande effetto.

» Io non saprei dubitare che voi non dividiate la mia convinzione e che non risparmierete nessun mezzo per aumentare l'armata in Crimea.

» La cordiale cooperazione delle valorose truppe dell'imperatore dei francesi e la gloria acquistata in comune stringeranno ognora più l'unione tra le due nazioni.

» Vi annuncio con soddisfazione la conchiusione d'un trattato coll'Austria, del quale si attendono importanti vantaggi per la causa comune.

» Ho conchiuso cogli Stati Uniti un trattato che pon fine ad una difficile discussione.

» Le pubbliche entrate sono soddisfacenti ».

Termina annunciando la speranza di veder la guerra condotta ad un felice risultato.

VIENNA, 12 *detto*.

Il *Lloyd*, giornale, fu sospeso a motivo, si dice, degli attacchi contro la Germania. La durata della sospensione è incerta.

SEBASTOPOLI, 4 *detto*.

Nulla d'importante.

BUCHAREST 11 *dic*.

Omer Pascià partì ieri per Varna, dove si compieva l'imbarco dei rimanenti 19 battaglioni turchi, dei quali una parte è già passata in Crimea.

SEBASTOPOLI 7 *detto*.

Quattro reggimenti e numerosi rinforzi francesi sono giunti. Si osserva un gran movimento tra la città e il lato settentrionale della Baia.

L'investimento della piazza è quasi completo.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO.
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Giovedì 14 Dicembre 1854. — **N.° 1577**

SOMMARIO

Genova, 13 *dicembre.*

LA FESTA

DELLA IMMACOLATA CONCEZIONE DI MARIA VERGINE

in Roma gli 8 dicembre 1854.

Un grande avvenimento cui benediranno tutti i secoli avvenire compivasi la mattina delli 8 dicembre 1854 nella Basilica Vaticana. Il Sommo Pontefice della Chiesa cattolica Pio IX definiva finalmente come domma di fede ciò che intorno all'immacolato concepimento di Maria Santissima era da secoli pia e universale credenza, ciò che formava desiderio ardente dei vescovi e dei fedeli alle loro cure affidati. E l'alba di questo giorno, dopo le dirotte pioggie del dì antecedente, spuntava pura e serena, come in un bel giorno di primavera. E Roma, che ansiosa più di qualunque altra città, attendeva l'oracolo del Vaticano, perchè sommamente devota di Maria, fino dal primo mattino mostrossi in grande movimento, e cominciò a dar segni di esultanza. Ogni classe di cittadini, unita ad un numero straordinario di stranieri accorsi da ogni parte, fu veduta incamminarsi in gran moltitudine inverso il Vaticano: tutti per assistere alla solenne cerimonia, e per udire che cosa dovea fermamente credere sulla Immacolata Concezione di quella gran Madre di Dio, cui i Padri della Chiesa chiamano perenne prodigio, innocente, pura, intemerata, tutta aggraziata e gloriosa, e il pio credente invoca colle preci della Chiesa medesima come piena di grazia, regina degli angeli e degli uomini, tesoriera dei doni celesti, speranza e conforto di tutti a mezzo le tempeste e le agitazioni della vita.

Alle otto e mezzo tutti i cardinali, gli arcivescovi e vescovi vestiti in abiti pontificali stavano già raccolti, unitamente ai vari collegi dei prelati, nella cappella Sistina. Quelli, che vedevansi quivi adunati non erano soltanto, come nelle altre solennità, i porporati ed i prelati, che hanno abitualmente residenza in Roma: ma erano cardinali, arcivescovi e vescovi provenienti da ogni parte del mondo; dalle varie provincie d'Italia, dalle provincie austriache, dalla Francia, dal Belgio, dall'Inghilterra, dalle Spagne e dal Portogallo: erano arcivescovi e vescovi dell'Olanda, della Grecia, della Baviera, della Prussia e di altri paesi germanici: e molti giunti attraverso l'Oceano dalla Cina, dall'America e fin'anco dall'Oceania, tutti accorsi al centro dell'Unità cattolica, per udire la voce del Successore di Pietro.

E quando il *Sommo Pontefice* entrato nella cappella, ebbe indossati gli abiti pontificali, fu dato incominciamento alla processione, onde discendere per la scala regia nella Basilica Vaticana. Precedevano tra' primi il predicatore apostolico, ed il confessore della famiglia pontificia, seguiti dai procuratori generali degli Ordini religiosi, dai bussolanti, dai cappellani comuni, dai cursori pontificii e dagli aiutanti di camera. Venivano poscia i chierici segreti ed i cappellani segreti di onore, gli avvocati concistoriali, i camerieri di onore ed i cantori pontificii. Indi gli abbreviatori del parco maggiore, i votanti di segnatura, i chierici di camera, gli uditori di rota, e il maestro del sacro ospizio. Dopo questi seguiva la croce portata da un uditore di rota a mezzo sette prelati, che portavano i candelieri con ceri accesi; e dessa precedeva il suddiacono latino e il diacono e suddiacono greci, i penitenzieri di S. Pietro, i vescovi, gli arcivescovi ed i cardinali: e finalmente sotto baldacchino il Sommo Pontefice, a cui andavano immediatamente innanzi l'Ecc.ma magistratura romana, il vice-Camerlengo di S. Romana Chiesa, i due cardinali diaconi assistenti, e il cardinale diacono destinato a ministro nella Messa solenne, venivano appresso il decano di rota, l'uditore di camera, il maggiordomo, il maestro di camera, il reggente di cancelleria, ed i procuratori apostolici.

Durante la processione furono cantate le Litanie dei Santi, le quali ebbero termine quando il Sommo Pontefice giunse entro la Basilica. Dette le preci prescritte, il Santo Padre passò all'adorazione del Santissimo Sacramento, indi sempre processionalmente all'altare papale, e dal trono posto dalla parte dell'epistola ammise all'obbedienza i cardinali, gli arcivescovi e vescovi ed i penitenzieri. Tutti gli arcivescovi presenti alla sacra funzione, che non erano ancora assistenti al soglio, furono dichiarati tali per volontà espressa del Sommo Pontefice, intorno al cui trono però, durante la sacra cerimonia, si collocarono i dodici arcivescovi seniori. Intonata e detta Terza, il Santo Padre indossò gli abiti per la Messa pontificale, avendo per vescovo assistente l'E.mo e R.mo signor Cardinale Mattei, sotto-decano del sacro Collegio, come diacono ministrante nella Messa l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Antonelli, e come suddiacono monsig. Serafini, uditore di rota.

Cantato il vangelo in latino e di poi in greco, Sua Eminenza R.ma il sig. Card. Macchi, come decano del sacro Collegio, unitamente ai decani degli arcivescovi e dei vescovi presenti alla grande cerimonia, non che dell'arcivescovo di rito greco e dell'arcivescovo di rito armeno, presentossi ai piedi del trono e rivolse in lingua latina al Sommo Pontefice queste parole:

« Ciò che da lungo tempo, o Beatissimo Padre, ardentemente desidera e con pieni voti domanda la Chiesa cattolica, cioè che sia definito dal Vostro supremo e infallibile giudizio l'Immacolato Concepimento della Santissima Vergine Maria, Madre di Dio, onde accrescerne la lode, la gloria e la venerazione, Noi a nome del sacro Collegio dei cardinali, dei vescovi dell'orbe cattolico e di tutti i fedeli, umilmente e sommamente chiediamo che in questa solennità della Concezione della Beatissima Vergine, siano compiuti i voti comuni.

« Per cui a mezzo l'augusta azione dell'incruento Sacrifizio, in questo tempio sacro al Principe degli Apostoli, e in così solenne adunanza dell'amplissimo senato, di vescovi e di popolo, degnatevi, o Beatissimo Padre, di alzare la vostra voce apostolica e pronunciare il dommatico decreto della Immacolata Concezione di Maria, pel quale saravvi gaudio in cielo, e sommamente esulterà il mondo. »

A queste parole rispose il Pontefice che volentieri accoglieva la preghiera del Sacro Collegio, dell'episcopato, e dei fedeli, e che per esaudirla era necessario invocare l'aiuto dello Spirito Santo. Onde fu intonato il *Veni Creator*. E questo inno improvvisamente udissi cantare non solo dai cantori della cappella pontificia; ma da tutto il popolo accorso in tanta moltitudine. Ognuno animato dalla fede la più ardente e dall'amore inverso la Donna, cui tutte le genti chiamano beata, invocava da Dio lume al Sommo Pontefice vicino a pronunciare dalla Cattedra di Pietro una sentenza, a cui riverenti tutti i fedeli cattolici per quanto distanti per luoghi, e diversi per leggi, per lingua e per costumi, avrebbero immediatamente chinata la fronte.

Dopo il canto dell'Inno, Sua Santità a mezzo un profondo silenzio lesse ad alta voce il Decreto, e con tale commozione, che spesso ne dovette per istanti tenere sospesa la lettura: e col Pontefice era commosso chiunque assisteva a quel grande atto.

Nel Decreto il Sommo Pontefice ha solennemente definito;

Essere domma di fede, che la Beatissima Vergine Maria nel primo istante della sua Concezione, per singolare privilegio e grazia di Dio, in virtù dei meriti di Gesù Cristo, Salvatore dell'uman genere, fu preservata immune da ogni macchia della colpa originale.

Ecco la solenne definizione dommatica, per la quale si erano fatte tante preci alla Sede Apostolica, fu interrogato tutto l'episcopato cattolico: la solenne definizione, che tanti vescovi accorsi in Roma per udirla pieni di gioia annuncieranno ai loro fedeli nel far ritorno alle proprie diocesi.

Letto il Decreto Sua Emza il sig. Cardinale Decano ritornò ai piedi del trono, ringraziando il Santo Padre di avere colla sua apostolica autorità definito il dogma della Immacolata Concezione, e pregandolo a volersi degnare di rendere pubblica la bolla intorno a questa dommatica definizione. Indi presentaronsi anche i pronotari apostolici, e il promotore della fede Monsignor Frattini, come avvocato concistoriale, fece istanza che fosse redatto gl'istromento di questo solenne atto. Sua Santità diede la sua annuenza, e il decano dei protonotari apostolici disse che si sarebbe rogato.

Intanto il cannone del forte S. Angelo annunciò a tutta la città la promulgazione del Decreto, e co'suoi ripetuti colpi parea che volesse far giungere anche ai lontani un sì grande avvenimento. Tutte le campane delle torri di Roma cominciarono a suonare a festa, ed i cittadini ad ornare a segno di vera esultanza le finestre e le loggie delle case con arazzi e damaschi.

Terminata la messa pontificale, alla quale in distinte tribune assistettero S. A. R. la Principessa di Sassonia, l'Ecc.mo Corpo diplomatico, l'ufficialità dell'armata francese di occupazione, in luogo apposito il Segretario ed i Consultori speciali della Congregazione straordinaria dell'Immacolata Concezione, e in fine tale moltitudine, che una maggiore da molti lustri non fu vista mai nel più vasto tempio del mondo, fu cantato l'Inno ambrosiano in rendimento di grazia, alternato con universale commozione dal Pontefice unitamente ai cardinali, agli arcivescovi e vescovi, e dal popolo.

Il Santo Padre poi in sedia gestatoria portossi processionalmente alla cappella di Sisto IV detta comunemente del Coro del R.mo Capitolo Vaticano, e vi fece la solenne incoronazione con corona d'oro tempestata di pietre preziose dell'immagine della Vergine rappresentante la Concezione. Indi passato alla cappella della Pietà per deporre gli abiti pontificali, e là accolte parole di ringraziamento dal R.mo P. Generale dell'Ordine dei Minori Osservanti e dei Riformati per avere definito intorno alla Concezione della Vergine ciò che i Padri Francescani hanno sempre insegnato, fece ritorno ne'suoi appartamenti.

Alla sera di sì gloriosa solennità Roma presentò un grande spettacolo nella brillantissima illuminazione di ogni casa, dal palagio del ricco al tugurio del poverello. Per cura dell'Ecc.mo Municipio Romano fu illuminata la Cupola Vaticana, i palazzi del Campidoglio, ove due orchestre suonarono fino ad ora tarda applauditi pezzi di musica di valenti maestri, e nella sala dei conservatori per cura del municipio istesso fuvvi ad onore della Concezione un'accademia, dove l'E.mo e R.mo sig. Cardinale Wiseman lesse un eloquentissimo discorso, alla presenza di un numeroso concorso di cardinali, di vescovi, di prelati e di altri distinti personaggi.

Roma in questo giorno sì solenne ha date non dubbie prove di grande esultanza, quindi quanta sia la sua divozione inverso la Santissima Vergine: ed i vescovi nel fare ritorno alle loro sedi, e nello annunciare ai loro fedeli ciò che hanno udito dall'Oracolo del Vaticano, potranno far conoscere ancora quanto si onori nella capitale del Mondo cattolico la Vergine; potranno dire, se Roma fu emula di Efeso. E la storia della Chiesa segnerà il giorno 8 dicembre 1854 come fra i più memorandi, perchè dalla cattedra della verità un nuovo trionfo riceveva la gran Madre del Salvatore del Mondo.

(G. di Roma)

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc. *(Seg.)*

III.

Degli obblighi particolari imposti al Piemonte dalla Religione dominante.

Nelle cose fin qui discorse ci siamo quasi fatti una legge di trattare l'attuale questione in modo indipendente, per quanto era possibile, dalle considerazioni del diritto ecclesiastico. Ci pareva che secondo i principii del mero diritto civile e costituzionale fosse così evidente l'ingiustizia della legge Rattazzi che i nemici medesimi della religione dove non inaccessibili ai sentimenti dell'equità naturale medesima dovessero condannarla per tali considerazioni.

Ma scrivendo in paese cattolico per cattolici, e cattolici noi medesimi non potremmo senza tradire vilmente la nostra coscienza e la nostra fede tacere delle ragioni del giure canonico le quali si oppongono alla proposta ministeriale.

Lo Statuto ha in fronte la dichiarazione seguente: *La Religione cattolica, apostolica, e romana è la sola religione dello Stato* (art. 1).

Le quali espressioni della legge *fondamentale ed irrevocabile* dello Stato, costituiscono e riconoscono il cattolicesimo religione ufficiale dello Stato.

E tale riconoscimento, diceva quel dottissimo e lamentato ingegno del conte Cesare Balbo nella celebre discussione della legge del 9 aprile 1850, importa l'accettazione di tutto il codice religioso del cattolicesimo quale è.

L'asserzione del grande uomo è verissima. Nell'individuo come nella società il cattolicesimo non ammette transazioni. Non potete servire a due padroni, diceva Gesù alle turbe; e la Chiesa ripete il dilemma: O nemici del cattolicesimo, o credenti nell'ortodossia dai primi dogmi alle discipline del Concilio di Trento.

Il gabinetto Cavour ha questo di singolare che egli vuole dirsi cattolico rifiutando quelle disposizioni del cattolicesimo che a lui non garbano. Ma in cosiffatte materie non sono termini

medii: o rifiutare il cattolicesimo o ammetterlo integralmente.

Questi principii sono evidenti e di buona logica.

Ora il Concilio di Trento pubblicato e riconosciuto negli Stati del Re vieta formalmente una legge consimile.

— Se alcuno, dice il sacrosanto Concilio al Capo XI della Sessione XXII, chierico o laico in qualsivoglia dignità collocato imperiale ancora e regale, sia dalla cupidità, radice di ogni male, occupato a segno da presumere in usurpare per sè o per altri costrèttivi dalla forza e dal timore anche per supposte persone di chierici o laici, o con altra qualsiasi arte o pretesto, e convertire in proprio uso o impedire che siano ricevuti da coloro cui appartengono, i beni, censi, diritti anche feudali ed enfiteutici, i frutti, gli emolumenti di alcuna Chiesa, o secolare e regolare benefizio dei monti di Pietà, e le giurisdizioni loro e degli altri luoghi pii, e insieme tutte quelle sovvenzioni che debbono erogarsi in pro dei ministri e dei poveri; costui soggiaccia all' anatema finchè non abbia restituito alla Chiesa o all' amministratore di lei o al beneficiato integralmente i beni, le cose, i diritti, i frutti o i redditi occupati da lui o a lui pervenuti in qualsiasi modo anche per donazione di supposta persona; e ne ottenga poi l' assoluzione dal Pontefice. —

La quale decisione rinnova quelle dei Concilii Triburiense, Turonense, Aquisgranense, Lateranense sotto Leone X, e di altri parecchi.

Stabilisce poi e *ingiunge* la Santa Sinodo: — I sacri canoni, i concilii generali, e le altre sanzioni apostoliche pubblicate in favore delle persone ecclesiastiche e della ecclesiastica libertà, e contro i di lei violatori, rinnovate tutte nel presente decreto, doversi da tutti esattamente osservare. Però ammonisce l' Imperatore, i Re, le Republiche, i Principi e tutti e singoli di qualunque stato e dignità, a venerare tanto più santamente, come le precipue cose di Dio e dal di lui patrocinio guardate, quelle cose che sono di giure ecclesiastico, quanto più largamente sono di temporali beni e di potestà sovra altri, forniti; nè patire che siano lese da alcun temporale signore, baroni, signoretti e rettori, nè da magistrati e massime dai ministri di essi principi; anzi puniscano severamente coloro, che impediscono la libertà, l' immunità e la giurisdizione della Chiesa; ed essi i Principi diano loro l' esempio della pietà, della religione, della protezione della Chiesa — (1).

Questi canoni di giure canonico ha trasformati l' articolo 1° dello Statuto in canoni di giure costituzionale.

I legislatori di uno Stato cattolico governati dallo Statuto di Carlo Alberto non possono, senza manifestamente violare le prescrizioni ecclesiastiche e la legge fondamentale del regno, accettare la proposta Rattazzi.

Perchè non può dire il governo: A me piace ribellarmi alla Chiesa, e sfidare le censure di lei. No; lo Statuto vi costringe legalmente ad accettare le leggi ecclesiastiche perchè la violazione di quelle importa la violazione di questo.

Nè si replichi; altra cosa lo spirito, altra la lettera della legge. Non v' è legislatore che insegni che lo spirito d' una legge possa ripugnare al chiaro e preciso testo di lei. L' argomento anzi detto è un mero sofisma; lo spirito della legge si raccoglie dal complesso di lei e dal testo delle parole. Lo Statuto del Piemonte che pone in condizione evidentemente privilegiata il cattolicesimo quando lo dichiara *sola* religione dello Stato mentre *tollera* gli altri culti non può essere interpretato nel senso che alcuni vogliono (2).

Lo spirito come il testo della legge stanno per noi.

(1) Concilio di Trento sessione XXV de Reformatione, Cap. XX.

(2) L' articolo 1° dello Statuto dice: La Religione cattolica, apostolica, romana, è la *sola* religione dello Stato. Gli altri culti *ora esistenti* sono *tollerati* conformemente alle leggi.

Il S. Padre ha parlato!

Il supremo Gerarca dell' orbe cattolico, il grande, il forte, l' immortale Pio IX ha finalmente parlato! — L' oggetto dolcissimo della lunga espettazione dei secoli, delle ardenti brame dei pii, degl' infocati sospiri dei santi, non è dunque più per la ben avventurata nostra generazione un desiderio, un voto, una speranza: è una cara e consolante verità, un fatto compiuto e solenne. Il S. Padre ha parlato! — Bando per un momento alle aride ed intricate questioni della politica. Liberi almen questa volta dalle noiose pastoie del giornalismo, come buoni Genovesi fedeli alle patrie tradizioni, agli esempii degli avi, come veri cattolici ossequenti a Roma e alla voce del successore di Pietro, diamo libero sfogo ai sentimenti agli affetti; e tutti uniti e concordi rompiamo in un cantico di allegrezza e di benedizione: e poichè veggiamo cogli occhi nostri adempiuto quel che premea innanzi tutto al nostro inclito Beato Leonardo da Portomaurizio quando scriveva: *Vorrei che di quella Luna che* (Maria) *tiene sotto i piedi se ne formasse un diadema al gran Mistero della sua Immacolatissima Concezione e si dichiarasse di fede*, cogli stessi fervorosi accenti di lui esclamiamo: Viva, viva l' Immacolatissima Concezione della nostra gran Signora!... Ci compiacciamo, o gran Vergine, che siate immacolatissima, purissima, santissima, e vi amiamo come la nostra Diletta (1).

Il S. Padre ha parlato! — Il Domma della Immacolata Concezione di Maria è fatto articolo irrepugnabile della nostra fede. Quando dunque d'or innanzi i figli della Chiesa saluteranno con Sant' Efrem la Vergine benedetta siccome *Immacolata e pura e del tutto pudica, e molto lontana da ogni macchia e ruga di peccato* (2); quando diranno di Lei con San Dionigi Alessandrino: *Non pensate che il Tabernacolo di Dio sia stato fabbricato dagli uomini, ma sì che quel Tabernacolo di Dio, Maria Madre del Verbo e Vergine sempre degnissima di onore, fu stabilito dallo Spirito Santo, e protetto dalla virtù dell' Altissimo* (3); quando con Sant' Ambrogio la proclameranno *Vergine incorrotta, Vergine per la grazia, libera da ogni macchia di peccato* (4); quando finalmente colle belle parole di Santo Agostino, a chi ne volesse mettere in forse l' original Santità, risponderanno che, sebbene *tutti gli uomini sieno incorsi nell' originale peccato* ne intendono *eccettuata la Santissima Vergine; della quale quando trattasi di peccati, non vogliono affatto aver questione, per l' onore dovuto al Signore; giacchè sappiamo esserle stata conceduta tanta grazia da vincere per ogni parte (ex omni parte) il peccato, avendo meritato di concepire Colui, che sappiamo essere stato senza colpa* (5): non solo esprimeranno il senso della pietà universale verso l' augusta Signora, ma inerendo alla recente definizione della Chiesa pel labbro del venerando suo Capo, faranno atto formale ed esplicito della Cattolica Fede.

Il S. Padre ha parlato! — E' sorge per parte di tutti i credenti unanime il grido che nella voce di lui riconosce e confessa la voce stessa di Dio, e come la vedova di Sarepto ad Elia: *Or da questo*, esclama, *ben nuovamente mi persuado che tu se' uomo di Dio, e che la vera parola di Dio è nella tua bocca* (6). — *Ti riconforta dunque o terra e t' allieta, chè ben n'hai donde: non più temere, perocchè grandi cose ha fatte per te il Signore. E voi figliuoli di Sion, esultate e rallegratevi nel Signore Dio vostro, perchè egli ha dato a voi il maestro della giustizia. E conoscerete com'io risiedo in mezzo ad Israele ed io sono il Signore Dio vostro, ed altro non v'è, e non rimarrà giammai confuso il mio popolo* (7).

Nè mancano le arcane previsioni: il nostro Beato da Portomaurizio era così convinto che la definizion dell' ineffabil Mistero avrebbe recato al mondo ogni maniera di celesti benedizioni, che in quella sua lettera da noi citata più sopra: « Una volta, diceva, gliene » parlai (a Papa Benedetto XIV) e gli misi in » considerazione che si sarebbe immortalato » nel mondo ed avrebbe acquistato una corona » di gran gloria nel Cielo. Ma è necessario che » scenda un raggio di luce dall' alto. Se questo non viene, è *segno* che ancora non è arrivato il tempo disegnato dalla Provvidenza, » e *converrà pazientare in vedere un mondo* » *così imbrogliato* ». Ed ora tutto è consumato! Perchè dunque non dovremo noi pur riprometterci beni grandissimi da quell' opera della quale non si peritava di scrivere il buon servo di Dio, esser *opera da sì gran rilievo* che da essa *dipende la quiete del mondo, tenendo per certissimo che, se si farà un sì grande onore alla sovrana Imperatrice, si vedrà* subito fatta una pace universale? E la nostra illustre concittadina la venerabile Solimani che per poco parea vincere alla prova lo stesso Beato Leonardo nello zelare quanto era da sè la desiderata definizione di questo Mistero, non diceva essa pure, illuminata qual era da Dio nelle sue stupende elevazioni, che: *Maria si voltò ad essa e le fece vedere quanta allegrezza e contento e* sollievo *sarebbe al mondo, se Maria fosse dichiarata Immacolata* (8), e che *avanti che si converta il mondo si ha da dichiarare?* (9)

Ai quali pressentimenti di anime tanto accette a Dio si vorrebbe pure aggiungere la profezia della venerabile Maria Maddalena della Croce fondatrice abbadessa dei monasteri di S. Chiara a Macao e a Manilla nell'Impero Cinese, della quale abbiam fatto cenno nel nostro giornale n. 1440, e che sarebbe ora divenuta più celebre per l'adempimento di parecchie circostanze da essa sin dal 1640 indicate siccome precorritrici e compagne della dommatica definizione. Essa annunziava fra le altre cose che: « la purissima Concezione della » Madre di Dio sarà definita in una settimana » mancante di venerdì (il che si volea interpretato pel cadere in giorno di venerdì la » solennità del Natale); che questa definizione » sarà preceduta da una grande rivoluzione in » tutta la China, e da grandi guerre fra i principi cristiani; che, come l' incarnazione del » Verbo e la redenzione degli uomini si è compiuta in giorno di venerdì, così sarà in un » venerdì che avrà luogo la definizione del mistero della Concezione. » E tutti questi particolari si sono avverati alla lettera, chè la rivoluzione nella China, e le grandi guerre fra principi cristiani son fatti noti a tutti, e 'l giorno in cui ebbe compimento la definizione risponde a capello alla misteriosa indicazione.

Se non ci fossimo già dilungati abbastanza, potremmo recare innanzi ben altri auspicii di giorni migliori che qua e colà si riscontrano negli scritti di tante anime pie rischiarate al supremo lume dall' alto. Così nelle rivelazioni stampate dell' estatica di Niederbonn leggiamo com' ella intendesse l' 11 Marzo 1849: « Che « il nome di Maria sarebbe solennemente glorificato. Il Signore le ricordò ciò che avea « detto prima circa l' estensione che il Santo « Padre avrebbe dato al culto della Santa Vergine, e come il Papa, protetto dalla medesima, avrebbe umiliati i nemici di Dio e « della Chiesa. Vide anche il trionfo e la glorificazione di Maria, . . . ed il Signore Le « disse che i giorni in cui avrebbe usato misericordia alla Chiesa erano ormai vicini. » (10)

Ma il cattolico il quale non ha per infallibili se non le profezie evidentemente divine e come tali riconosciute dalla Chiesa, quantunque non le disprezzi, non fa però soverchio assegnamento sopra cotesti predizioni che puonno essere o non essere ispirate da Dio. Egli sa con San Pietro che *habemus firmiorem propheticum sermonem* (11), e, ponendo più in alto le sue speranze, guarda silenzioso agli eventi, prega, confida: e anche in mezzo all'infuriare dei venti, all' imperversare della procella, se vegga brillar tra le nubi l'arco foriero della serenità e della calma si rassicura, e punto non dubita che non andrà gran tempo, e dir si potrà di Maria Immacolata ciò che di Simone nel Libro dei Maccabei: *Ha recato al mondo la pace, e 'l popolo di Dio s' è fatto lieto per una grande allegrezza*: *Fecit pacem super terram, et laetatus est Israel laetitia magna.* (12)

(1) Vedi la Lettera del Beato Leonardo citata già nel nostro giornale N. 142, 1 febbraio 1850, secondo copia estratta dall'autografo fedelissimamente.

(2) S. Effrem, *in Oratione ad Sanctissimam Dei Genitricem*, Opp. edit. Rom. 1598, Tom. III, p. 210.

(3) S. Dionigi Alessandrino, *Epist. adversus Paulum Samosatenum*, Opp. edit. De Magistris Romae 1796, pag. 240.

(4) S. Ambrogio, Serm. XXII, in Ps. 118, n. 30, edit. Maur. Tom. I, col. 1255.

(5) S. Agostino, *Lib. de Natura et Gratia*, cap. 36, n. 42.

(6) Libro dei Re III, cap. XVII, v. 24.

(7) Gioele, II, 21 e seguenti.

(8) Ven. Solimani: Copia autentica delle sue Memorie autografe, pag. 160.

(9) *Ivi*, pag. 161.

(10) L' abbé G. I. Busson, Prémières Lettres sur l'Extatique de Niederbonn et ses révélations, Bésançon 1849, Lettre VI, pag. 57.

(11) S. Pietro, Lettera seconda, I, 19.

(12) Maccabei, Lib. I, XIV, 11.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 13 corr. contiene una relazione del sig. ministro Dabormida con apposito reale decreto, che regola gli *exequatur* alle patenti dei Consoli, Vice-consoli, Agenti consolari ecc.

— Una nota di pensioni, nomine e disposizioni nel personale dell' esercito.

— S. M. si degnò di nominare a rettore della R. Università di Torino il cav. prof. G. Nepomuceno Nuytz.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Presid. Boncompagni — *Tornata dell'11 dicembre.*

La tornata è aperta all' 1 1\|2 pom. — Approvato il verbale della tornata precedente, il deputato Lanza presenta la relazione sul bilancio del dicastero delle finanze pel 1855.

— Segue la discussione della legge per l'approvazione del bilancio attivo pel 1855.

Il ministro delle finanze presidente del Consiglio comincia a dire in questo modo. — Presento alla Camera la situazione dei buoni del tesoro sino al 1° dicembre 1854, da cui risulta che al 1° gennaio rimanevano in circolazione buoni per L. 13,519,321 57; e dal 1° gennaio al 1 x.bre ne vennero emessi per L. 21,149,353 74: totale L. 34,669,675 11. Dal 1° gennaio al 30 novembre furono rimborsate su' buoni emessi nel 1853 L. 11,896,740 16, e su quelli del 1854 L. 12,052,530 90; di sorta che i buoni non rimborsati al 1 xbre sommavano a L. 10,719,404 17. Su questa somma L. 1,648,836 60 furono acquistate dalla Cassa del debito pubblico coi fondi destinati all' estinzione, per una semplice operazione di contabilità, per cui le casse dello Stato rimasero non alterate; ma però i buoni veramente in circolazione al 1 dicembre erano in L. 93,070,567 63. I buoni acquistati da'corpi morali ascendevano a L. 10,589,239 70, ne furono rimborsati L. 9,237,600 85; cosicchè rimangono ancora nelle mani di quelli, buoni per L. 5,351,635 85.

Il deputato di Revel risponde in questa forma: Avrei creduto che nelle presenti contingenze dell'erario, avremmo potuto giovarci più largamente di cotal mezzo provvisorio per far fronte alle spese; quindi debbo inferirne o che i capitali mancano, o che manca la confidenza nel governo. Non farò su di questo altra osservazione; darò il mio voto perchè il ministro possa giovarsi di cosiffatto mezzo sino al termine dell' anno vegnente. Nondimeno credo ritornare sulla quistione, se il ministro creda aver d'uopo di mezzi straordinarii di credito per giungere alla fine del 1855. Penso esser opportuno discutere cotal quistione, trattandosi di determinare come faremo fronte alle spese approvate.

La relazione del sig. ministro sul bilancio del 1855 ci parlava della situazione generale delle finanze, che non può dopo nove mesi variare gran fatto. In quella il ministro diceva che mercè il prestito de' 35 milioni sarebbe assicurato il servizio dello Stato, talchè alla chiusura dell'esercizio del 1855 saremmo rientrati in uno stato economico normale; e che quando sorgessero straordinarie emergenze per i grandi avvenimenti che si preparano in Europa, gl'indicati mezzi non sarebbero bastati alle necessità del tesoro. Ora io domando se le condizioni del paese sieno ancora le stesse riguardo alla situazione finanziaria. Ieri l'onorevole ministro parlò della crittogama, del choléra, e di mezzi falliti su cui erasi fatto assegnamento. Ma se prendo ad esaminare il bilancio del 1854, e veggo che se l'attivo fu ridotto di 3 milioni, anche il passivo fu ridotto di altrettanto; se passo alla rassegna de' prodotti, osservo che vi fu eccedenza. Così p. e. la categ. *Dogane* si approvò per 15 milioni, e ne' primi 10 mesi di quest'anno diede 12,551,000, a cui si aggiunga il prodotto di questi ultimi due mesi, e si avrà un complesso di lire 14,581,000, che poco si scosta dal presunto; ma io credo che questi due mesi saranno più fruttiferi per i prodotti del contado di Nizza che pagano dal primo gennaio; nè colà si sono fatte grandi importazioni, le quali quindi dovranno aumentare.

I prodotti delle tasse d' insinuazione e demanio ne' primi 10 mesi di quest'anno ascendono a L. 18,157,000, a cui aggiungendo due decimi per questi rimanenti due mesi, si avrà un prodotto di L. 21,892,400, che differisce in meno di L. 792,000 dalla somma bilanciata; la qual differenza certo sparirà, se si pensa che i contratti finora conchiusi con privati in gran parte si riferiscono all' anno passato.

Anche il prodotto del lotto è cresciuto, prova che nel bilancio attivo si è ormai fatto assegnamento sopra una maggior somma.

I tabacchi ne' primi dieci mesi diedero lire 12,214,000, ed aggiungendo i due decimi si avrà un totale di L. 14,627,000, ch' è poco meno di un milione maggiore di quanto fu bilanciato.

Le strade ferrate, le poste, sono ancora in aumento. La riduzione sulla gabella del vino, per la fatta detrazione non altera i calcoli. Rimangono poi le contribuzioni dirette; per le quali la quistione è solo di ritardo, non di insolvibilità de' contribuenti; ed il ritardo proviene dall' amministrazione che non allestì in tempo i ruoli; per la qual cosa il governo domandava di emettere 20 milioni di buoni in anticipazione dell' entrata.

La crittogama ha bensì diminuito l' entrata di qualche privato, ma non quella dell' erario; dacchè i prodotti indiretti non sono diminuiti.

Io credo quindi che la condizione delle cose non sia cambiata; quindi mi corre obbligo di domandare al signor ministro se egli pensi tuttavia che sianvi di bisogno altri mezzi per far

fronte alle spese dello stato. Il paese ha diritto di essere rischiarato su questo punto.

Qui il sig. Ministro dava parecchi schiarimenti più o meno sul vero, e le promesse solite per l'avvenire.

Insisteva il conte di Revel, e ripeteva ancora l'onorevole conte di Cavour. Crediamo inutile di riferir per esteso la discussione in discorso: bastano le cifre soprannotate a darci un'idea dello stato attuale delle nostre finanze, e delle buone ragioni del sig. Ministro, a cui frattanto auguriamo di tutto buon cuore che i nuovi schiarimenti e promesse possano essere l'ultime ch'egli ci fa, e tradursi in fatti reali e duraturi.

La discussione fu piuttosto animata che no. Conchiudeva il conte di Revel: . . . . « Quanto alle mie simpatie politiche . . .

« Non gliele ho chieste — interrompeva il sig. Ministro.

Revel: . . . . Non gliele diedi e non intendo di dargliele. Quanto alle questioni finanziarie se io ho chiesto spiegazioni, ho creduto far cosa giusta ed utile al paese. Io credo che un deputato che qui siede senza spirito di parte abbia diritto di parlare liberamente.

Il sig. ministro ha voluto parlare di una mia poco benevola insinuazione: io me ne appello alla Camera se ho potuto meritarmi cotal taccia. Che anzi il signor ministro ha voluto fare altra insinuazione a mio rispetto assai poco benevola, la quale cade facilmente a terra, e credo dovermi dispensare dal rispondere più oltre.

Io non intendo entrare nelle condizioni del tesoro. Egli ha le cifre, io non ne ho, e mi sono attenuto a quelle di pubblica ragione, partendo dalla relazione dello stesso sig. Ministro fatta in marzo 1854. Del resto credo che i ministri sieno censurabili anche da' singoli deputati, quando essi credano che le azioni di quelli non sieno conformi alle proprie opinioni. La Camera ed il paese apprezzeranno il merito di coteste censure ec. ec.

Soggiungono altre osservazioni gli onorevoli Lanza e Valerio: La Camera approva l'articolo 7 ed ultimo, e la legge per intiero con voti 91 contro 16.

Il deputato Canalis domanda che sia discussa di urgenza la proposta di legge per la concessione della strada ferrata da Savigliano a Saluzzo.

La Camera accoglie la domanda di urgenza fatta dal deputato Canalis.

— Il ministro della guerra presenta la proposta di legge per far cessare gli abusi di cui si lagna il Comune di S. Pier d'Arena per l'estrazione della sabbia; e chiede sia discussa d'urgenza.

— Indi viene in discussione la proposta di legge, modificata dal Senato, sulla proibizione delle lotterie private ed estere.

— Il deputato Demarchi interroga il ministro delle finanze se egli accetta la proposta della Commissione, o quella del Senato.

Il ministro risponde che accetta la proposta della Commissione, salvo l'art. 2 che fu aggiunto dal Senato a favore delle lotterie di beneficenza.

Il deputato Revel domanda al ministro se persista nella determinazione di andare gradatamente, sopprimendo i banchi di minor importanza per arrivare alla soppressione di questo giuoco senza danno delle finanze.

Il ministro risponde affermativamente.

Il deputato Valerio, relatore, eccita il ministero a voler far sì che siano chiusi quei banchi che abusivamente si sono riaperti dopo che furono chiusi; e che si proibiscano i pedoni che vanno in giro raccogliendo poste per portarle alla ricevitoria.

— Il ministro delle finanze fa istanza affinchè la Camera voglia accogliere l'art. 2 proposto dal Senato, col quale sono eccettuate dalla legge le lotterie di vera beneficenza.

Il ministro risponde provvedere pel primo caso, e che pel secondo non sa come proibire un abuso che avviene di nascosto.

È approvato l'art. 1.

Il Relatore, in considerazione che la legge non sia forse accettata, propone che si corregga l'articolo in modo che l'eccezione si faccia per le sole opere di *pubblica* beneficenza, nelle quali opere totalmente si impieghi il prodotto *netto* della lotteria, affine di schivare ogni pretesto di eludere la legge con uno scopo di speculazione mascherata.

Questa proposta consentita dal ministero, viene dalla Camera accettata, la quale quindi approva l'articolo 2° così emendato, e gli altri articoli della legge, la quale è vinta con voti 96 contro 6.

La tornata è sciolta alle 5.

Seduta del 12 dicembre

Oggi la Camera approvava senza far motto i sei progetti di legge che seguono: Il primo, già adottato dalla Camera, quindi modificato dal Senato, accorda la privativa d'esercizio del peso pubblico nel portofranco di Genova a favore di quella Camera di commercio. Il secondo stabilisce che potrà ancora essere usata e smerciata oltre il 31 marzo 1855, l'antica carta bollata la quale altrimenti, secondo l'ultima legge sulla carta bollata, 9 settembre prossimo scorso, non potrebbe più essere adoperata. Il terzo, già adottato dalla Camera, e quindi mutato lievemente dal Senato, modifica la tariffa delle spese in materia criminale, correzionale, e di polizia. Il quarto, il quinto, e il sesto approvano, rispettivamente, gli spogli attivi, e passivi del Monte di Riscatto in Sardegna per gli esercizii 1847, 1848, 1849.

Quindi la seduta era sciolta alle quattro: domani vi sarà relazione di petizioni, e discussione, in comitato segreto, del bilancio delle spese della Camera stessa.

CRONACA DIOCESANA

Genova, 14 *dicembre*. — Ieri sera, come si sperava, ebbe luogo un'illuminazione in onore dell'Immacolata Concezione della SS. Vergine. È da lamentare che a molti la notizia giunse impensata, essendosi conosciuta sul tardi e per mezzo dei pubblici fogli, che si pubblicano verso le 4 pomeridiane. Fu ricca abbastanza per quanto lo hanno permesso il tempo assai ventoso, e in taluni i rispetti umani, che tanto puonno oggidì nelle condizioni in cui versa il Piemonte. Tuttavia molti buoni cattolici non se ne lasciarono imporre, e se vi fosse stato tempo materiale di meglio e più presto far correre la consolante notizia, l'illuminazione sarebbe stata per certo assai più numerosa.

In diverse Chiese fu data appositamente la Benedizione del SS. Sacramento preceduta dal canto dell'Inno ambrosiano.

Per parte dell'Autorità ecclesiastica fu mandato a tutte le chiese parrocchiali l'ordine di suonare a festa verso l'Avemaria.

A questo proposito di funzioni ecclesiastiche, il *Cattolico* si raccomanda per li debiti *inviti sacri* allo zelo dei sigg. parroci, rettori ec. e li prega che lo vogliano secondare giusta l'avviso da noi ripetutamente pubblicato nei n. 1344 e 47.

— Domani nella Chiesa di S. Luca, comincierà il solenne Triduo, già annunziato, per festeggiare la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione di Maria SS. Vi sarà Panegirico a mezzodì in tutti i tre giorni.

Nella Chiesa Prepositurale di S. Benedetto, dove da molti anni con solenne pompa si celebra la festa dell'Immacolato concepimento di di Maria SS., alcune pie persone divisarono nella presente faustissima circostanza solennizzare la dogmatica sanzione con uno speciale triduo che comincia il giorno 15 del corrente e nel quale vi sarà alla sera apposito discorso detto da quel medesimo sacro oratore che vi diede i ss. spirituali esercizi.

Si invitano pertanto i fedeli a concorrere allo stesso per onorare Maria, e rendersela propizia nei bisogni loro di spirito e di tempo.

NOTIZIE DEL GIORNO

FRANCIA

Tutti i rapporti che pervengono al ministro della guerra sul servizio degli ospedali dell'esercito d'Oriente, fanno conoscere i felici effetti della presenza delle Suore di San Vincenzo de' Paoli al capezzale de' soldati malati o feriti.

Lo zelo ardente, il coraggioso spirito di sacrifizio di queste pie vergini hanno suscitato in tutta Europa una rinomanza che diede impulso in Inghilterra ad onorevoli tentativi d'imitazione.

L'esempio delle nostre buone Suore fruttifica; ma niuna istituzione pareggerà, nella generosa abnegazione e nella ingegnosa sollecitudine, coteste sante donne, le quali non aspettano la loro ricompensa che dal Cielo, e parecchie delle quali già la raccolsero soccombendo nella loro degna missione.

— La commissione, istituita col decreto del 5 agosto per la esecuzione del testamento dell'imperatore Napoleone I, ha risoluto che le domande degli ufficiali e soldati del battaglione dell'isola dell'Elba, o delle loro vedove e dei loro figliuoli, debbano essere accompagnate dai documenti che seguono:

Per gli ufficiali e soldati del battaglione dell'isola dell'Elba:

Il loro certificato di vita e i loro stati di servizio.

Per la vedova d'un ufficiale o soldato del battaglione istesso:

Il suo atto di matrimonio e il suo certificato di vita; l'atto di decesso, e gli stati di servizio di suo marito.

Pei figli:

L'atto di nascita, e il certificato di vita di ciascun di loro; gli stati di servizio del loro padre, e gli atti di decesso dei loro genitori.

Di più, *un atto di notorietà* comprovante che il loro padre non lasciò altri figli se non i ricorrenti.

All'atto di notorietà si può sostituire *un attestato del giudice di pace.*

Quei documenti sopra indicati che non sono stati per anco forniti, devono essere indirizzati al ministero di Stato innanzi del primo gennaio prossimo.

I militari amputati o gravemente feriti alle battaglie di Ligny e di Waterloo, e che ancora non avessero indirizzate domande al ministero di Stato, sono egualmente pregati di farvele pervenire innanzi del 1.o di gennaio 1855, col *loro certificato di vita e i loro stati di servizio*, ai quali potranno aggiungere gli attestati che servissero a comprovare l'origine e la gravità delle loro ferite.

— Un triduo per l'adorazione perpetua del Santissimo Sacramento fu celebrato il 30 novembre, il 1 ed il 2 dicembre nella chiesa di Santa Genueffa con istraordinaria solennità.

Non fu veduta mai una più splendida solennità di quella di sabato sera per la chiusura degli esercizi, sia per decorazione di fiori ed arazzi, sia per lo sfarzo delle illuminazioni.

Fu la città stessa che fece le spese per l'addobbo e la luminaria. Tutto il coro era addobbato di rosso scarlatto, e vi era tanta profusione di cerei che, veduta dalla piazza attraverso le porte, la chiesa sembrava tutta in fiamme.

I curiosi e la folla traevano da tutta Parigi ad ammirare un così splendido spettacolo.

— Si lavora in questi giorni per l'Esposizione Universale a preparare cento esemplari dell'*Imitazione di Gesù Cristo* che saranno veri capi d'opera d'arte. Questi cento volumi non costeranno meno, dicesi, di 150,000 franchi.

GERMANIA

Francoforte, 6 *dicembre.* — Il nuovo progetto di costituzione per la città libera di Francoforte, elaborato in seno del senato, contiene le seguenti disposizioni principali:

Il senato dovrà quind'innanzi essere composto di 21 membri, compresi i 4 sindaci.

L'ordine degli operai dovrà avere almeno 4 rappresentanti; devono pure essere rappresentate le tre confessioni cristiane.

I consiglieri di terz'ordine, non eletti a senatore, o possono rimanere in senato o essere messi a riposo col loro grado e stipendio. Il senato non potrà più inviare deputati al corpo legislativo.

La giustizia verrà separata dall'amministrazione, vale a dire, i membri del senato non potranno far parte dei tribunali. Quindi parecchi senatori dovranno uscire per occupare cariche eminenti nella magistratura giudiziaria.

Pei casi di conflitto di competenza fra l'autorità amministrativa e giudiziaria, verrà istituita una particolare corte di giustizia. La procedura giudiziaria sarà pubblica ed orale; nelle cause criminali vi sarà un processo d'accusa, e ne' processi criminali di maggior momento interverranno i giudici del fatto.

Si crede, che il nuovo progetto di costituzione verrà decretato dopo la preliminare approvazione della Dieta federale, che nelle cose costituzionali della città libera di Francoforte giudica in ultima istanza.

AUSTRIA

Si legge nell'*Ost-Deutsche-Post* quanto segue;

« L'Austria spedì la sua ultima intimazione alla Russia. Non le si chiede veruna modificazione de'suoi possedimenti territoriali. Oltre ai quattro punti, una indennità per le spese di guerra formerà la base delle proposte di pace. Un protettorato russo sui sudditi greci ortodossi della Porta viene proclamato inammessibile, siccome contrario alla sovranità del sultano. Le cinque potenze guarentiscono i privilegi e l'uguaglianza dei diritti dei cristiani.

Il protettorato russo nei Principati Danubiani e nella Servia si dichiara soppresso. La navigazione del Mar Nero sarà guarentita dalla distruzione di Sebastopoli e dalla conversione degli altri arsenali sulla costa in porti ordinarii. La squadra russa verrà ridotta a due vascelli di linea, e quattro fregate. Il resto della squadra russa nel Mar Nero potrà uscire e recarsi nel Baltico. La libera navigazione dovrà essere assicurata da una dichiarazione formale. Le imboccature di Sulina, colle vicinanze, sono dichiarate neutrali. »

Questi ragguagli del citato giornale noi riportiamo però colla massima riserva.

RUSSIA

I quattro punti formulati dalle potenze occidentali nella nota dell'8 agosto.	*I quattro punti formulati dal conte di Nesselrode nella sua nota del 6 novembre.*
La Francia e l'Inghilterra dichiarano non poter deporre le armi:	L'imperatore è disposto a prender parte ai negoziati il cui scopo è il ritorno della pace, ed ai quali le seguenti quattro proposizioni servirebbero come punto di partenza.
I. Se il protettorato esercitato fino ad ora dalla corte imperiale di Russia sui principati della Valacchia, Moldavia e Servia, non cessi per l'avvenire, e se i privilegi accordati dai Sultani a queste provincie dipendenti dal loro impero non sieno poste sotto la guarentigia collettiva delle potenze, in forza di un accordo da conchiudersi colla Sublime Porta, le cui disposizioni regoleranno tutte le quistioni secondarie.	I. Guarentigia comune delle cinque potenze dei diritti religiosi e civili delle popolazioni cristiane della Turchia senza distinzione di culto.
II. Se la navigazione del Danubio e delle sue bocche non sarà svincolata da ogni ostacolo, e governata dai principii consacrati negli atti del congresso di Vienna.	II. Protettorato dei principati esercitato in comune dalle cinque potenze, colle stesse condizioni che nei nostri trattati colla Porta sono prescritte in loro favore.
III. Se il trattato del 13 luglio 1854 non sarà riveduto di concerto colle altre parti contraenti nell'interesse dell'equilibrio europeo.	III. Revisione del trattato del 1841. La Russia non si opporrà anche alla abolizione di esso, se vi acconsente il Sultano (che è la parte principale.
IV. Se la Russia non cesserà di attribuirsi il diritto di protettorato ufficiale sui sudditi della Porta a qualunque rito appartengano, e se la Francia, l'Inghilterra, l'Austria, la Prussia, e la Russia non concorreranno di buon accordo ad ottenere dall'iniziativa del governo turco la consacrazione e l'osservanza dei privilegi religiosi delle diverse comunità cristiane, ed approfittare nel comune interesse dei loro correligionarii delle generose intenzioni manifestate da S. M. il Sultano, senza che ne derivi un'offesa alla sua dignità ed all'indipendenza della sua corona.	IV. Libertà della navigazione del Danubio che esiste di diritto, e che la Russia non ha mai avuta l'intenzione di impedire. Questa determinazione è fondata sulla supposizione che le potenze occidentali adempiranno fedelmente gli obblighi da esse contratti al cospetto dell'Europa, di assicurare l'avvenire delle popolazioni cristiane dell'impero ottomano e che i loro diritti religiosi e civili saranno posti sotto la guarentigia di tutte le potenze. In siffatta guisa la Russia avrebbe raggiunto lo scopo principale della presente guerra.

CRIMEA

I Turchi hanno il divieto di por piede nei campi inglese e francese perchè alcuni fra essi (giova credere che sia una debole e trista eccezione) saccheggiarono le tende degli inglesi durante la giornata del 25 ottobre.

In generale dopo l'affare di Balaclava furono impiegati specialmente ne' servigi e ne' trasporti di terra.

Alcune notizie compendiate

— Sono alcuni giorni che vedesi a Torino sullo scalone del palazzo comunale un quadrante che segna le ore in perfetta armonia coll'orologio normale esterno, mercè un filo conduttore di comunicazione. È questo per Torino il primo saggio di un pubblico orologio elettrico-magnetico. (*Arm.*)

— Ci siamo ieri dimenticati di far sapere ai nostri lettori come (secondo la *Gazzetta di Genova*) l'autore delle lettere anonime che in questi ultimi giorni erano trasmesse a questi o a quegli con minaccie, ove, secondo l'intimazione fattagli, non avesse sborsato una data somma di denaro; venne a cadere nelle mani della polizia. Dicesi gli sieno state trovate in dosso alcune lettere che non lasciano dubitare esser egli il vero autore di questa, che vogliam dir trufferia di nuovo genere.

— A tenore di un manifesto di questo sig. Sindaco di Genova del giorno 18 del corrente mese li pristinai e rivenditori di pane, paste ecc. sono obbligati a tenere affisso alle porte delle loro botteghe un cartello che ne indichi il prezzo per chilogramma.

— *Ferrara, 10 dicembre.* — Questa città, che fra tutte le italiche gareggia nell'ossequio alla SS. Vergine, in cui prima forse la devozione del *Mese Mariano*, indi appresso l'altra del *Carnevale santificato*, in occasione della festa dell'Immacolata Concezione di Maria santissima, ha voluto al tutto segnalarsi in feste solenni ed in segni di pubblica universale esultanza.

— Leggesi nel *Moniteur :*

« Parecchi giornali esteri hanno annunziato che il Governo dell'imperatore avea deciso di richiamare il corpo d'occupazione francese negli Stati della Santa Sede. Questa assertiva è inesatta. Il governo pontificio si occupa con buon successo della riorganizzazione della sua armata, e onde far posto alle truppe romane, vi sarà forse luogo di diminuire gradatamente l'effettivo delle nostre. Nondimeno i nostri soldati non abbandoneranno le guarnigioni di Roma e Civitavecchia, se non quando il Governo dell'imperatore, nonchè quello della Santa Sede riconosceranno, che la loro partenza non deve far correre nessun rischio alla pubblica tranquillità. »

— Il *Moniteur* notando i servigii resi in Oriente dalle suore di S. Vincenzo de Paoli, ci fa sapere che le suore di questa congregazione sono state chiamate a prodigare le loro cure alla guarnigione di Parigi nell'ospedale militare di Gros-Caillou.

— La *Gazzetta di Lione* mette in capo alle sue colonne un Avviso come mercè lo smercio straordinario del suo ultimo numero, che conteneva la descrizione della festa religiosa per l'Immacolata Concezione, della quale il *Cattolico* d'ieri ha dato un sommario, si è trovata costretta di ripeterne una seconda edizione.

La suddetta gazzetta dell'11 è tutta piena di relazioni tolte quà e colà da diversi giornali della medesima festività. Secondo il *Memorial* e la *Gazette du Midi* vi fu illuminazione nella più parte delle località di quei dipartimenti. « Questo atto libero e pubblico della fede religiosa (prosegue la *Gazette*) egli è assai consolante: egli ci assicura dell'avvenire della Francia, che testè credevasi dover inabissare o nella barbarie o nella massima delle sventure, nell'invasione ecc. ecc. ».

Scrivono all'*Univers* sugli ultimi tumulti di Madrid:

« Il governatore civile, sig. Sagaste ha impedito nella giornata del 4 con molta abilità una manifestazione popolare, probabilmente organizzata dai democratici dell'Assemblea. Due o tre mila persone dovevano percorrere le vie della città con una bandiera inscritta di queste parole: *Viva Espartero! Viva la Repubblica! Viva la sovranità nazionale!* Questa manifestazione era evidentemente diretta contro la maggioranza dell'Assemblea.

— Dicesi che il sig. Allende Salazar, ministro della marina nel gabinetto spagnuolo sia per ritirarsi avversato da una decisa opposizione.

— Si continua a parlare di un aggiornamento delle Camere prussiane. Il re si trova leggiermente indisposto.

— *Stoccarda, 4 dic.* — La Camera addottò il progetto di legge sul matrimonio. In seguito a questa modificazione, il matrimonio civile sarà concesso per eccezione soltanto per li dissidenti e pei matrimonii misti. La proposta di permettere il matrimonio fra cristiani ed israeliti fu respinta con grande maggioranza.

(Corr. Ital.)

— Osman pascià è stato nominato generale della divisione turca nella Crimea in luogo di Rustem pascià, ed ha per missione speciale di vegliare che questa divisione, che dipende dagli ordini dei due generali in capo anglo-francesi, concorra all'azione generale nel modo il più conforme alle viste degli alleati, e riceva le provvisioni colla maggiore prontezza possibile.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

— Ci scrivono da Torino che il ministero affretta il possibile onde il progetto di legge sull'abolizione dei conventi ecc. sia quanto prima portato alla Camera. Il pubblico come meglio ci pensa, e più se ne parla, conviene in questa sentenza che la sia una *sciocca ed inutile mostruosità*. Gli uni la trovano poca cosa ed anzi da nulla; gli altri un istrumento di dispotismo a mano dei ministri presenti e futuri, da perdervi al paragone il dispotismo turchesco di due secoli fa: tutti, non essere di competenza del Parlamento il discuterla, a meno che non si costituisca in *Assemblea costituente!* — Ciò a vero dire, è sempre parso anche a noi.

— Il *Corriere italiano* pensa che il dispaccio russo del 6 novembre pubblicato dall'*Indépendence Belge* si debba tenere in conto d'apocrifo. Non può credere che il principe di Nesselrode parli da senno quando accenna a concessioni *per amore della buona armonia dei due maggiori stati germanici e degli stati della Confederazione.* Queste e somiglianti le chiama *impudenze*, che nè anche meritano la risposta delle polemiche del giornalismo, non che dei gabinetti delle grandi potenze.

— Il sullodato *Corriere italiano*, che non si sa come, da Vienna fa il don Chisciotte contro la Russia, forse per lo stesso motivo e tendenze si fa scrivere da Torino che i sigg. deputati avrebbero il torto a non voler votare la legge Rattazzi per la sopressione dei conventi. Egli non la trova poi *tanto ostile al clero*, e ne va noverando i perchè, i quali sono da presso a poco li stessi che suole accampare la *Gazzetta del popolo*. Questa poi e i giornali libertini lo dicono un *Corriere*, che s'intitola *italiano* per ironia. Lo cominciamo a creder davvero anche noi.

Genova. — Apprendiamo da parecchi fogli di Torino che ivi nelle due scorse notti vennero fatti diversi arresti d'emigrati. Dicesi pure che questi disgraziati debbano essere trasportati qui in Genova per esservi imbarcati alla volta dell'America.

— Rileviamo con piacere da una corrispondenza del *Parlamento* datata da Genova che « gli uffiziali di questo nostro presidio si apparecchiano a dar prove di stima e di cortesia ai loro confratelli d'arme coi quali saprebbero all'uopo dividere e contendere i trionfi della vittoria ».

Nizza, *12 dic.* — La duchessa d'Amilton, nata principessa di Baden, è giunta ieri a Nizza con tutta la sua famiglia. *(Aven.)*

Toscana. — Rileviamo dal *Monitore Toscano* che S. A. I. e R. il Granduca ha ricevuto in udienza particolare D. Giovanni Antonio de Rascon onde accogliere dalle di lui mani lettere di S. M. la Regina di Spagna e di S. A. R. la Duchessa di Parma che lo accreditano nella qualità di loro ministro residente presso S. A. I. e R.

Trieste, *11 dicembre.* — Oggi verso le 2 ore pomeridiane giunse qui proveniente da Venezia e Pola a bordo dell'imp. r. piroscafo *Elisabetta* S. A. R. il duca di Brabante accompagnato da S. A. I. R. il serenissimo Arciduca Ferdinando Massimiliano, comandante superiore dell'i. r. marina.

Gli eccelsi personaggi furono ricevuti al loro approdo da S. E. il sig. governatore civile e militare tenente-maresciallo barone di Mertens alla testa dell'ufficialità, dai sigg. console e vice-console belgio, dal signor podestà e dal signor direttore di polizia.

Al luogo dello sbarco stava schierata una compagnia d'onore colla banda musicale.

I bastimenti di guerra erano tutti pavesati a festa e tanto le loro artiglierie quanto quelle del castello salutarono l'arrivo dell'ospite eccelso. *(Oss. Triest.)*

Francia. — Una seconda sommossa occasionata dal caro dei viveri e con questo pretesto è scoppiata a Chartres. Si dice che i tumultuanti abbiano smosse le rotaie della ferrovia e che il governo abbia fatto partire sollecitamente un reggimento a quella volta.

— In Francia generalmente continua il rincarimento dei grani: questo dà molto da pensare al governo: vi si attendeva invano provenienze di farine dagli Stati-Uniti, le quali avrebbero sbarcato nei porti inglesi.

— È tolto ogni dubbio che l'esposizione generale di Parigi pel 1855 possa essere differita. S. M. l'imperatore la vuole a ogni costo, e si raddoppiano gli apparecchi in proposito colla maggiore sollecitudine.

Svizzera. — Si legge nella *Gazzetta Ticinese:*

Il Consiglio federale, risolvendo sulle petizioni venute dal Ticino reclamanti contro un colpo di Stato temuto in quel cantone, ha dichiarato che questi reclami non sono fondati.

Spagna. — È stata nominata una commissione composta di quattro professori di giurisprudenza, uno di medicina ed uno di filosofia, a fine di compilare al più presto possibile un progetto di legge d'istruzione pubblica.

— Il *Siècle* crede sapere che il ministero spagnuolo persiste nel dare la sua dimissione se si ammette l'abolizione dei diritti di dazio domandata dal deputato Sylva. Il ministero non si opporrebbe alla misura in sè, ma la crede nelle condizioni attuali delle finanze di Spagna ineseguibile.

Austria. — Diversi giornali esteri dicono falsa la voce che l'accessione al trattato di Vienna sia stata offerta ad altri Stati e soprattutto alla Sardegna.

Due versioni circolano a Vienna intorno al colloquio che l'ambasciatore russo avrebbe avuto coll'imperatore. Secondo gli uni avrebbe assicurato di nuovo che lo Czar era preparato alla pace; secondo gli altri avrebbe dichiarato che dopo la pubblicazione dell'alleanza conchiusa colle potenze occidentali partirebbe da Vienna.

Prussia. — Scrivono al *Parlamento :*

« La voce che la Prussia abbia aderito al trattato di Vienna acquistò ieri sera molta consistenza, anzi un giornale ministeriale annunciò il fatto come già compiuto, e questa notizia produsse un rialzo di 30 o 40 cent. alla piccola Borsa del Boulevard. Stamane si sperava già di leggere il testo del trattato austriaco nella parte officiale del *Moniteur*, ma esso non ne dice ancor nulla. Per questo primo disinganno unito alle riflessioni che tutti cominciano a fare sull'impensato cambiamento della Prussia che in pochi giorni avrebbe ad un tratto modificato le sue simpatie favorevoli alla Russia sino a mostrarsi disposta a dichiararle la guerra, gli speculatori rimasero conturbati, e il 3 0|0 ricadde stamane ai corsi di chiusura di ieri sera. Questi movimenti della Borsa palesano a sufficienza quanto il trattato di Vienna tenga in sospeso gli animi, e quanta sia l'impazienza di conoscere le clausole di questo documento. »

Russia. — Il *Diritto* riguardo alle esigenze che si dicono degli alleati rispetto alla Russia, si esprime così: « Patti simili non si potrebbero proporre allo czar se non in mezzo ad un esercito vincitore che avesse distrutta Mosca ed occupasse Pietroborgo ».

Crimea. — La seguente lettera dalla Crimea, pubblicata dal *Morning-Chronicle*, ci porge alcuni particolari sulla situazione degli eserciti alleati:

La temperatura fu freddissima in questi ultimi giorni; ora volge alla pioggia con tremende sfuriate di vento. Grande è la penuria di combustibile nel campo, ed i poveri soldati ch'escono molli, fradicii dalle trincee non ponno asciugarsi al fuoco, e denno terribilmente soffrire. Voi non potete formarvi un'idea del come ci bisogni lavorare indefessamente, e a mala pena ci viene accordata qualche ora di riposo.

Le lacune causate nelle nostre file dalla battaglia d'Inkermann, saranno presto ripianate dall'arrivo dei reggimenti 46 e 62, provenienti dal Pireo. Degli 8 mila uomini che presero parte a quella battaglia, noi ne perdemmo 2400. La fu ben più seria che la battaglia dell'Alma. Noi ordinammo ai turchi di dar sepoltura ai morti — unica cosa cui sieno acconci. Eglino seppellirono più di 2m. russi, ed i russi stessi furono occupati per ben due giorni a sotterrare i loro morti nella pianura in cui la nostra artiglieria ha fulminato le loro colonne ritraentisi. Eglino ci hanno a pensar due volte prima di venir nuovamente a tastarci il polso.

L'assedio procede lentamente. Il terreno sulla nostra fronte è troppo sassoso per poter scavare trincee. Se dobbiamo svernare qui, come par certo ormai, non occorre aver fretta, dacchè, approssimandoci lentamente, si fa ampio risparmio di umane vite.

Noi abbiamo perduta l'occasione d'impadronirci di Sebastopoli con un colpo di mano, e dobbiamo ora rimanerci paghi al sistema lento ma sicuro di scavare, e scavare finchè scaviamo le fondamenta istesse della fortezza. Ma anche allora non avranno fine le nostre difficoltà, dacchè i russi ci molesteranno dall'altra parte del porto coi loro lunghi cannoni, ed io dubito assai che possiamo tenere il fermo.

Un disertore polacco afferma che, oltre i due granduchi, trovavasi anche in Crimea lo stesso imperatore. Ciò non è improbabile, se si riflette ch'egli è sommamente attivo. L'arma più formidabile dei russi è la loro artiglieria, che è numerosissima ed ottimamente servita.

America. — Il *New-York Herald* dice:

Sarà ben difficile impedire una grande e terribile guerra fra gli Stati-Uniti da una parte, e la Francia e la Spagna dall'altra.

È sempre voce della risoluzione del re Kameha meha di cedere il suo regno agli Stati-Uniti mediante una rendita vitalizia.

Dispacci telegrafici

Dell'*Osservatore Triestino.*

Pietroburgo, 8 *dicembre* (*). — (Per Berlino). Il principe Mentschikoff annunzia che sino al 1.° dicembre non avvenne nulla di nuovo sotto Sebastopoli.

Francoforte, 10 *dicembre.* — Nella seduta di ieri della Dieta, l'assemblea federale aderì unanimemente all'articolo addizionale firmato dalle due grandi potenze il 26 novembre. In seguito a ciò le proposte combinate dal comitato ricevettero il carattere di deliberazioni federali.

(*) Giunto sabato sera alle ore 8 e 50 minuti pom.

Fondi Pubblici.

Parigi, 13 *dicembre.*

4 1|2 per °|₀	aperto a	—	—	93	50
	chiuso a	—	—	—	—
3 per °|₀	aperto a	—	—	70	90
	chiuso a	—	—	71	—
Consolidati inglesi		—	—	91	3|8
5 per °|₀ Piem. *(C. R.)*		88	—	87	50
5 per °|₀ id. *(Hambro)*		—	—	—	—
3 per °|₀ id.		—	—	—	—

Borsa di Genova del 14 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (C. R.) 1 luglio	87	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84	1|4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—			
Azioni della Banca Nazionale	1167	—	—	—
Comptoir 1 luglio	563	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	
Imprestito Toscano	—	—		—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	430		—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

Costantinopoli 4 *dicembre.*

Sei vascelli degli alleati partirono ieri con truppe per la Crimea.

Chekid fu nominato ministro delle finanze.

Atene 8 *detto.*

Il cholera è quasi cessato.

Trieste, 13 *detto.*

Alessandria d'Egitto, 7 *detto.* — Il vicerè affidò a Lesseps l'impresa di tagliare l'istmo di Suez: Lesseps aspetta al Cairo il vicerè per istabilire le condizioni.

Bombay, 14 *nov.* — È morto Fitzelarense capo militare. Il giorno 2 avvenne una spaventosa tempesta. Dost Mahomed domanda di visitare il governatore inglese.

Hongkong, 28 *sett.* — L'ammiraglio Stirlimp concluse una convenzione che apre agli Inglesi due porti del Giappone.

Torino, 13 *dicembre.*

La Camera dei Deputati nella seduta d'oggi si è solamente occupata di petizioni e quindi del suo bilancio interno in Comitato segreto.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente.*

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Venerdì 15 Dicembre 1854. — N.° 1578

SOMMARIO

Genova, *14 dicembre.*

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc. *(Seg.)*

IV.

Della sconvenienza e dei naturali effetti della proposta Rattazzi.

Giudicando la confisca del 1789 un filosofo volteriano, il celebre storico Gibbon, scriveva: *La spogliazione del clero di Francia ha scosso la società ne' suoi fondamenti e minacciato le società di una dissoluzione generale* (1).

Il sig. Boggio medesimo qualifica tali progetti di *rivoluzionarii* (2). E soggiunge (3): — I provvedimenti radicali e *rivoluzionarii* sono buoni, come lo dice il nome stesso, in rivoluzione: perchè in questi periodi di commovimento le leggi ordinarie della società rimangono sospese, e sottentra, principio unico e supremo, la salute della nazione. Il principio utilitario ha in questi momenti il sopravvento: le deliberazioni di chi regge lo Stato non si misurano più al regolo rigoroso della giustizia, ma piuttosto all'imperio della necessità. Così quando il mare è in tempesta e la nave in pericolo, il sacrificio di alcuno fra i naviganti è giustificato dalla salvezza degli altri. —

— Ma quando invece la società trovasi in condizione normale, cessando la causa speciale che autorizzava provvedimenti eccezionali, mancherebbe a questi quel carattere di necessità appunto che solo può legittimarli: epperò, anzichè aiuto, trovando ostacoli e opposizione negli aggiunti pratici del momento, a vece di raggiungere lo scopo, andrebbero troppo spesso contro il medesimo — (4). Improntata così della stigma di *rivoluzionaria* da giudici non sospettabili la proposta ministeriale, e giudicata ancora la sconvenienza in massima di tale progetto in tempi quieti e normali, esaminiamo ora quella della soppressione di alcune comunità.

E qui ci occorre in prima confutare un'obbiezione quanto comune, ridicola.

Molti credono che la Religione, per quel che si attiene alla sua influenza sulle società, abbia finito il suo cómpito; molti altri che nessuno si occupi di frati e di monache; taluni poi credono impaurire i difensori della Chiesa, schernendoli come animi deboli e gente da sacristia.

L'influenza dei cattolici è vicina a perire? Ma dai Cesari persecutori ai beffardi odierni questa medesima profezia corse sulle labbra di mille, e non uno potè vederla attuata! Ma le questioni religiose occuparono sempre i governi ed i popoli, ma oggidì, fra l'innegabile scetticismo dell'epoca, le vertenze ecclesiastiche fervono in tutte le parti del mondo! Ma l'odio continuo, l'accanimento furioso di chi combatte la Chiesa non rivela punto la sicurezza anticipata della vittoria? e i suoi cento e svariati avversarii non parlano che della sua potenza o morale o fisica, o individuale o sociale! Ma dal Capo adorabile del cattolicesimo pasciuto di scherno e d'obbrobrio, dagli Apostoli chiamati ubbriachi, da S. Paolo a cui i savi dell'Areopago rispondevano: Vi udiremo un'altra volta; fino allo scettico volgare dei giorni nostri, la derisione fu versata a gara sui banditori della dottrina di Gesù e l'insegnamento loro! Vogliasi o non vogliasi, è forza riconoscere che le questioni religiose dominano tutte le altre vertenze; che se le armi usate a danno della Chiesa in tutti i secoli non l'hanno potuta estinguere, ciò significa che sono bensì tanto micidiali da ferirla, ma impotenti ad ucciderla.

Ora è impossibile che un'istituzione come gli ordini monastici scompaia in gran parte per violenza governativa, senza destare nel paese una commozione profonda. Noi non vogliamo diffonderci sui benefizi che i monaci hanno reso alla società; chi dicesse la loro storia, essere quella della civiltà medesima non s'ingannerebbe per certo. Essi i conservatori delle scienze e delle lettere, essi i primi maestri della agricoltura in molte lande incolte o selvaggie, essi i pacificatori di molte pubbliche e private discordie, essi gli inventori di una carità alla quale fu sostituita la terribile piaga del pauperismo (5). E nello Stato del Re non ricordano tutti gli infiniti benefici arrecati dai monaci d'ogni ordine alle popolazioni travagliate dal *cholera*? la carità, la devozione loro lodata a cielo dai fogli medesimi più ostili alla Chiesa?

Basterebbero tali riflessioni aggirantisi sopra fatti recenti vivi alla memoria di tutti per dimostrare la legge proposta ingrata e disutile. Ma vogliamo scendere a considerazioni più ovvie ancora ed irrecusabili. I calcoli del signor Boggio, appoggiati a documenti che vorranno essere sicuri, fanno ascendere il clero regolare, esclusi gli Ignorantelli ed i noviziati, al numero di 2367 uomini e 2000 femmine. Dedotta pure la metà del complesso, facendo una larghissima parte agli ordini superstiti e a quelli che si rifugieranno nei conventi all'estero, rimangono pur sempre 2183 individui strappati violentemente alle abitudini da lungo contratte, alla vita che si erano scelta liberamente. Come è possibile che questi duemila cento ottanta e tre individui siano amici del governo che gli discioglie? Più. Costoro hanno per la massima parte una famiglia, la quale, se è religiosa, partecipa all'ira dell'insulto fatto ad un membro suo; ove non ami le istituzioni monastiche, non può tuttavia esser lieta del nuovo peso. Più ancora. Molti degli ordini che si vogliono sopprimere erano mendicanti. Ora se nelle attuali strettezze raccoglieano pur tanto da vivere, aveano dunque amici e benefattori bastevoli. Questi ultimi che certo amavano l'istituto vedranno indifferenti l'abolizione di lui? Il governo si fa per lo meno avversarie duemila famiglie oltre quel numero più o meno vasto di parenti, amici e aderenti loro che accresceranno il malcontento.

Non si credano esagerate queste paure, e soprattutto non si illuda pensando che il malcontento, se pur vi sarà, sarà individuale o al più di famiglie abborrenti la gran scena politica, impotente a farsi non che temere, notare; l'opinione pubblica, i veri suoi rappresentanti i giornali (notiamo che vi sono anche gli avversi), approvare la legge proposta. Udite le gravi parole del Boggio. — Esiste una potenza incorporea, non sensibile, ma tanto più imperiosa e irresistibile, potenza che niuno è mai riuscito a definire, o a domare, a regolare o a dirigere; ma che tutti sono costretti a riconoscere, che fu proclamata la regina del mondo, e che viene alquanto vagamente indicata col nome di opinione pubblica. La quale però non è quella opinione più o meno legale, ma anche più o meno fattizia, più o meno fallace che mena rombazzo nei giornali o nelle congreghe o si aiuta gridando forte, per parer qualcosa di serio o di grave; ma sì invece il risultamento delle modeste opinioni individuali, quali le ispira la coscienza e le formula il buon senso, deducendole dalle condizioni reali delle cose, e dai rapporti positivi e pratici di esse cogli uomini e di questi tra loro. Opinione, che appunto per il modo col quale si viene formando, e per gli elementi dei quali consta, rimane talora più o meno lungo tempo latente; e pare talvolta si lasci sopraffare dall'altra che mena maggior romore e si dà più attorno. Ma è come la goccia, che cade sul masso e lentamente, lentamente sì, ma pure vi si imprime, lo scava, e vi lascia indelebile il segno della sua pressione, mentre invece il torrente rigonfio schianta, abbatte e travolve, ma la sua potenza è breve e passeggera, come fu breve e passeggero l'impeto suo. Così questa opinione timida, modesta, riservata, non mena vanti e non fa chiasso, ma grado grado s'infiltra, si allarga, compenetra, sale, e conquistando palmo a palmo il terreno, finisce pur sempre collo sloggiare quella che avrebbe voluto prenderne il posto, e i facili trionfi della quale dileguansi con prontezza eguale a quella con cui gli avea ottenuti; sicchè di questa pubblica opinione si può dire con Virgilio che veramente è lo spirito che *intus alit* il mondo morale e politico, e si trasfonde in tutta la macchina e ne anima e muove ogni parte, ogni membro. Or bene questa opinione figlia della coscienza morale e del buon senso: infallibile, inalterabile, come la coscienza e il buon senso chiama tosto o tardi al suo inflessibile sindacato popoli e governi. (6). —

Il chiarissimo autore ha definito assai bene questo pubblico giudizio, occulto e spregiato dapprima, che si fa poi gigante e potentissimo. È appunto a queste famiglie quiete e ignorate forse, alle migliaia che non partecipano alla vita politica ardente della polemica quotidiana, al popolo infine, se vuolsi, il quale costituisce i tre quarti della popolazione, che si deve por mente. E si vedrà che il malcontento prodotto dalle leggi irreligiose, che quello che produrrebbe l'attuale, aggiunto a quello delle imposte gravi per sè, gravissime nelle attuali condizioni economiche dello Stato, è reale, è diffuso, è più temibile assai di quello che si pensi generalmente.

Rimane poi sempre l'offesa che si fa alle coscienze dei cattolici sopprimendo istituzioni care e venerate. E i cattolici, i veri diciamo, sono l'immensa maggioranza del regno.

Tale proposta che incresce a sì gran numero, appaga taluno? È curiosissimo questo. Il gabinetto perde l'appoggio dei più leali, dei più influenti cittadini e non basta a saziare le avide brame della turba nemica alla Chiesa! Questa, come il cerbero di Dante, ha più fame, dopo il pasto che pria; accetta per domandar nuovamente; anzi rimbrotta il Ministero perchè nelle fatte eccezioni comprese gli ordini insegnanti; i più capitali avversari, dicono coloro, perchè informano ai religiosi principii la gioventù. Si leggano i giornali di questa frazione e si giudichi.

E cosifatto turbamento degli animi, e la nuova scissione, aggiunta alle altre funestissime, è ella opportuna, politica, nei supremi momenti che s'aggravano sull'Europa? Una guerra di cui nessuno prevede l'esito e le possibili conseguenze, occupa le più grandi potenze; il Piemonte, per la condizione sua topografica importantissimo e per le sue gloriose tradizioni, può essere chiamato forse alla lotta. Qual senno in dividere, quando si vorrebbe unire, inacerbar le ferite, quando la prudenza sola consiglierebbe sanarle?

Queste cose diciamo perchè a noi duole vedere lo stremo della cosa pubblica e germogliare molti semi di guai infiniti in un regno e tra un popolo degno di migliori destini. Lo diciamo per amore della libertà che tralignerebbe altrimenti nell'ingiustizia. I cattolici non incolpano certamente le instituzioni liberali di questi danni. Altri e più gravi furono recati alla Chiesa da governi assoluti; i quali aveano questo almeno di peggio che soffocavano perfino la libertà del lamento. Quanto a noi personalmente benediciamo la guerra che ci è fatta, in quanto esclude nei partigiani della Chiesa ogni sospetto di ipocrisia e poichè gli espone alle contumelie, dà alle opinioni loro il carattere del coraggio e il diritto che sia creduto alla sincerità della loro fede, e vengano rispettate le credenze loro. Il clero e i cattolici non cospireranno per fermo contro la libertà; il dovere, la coscienza lo vietano e quando fossero misconosciuti i loro diritti protesteranno appunto in nome della libertà violata, non diverranno ribelli giammai. Ma se i diritti, guarentiti agli altri cittadini, si confiscano solo quando si tratta di loro; se lo Statuto si fraintende per essi e le franchigie da lui accordate; qual uomo ragionevole potrà esigere che amino un governo che gli offende? un governo che gli pone fuori della legge e del diritto comune? La proposta Rattazzi è funesta alla libertà del Piemonte; la via battuta dal gabinetto è la via che può perdere la libertà. Lo diciamo, si ripete per lei, in suo pro. Se volessimo davvero avversarla, basterebbe lasciarla seguire nell'intrapreso cammino.

Che se poi il Ministero sperasse trarre docile e fedele alle voglie sue il clero inferiore rimunerandolo più largamente come propone la legge, e se vi riuscisse; allora guai al clero, al ministero, a noi, a tutti. Egli non otterrebbe già l'intento di bilanciare il partito ecclesiastico avverso; ma prostituirebbe la dignità del sacerdozio, e con essa l'influenza della Chiesa, l'aroma preservatore delle società. Allora, dice stupendamente il chiarissimo signor Boggio, *avremo creduto esautorare il clero e avremo esautorata la religione. Salariare il clero è uccidere la fede; e una nazione senza fede non sarà lungamente libera e felice. Un clero salariato e dipendente per conseguenza da chi lo paga, è qualche cosa di mostruoso. È la religione prostituita, è la divinità presa a velo e pretesto delle iniquità umane. Un clero ufficiale ed esautorato è il primo sintomo della dissoluzione sociale. Il dispotismo e l'anarchia sono la conseguenza infallibile di questo prodromo. Essa significa che la religione ha perduto l'augusto e divino suo carattere, ed è scesa a livello degli stromenti di governo. È un mezzo in mano di chi impera. Non più il nesso tra l'uomo e Dio, ma un anello di più ribadito in nome della divinità ai ceppi di una nazione che é schiava o sta per diventarlo* (7).

Osservazioni profonde e degnissime da considerare. Il ministero col pretesto di snervare le forze di un partito politico, spoglierebbe dei loro beni i monaci; e intanto renderebbe intimamente legato alle vicende della politica per mille ragioni che facilmente s'intendono, il clero secolare, con qual danno del clero medesimo e della cosa pubblica appare evidentemente.

O questo clero il governo non potrà comprarlo? *Avremo le stesse lotte, gli stessi conflitti, gli stessi elementi di paura e dissoluzione; più con questo immenso svantaggio che l'influenza ecclesiastica avrà cangiato natura, si sarà trasformata di religiosa che era, in politica* (8).

Insomma il progetto Rattazzi è fecondo per ogni lato di conseguenze deplorabili.

---

(1) Memorie tom. 2, pag. 418.
(2) Boggio Op. cit. pag. 53.
(3) Boggio Op. cit. pag. 421, 22.
(4) Boggio Opera cit. pag. 381.
(5) Ci pare degna da considerare l'osservazione, per fermo imparziale, di Adamo Smith nel suo trattato *della ricchezza delle nazioni* sulle funestissime conseguenze venute in Inghilterra dalla soppressione degli ordini religiosi. Smith, Libro 1 — Cap. X.
(6) Boggio op. cit. — queste frequenti citazioni che facciamo del signor Boggio ci ricordano il curioso capitolo di un libro del Conte Giuseppe De Maistre in cui egli non sapea far meglio la descrizione della rivoluzione di Francia dell'89 che trascrivendo la storia fatta da Hume di quella d'Inghilterra. Il sig. Boggio ha tanti brani a noi favorevoli nel suo libro che a noi giova riferire le sue testuali parole avvalorate dall'autorità del suo nome e da quella che loro danno le opinioni sue dissenzienti in molte cose dalle nostre.
(7) Boggio Opera cit.
(8) Boggio Opera cit. pag. 416, 17 e altrove.
(9) Boggio Opera cit. pag. 417.

A compilar la materia su tutto ciò che riguarda il grande atto della Chiesa del giorno 8 dicembre 1854, giorno che durerà eterno nelle future generazioni, togliamo dall'*Univers*, tra i molti già pubblicati e che si pubblicheranno nella grande Raccolta che si stampa in Roma il seguente

Voto di Monsig. Parisis Vescovo di Arras

Quando nel 1849 il Sommo Pontefice chiese all'episcopato cattolico che gli facesse conoscere i pensieri e i sentimenti del clero e dei fedeli di tutte le chiese sopra la pia credenza dell'Immacolata Concezione della Madre di Dio, monsig. Parisis, allora vescovo di Langres si affrettò come tutti i suoi venerabili colleghi, di rispondere a questo augusto invito. Per far comprendere ai fedeli della sua diocesi l'im-

portanza di quell'atto del Sommo Pontefice, il dotto prelato loro indirizzò in seguito un'Istruzione sul grande privilegio della Vergine che ne è l'oggetto.

La serie delle induzioni e delle prove contenute in questa Instruzione forma una dimostrazione compiuta della verità che vi è esposta; e vi si trova la confutazione delle antiche obbiezioni già immaginate dai teologi e da un mese così stranamente ringiovanite dai giornalisti. Vorremmo poterla riprodurre oggidì; ma la sua estensione nol ci permette. Come altri simili scritti, l'Instruzione di Monsig. Parisis terminava col voto di veder proclamata dalla S. Sede con definizione dommatica la Concezione Immacolata della Regina dei Cieli.

Questo pio voto oggidì è adempiuto. Ecco quali ne erano le conchiusioni:

« Lo diciamo altamente in presenza di tutto il mondo cattolico, il nostro pensiere, che deponiamo ai piedi del successor di Pietro, è che l'Immacolata Concezione di Maria è la cosa più certa tra tutte quelle che non sono appoggiate sull'autorità soprannaturale della Chiesa e di cui le prove, benchè impresse in tutti i monumenti cristiani, non eccedono tuttavia i limiti della certezza umana.

« Diremo con s. Anselmo che; *per noi è una verità fuori d'ogni dubbio essere stato il corpo castissimo e l'anima santissima di Maria, fin dall' origine posti sotto la custodia degli angeli e così preservati da ogni macchia di peccato* (1).

« Noi lo crediamo fermamente per tutte le ragioni da noi esposte e che riassumiamo così:

« Noi lo crediamo: 1.° Perchè se l'unione ipostatica ha reso impossibile il peccato nella umanità santa di Gesù Cristo, la maternità divina, che fece vivere il figlio di Dio della vita della sua santa Madre, rese il peccato inamissibile in Maria: 2.° Perchè Maria essendo stata predestinata *ab aeterno* come il principio di un nuovo mondo (2) e non entrando, come l'umanità di Gesù Cristo, nelle generazioni umane se non che sotto l'ipotesi misericordiosa della Redenzione, la legge comune non dovea esserle applicata e perciò Dio *ha posto inimicizia tra lei e 'l demonio, cui ella schiacciò la testa e che s' argomentò inutilmente di tenderle insidie*. E perciò secondo le parole di S. Pier Damiano, la carne virginale di Maria non ricevette la macchia che ci viene da Adamo, benchè uscita da lui: *Caro Virginis ex Adam sumpta, maculas Adae non admisit* (3): 3.° Perchè la Tradizione tutta intera testifica in favore di questa una credenza: i monumenti della Chiesa orientale e della Chiesa latina, le testimonianze dei santi Padri e le parole della Liturgia sacra, gli usi delle diocesi e i costumi degli Ordini religiosi s'accordano maravigliosamente colla suprema autorità dei Papi per proclamare che Maria è pura fin dalla sua concezione; sicchè noi possediamo sopra questo punto, benchè non sia ancora obbligatoriamente definito, l'antichità, l'universalità, la perpetuità che sono sempre il principale fondamento dei dogmi: 4.° Perchè il santo Concilio di Trento, rifiutandosi espressamente di comprendere Maria nel decreto del peccato originale e rinnovando per quel che riguarda la Madre di Dio le costituzioni del Papa Sisto IV che permettea nell'ufficio pubblico di dichiarare immacolata la concezione di Maria, dimostrò chiaro quale fosse sopra questo fatto misterioso, l'intimo pensiero della Chiesa: 5.° perchè sarebbe impossibile comprendere come la concezione della Beata Vergine fosse l'oggetto d'una festa, se fosse precisamente il solo punto in cui la Vergine divina non era pura, attesochè soprattutto non lice solennizzare con sacri riti quel che non è santo: 6.° perchè è generalmente ammesso che non si potrebbe troppo lodare la santità di Maria, purchè non le si attribuisca nulla di quanto appartiene solo al Creatore; ora evidentemente questa latitudine eccezionale concessa alla divozione verso la Madre di Dio non esisterebbe più, se per un solo istante Maria fosse stata insozzata dal peccato originale, poichè gli effetti di questo peccato trasmesso sono senza paragone più dannosi di quelli del peccato veniale, del quale temeremmo con ragione d'attribuirne un solo alla più pura di tutte le Vergini: perchè finalmente non è possibile che Dio, il quale compita la creazione delle sue opere le trovò tutte buone, dopo la creazione della più eccellente creatura, non abbia veduto in essa se non la figlia della sua collera.

« Eccovi il nostro pensiero. È fermo, preciso, immutabile; dopo i dogmi, non crediamo nulla di più certo. Ora il nostro desiderio, ah! egli è che ognor più tutti gli uomini di fede partecipino a questo pensiero e che la S. Sede, che nella sua paterna indulgenza si arrese ai nostri primi desideri, permettendo e dando al mondo un officio speciale dell'Immacolata Concezione, si degni, secondo la sua suprema prudenza, prendere mezzi efficaci perchè questo consolante officio sia unanimemente recitato in tutto l'universo cattolico; e finalmente questa credenza, sulla quale Dio permette che si concentrino oggidì tutti i voti e quasi tutte le speranze del popolo cristiano; che questa credenza, che non è ancora appoggiata se non che sopra prove tolte, è vero, alle più pure sorgenti della verità cattolica, ma stabilite solo dalle induzioni del giudizio umano, venga confermata in qualche modo con una definizione espressa di Colui al quale fu detto di confermare i suoi fratelli.

« Sì, noi desideriamo che questo splendore sia aggiunto alla vostra gloria, o gloriosa nostra Regina!

« Lo desideriamo per Voi prima, non perchè i nostri omaggi possano arricchirvi maggiormente, ma perchè nel nostro ardente amore per tutto quello che vi tocca, noi troviamo la nostra felicità a vedere ogni dì più conosciute le vostre perfezioni, il vostro nome adorato e 'l vostro culto perfetto.

« Lo desideriamo altresì ardentemente per noi perchè ad ogni nuova lode che ascende verso il vostro trono potente e misericordioso, corrispondono maggiori e più abbondanti benedizioni versate sulla terra dalle vostre materne ed inesauste mani; è perchè, secondo le parole della Chiesa, quelli soprattutto hanno diritto di sperare la vostra assistenza, che celebrano convenientemente la vostra Santa Concezione (4).

« Oh! sì, lo desideriamo per noi, soprattutto ora a motivo delle sofferenze e dei pericoli di questi giorni calamitosi; poichè lo sappiamo, essendo proclamato dalla Chiesa, Voi siete il soccorso dei cristiani, la consolatrice degli afflitti, il rifugio dei peccatori; e quando la tempesta maggiormente infuria e la notte è più oscura, noi abbiamo allora maggior interesse a vedervi brillare del massimo fulgore, o stella del mare!

« A vostri sacri piedi, adunque, o Regina incomparabile della terra e del cielo, osiamo depositare il voto della nostra somma venerazione e della nostra figliale pietà.

« Il vostro più illustre servo tra i nostri dottori i più ammirabili, S. Bonaventura, vi diceva, o Maria: *Beato è l' uomo innanzi a voi che non si sazia di lodarvi; la luce di Dio è sorta nel suo cuore e lo spirito santo illumina il suo intelletto* (5).

« Fate, o Vergine gloriosa, che malgrado la nostra indegnità, qualche cosa di queste parole di benedizione s'applichi alla nostra debolezza; perchè vorremmo lodarvi sempre e sempre sentirvi lodare.

« Per questo sarebbero adempiuti tutti i nostri voti, se avanti di terminare una troppo inutile esistenza, potessimo udire la grande voce della Chiesa proclamare in tutto il mondo, quello che noi amiamo di dirvi dal fondo del nostro cuore: *Io vi saluto, o riparatrice del mondo perduto! non mai, no, voi non foste tocca da nessun peccato!* Salve, o cadentis mundi eretrix! nulli unquam culpae subjecta! » (6)

(1) Lib. de excellent. B. M. V. cap. 3.

(2) Ipsa enim ante saecula praecognitivo Dei Consilio praedefinita fuit (S. G. Damasceno de Orth. fide lib. IV, cap. 15.

(3) Serm. de Annunt.

(4) Sentiant omnes tuum juvamen quicumque celebrant tuam sanctam Conceptionem (Off. VIII decemb.)

(5) In Psalt.

(6) 2 Ianuar. Od. 5.

Bibliografia.

Il Trionfo della Confessione Sacramentale sul *Saggio Dommatico storico* di L. Desanctis ec. per G. Casaccia, Parroco di Verone nel Biellese. — Torino 1854.

I lettori del *Cattolico* deono conoscere abbastanza chi sia l'apostata Desanctis e forse anche è loro noto per fama l'empio di lui libercolo contro la Sacramental Confessione, che per malignità delle sètte, nonostante il niun valore che abbia in sè dall' empietà in fuori, fu diffuso a migliaia d'esemplari, e dai giornali ostili alla religione nostra di mille encomi onorato. Fu perciò doverosa una Confutazione, che altramente non avrebbe meritata nè l'opera, nè l'Autore. E questa uscì dalla dotta penna del R. Casaccia, parroco di Verone; il quale colto in parola l'Apostata, che avea, inconsideratamente crediamo, scritto: che *non rifiuterebbe di spezzare una lancia e misurarsi purchè si faccia ad armi uguali e colla Bibbia alla mano*, seguendolo di passo in passo, ne combatte gli argomenti, ne svela i sofismi, ne rileva le contraddizioni, ne confuta gli errori, ne palesa le menzogne, ne denuncia le calunnie, ne esecra le bestemmie, e il tutto compie con botte così da maestro che il lettore ne dee restare pienamente soddisfatto e contento. — Il quale lettore cattolico ha nel libro del Casaccia una sugosa e robusta trattazione sul Sacramento della Riconciliazione, che iniziando dalla netta esposizione della natura di quello e dalla confermazione della di lui istituzione, provata con ogni biblico argomento più conveniente, segue trattando della credenza che in questo sacramento ebbero i fedeli d'ogni tempo, e della convenienza di esso alla sana ragione; inoltre come sia utile alla fede ed ai costumi; necessario al vero progresso religioso; vantaggioso all'individuo, alla famiglia, alla società; utile eziandio alle istituzioni civili. — Lo stile è franco, talvolta ironico e mordente: il tutto forma un volumetto in 8 di più che 200 pagine. Ci siamo diffusi alquanto in commendare quest'operetta, perchè veramente merita il nostro elogio, come meritò quello assai bello e copioso che ne fece la *Civiltà cattolica* nel vol. 8, pag. 314 della seconda serie.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piemontese* del 14 corr. pubblica nella sua parte ufficiale:

Un Decreto regio che si riassume così: Articolo 1.mo I Comuni di *Santadi*, *Narcao*, *Tratalias*, *Palmas*, *Serbariu* e *Villarios*, colle loro dipendenze, eretti colla legge dell'11 luglio 1853, comporranno un apposito distretto di esazione delle imposte dirette, il cui capoluogo sarà *Santadi*. — Art. 2. Il Comune di *Portoscuso* farà parte del distretto esattoriale d'Iglesias. — Art. 3.zo La retribuzione dell'Esattore del nuovo distretto di *Santadi* per il maneggio delle contribuzioni regie, divisionali, provinciali e comunali è provvisoriamente e sino ad ulteriore determinazione fissata nell'annua somma di lire *mille duecento*.

— Alcune nomine e disposizioni nell' Amministrazione delle contribuzioni dirette.

— Il cav. Giacomo Rattazzi direttore della Casa di reclusione in Alessandria è nominato Conservatore delle ipoteche a Genova.

— Questa mattina (14) S. M. ha presieduto il Consiglio dei Ministri.

— Ecco la cifra del prodotto dei telegrafi dal 1.mo luglio al 30 settembre:

Dispacci num. 3819, proventi ll. 34,674 99. Pei due trimestri precedenti, dispacci 6,989, proventi ll. 71,763 27. Totale dei tre trimestri, dispacci 10,808, proventi ll. 106,438 26. Nello stesso periodo del 1853 si ebbe il provento di lire 95,023 31. Differenza in più nel 1854, ll. 11,414 95. È da notare che l'epidemia funestamente manifestatasi nella scorsa estate, avendo arenato il commercio nell'interno dello Stato e fuori, diminuì nel terzo trimestre di questo anno le corrispondenze telegrafiche e quindi il relativo prodotto.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 13 dicembre. Pres. MANNO.

La tornata ha principio alle ore 2 min. 35.

Il segr. Quarelli legge il processo verbale della precedente tornata, che è approvato, ed un sunto di petizioni.

I senatori Defornari, Piccolet, Malaspina, Bonnet, Stara, Albini e Serra chiedono congedi che vengono loro accordati.

Sauli Lodovico legge la relazione della Giunta incaricata di esaminare i titoli d'ammessione al Senato del cav. Mameli, e conchiude per la ammessione, che è approvata.

Marioni legge la relazione della Giunta per l'ammessione del cavaliere Bona, che è altresì approvata.

Pollone riferisce sulla nomina dell' avvocato Pietro Riva, e ne propone l'ammessione, che è approvata.

I senatori Mosca e Pallavicini-Mosso introducono nell'aula, giusta invito del presidente, l'avvocato Riva, che dà il giuramento prescritto dalla legge.

S. Martino riferisce sulla nomina a senatore del marchese Imperiali. Il Senato approva la nomina del medesimo, che viene introdotto nell'aula, e dà il giuramento.

Il presidente annunzia che stante tali nomine il numero necessario per le deliberazioni è di 51.

Maestri riferisce sulla nomina del cav. Elena; e Caccia su quella del cav. Benso, ex-vicepresidente della Camera elettiva, e conchiudono per la convalidazione, che è vinta.

L'ordine del giorno porta la discussione sui progetti di legge concernenti la creazione di una classe criminale temporanea nel Magistrato d'appello di Piemonte, e la divisione del Magistrato del Consolato di Torino.

Il presidente pone in discussione il primo di questi progetti.

Pinelli. Non conviene dissimulare che esistono dei disordini nell'amministrazione della giustizia, benchè senza colpa dei magistrati. Rimangono a spedirsi 650 affari criminali e 500 correzionali. Nel Belgio la proporzione degli accusati alla popolazione è di 1 a 9957; in Francia variò da 4777 a 4737. Queste cifre ci possono rassicurare, perocchè nella giurisdizione del Magistrato di Piemonte la proporzione, giusta il censimento del 1848, è di 1 a 18,670, assai minore che nel Belgio e nella Francia. Ma col crescere il numero dei reati debbe crescere pure la loro repressione, in modo definitivo non transitorio.

Nel 1851 si tennero 390 dibattimenti per cause criminali; nel 1852, 408; nel 1853, 396; negli undici mesi testè scorsi 396; e in tutto l'anno si raggiungerà la cifra di 442. Non parlerò delle cause correzionali, che in quest'anno ammontano a 202. I giudici diedero prova di grande zelo, tenendo adunanze straordinarie per gli appelli.

Sento il difetto di buone statistiche, che ci illuminerebbero in questa materia......

Invito il ministero a fornirci buoni dati statistici.

Ministro di grazia e giustizia: Concorro nel lodare, coll' onorevole preopinante, la solerzia dei magistrati, ma è pur vero che molte cause rimangono arretrate. Già esiste un progetto di legge sulla spedizione degli affari criminali, e come verrà presentato al senato si potrà utilmente discutere sul nuovo ordinamento dei giudizi. La statistica avrà luogo, e credo soddisferà l'espettazione pubblica.

Pinelli. Le mie osservazioni sulla libertà degli imputati non tendevano ad alcuna censura, ma piuttosto a provocare qualche spiegazione. Non poteva dissimulare le gravi conseguenze che derivano dal prolungamento della detenzione preventiva. Non avrei mancato di dare qualche cenno relativo: avrei indicato l'esempio di un altro stato costituzionale, il Belgio, che modificò le sue leggi sulla libertà mediante cauzione. Per le risse e casi consimili i rei si potrebbero sovente senza pericolo lasciare liberi. Ma non volli eccitare una discussione intempestiva, bensì rivolgere l'attenzione su quest' argomento, perchè paragonando il nostro paese con altri, si può scorgere quanto maggiore semplicità si potrebbe ottenere. Non dubito delle ottime intenzioni del ministero, e credo che una buona statistica lo potrà notabilmente aiutare.

Si approvano quindi successivamente i singoli articoli del progetto.

— Viene poscia in deliberazione il secondo progetto.

Sclopis propone che per le cause di rivocazione il numero dei giudici non possa essere minore di quello dei giudici che proferirono la sentenza, della cui riparazione si tratta.

La proposta del senatore Sclopis è vinta, come pure il complesso dell'articolo.

Si vincono quindi i successivi articoli.

— Il presidente del Consiglio propone il progetto di legge concernente le privative per invenzioni e scoperte industriali, e il bilancio attivo pel 1855.

Si procede quindi allo scrutinio segreto sui due progetti di legge discussi, che dà il risultamento seguente:

Creazione di una classe criminale.

Votanti ed assenzienti 60.

Divisione del magistrato del consolato.

Votanti 60, assenzienti 55, dissenzienti 5.

L'adunanza si scioglie alle ore 4 1/4.

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. BONCOMPAGNI — *Tornata del 13 dic.*

Aperta la tornata all' 1 3/4 pom. ed approvato il verbale della tornata precedente, si passa alle relazioni sulle petizioni.

Il deputato Polto riferisce sulla petizione del Comune di Levanto per essere trasportato l'ufficio postale da Mattirana a Borghetto, la quale petizione viene appoggiata dal deputato Paolo Fariña, e sulle conclusioni della Commissione è rimessa al ministro degli affari esterni per provvedere.

Il deputato Arcais riferisce alcune petizioni di poco momento.

Il deputato Giovanola riferisce una petizione dell'ospedale di Pavia, con la quale si lagna di essere stato sottoposto ad alcune tasse, quando avrebbe dovuto esserne escluso come istituto di beneficenza. Le conclusioni della Commissione sono per l'ordine del giorno, trattandosi di uno stabilimento che non è sotto la dipendenza del governo.

Il deputato C. Cadorna dice parergli che, trattandosi di un'opera di pubblica beneficenza della quale sono vantaggiati anche i cittadini sardi, la quistione meriti più maturo esame.

Il ministro delle finanze risponde che l'ospedale suddetto, comunque opera di beneficenza, non è sottoposto alla disciplina del governo; è che perciò, dopo esaminata la cosa, fu deciso sottoporlo al pagamento delle tasse.

La Camera approva le conclusioni della Commissione. Indi lo stesso deputato riferisce sulle petizioni de'commercianti di vino de'borghi di Trino, di Carmagnola, ecc. i quali si lagnano di essere stati tassati come i negozianti delle città, e conchiude per la conservazione delle petizioni negli archivi della Camera.

Il deputato Valerio vorrebbe che si mettesse ad effetto un sistema di classificazione; e che la petizione si rinviasse al ministero.

Il ministro delle finanze risponde che in massima accetta il sistema di classificazione, quantunque siasene fatta cattiva pruova. Del resto il miglior rimedio sarebbe la decentralizzazione, costituendo i borghi in municipii.

Il relatore non si oppone che la petizione sia trasmessa al ministro delle finanze.

La Camera aderisce alla trasmessione.

Il dep. Polto riferisce la petizione (sospesa in assenza del ministro della guerra) con la quale la vedova Gavotto madre di 4 figlie si lagna che le sia stata tolta la pensione di L. 700 annue che godeva come moglie di un antico militare, fucilato come ribelle sotto il governo dispotico. Appoggia la sua petizione ad una lettera con cui il Re Carlo Alberto nel 1833 le accordò la pensione.

La Commissione conchiude che si rinvii la detta petizione al ministero affinchè la prenda in considerazione.

I deputati Ricci e Valerio appoggiano cotesta petizione, fondata sopra un diritto nascente dall'atto sovrano, e sullo stato di quella famiglia.

Il ministro risponde che esaminerà bene la cosa, e ne riferirà alla Camera tra poco.

Alle 3 e 1/2 la Camera si costituisce in Comitato segreto per la discussione del proprio bilancio.

CRONACA DIOCESANA

Riceviamo dalla Pieve Borgo-Fornari di belli e consolanti ragguagli della festività celebratavi con pompa e frutti più che ordinarii in onore della SS. Vergine Immacolata e nell'occasione del santo giubileo.

Nella novena v'ebbe altresì un corso ben ordinato di Spirituali Esercizi, che dava il R. P. Ireneo de'Minori osservanti in preparazione alla festa ed al giubileo. Può dirsi che tutto letteralmente vi accorse con assiduità sempre nuova e maggiore il popolo di quella terra. Il giorno poi della festa non bastava alle confessioni e Comunioni dei più; ond'è che fu necessario di proseguir la domenica appresso nell'augusto ministero di conciliazione e di pace. Notiamo questa circostanza fra tutte, giacchè, sebbene que' buoni e pii terrazzani onorassero il culto della SS. Vergine con pompa e solennità straordinaria, tuttavia ci piace di preferenza osservare i copiosi tratti e duraturi in ordine all'eterna salute. Ce ne rallegriamo di cuore col zelante Pastore di quella cura.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Scrivono alla *Bilancia* da Torino:

« V'annunzio prossima la bancarotta del giornale ministeriale il *Parlamento*. Se le mie informazioni sono esatte le spese di stampa di di questo foglio, unitamente a quelle di redazione, ammontereblero a lire annue 85,000. Gli introiti sono ben lungi dall'avanzare l'uscita. Il *deficit* di quest'anno sarebbe di un 15,000 franchi incirca. I Deputati Daziani e Mantino, padroni del *Parlamento*, non si sentono in grado di più oltre continuarne la pubblicazione, il ministero non ne vuol più sapere, amando meglio di considerare per suo organo la *Gazzetta del Popolo*. Col *Parlamento* morrà pure il *Cimento*, il quale diretto dall'emigrato Zenocrate Cesari, amministratore del *Parlamento*, non viveva che sui fondi di quest'ultimo; gli interessi erano comuni. Se soccorsi inaspettati non giungono al *Parlamento*, o se non si diminuisce il numero stragrande de' suoi collaboratori, ve ne do per certa la morte. Quello che è sicuro presentemente si è il *deficit* di ben 15,000 franchi. Per contro prosperano i giornali cattolici; L'*Armonia* i cui associati varcano i 2,000 a cominciar da gennaio divien quotidiana, il *Campanone* prosegue imperterrito la sua via in mezzo alle adesioni e agli applausi di tutti i buoni ed è letto da più di 3,000 persone. Ricompensi meritamente Iddio le fatiche di questi valenti campioni del vero e dell'onesto! »

Genova. — Il **Consiglio Comunale** di Genova la sera del giorno 13 corrente votava con poche modificazioni altri cinque articoli del Regolamento per la Polizia urbana.

In quella di procedere ai successivi, il sig. Sindaco s'intrometteva osservando: la miseria delle classi povere essere al momento d'urgenza; doversi seria e prontamente pensare: pregarneli per quanto loro stessero a cuore i bisogni della travagliata città: conchiudeva invitando il sig. Ageno vice-Sindaco si compiacesse di dar lettura della relazione della commissione a ciò nominata.

Il che fatto, fu intesa la proposta dei sigg. Pignone e Peirano per la confezione d'un loro pane casalingo a modico prezzo: sarebbe di cen. 48 per chilogramma e da vendersi in sei apposite botteghe.

Il provvedimento in progetto parve insufficiente, insensibile: si ricorresse altra volta alla carità cittadina; se nell'ultima fatal contingenza, ella versava 200m. lire, e se l'inverno scorso 70m., come di presente non farebbe ancora ogni suo sforzo, essendo sempre li stessi i bisogni, se non forse moltiplicati?

Le molte osservazioni e progetti in proposito trassero soverchio per le lunghe la presente tornata; il perchè la pratica venne rimandata alla prossima, la quale avrà luogo il giorno 15, cioè questa sera alle 7. Noi ci uniamo alle sollecitudini del sig. Sindaco invitando calorosamente i sigg. Consiglieri a volerci tutti intervenire, essendo d'obbligo loro dopo che ne hanno accetto il mandato.

Ecco le pratiche che ci verranno discusse o delle quali almeno verrà iniziata la discussione, oltre la relazione summentovata pei provvedimenti sul caro dei viveri:

1. Pensione all'orfano Eugenio Caneva figlio del fu Michele già Impiegato negli Uffizi Civici.
2. Dispaccio del Sig. Intendente Generale in data dei 6 dicembre corrente sul progetto dei Sigg. Ingegneri Bizot e Gauthier per migliorare le condizioni igieniche della Città e specialmente del suo Porto.
3. Rapporto del Vice-Sindaco Avv. Ageno per autorizzare il Sindaco a sostenere le liti relative alla rovina del bastione di Castelletto.
4. Proposta di vari provvedimenti circa alcune cattedre nel Ginnasio Civico.
5. Bilancio per l'anno 1855.
6. Progetto di variazioni al Regolamento di Polizia Urbana e discussione d'un nuovo Regolamento relativo alla spazzatura delle strade.
7. Progetto di nuovo Regolamento per la compagnia de'misuratori da grano e da carbone.
8. Progetto di modificazioni all'articolo sesto del Regolamento 30 Ottobre 1854 relativo alla nomina e promozione degli Impiegati negli Uffizi Civici.
9. Assegnazione ad uso dell'Uffizio d'Insinuazione e del Collegio dei Notari di Genova di numero sei camere nel palazzetto Criminale già occupate dall'Archivio Civico.
10. Deliberazione del Consiglio Delegato che autorizza l'acquisto dell'olio necessario all'illuminazione senza formalità d'incanto.
11. Relazioni di diverse Commissioni nominate prima d'ora dal Consiglio, cioè:
    Circa il locale del Monastero de'SS. Giacomo e Filippo nella strada a S. Bartolomeo.
    Circa la quistione se alla pensione da accordarsi alle vedove degli Impiegati sia applicabile il disposto dell'art. 32 del Regolamento 18 aprile 1853.
    Circa la proposta del Governo di aumentare il numero e la paga alle Guardie di Sicurezza Pubblica.
    Circa gli individui che morirono nella guerra dell'Indipendenza i cui nomi devono incidersi in una lapide da collocarsi nel Palazzo di Città.
    Circa la vendita delle carni.
12. Pensione alla vedova di Giuseppe Zuccotto già Guardia dell'Imposta Municipale, ed alla vedova di Giuseppe Burlando già accenditore dell'illuminazione.

FRANCIA

I giornali francesi continuano a giungerci pieni zeppi di dettagli sui grandi armamenti, provvigioni, rinforzi d'ogni genere ecc. che si attivano per alla Crimea; segnatamente nel porto di Cherbourg (nella Manica). Vi si armano l'*Arcole*, l'*Impétueuse* e cannoniere d'ogni forma; il vascello la *Ville-de-Nantes*, la freg. la *Résolue*, i piroscafi la *Dévastation*, il *Rodeur*, il *Crioseur*; le cannoniere l'*Etincelle*, l'*Eclair*, la *Meurthe* ec. ec. il che tutto fa prevedere che la Francia nella prossima primavera « possederà una flotta la più potente che sia mai uscita da' suoi vasti e magnifici cantieri ».

PRUSSIA

Si conferma la voce che il trattato d'alleanza sia stato comunicato confidenzialmente da Vienna a Berlino, e che la Russia abbia fatto nuove dichiarazioni a Vienna d'essere disposta ad accettare i quattro punti di guarenzia senza riserva veruna.

— Si legge nella *Presse* di Vienna:

È verosimile che si conoscevano già in Berlino le trattative che vertevano fra l'Austria e le potenze occidentali; ma sembra che non si attenderà, se non più tardi, la conclusione del trattato.

Questa circostanza spiega l'evidente abbattimento prodotto nei convegni diplomatici di Berlino dalla notizia di quest'alleanza.

Il presidente del consiglio, sig. di Manteuffel, fu chiamato presso il re appena ricevuta questa sì importante notizia, e nello stesso giorno fu spedito un dispaccio confidenziale all'ambasciatore prussiano a Vienna.

Si dice che il conte Arnim abbia ricevuto questo dispaccio il giorno 4 dicembre, e che nel giorno successivo egli abbia avuto un colloquio di due ore col ministro degli affari esteri conte di Buol. Del resto si ha fondamento a credere che, se vani riuscirono a Pietroburgo i tentativi di conciliazione per parte delle potenze tedesche, la Prussia seguirà l'esempio dell'Austria, e si accosterà alla lega.

Si dice che, dopo le ultime comunicazioni del conte Arnim all'ambasciatore russo in Vienna principe Gortschakoff, siansi assai rallentate le relazioni fra questi due ambasciatori.

D'altronde, scrivono da Berlino che il re di Prussia ha l'intenzione di scrivere una lettera autografa all'imperatore Francesco Giuseppe. È molto verosimile che questa lettera si riferisca all'importante avvenimento del 2 dicembre di quest'anno.

— Si legge nella *Patrie* un dispaccio, in data di Berlino 10 dicembre, col quale si annunzia che si sta apparecchiando nell'esercito prussiano un considerevole aumento. Fu dato ordine di accrescere l'artiglieria di 72 cannoni.

SPAGNA

L'agenzia *Havas* pubblica il seguente riassunto della seduta delle Cortes del 6 dic.

Il ministro della guerra dà lettura del progetto di legge che fissa a 70,000 uomini la forza armata del 1855.

Il sig. Alende Salazar annunzia al congresso ch'egli lascia il ministero per motivi di salute. Egli s'approfitta dell'occasione per fare ammenda onorevole rispetto alla regina, smentendo le dicerie che gli attribuiscono una condotta inconvenevole verso S. M., allorchè nel mese di luglio si recò a Madrid, mandatovi da Espartero. Il sig. Salazar fa poi il più grande elogio di Espartero, di cui egli loda altamente la leale affezione al principio monarchico.

— La *Gazzetta di Madrid* contiene il discorso pronunziato dal sig. Madoz, nella seduta del 5, per ringraziare le Cortes dell'averlo eletto a loro presidente.

« L'assemblea (disse egli) compirà il suo mandato guarentendo, mediante riforme politiche, i diritti del popolo. Mediante provvedimenti economici ella darà opera a svolgere gli elementi della prosperità pubblica; e grazie alle une e agli altri, il trono d'Isabella II si raffermerà ».

DANIMARCA

Avendo noi sempre tenuto per fermo che gli avvenimenti i quali di presente si svolgono nella Danimarca, nella Svezia ed in generale sulle coste del Baltico visitate dalla flotta degli alleati nell'ultima spedizione, hanno ben altre cause da quelle che ci si dicono in apparenza, crediamo che non saranno discari i cenni storici seguenti da aggiungersi ad altri già dati altra volta. Di seguito faremo lo stesso riguardo alla Svezia.

La dinastia che ora tiene il trono della Danimarca, lo occupa fino dal 1448. Essa è la Casa di Oldemburgo. Un secolo dopo erasi divisa in due rami, il ramo primogenito o reale e il ramo cadetto, cui furono date in appannaggio le terre di Holstein e di Gotthord. Mettendo da parte quest'ultimo, su cui torneremo più sotto, il ramo primogenito si propagò in tre linee, tuttora viventi: la linea regnante rappresentata dal re Federico VII, e le due linee collaterali dette di Augustenburgo e di Glücksburg. Federico VII, dopo due matrimonii senza figli, trovasi ora congiunto colla contessa Danner; ma i frutti di questo maritaggio morganatico (*) non sarebbero ammessi a regnare. A chi dunque la successione? Una sorella del defunto re Cristiano VIII padre del regnante, impalmatasi al Landgravio d'Assia, diede alla luce nel 1820 il principe Federico Guglielmo ora general maggiore nell'esercito danese, e che sarebbe quindi l'erede presuntivo della corona, se nessuna obbiezione opponessero gli statuti all'ammissione di una linea femminina.

E nessuna obbiezione infatti ne verrebbe dalle leggi danesi, ma sì da quelle dell'Holstein. La quale differenza avrebbe potuto condurre alla separazione di quest'ultimo ducato dalla monarchia danese, come in altri tempi si è veduto avvenire la separazione della corona di Annover da quella della Granbretagna. Fuvvi un partito che di cotali circostanze si fece un titolo per rivendicare l'indipendenza dell'Holstein; e fu questo partito che traendo a rimorchio anche l'attiguo ducato di Schleswig, produsse nel 1848 la rivolta dei Ducati, sostenuta prima dalle armi prussiane, e definitivamente attutata poscia dall'intervento dell'Austria. Ciò in esecuzione di quanto erasi stanziato nelle conferenze di Londra e segnatamente nel protocollo 4 luglio 1850, sottoscritto dalla Danimarca, dall'Inghilterra, dalla Francia, dalla Russia, dalla Svezia e più tardi anche dall'Austria e dalla Prussia, protocollo in cui le potenze convennero di mantenere l'integrità territoriale della monarchia danese, e di escludere quindi ogni maniera di successione che non potesse riuscire comune a tutti i paesi della medesima.

Esclusa con questo la discendenza del Landgravio d'Assia, ed esaurita così la linea regnante, si presentavano le due collaterali nominate di sopra, la prima delle quali è quella degli Augustenburgo. Ma il principe Carlo Federico di Augustenburgo aveva guastato i suoi titoli. Egli era stato il primo corifeo della rivolta dei Ducati coll'intenzione di divenirne il sovrano, quando per l'ammissione della linea femminile alla successione danese riuscita fosse la separazione di quelli dalla monarchia fino allora unita. Eliminato perciò anche il ramo di Augustenburgo, fu stipulato che la corona di Federico VII passerebbe alla sua morte nella seconda delle due linee collaterali, cioè nella casa di Glucksburgo, il cui rappresentante principe Cristiano si era anche legato colla casa regnante sposando la sorella del re Federico VII.

In tal guisa venne assestata la questione della successione al trono di Danimarca, senza ricorrere al ramo cadetto degli antichi Oldenburgo, al ramo di Holstein-Gotthorp.

Questo ramo vive ora diviso in due, uno dei quali (il secondogenito) possede il ducato di Oldenburgo, altro fra i minori Stati della Confederazione germanica, [mentre il primogenito impera su tutte le Russie nella persona dello Tzar. Ogni lettore istrutto sa infatti che il duca di Holstein-Gottborp Carlo Federico sposava la figlia di Pietro il grande, donde nacque lo Czar Pietro III: Paolo I, Alessandro I e il regnante imperatore Nicolò sono i continuatori di questa dinastia.

Egli è raro che nei fogli di questi giorni si legga un articolo di qualche conto sulle presenti condizioni della Danimarca e sulle eventualità del suo avvenire, senza che vi si trovi menzionato anche l'affare della successione al trono, come se l'ammissione già stipulata della linea di Glücksburg avesse a tornare nuovamente in questione. Che che ne sia, ci parve opportuno di far vedere in quale stato

le cose danesi, anche a questo riguardo, si trovano.

(*) *Morganatico* dal celtico *mor*, latifondo, e *can*, capo. Onde matrimonio con un barone o signore che però non è di sangue reale.

— Scrivono da Copenaga il 4 dicembre che il risultato generale delle elezioni rende comunque impossibile il ministero demissionario. Tutti i suoi candidati furono lasciati da parte: il bar. De Blixeu, marito della duchessa Augusta di Hesse, venne soppiantato da un oscuro appaltatore, malgrado tutta la sua influenza, ed alte attenenze, onde si teneva sicuro. Il signor Futein, autore della proposizione del mettere in accusa il ministero, fu eletto per lo contrario quasi all'unanimità, e se ne volle fare l'oggetto di una pubblica dimostrazione. Gli studenti e le diverse Associazioni disegnavano di fare egualmente a Copenaga una dimostrazione per celebrar il trionfo del professore Steen sul conte di Raben; ma il governo vi si è opposto e l'ha potuta impedire.

RUSSIA

Scrivono da Pietroburgo:

Sarebbe in errore chi credesse che l'imperatore ha intenzioni pacifiche, perchè, secondo ogni apparenza, tutte le truppe di cui si potrà disporre, partiranno fra pochi giorni per le provincie meridionali ed occidentali; la qual cosa conferma la voce che generalmente si sparse, essere imminente un conflitto coll'Austria.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

— Togliamo da un articolo del *Corriere Italiano*:

Uno Stato il quale col trattato austro-franco-britanno fu posto nella condizione di un navigante senza bussola è il piemontese, nè questo può far meraviglia. L'antagonismo dell'occidente verso la sacra alleanza di buona memoria, era il perno su cui aggiravasi la ruota della sua politica d'aspettativa. In oggi tutte quelle congetture su cui basavansi le viste di una *terza riscossa* non valgono, e gli argomenti che ne so tenevano la possibilità sono spuntati. Tre vie sono naturalmente aperte alla politica piemontese. La prima è quella di camminare francamente colla Francia e l'Inghilterra, che, per amicizia del Piemonte, non potevano non desiderare l'alleanza austriaca, e quindi dimettere almeno per ora ogni *arrière pensée* d'ingrandimento e di rivolgimenti italiani; la seconda di restare passivo spettatore degli avvenimenti e limitarsi a vegliare nel proprio Stato sulle macchinazioni mazziniane alle quali si apre ora nel Piemonte un campo non sperato se il senno e la previdenza del governo sardo non sapranno combattere il pericolo; la terza infine sarebbe l'alleanza del Piemonte collo Czar, ma il Ticino e la Savoia sono vicini e il Volga e S. Pietroburgo molto lontani.

Gli eccessi politici sia che partano dalle masse o dall'ambizione personale fanno sempre più risaltare i pregi e l'assennatezza del grande partito moderato europeo, il quale in oggi è rappresentato dalla Francia, dall'Inghilterra e dall'Austria. Il governo piemontese non può a lungo tentennare nella scelta, e siccome russo non deve farsi, se non fosse altro per ragioni geografiche e per l'inutilità di un tale consorzio, egli dovrà avvicinarsi a coloro che combattono la rivoluzione ed il dispotismo. Alla sagacità dei ministri sardi non possono sfuggire i pericoli che il partito mazziniano, ora ridotto alla disperazione dal trattato d'alleanza austro-anglo-francese, sta preparando in un prossimo avvenire all'Italia e crediamo in particolare al Piemonte, ove una gran parte degli uomini della *terza riscossa* per il momento potrebbero avvicinarsi all'agitatore genovese, vedendo resa impossibile la guerra regia. Al primo colpo di cannone austriaco sulla Vistola, od al Pruth qualche tentativo mazziniano avrà luogo senza dubbio; e se anche il governo piemontese mantenesse la sua neutralità nella questione orientale, egli diverrà difatto l'alleato non meno dell'Austria che della Francia, contro il probabile movimento repubblicano, ammenochè i costituzionali non vogliano per antagonismo dell'Austria porsi sul capo il berretto frigio, trascinando nel movimento la valorosa e leale armata, ciò che non ci sembra tanto facile ad effettuarsi.

Torino. — Nella notte del 1 al 2 corrente una banda di briganti piombò sulle alture di Verrayes (Val d'Aosta), i cui abitanti si trovano in questo tempo tutti al piano. Sette case furono saccheggiate, rotte le serrature, sfondate le porte, e portato via butirro, formaggi, pane, farina, ogni cosa. A memoria d'uomo non era quivi succeduto fatto consimile. Si spera di scoprire i colpevoli dalle tracce, che si vedono sulla neve. *(Campanone)*

Napoli, 7 *dic.* — S. Maestà il Re N. S. volendo dare a Monsignor D. Bartolomeo d'Avanzo Vescovo di Castellaneta una pubblica e certa testimonianza della sua Sovrana soddisfazione per lo zelo veramente apostolico da lui spiegato nella luttuosa circostanza della invasione del cholera in Massafra, si è degnata accordargli in data del 20 dello scorso novembre la Croce di Commendatore del Real Ordine di Francesco I. *(G. delle due Sicilie)*

Parma. — La *Gazz. di Parma* annunzia che il giorno 8 corr. per l'urto d'una bara contro il ponte di barche sul fiume, detto ponte si è rotto, scioltesi tre o quattro barche. Non s'ebbe a lamentare veruna disgrazia: fu riparato fra poche ore.

Francia. — Ancora una sommossa a Metz pel caro dei viveri. La questione si fa grave: l'inverno si presenta in terribile aspetto: assicurasi che i rapporti del mezzogiorno della Francia siano molto inquietanti a questo riguardo.

— Si parla molto del ritorno del maresciallo Baraguey d'Hilliers, che verrebbe ambasciatore. Il sig. Benedetti va in Atene come incaricato d'affari. *(Sémaphore)*

Germania. — Una corrispondenza della *Gazz. universale d'Augusta* dice che si nutre qualche speranza di pace, fondata sulle forze imponenti dell'Austria, la quale ha all'est tre valide posizioni offensive e difensive di grande momento nell'attuale conflitto; ai confini militari cioè, dove sono i passaggi nella Servia e nella Bosnia, d'onde si può prendere la strada anche verso Costantinopoli; la seconda linea è volta direttamente verso il levante, pei passaggi e per le strade che congiungono i Principati Danubiani colla Transilvania e colle altre provincie orientali dell'impero austriaco.

La terza linea è formata dal vasto territorio della Galizia: Cracovia è una delle principali fortezze d'Europa. Ora l'Austria si adopera con tutte le forze ad assicurare la Galizia contro una sorpresa dei russi. I tre punti principali di forza della Galizia sono Lemberga, come centro e piazza d'armi; quindi Przemyls e Jalescyki. Przemyls è destinata a divenire una fortezza di prim'ordine.

Austria. — La *Gazzetta d'Augusta* vede un sintomo bellicoso nella probabilità che il gen. Hess sia innalzato al grado di feld-maresciallo.

Vienna, 11 *dicembre*. — Alcuni giornali di questa capitale, apparentemente ben informati, recarono la notizia che S. A. R. il duca di Cambrige ha abbandonato la Crimea afflitto da alienazione mentale, è arrivato da Costantinopoli e sta per rimbarcarsi per l'Inghilterra. Noi siamo in grado di dichiarare affatto erronea questa notizia tanto più che da uno scritto autografo di S. A. R. da Costantinopoli in data 30 novembre, risulta ch'esso gode perfetta salute, venne a Costantinopoli col permesso di lord Raglan e ritornerà fra pochi giorni in Crimea per riassumere il comando a lui affidato d'una divisione di cavalleria.

— L'imp. ambasciatore francese signor de Bourqueney ricevette ieri un corriere con dispacci da Parigi.

— La ratifica del trattato d'alleanza per parte dell'Austria è seguita sabato 9 dicembre, dopochè i dispacci telegrafici da Londra e Parigi ebbero annunziata la ratifica per parte di quei governi. Il conte Jaucourt partito il 2 dicembre per Parigi col trattato, sarà di ritorno a Vienna dopodomani 13 corr.

— Il regio ambasciatore inglese lord Westmoreland spedì ieri un corriere di gabinetto per Londra. Contemporaneamente un regio corriere prussiano partì per Berlino. Dal 2 dicembre a questa parte la corrispondenza tra la diplomazia di questa capitale divenne animatissima. Ogni giorno si tengono conferenze e corrieri incrociano in ogni direzione.

— Sua Maestà l'Imperatore con sovrana risoluzione del 2 corr. si è graziosissimamente degnata di far rimettere dalla sua cassa privata l'importo di fiorini cento alla società per la diffusione di operette istruttive tra il popolo. Sua Altezza Imperiale il serenissimo arciduca Carlo assunse benignamente il protettorato di questa società.

— L'imperiale ambasciatore russo principe de Gortschakoff ebbe ieri l'altro una lunga conferenza col regio ambasciatore prussiano, conte de Arnim. *(Corr. It.)*

Inghilterra. — Si legge nella *Gazzetta d'Augusta*:

Si annunzia che a Londra si è formata una compagnia per porre un telegrafo sottomarino tra Tonning e Lowestoft. Da Tonning, questo telegrafo sarebbe messo in comunicazione col principale telegrafo cimbrico presso Rendsburg, e così si troverebbe terminata la rete telegrafica tra Londra, Amburgo, Copenaga e Stocolma.

— Il *Times* continua i suoi articoli di polemica relativi all'ultimo trattato dell'Austria cogli alleati, e se ne impromette grandi cose per la causa comune: crede che la Prussia dovrà decidersi per conseguenza, e si lusinga che nel senso dell'Austria.

— Pur i giornali inglesi abbondano di ragguagli dei grandi apparecchi di guerra: nel popolo sempre il medesimo entusiasmo, e conformità di pensare cogli uomini del governo.

Crimea. — Lettere di Crimea di persone che fanno parte del suo seguito, riferiscono che il generale Canrobert non può salire di per sè a cavallo e gli è bisogno farsi sorreggere. Egli fu ferito in ambedue le braccia, la prima volta alla battaglia di Alma e la seconda a Balaklava; ma queste ferite non sono pericolose. *(Gazz. d'Augusta)*

— Scrivono da Berlino alla *Gazzetta d'Augusta*:

La speranza che il trattato d'alleanza del 2 dicembre sia per addurre prima della fine dell'anno la pace, andrà tosto in fumo quando si saprà che questo trattato in uno de' suoi articoli seperati dà una tale interpretazione ai quattro punti ch'è impossibile che la Russia li accetti. Le potenze marittime non vogliono che la Russia partecipi al protettorato sui principati, non vogliono che il territorio posto fra Kilia e Sulina sia dominato dalla Russia; che non rimanga a Sebastopoli che una squadra necessaria a proteggere il commercio russo nel Mar nero; e che finalmente non sussistano le fortificazioni di Sebastopoli.

Simili pretese non possono realizzarsi che mercè una guerra ed una guerra fortunata, e se le tre parti contraenti dichiarano che danno tempo alla Russia fino al 1. gennaio prossimo per accettare queste condizioni come base di preliminari di pace, ciò significa che la guerra sarà proseguita in più vaste proporzioni. Ciò si sa così a Vienna come a Pietroburgo ove lo Czar avrebbe detto, non ha guari, all'ambasciatore americano, ch'egli è pronto ad accettare, non solo quattro, ma una intiera dozzina di punti, dacchè siffatti punti sono acconci così alla guerra come alla pace fino alla primavera in cui avrà raccolto un milione di baionette sul teatro della guerra contro i suoi avversarii quali e quanti si possano essere; per ciò che è di Sebastopoli, egli spera che di tutti quanti gli alleati non rimarranno vivi che i prigionieri.

— Le ultime notizie dalla Crimea del *Soldatenfreund* sono del 1.° corr. e non recano alcun fatto d'importanza. Le lettere sono da Odessa del 29, da Sebastopoli del 25 e da Balaclava del 26 novembre. Esse confermano in generale che la guerra d'assedio entrò in un nuovo stadio, cioè a dire che l'attacco fu per ora sospeso, ad onta che gli assedianti continuino con attività i loro lavori. D'ambe le parti si fanno però grandi preparativi.

Frattanto i rinforzi russi non cessano dal giungervi; e ultimamente arrivò il reggimento di granatieri a Bakschi-Serai. La divisione Popoff fu spedita come un rinforzo a Sebastopoli.

Al 15 novembre fu tenuto nel quartiere generale del principe Mentschikoff un consiglio di guerra a cui assistettero anche i due gran principi Michele e Nicolò. L'ammiraglio Nachimoff era del parere di attaccare la flotta degli alleati, che tanto già avea sofferto la notte antecedente per la procella. A tale scopo proponevasi di far uscire la flotta per lo stretto varco lasciato aperto all'imboccatura del porto; però la proposta di Mentschikoff non fu accettata e si decise di tenersi ancora qualche tempo sulla difensiva.

— Il *Lloyd* di Vienna che reca il dispaccio telegrafico di Bukarest, 8 dicembre e in cui è detto che 35 mila turchi s'imbarcheranno per la Crimea ecc., aggiunge: Questa si è una delle più importanti notizie del giorno anche in riguardo politico. Essa serve inoltre di prova che gli alleati non sono intenzionati di starsi colle mani alla cintola durante l'inverno e d'attendere la primavera. La loro posizione è divenuta una seconda Sebastopoli, la quale per essere presa dovrebbe essere regolarmente assediata dai russi.

Il corpo turco sbarcherà all'incirca nel tempo stesso, in cui giungeranno in Crimea le truppe attese dalla Francia, e sembra probabile che si cercherà di attaccare i russi da due parti; giacchè si destinerà un corpo ad operare a tergo dei russi, mentre un secondo corpo li attaccherà da Bakschi-Sarai.

Principati Danubiani. — Le notizie telegrafiche di Bukarest, in data dell'11, confermano la partenza di 19 battaglioni turchi dell'esercito di Omer. Credesi che Omer stesso andrà a comandare le nuove truppe. Egli è partito, giusta il dispaccio d'oggi, per Varna: i giornali di Vienna lo fanno viaggiare però verso Jassy. Ma ormai dopo tante e sì recise affermazioni venute da Bukarest, non si può nutrire dubbio veruno sulla sospesa spedizione di Bessarabia. Il movimento che si nota ancora nella Valacchia e nella Moldavia delle truppe turche, non può avere per intento un serio attacco contro i russi. D'altra parte giova notare che un tale movimento fu ordinato anteriormente al trattato del 2 dicembre. *(Diritto)*

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 14 *dicembre*.

4 1/2 per % aperto a .	—	—	96	20
4 1/2 per % chiuso a .	—	—	96	—
5 per % aperto a .	—	—	70	80
5 per % chiuso a .	—	—	70	70
Consolidati inglesi .	—	—	91	5/8
5 per % Piem. *(C. R.)* .	—	—	87	50
5 per % id. *(Hambro)* .	—	—	—	—
3 per % id.	—	—	55	—

Borsa di Genova del 15 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1170	—	—	—
Comptoir 1 luglio	565	—	—	—
Imprestito Romano	84	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	470		—	—

DISPACCI TELEGRAFICI

COSTANTINOPOLI 4 *dicembre*.

Sei vascelli degli alleati partirono ieri con truppe per la Crimea.

Chekid fu nominato ministro delle finanze.

ATENE 8 *detto*.

Il cholera è quasi cessato.

COSTANTINOPOLI, 4 *dicembre*.

Gli inglesi prolungano la linea verso le alture in vicinanza della strada da Sebastopoli a Simferopoli che domina il porto per allontanare la flotta russa. Le cattive strade impediscono l'arrivo di rinforzi e provvigioni russe da Perekop.

ATENE, 8 *detto*.

È prossima la riunione delle Camere.

LATAKIA, 30 *novembre*.

(Via di Trieste)

I ribelli uccisero il Governatore; misero in fuga ed inseguirono i 2,000 soldati che egli avea.

Altri distretti sono insorti.

Latakia è ora protetta solamente dai consoli d'Austria e di Francia.

TREBISONDA, 28 *nov*.

La compagnia Turicken trasporterà durante l'inverno, per mezzo di battelli, corpi di truppe da Kars a Erzerum.

PARIGI, 14 *dic.*

Camere inglesi, tornata del 13. Secondo lord Aberdeen: Se vi è un punto che sia d'importanza vitale per la salute dell'Impero Ottomano e più manifestamente connesso colla potenza Russa è Sebastopoli. Lo scopo della presente guerra dopo l'espulsione dei Russi dai Principati fu dunque d'assaltar Sebastopoli per distruggerla.

Aberdeen nega che le potenze occidentali abbiano a prestare assistenza all'Austria nelle sue difficoltà eventuali coll'Italia, Polonia e Ungheria. Niun impegno somigliante non venne nemmeno in mente alle potenze. Russell dichiara che l'Austria non dice punto se avanti la fine della guerra sarà parte belligerante; che solo: se fosse *in guerra colla Russia*.

Il trattato offensivo e difensivo esisterebbe *ipso facto* colle potenze.

Russell ha desiderato e crede l'accordo dell'Austria colle potenze nelle basi necessarie relativamente al mantenimento dell'impero turco. Se la Russia rifiuta queste proposte le armate austriache marcieranno contro la Russia insieme cogli alleati nella futura campagna.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — Unum Ovile et Unus Pastor

Anno VI. — Sabbato 16 Dicembre 1854. — **N.° 1579**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 15 *dicembre.*

SULL' IMMACOLATO CONCEPIMENTO
DI MARIA VERGINE

CANZONE

Allor quando si mosse
La tempestosa guerra
Degli elementi per lo cieco inane;
Pria che librata fosse
Ne' cardini la terra
E alternassero i dì vespro e domane;
Fra le nature umane
Che al vivo specchio della somma idea
Tutte raccolte si pararo innante,
Sola di sè raggiante
Una vaga ed eccelsa Alma ridea:

La qual ripieno il giro
De' secoli segnati
Dall' arduo seggio umiliò le penne,
E giù per lo zaffiro
E gli astri innamorati
Messaggera di pace a noi sen venne;
Poscia in atto solenne
Al davidico sangue Ella s' unio
E crebbe adorna di corporea veste,
Fin che il Nunzio celeste
Degna la salutò madre di Dio.

Madre bensì, ma sempre
Dinanzi al parto, e in esso,
E dopo il parto, deiforme intatta;
Perchè di nuove tempre
Con infinito eccesso
Un gran volere e un gran poter l'ha fatta.
E come infusa e tratta
Riga di luce al trepido passaggio
Rischiara un vetro e nol divide o guasta,
Così la Vergin casta
Di sua maternità non teme oltraggio:

E poi che altera sorte
Di partorir le diede
Frutto di grazia da lungh' anni attesa,
E di cessar la morte
Che sulla stirpe erede
Ahi! di peccato orribilmente pesa,
Purissima e difesa
Dall' amaro veleno anco del pome,
Tutte l'altre avanzò qual si doveva
Questa Figliuola d'Eva
Che chiamasi Maria con dolce nome.

E ciò che nasce e muore
Non ci riflette in parte
L'alta purezza che Maria circonda;
Non tenero candore
Di gigli, e non dell' arte
Polita gemma di gangaria sponda;
Non tersa neve o monda
Linfa che casca di vivace pietra
E sparge i bei zampilli in prato ameno;
E non l' arco sereno
Che la placida aurora imbianca all' etra.

Ma chi potrà l' esempio
Trovar giammai nell' ima
Valle terrena di sì nobil cosa,
Se nell' etereo tempio
Nol troverebbe in cima
Al fior che degli angeli s' inrosa
Il Serafin che sposa
Arcanamente innebriato al segno
Dell' ultima beltà gli occhi di fiamma,
Non ha forse una dramma
Di tal purezza e d' aspirarvi è indegno?

Ch' Essa non pur trascende
Le bianche palme elette
De' congregati alla magion divina,
Ma scolora le tende
All' almo stuol che in sette
Gradi l' accerchia desioso e inchina;
E a quella s' avvicina
Del Creatore e vi conserta i rai
Con un rilampo di sì chiaro sole,
Che le nostre parole
E il nostro imaginar vince d' assai.

Però la voce antica
De' padri e la dispersa
Cattolica cittade in un intento
Lei Vergine pudica
E d' ogni labe astersa
Laudarono dal suo concepimento;
E il sovrano portento
Cui negarsi nè giusto era nè bello
Mentre la Chiesa meditando tacque,
Or che parlar le piacque
D' ineluttabil domma ottien suggello.

E tua mercè, che il remo
Dell' agitata barca
Reggi alla Chiesa in pelago sconvolto;
Tua gran mercè, supremo
Faro inestinto ed arca
Delle promesse al mondo pravo e stolto;
Deh si disfranchi il molto
Sacrilego disprezzo, e la Felice
Che d' un eroico lauro oggi coroni
Preghi Dio che perdoni,
E il taglio arresti della spada ultrice.

Canzon, per lo decreto
Dell' infallibil Roma ho il cor più saldo,
E andarsene già vedo i tempi tristi
Col regno de' sofisti,
E le bestemmie di Lutero e Valdo.

Lorenzo Costa

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc. *(Seg.)*

V.

Della pretesa necessità della proposta e dell' erroneità di alcune asserzioni del ministero.

Una proposta di legge che viola i principii del giure privato e costituzionale del regno; che gravi considerazioni morali e politiche dimostrano per lo meno sconvenientissima; eppure viene caldamente raccomandata dal ministro perchè sia obbietto di una pronta discussione, è ella poi imperiosamente richiesta dalle circostanze?

È ciò appunto che non temiamo negare. Tanto più che le ragioni testè esplicate mostrano chiaro che a far perdonare i molti vizi di lei ci vorrebbero necessità ineluttabili.

I monaci, il clero, hanno cospirato forse? i beni sono divenuti pericolosi nelle mani loro?

Il clero, lo abbiamo già detto, non può essere, non è avverso alla libertà. Il signor Boggio medesimo cita le pastorali di molti Vescovi *nelle quali facevasi schietta adesione ai nuovi ordini* (1) e quanto al clero inferiore riconosce con lodabile imparzialità che *il clero del regno applaudì le riforme e lo Statuto: e promovette la domanda per la cessazione* (2) *de' suoi privilegi. Ma quando in premio della sua abnegazione udì parlarsi caldamente d' incameramento: quando si vide fatto segno alle contumelie quotidiane di una stampa cinica e sfrenata: quando vide, a pretesto di libertà, efficacemente promossa da una parte del giornalismo la propaganda protestante e vilipeso ogni dì il Cattolicismo, con modi spesso tanto scurrili e bassi, da disgradarne ogni più audace libellista, quale maraviglia se le opinioni del clero subirono una profonda e sensibile modificazione?* (3)

La confessione del signor Boggio consuona pienamente con quello che dicevamo testè sull'immenso pericolo che corre la libertà per le ingiustizie che si vogliono commettere all'ombra del suo nome.

Ma questo clero che può essere malcontento a ragione, non avversa le istituzioni, non si agita, non cospira. Lo prova la quiete medesima che regna in Piemonte. Il clero, i monaci, hanno molta influenza, checchè si dica, nelle città; immensa nelle campagne. Chi oserà negare che volendo, potrebbero suscitare tumulti serii e temibili? Forse le popolazioni sono in tanta agiatezza da rimaner sorde alle istigazioni? Ognuno è convinto che l' opposizione del clero potrebbe tradursi in fatto in un baleno, e convinto pure che esso difenderà legalmente i diritti suoi, li difenderà sino al carcere, sino alla morte, se lo imponesse il dovere; come i cristiani dell'Apologia di Tertulliano, morrebbe o soffrirebbe inviolabilmente fedele. Non mancarono i processi a monaci e sacerdoti ma dove si scopersero le trame? quanti furono trovati colpevoli, quanti innocenti? questi non superano quelli di gran lunga? e i condannati, per che delitti lo furono? Di parole imprudenti forse, di ribellione non certo. Ricordino i lettori la statistica, eloquente nelle sue cifre, dei processi criminali intentati agli ecclesiastici presentata al Senato nella discussione delle proposte varianti al codice penale, e raffrontino la proporzione tra l'innocente ed il reo; osservino ancora i fondamenti e i titoli delle incolpazioni. Appelliamo fiduciosi al loro giudicio.

Tuttavia se la congiura esiste, se il pericolo è imminente; perchè il governo non istruisce processi? Pubblichi i documenti della colpa, getti i nomi de' colpevoli in pascolo all' esecrazione pubblica. I Vescovi primi, primo il Pontefice condanneranno gli indegni, i cattolici ripudieranno il degenere erede della legge divina. Quando il Re Giuseppe I.° di Portagallo volea sopprimere ne' suoi regni la Compagnia di Gesù accusandola di turbolenti disegni; *se tra essi*, scriveagli Clemente XIII, l'illustre pontefice a cui comincia la giustizia dei posteri, *hovvi alcuno o parecchi che siano rei di una colpa qualunque, è giusto che loro si faccia subire una pena proporzionata al delitto. Non piaccia a Dio che noi pensiamo a proteggere i colpevoli ed autorizzar i disordini; noi mancheremmo ad una parte essenziale dei doveri annessi alla carica che ci dà il diritto di governare la Chiesa coll' autorità di un giudice supremo* (4).

Questo linguaggio teneva il capo augusto del Cattolicesimo, questo terrebbe il Successore di lui, e con esso ogni Vescovo, ogni secolare.

Ma i processi non riescono a trovare le colpe, perchè esse non esistono.

Domandano, si dirà, questa legge le petizioni al Parlamento, i voti dei Consigli Divisionali, i giornali.

Quanto all' importanza di questi ce ne riferiamo alla citazione del sig. Boggio sulla apparente e sulla vera opinione pubblica. *Se intorno ai ministri*, dice altrove, *s' ode un gran rombazzo di voci che in coro gridano anatema alla Chiesa, guardiamoci dal prendere da questi schiamazzatori le norme del nostro operato.* E cita a commento dell' asserzione il numero minimo degli accorsi alla guerra del 48 tra gli infiniti schiamazzatori che la volevano immediata (5).

Quanto alle petizioni ed ai voti, se non valsero a far accogliere tali misure alla Camera che li respinse nel 52, al ministero che li vietò ai corpi costituiti; poichè ora non si riprodussero, poichè anzi le aggravate circostanze sconsiglierebbero da cosiffatte leggi, avranno d' un punto le petizioni ed i voti già rifiutati riavuto un valore così prepotente?

Neppure a tale argomento ardiscono appoggiarsi i ministri: invocano essi legge suprema, irrecusabile la necessità della impoverita finanza.

E se invece di profittare alla finanza, questa legge fosse *una pessima speculazione finanziaria?*

Udite il sig. Boggio.

— Gli studi fatti in questi ultimi giorni sulla estensione e sul montare dei redditi ecclesiastici hanno somministrato le seguenti cifre approssimative. I proventi fissi ascendono in totale a ll. 15,000,000 nella quale cifra il provento di beni immobili figura per ll. 9,400,000 quello delle rendite fondiarie per ll. 2,400,000 circa. Il bilancio normale del culto quando le spese ne fossero addossate al tesoro assorbirebbe non meno di 9,000,000 di lire all' anno ridotto alle sue minime proporzioni, preso cioè a base quanto alla circoscrizione il Lombardo-Veneto, quanto agli assegni il Belgio (6). Le pensioni, che ci sarebbe forza corrispondere ai membri delle collegiate che rimarrebbero senza ufficio (1196 circa) e ai religiosi dei due sessi (4227) (7) per quanto si suppongano modiche, in ragione cioè le prime di ll. 1000, le altre di sole ll. 500all' anno, assorbirebbero almeno *tre altri milioni.* I quattro quinti dell' attuale rendita ecclesiastica sariano adunque assorbiti da queste due categorie; e rimarrebbe ancora a provvedersi a circa *sei mila* altri enti ecclesiastici, che tutti rappresentano oneri imprescrittibili, ai quali converrebbe pur sempre far fronte, quali a cagione di esempio, i legati, le opere pie. ecc. —

— Arrogi che ora i possessi ecclesiastici rappresentano questo reddito di 15,000,000 quali sono: amministrati cioè e usufruttati direttamente, almeno la massima parte, dai titolari. Ma come farà il governo a percepirlo? —

— Ridurrà in sua mano tutti questi beni, e li affiderà ad una amministrazione speciale? Le spese di questa diminuiranno di metà i proventi e avremo un disavanzo. O metterà in commercio questi beni vendendoli, o locandoli? I primi rudimenti dell'economia politica c' insegnano che lo squilibrio causato dall' improvviso apparire di questa massa di valori, basterà acagionare immense perdite, aggravato anche dalla ripugnanza che molti avranno ad acquistar beni che parranno (8) il frutto di una spogliazione, e il pacifico possesso dei quali male si potrebbe dire guarentito. — Bastano questi cenni a chiarire come lo incameramento sarebbe *una pessima speculazione finanziara* (9).

Ora l'incameramento è parziale, è vero, ma anche rispetto a tale modificazione stanno tremende e giuste le osservazioni del sig. Boggio. Oltrecchè è attuato il dannò delle pensioni dovute, e quello dell'amministrazione speciale (10); e delle poche speranze che vi hanno di vendere con profitto i beni confiscati. *(Cont.)*

---

(1) Boggio opera cit. pag. 268.

(2) Ognuno capisce l'allusione a quelli ecclesiastici che firmarono le petizioni delle leggi Siccardi. È inutile il dire che l'atto è per noi deplorabile. Fortunatamente l' immensa maggioranza del clero si astenne. Noi citiamo però integralmente questi brani perchè le opinioni contrarie afforzano le concessioni del chiarissimo autore.

(3) Boggio opera cit. pag. XXXVIII.

(4) Lettera di Clemente XIII al re di Portogallo 2 agosto 1759.

(5) Boggio, Opera cit. pag. LXIV.

(6) Nel Lombardo-Veneto hannosi in tutto diciannove vescovadi. Nel Belgio la somma totale bilanciata per

le spese del culto è di L. 4,132,740. In Belgio però la chiesa può *acquistare e possedere*.

Nota del sig. Boggio.

(7) Osservisi che altri calcoli del ch. Autore a pagina 381 della sua opera, e da noi già riferiti, farebbero ascendere i religiosi a 4367, e vuol dire a 140 di più del numero citato in questa pagina. Vogliamo concedere vero il totale minore; ma avvertiamo la contraddizione.

(8) Quanto più propriamente si direbbe, *saranno!*

(9) Boggio, opera cit. pag. LIV, V, e altrove pag. 393 e seguenti.

(10) Vedi gli articoli 6, 8, 9 e 10 del progetto Rattazzi.

Bibliografia.

I principali fatti della Storia sacra dell' antico testamento, ecc. Torino: per Giacinto Marietti 1854.

Innanzi a qualunque insegnamento storico nelle scuole cattoliche si usa a ragione ed a dovere insegnare la Storia sacra, della quale molti vantaggiosi compendii videro in ogni tempo la luce, adorni ciascuno di qualche particolare suo pregio.

Quello che annunciamo oggi contiene i fatti principali soltanto, collegati però tra sè in modo da formare un tutto storico, e divisi in 56 lezioni, perchè possano esaurirsi nel decorso di un anno scolastico. Ad ogni lezione è posta una *moralità* dedotta dal fatto in essa narrato, ed un *interrogatorio* sul medesimo da usarsi con i fanciulli.

In calce al libro è posto un compendio della *vita di N. S. Gesù Cristo* in domande e risposte; poi una *cronologia degli avvenimenti della Storia sacra*; finalmente l' operetta è arricchita di una carta geografica sulla Terra Santa.

Troviamo molto lodevole in questo opuscolo la minuta istruzione che l' autore pose in testa al suo libro intorno al modo più utile di usarlo. L' autore ha conservato l'anonimo, annunciando soltanto la sua qualità di Religioso d. C. d. G.; noi però il conosciamo e possiam dire che il suo nome basta per raccomandazione del suo libro; il quale è commendevole eziandio per la nitidezza della stampa, come di solito i libri del benemerito tipografo Giacinto Marietti, di comodo formato in 12° con 180 pag. *(Vedi gli annunzi)*

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 15 pubblica nella sua parte ufficiale una nota di giubilati e di pensionati nel personale di diverse amministrazioni.

— Il cav. Pastor Diaz, inviato straordinario e ministro plenipotenziario di S. M. Cattolica, ha avuto l'onore di essere ricevuto questa mane a Torino in udienza particolare di S. M. il re, e di rimetterle le lettere colle quali S. A. R. la Duchessa reggente di Parma lo accredita presso la M. S. in qualità di suo inviato straordinario e Ministro plenipotenziario.

— Oggi la camera non ha tenuto pubblica seduta, proseguendo la discussione del suo bilancio in comitato segreto.

FATTI DIVERSI

Leggiamo nell' *Araldo* di Lucca:

La lettura dell'articolo intorno alla prolusione del Prof. Paravia, e le contumelie dei giornalisti libertini vomitate contro di lui dettarono a un chiariss. e valente Epigrafista la seguente pregiatissima iscrizione, che ci è stata spedita per onorare la verità cattolica, e per contraddire all' audacia dei miscredenti.

Monumentum

HONORIS · ET · DEDECORIS

QVVM · **PETRVS · ALEXANDER · PARAVIA** DOCTOR · DECVRIALIS · ORATIONE · SOLLEMNI · IN AVDITORIO · LICAEI · TAVRINENSIS · AN · MDCCCLIIII STVDIIS · INSTAVRANDIS · PROLVDERET · MVLTA DE · RETINENDA · TVENDAQ · MAIORVM · RELLIGIONE SAPIENTER · GRAVITER · AVDACTER · DISPVTAVIT PRO · STATV · IMPERII · CONSERVANDO · CONCORDIA CIVIVM · PROCVRANDA · DISCIPLINA · MORVM RESTITVENDA · ET · CVIQVE · HOMINVM · LIBERTATE VINDICANDA · QUAS · ORATORIS · ERUDITISSIMI ELOQUENTISSIMIQ · SENTENTIAS · COLLEGIVM · DOCTORVM DECVRIALIVM · COETVSQ · DISCENTIVM · PRONIS AVRIBVS · LIBENTISSIMISQ · ANIMIS · ACCEPERE INIVSSOQ · PLAVSV · SVNT · PROSEQVVTI · EX · EAQ RE · DE · CATHOLICA · PROFESSIONE · RECTE SENTIENTIBVS · SPES · LAETISSIMA · ADFVLGERE VISA . EST . OPINIONVM . COMMENTA · CIVITATIVM VENENA · DEGENERVMQ · CATHOLICORVM . PLACITA HAERESVM · PRIMORDIA · PERBREVI · FORE · DELETA ET · IN · PERVETVSTA · SABAVDORVM · DITIONE ANTIQVAM · CHRISTIADVM · FIDEM · OMNESQ · MAIORVM VIRTVTES · ITERVM · EXSTITVRAS · QVAS · A NOVATORVM · DELIRAMENTIS · EXPECTARE · RATIO · ET RELLIGIO . ABSVRDVM · DOCENT.

SPES . EA . MAGNO . DEDECORI . ET . TVRPITDINI OPERARIIS . BAIVLISQ . IMPIETATIS . FVIT . QUI MENTE . PERVERSA . ANIMOQ . EFFERATO . INSANIAS OMNI . GENERE . CONSCRIBILLANT . PRO . EXTERMINANDA · SI · FIERI · POSSET · CATHOLICA PROFESSIONE · PESTES · SOCIETATIS · HOSTES BONORVM · INIMICI · CRVCIS · CHRISTI · VICTIMAE COELESTIS · IRAE · GAVDIA . DAEMONI · QVORVM NOMINA · PER · VNIVERSAM · ITALIAM · FIDEM · ET INSTITVTA · PARENTVM · SERVATVRAM · IAM · MARCESCERE · COEPTA · SVNT · IIDEM · ADVERSVS PERSONAM · VIRI · ORNATISSIMI · CLARISSIMIQ INSTAR · HOMVNCVLORVM · DE · FAECE · PLEBECVLAE POPINANTIUM · AD · CONVICIA · DEFECTV . ARGVMENTORVM · AD · LVDIBRIA · AD CONTUMELIAS. ODIO · RELLIGIONIS · RAPTI · SVNT · PER EPHEMERIDAS · DIGNAS · QVAE · INSCRIBANTVR ANNALIS · VOLVSI · · ·

AT · **PARAVIA** · INVIDIA · MAIOR · A · RATIONE DICENDI · QVAM · OBLOQVVTORVM · BLATERONVMQ. SECVRVS · INGRESSVS · EST · DETERRERI · NEQVIT ITAQ · ILIA · CODRI · TANDEM · RVMPENTVR.

Un nuovo deposito di guano fu ultimamente trovato nelle isole d' Aves, gruppo di scogli a 40 leghe da Saintes, 11.o 50 di latitudine al nord e 69.o 15 di longitudine all' ovest.

Le isole di Aves, dice la *France d'outremer*, furono visitate dal vapore l' *Ardent* e 'l fatto d' uno strato di guano sopra quegli scogli è della maggior esattezza.

L'*Ardent* arrivan do alle isole di Aves vi trovò un bastimento americano che, colla solita franchezza della sua gente, avea preso possesso del territorio, dopo avervi edificato una specie di forte con due cannoni e sbarcati 50 uomini per caricar guano.

Lo strato riconosciuto contiene 200,000 circa tonnellate di guano: ne fu portato un saggio a bordo del naviglio francese e consegnato al governatore che lo sottoporrà all' esame degli scienziati.

Se l' analisi dimostra che il prodotto delle isole d' Aves è guano, si dovrà decidere chi ne è il padrone; e se, come tutto lo ci fa credere, la bandiera francese ha diritto di impadronirsi dello strato, avremo in Francia il concime a metà prezzo di quello delle isole Chincuas e della Patagonia. Crediamo sapere che S. E. il ministro della marina studia già questa quistione.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Si legge nella *Gazzetta di Savoia*, che ne riferisce di mala voglia ed in tuono beffardo:

« I giornali dei dipartimenti sono pieni dei racconti delle splendide illuminazioni fatte quest' anno da per tutto in onore dell' Immacolata Concezione: sembra essersi stato un accordo affinchè la suddetta festa fosse celebrata, in ogni paese cattolico, con una pompa ed uno splendore insuitato fino al dì d' oggi.

« I giornali di Lione e di Marsiglia principalmente fanno un meraviglioso quadro delle magnifiche illuminazioni delle suddette due città, che hanno sorpassato tutto ciò che l' ingenua credenza dei primi tempi e le dimostrazioni del medio evo produssero già in tal genere.

« Non posso a meno di trascrivervi un estratto del *Salut public* di Lione, giornale della prefettura, il di cui racconto farà piangere di tenerezza tutti i redattori dell' *Univers (e quanto a noi, ridere di buon cuore delle beffarderie del foglio ministeriale, e della* Voce della Libertà, *da cui togliamo questo brano, ringraziandola dell'averci tolto la fatica di tradurlo*).

« Dopo d' aver enumerato in tre lunghe colonne tutti gli edificii, cappelle, conventi e case particolari che sonosi distinte in Lione colle loro illuminazioni, il detto giornale seguita in tal modo:

« Ma prima di tutto fa d' uopo citare con ammirazione la cappella improvvisata dalla gendarmeria dietro ad uno dei cancelli della sua caserma. La folla non ha potuto stancarsi, durante tutta la sera, di contemplare quella fredda e nuda cripta, trasformata improvvisamente in un tempietto risplendente di luce ed innondato di fiori. Con tappeti magnifici, con fasci d'armi, con oriflammi, con arboscelli carichi di fiori e di frutti artificiali, quello stretto spazio di terreno era stato trasformato in una specie di caverna incantata, offerente uno aspetto d' indicibile magia. I comandanti, i capitani e gli ufficiali della gendarmeria avevano ordinata essi medesimi quell' incantevole decorazione e l'aveano eseguita colle loro mani ! ! ! »

I tre punti esclamativi sono della povera *Voce*: che bela quattro delle sue solite inezie ampollose ad uso La-Cecilia: il famoso scribacchino della *Giovane Italia*, ora balestrato in Piemonte per la *parte spettacolosa*, i fragori del tamburo, lampi, saette, grandine ecc. nella rappresentanza teatrale.

Leggiamo sull' *Araldo* di Lucca:

Lucca, 10 *nov.* — « In moltissime Chiese è stata celebrata la festa della Immacolata Concezione di Maria: anche in tutte le Chiese delle Scuole Notturne si è celebrata questa solennità preceduta da divota novena. Nella Chiesa poi di S. Andrea Apostolo, nella quale è istituita l' Associazione dell' Immacolato Cuor di Maria per la conversione dei peccatori, vi è stata festa con novena a maniera di santi esercizi per l' acquisto del S. Giubileo. In questo anno si per ringraziare la Vergine della esenzione del colera, e si per meglio preparare i fedeli alla solennità del giorno 8 colle indulgenze del Santo Giubileo, si credè bene di premettervi apposite istruzioni. Il Parroco di S. Leonardo Rev. Bartolomeo Barsellotti per nove sere vi ha tenuto discorsi morali sulle disposizioni alla Confessione. La parola fluida e schietta di questo zelante parroco, unita a soda e robusta dottrina, teneva così attente le menti degli uditori, che tutti pendevano dal suo labbro. Vi fu sempre numeroso concorso, e moltissime furono le Comunioni nel giorno della festa, la quale riuscì molto edificante, e se ne sperano buoni frutti. Iddio rimeriti tutti quelli che vi hanno prestato l'opera loro!

In questa occasione si distribuiva una piccola preghiera, già tanto diffusa in Francia, alla Vergine immacolata per ottenere il ritorno degli Scismatici di Oriente all' unità Cattolica. Quest' orazione è raccomandata dal S. Padre, che l' ha arricchita d' indulgenze.

— Nella Chiesa Collegiata di S. Paolino si benedice e si dispensa il S. abitino dell' Immacolata Concezione, al quale sono annesse molte indulgenze da varii Pontefici.

— La sera dell' 8 nella Chiesa degli Angeli Custodi il P. Ferri Agostiniano recitò una sua stupenda orazione sull' Immacolata Concezione, così piena di dottrina e di calda eloquenza, che riscosse i meritati applausi da quanti l' udirono.

Quell' ottimo giornaletto prosegue in minute relazioni d' altre festività e pie esultanze di tutti i paesi e terre finitime riguardo allo stesso religioso soggetto.

— *Massa ducale.*— I superiori militari di quella città (compendiamo dall' *Araldo*) invitarono la guarnigione a partecipar dei tesori che la Chiesa offre nel presente giubileo. Il P. Luigi Merèa d. C. d. G. vi dava nella Chiesa di S. Sebastiano i SS. Esercizii. I frutti ne furono copiosissimi.

— L' *Armonia* del 14 pubblica una lettera d'un suo corrispondente circa il fatto d'un prete S. C. accusato di troppo enorme delitto, compreso l' infanticidio. La lettera ha tutti i caratteri del disinteresse e della sincerità, e d'altronde la qualità del giornale che la registra è troppo nota per la prudenza che lo distingue, onde non gli si debba aver piena fede.

Noi, lodando altamente il periodico torinese pur astretto di scendere a cosiffatte lordure, non ripeteremo la preziosa lettera giustificativa. Almeno la *Gazzetta del Popolo*, e consorti sospendessero le loro infami diatribe, fino a che il tribunale non giudichi! Ma che può aspettarsi il Clero dalla *Gazzetta del Popolo* e dalla *Stampa*, il giornale che la rappresenta tra noi, benchè con meno successo?

— « La *Voce della Libertà* ci fa sapere (dice l' *Italia e Popolo*) che il corrispondente del *Parlamento* segnato G. g. è il signor Gallenga nato nel ducato di Parma, esule studente rifuggito in Corsica nel 1831, oggi cavaliere e deputato in Piemonte. »

Non è mestieri d' aggiungere che il signor Gallenga ci ha regalato, come testimonio oculare, un bazar di notizie inglesi senza costo di spesa, cioè scritte al *Parlamento* dall' uffizio del *Parlamento* o poco discosto. Andate mo' a prestar fede ai giornali !

Genova. — Ieri verso le 12 e mezza pom. ancoraravano in questo porto la fregata a vela *Cumberland* degli Stati Uniti d' America, comandata dal sig. Harwod A., armata di 50 cannoni con un equipaggio di 449 uomini ed avente a bordo il Comodoro, sig. Stringham e la pirofregata *Saranac*, degli Stati Uniti d' America, comandata dal sig. Long G. C. armata di 10 cannoni e 256 uomini d' equipaggio, provenienti ambi due da Villafranca. *(It. e Pop.)*

— Si legge nell' ultimo numero dell' *Italia e Popolo*:

« Il signor Direttore della *Maga*, il quale ben conosce i principii ed il buon senso del sottoscritto, non che la di lui abitazione, ha creduto bene nel N.° 155 del suo giornale d'aggiungere ai varii nomi dei signori illuminatori per l' Immacolata Concezione anche quello del marchese Lomellino. — Il sottoscritto solennemente protesta essere ciò falso, dacchè *ben si guarderebbe dal fare illuminazioni* per tali dilicati soggetti, amando lasciare in tutto il buio del mistero un tale argomento, e molto più allorquando una pubblica manifestazione di tal genere mostra piuttosto un aspetto di partito che di sincera esultanza. Si prega il prefato signor Direttore a smentire un fatto che il sottoscritto crederebbe ridicolo, e fare invece conoscere al pubblico, che se furono osservate le luminarie al secondo piano del palazzo Lomellino, non è stato quello l' appartamento abitato dal sottoscritto, ma sibbene dal signor G. B. Venzano. »

Luigi Lomellino.

Che il marchese Luigi Lomellini *solennemente protesti e dichiari*, a scanso d'equivochi, sia; che lo faccia sopra l' *Italia e Popolo*, sia; che si reputi e si definisca per un uomo di *buon senso*, sia pure; che si *guarderebbe dal far illuminazioni per tali soggetti*, pazienza; ma che ci dica che *una pubblica manifestazione di tal genere mostra piuttosto un aspetto di partito, che di sincera esultanza*, è un' asserzione gratuita che il sig. Marchese non si doveva permettere.

Inoltre egli *crederebbe di rendersi ridicolo per un tal fatto*. Anche questa, se così gli piace, gli si conceda; coll'osservargli però, che col non *farsi ridicolo*, insulta e calunnia un'eletta di liberi e rispettabili cittadini, solo perchè a questo riguardo non hanno divisa con lui l' idea del *farsi ridicolo*, e coll' augurargli sinceramente che per l' avvenire non gl' incontrino nuove occasioni di rendersi ulteriormente e più veramente ridicolo.

ITALIA

Roma, 11 *dic.* — Corrono sei lustri compiuti, che la Basilica Ostiense, sacra al grande Apostolo delle genti, Basilica di altissimo pregio non solo per la sua antichità e per l' eccellenza degli imperatori e dei pontefici, che la costrussero ed onorarono, ma specialmente per la materia e la qualità del lavoro, divenne con universale dolore preda delle fiamme. Ed a mitigare questa grande sventura accorse in tutti il desiderio, che fosse riodificata, onde nuovamente esistesse un tempio là dove fu sepolto S. Paolo. Per cui con la massima esultanza e con viva gratitudine venne accolto il Decreto del Sommo Pontefice Leone XII, che ordinò dalle rovine della distrutta Basilica ne sorgesse una nuova sulle forme dell'antica, ma più splendida e magnifica.

Ora la grande opera, ammirabile per ricchezza di marmi e pregio di arte, è condotta quasi a fine, e tutto è stato decretato pel suo compimento, e forma uno dei più grandi monumenti, che le arti abbiano in questo nostro secolo innalzato al culto cristiano. Ed il Sommo Pontefice, che per affrettare la completa riedificazione di questa grande Basilica consacrò tante cure, vide non vi essere migliore circostanza per farne la solenne consacrazione, di quella della presenza di tanti porporati, arcivescovi e vescovi, accorsi in Roma per udire dal Suo oracolo la definizione dommatica dell' Immacolato Concepimento della Santissima Vergine, quasi volendo che fossero presenti come per attestare ai fedeli delle loro diocesi, come erasi compiuta la Basilica Ostiense, per la riedificazione della quale anch'essi hanno inviato il loro tributo.

Destinato pertanto a questa solenne cerimonia il giorno 10 corrente, la Santità di Nostro Signore accompagnata dalla sua nobile an-

ticamera partiva dalla sua residenza del Vaticano, e alle otto e mezza giungeva a S. Paolo.

Incominciata la funzione immediatamente, essa non ebbe termine che inverso le due pomeridiane colla messa letta dall' E.mo e R.mo Sig. Cardinale Riario Sforza arcivescovo di Napoli. Il Santo Padre assistito da Monsignor Lucidi come Diacono, e da Monsig. Pentini come Suddiacono, dopo aver delegato l'E.mo e R.mo Sig. Card. Mattei, vescovo di Porto, S. Rufina e sotto-Decano del s. Collegio per tutto ciò che nel giorno precedente al giorno della Consacrazione è prescritto da' Sacri Riti, scelse per assistenti alle varie e solenni cerimonie, gli E.mi e R.mi Signori Cardinali Falconieri arcivescovo di Ravenna, Sterkz arcivescovo di Malines, De-Bonald arcivescovo di Lione, Schwarzenberg arcivescovo di Praga, Di Carvalho Patriarca di Lisbona, Ronnel-y Orbe arcivescovo di Toledo, Matthieu arcivescovo di Besanzone, Gousset arcivescovo di Reims, Wiseman arcivescovo di Westminster, Scitowszky arcivescovo di Gran.

Durante la funzione il Santo Padre dal trono sotto il portico lesse una commovente Omelia, nella quale fra le altre cose, espresse la sua, quindi la comune esultanza nel consecrare quell'augusto tempio.

Quarantanove Cardinali, e da centoquaranta arcivescovi e vescovi furono presenti alla sacra cerimonia, oltre i prelati, la Ecc.ma Magistratura Romana, gli Abati ed i monaci cassinesi, e gli altri personaggi soliti intervenire alle Cappelle. Vi intervennero anche l' Ecc.mo Corpo diplomatico, i generali, l' officialità dell'armata francese di occupazione. E quando il grande e maestoso tempio fu aperto al pubblico, subitamente si riempì; tanta fu la moltitudine accorsa, quantunque non fosse troppo favorevole la stagione. Ognuno potè ammirare la magnificenza di questa riedificata Basilica, osservare la ricchezza dei marmi, con che è costrutta, e alla vista di tutto ciò era pur forza benedire ai pontefici, che l'hanno incominciata, proseguita e tratta al suo desiderato compimento, mercè le cure della Commissione preposta alla Riedificazione della Basilica; la quale ora ha per presidente l' E.mo R.mo Sig. Cardinale Antonelli.

Appena compiuta la consagrazione Sua Santità fece ritorno alla sua residenza del palazzo Vaticano.

Quanto prima si darà separatamente dalla indicata commissione dettagliato ragguaglio del tempio, dello stato attuale dei lavori, diretti dal professore Cav. Luigi Poletti, e delle altre particolarità relative alla sacra cerimonia.

(*G. di Roma*)

— *12 dic.* La Santità di Nostro Signore, nella mattina di sabato 9 corrente, nel palazzo apostolico del Vaticano tenne Concistoro, a cui intervennero, oltre gli Emi e R.mi signori Cardinali, anche tutti gli Arcivescovi e Vescovi venuti in Roma per assistere alla straordinaria solennità della Immacolata Concezione di Maria SS.ma. In esso il Santo Padre fece un'allocuzione, colla quale, dopo avere tutti ringraziati della loro sollecitudine nello accorrere alla Cattedra di Pietro, ha dirette loro affettuose e sante parole relative alle circostanze dei tempi e alle sacre obbligazioni del loro pastorale ministero.

A nome del Sacro Collegio e di tutti gli Arcivescovi e Vescovi rispose al Sommo Pontefice l' E.mo e R.mo sig. Card. de Bonald, arcivescovo di Lione, dicendo, che tutto l' episcopato venerava gli oracoli del Santo Padre, e che ognuno avrebbe fatto in modo di corrispondere coll' aiuto di Dio ai santi di lui desideri.

In tale circostanza per ordine di Sua Santità ad ogni Cardinale, Arcivescovo e Vescovo fu distribuita una bellissima immagine della Concezione, unitamente ad una'medaglia d'oro, nel cui diritto ha l' immagine di Maria Vergine e nel rovescio l' epigrafe: *Deiparae Virgini sine labe conceptae Pius IX Pont. Max. ex auri Australiae primitiis sibi oblatis cudi jussit VI. Id. Dec. MDCCCLIV.*

Si legge nella *Gazzetta di Ferrara* del 12:

« Venerdì otto corrente alle ore due pomeridiane, nella Chiesa di San Carlo, dai soci della pia Conferenza di San Vincenzo de'Paoli si tenne generale adunanza di rendiconto, presente sua Eccellenza il sig. conte cavaliere commendatore *Filippo Folicaldi* delegato, che si degnò intervenirvi, e presenti molti rispettabili personaggi anche non soci. Il rendiconto fu accompagnato da egregio caloroso discorso dell' eccellentissimo sig. dottor Eugenio Ferriani, presidente della Conferenza in san Crespino, evidentemente dimostrativo l' erogazione delle elemosine, le altre opere di beneficenza fatte dalla società, il grande frutto morale e materiale ricavato nel breve giro di pochi mesi dacchè essa è istituita in Ferrara, non che il bene che resterebbe ancora a farsi. Tale discorso fu susseguito da altro toccantissimo del molto reverendo Padre Damaso De-Marchi de' minori Conventuali di San Francesco ecc. ».

Troviamo pure nell' *Armonia* di Torino del 14 una Corrispondenza di Casale che ci somministra i più consolanti ragguagli della Conferenza generale della sullodata Società quivi adunatasi, come d' uso, il giorno della SS. Concezione.

Catania. — Un bel quadro statistico compilato dal regio Protomedico di questa città sig. dott. Domenico Orsino e venuto testè fuori per le stampe presenta in un colpo d' occhio tutto il periodo dell' invasione cholerica nella nostra città, cioè dal 31 agosto a tutto il 31 ottobre, poichè in quell' epoca il cholera può dirsi estinto. Durante questi due mesi si fanno ascendere gli attaccati a 1761 uomini, a 2160 donne — totale 3921. — I guariti a 959 uomini, a 1259 donne — totale 2218. — I morti a 801 uomini a 900 donne — 1701. Ne rimasero in cura 2 che furon poi seguiti da morte nei giorni susseguenti. — Il regio Protomedico fa osservare che lo stato civile dal 31 agosto al 31 ott. porta nei suoi registri N. 1862 morti. La differenza in N. 161 colla cifra riportata dal quadro statistico è per altrettanti casi di morte avvenuti per diverse altre malattie croniche ed acute e principalmente dal 15 ottobre in poi per febbri tifoidee e per intermittenti perniciose. Dalla distinta del numero degli uomini secondo le professioni arti e mestieri si ha, che morivano di colera in quei due mesi n. 130 manifattori ed artigiani, n. 82 gente da mare, 62 commercianti e trafficanti, 76 agricoltori e compagnuoli, 3 impiegati diversi, 2 forensi, 6 ecclesiastici e regolari, 31 militari, 16 possidenti, 10 persone di servizio e classi simili, 25 esercenti mestieri diversi, 2 esercenti professioni diverse, 356 senza professione per ragione di età o per altra causa, formandando il totale di 801 uomini.

SPAGNA

Madrid, 7 dicembre. — Scrivono alla *Correspondance:*

Non si sa ancora chi sarà il successore del sig. Allende Salazar nel posto di ministro della marina; si citano intanto i nomi del generale Prim e de' signori Ros di Olano e Corradi.

Il sig. Lasuente ha dato oggi lettura alle Cortes del progetto di risposta al discorso della corona. È un documento esplicito, in cui si promette una costituzione liberalissima, e la conservazione del trono della regina Isabella II.

La Camera ne ha ordinato la stampa e la distribuzione ai deputati.

Le ultime notizie di Cuba sono soddisfacentissime. Il generale Concha si fa garante della tranquillità e sicurezza della colonia.

I deputati, eletti da più provincie, hanno cominciato a optare per una d' esse. Il duca della Vittoria ha optato per Saragozza, il generale O' Donnel per Valenza e il generale Lerrano per Jaën.

RUSSIA

Pietroburgo, 1 dic. Scrivono alla *Patrie*:

In questi ultimi giorni l' *Invalido russo* pubblicò non meno di nove lettere autografe dello czar, con cui egli annunzia ad altrettanti ufficiali superiori le loro nomine a vari ordini pel coraggio di cui fecero prova dinanzi a Silistria. Voi sapete che fu tolto lo stato d' assedio di questa città: questo provvedimento tende soltanto a lasciare libera la disposizione del presidio.

Allo sciogliersi della neve, e sì tosto che la flotta incrocierà nuovamente nelle nostre acque, lo stato d' assedio verrà certamente ristabilito.

La notizia della lega fra l' Austria e le potenze occidentali ha qui prodotto grande timore. Si annunzia l' arrivo del conte Zichy, incaricato di rimettere alla nostra corte le notificazioni del gabinetto di Vienna.

Il generale Peroski, fratello del ministro, ha ricevuto l' ordine di muovere contro Khiva; ordine più facile a darsi che ad eseguirsi.

— Sulla presenza delle truppe russe nell'Asia centrale il *Times* ha il seguente carteggio da Bombay, 28 ottobre:

»Le relazioni trasmesse da due anni in Inghilterra, che una spedizione russa veniva preparata e spedita alla volta dell' Osso e dell'Jassarte e stava avanzandosi colà, non furono valutate dalla stampa inglese quanto meritavano. Ora che la presenza dei Russi in Kohan è certa, pare che ognuno sia sorpreso del modo con cui essi poterono giungere a tanto, così in silenzio. Sono circa due anni che questo soggetto fu accennato per la prima volta. Il primo annunzio ne venne da un uffiziale che stava al servigio della Russia, il quale accennò ad una potente spedizione russa che stavasi preparando appunto allora nel mar Caspio. Bisogna notare che ciò seguiva in un' epoca, in cui non era ancora avvenuta la vertenza colla Turchia, e lo stato finanziario dell' impero russo non trovavasi minacciato.

Orenburgo è il quartier generale di una divisione dell' esercito regolare russo. Ma per una spedizione di tal genere le truppe regolari potrebbero esser poco necessarie e poco utili. I Russi comprendono al par di noi il valore dei corpi irregolari o *provinciali*, e ne hanno a disposizione in tutti i loro confini, ove possono esser aumentati rapidamente e con facilità. Simili truppe, quali ne abbiamo al confine del Pengiab, sono fra gli elementi più efficaci del nostro esercito, benchè non siano comandate che da un picciol numero d' ufficiali inglesi, e siano state raccolte in pochi mesi. La spedizione russa all' Osso può essere stata disposta nello stesso modo senza ricorrere all' esercito regolare; inoltre non bisogna dimenticare che il monopolio del commercio nell' Asia centrale e nella Cina occidentale ne compenserà abbondantemente le spese. »

INGHILTERRA

Ecco il discorso pronunziato dalla regina Vittoria nella seduta d' apertura del Parlamento inglese:

« Milordi e signori: Vi ho convocati in questa epoca insolita dell' anno a fine di potere, con la vostra assistenza, adottare provvedimenti che mi pongano in grado di continuare la grande guerra che noi abbiamo intrapresa, colla maggiore energia e col successo più favorevole. So che questa assistenza sarà data con viva sollecitudine, imperocchè io non potrei dubitare che voi tutti partecipiate alla mia convinzione della necessità di non risparmiare alcun mezzo per aumentare la mia armata che combatte attualmente in Crimea.

Gli sforzi ch' essa ha fatto e le vittorie da essa lei riportate, eguali alle più gloriose che sono inscritte nelle pagine della nostra storia, mi hanno colmata d' ammirazione e di riconoscenza. La cordiale ed utile cooperazione delle brave truppe del mio alleato l' imperatore dei francesi, e la gloria acquistata in comune, non possono non cementare viemaggiormente l' unione che felicemente esiste tra le due nazioni.

Sono lieta di annunziarvi che, unitamente, noi abbiamo conchiuso con l' imperatore d'Austria un trattato da cui mi riprometto grandi vantaggi. Ho egualmente conchiuso un trattato con gli Stati-Uniti d'America, il quale ha egualmente appianate alcune gravi vertenze da cui prendevano origine lunghe e difficili discussioni. Vi sarà fatta comunicazione di questi trattati.

Quantunque la continuazione di questa guerra debba essere l' oggetto della vostra attenzione speciale, io spero che altri affari d' alto interesse e d' una grande importanza pel benessere generale, non saranno da voi trascurati.

Mi gode l' animo nel potervi attestare che l' universale prosperità de' miei sudditi non è stata interrotta. Lo stato della rendita mi soddisfa pienamente ed io sono certa che, con la vostra saggezza e prudenza, continuerete a favorire i progressi dell'agricoltura, del commercio e delle manifatture.

Signori della camera dei comuni; nel bilancio che vi sarà presentato, non dubito che scorgerete, che v' è stato ampiamente provveduto ai bisogni de'servizi pubblici.

Milordi, signori; faccio securo assegnamento sul vostro patriottismo e sul vostro amore dei comuni interessi; ed io sono certa che nella grave lotta in cui siamo impegnati, voi mostrerete al mondo l' esempio d' un popolo unito.

Gli è tal modo che noi otterremo il rispetto delle altre nazioni, e potremo sperare, con la benedizione di Dio, di condurre la guerra ad una felice conclusione.

AMERICA

Si hanno notizie di Nuova-York in data del 29 nov. p. p.:

Si diceva che una dimostrazione navale sarà fatta dal governo americano nelle Indie orientali olandesi, qualora l' Olanda persista a respingere i richiami del capitano Gibson.

Il console d'Inghilterra Honolulu ha protestato contro l'annessione delle Isole Sandwich.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

— Leggiamo nel *Diritto*:

Ci scrivono da Genova, il 13 dicembre:

Il signor intendente Demenico Buffa domandò la sua dimissione. Finora la cosa è ancora segreta, ma è sicura.

La ragione di tale determinazione è il noto progetto di legge relativo ai beni ecclesiastici.

Alcune case questa sera sono illuminate per la notizia giunta officialmente da Roma riflettente il dogma della Concezione.

— Scrivono al *Parlamento* da Roma il 10 dicembre:

« Aggiungo poche parole intorno alla festa della Concezione. Il pontefice ha donato alla chiesa di S. Pietro un calice d'oro tempestato di brillanti, tolti alla sella che gli inviò in regalo il Sultano; e la corona parimenti d' oro coperta di gemme con la quale fu coronato il quadro della Vergine è stata regalata dal cardinale Antonelli.

» Il pontefice intanto ha ordinato che a perpetuare la memoria di un tale avvenimento venga innalzata una colonna a cui sarà sovrapposta una statua di Maria, sulla piazza di Spagna innanzi il Collegio di Propaganda Fide; per questo monumento verrà impiegata la superba colonna antica di cipollino che da molto tempo giace dietro il Palazzo della Curia Innocenziana. L' esecuzione della statua e del monumento verrà allogata allo scultore Obici, il cui progetto già è stato approvato. Questa colonna non sarà una rarità per Roma, perchè un' altra simile con la statua della Vergine vi è sulla piazza di S. Maria Maggiore, fatta innalzare da Paolo V.

« L'altra sera venne illuminata per la prima volta a gaz la piazza di S. Pietro, quantunque ancora non siano ultimati i lavori sotto il colonnato. Ai quattro candelabri che sono stati collocati intorno alla Guglia, sono stati aggiunti sei bracci e così formano 28 belle fiammelle. Questa illuminazione poi continua a dilatarsi per la città, quantunque assai lentamente. »

— Da un'altra corrispondenza rileviamo che appena letta la Bolla ne fu data notizia a Napoli per mezzo del telegrafo, ed all'istante tutte le chiese suonarono a festa e la città fu in allegrezza generale.

— Leggiamo sul *Messaggere di Modena*:

Nel pomeriggio di ieri (12) il suono festivo delle campane divulgò tra noi, appena giunta officialmente, la sospirata notizia del grande atto, che si compiè in Roma l' 8 corrente. La città nostra, vivamente commossa di santa esultanza, si prepara a rendere, con splendide funzioni di chiesa, il suo tributo d' onore alla Gran Donna, il cui privilegio di un concepimento immacolato, oggi sublimato a dogma di fede, essa già venera piamente da tempo immemorabile con singolare devozione. »

Francia. — Dietro le sommosse pel caro dei viveri, delle quali nei nostri ultimi numeri il prefetto del dipartimento dell' Eure e il sotto prefetto di Dreux sono destituiti.

(*Parlamento*)

— Il gen. Canrobert si duole dei giornali che hanno soverchiamente rimpicciolito le forze della Russia, onde nacque che il pubblico si aspettasse cose impossibili dagli eserciti alleati.

(*Idem*)

— A Parigi si considera la risposta della Russia all'Austria come negativa, e però l'Austria impegnata irremissibilmente in un'alleanza offensiva e difensiva colle potenze occidentali.

Germania. — Pare che la Baviera con a capo i minori Stati germanici non consentano pienamente al nuovo trattato dell' alleanza dell' Austria cogli anglo-francesi. Secondo la *Corrispondenza litografata* i detti Stati minori « per mantenere la loro libertà d'azione, dietro mozione della Baviera, avrebbero progettata una nuova conferenza di Bamberga ».

Vienna, 12 *dicembre.* — Il *Fremdenblatt* di domenica recava la notizia che l'ambasciatore della Sardegna è giunto in questa capitale. Questa notizia, che sarebbe di molto rilievo nelle attuali circostanze, è priva di fondamento. Dopo la partenza del signor conte de Revel, il posto d'ambasciatore presso quest'imp. Corte è rimasto vacante. *(Corr. It.)*

— Sullo stato di salute di Sua Maestà l'Imperatrice delle Russie, indisposta da parecchio tempo, non ci giunsero nemmen ieri notizie tranquillizzanti. *(Id.)*

— La linea telegrafica fra Jassy e Czernowitz sarà compiuta sino alla fine del corrente dicembre. La diretta comunicazione telegrafica fra la capitale del Principato di Moldavia e Vienna comincierà, a quanto veniamo assicurati da persone in istato d'essere ben informate, col primo del prossimo venturo gennaio.

— Sabbato sera arrivò fra noi da Ollmütz l'arcivescovo di quella città, langravio Fürstenberg.

— Ci scrivono da Brünn: Una nuova apparizione sul nostro mercato, sono agenti inglesi i quali acquistano pelliccie destinate per l'armata della Crimea, e le pagano a prezzi abbastanza alti.

Prussia. — Scrivono al *Parlamento* da Parigi, 12 *dic.*:

« Per ciò che riguarda il trattato con l'Austria vi posso dire ch'esso è redatto in modo che può piacere tanto agli amici della guerra quanto a quelli della pace, lasciando sperare sì gli uni che gli altri.

» Poco favorevoli sono le notizie che riceviamo di Berlino. Si dice che quel governo abbia fatto un altro voltafaccia diramando ai suoi agenti diplomatici una circolare dove protesta in certo modo contro la conclusione del trattato di alleanza del 2 dicembre.

» Questo documento avrebbe molto spiaciuto a Parigi e a Londra, e si afferma che il linguaggio del governo prussiano abbia influito su quello della regina Vittoria, che pare debba essere molto bellicoso. Infatti, qualunque siano le speranze di pace del governo inglese, esso deve parlare nel senso della maggioranza della nazione, oltrecchè le potenze occidentali, dopo essere state sfidate dalla Russia, non possono decorosamente mostrare di desiderare la pace.

» Sta ora alla Russia di fare le sue proposte, e la diplomazia spera ch'essa cederà, e che la Prussia finirà per aderire al trattato austriaco malgrado la sua mezza protesta ».

Inghilterra. — Il sig. Carlo Napier si presenta candidato al Parlamento Britannico al posto di lord Stuard: nel suo programma si notano queste parole « guerra accanita alla Russia. »

— Si parla d'un cambiamento di gabinetto: il nuovo si comporrebbe d'una fusione di tutti i partiti, Tories, Radicali, e Cartisti.

— Gli operai delle diverse fabbriche prendono un aspetto assai minaccioso: i *meetings* si moltiplicano su tutti i punti: i Tories si studiano di dirigerli e di padroneggiarli, ma è da dubitare se non ne rimarranno sopraffatti.

Russia. — Secondo la *Gazzetta d'Augusta* la risposta aspettata da Pietroborgo alla comunicazione alla conclusione del trattato d'alleanza dell'Austria cogli alleati, non è giunta per anche come affermavano alcuni giornali: si attende però per telegrafo.

La detta *Gazzetta* vorrebbe inoltre sapere: che nella nota di cui sopra è dichiarato che » il trattato del 2 dicembre non vuolsi considerare come un atto ostile dell'Austria verso la Russia, ma come legittima conseguenza della politica adottata dal gabinetto austriaco fin dal principio della quistione orientale. In fine si esprime fiducia che la Russia, cedendo ai desiderii unanimi di pressochè tutte le potenze d'Europa, darà una risposta che potrà servire di addentellato ad uno scioglimento pacifico e verrà con ciò tolta di mezzo la possibilità di un conflitto fra la Russia e l'Austria, conflitto che l'Austria desidera sommamente evitare. Tale è il contenuto della nota austriaca, dal quale si evince che l'Austria non si è incondizionatamente obbligata, nel trattato d'alleanza a muover guerra alla Russia ».

— » Da 14 giorni i confini della Polonia e della Transilvania formicolano nuovamente di soldati russi appartenenti al corpo dei granatieri. Ogni giorno arrivano nuovi rinforzi, i quali prendono stanza per ora nella località di Kalisch fino a Radom.

In quest'ultima città è posto il quartier generale del corpo di Siesvers, e quand'anche questo comandante non sia ancor giunto, sono però già presenti una mezza dozzina di generali, e credesi generalmente, che effettuato che sia il concentramento di questo corpo, sarà proseguito il movimento verso Cracovia. Il corpo di Paniutin viene trasportato la più parte sui carri in Volinia.... Anche la Prussia versa in condizioni assai critiche per simili movimenti di truppe..... Se non si addiviene ad una pronta pace, la guerra par voglia incominciare sul serio nel prossimo anno ecc. *(G. d'Aug.)*

Crimea. — Un dispaccio privato reca nuovi avvisi da Costantinopoli, in data del 4. Correva voce in quella città che gli inglesi prolungassero le loro linee di lavori verso le alture presso la strada che da Sebastopoli conduce a Simferopoli, la quale domina il porto, affine di allontanare la flotta russa. Ma è una semplice diceria, alla quale non si accenna punto nei dispacci che recano direttamente notizie di Balaclava del 3. Da un dispaccio russo, venuto per la via di Berlino, si deduce che in realtà ebbero luogo negli ultimi giorni alcune sortite degli assedianti, ma senza buon esito. *(Diritto)*

— Il generale Canrobert ha indirizzato il seguente rapporto in data del 28 al ministro della guerra:

Signor Maresciallo,

Il tempo migliora ed è questa una circostanza non di poco momento per le nostre operazioni. Una pioggia incessante, e lo stato delle strade sugli altipiani in cui accampiamo avevano molto accresciuto le difficoltà dei trasporti dei viveri e del materiale. Un raggio di sole pone riparo a tutto questo e noi stiamo per ripigliare i nostri lavori con attività raddoppiata.

Il nemico approfittò da canto suo di queste intermittenze forzate per accrescere i suoi mezzi di difesa. Finora egli ha tentato anzi tutto intimorirci e mai non fu visto uno sciupinio siffatto di polvere e di palle; i nostri uffiziali d'artiglieria fanno conto che i russi hanno tratto, dopo il nostro arrivo sotto le mura di Sebastopoli, 400,000 colpi di cannone ed arso 1 milione 200,000 kilogramma di polvere. Da ciò puossi arguire degli approvvigionamenti ammassati da molto tempo nella fortezza. Noi osserviamo però che la loro artiglieria è più economica del suo tiro ed in ispecie quello de' proietti vuoti è assai diminuito. La cifra de' nostri morti o feriti non oltrepassa i quindici al giorno.

L'esercito del principe Menschikoff mantiensi sulla difensiva. Esso cuopre le sue posizioni d'opere difese da cannoni di marini, e par certo che, fino a nuovo ordine, esso ha rinunciato ad intraprendere nuovi attacchi contro di noi.

Frattanto la nostra posizione migliora sotto ogni rapporto. I rinforzi arrivano e i nostri reggimenti degli zuavi, come tutti quelli originarii d'Affrica, porgono soprattutto un insieme assai soddisfacente. I nostri approvigionamenti hanno preso vaste proporzioni ed io mi trovo oggi in grado di distribuire alle truppe una razione cotidiana di vino e di acquavite. È un punto importantissimo che ci risparmierà di molte malattie e salverà il nostro effettivo.

D'altra parte, giungonci i vestimenti invernali e già i gabbani col cappereccio ed i soprabbiti in pelle di montone predominano nel nostro campo. Il soldato sopporterà nobilmente e coraggiosamente la prova della cattiva stagione, vedendo ch'egli è fatto segno delle sollecitudini dell'imperatore e del suo ministro.

Il governo turco mi ha promesso 6000 tende coniche che sono qui assai ricercate perchè resistono più delle nostre alle sfuriate di vento violentissimo in queste contrade.

Posso assicurarvi, signor Maresciallo, che l'esercito s'indurisce ai disagi della guerra, e voi non potete immaginare come i nostri giovani soldati, maturati dalla grandezza della lotta, divengono a un tratto vecchi soldati sperimentati. Voi non avreste veduto, senza un vivo senso di soddisfazione, intiere linee spiegate rimanersi immobili ed impavide sotto il fuoco del cannone che lord Raglan mi ha detto esser più terribile di quello cui aveva assistito a Waterloo.

Le nuove divisioni troveranno qui de' compagni che daranno loro buon esempio.

Ricevete ecc.

Il generale in capo
CANROBERT.

Principati danubiani. — Il giornalismo d'ogni colore conviene nella gran demoralizzazione del glorioso esercito di Omer pascià trascurato pienamente per una indefinibile inerzia abituale del governo ottomano. Gli eroi di Calafat, di Silistria e Giurgewo mal nutriti e peggio vestiti, si sbandano da ogni parte: il prode Omer ne ha sporte più volte acri ed amare rimostranze al gabinetto turco, ma inutilmente; nuovo segno e prova indubitata che quel governo intende davvero alle riforme ed alla civiltà dell'Europa!

Tuttavia Omer pascià si apparecchia per alla volta della Crimea, ed ogni generoso gli augura ben altra sorte da quella, che i suoi inerti padroni gli hanno procacciata nel campo di dissoluzione sopra le sponde del Danubio.

Ultime notizie d'Egitto, Indie e Cina.

(Col *Calcutta*, giunto a Trieste il 12 in 108 ore da Alessandria).

I giornali di Bombay 14 novembre annunziano la morte di lord Federico Fitzclarence, comandante supremo militare di quella città, in seguito a un accesso di podagra, nell'età di 54 anni. Il suo cadavere venne imbalsamato a Puna, dov'egli morì, e trasportato con gran pompa a Bombay, d'onde sarà mandato in Inghilterra. — Il 2 novembre, imperversò a Bombay un tremendo uragano, che in meno di tre ore cagionò la morte di 300 o 400 individui e un danno di 500,000 lire sterline, essendosi perduti totalmente 7 navigli, parte grandi e parte piccoli, della marina indiana e 142 legni minori, per lo più appartenenti ad indigeni. — L'agente di Dost Mahomed, emir di Cabul, sta trattando col capo commissario del Pengiab, per ottenere licenza di visitar il governator generale delle Indie. — L'ambasciatore birmano sparse la voce ch'egli intenda offrire una somma agl'Inglesi per riavere il Pegù; il che produsse qualche inquietudine in quella provincia.

Del resto l'inviato birmano non è ancor giunto a Calcutta, dove, tostochè arrivi, sarà alloggiato nel forte William; e i cannoni che sono dispiegati in quella fortezza (dice l'*Englishman*) gli daranno un'idea più esatta intorno ai mezzi dell'Inghilterra di quella che possiede ora. — L'*Englishman* parla di turbolenze scoppiate a Nagpur. L'incorporazione di quel territorio era proceduta abbastanza tranquillamente; ma quando si venne alla riscossione delle imposte, gli abitanti si ribellarono. Si annunzia che in conseguenza di ciò, il Governo fece partire immediatamente truppe da Calcutta a Nagpur.

Le notizie di Hong-Kong 28 ottobre non mancano d'importanza. I. r. piroscafi inglesi *Encounter* e *Barracouta* giunsero ultimamente in quel porto del Giappone, ove si erano recati insieme all'ammiraglio inglese sir James Stirling. Molte voci correvano sull'esito di questa spedizione.

Il *China Mail* dà i seguenti particolari come esatti; La spedizione partì da Wosung il 1.º settembre, il 7 si ancorò fuori della rada di Nangavski, e la dimane, col permesso del governatore, entrò nel porto interno, per attendere risposta da Yeddo ad una comunicazione dell'ammiraglio britannico. Nelle prime settimane i Giapponesi si mostrarono tutt'altro che ospitali ai loro visitatori, avendo posto un cordone di battelli intorno le navi britanniche, in modo da impedir loro qualunque comunicazione colla spiaggia e qualche tempo financo coi navigli, inoltre ricusando di provvederli di viveri freschi e d'acqua. Ma infine avendo minacciato l'ammiraglio Stirling che procederebbe verso Yeddo, le autorità rinsavirono. Dopo qualche tempo, il governatore di Nangasaki ricevette dalla capitale il permesso di trattare coll'ammiraglio britannico, e fu firmata una convenzione (che crediamo sia sott'ogni riguardo simile a quella conchiusa cogli Stati-Uniti di America) colla quale i due porti di Sinoda e Hakodadi saranno aperti al commercio inglese. Contemporaneamente si permise agli equipaggi dei vascelli inglesi di sbarcare in una piccola isola nel porto, ma eccetto gli uffiziali che accompagnarono l'ammiraglio Stirling nelle sue tre visite di cerimonia al governatore, non si permise ad alcun individuo di porre il piede sul continente.

Non fu permesso alcun traffico e i tentativi degli uffiziali per procurarsi oggetti del paese andarono a vuoto. Si volle far comprendere agl'Inglesi in ogni guisa che tal visita non tornava gradita ai Giapponesi. La squadra britannica partì il 20 ottobre dal Giappone, dopo una sosta tediosa di sei settimane, e tutti i navigli ritornarono felicemente a Hong-Kong.

Da Sciangai si riferisce che i plenipotenziari d'Inghilterra ed America erano in procinto di partire per il Peiho, col *Rattler*, *Powhatan*, *John Hancock*, *Fenimore Cooper* ed un altro naviglio noleggiato. Si andava dicendo sempre che il viaggio avesse per fine la riforma dei trattati colla Cina; però supponevasi esistere qualche altro scopo occulto. La Francia non sarà rappresentata in quest'incontro, giacchè l'ammiraglio Laguerre non permise al sig. di Bourboulon, commissario di Francia nella Cina, di valersi dello *sloop* a vapore francese *Colbert*.

La sola nuova importante giunta da Canton è che gl'imperiali circuirono Fuh-scian, quartier generale degl'insorti. E quindi falso che le forze imperiali avessero ripreso quella città. Pare soltanto ch'essi sian riusciti a prender d'assalto e distruggere due forti vicini a Fuhscian, ch'è tuttora in potere dei ribelli, benchè si trovi, a quanto è voce, in istato di blocco.

Da Singapore viene riferito in data del 27 ottobre che il governo inglese, aderendo alle istanze della Società peninsulare e orientale, le permise di sopprimere la comunicazione a vapore fra Bombay e la Cina, durante la quale i piroscafi partivano dal primo di que' luoghi alla metà di ogni mese. La ragione adotta per effettuare questo mutamento nelle disposizioni in vigore è la mancanza di piroscafi, perchè i navigli della compagnia sono adoperati nel servizio di trasporto per conto del governo. *(Oss. Tr.)*

Dispacci telegrafici
del *Corriere Italiano.*

Riceviamo comunicazione di un dispaccio telegrafico giunto qui (in Vienna il 12) questa mane, via Semlino e che reca notizie dalla Crimea che vanno sino al 13, secondo il quale 35 mila turchi erano già effettivamente stati imbarcati per la Crimea, ove erano già giunti 6 reggimenti anglo-francesi.

I lavori d'assedio progredivano favorevolmente e nelle parziali scaramuccie avevano i russi sempre la peggio, lasciando morti e feriti non pochi sul terreno. Il tempo era migliore.

Fondi Pubblici.

PARIGI, 15 *dicembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	— —	96 —
	chiuso a .	— —	95 75
5 per %	aperto a .	— —	70 25
	chiuso a .	— —	70 10
Consolidati inglesi	.	— —	91 3/4
5 per % Piem. *(C. R.)*	.	— —	87 50
5 per % id. *(Hambro)*	.	— —	— —
3 per % id.	.	— —	— —

Borsa di Genova del 16 Dicembre
Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p. 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	86 1/4	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 1/4	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84 1/4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	900 —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	84 —	— —
» nuove (1849)	— —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1130 —	— —
Comptoir 1 luglio	572 —	— —
Impreslito Romano	84 —	— —
Impreslito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	430	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 15 *dicembre.*

La Camera dei Deputati nella seduta d'oggi discusse il bilancio passivo delle finanze pel 1855 e ne approvò tutte le categorie. Il Ministro delle finanze presentò uno specchio della situazione del Tesoro.

PARIGI, 15 *dicembre.*

Il *Moniteur* smentisce la notizia sparsa di proposte di pace che sarebbero state fatte dalla Russia alla Francia ed all'Inghilterra.

Il governo inglese offrirà al general Canrobert la decorazione dell'Ordine del Bagno.

PARIGI, 16 *detto.*

CRIMEA, 7. — Il *Moniteur* riferisce che furono ristabilite le batterie: potrebbesi ricominciare il fuoco fra tre giorni: gli alleati sono trincerati formidabilmente.

VIENNA, 14. — Fu scambiata oggi la ratifica del trattato del 2 corr.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. | **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** | **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Lunedì 18 Dicembre 1854. — **N.° 1580**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all'Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Genova, 17 *dicembre.*

Il più gran fatto del giorno, non solo pel mondo cattolico, ma per sè stesso, in quanto riguarda il passato e le future sue conseguenze, ella è senza dubbio la definizione dommatica del privilegio or ora riconosciuto come di fede in Maria del suo immacolato concepimento. Certo che agli occhi della curta sapienza, alla quale la Croce di G. C. è stoltezza e follia, ciò dee sembrare un nonnulla, un'inezia, una inopportunità mal intesa. Che fa poi questo alla Fede cattolica? allo scetticismo dei più? alle inverecconde bestemmie dei libertini? O non si ripete ancora il fatto dei Bisantini, i quali colla mezzaluna che sventolava alle soglie di Costantinopoli la vigilia di metterla a ferro ed a fuoco, sottilizzavano in teologia?

Se queste ed altre consimili ci provenissero solo dallo scetticismo o dai libertini, potremmo darcene pace: egli parlano veracemente il loro linguaggio; lo parleranno comunque e, come sempre, per l'avvenire. Ma sventuratamente v'ha tali, che sono, o si dicono, o paiono, o voglion esser cattolici, e poi così di traverso, coi soliti gemiti di compunzione profonda e lo zelo, altri direbbe, dei Farisei, ci vengono tuttavia raccordando a buon fine alcuni loro dubbii rispettivi e sinceri in proposito. La purità della Fede, il buon nome e miglior odore della Santa Sede li muovono solo a parlare; il desiderio dell'evitare le male voci, le defezioni, li scandali, ciò tutto (ed altro) li cuoce.

Questi cotali in Piemonte li rappresenta come d'uffizio un giornale, in cui per altro riconosciamo e lodiamo sinceramente di molti pregi: io voglio dire il *Parlamento*, l'organo, a quanto pare, del suo governo. E non è già ch'egli discenda direttamente a discussioni teologiche, chè non le stima da sè; ma non isdegna soventi volte di riguardarle almeno dal lato e relazioni colla politica; segnatamente poi da quello d'un certo suo Dio-stato in idea, come l'*idea* di Mazzini, la quale però ripudia altamente in quanto è un'idea. Ricordiamo che le sue colonne si aprivano (se pure non ci fallisce la memoria, e non è forse meglio il *quondam* Risorgimento) dico si aprivano agli *Studii sul matrimonio* di Filippo Maineri; il chè non fu poca cosa, a dir vero, nè degnazione da poco.

Ora costoro cosifatti, i nuovi piagnoni dell'epoca, che cosa in somma lamentano? Togliamoci di faccia la maschera: primo che il Papa abbia definito di dogma una credenza avvalorata dalle testimonianze di quindici secoli almeno, e dai voti di tutta intiera la cristianità d'oltre a sette; in secondo luogo che l'affettuoso colto di devozione alla Vergine non ammollisca troppo soverchio, e non indonni quasi il maschio sentimento, essi dicono, del cristianesimo.

Quanto alla prima, la si comprende: un uomo che definisce in nome di Dio! cui lo Spirito promesso, indeffettibile, discende sopra le labbra, e non può mentire a se stesso ed al vero! E quest'uomo ascriversi Egli e non un concilio ecumenico il singolar privilegio della sentenza! Ed ecco al fine dei conti lo scandalo; giacchè del resto importa poco a coloro che si definisca più a un modo che ad un altro: lo crederiano egualmente — come lo credono.

Però quest'Uomo nel presente caso ha consultato tutti e singoli i membri nati del vagheggiato concilio. — Non fa; dovea tenersi il concilio. — Farsi cioè l'impossibile; e tutto per impedire a quest'Uomo un'autorità, che, data la Rivelazione, è innegabile ed infallibile!

Non è dunque nè zelo, nè d'altro che cuoce gli uni, come ci contano: è avversione vera, profonda ad un principio, al gran principio dell'unità che si accentra tutta in un capo. E difatti eglino ce lo vanno bocinando *invisibile* codesto Capo; di chè la conseguenza via via che la Chiesa non è *gerarchia*, ma *repubblica*. Tolta così la maschera degli omèi, qui sta il vero.

L'altra dell'ammollire soverchio il sentimento del cristianesimo, divinizzando a detta loro quasi la Vergine, è una seconda ciancia e pretesto. Vorrebbero ogni cosa maschia coloro! Certo che non le sommosse, nè le riscosse, nè tanto meno le barricate le sogliono fare le donne. Ora noi indonnearsi così da pinzoccheri? Perocchè qui pure sta il vero e l'intento.

Però sopra ai suddetti due veri relativi ci ha un doppio vero assoluto, ed è questo: Che la Chiesa fu costituita da G. C. in gerarchia, la sola forma possibile relativamente all'ordine e all'autorità (spirituali) ed alla gelosa custodia del gran deposito della Fede; e che il Creatore è di sua natura tanto alto al di là della mente umana, che qual si voglia creatura, comunque d lui privilegiata ed esaltata, in somma la si ritrova poi nulla nel paragone, non nella mente solo dell'uomo, ma nell'umano discorso. Il perchè definito di fede il singolar privilegio dell'Ottima fra le donne, ed anzi delle fatture di Dio, rispetto a Dio non fa nulla, nè idolatria ci può avere, finchè ci avrà la ragione, il discorso, e le verità rivelate che lo conducono.

Per le quali cose tutte il nuovo fatto or ora consumatosi nel Vaticano, e per opera del Vicario di Gesù Cristo, è fecondo di due fruttifere conseguenze negli avvenire: l'una il consolidamento d'ogni autorità (massime la spirituale) nell'ultimo anello e nel centro della cattolica gerarchia; l'altra d'una più calda ed affettuosa divozione alla più nobile e cara delle umane creature, la Vergine: e questo importa e significa umanità, gentilezza, ed ogni fior di virtù nell'ordine così della vita civile, che della eterna salute.

Chi dunque bene e maturatamente ci guarda, non vi scorgerà nè un'inezia, nè tanto meno le sottilità bisantine; ma sì piuttosto saggezza: cioè la saggezza di Gesù Cristo; quella che viene dall'alto, che da lievissima causa produce effetti grandissimi. E quanto ai sopraddetti piagnoni, agli uomini del puro Vangelo e delle antiche dottrine (che non sono i soli puritani che ne argomentano) non lasceranno forse di gemerne profondamente e in segreto; ma i loro gemiti non si udiranno, speriamo, oggimai tra tanto strepito di giubilo universale di tutto il mondo cattolico.

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc.

V.

Della pretesa necessità della proposta e dell'erroneità di alcune asserzioni del ministero.

(*Seguito*)

Ecco giudicati dai partigiani del ministero gli effetti finanziarii della proposta Rattazzi.

Tuttavia, siccome il governo ha promesso alle Camere che nell'anno prossimo sarebbero tolte dai bilanci le 921,000 lire fin qui erogate annualmente per le congrue e rimangono prive di soccorso 2813 parrocchie, bisogna fare qualche cosa.

Il signor Boggio medesimo ha confessato che i rimedii proposti dal governo alla deficienza ora accennata, sarebbero inutili quasi, ove non incerti e dubbii.

Egli crede, unico rimedio, il migliore riparto dei beni ecclesiastici il quale *per non ledere il diritto intangibile e sacro della proprietà ecclesiastica* (1), vorrebbe farsi così; *lo Stato si appropria i beni della Chiesa e inscrive sul Gran Libro una passività annua in favore della Chiesa per una cifra eguale al valore di essi beni, calcolato appunto sulla base delle consegne che già ne hanno fatto gli ecclesiastici medesimi* (2).

Noi, a dir vero, non comprendiamo gran fatto come si rispetti il principio *intangibile e sacro della proprietà*, commutandone la natura senza il consenso dei proprietarii, e variandone le quote così della proprietà come del reddito; e confessiamo parerci ardita soverchiamente la teorica del riparto, fondata sulla *viziosa distribuzione delle rendite, perchè mentre alcuni hanno appena lo stretto necessario ad altri sovrabbonda il superfluo* (3): perchè tale principio è quello in sostanza che a riguardo dei privati si invoca dai comunisti; nè ci pare più giusto togliere alla mensa del vescovo per sovvenire al povero parroco, di quello che non sarebbe togliere al ricco patrizio per dare al povero contadino. Il chiarissimo autore ammette queste opinioni nel brano citato da noi, ove dimostra le tremende e logiche applicazioni che potrebbero farsi ai possedimenti privati della impunita violazione della proprietà della Chiesa.

E questo riparto qualsiasi ha egli diritto il governo di compierlo senza che vi assenta la Chiesa nella persona del capo suo il Sommo Pontefice? Noi sosteniamo che no; perchè anzitutto non è roba sua; perchè è vincolato dallo Statuto a rispettare l'autorità della Chiesa a cui dee ossequio ubbidiente in quanto è cattolico e avrebbe in ogni caso il *potere* non il *diritto*, di ribellarsele. In massima il sig. Boggio partecipa alla nostra negativa. *Siccome trattasi*, dice, *di una modificazione nel possesso, nella distribuzione e nel godimento dei beni della Chiesa, alla Chiesa medesima spetterebbe il compiere il riparto* (4). Lo crede il governo e, segue il Boggio, *non perdonò a premure ed istanze presso la Romana Corte, onde ottenere che ella desse opera a questa importantissima operazione, e non ha molto che un nuovo completissimo stato delle parrocchie delle provincie di terraferma veniva trasmesso, onde Roma viemmeglio si convincesse della necessità e urgenza di fare qualche cosa. Indarno però..... gli incitamenti su questa materia non ottennero esito favorevole, e dacchè la Chiesa, alla quale ciò spetterebbe per diritto proprio, rifiutasi ad ogni temperamento, passa la stessa facoltà per diritto di devoluzione nel potere civile.* Però il signor Boggio consiglia *di salvare quanto meglio e più si possa il diritto e l'autorità della Chiesa* (5); e sembra che rifiuti il riparto governativo egli stesso, *quando, a pretesto di riforma, intendasi a distruggere l'indipendenza e individualità della Chiesa, e ridurre la religione a stromento di governo* (6). La verità del quale sospetto esamineremo a suo luogo.

Accogliamo con molto compiacimento le esplicite ed implicite confessioni dell'illustre autore. Ma ci rincresce non potergli concedere la soluzione ch'ei fa al quesito proposto da noi. Come l'esercizio di una facoltà che si riconosce in altrui passa, pel rifiuto di questi a volersene, di pien diritto nel petente? E vorrebbesi prima esaminare ad ogni modo l'equità o l'ingiustizia del rifiuto; e di questa sarà giudice cui fu negata la grazia? O la Chiesa ha il diritto di ripartir ella questi beni, o non ha. Se ha, come voi riconoscete evidentemente; il diritto di esercitarlo non vi è conferito dal rifiuto di lei.

Scendiamo ad esaminare quanto sia di vero nell'asserzione del signor Boggio e di altri infiniti sul *rifiuto* di Roma e gli *incitamenti* del Gabinetto Sardo; i quali almeno dovrebbero essere *domande* come vogliono gli usi di cortesia e la reverenza dovuta al Pontefice.

Un gran filosofo cristiano, uno di quei rari ingegni la cui fama cresce e si rafferma col tempo, il conte Giuseppe Demaistre, ha detto a riguardo dei Papi, *non aver essi bisogno che di verità.* Questo principio dell'illustre cattolico è semplice e profondo ad un tempo. L'investigazione imparziale dei fatti conduce alla sicura apologia della Chiesa. Di vero quanti fantasmi creduti nel secolo scorso e nei primordii del nostro non furono dileguati dalla sana critica degli avversari medesimi in quella guisa che i fuochi fatui si spengono quando alcuno coraggioso si fa loro incontro e incalzano minaccevoli i fuggitivi!

La verità severa della storia ci dimostrerà l'erroneità delle osservazioni ministeriali.

Premetteremo che in ogni tempo non solo furono in pro della Chiesa venduti i beni superflui della Chiesa medesima; sibbene i necessarii ancora. L'esempio di S. Agostino e di S. Lorenzo vendenti i sacri vasi per i bisogni dei poveri è ripetuto ad ogni passo nella storia ecclesiastica. Quanto all'arrendevolezza dei Papi alle supplicazioni dei governi, la storia, per accennare solo al Piemonte e cominciare da recenti epoche, ci presenta nel 1782 — due Brevi Pontificii a S. M. il Re di Sardegna che gli accordano le rendite dell'abbazia di Santo Stefano, e *sopprimono* i conventi dei Canonici regolari di S. Agostino di Novara e ne cedono i beni al Re per difendere le coste della Sardegna e il Mediterraneo contro ai Turchi ed ai Mauri; un terzo nel medesimo anno che sopprime pel medesimo oggetto i conventi di S. Gerolamo: nel 1794 e nel 1795 due Brevi che assentono al Re l'ipoteca sui beni ecclesiastici e una alienazione di essi fino alla somma di sei milioni per le spese della guerra: nel 1797 due Brevi dei quali uno concede una nuova ipoteca ed alienazione; l'altro *ordina* una sovvenzione di 5 milioni al Re di Sardegna da prendersi sui beni ecclesiastici: nel 1798 un Breve che sopprime in Piemonte i Canonici Regolari Lateranensi, i chierici regolari ministri degli infermi e i Padri della Redenzione degli schiavi, e ne applica i beni alle finanze dello Stato. nel 1814 un Breve che autorizza il Re a riscuotere, fino alla composizione di uno stabile ordinamento, ed erogare i frutti dei beni ecclesiastici in soccorsi ai sacerdoti poveri e in altre opere di carità: nel 1815 due Brevi che accordano al Re l'alienazione di varii beni ecclesiastici per rimborsare le spese della guerra contro la Francia: nel 1816 un Breve che autorizza il Re a valersi temporaneamente dei redditi delle abbazie di Staffarda e di S. Maria di Casanova per costituire il dovario di S. M. la regina Maria Teresa.

A schiarimento dei Brevi ne traduciamo alcuni brani. Da quello del 1 dicembre 1797 appare che Carlo Emanuele esponeva come non bastando ai crescenti bisogni le concesse ipoteche nè i prestiti contratti; essendo i sudditi d'altronde impotenti a sottostare a nuove imposte, domandasse egli dai beni del clero regolare e secolare un sussidio di 5 milioni; e il S. Padre di *motu proprio ordina e indice* di pagarsi al Re 5 milioni dagli Arcivescovi, Vescovi, Prelati, Chiese, Parrocchie, Capitoli, Monasteri, Congregazioni, Ordini ed altri pii luoghi secolari e regolari di ambo i sessi di qualsivoglia privilegio muniti; e perchè ciò si faccia, autorizza i suddetti a vendere o ipotecare i beni fino alla somma della quota rispettiva. Supplicava altra volta Carlo Emanuele che malgrado avesse il S. Padre concesso col Breve del 18 luglio 1797 la soppressione, di tutti i monasteri o conventi in cui non dimorassero continuo otto soli frati o monache, e benchè i canonici regolari Lateranensi e i chierici regolari ministri degli infermi e i Padri della Redenzione degli schiavi superino nei rispettivi conventi il numero di 8 tuttavia sendo

molti di essi o vecchi od infermi, nè avendo immediata speranza di tanti nuovi ammetterne quanti sarebbero necessarii al ristoramento della disciplina, e però non potendo attualmente dare i copiosi frutti altrimenti da loro sperabili; volesse il S. Padre sopprimere detti ordini e secolarizzarne i religiosi: ed il Pontefice incarica i Vescovi del Piemonte di sopprimere tali ordini nelle diocesi loro; e i beni, i diritti e le azioni loro pertinenti trasferisce in arbitrio e disposizione del principe. E finalmente nel 1814, esponendo Vittorio Emanuele alla Santa Sede che non potendosi comporre issofatto a stabile ordinamento le Diocesi e le collegiate ed essendo frattanto travagliati dalla miseria infiniti ecclesiastici ed aventi cura d'anime; il S. Padre accordava al Re di percepire (fino alla conclusione di uno stabile accordo), per mezzo dell'ecclesiastico delegato all'amministrazione dei beni vacanti, i redditi e proventi di essi beni, tranne quelli di gius patronato, e adempiuti gli oneri annessi alle Chiese o benefici proprietarii e detratte le somme da pagarsi per le solite spese ai nuovi vescovi, erogare il di più secondo la sua prudenza e coscienza in pro degli ecclesiastici indigenti e in altri usi di carità e misericordia (7).

Risulta chiarissimo dai Brevi surriferiti che il Pontefice accordò l'*uso* e la *proprietà* ancora dei beni ecclesiastici allo Stato non una ma ben 12 volte in 24 anni; che anzi *ordinò* sovvenire ai bisogni del reame e del Principe; nè solo quando ciò riesciva utile alla Chiesa in genere, ma si nel caso del mero vantaggio politico del regno o delle private finanze del Re.

Di contro a questi irrecusabili documenti della arrendevolezza di Roma; abbiamo una serie continua, progressiva di violazioni alle leggi ecclesiastiche consumate dal 1850 in poi dal Gabinetto di Torino; alle quali possiamo di bel nuovo opporre i *fatti* dell'unica domanda redatta ne' debiti modi e immantinente accordata e vogliamo dire il Breve sulla soppressione di alcune feste; (8) e della ricisa negativa data sui fogli da un illustre Sacerdote e tra i primi filosofi dell'età nostra, il Rosmini, alle voci molto diffuse che egli dovesse trattare colla S. Sede un concordato, e per la cocciutaggine di questa non fosse riuscito (9).

Ora di fronte alla storia contemporanea si può dire, la quale ci mostra inchinevoli i Papi alle domande dei Principi di Savoia quando erano dalle circostanze necessitati occupare beni ecclesiastici e in mero servigio dello Stato o del patrimonio del Re; di fronte all'esempio del Pontefice attuale accordante una grazia chiesta da avversarii che non cessano punto la guerra; e considerando poi le nude asserzioni o dei ministri o dei partigiani loro, non provate da alcun documento, contraddette perfino talvolta e nettamente, come i lettori avranno osservato; e alle pervicaci ostilità del Governo Sardo; come sostenere che il torto è solo di Roma? che Roma non acconsente a proposte vantaggiose, necessarie, dicono, al clero; quando annuì ad altri progetti favorevoli *solo allo Stato*?

La ragione, la logica, vietano a noi, e crediamo a tutti gli imparziali, di credere a tale accusa. E i fatti poi ci persuadono che il ministero vuol far senza della S. Sede e ce ne persuadono ancora molte ovvie riflessioni che rampollano dalla proposta Rattazzi, le quali verremo esplicando.

(1) Boggio Opera cit. pag. 434.
(2) Boggio Opera cit. pag. 433.
(3) Boggio Opera cit. pag. 429.
(4) Boggio Opera cit. pag. 428.
(5) Boggio Opera cit. pag. 429.
(6) Boggio Opera cit. pag. 436.
(7) Traités de la Maison de Savoie depuis la paix de Chateau Cambrésis, Tom. IV e V.
(8) Breve Pontificio del 6 di settembre del 1853.
(9) Protesta dell'abate Rosmini in data di Stresa 10 marzo 1850 nel giornale il *Risorgimento*; la quale termina colle seguenti notabili parole: *non ebbi mai nè tempo nè facoltà di entrare colla Santa Sede in trattative di sorta per la formazione di alcun concordato nè universale nè particolare.*

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 16 corr. pubblica nella sua parte ufficiale:

Alcune promozioni nel personale dell'esercito, lavori pubblici e della marina.

Movimento e prodotti delle strade ferrate nello scorso novembre.

Linea da Torino a Genova e da Alessandria a Novara	L.	652,912 64
Linea da Torino a Susa.	»	50,127 66
Linea da Torino a Pinerolo	»	34,701 65
Linea da Mortara a Vigevano	»	9,230 29
Totale	L.	746,972 24
Per novembre e mesi precedenti la linea da Torino a Genova ecc. dà	L.	5,278,096 31
Quella da Torino a Susa	»	277,055 79
Da Torino a Pinerolo	»	130,716 41
Da Mortara a Vigevano.	»	14,267 96
Totale	L.	5,700,136 47
Totale generale	L.	6,447,108 71

Il prodotto della linea da Torino a Genova ecc. nel novembre 1854 1853 dà le seguenti cifre: 1854, L. 652,912 64; 1853, L. 332,065 57: differenza in più nel 1854, L. 320,847 07. — Il prodotto della medesima linea dal 1 gennaio a tutto novembre 1854-1853 sta come segue: 1854, L. 5,931,008 95; 1853, L. 3,520,004 81: differenza in più nel 1854, L. 2,411,004 14.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. Boncompagni — *Tornata del 15 dic.*

La tornata è aperta alle ore 1 1|2 pom. — Approvato il verbale dell'antecedente, ed accordato un congedo di giorni 25 al dep. Airenti, e di due mesi al dep. Martinet, si passa al seguito della discussione del

Bilancio passivo del Ministero delle finanze pel 1855.

Il dep. Revel ritornando tuttavia alle interpellanze di che nella tornata dell'11, si prova, se mai fosse possibile, d'indurre il sig. ministro a spiegarsi un po' chiaro ed esplicito *s'egli crede poter tirare innanzi pel prossimo anno coi mezzi ordinarii, oppure se abbia bisogno di ricorrere a mezzi straordinarii, come sarebbe a dire nuovi balzelli, imposte ed imprestiti?*

Qui il nostro povero ministro della *finanza quasi restaurata*, omai proverbiale, non sa che rispondere: forse sì, e forse no; più probabilmente sì: non lo saprebbe nè anche dire egli stesso, perchè sta raccogliendo cifre, raffazzonando dati e statistiche, le quali tutte presenterà quanto prima.

Ma le cifre sono cifre in somma, e ci vuol poco a farle stampare e distribuirle alla Camera; come le imposte sono imposte, e debiti i debiti: difficilissimi entrambi ad essere conversi in effettivo entro la voragine dello stato e del debito pubblico.

Ma l'onorevole conte di Revel gli ricordava in proposito che quando pochi giorni avanti (dietro la sua interpellanza per sapere se credesse d'aver bisogno pel 1855 di nuove imposte, o di dover ricorrere ancora agl'imprestiti) si era schermito dal rispondere esplicitamente, adducendo che lo avrebbe fatto di presente, rasseguando il ragguaglio della finanza: essersi allora interposto l'onorevole Lanza, dicendo che simile discussione doveva rimandarsi a tal giorno, cioè quando venisse in esame il bilancio passivo: ora il detto bilancio appunto è venuto; dunque? Dunque il momento dell'onor. Lanza dovrebbe appunto esser questo.

Qui il sig. di Cavour: doversi ancor differire ogni discussione in proposito, fino a che non abbia presentato il *rendiconto* della finanza; trattarsi qui di *bilancio*, non mica di *rendiconto*. E nè anche allora lo potrebbe forse dir chiaro, se nel 1855 si avrà il bilancio in perfetto equilibrio, o se invece farà bisogno di ricorrere a nuove imposte, debiti, ecc.: tornar ora inutile il disputarne, avvegnachè il tempo stringe e v'ha cose della più grande urgenza a discutere (Tra queste forse anche quella della soppressione di alcuni conventi, pensiamo noi).

Qui l'onor. Lanza di conserva coll'onor. Cadorna, in rinforzo degli argomenti ministeriali, studiarsi di dimostrare ambedue qualmente che *la questione proposta dal nobile conte di Revel si faceva questione* politica, *cioè di* fiducia *o di sfiducia pel ministero*; e quindi che a volerla risolvere, si conveniva aspettare il *rendiconto*, e votare intanto il *bilancio*, perchè non è il rendiconto.

Ma l'inesorabile Di Revel: ch'egli non se l'era neppur sognata questa della *fiducia* o non *fiducia*: che non ignorava come la maggioranza della Camera era troppo più che *fiduciosa* nelle *quasi ristorate finanze* e nelle cifre del sig. Ministro; epperò non si sarebbe mai dimostrato così *baggiano* da pur tentarla. In prova di che, ritirava la sua proposta, osservando « aver sempre accagionato il ministro delle finanze di poca oculatezza, e di null'altro. « Questo (se fosse vero) significherebbe, che noi abbiamo due ministri piuttosto che no singolari: quello della *marina* che confessa *d'essere estraneo alle cose di mare*; quello delle *finanze accagionato d'essere poco oculato nella faccenda del dare e dell'avere*! Però quest'ultimo è dotto in cifre, in tabelle, in cose di statistica secondo che si pratica in Inghilterra, ec. ec. ec., tutta roba che fa figura ed appaga, quando è stampata, i curiosi che pagano.

La conchiusione in somma fu questa, che l'onor. Lanza, dopo ritirato il conte di Revel, ritirò pure alla sua volta, e che gli onorevoli *fiduciosi* approvarono a gran maggioranza dalla 1 alla categoria 89. — Alla 90 (*Compra di Tabacchi* ecc.) il dep. Asproni vorrebbe che se ne facilitasse la piantagione in Sardegna. Il sig. ministro invece, che bisogna prima vedere se il suolo è da ciò, e se la troppo libera facoltà di simili piantagioni non possa nuocere all'erario ecc..... La categoria 90 è approvata, come sono approvate di seguito le categorie 91 a 111.

— Alla cat. 112 (*Personale della monetazione*) il dep. Brunet invita il ministero affinchè presenti una proposta di legge che introduca nel conio un segno almeno delle nostre libere instituzioni.

Il sig. Ministro risponde che il modificare il conio, e ribattere tutta la moneta in corso, porterebbe una troppo grave spesa, e che d'altronde, quanto alle libere instituzioni, l'augusta immagine di S. M. le rappresenta abbastanza ecc.

Qui ad appoggiar la proposta Brunet il dep. Michelini; ad insistere il sig. Brunet, e ciò malgrado a passarsi la cat. 112.

— Parimenti senz'altra discussione sono approvate le rimanenti 113 a 137 ed ultima. Dopo di che l'articolo unico della legge colla quale il *Bilancio passivo dello Stato pel* 1855 *è fissato nella complessiva somma* di 138,591 812: 679, passa con voti 84 favorevoli, contrarii 14.

L'adunanza è sciolta alle 5 pom.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Scrivono alla *Gazzetta di Venezia*:

Pio IX, per questo avvenimento, cioè per la definizione del domma sull'Immacolata Concezione, ha argomento di esultare: ma penso che non lieve amarezza gli abbia portato il progetto di legge sull'abolizione degli ordini religiosi, che il ministro Rattazzi ha presentato alle camere in Torino. I vescovi piemontesi che si trovano in Roma, hanno scritto intorno a questa legge una lettera a S. M. Vittorio Emanuele.

Questo progetto sono certo che passerà in legge, dappoichè, se il ministro Rattazzi l'ha presentato, è indizio ch'egli va sicuro di avere il voto favorevole anche del senato. Ella è una sventura il vedere uomini, che tutto giorno parlano di libertà italiana, di prosperità italiana, far poi essi medesimi di tutto, onde prepararle nuove sciagure. I reggitori del Piemonte credono che il loro regno sarà felice, quando avranno scacciati tutti i frati, quando avranno convertiti in caserme i conventi, credono che lo stato sarà ricco, quando avranno spogliati i religiosi dei loro beni.

Eppure hanno esempi, da cui potrebbero imparar qualche cosa. Che ha guadagnato la Spagna, coll'incamerare i beni del clero? Forse è divenuta più ricca? No; ad onta di tanti milioni, rapiti alle comunità religiose, la Spagna è sì aggravata di debiti, che poco è mancato che non facesse fallimento. Il ministero piemontese ha dichiarato e dichiara di sostenere la monarchia sabauda, e intanto lentamente le va scavando la fossa: esso fa come chi con picconi e zappe comincia a levare le pietre delle fondamenta d'una casa: col lungo scalzare e levare, la casa finalmente cadrà. Il socialista, il democratico puro, non possono desiderar meglio; ingoiati i beni del clero, sorgerà chi darà l'assalto a quelli del marchese e del conte. Eppure, il governo piemontese crede con questo mezzo trattare la causa dell'Italia.

Chi regge i destini del Piemonte dovrebbe imparare dalla giovine regina di Spagna: egli è vero che questa regina presentossi alle cortes, più sotto l'aspetto di colpevole, che di regina, considerando che dovette fare un discorso, che non poteva essere più umiliante per chi siede sul trono. Nondimeno ella, ricordandosi d'esser cattolica e di governare una nazione eminentemente cattolica, ha saputo mostrare diverse volte fermezza, e ha resistito alle dannevoli proposte degli attuali suoi ministri, usciti dalle barricate del passato luglio. Quando ad Isabella fu proposto il decreto della libertà dei culti per la Spagna, perchè lo firmasse, ella, respingendo la proposta, rispose con vera franchezza reale: « Mi taglierete la mano, prima che Isabella II » sottoscriva un tale decreto ». Non so se Vittorio Emanuele II, re di Sardegna, sappia questa notizia. Che bell'esempio!

Il consiglio comunale di Genova la sera del 15 corrente conveniva nelle seguenti più notevoli deliberazioni:

1° Che niuno possa tenere nè stalle nè scuderie senza speciale autorizzazione dell'autorità municipale.

2. Che gl'inquilini, i proprietarii, gli utenti di case e botteghe siano responsabili della polizia dei portici, anditi, scale e così detti *vuoti* rispettivi.

3. Che debbano essere marchiate dall'uffizio della Polizia Urbana le carrette a mano d'ogni sorta ed uso.

4. Che il consiglio delegato provvegga a meglio determinare e ristringere il numero delle vie pel passaggio dei carri e delle vetture.

5. Che il suono delle campane sia limitato giusta il tenore dell'articolo che qui si trascrive alla lettera: « È proibito di suonare le » campane da un'ora di notte *all'alba* (nel Regolamento in vigore era scritto *da un'ora di notte all'* Avemaria *del mattino*), tranne le » notti del Natale e delle Ceneri e pei segni » del Viatico.

« I suoni funebri e da festa non potranno » durare oltre i dieci minuti coll'intervallo » d'un'ora fra l'uno e l'altro.

« *Il parroco o chiunque altro presiede alla* » *direzione o comando della Chiesa è passibile* » *di questa contravvenzione, qualunque esser* » *possa la persona col di cui mezzo la cam-* » *pana ovunque venisse suonata.* »

La mozione venne, com'è naturale, dall'avvocato Federici, che volle rompere una lancia contro i battocchi, e fu appoggiata, com'è ancor più naturale, dall'avv. Castagnola. Sorsero in favore delle campane i consiglieri Accame, Domenico Doria, ed Ageno vice-sindaco. Le cose dette pro e contro furono molte, ed in conclusione si è steso l'ultimo paragrafo surriferito in corsivo. Di presente l'ill.mo sig. Demaurizi, giudice, avrà di che meglio motivare e formolare le sue sentenze a scanso di ulteriori cassazioni omai famose tra i magistrati ed i sacristani.

Genova, 17 *dicembre*. — Con disgustosa sorpresa apprendiamo dal giornale la *Stampa*, che di queste cose suol esser bene informato, come il sig. Domenico Buffa nostro Intendente abbia chiesta ed ottenuta la sua dimissione.

Noi non lo vogliamo ancor credere, e se fu volta mai che abbiamo desiderato la *Stampa* male informata, ella è questa.

Quando ci fu mandato ad Intendente il sig. Buffa, noi, contro le gratuite asserzioni di un giornale di Torino, abbiamo confessato ch'egli non era il *nostr' uomo*; ma secondo le nostre deboli forze lo abbiamo indi sempre appoggiato. Avremmo fatto di più, se la taccia d'adulazione non ci pesasse altrettanto che quella della maldicenza.

Se poi fosse vero il motivo, che generalmente si dice averlo determinato a dimettersi, l'avv. Domenico Buffa Intendente o non Intendente, ci riuscirebbe doppiamente degno di stima. Ma quale egli sia, il governo ci pensi due volte; e pensi che in tanta licenza della pubblica stampa, Egli *ha fatto dir poco di sè*, e che veramente *male* ne ha detto nessuno, tranne la *Maga* (il massimo degli elogi per ogni onesta persona); ed anzi che non potendone dir male quanto e come avrebbe voluto, ci ha fatto entrare di mezzo chi non avrebbe dovuto mai, quand'anche l'avv. Domenico Buffa ci fosse riescito il pessimo degl'Intendenti.

Nizza. — « Il Tribunale di prima instanza, camera correzionale, ha pronunziato ieri l'altro (11) la sentenza contro i giovanotti che aveano accusato il parroco di Sant'Elena d'essersi appropriato un tesoro. Due di questi furono condannati a tre mesi di carcere, e due altri a 15 giorni. Ecco la fine d'un affare che ha fatto tanto rumore per alcun tempo su tutti i giornali. »

Abbiamo fedelmente tradotto dall'*Avenir*, che si dimentica d'aver suonata la tromba il primo. Manco male che una volta almeno rende onore alla verità.

ITALIA

Roma. — Da una lettera che mons. Audisio scrive da Roma all'*Armonia*, colla quale la ragguaglia dell'unica funzione del giorno 8 in S. Pietro, togliamo la seguente poscritta: « Non voglio omettere di notarvi che i due Arcivescovi di Torino e di Cagliari figuravano tra i dodici più anziani, assistenti al S.

glio pontificio; e che l'arcivescovo di Parigi, che alcuni giornali denunziarono come poco favorevole alla definizione, e perciò assente da Roma, assisteva appunto nella massima prossimità, tenendo la bugia al Papa nell'atto che leggeva il Decreto, e partecipandone l'affetto e la commozione. »

FRANCIA

Il *Moniteur* pubblica un decreto che apre un credito di 100ₘ fr. applicabili alle spese della pubblicazione delle lettere di Napoleone I.

— L'imperatore ha assegnato una pensione di 6000 franchi alla madre del defunto Armand Marrast, presidente della Costituente di Francia, scrivendole una lettera molto gentile. Mi piace notare questo atto di buona politica il quale distrugge le accuse mosse dai giornali reazionari contro quell'uomo distinto.

— Il signor de Morny si prepara a dare grandi feste nella sua qualità di presidente del Corpo legislativo.

— Ieri avvenne un nuovo accidente sulla strada ferrata del Nord, per cui fu alquanto ritardato l'arrivo dei corrieri del Belgio e d'Inghilterra.

AUSTRIA

Vienna. — Secondo una corrispondenza della *Triester Zeitung* il gabinetto di Vienna ha inviato a Pietroborgo il conte Francesco Zichy *juniore* onde annunziare colà il trattato d'alleanza stipolato tra l'Austria e le potenze occidentali. Zichy è persona molto cara all'imperatore Nicolò, e di moltissima prudenza; tuttavia recando egli la proposta dell'*incondizionata accettazione* dei quattro famosi punti di guaranzia: la suddetta *Triester Zeitung* non si lusinga punto d'un esito felice quale si desidera a Vienna per la pace del mondo.

— L'industria austriaca verrà degnamente rappresentata all'esposizione universale di Parigi. Finora s'iscrissero presso le loro rispettive Camere di commercio: in Brünn 616 industrianti, in Eger 621, in Budweis 623, in Salisburgo 636, in Klagenfurth 642, in Gorizia 651, in Udine 652, in Padova 660, in Vicenza 665, in Venezia 687, in Bergamo 691, in Fiume 702, in Presburgo 712, in Kaschau 721 ed in Temeswar 732 industrianti.

— Dagli ultimi Prospetti statistici rileviamo che Vienna conta 9430 case abitate da 440,000 persone che formano 99,000 famiglie. (*Corr. Italiano*)

— Il concistoro d'Ollmütz, col rescritto del 22 decorso mese ha comunicata al clero di quella diocesi una sentenza di scomunica pronunciata dal principe arcivescovo in data Kremsier 23 ottobre 1854, contro la signora Emanuela baronessa de Beess, nata baronessa de Sedlnicky, a motivo d'eresia. (*Id.*)

PRUSSIA

Si legge nella *Triester Zeitung*:

« In quanto alla Prussia, veniamo a sapere da fonte sicura che l'alleanza del 2 dicembre corrisponde alle intenzioni del gabinetto di Berlino, e che in breve verrà proclamata la sua adesione. Quand'anche la Prussia non partecipi ancora di fatto a questa alleanza, tuttavolta possiamo dire che per massima si è già dichiarata in suo favore, in forza del programma del mese di agosto, mentre il documento della recente alleanza non ha alcun'altra base che i quattro punti di quel programma. Anzi l'adesione della Prussia fu espressamente preveduta, e le fu dato l'adito di accedervi. Il gabinetto imperiale, prima della stipulazione del trattato, era già pienamente informato delle intenzioni del gabinetto prussiano, tanto più che quest'ultimo ne aveva avuto in proposito ampie spiegazioni, come già si può presupporre, pensando all'esperimentata lealtà del gabinetto di Vienna. La Prussia parteciperà alla stipulata alleanza mediante un atto suppletorio. L'adesione della Confederazione avrà luogo dopo quella della Prussia. Ancora nel corso di questa settimana si attendono le relative dichiarazioni da parte del gabinetto di Berlino ».

INGHILTERRA

Parlamento inglese del 13 dicembre.

Immediatamente dopo il discorso della Corona (che abbiamo riferito nel num. prec.), la Camera de'comuni si recò nuovamente nella sala delle sedute e il sig. H. Herbert propose un indirizzo di ringraziamenti a S. M. la regina. Egli fece ad un tempo un riassunto delle varie operazioni della guerra e si congratulò col paese del recente trattato d'alleanza con l'Austria.

Il signor Herbert aggiunse, che la Camera de'comuni convincerà, con le sue unanimi manifestazioni, lo czar, che non è solamente contro un partito od un ministero che la Russia a ha lottare, ma sì contro tutto il popolo inglese.

L'onorevole sig. Gowes appoggiò poi la mozione d'indirizzo, pregando la Camera di sostenere ad ogni costo il governo « in tutti i provvedimenti che possano essere dallo stesso governo proposti a fine di mandare innanzi energicamente la guerra. »

Dopo ciò, prese la parola il sig. Pakington il quale passò in rassegna i varii punti del discorso della regina e si fece a biasimare il governo della sua inconsideratezza (a parer suo) nella condotta della guerra attuale.

Alla partenza del corriere si credeva che uno de' ministri avrebbe ribattuto le asserzioni del signor Pakington.

Nella stessa seduta lord John Russell annunziò che venerdì, 15, avrebbe proposto un voto di ringraziamento alle armate e alle flotte inglesi e francesi.

Camera dei lords del 12 dicembre.

Il Duca di Leeds fa la mozione dell'indirizzo.

« Io sono certo (disse egli) che il Parlamento ed il paese risponderanno degnamente all'appello di S. M. relativo ai mezzi di continuare energicamente la guerra. »

Dopo alcune osservazioni di lord Asburton in favore della mozione, il conte di Derby pronunziò un discorso di cui diamo il sunto che segue, tratto dal *Sun*:

« *Il conte di Derby* dice che s'egli avesse avuto l'intenzione di proporre un emendamento in questa occasione solenne, avrebbe domandato delle esplicazioni a qualcuno de' ministri di S. M.; ma, atteso la fiducia che ha nel ministero una gran parte della Camera, il nobile lord si asterrà da ogni mozione d'emendamento. » Non è questo il momento (aggiunse il conte di Derby) di discutere se si fosse potuto o no evitare la guerra. Noi l'abbiamo oramai intrapresa, e dobbiamo continuarla ad unanimità e come un solo uomo. Può dirsi non essere il governo che fa appello al popolo, ma il popolo che sospinge il governo. Noi riconosciamo che questa guerra è grande, ch'essa esige tutti gli sforzi della nazione, e che nessun sagrificio del governo e del paese non potrebb'essere eccessivo per condurre questa guerra ad una onorevole e (se piaccia a Dio) ad una felice conchiusione. »

Dopo aver fatto cenno del trattato con gli Stati-Uniti, il nobile conte approvò cordialmente la parte del discorso di S. M., concernente l'alleanza anglo-francese.

« Debbo altresì (continuò l'oratore) pagare un tributo di ammirazione alla valorosa nostra armata: a questi uomini che, benchè nuovi alla guerra, invasero arditamente il paese d'un nemico formidabile e, malgrado delle difficoltà della posizione, scacciarono un'armata agguerrita dalla alture d'Alma; a questi uomini che più tardi, soffrendo il freddo e la fame, sorpresi durante una fitta nebbia da un nemico sette volte più numeroso, non cedettero un pollice di terreno. Non v'è un cuore che non batta, non un ciglio che resti asciutto, allorchè noi pensiamo che questi bravi soldati sono nostri compatrioti e cittadini come noi. Il paese saprà apprezzar degnamente i loro servigi; ed io non voglio esprimere qui che una speranza; che l'Inghilterra conferisca, cioè, una qualche onorificenza al generale Canrobert. »

La seduta continuava alla partenza del corriere.

— Il cancelliere dello Scacchiere annunziò che l'effettivo delle armate alleate in Crimea giunge a 150,000 uomini.

DANIMARCA

Copenaghen, *12 dicembre.* — Il re di Danimarca ha composto il suo ministero nella maniera seguente;

Il conte di Moltke fu nominato primo ministro;

Il consigliere privato Scheel, ministro dell'Holstein;

Il bailli Stockfleth, ministro per lo Schleswig;

Il luogotenente Andrè, ministro delle finanze;

Il consigliere di conferenza Simony, ministro della giustizia;

Il conte Vulff-Plescen, ministro degli affari esteri;

Il colonnello Luettichau, ministro della guerra;

L'ammiraglio Mourier, ministro della marina.

RUSSIA

L'Imperatrice delle Russie si trova da parecchi giorni indisposta in modo da far temere della sua salute.

— Una relazione del principe Mentschikoff in data del 24 nov. annunzia che nella burrasca del 14 i Russi incendiarono parecchi navigli naufragati, e fecero prigionieri gli equipaggi. Secondo la stessa relazione sulla costa settentrionale del mar d'Azoff un secondo uragano avrebbe demolito il baluardo del porto con 35 navigli russi arenati, e 5 sfacellati.

CRIMEA

Secondo il *Corrispondente d'Amburgo*, dietro una lettera comunicatagli da un inglese, nel campo degli alleati ricomincierebbe a pollulare il cholera; v'avrebbe difetto di provianda, e molta sfiducia, gli animi affranti dai disagi, dalle fatiche, dal freddo e dalle pioggie continue: le munizioni da guerra venute meno; bagnate le polveri, il cannoneggiamento sospeso dopo la battaglia d'Inkermann, ed ogni cosa alla peggio. Però la seconda parte della corrispondenza in discorso non sarebbe così sconfortante. Noi la riproduciamo alla lettera.

« In questi ultimi giorni ci venne fatto rendere inservibili molti forni casemattati in cui il nemico faceva arroventare le palle. Rado è che si lancino bombe, perchè gli edifizii tuttavia intatti sono la più parte fuori gittata. Il trarre dei razzi fu pressochè intieramente sospeso perchè i risultati che ottenevansi da questi proietti non corrispondevano alla spesa che costano. Il nemico risponde le più volte con palle roventi di 64 libbre; i suoi cannonieri, in seguito alla lunga pratica, traggono con molta giustezza, il che però non ci spaventa. Al nostro arrivo dinanzi Sebastopoli, si parlava molto di grandi mine che circondavano la città; finora non ci siamo imbattuti che in mine assai piccole e non molto prolungate. Vero è che i disertori riferiscono che la gran rete delle mine trovasi 50 yards vicino alle mura della città ed alle opere ricingendole, per così dire, con una specie di cintura, ma ciò non pare probabile avuto riguardo alla natura sassosa del terreno, giacchè non vi vuol meno di 30 libbre di polvere per estrarre due yards cubici di questo terreno.

Coi disertori dell'esercito russo si va molto a rilento e con somma circospezione. Eglino vengono tutti trattati come prigionieri di guerra, dacchè è già avvenuto più volte che piccole pattuglie russe, per non essere prese prigioniere di guerra, si spacciano per trafuggitori, ingannano i nostri generali con false notizie, spioneggiano nel campo e se la svignano poi se possono.....

Invece delle tende squarciate dalla tempesta sorgono ora qua e là nel campo baracche di legno. Se ne aspettano mille da Londra, capaci ciascuna di circa 16 persone; anche da Sinope denno giungere tra non molto trasporti carichi di legna le quali serviranno a rizzar stalle pei cavalli. Dopo che abbiamo ricevuti rinforzi di cavalleria i picchetti di cavallieri e le linee di avamposto furono accresciuti.

La resistenza dei russi è ostinatissima. Ma noi dobbiam pur vincere alla perfine. Indipendentemente dall'impossibilità di accampare per tutto il verno in campo aperto, noi sappiamo che l'intiera Europa, che tutto il mondo incivilito ha gli occhi rivolti sopra di noi, che Sebastopoli è il luogo in cui si ha a decidere dell'onore delle nostre o delle armi russe, che noi, per conservare il nostro onore, dobbiamo vincere, o morire e questo pensiero ci dà forza a sostenere ogni disagio, ad affrontare ogni pericolo.

L'ammiraglio Nachimoff avrebbe detto: « Se cadono le mura di Sebastopoli i corpi de'miei soldati formeranno una seconda Sebastopoli! » Quando ciò fu riferito a Lord Raglan, l'impavido veterano esclamò freddamente: « Ebbene, noi otterremo una doppia vittoria! » Queste parole trovarono un'eco unanime in tutto l'esercito.

— Leggesi nella *Gazzetta d'Augusta*:

Gli alleati rimarranno nelle loro posizioni solidamente fortificate finchè sieno giunti tutti i rinforzi; d'altra parte questa concentrazione ha costretto il corpo del generale Liprandi ad abbandonare la sua posizione presso Balaclava dacchè esso, in seguito a questi movimenti strategici, correva pericolo d'essere assalito con forze preponderanti e tagliato fuori dal grosso dell'esercito russo. Se verrà ripigliato appresso l'assedio si vorrà considerare intieramente come una nuova intrapresa dacchè gli assediati ebbero tempo di risarcire le loro perdite, di riparare i danni sofferti e di riaversi dai disagi patiti. Nel campo degli alleati codesto riposo non è men necessario, giacchè gli uffiziali inglesi, che ritornano dalla Crimea, dipingono lo stato dei loro compatrioti come assai deplorabile. Da tre settimane le truppe dormono vestite sulla nuda terra; pochi soltanto poterono procurarsi un po' di paglia. La cavalleria sta dì e notte pronta alla battaglia; manca il pane fresco, e i vestimenti da inverno andarono perduti col naufragio del *Prince*.

— Anche alla *Gazzetta di Vienna* scrivono da Odessa parole di sconforto per gli alleati: cominciarsi a dubitare dell'esito: Sebastopoli fortificarsi e ripararsi meglio ogni giorno: un assalto riuscirebbe impossibile, o quasi: la città un mucchio sì di rovine, ma doversi combattere con corpi formidabili, e trincierati in posizioni fortissime. « Converrebbe (finisce la corrispondenza) spedire un nuovo esercito in Eupatoria, impossessarsi dell'istmo di Perekop, chiudere il principe Mentschikoff tra due fuochi ec. ec. » ricominciare in somma da capo.

Secondo la stessa lettera, non solo Odessa non era bloccata, ma in quelle acque non ci si trovava un solo piroscafo da guerra.

— L'*Oss. Triest.* del 14 ci giugne pieno zeppo di corrispondenze, di notizie e di parole riguardo alle cose d'oriente. Noi sceveriamo e compiliamo colla maggior possibile brevità.

Il giorno 4 non era accaduto altro fatto di rilievo, tranne le solite scaramuccie. Il detto giornale dice in sostanza a questo riguardo che la posizione degli alleati *in generale si presentava come favorevole*. Giungono continuamente i soliti rinforzi ec.

Il duca di Cambridge, che si trova a Costant'nopoli, era ancora obbligato a letto. « Anche il principe Napoleone continuava a soggiornare in Costantinopoli, e correva voce (non sappiamo quanto fondata) che S. A. I. intendesse di ritornare in Francia ».

Ed in una sua seconda corrispondenza di Costantinopoli sempre in data del 4 troviamo poco appresso: « Il principe Napoleone e il duca di Cambridge si trovano qui a Costantinopoli: il primo fa i preparativi di partenza al palazzo dell'ambasiatore francese dove dimora, e si assicura che verosimilmente S. A. I. partirà fra due o tre giorni. Il duca di Cambridge ha poi preso alloggio all'Albergo d'Inghilterra in Pera unitamente ad un suo piccolo seguito. Lord Stratford de Redcliffe era andato tosto al suddetto albergo per visitare il Duca, e offrirgli il palazzo dell'Ambasciata inglese, ma si assicurava che il Duca ricusò seccamente l'offerta. Non si dice ancora se rimarrà tra di noi o farà ritorno in Inghilterra. A quanto pare S. A. R. attende instruzioni da Londra in proposito ».

Ora ritornando alla nostra compilazione anzi detta, 2200 egiziani erano giunti il 23 nov. a Costantinopoli, contingente di Said pascià, e si avviavano per alla Crimea. V'erano pure giunti il gen. Larcher che comanderà il servizio dell'esercito francese in Costantinopoli, Gallipoli e Varna, non che il gen. Pâté, comandante la 6.a divisione dell'esercito di spedizione francese proveniente da Algeri.

— Da un'altra corrispondenza di Costantinopoli pure del 4, si deduce che gli alleati « ricevuti i rinforzi attesi, saranno in grado di calcolare sopra un corpo d'armata sufficiente a tener fermo ed a ribattere i russi, quando costoro si avvisassero di piombar loro addosso nel momento di montar sulla breccia. Comunque sia per adesso si limitano (gli alleati) ad aspettare, affortificandosi sempre meglio nelle loro posizioni che formano un tal campo trincierato con fossi e controfossi, fortini e batterie da non poterne essere discacciati che da un esercito nemico di 500 mila uomini. » Questa è piuttosto grossa, ma passianola in grazia delle notizie poco consolanti surriferite in principio.

Segue un minuto ragguaglio relativo alle solite parallele, che procedono sempre, e omai dovrebbero essere giunte (pare a noi) al bel centro della stessa città, da poi che vanno avanti avanti avanti, senza impedimento di sorta.

« Dall'altra parte l'esercito russo attende anch'esso a fortificarsi » ec. cose naturalissime, che tutti le sanno, e che ogni giornalista può scrivere nel proprio uffizio, intitolandole *Corrispondenze*. Ma « i tempi cattivi e le pioggie dello scorso mese seppellirono nel fango (i soli Russi), e resero impraticabili le strade in guisa, che le comunicazioni coll'istmo di Perekop e coll'interno dell'impero si trovano interrotte;

e quindi al principe Mentschikoff non solo non è dato di sperare che pochi e insufficienti soccorsi di truppe, le quali non possono marciare che con immense difficoltà, senza treni e carriaggi, ma ben anche nel campo Russo s'incomincia a provare tanti ostacoli pel trasporto dei viveri che i soldati vi furono posti a mezza razione » ec. ec. ec. La lettera finisce con una splendida descrizione dei disagi dei Russi, dei grandi rinforzi che ci piovono agli alleati ogni giorno, ogni ora, ogni istante, e delle più sicure speranze d'una gran vittoria.... a suo tempo. Di questa ci lusinghiamo anche noi, ma a suo tempo.

A tutto il surriferito tengono dietro le novellette dei disertori russi, dello scoramento, della demoralizzazione, e tutte quelle altre fandonie lamentate nella relazione del gen. Canrobert all'Imperatore, e che non meno saviamente hanno indispettito l'Imperatore contro una buona parte del giornalismo francese, che pare si studii ad arte di versare il ridicolo su questa tanto grande, quanto difficile spedizione della Crimea, onde pendono le sorti non che della Russia, di Francia e Inghilterra, ma quasi diremmo dell'intiero occidente. E perchè non si creda che noi pecchiamo dell'esagerato in senso opposto, ecco, dopo tante parole di rinforzi, che a quest'ora dovrebbero toccare almeno i 500 mila uomini, come finisce la nostra corrispondenza: « Dei navigli inglesi non ne giunse ancora *nessuno* » . . . e poco dopo:

« In tutto il corso della settimana ebbimo sempre tempi burrascosi con venti freschi e pioggie; ciò che impedì indubitatamente gli arrivi dei vapori del Mar Nero che si attendono. » Ora se questo non è un insultare al buon senso di chi legge, che cosa dunque sarà?

— Perfine lo stesso *Osservatore Triestino* riguardo ai 20m. Turchi che sbarcheranno in Eupatoria onde minacciare di là Perekop, ed impedire la ritirata dell'esercito Russo, ci osserva:

« Tre mesi prima quest'operazione sarebbe stata coronata dal più felice successo, essendo Perekop la chiave della penisola taurica. Ora invece, quell'aiuto non ha tanta importanza, giacchè i Russi non lasciarono Perekop mai senza un forte presidio. Se poi si confermano le comunicazioni fatte al *Soldatenfreund* che gli alleati abbandonarono la loro meta primitiva, cioè l'assedio di Sebastopoli, se è vero ch'essi intendono intraprendere una nuova campagna, il risultato dei rinforzi ottomani resta molto problematico. Scrivono cioè al suddetto foglio: che l'assedio fu in parte levato, e che gl'inglesi, ad onta delle strade fangose, si dànno ogni cura di trasportare i loro grossi cannoni d'assedio a Balaclava, città che fu fortificata straordinariamente. Anche il *Fremdenblatt* riceve da Varna una consimile comunicazione. Esso dice: « L'assedio di Sebastopoli non verrà continuato con energia almeno fino a tanto che non sia subentrata la buona stagione; gl'inglesi prendono disposizioni per imbarcare i loro grossi cannoni d'assedio. Tutto indica che si tenterà di forzare il porto di Odessa onde poter svernare ivi colla maggior parte della flotta. »

« Da tutto ciò sembrerebbe dunque che gli alleati abbiano scelto Odessa pel loro quartiere d'inverno ed in fatti al 2 corr. s'era ivi sparsa la voce che gli alleati intendessero di sbarcare in quella città. Comunque sia, dice il *Soldatenfreund*, le sperate conquiste della Crimea non si avverarono e la posizione che il principe Mentschikoff assunse al 1.° corr. mostra i pochi progressi che fecero gli assedianti. Il principe aveva in quel giorno il suo quartiere generale a Tschorguna, il generale Liprandi sta tuttora sulle alture di Kadikoi, la sua avanguardia viene comandata dal generale Zsabokritzky, la retroguardia dal generale principe Mentschikoff, fratello del generale in capo, la cavalleria sotto gli ordini del generale Rzyhoff trovasi presso Inkermann. Il generale Osten-Sacken, che assumerà il comando in luogo di Dannemberg, s'attende di giorno in giorno nella Crimea. La divisione sotto il gen. Popoff, destinata a rinforzare il presidio di Sebastopoli, trovasi presso Mekensia. — Sino al 5 nulla era avvenuto d'importante presso Sebastopoli.

— Tuttavia gli alleati non si scoraggiano. Tra le altre, si pensa ad una strada ferrata da Balaclava al campo trincierato. Dice il *Corriere Italiano*:

« Il progetto di costruire una strada ferrata da Balaclava sino al campo e alle trincee venne approvato dal governo. Per tal mezzo si potrà trasportare in 7 minuti i più grossi cannoni dal porto sino alle batterie più avanzate, risparmiando nove decimi del lavoro dei cavalli e degli uomini. Fra pochi giorni saranno imbarcati tutti gli oggetti necessari e 500 abili operai (se ne offrirono migliaia), e probabilmente tra quattro settimane il lavoro sarà terminato. »

Atene, 8 *dicembre*. — Si confermano, secondo una corrispondenza dell'*Oss. Triest.*, le più desolanti notizie del cholera in Atene, la quale ora appena comincia a respirare da tanta strage incredibile. Il morbo è durato 40 giorni; i casi fino a 255 per giorno, ed *altrettanti* i morti, notando che i cinque sesti della popolazione emigrarono. Durante otto giorni mancò affatto il pane e la carne in città, e le privazioni dei rimasti furono veramente *incredibili*. Parecchi governanti abbandonarono il loro posto, comprese le prime autorità e dignità dello Stato: il corpo dei medici si è dimostrato d'un'*incredibile incapacità*, *e per esso venne aumentata la sventura pubblica*. Ammalatosi per buona sorte il direttore generale di polizia, chi lo surrogava, lo fece così degnamente che in pochi giorni la città cambiava affatto d'aspetto, e tutto volse subito in meglio, le provvigioni, la sicurezza pubblica, la carità dei privati. Nè di presente la città si può dire ancor libera affatto, giacchè da quando a quando i casi si manifestano qua e colà. Al Pireo soccombette un solo uffiziale inglese, e delle truppe francesi, soli appena 6 soldati. Comunque, gli affari si ravviano: le Camere sospese per 40 giorni, si riapriranno quanto prima: il governo sta preparando il nuovo locale per le sedute in una sala dell'Università.

AMERICA

Secondo il *Morning Chronicle* il messaggio del presidente al congresso sarebbe già compilato, ed in tuono pacifico. Si attende però ulteriori notizie riguardo alla Spagna, onde redigerlo più bellicoso al bisogno: sperasi nelle provocazioni del sig. Soulé, per cogliere in qual sia modo il pretesto da dichiarare la guerra alla Spagna, e proceder senz'altro alla conquista di Cuba. E la *rottura ci avrà* (dicono gli onesti uomini di stato della libera America) *perchè Cuba deve esser nostra*!!!

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Cagliari. — Mons. Marongiu Nurra proibisce formalmente i due giornali io *Statuto* e la *Gazzetta popolare* di Cagliari. Lo Statuto (come già la *Gazzetta delle Alpi* interdetta da Monsignore di Cuneo) annunzia nel tuono il più beffardo l'interdizione che lo colpisce.

Togliamo dall'*Opinione* d'ieri la seguente notizia però colla massima riservatezza:

« Notizie giunte per telegrafo da Sarzana recano essere scoppiati torbidi a Carrara nel Ducato di Modena; vi sarebbero state schioppettate e ferimenti e si vorrebbe attribuire ad essi uno scopo politico.

« Però non si hanno particolari, i quali tanto più difficilmente ci possono pervenire che fu steso un cordone militare a Massa che intercetta qualunque comunicazione alla frontiera. »

Roma. — Riceviamo col *Giornale di Roma* del 13 una copiosa relazione della solenne consacrazione della Basilica di S. Paolo che fu il 10 dicembre. Non essendoci possibile di darla oggi intiera, ci riserbiamo di farlo nel numero di domani.

Trieste. — L'*Oss. Triest.* annunzia l'arrivo a Trieste di 61 giovani egiziani che si recano in Germania per dedicarsi agli studii.

— **Francia** Togliamo con le debite riserve dal *Diritto*:

Le notizie dell'interiore della Francia accennano a un grave malcontento. L'insurrezione nel dipartimento Eure et Loire fu vasta, gli arresti che ne seguirono numerosissimi. Credesi un altro movimento sia scoppiato a Rouen. Le corrispondenze private e dei giornali del Belgio ci recano lunghi ragguagli. Il movimento non ebbe finora un carattere politico, ma non fu solo occasionato dal caro dei viveri e dal decreto del prefetto contro i tetti di paglia.

— Scrivono da Parigi alla *Gazzetta d'Augusta*:

Le formalità definitive per la ratifica del trattato conchiuso il 2 dicembre a Vienna furono già adempiute così a Parigi come a Londra. Le notizie diplomatiche di Berlino riescono assai soddisfacenti al nostro gabinetto, e si spera persino che la Prussia, la quale ha già accordato il suo consenso morale al trattato, sarà anche per sottoscriverlo effettivamente secondo le circostanze.

La Borsa si va rinfrancando; però l'imminenza d'un imprestito osta ad un rialzo durevole dei fondi. L'alleanza con l'Austria ha fatto più arrendevole il mondo finanziario, ma difficilmente verrà effettuata la speranza che nutre il governo di poter conchiudere un imprestito del 3 per cento al corso di 70 fr. L'idea d'un comune imprestito anglo-francese pare abbia assai poca probabilità di successo comunque un influente uomo di stato vi si adoperi caldamente. L'imperatore da alcuni giorni è nuovamente di buon umore. Credesi sieno giunte notizie più favorevoli dalla Crimea. Il capo dello Stato consacra ogni giorno da otto a dieci ore agli affari. I dispacci importanti gli sono subito recapitati a qualunque ora della notte. Rado è che l'imperatore dorma più di 5 ore. Egli ha mandato ragguardevoli somme del suo scrigno privato agli ospedali d'Oriente.

Paesi Bassi. — *La Aja*, 12 *dic.* — Il bilancio della marina è stato rigettato con 36 voti contro 25. Si crede alla probabile ritirata del ministero. (*Havas*)

Spagna. — La rottura tra i democratici e i progressisti avanzati puri o esparteristi, è completa. Altra volta univansi in comune. Ora tengono adunanze separate.

La *Gazzetta di Madrid* pubblica la nomina di Santa Cruz al ministero delle finanze.

Vienna, 13 *dicembre*. — Veniamo assicurati che nell'imminente organizzazione delle autorità politiche, verranno sopresse le casse civiche e gli affari di queste verranno trasmessi alle casse provinciali.

— Come abbiam detto alcuni giorni or sono oggi è atteso l'arrivo da Parigi in questa capitale dell'addetto a questa imperiale ambasciata francese de Jaucourt latore della ratifica del trattato d'alleanza del 2 dicembre.

— Il *Fremden-Blatt* dice essere in istato di poter con tutta sicurezza smentire la voce di una nuova Nota del gabinetto russo al gabinetto di Vienna concernente l'attuale situazione di cose.

— Il 12 dicembre a. c. v'ebbero in questa capitale, 13 casi di colera; 9 persone risanarono, morirono 6. In cura ne rimasero ancora 114.

Dallo scoppio dell'epidemia s'ammalarono 5035 individui, 3328 risanarono, morirono 1593.

— Un rapporto dell'imp. reg. agenzia austriaca in Jassy annunzia lo scoppio d'una terribile epizoozia in tutti i distretti della Moldavia.

— Ai 10 corrente morì a Linz il poeta Gustavo Adolfo Fobbe conosciuto molto favorevolmente al mondo letterario per i suoi numerosissimi scritti poetici ed umoristici. Il suo ultimo lavoro, la commedia storica *Lintz* 112 *anni fà* fu rappresentato or non ha molto sul teatro di quella città.

14 detto. — In seguito agli indizii che l'Austria sta per stringere un trattato d'alleanza colle potenze occidentali, il principe Gortschakoff ricevette l'ordine di dare al *Gabinetto di Vienna* la seguente dichiarazione contenuta nella *Börsenhalle* e rimessa al conte Buol in data 28 novembre:

« Le soussigné (Prince Gortschakoff....) est autorisé de déclarer à Monsieur Buol...... que Sa Maj. l'Empereur accepte les quatre propositions du Cabinet de Vienne pour servir de point de départ à des négociations de paix.

« Le soussigné saisit etc. »

— Il regio ambasciatore prussiano conte de Arnim ebbe in questi giorni l'onore di consegnare a S. M. l'Imperatore uno scritto autografo di S. M. il Re di Prussia. Il sig. conte de Arnim ebbe in questi ultimi giorni ripetute conferenze con S. E. il conte de Buol-Schauenstein. Dicesi che in esse si trattò dell'accessione della Prussia al trattato d'alleanza austriaco, inglese, francese.

Prussia. — La *Presse* ha una corrispondenza da Berlino di cui riportiamo il seguente brano:

Il consiglio dei ministri, riunito sotto la presidenza del re, risolse all'unanimità di accedere all'alleanza dell'Austria colle potenze occidentali *allo scopo*, dicesi, *di facilitare l'azione dell'Austria in favore della pace*. Ma sembra che la Prussia ora dimandi che nelle trattative che potranno aprirsi, si pensi non solo agli interessi dell'Alemagna del sud, ma anche a quelli della Germania settentrionale.

Essa fa osservare che mediante l'occupazione austriaca dei principati e la liberazione del Danubio la Germania del sud acquista vantaggi importanti; la Prussia vuole dei compensi e dimanda che l'alleanza imponga alla Danimarca la soppressione del diritto sul passaggio del Sund che del resto è reclamato anche dagli Stati Uniti ed ottenga finalmente dalla Russia la rigorosa esecuzione dei trattati sul transito delle frontiere. Prendendo a petto gl'interessi della Germania del nord, la Prussia non stipula realmente che per sè, giacchè come l'indica già bastantemente la carta geografica, Prussia e Germania del nord sono sinonimi.

Svezia e Norvegia. — La dieta svedese, dopo una lunga e laboriosa sessione, ha chiuso il giorno 5 le sue sessioni per non più riunirsi, a termini della costituzione, che fra due anni, a meno che gli avvenimenti della guerra non rendano necessaria una straordinaria riconvocazione.

Si rimarcò che il re, nel discorso di chiusura, si astenne da qualunque espressione che potesse mostrare una propensione per alcuna delle parti belligeranti.

Stocolma 5 *dic.* — Nel principio del discorso tenuto oggi dal Re nella solenne chiusura della Dieta, è detto fra le altre cose: « La posizione tanto interna che esterna della patria ispira fiducia e stima ». Un altro passo del discorso suona così: « La deliberazione concernente l'approvazione dei mezzi necessari alla difesa, prova la perspicace vostra intelligenza nello scorgere le inevitabili pretese della patria in questo riguardo. Approvando la mia proposta sulla destinazione delle somme che saranno serbate pei casi impreveduti, voi mi poneste in grado di prendere quelle misure che potessero essere richieste dalle circostanze e che per ora non è possibile di precisare. Io apprezzo la vostra fiducia e conosco gli obblighi, che mi vengono imposti dalla medesima ».

DISPACCI TELEGRAFICI

Parigi, 16 *dic.* (*sera*)

(Estratto del trattato, presentato al Parlamento)

1. Le parti contraenti si obbligano a non entrare in accordi con la Russia senza deliberazione comune.

2. L'Austria si obbliga a difendere i Principati contro il ritorno dei Russi; restando liberi gli Inglesi e i Francesi di entrarvi se lo giudicassero conveniente.

3. In caso di guerra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra si promettono scambievolmente alleanza offensiva e difensiva.

4. In questo caso niuna proposta di pace fatta dalla Russia sarà accolta senza accordo comune.

5. Se il primo gennaio la pace non sarà stabilita, le tre potenze delibereranno per aggiungere lo scopo dell'alleanza.

6. Il trattato verrà comunicato alla Prussia. È desiderabile la cooperazione di questa potenza.

Parigi, 17 *detto*.

Il *Moniteur* pubblica le clausole del trattato, non officialmente però, non essendo ancora giunte le ratifiche.

Parigi, 18 *detto*.

Da un rapporto dell'ammiraglio Hamelin da Sebastopoli in data del 9: Il corpo del gen. Liprandi avrebbe abbandonato le alture di Balaclava per riunirsi all'esercito del nord: il torrente Echernaia ha straripato: 5015 francesi sono partiti da Costantinopoli per la Crimea.

Costantinopoli, 7.

Omer pascià si è imbarcato per la Crimea con parte del suo esercito. Ismail fa provvisoriamente le sue veci.

Il principe Napoleone ha subito una ricaduta.

Fondi Pubblici.

Parigi, 16 *dicembre*.

4 1/2 per %	aperto a	— —	96 —
	chiuso a	— —	— —
5 per %	aperto a	— —	70 40
	chiuso a	— —	70 65
Consolidati inglesi		— —	92 1/8
5 per % Piem. (*C. R.*)		— —	87 50
5 per % id. (*Hambro*)		— —	— —
5 per % id.		— —	55 —

Borsa di Genova del 18 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 3/4	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	85 —	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	— —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1177 —	— —
Comptoir 1 luglio	576 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	431	— —

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente*.

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Martedì 19 Dicembre 1854. — N.° 1581

SOMMARIO

AVVISO

Invitando i nostri Abbonati a voler essere solleciti di saldare affatto ogni arretrato, onde impiantare all'anno nuovo una contabilità forse meglio intesa, e certo più regolare, noi li invitiamo altresì a voler darsi la pena di rinnovare per tempo il loro abbuonamento, poichè in caso diverso verrebbe loro sospesa senz'altro la spedizione del foglio.

Queste ultime parole non le abbiano in conto d'iattanza, e tanto meno d'una minaccia: noi siamo astretti ad esprimerci di questa guisa, e di così fare, appunto perchè ci siamo proposti alcuni miglioramenti radicali così nella redazione, come nel miglior andamento del foglio.

A qual proposito degli abbuonamenti, ed in genere del farci tenere qualunque somma, osserviamo come la maniera più spiccia e la più comoda da parte loro e per noi, sono i così detti *vaglia postali*; epperò li preghiamo che preferiscano questo a qualunque altro mezzo. Per l'estero, in capo al foglio è la nota dei Librai ed Uffizii incaricati di farlo a maggior comodo di chi desiderasse abbuonarsi.

Quanto ai miglioramenti di redazione, i nostri lettori si saranno avveduti, ce ne lusinghiamo, che da un tempo notabile noi vi ci adoperiamo sensibilmente. In ciò abbiamo creduto il miglior partito quello del fare il più che possiamo, e di promettere il meno, onde poter mantenere, qualunque sia, la promessa.

Però i cambiamenti in discorso, riguardano, come si sarà potuto avvertire, la sola *forma*, non la *sostanza*. In quanto a questa, il *Cattolico* non trova nulla a mutare, perchè, grazie a Dio, non ha nulla di che nell'essenziale egli s'abbia veramente a pentire.

Un cambiamento, o per meglio dire, una novità da introdursi, di seguito, se non subito, all'anno nuovo, sarà quella che riguarda più particolarmente il movimento del commercio e della borsa. A questo riguardo siamo in caso di poter assicurare i nostri abbuonati, che ne avranno pochi ragguagli ma regolari e precisi al fondo del foglio.

La solenne consacrazione della Basilica di S. Paolo in Roma il 10 dicembre 1854.

La Chiesa cattolica memore dell'insegnamento del sapientissimo Salomone, che compito l'augusto tempio di Gerusalemme, ne fece la dedicazione con una magnificenza, che rispondesse alla grandezza e alla santità del maestoso edificio, ha santamente stabilito di solennemente consacrare i luoghi destinati al culto del Signore; e come nel tempio di Salomone le trombe, i cembali, i salteri, le cetre e gli altri musicali stromenti associavansi alle voci, che cantavano l'Inno di Iehova: *Lodate il Signore, perchè è buono, ed eterna ne è la sua misericordia*, essa mette sulle labbra de' suoi sacerdoti preci ed inni, che manifestano la grandezza e la potenza di Dio nei templi a di lui onore innalzati. E la consacrazione di un tempio ha considerato mai sempre un atto sì grande, che in esso vi ha spiegata in ogni tempo tutta la maestà delle sacre cerimonie; e non poche fiate ha aspettato la riunione di un concilio ecumenico o provinciale, onde avere un numero considerevole di vescovi, che vi prendesse parte. E tale solennità maggiormente si addice quando i templi da consacrarsi sono vasti e maestosi, e sommamente commendevoli per ricchezze. E interrogando gli annali ecclesiastici, troviamo che i sommi Pontefici moveano in luoghi lontani dalla loro sede per consacrare chiese e basiliche; che i vescovi si invitavano a vicenda in grande numero, quando aveano qualche nuovo tempio da consacrare.

Ora all'età nostra qual tempio era più degno che fosse colla maggiore solennità consacrato della Ostiense Basilica, in pochi anni, mercè la munificenza dei romani Pontefici Leone XII, Pio VIII, Gregorio XVI, e Pio IX, non che le elargizioni dei fedeli, sorta bella e maestosa dalle rovine dell'antica arsa nella notte fatale del 16 luglio 1823? Questa nuova Basilica è il tempio più vasto e maestoso che siasi innalzato all'età nostra, è il monumento più grande delle arti consacrate in questo secolo alla religione. Per cui nulla di più commendevole del pensiero del regnante Sommo Pontefice Pio IX nello ordinare che questa augusta Basilica, a cui Egli nella sua grande pietà e munificenza ha dedicato tante cure, affinchè fosse portato al totale compimento, venisse consacrato con la solennità che mai la più grande. Ed a ciò fare non vi poteva essere occasione più propizia di quella della presenza di tanti porporati, arcivescovi e vescovi accorsi solleciti nella capitale del mondo cattolico per udire dal successore di Pietro la dommatica definizione della Immacolata Concezione di Maria sempre Vergine.

Onde alla consacrazione di questa Basilica, che i padri nostri vollero innalzata in onore dell'Apostolo delle genti, destinata al giorno dieci dicembre del morente anno 1854, vi furono invitati quanti cardinali, arcivescovi e vescovi si trovavano in Roma. E la mattina di quel dì la Santità di Nostro Signore, partita di buon'ora dal palazzo apostolico del Vaticano giungeva alle otto e un quarto a S. Paolo, ove ebbero l'onore di riceverla l'Emo e Rmo sig. Cardinale Mattei, vescovo di Porto e S. Rufina, e sottodecano del Sacro Collegio, l'E.mo e R.mo signor Cardinale Antonelli, come protettore dell'Ordine Cassinese, monsig. Vice-Camerlengo di S. R. C. e gli abbati e monaci cassinesi, venuti anche da altri monasteri per assistere alla solenne consacrazione del maestoso tempio alla loro custodia affidato.

Il Santo Padre passando per la porta laterale a sinistra, che dalla sacristia mette nella Basilica, ne attraversò la nave grande, e portossi nella cappella delle Reliquie espressamente costrutta da un lato del portico che sorge dinanzi la facciata maggiore del tempio. Ivi, sedutosi sulla sedia gestatoria, intonò subito l'antifona, che precede i Salmi penitenziali: e questi disse a voce bassa, nel mentre che erano alternativamente recitati dai cantori della cappella pontificia. E compiuta la recita dei Salmi, assunse gli abiti pontificali proprii alla grande cerimonia, che andava ad incominciare: indi accompagnato da Monsignor Lorenzo Lucidi, e da Monsignor Francesco Pentini, uno diacono e l'altro suddiacono della Cappella pontificia, andò ad assidersi sul trono eretto nell'atrio di fronte alla porta principale della Basilica, e vi ricevette l'obbedienza degli E.mi e R.mi Signori Cardinali, che gli facevano corona unitamente a ben centoquaranta vescovi, che sedevano in un triplice ordine di banchi.

Indi quando il Sommo Pontefice ebbe recitata l'orazione preparatoria, incominciò il canto delle Litanie dei Santi, e fu continuato fino al versetto: « *Ab omni malo libera nos Domine.* Allora Sua Santità uscita dalla chiesa fece ritorno al trono del portico, intorno al quale trovavansi già vestiti in stola, piviale e mitria di color bianco gli E.mi e R.mi Signori Cardinali Sterchx, arcivescovo di Malines, de Bonald, arcivescovo di Lione, Schwarzenberg, arcivescovo di Praga, de Carvalho, patriarca di Lisbona, Wiseman, arcivescovo di Westminster, e Schitowski, arcivescovo di Strigonia, tutti deputati dal pontefice a compiere con lui le benedizioni delle mura esterne del tempio coll'acqua che già avea benedetta il giorno innanzi l'E.mo e R.mo Sig. Cardinale Mattei, a ciò espressamente destinato. I sei porporati compivano la cerimonia della benedizione delle indicate mura nello stesso tempo che il Santo Padre ne benediceva il muro della facciata sotto il portico; essi accompagnati dal clero aspergevano ciascuno quella parte che era stata loro assegnata.

Compiuta la benedizione, Sua Santità ritornò in faccia alla porta maggiore, e deposto l'aspersorio, recitò la sublime orazione, con che si chiede a Dio, che si degni essere il protettore del tempio alla di lui gloria innalzato. Indi preso in mano il bastone colla croce accostossi alla porta, e percuotendola colla parte inferiore del medesimo lo depose dopo di aver detto: *Attollite portas, principes, vestras* ecc. per riprendere l'aspersorio e movere ad aspergere le pareti esteriori del tempio sotto il portico, incominciando dalla parte destra, e procedendo alla sinistra. Intanto i cantori cantavano, che Dio benedicesse quel santuario innalzato al suo nome.

Tre volte il Santo Padre, a norma di quanto viene prescritto nel Pontificale Romano, battè alla porta, recitando le preci stabilite, e tre volte fece il giro per aspergere le pareti.

Quanta sublimità nelle parole che in questa cerimonia diceva il Sommo Pontefice, e in quelle che a coro cantavano i cantori della Cappella! Con esse si chiede al Signore il vincolo indissolubile della carità, e che nessuna divisione sorga in chi vive sotto il medesimo pastore: si chiede al Signore, che conservi la Chiesa immacolata, che visiti ciò che il pontefice ha visitato, e benedica ciò che ha benedetto.

Dopo di avere per la terza volta battuto alla porta, Sua Santità, segnata sul limitare di essa la croce prescritta, indi apertasi la porta pregò pace alla casa del Signore e a chiunque vi avrebbe dimorato. E nel mentre che i cantori della Cappella canantavo le varie antifone il Santo Padre avanzossi fino a mezzo il tempio, e là s'inginocchiò verso l'altare della tribuna, invocando l'aiuto dello Spirito Santo col canto del *Veni Creator Spiritus*. Terminato quest'inno fu proseguito il canto delle Litanie, durante il quale il Sommo Pontefice levossi in piedi e dal trono fece colla destra tre segni di croce, pronunciando ad alta voce le parole prescritte in tale cerimonia. Al canto delle Litanie tenne dietro il Cantico di Zaccaria, ripetendosi ad ogni verso dal coro dei cantori l'antifona, con che si esclama quanto sia da rispettarsi il tempio, non altro essendo, che la casa del Signore.

Intanto Sua Santità portossi alla gran sedia collocata sotto l'abside, e di là mosse ad aspergere i muri dell'abside medesima e delle due cappelle contigue, nell'atto che i sei suindicati E.mi e R.mi Cardinali incedevano da lui delegati alla benedizione dei muri interni laterali della Basilica coll'acqua gregoriana, la quale era stata nella sera precedente benedetta anch'essa dall'E.mo e R.mo sig. Cardinale Mattei, vescovo di Porto e S. Rufina.

Dopo ciò il Sommo Pontefice fece ritorno alla sedia dell'abside, da cui nuovamente poi discese per incedere alla benedizione del pavimento, seguito dai ricordati cardinali, i quali quando furono a mezzo la Basilica si divisero in due ali, tre da una parte tre dall'altra, onde benedire il pavimento nelle parti laterali contemporaneamente, che Sua Santità benediceva il medesimo, fino alla porta maggiore. E fatto ritorno sempre benedicendo a mezzo del tempio asperse ad oriente ed occidente, a mezzogiorno ed a settentrione; indi cantò il prefazio e benedì il cemento, che dovea servire all'altare da consagrarsi.

Compiuta questa cerimonia si ricondusse all'altare delle Reliquie, preceduta dai porporati, che la aveano assistita nelle benedizioni, e seguita dal sacro collegio, dagli arcivescovi e dai vescovi, nonchè dai vari collegi della prelatura, dal principe assistente al soglio e dalla Ecc.ma magistratura romana. E prima che le sacre Reliquie collocate in una urna chiusa venissero introdotte nel tempio, furono cantate le antifone allusive alla cerimonia di quel momento ed il salmo 94. Indi ebbe incominciamento la processione. Venivano fra'primi, preceduti dalla loro croce a mezzo due accoliti con candela accesa, i monaci cassinesi ed i vari loro abbati: seguiva poscia l'urna delle Sacre Reliquie portata da Monsignor Rauscher, arcivescovo di Vienna, Monsignor Garcia Questa, arcivescovo di S. Jago di Compostella, Monsignor Fransoni, arcivescovo di Torino, e Monsignor Debelay, Arcivescovo di Avignone, tutti vestiti in piviale di lama rossa, e colla mitra bianca di tela in capo. Dodici monaci portando le torcie attorniavano l'urna, ed un cherico precedeva innanzi incensando le Reliquie. E mentre la processione girava intorno alla Basilica, il Sommo Pontefice andò ad aspettarne il ritorno al trono innalzato sotto il portico, ove giunte le Reliquie e deposte dai vescovi sopra talamo appositamente preparato, pronunciò, circondato da' Cardinali e da tutti gli arcivescovi e vescovi e prelati, un'affettuosa ed eloquente Omelia, nella quale dopo di avere toccata la sventura che la Basilica Ostiense ebbe a soffrire or sono sei compiuti lustri, e quanto hanno fatto i tre suoi predecessori per riedificarla, esternò la sua compiacenza nell'aver potuto trarla quasi a totale compimento; ed esortò tutti a mettersi sotto la protezione del grande Apostolo, a cui quell'augusto tempio è sacro.

Dopo l'Omelia l'Emo e Rmo signor Cardinale Serafini sostenendo la rappresentanza di arcidiacono lesse stando alla sinistra del trono i due Decreti del Concilio Tridentino, indicati nel Pontificale Romano: e Sua Santità portossi sulla soglia del tempio, ove consacrò le due

croci degli stipiti. Il che fatto, venne introdotta in chiesa l'urna delle Reliquie, preceduta dalla croce papale, seguita dai sei cardinali, poscia dal Sommo Pontefice, dal Sacro Collegio, dagli arcivescovi, dai vescovi e dai prelati. E giunta all'altare dedicato alla Conversione di S. Paolo, e che il Santo Padre erasi proposto di consacrare, il maggiore sotto la tribuna essendo stato già consacrato dal Pontefice di S. M. Gregorio XVI, fu collocata su apposito talamo presso l'altare medesimo: e allora furono tosto cantati i Salmi 149 e 150. Indi Sua Santità col crisma segnò il sepolcro dell'altare, dove doveano essere collocate le Reliquie, le quali portate dai quattro arcivescovi sull'altare, ed estratta dal diacono dall'urna la cassetta di argento, che le racchiudeva, Sua Santità le mostrò al popolo (ceremonia propria soltanto del Sommo Pontefice) e quindi collocolle nel sepolcro, e le incensò: poscia, segnata col crisma la pietra che le dovea coprire, con questa chiuse il sepolcro, e ben suggellato, collo stesso crisma segnò la lapide: e da ultimo da ogni parte fece la incensazione dell'altare. E mentre si cantavano i Salmi, il Sommo Pontefice, coll'olio dei Catecumeni fece cinque croci, una in mezzo, e quattro alle estremità dell'altare, cui poscia incensò: rinnovò le croci e le incensazioni: e durante il canto unse coll'olio dei Catecumeni lo stesso altare.

Finite le unzioni dell'altare recossi alla sedia dell'Abside, ove gli si presentarono innanzi dieci cardinali in piviale e stola bianca, cioè i sei indicati e gli Emi e Rmi Falconieri, arcivescovo di Ravenna, Bonnel y Orbe, arcivescovo di Toledo, Gousset, arcivescovo di Reims, e Mathieu, arcivescovo di Besanzone, a ciascuno de' quali Egli commise la consacrazione di una delle dieci croci esistenti nella navata grande. Ministrato e benedetto l'incenso prima nel suo, poscia nei turiboli dei dieci cardinali, nel mentre che questi si divisero a consacrare le croci poste lungo la chiesa, Sua Santità passò a consacrare quelle due laterali dell'Abside.

Fatta la consacrazione delle croci fece ritorno all'altare della Conversione di S. Paolo, e là si fece ad incensarlo, indi a benedire l'incenso che dovea ardere sull'altare istesso, ad aspergervi acqua benedetta; a fare cinque croci, ciascuna di cinque grani di incenso nei luoghi ove furono fatte le croci coll'olio e lo crisma; e sopra ogni croce d'incenso collocò una piccola croce di candela, che venne accesa perchè si consumasse coll'incenso. Di poi cantò il prefazio, e col crisma fece una croce di fronte all'altare, e quindi unse le giunture ai quattro angoli di esso, e compiuta la consacrazione, l'altare venne tosto ornato dei sacri utensili che erano già stati benedetti: finalmente all'affollatissimo popolo, che da tutte parti era accorso in quell'augusto tempio, compartì l'apostolica benedizione. Dopo la quale il Diacono pubblicò l'indulgenza plenaria per quelli che erano presenti, e per quelli, che nello stesso giorno o durante l'ottava avessero visitato quella Basilica: annunciò ancora, che Sua Santità stabiliva come anniversario di quella consacrazione il 18 novembre, nel qual giorno ogni anno compartiva l'indulgenza di 50 anni.

Finalmente il Sommo Pontefice nella cappella attigua a quella del SS.mo Sagramento depose gli abiti sacri e indossata la mozzetta e la stola ascoltò la messa letta dall'E.mo e R.mo Sig. Card. Riario Sforza arcivescovo di Napoli.

Alla grande cerimonia che ebbe termine inverso le due pomeridiane intervennero l'Ecc.mo Corpo diplomatico, il Sig. generale di divisione Allouveau di Montreal, unitamente alla ufficialità dell'armata francese di occupazione, la più parte dei principi romani, i membri della Commissione della Riedificazione della Basilica cogli architetti, che ne hanno la direzione, e un numero grandissimo di stranieri. E quando il sacro tempio fu aperto al pubblico, immediatamente si riempì di popolo avido di ammirare questo grande monumento, e di assistere alla consacrazione. Soldati francesi e pontificii stavano schierati lungo la via e sulla piazza, come in bella parata.

Il Santo Padre alle due partiva da S. Paolo per restituirsi alla sua residenza in Vaticano; e la storia registrerà il giorno 10 dicembre 1854 come una bella pagina negli annali del di lui pontificato, perchè ha consacrata una Basilica che forma l'ammirazione di chiunque trae a visitarla.

(G. di Roma)

La Illuminazione in Genova per l'Immacolata Concezione.

Già i nostri giornali del buon tempo hanno sfogato il loro cattivo umore per l'illuminazione di mercoledì e noi ci siamo godute le loro graffiate, poichè ci provarono che fece molto e buon effetto. Qualche osservazione ci vogliamo ora permettere intorno al loro tema favorito: vi fu chi non illuminò. I poveretti s'aspettavano, credo io, a veder attruppate per le strade portoliane, facchini e monelli, girare attorno con bandiere o fiaccole, e con musica solenne di sassate, urli, strida e consimili procurare alla città il bel colpo d'occhio di una illuminazione generale e spontanea; e scometterei che le loro eccellenze in cuffiotto da notte e battisoffia in corpo avviluppate nelle lenzuola aspettavano ansiose l'avvicinarsi della burrasca. Ma coraggio, cari miei, che l'avete sbagliata di grosso e queste simili piacevolezze non si trovano che ne' vostri magazzeni.

Vi spiegherò il tutto in quattro parole a quiete dell'animo vostro. La definizione del dogma dell'Immacolato Concepimento di Maria Vergine era aspettata, desiderata, invocata da secoli e secoli dal mondo cattolico: spunta finalmente il giorno fortunato, e molti fedeli avvertitisi scambievolmente a voce e in iscritto, pieni di gioia illuminano le loro case come fecero, fanno e faranno tante e tante città cattoliche del mondo.

Dopo questo dovrete confessare che avete avuto gran torto di far tanto chiasso per cosa la più semplice, la più naturale del mondo, in Genova tanto più che si gloria dal titolo di Maria. Chi illuminò fece benissimo, chi credè meglio onorar Maria in altro modo non fece male, e se voi ed i vostri non ci credono, li compiangiamo.

Una parolina però in confidenza a quella buona gente che timida e piena di rispett'umano non illuminò e scusandosi con non so quali pasticci di partito, di lettere cieche ecc.: cari miei, non è meglio lasciar da banda queste miserabili scuse e dir francamente: non ne avevamo il coraggio? avete almanco il merito della sincerità. Che se poi non vi piace, non vi accomoda onorar Maria con illuminazioni, onoratela come volete, ma è poco generoso da parte vostra l'accusare quelli che dissentono da voi, mentre essi vi lasciano in pace. Fareste sospettare in voi una specie di rimorso!...... State sani, e forti soprattutto.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 18 corr. pubblica nella sua parte ufficiale alcune nomine e cambiamenti nel personale dei Consolati, Tesorerie, Regie Gabelle ecc.

S. M., aderendo alle istanze dell'avvocato Domenico Buffa, si è degnata di dispensarlo, nell'udienza di ieri, dalla carica d'Intendente Generale della Divisione Amministrativa di Genova. Nello stesso tempo la prefata M. S. ha conferito tale carica al conte Diodato Pallieri, consigliere nel Magistrato d'Appello di Torino.

Oggi (18) S. M. ha presieduto il consiglio dei Ministri.

CRONACA DIOCESANA

— Pubblichiamo ad onore dei RR. PP. Cappuccini e del sig. Sindaco la lettera qui appresso. Veramente è un po' tardi, ma non abbiamo potuto ottenerla prima dalla modestia degli ottimi Religiosi.

Genova, 12 ottobre 1854.

« Le luminose prove d'umanità, di zelo, di coraggio, di sacrifizio, di carità evangelica che vennero date dai RR. PP. Cappuccini nel prodigare le loro indefesse cure ai poveri cholerosi ricoverati nell'ospedale temporaneo di Carignano, hanno loro acquistato dei titoli indeffettibili alla stima ed alla gratitudine della civica Amministrazione.

Compreso dai sentimenti d'ammirazione e di riconoscenza che mi hanno inspirato gl'impareggiabili benefizi da codesti RR. PP. nella passata epidemia a sollievo dell'umanità, non faccio che tributare loro gli omaggi a cui hanno diritto.

Nel mentre che mi riserbo di far consapevole il Governo del Re ed il Consiglio comunale dei segnalati servigi resi, ho creduto mio debito farne attestazione al nostro ottimo Pastore.

Una preghiera debbo fare.....

Mi è onorevole dichiararmi coi sensi della più alta considerazione

Della S. V. M.to R.da

Al M.to R.do Padre Guardiano

dei Cappuccini Genova.

Dev.mo Obb.mo servitore

Il Sindaco, fir. Elena. »

— Ci scrivono da Varazze:

Varazze, 18 *dic.* — Appena fu sparsa la fausta notizia della proclamazione dogmatica dell'immacolato concepimento di Maria SS.: « erano le 9 antimeridiane del 14 » che tosto tutte le campane suonarono a festa, ed alla sera si diede incominciamento ad un solenne triduo tanto nella insigne collegiata di S. Ambrogio, quanto nella chiesa dei RR. PP. Cappuccini, triduo che fu chiuso ieri dopo la Messa cantata col cantico del *Te Deum*.

Non vi dirò del gran numero di persone che concorse alla pia funzione. Vi basti il sapere che oltre ai riti sacri, si volle in tutti i quattro giorni solennizzare l'avvenimento con una generale illuminazione, la quale riuscì oltre modo bellissima, e nella quale gli stessi contadini non la vollero cedere ad alcuno.

Anche la banda del battaglione della guardia civica concorse a rendere la funzione più brillante eseguendo diversi pezzi di scelta musica fra lo sparo dei *mortoretti*, e gli evviva del popolo affollato sulle piazze presso i falò.

Il sottoscritto dichiara che tanto colla sua adesione alla ristampa dell'opuscolo intitolato le *Preghiere del fanciullo* fatta in Chiavari nel 1851, quanto per la parte che prese alle ovazioni fatte all'Autore dell'opuscolo suddetto non intese di ledere menomamente i diritti della Chiesa, nè dispregiarli in alcun modo.

In fede di che

D. Giuseppe Ghio

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Si legge nell'*Armonia* del 16:

De' giornali di Torino. — Se le nostre informazioni sono esatte, il *Parlamento* cesserebbe di pubblicarsi colla fine del corrente anno, a meno che soccorsi inaspettati gli pervengano dal ministero. La stampa e la redazione di codesto giornale costano 85,000 lire annue; il *deficit* della presente annata ammonta a meglio che a 12,000 lire. I suoi associati non oltrepassano il numero di 2,000. L'*Unione* non si trova in migliori condizioni; ha dovuto ribassare il prezzo dell'associazione per veder modo di raggranellare nuovi associati. L'*Opinione* non va meglio dell'*Unione*; i suoi associati sono 800, sottosopra quanti ne ha il giornale di Bianchi-Giovini. Il *Diritto* ne ha 350. La *Voce della Libertà* fu obbligata a rannodare sotto le sue file il Broffefio per campare da certa morte, ha 450 associati; 7,000 ne ha la *Gazzetta del Popolo*; 500 l'*Espero*; 500 il *Goffredo Mameli*; 850 il *Fischietto*; 2,800 il *Campanone*. Fin qui dei giornali politici. Molto meglio non camminano le faccende dei periodici letterarii. Pressochè mille associati ha la *Rivista Contemporanea*; cento ne ha la *Rivista Enciclopedica Italiana* del sig. Predari; 250 il *Cimento*, il quale promette premi di lire mille, libri e librattoli, e si unisce coll'*Unione*, col *Parlamento*, perchè il pubblico vi si associ. La *Rivista delle Università e dei Collegi*, organo dei metodisti e degli infarinati, vuole compiere sua carriera collo scorcio del 1854. Tale è la condizione attuale dei giornali torinesi.

ITALIA

Compendiamo da *Giornale di Roma*:

La commissione speciale per l'ammortizzazione della carta-moneta palesa che alle ore 11 antimeridiane di giovedì 21 corrente farà eseguire nell'atrio del palazzo del S. Monte di Pietà di Roma all'aspetto del pubblico e colle formalità consuete un ulteriore bruciamento di carta-moneta ritirata dalla circolazione per la somma di *scudi trecentocinquantaquattro mila settecento* in grazia della emissione di altrettanto valore in moneta effettiva, siccome risulta da due fedi rilasciate dai ministri del suddetto banco, ove fu fatto depositare dal Ministero delle Finanze, ed ove avrà luogo la consueta legale contazione, e verifica della carta medesima prima che venga col bruciamento distrutta.

« Quale somma di *scudi* 354.700 unita ad altri *scudi* 3,507,346 e *bai.* 18 1/2 con precedenti bruciamenti annullati formerà un totale di *scudi tre milioni ottocento sessantaduemila quarantasei*, e *bai.* 18 1/2 di carta-moneta ch'è stata fin qui tolta dalla circolazione ed ammortizzata in seguito della emissione di altrettanta somma in moneta effettiva. »

Noi andiamo registrando questi atti del Governo pontificio in risposta al giornalismo piemontese intento tutto a screditarlo per ogni verso. Così pure nello stesso numero del *Giornale di Roma* si annunzia la *regolare ottava estrazione* dei certificati della nuova rendita consolidata emessa per la estinzione della carta-moneta col fondo semestrale di *scudi duecento trentatrè mila cinquantotto* ec.

AUSTRIA

Le LL. AA. RR. il Duca e la Duchessa di Brabante passeranno i mesi d'inverno a Venezia e Trieste e nella ventura primavera faranno una visita a quest'imp. Corte.

— Cominciando da quest'anno si celebrerà nella chiesa nazionale italiana la Novena di preparazione alla festa del S. Natale. A quest'uopo da sabato 16 corr. in avanti vi sarà ogni sera alle ore 6 l'esposizione del SS. Sacramento, e la divozione si chiuderà colla Messa solenne del giorno del S. Natale, alle ore 11.

INGHILTERRA (*C. I.*)

Seguito e fine della seduta del 12 dicembre. (Camera dei lords)

Il conte di Derby, continuando il suo discorso, criticò il governo di poca energia nella condotta della guerra e dette opera a provare questa sua asserzione. Il nobile lord manifestò anche alcuni dubbi sulla cordialità delle relazioni tra il gabinetto di Londra e quelle delle Tuileries, traendoli dal linguaggio tenuto dinanzi agli elettori, l'anno scorso, da tre degli attuali ministri di S. M. britannica.

Il duca di Newcastle si fece a sostenere il governo dalle imputazioni mossegli dal conte di Derby, e, pur confessando che alcuni errori possono essere stati commessi nel cominciamento della guerra, enumerò in appresso tutte le premure e tutti gli sforzi per far riuscire a prospero fine un'intrapresa sì grande e che è vitalmente connessa all'onore ed alla prosperità dell'Inghilterra e della intiera Europa.

Il duca di Newcastle colse ad un tempo l'occasione portagli dal conte di Derby per esprimere quel ch'egli pensa intorno all'alleanza francese:

« Permettetemi (disse egli) che io vi faccia noto che, nell'attendere alla attuazione del duplice nostro scopo; l'indipendenza, cioè, e l'integrità della Turchia; la politica del governo di S. M. è stata identica con quella del governo dell'imperatore de' francesi, e la nostra unione con questo grande impero è stata piena e cordialissima. Debbo aggiungere che io ho veduto con rammarico il tentativo poco degno del nobile conte di far nascere dissensioni tra il governo di questo paese e quello della Francia, rammentando, com'egli ha fatto, alcuni discorsi, in occasione di elezioni; discorsi pronunziati, è già lungo tempo. Il nobile conte sa al pari di me che non vi fu mai veruna altra alleanza più salda, e che mai la determinazione di conservarla non fu più fermamente stabilita nell'animo de' ministri di S. M.; ed egli dev'essere ben convinto che la politica di lord Aberdeen e di tutti gli altri ministri è stata sempre di fortificare e di cementare questa alleanza. »

Dopo le quali parole, il nobile duca annunziò che il governo della regina, a fine di attestare l'alta sua simpatia verso l'armata francese, ha già risoluto d'offerire al generale Canrobert la decorazione dell'ordine del Bagno; e che si attendeva per ciò la prossima occasione in cui la stessa onorificenza sarà accordata a quelli tra gli ufficiali inglesi che hanno reso i più segnalati servigi in Crimea.

Parlando nuovamente della guerra, il duca di Newcastle ricordò le varie operazioni dell'ultima campagna e ne dimostrò i felici risultamenti; la spedizione del Baltico e la rovina del commercio della Russia. Se Bomarsund non fosse caduta, il nobile duca è convinto che, tra breve, il golfo di Botnia sarebbe diventato un lago russo e Stocolma sarebbe stata del continuo in balìa della Russia. Toccando delle operazioni nel Mar nero, l'oratore si estese sui preparativi della spedizione di Crimea, sulla spedizione stessa e sull'assedio di Sebastopoli. La questione de' rinforzi non fu dimenticata in questo grave dibattimento. Il duca di Newcastle ricordò, a questo proposito, i reggimenti tratti, non ha guari, da Gibilterra, da Malta, dalle Isole Ioniche, e mandati in Crimea, e assicurò che quanto prima l'armata comandata da lord Raglan sarà rinforzata in proporzioni considerevoli.

Dopo alcuni altri discorsi del conte Grey, del duca d'Argyll, del conte di Hardwicke e del conte di Carlisle, nei quali i nobili lords insistettero sulla imperiosa necessità di coti-

nuare energicamente la guerra; il conte d'Aberdeen, ribattè la opinione formulata dal conte di Hardwicke il quale aveva preteso che la spedizione di Crimea e l'assedio di Sebastopoli abbiano reso impossibile il ristabilimento della pace.

« Il nobile conte (aggiunse lord Aberdeen) ha parlato anche della menzione che è stata fatta del trattato con l'Austria: egli ha detto che non voleva dichiararsi soddisfatto di un trattato di cui egli ignorava il contenuto, e che poteva forse legarci a condizioni al tutto inammissibili e tali che il popolo di questo paese non vorrebbe approvarle. Egli ha parlato dell'assistenza che noi daremmo all'Austria in Italia, in Polonia, in Ungheria, ed ha protestato contro qualsia somigliante atto, cha farebbe parte di questo trattato.

Il nobile conte può essere pienamente tranquillo a questo proposito, imperocchè nessun impegno di questa specie esiste, nè mai ci venne esso in pensiero (*Applausi*), nè fa mestieri il dirlo.

Io avrei potuto ragionevolmente supporre, che mai alle SS. VV. non sarebbe sembrato probabile che noi avessimo contratto somiglianti impegni. Il nobile conte Derby che è stato il primo a parlare, non intende bene, io credo, la portata della frase dell'indirizzo ch'egli ha combattuta. Noi non proponiamo che la Camera si dichiari in qualsiasi modo soddisfatta del trattato. Proponiamo soltanto che la Camera dica ch'ella sente con soddisfazione che S. M. ha fatto un trattato da cui ella spera importanti vantaggi; non già che noi siamo soddisfatti del trattato, prima di conoscerlo, ma che noi sentiamo con soddisfazione che la regina ha conchiuso un trattato dal quale ella si ripromette grandi vantaggi (*Approvazione*). Ora, milordi, voi potete, parmi, esprimere una siffatta soddisfazione, senza manifestare in modo veruno la vostra soddisfazione sul trattato medesimo (*Ascoltate*). La camera vota l'indirizzo di ringraziamenti.

(*Camera de' comuni.*)

Il sig. Sidney-Herribert rispose al discorso di sir Pakiengton ne ribattè vittoriosamente le critiche, esplicando la condotta tenuta successivamente dal governo della regina durante la guerra, e facendo il racconto esatto di tutti gli avvenimenti succeduti finora.

L'oratore parlò a lungo del piano di campagna adottato dall'armata inglese, i motivi della posizione da lei presa a Varna a fine di proteggere la linea del Balcan e difendere Costantinopoli da un colpo di mano.

« Il contegno delle armate alleate (continuò l'oratore) costrinse i russi a togliere l'assedio da Silistria e fece loro perdere gran parte del loro prestigio militare. Questo primo scopo raggiunto, restava a decidersi qual fosse l'operazione di maggiore nocumento alla Russia nel Mar Nero ». Il sig. Herbert mostrò allora i motivi che hanno fatto decidere la spedizione di Sebastopoli, e i provvedimenti che sono stati adottati per assicurare le sussistenze e il servizio medico dell'armata britannica.

Parlarono in seguito i signori Loyard e D'Israeli tacciando anch'essi il governo di S. M. di lentezza e di poca energia, segnatamente in sul principiare della guerra: ma queste imputazioni furono, se non al tutto respinte, attenuate almeno in gran parte, dal sig. Sidney Herbert; il quale anch'egli (come aveva fatto il duca di Newcastle, alla Camera dei lords) lealmente confessò che alcuni errori furono sicuramente commessi in una serie di operazioni così importanti e difficili; errori del resto, quasi inevitabili, avuto riguardo alla distanza di 4,000 e più leghe dal teatro della guerra in cui quelle operazioni si compivano. L'oratore provò fino all'evidenza che la maggior parte di questi errori provenivano dalle necessità della guerra e dagli eventi fortuiti della navigazione, assai più che non da mancanza di previdenza o di generosità dell'amministrazione centrale, che in quasi tutti i casi superò e persino raddoppiò le cifre che, da persone idoneissime, erano state fissate come sufficienti.

Il sig. D'Israeli domandò di poi franche spiegazioni sul trattato con l'Austria. « Se l'Inghilterra debbe avere alleati malfidi, alleati che si prendono gioco di lei e che negoziano in luogo di agire preferirei (disse il sig. D'Israeli) che l'Inghilterra e la Francia risolvessero sole la gran contesa. »

Alla quale domanda fu risposto da lord John Russell nei seguenti termini:

« Due onorevoli oratori hanno fatto allusione al trattato conchiuso con l'Austria. Non pretendo di dar qui un ragguaglio esatto di ciò che è questo trattato; dirò soltanto che io vi scorgo il contegno dell'Austria, relativamente all'attuale quistione; e qui posso dire che io non credo che l'Austria abbia seguito dapprima l'andamento che la sua posizione in Europa esigeva: io sono d'avviso che l'Austria, come grande potenza europea, avrebbe dovuto riunirsi più presto alle potenze marittime.

Io credo anche ch'ella aveva più grande interesse nella quistione in discorso che non l'Inghilterra o la Francia; ma con una potenza circospetta quale è l'Austria, noi dovevamo considerare, che le conseguenze d'una guerra con la Russia sarebbero per essa più pericolose: l'Inghilterra e la Francia non avevano da temere l'invasione del loro proprio territorio per parte delle armate russe.

Nessuno poteva pensare che un'armata russa d'invasione sarebbe sbarcata in Francia o in Inghilterra. Non così dell'Austria. La Russia aveva concentrato una grande armata in Polonia, e se la Gallizia fosse stata attaccata, la strada che conduce a Vienna si trovava aperta.

L'armata austriaca era debole allora; non è che alla fine di luglio ultimo che i suoi preparativi militari sono stati quasi compiuti.

Era altresì necessario che vi fosse un campo trincierato in Gallizia, come base d'operazioni: solamente quando ciò fu fatto, l'Austria fece un passo con noi.

Tuttavia l'Austria ha fatto un passo di più; ma ella non dice che, prima della fine della guerra, sarà parte belligerante; ella ha detto finora, che se ella fosse in guerra con la Russia, un trattato offensivo e difensivo esisterebbe *ipso facto* tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra. L'Austria ha dichiarato anche che, prima che finisca l'anno, esaminerà ulteriormente i provvedimenti ch'ella sarà disposta a prendere, rispetto ai termini della pace con la Russia.

Io comprendo la *portata* di quest'articolo (il quale, certamente, non contiene nulla di assai preciso) in questo senso, cioè: che se l'Inghilterra e la Francia propongano condizioni di pace conformi ai quattro punti, e la Russia ricusi il suo assentimento al trattato di pace, allora l'Austria non esiterà più, ma farà parte dell'alleanza contro la Russia.

Io non vorrei esagerare la natura degli obblighi contratti dall'Austria; imperocchè ella potrà, più tardi, essere pienamente libera di dire, che noi chiediamo troppo alla Russia. Ma la mia convinzione e la mia speranza sono, ch'ella è d'accordo con noi relativamente alla base necessaria per la guarentigia della Turchia; e qualora la Russia non consenta, nella prossima campagna le armate austriache si uniranno a quelle d'Inghilterra e di Francia. Si potrà dire che noi avremmo potuto ottenere migliori condizioni; ma anzitutto si trattava di sapere, se valesse meglio per noi di fare un tale trattato con l'Austria, o lasciarla svincolata del tutto rimpetto a noi.

La opinione, così del governo della regina come del governo dell'imperatore dei francesi, è stata, ch'era benfatto di conchiudere questo trattato con l'Austria, vedendovi un nuovo passo fatto in favore della buona riuscita della guerra. Io ho creduto fosse da deplorare grandemente nell'Austria la lentezza de' suoi atti. È verità indubitabile che la sua inazione, il 14 giugno, è stata la causa dell'avere i russi spedito alcune delle loro truppe del Danubio in Crimea, mettendo così i bravi nostri soldati in grave disavvantaggio. »

RUSSIA

Anche il signor D'Israeli disse che le forze della Russia sono assai più ragguardevoli che non si credeva.

Ci vollero dunque otto mesi di guerra sanguinosa, otto mesi di dura esperienza per mettere in chiaro questa verità: che la Russia dispone di munizioni, di arsenali, di un materiale formidabile e di forze inestimabili. Ed era pur ovvia questa verità, perchè a convincersene bastava leggere i rapporti dei generali che hanno visitato la Russia, e le memorie dei marescialli Gouvion St-Cyr e Marmont i quali soggiornarono lungo tempo a Pietroburgo, i cui ragguagli vennero confermati dai generali Lamoricière e Leflò e non ha guari dal generale de Castelbajac il quale abbandonò la capitale della Russia soltanto dopo l'ultima dichiarazione di guerra. Se fossero stati consultati questi documenti, non avremmo sentite tante spavalderie e non ci sarebbero toccate tante disdette. Ma chi avesse detto allora la verità correva pericolo d'essere chiamato russofilo, quantunque si potesse essere buon francese e riconoscere una verità oramai chiarita. Terribile è la lotta che ferve nella Crimea, e Dio sa quando finirà.

Corr. del *Parl.*)

IMPERO OTTOMANO

Kars (o Cars, pascialato, città e fiume della Turchia asiatica in Armenia).

In questo giornale abbiamo toccato più volte della vera decrepitezza dell'Impero ottomano, che si sfacela, a malgrado alcune vittorie parziali, gli sforzi di pochi sinceri amici delle riforme europee uniti a tragrandi degli alleati per sostenerlo. Ora il seguente brano di lettera scritta da Costantinopoli allo *Standard* viene a confermarci ancora una volta nella nostra opinione.

« Il vapore di Trebisonda è giunto con lettera d'Erzeroum. Il campo di Kars, a quanto io odo, è nella condizione più deplorabile. Gli uffiziali, tranne poche eccezioni, sono tutti ribaldi, ed i soldati, tutti codardi e tremanti per paura di un attacco dei russi. Il colonnello Williams, commissario di S. M. Britannica, ha fatto l'estremo di sua possa per migliorare lo stato degli affari. I soldati, che sono mezzo ignudi, nudriti di cibi malsani ed ammorbati dal lezzume, veggono di buon occhio gli sforzi del colonnello, mentre i pacha, che veggonsi impediti dalla sua presenza nelle loro estorsioni e ruberie, sono estremamente imbarazzati e malcontenti. Mi si dice che gli venne fatto acquartierare le truppe nelle case che gli uffiziali eransi appropriate per alloggiarvi i loro servi e satelliti ».

A questo quadro di vera desolazione aggiungeremo i cenni seguenti sull'esercito di Cars raccolti da non sappiamo più che giornale, e tenuti da parte fin qui per unirli a suo tempo a quello che ci attendevamo o prima o dopo, e che di presente si verifica nella *Corrispondenza* surriferita dello *Standard*.

— I seguenti reggimenti di cavalleria sono del corpo d'armata di Kars.

1.° Regg. di Anatolia comand. Mahmud bey.
2.° » » » Il circasso Hassan bey.
4.° » » » Veli bey.
1.° e 2.° Redifs d'Erzerum e Zibas Taifur bey.
1.° » Arabistan » Husul bey.
2.° » » » Hassau bey.
3.° » » » Hassan bey.
4.° » » » Kadri bey.

Questi reggimenti dovrebbero contare 600 dragoni ciascuno, ora ne contano 300.

Il primo reggimento di Anatolia comandato dal colonnello Mahmud bey è presso Bajazid e e Toprak Kalè.

Il 1.mo e 2.do, componenti la 1.ma brigata della divisione di Anatolia che non ha capo perchè Sciukri pascià venne chiamato a far parte del consiglio, avrà probabilmente come brigadiere generale, il circasso Hassan bey colonnello del 2.do ussari.

Il 2 reggimento di Anatolia trovasi in Mezreh. Il 1 e 2 redifs Erzerum e di Sivas trovansi col 4 reggimento nei dintorni di Mezreh. Il comandante del 4 reggimento è sempre fuori di attività. In quanto ai reggimenti *redifs*, essi non sono bene ammaestrati, e formano ora la 2.a brigata di Anatolia comandata dal generale Mustafà pascià. I reggimenti hanno al centro quattro squadroni di lancieri e nei fianchi due di carabinieri.

I quattro reggimenti di cavalleria (Arabistan) stanno accampati presso Maharadik, il 1 e 2 della 1.a brigata sono capitanati da Hussein pascià. I soldati di questi reggimenti Arabistan, maneggiano bene la sciabola e la carabina, ma però non sono bene ammaestrati nella lancia. Tali reggimenti, che combatterono i beduini, sono composti di due squadroni di centro, e 4 di carabinieri ai fianchi, ciò che è difettoso per una guerra seria. Perciò vennero domandate ad Aleppo delle lancie. I reggimenti mancano di depositi e questi saranno organizzati immediatamente.

I comandanti e colonnelli spedirono in Erzerum 1 officiale, 2 sottoufficiali, e 2 brigadieri di squadroni per fornare i nuovi modelli. Il colonnello di cavalleria Ermin bey (Schwertzenberg) propose il maggiore Fabbri effendi del 2 reggimento di Anatolia, allievo della scuola politecnica, per ammaestrare tali squadroni modelli, aiutato dall'istruttore e da altri officiali.

A queste cose anzi scritte aggiungiamo le ultime notizie relative tolte da un'ultima Corrispondenza di Costantinopoli dell'*Osservatore Triestino*, osservando però come questo giornale è veramente turco per la vita, e quindi vede e non vede, ossia vede tutto nel miglior aspetto a favore dei Turchi.

« L'esercito di Kars comincia a riprender coraggio e a riformarsi. Esso sarà probabilmente trasferito fra breve in Scilder, ove avrà il suo quartier generale e le sue fortificazioni. Schilder, situato a poca distanza da Kars, è luogo vicino al mare ed ha un clima più salubre. Zarif Mustafà pascià, l'ex-generalissimo di quell'esercito, si trova tuttora qui in disponibilità.

« L'esercito di Kars si compone presentemente di 26,400 uomini di ogni arma, ed è passabilmente provvisto, per quanto è possibile, del necessario. Quest'esercito, con rinforzi che gli saranno colà spediti in tempo, dovrà entrare in campagna nella prossima primavera, per riparare ai disastri del 1854.

« Il Governo della Porta aveva, e ragionevolmente, rivolto tutta la sua attenzione all'esercito del Danubio, ond'era intieramente abbandonato quello dell'Anatolia, il quale, dopo la disfatta del 20 novembre dell'anno scorso, nella battaglia di Ghedikler, comandata da Achmet pascià, si trovava troppo demoralizzato e sfornito di tutto il bisognevole, perchè sussister potesse in quel misero paese di Kars. La maggior parte dei soldati morì d'inedia, talchè di 25 a 26 mila uomini di cui componevasi questo corpo, non ne rimase che la metà essendo inoltre molti anche fuggiti nei villaggi dell'interiore.

— Altra di *Trebisonda* del 28 novembre.

« Siccome la stagione d'inverno è un naturale impedimento per le operazioni delle armate in queste parti, le notizie politiche sino alla buona stagione non potranno per qualche tempo offrire molto interesse. Le relazioni che posso trasmettervi oggi si riducono quindi a poca cosa.

« Gli ultimi avvisi dal campo di Ciuruk Su sono più soddisfacenti riguardo lo stato di salute di quell'esercito: il cholera era cessato, ed il tifo diminuito sensibilmente. Sembra essere stato deciso dal generale in capo del corpo di trasportare il campo a Batum, ove furono prese le misure necessarie per l'alloggiamento delle truppe. Il corpo di Kars si trasferisce pure a Erzerum, ov'è già arrivato il commissario del Governo inglese, colonnello Williams. »

Damasco 16 *nov.* — . . . .

« La carovana de' pellegrini della Mecca giunse in questa città al 12 corr., ma la sua entrata non ebbe grande importanza, avvegnachè il numero d'essa appena sorpassava 500 ottomani, ed una dozzina di persiani; in modo che il pubblico musulmano osservò con dispiacere, che l'entrata d'una semplice carovana di Bagdad avrebbe avuto luogo con maggior rumore che quella dei Hadgi che altre volte avveniva con tanta pompa e solennità! »

« Il patriarca greco-cattolico mons. Massimo Mezlum è partito lunedì scorso per Alessandria per ispezionare le diocesi da lui dipendenti in Egitto; e dicesi che dopo questo viaggio il suddetto prelato intenda rendersi a Roma, ove tempo fa fu chiamato per rispondere sui reclami in suo confronto avanzati dal vescovo di Beirut ».

Beirut, 22 *nov.* — La riunione dei vescovi maroniti elesse nel convento principale di Bekorke nel Kastravano (Monte Libano) a nuovo patriarca mons. Paolo Massad, il quale in presenza di mons. delegato di Roma venne installato la scorsa domenica nella chiesa di detto convento. Ora attendesi ancora la conferma dalla Santa Sede. Il nuovo patriarca si trasferì ieri da S. E. l'emir Bescir di Bromano, caimacan del Libano, il quale gli fece dono, come d'uso, di una preziosa pelliccia. Hadgi patriarca grecocattolico Mazlum giunse qui avant'ieri da Damasco e vi tenne il suo solenne ingresso accompagnato dai suoi correligionari fino alla chiesa, ove dopo una preghiera, espresse voti per la conservazione del Sultano ed il felice successo delle sue armi e di quelle della Francia ed Inghilterra. Egli si propone di partire per l'Egitto ove spera di poter erigere in Alessandria una chiesa parrocchiale per la sua nazione.

Cismè, 4 *dicembre*. — In una spiaggia deserta nelle vicinanze di Gulimani, situata fra Capo Corba e Scalanova, fu sorpresa da un corpo di guardie Turche, una barca (perama) pirata avente a bordo 19 persone d'equipaggio, le quali mentre stavano per scendere a terra vennero attaccate con un vivo fuoco di fucilate, talchè tre pirati rimasero uccisi, e gli altri rientrarono nella loro barca allontanandosi nel mare e facendo fuoco contro i Turchi, uccidendo uno e ferendone un altro; le teste dei tre pirati uccisi furono portate al governo di Smirne.

Abbiamo da due giorni in porto un Brick da guerra Turco proveniente da Smirne e diretto per Canea. (*Oss. Tr.*)

Latacchia, 30 *nov.* — Si sperava di veder repressa la ribellione degli Ansari contro l'autorità. Il governatore riunì sino a 2000 uomini e partì ieri per le montagne per ridurre gl'insorti all'ubbidienza, ma egli fu pur troppo sorpreso nelle montagne del cantone Kalbiè e cadde morto colpito da una palla nel petto. Le truppe fuggirono inseguite dagl'insorgenti sino alla valle della città, la quale è nella massima costernazione essendo senza governatore. La popolazione non ha altro sostegno che quelle dei consoli d'Austria e di Francia. Fu inviato un corriere con tali notizie a Beirut al governatore generale della Siria. (*Id.*)

EGITTO

Alessandria, 7 *dic.* — (Carteggio dell'*Oss. Triest.*) Una sola è la notizia di qualche importanza che posso quest'oggi comunicarvi, ma è tale notizia che ne vale molte altre. Si

tratta niente meno che del taglio dell' istmo di Suez, la cui impresa il viceré ha conceduto al noto diplomatico signor Ferdinando di Lesseps, non si sa se a lui personalmente come speculazione privata, o al governo francese, di cui sarebbe il rappresentante. Il signor di Lesseps si recò in Cairo ad attendere il viceré al suo ritorno dal Deserto onde stabilire le condizioni di questa gigantesca intrapresa, al cui compimento molti anni si richiedono, ma che condotta a termine modificherà profondamente le condizioni del commercio egiziano ed europeo. Si scioglierà pertanto il problema, posto da tanti anni, di far comunicare fra loro il Mediterraneo ed il mar Rosso; per cui si vedranno un giorno le navi da Marsiglia e da Londra giungere a Bombay in una quarantina di giorni.

Fino dagli ultimi del 1847 un corpo d'ingegneri francesi si recava sull'istmo per farvi gli studi opportuni alla scavazione di un canale marittimo che unisse i due mari: pare che la Francia non desistesse mai dal suo progetto, e che ora abbia inviato il signor di Lesseps a recarlo in atto.

L'istmo che si tratta di tagliare ha circa 120 mila metri di larghezza tra Suez e la riva al nord di Varamah presso l'antica Peluso: ora le terre di alluvione estendendosi a un 5 mila metri, ne consegue che il minimo della distanza tra i due punti estremi è di circa 115 mila metri.

Non è moderna l'idea della formazione di un canale che mettesse in comunicazione i due mari: vuolsi che Sesostri la intraprendesse pel primo; altri asserisce che ciò avvenisse sotto Psammitico, ma che da Nechas fosse interrotta per obbedienza a un oracolo; però Dario figlio d'Istaspe ne ripigliò i lavori ed aprì nuovamente il canale; secondo Erodoto, esso fu compiuto e reso navigabile. — Nei primi anni del regno di Antonino era ancora in piena attività, e vi ha luogo a credere che durasse ad esserlo durante tutto il secolo degli Antonini. — S'ignora in quale epoca precisa questo famoso canale fosse lasciato ostruire dalle sabbie: si sa però che rimase chiuso fino alla conquista dell'Egitto fatta dagli arabi, cioè dal principio del terzo secolo dell' E. V. fino alla metà del secolo settimo. — Fu ristabilito dal Califfo Omar e se necontinuò la navigazione fino al Califfo Almanzor, che il fece chiudere verso gli anni 762-767 dell' E. V. per impedire il trasporto de' viveri al ribelle Mohamet Ben-Abdultà. Da quell' epoca in poi il canale non fu più ricostruito.

La spesa necessaria a questa impresa fu già calcolata da alcuno a 40, da altri a 70 milioni di franchi.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino. — Le monache Clarisse, le Visitandine e le Canonichesse lateranensi di Torino sporsero alla Camera dei Deputati le petizioni contro la legge sui Conventi. *(It. e Pop.)*

La Direzione del *Cattolico* coglie qui l'occasione per far avvertiti i RR. superiori e superiore dei Conventi e Monasteri, che già le hanno rimesso simili Suppliche, che desse vengono diligentemente conservate e poste all'ordine onde darvi corso a suo tempo — e di sollecitare gli altri a voler fare altrettanto e di rimettercele quanto prima (affrancate) — e chiunque in generale se si è incaricato di simili Suppliche e sottoscrizioni, a non voler perdere tempo, ed attenderví di tutto proposito.

Genova. — Questa mattina (del 18 corr.) alle ore 8 usciva dal porto il *Des-Geneys* cogli emigrati destinati per l'America. *(It. e Pop.)*

Oneglia. — La *Società*, pessimo foglio d'Oneglia, ritorna sul dileggio della Missione che si continua a darvisi dagli Operarii evangelici. *L'Italia e Popolo* ripete i dileggi della *Società*: dunque i Missionari riportano di copiosi frutti dalle loro fatiche; la conseguenza non può fallire.

— *Giudizii di alcuni giornali sulla dimissione dell' avv. Domenico Buffa.* Cominceremo dall' *Opinione*, ma protestando contro le maligne insinuazioni dell' Israelita che la dirige. Noi vogliamo con tutti i partiti rendere una testimonianza di stima all' Ex-intendente all' unico oggetto di far vedere, che il *contentare tutti i partiti, se è cosa difficile, non è di fatto impossibile.* E tanto appunto ha potuto ottenere il sig. Buffa, proponendosi innanzi tutto la *giustizia*, poi il *disinteresse proprio*, finalmente *facendo davvero*, e *lasciando dire i malevoli*. — Ecco le parole dell' *Opinione*:

« L' onorevole avv. Buffa sarebbe stato indotto a ritirarsi dalla presentazione del progetto di legge per la soppressione dei conventi.

» Non approvando questo progetto, era naturale che abbandonasse l'ufficio che sostenne per circa tre anni, con fermezza e zelo in mezzo di contingenze difficili. Ma era pure naturale che il ministero non esitasse ad accogliere le istanze del sig. Buffa.

» La sua demissione è stata quindi accettata. Col sig. Buffa si è pur dimesso il conte Cossilla, intendente.

» Ieri è stato firmato il R. decreto che nomina ad intendente generale di Genova, in luogo dell' avv. Buffa il conte avv. Deodato Pallieri, consigliere d' appello. Il conte Pallieri, nelle differenti elevate cariche a cui fu assunto, ha dato prove di senno, di energia e di attività, e non dubitiamo che saprà promuovere gl' interessi di Genova e dello stato.

» Poichè parliamo di demissioni, annunzieremo pure quella del conte Pralormo, ministro plenipotenziario a Roma.

» La demissione data dal conte Pralormo ci esonera dallo smentire la notizia sparsa ieri in Torino, che il Papa fosse disposto a dar la porpora cardinalizia all' arcivescovo Fransoni ed a nominare in luogo di questo, a capo della diocesi di Torino, monsignor Riccardi di Netro, attuale vescovo di Savona. »

— Il *Corriere Mercantile* d' ieri:

..... « Le osservazioni della *Stampa* ci sembrano tanto più giuste in quanto che non abbisognano convincimenti di indole religiosa per avversare la legge proposta dal Ministero intorno la soppressione di case e comunità fratesche; questa legge ripugna a chiunque sente e rispetta i principii e gl' istinti liberali, a chiunque brama che *libertà* non sia nome d'elastica ed enigmatica applicazione, ma regola costante di tutti i rapporti sociali. Ed è precisamente come liberali ed in nome della libertà che ci proponiamo notare e combattere le contraddizioni, le stranezze inconcludenti della legge suddetta.

« Abbiasi frattanto l'avv. Buffa rinnovata da noi quella testimonianza di stima che nessuno d'altronde gli nega. Bersagliato nei primi tempi del suo nuovo officio in Genova dalla malevolenza sistematica di taluni, egli può adesso invocare con sicurezza il giudizio anche dei più dichiarati nemici, e aspettarlo favorevole alla fermezza, alla imparzialità, alla intemerata fede con cui fece sempre il suo dovere, nonchè alla egregia sollecitudine per molti materiali interessi della Divisione, e per la pubblicità d'ogni nozione ad essi spettante. È pei caratteri politici di costanti principii, di delicata coscienza che l'avvenire riserva sempre non fallaci promesse.

— Il *Parlamento* che riceviamo questa mattina:

« Compiono all' incirca due anni, che l'avv. Domenico Buffa lasciava le funzioni di deputato per recarsi fra noi ad assumere quelle d'intendente generale della divisione. In questi due anni fra le agitazioni dei partiti politici, in mezzo alle difficoltà create dalla crisi economica, e nel terrore della pestilenza il suo contegno fu sempre fermo, nobile ed onorato, tal infine da costringere i suoi nemici al silenzio, anzi al rispetto e alla lode. Allorchè si considerano le difficoltà dei tempi, il carattere della città in cui viviamo e le prove fattevi antecedentemente da uomini non mediocri, è impossibile il non tributare elogi all'amministrazione del sig. Buffa: e questo è precisamente ciò che avviene in questo istante a Genova, dove amici e nemici deplorano la sua risoluzione, nel mentre rendono giustizia alla causa che la promosse. A quanto intendo, anche il ministero accolse con gran dispiacere le demissioni del sig. Buffa, e cercò riconciliarlo colla proposta di legge che loro diede luogo, ma tutto fu inutile; la domanda di ritiro fu rinnovata, se è vero quanto mi si dice da persona che assai conosce il sig. Buffa, e il decreto reale con cui si accettano le dimissioni dell' ottimo magistrato, sarà forse sottoscritto da S. M. in questa stessa ora.

« Il partito clericale non lascierà trascorrere quest' occasione senza metterla a profitto nella smodata opposizione con cui lotta ora contro la maggioranza parlamentare » ecc. ecc.

Possiamo assicurare il sig. T. E. corrispondente del *Parlamento*, o sedicente tale, che il *partito clericale* ignora le sue arti, e non le vuol praticare. Egli spera (e con FONDAMENTO) che il progetto di legge in discorso anderà fallito: procurerà con ogni suo mezzo che gli dà la legge, di attraversarlo, lasciando agli uomini del governo, del *Parlamento* e dell' *Opinione* i brogli segreti e le ipocrisie, onde ci fanno scuola da così lungo tempo, e inutilmente, perchè noi non siamo disposti ad apprender nulla da loro.

— Scrivono alla *Voce della Libertà*:

« Alla Spezia sono da qualche tempo ancorati tre legni mercantili destinati al trasporto di cavalleria ed artiglieria francese in Crimea. Si ignorava finora come si ignora anche adesso la causa di questa lunga fermata per truppe che debbono aver premura di recarsi in Oriente, dove i rinforzi sono di giorno in giorno più necessarii.

« Lunedì le truppe sono sbarcate alla Spezia ed acquartierate in città in numero di 50 uomini di cavalleria e 50 di artiglieria... »

Francia. — Il sig. Sainte-Beuve è stato nominato professore di poesia latina al Collegio imperiale di Francia in sostituzione del signor Tissot defunto.

— Il 15 corr. a mezzogiorno, secondo l'uso dal 1840 in poi, fu celebrata agl' Invalidi nella Chiesa di S. Luigi la Messa commemorativa dell' arrivo delle ceneri dell' imperatore Napoleone I.

— È morto il 14 a Marsiglia, dove s'era recato per motivi di salute, il sig. Leone Faucher distinto economista il quale avea fatto ultimamente importanti lavori sulle finanze della Russia. Fu ministro parecchie volte di Bonaparte prima del 2 dicembre. Rifiutò servirlo dopo il colpo di Stato. Era conservatore costituzionale.

Vienna, *14 dicembre.* — L'imp. reg. luogotenenza dell' Austria superiore notifica che durante i lavori di approfondamento e di sgombro presso il vortice che il Danubio forma al dissotto di Grein, la navigazione su quel punto sarà impedita per tutto l'inverno dal lunedì fino al venerdì inclusivo, che però il sabbato e la domenica sarà tenuto aperto alla navigazione.

— Il regio corriere inglese di gabinetto Robins giunse domenica sera in questa capitale, proveniente da Londra. Ci si assicura ch' egli è latore della ratifica del trattato del 2 dicemb.

— È stato proposto d'istituire in tutte le grandi città d'Ungheria orfanotrofi alla foggia dell'imp. reg. orfanotrofio di Vienna.

— Un giornale di questa capitale asserisce che sebbene dalle ultime notizie ricevute dalla Crimea possa trarsi la conclusione che le due armate nemiche sieno intenzionate di osservare un lungo armistizio, pure dal campo russo sorti la voce che i Russi si apparecchiano a dare una formale battaglia agli alleati il giorno 6 dicembre vecchio stile (18 dicembre), onomastico dell'Imperatore Nicolò. Vogliamo sperare che ove questo fosse il caso, gli alleati avranno motivo di festeggiare una vittoria di più e i Russi di annunziare a Pietroburgo una novella sconfitta.

— 15 *detto.* — In questi circoli diplomatici si ritiene come cosa certa che fra le Potenze occidentali ed il Piemonte verrà conchiuso quanto prima un trattato d'alleanza. *(Cor. It.)*

— La *Gazzetta d' Augusta* del 14 dic. pubblica la seguente risposta del Conte Buol alla dichiarazione del principe Gorchakoff. » Il sottoscritto ministro degli affari esteri ha compiuto al suo dovere di presentare all' Imperatore la Nota di S. Eccellenza il principe di Gorskakoff Inviato in missione straordinaria di S. M. I. di tutte le Russie. S. M. I. ha rilevato con molta soddisfazione che S. M. l'I. di tutte le Russie accetta le 4 proposte preliminari che il signor conte d' Esterhazy era stato incaricato di presentare nel corrente dello scorso agosto al Gabinetto I. di Russia come basi di una pace generale.

« Apprezzando in tutto il loro valore le intenzioni che hanno inspirata questa importante risoluzione, l'I. Francesco Giuseppe non crede potervi meglio rispondere da parte sua che affrettandosi di farne l'oggetto d' una comunicazione alle corti di Parigi e di Londra con le quali si trova impegnato nell' intento d'una soluzione franca e ragionevole dei 4 punti, giudicati come preliminari indispensabili al ristabilimento d' una pace generale. — *Buol.* »

Copenaghen, *11 dicembre.* — Leggiamo in un foglio tedesco: Abbenchè fra i nuovi ministri si trovino i signori Hall e Andrä, membri dell' opposizione della precedente Dieta, pur non è da attendersi un cambiamento di sistema, essendo tutti gli altri ministri decisamente conservatori. È nullameno sorprendente una tale composizione di aristocratici e membri dell' opposizione.

— Le 95 elezioni note finora pel Folkething vengono classificate dal *Fädrelandet* come segue: Furono eletti 30 contadini, 14 campagnuoli che non sono contadini, 3 possidenti, 3 commercianti all' ingrosso, 2 librai, 4 proprietari di fabbriche, 3 artieri, 5 avvocati, 17 funzionari pubblici (7 sacerdoti, 3 professori d'università, 3 ufficiali, 2 impiegati amministrativi, 1 maestro ed 1 giudice) fra i quali 6 licenziati, 6 maestri, 8 giornalisti e letterati senza impiego. Da ciò si rileva che l' ordine più fortemente rappresentatovi è quello dei contadini il quale abbraccia anche la maggior parte degli elettori.

Russia. — Le notizie d' Abo 24 e Helsingfors 25 novembre recano fra le altre cose che S. M. l' imperatore ha conferito ai piloti Manström, Nordberg, Gustavson, Petersson, Söderström, Johansson e Olonson che si trovavano stazionati a Bomarsund, medaglie d' argento coll' iscrizione *Per zelo*, da portarsi al nastro dell' ordine di Vladimiro, perchè dopo l' occupazione delle isole da parte dei nemici essi si erano trasferiti sul continente (russo) abbandonando i loro averi e le loro famiglie ed esponendosi a molti e gravi pericoli.

— Secondo qualche giornale francese sarebbe morta S. M. l' Imperatrice delle Russie.

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 18 *dicembre.*

4 1/2 per % aperto a	— —	95 75
4 1/2 per % chiuso a	— —	95 25
3 per % aperto a	— —	70 25
3 per % chiuso a	— —	69 90
Consolidati inglesi	— —	91 5/8
5 per % Piem. *(C. R.)*	87 25	87 50
5 per % id. *(Hambro)*	— —	— —
3 per % id.	— —	— —

Borsa di Genova del 19 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	—
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 1/2	— —
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84 1/2	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	— —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1180 —	— —
Comptoir 1 luglio	580 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	432	— —

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 18 *dicembre.*

Nell'adunanza di oggi la Camera de' Deputati si occupò del progetto di legge per la formazione del catasto stabile e stette alla discussione generale.

ERR. CORR. — Foglio di sabbato 1579. — Colonna 1.a ultimo verso

Di gigli e non dell' arte

Si ponga

Di gigli e non dall' arte.

Colonna 2.a verso 12

Al fior che degli Angeli s' inrosa

Si ponga

Al fiore che degli Angeli s' inrosa?

Colonna 2.a verso 17

Di tal purezza e d' aspirarvi è indegno?

Si ponga

Di tal purezza e d' aspirarvi è indegno.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Mercoledì 20 Dicembre 1854. — N.° 1582

SOMMARIO

AVVISO

Invitando i nostri Abbonati a voler essere solleciti di saldare affatto ogni arretrato, onde impiantare all' anno nuovo una contabilità forse meglio intesa, e certo più regolare, noi li invitiamo altresì a voler darsi la pena di rinnovare per tempo il loro abbuonamento, poichè in caso diverso verrebbe loro sospesa senz' altro la spedizione del foglio.

Queste ultime parole non le abbiano in conto d' iattanza, e tanto meno d' una minaccia: noi siamo astretti ad esprimerci di questa guisa, e di così fare, appunto perchè ci siamo proposti alcuni miglioramenti radicali così nella redazione, come nel miglior andamento del foglio.

A qual proposito degli abbuonamenti, ed in genere del farci tenere qualunque somma, osserviamo come la maniera più spiccia e la più comoda da parte loro e per noi, sono i così detti *vaglia postali*; epperò li preghiamo che preferiscano questo a qualunque altro mezzo. Per l'estero, in capo al foglio è la nota dei Librai ed Uffizii incaricati di farlo a maggior comodo di chi desiderasse abbuonarsi.

Quanto ai miglioramenti di redazione, i nostri lettori si saranno avveduti, ce ne lusinghiamo, che da un tempo notabile noi vi ci adoperiamo sensibilmente. In ciò abbiamo creduto il miglior partito quello del fare il più che possiamo, e di promettere il meno, onde poter mantenere, qualunque sia, la promessa.

Però i cambiamenti in discorso, riguardano, come si sarà potuto avvertire, la sola *forma*, non la *sostanza*. In quanto a questa, il *Cattolico* non trova nulla a mutare, perchè, grazie a Dio, non ha nulla di che nell' essenziale egli s'abbia veramente a pentire.

Un cambiamento, o per meglio dire una novità da introdursi di seguito, se non subito, all' anno nuovo, sarà quella che riguarda più particolarmente il movimento del commercio e della borsa. A questo riguardo siamo in caso di poter assicurare i nostri abbuonati, che ne avranno pochi ragguagli ma regolari e precisi al fondo del foglio.

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc.

VI.

Di alcune intenzioni, illusioni ed usurpazioni del Ministero.

Due precipue intenzioni appariscono dal progetto di legge. L' una è che il gabinetto, per ottenere maggiori adesioni al progetto, offre ai patroni la metà del capitale costituente il benefizio regalandoli con una curiosa generosità della sola metà di quello che, ammessa la soppressione, spetterebbe loro integralmente: l'altra, che afforzano ancora i commenti dei giornali alla proposta Rattazzi, e le parole del Ministro medesimo, e una nota, a nostro parere notevolissima (1) del signor Boggio; è, che il Ministero vuole trarre dalla sua il basso clero, favorendolo di maggiori larghezze, e sottrarlo così, dove potesse, all' influenza dei vescovi.

La prima di queste intenzioni che partecipa evidentemente del sotterfugio ci pare un vizio grave in una legge che vuol essere aperta e leale; la seconda è affetta della colpa medesima e colpisce direttamente la Chiesa turbando l'ordine morale della sua gerarchia.

Noi crediamo però che il Ministero si illude a riguardo del clero. Esso non cadrà nella trappola, e se vi cadesse, abbiamo già detto colla testimonianza di non sospettabili scrittori qual danno verrebbe alla Religione e allo Stato; perchè tralignando dalla nobile missione che Dio gli ha affidato diverrebbe spregevole e vile come i *pope* della Russia e sarebbe una specie di agente governativo deputato, se così possiam dire, alla polizia delle anime. La degradazione nella quale si prostituirebbe un clero docilmente servile dee preservare anche dalla tentazione gl' incauti. Riflettano le seguenti parole del signor Boggio. - Che vantaggi ponno sperare gli ecclesiastici dal poter laico, o che mali temerne per indursi a bravare, onde servirne gl' interessi a danno della Chiesa, gli sdegni e le folgori di Roma? Dacchè alcuno indossò l'abito clericale, tutto il suo avvenire non è forse nelle mani del suo Vescovo e, sopra il Vescovo, del Pontefice? Che compenso può sperare il chierico che dichiarisi ostile a' suoi superiori gerarchici, per servire gl' interessi laici? Primo effetto di questa *ribellione*, che non sapremmo come altrimenti chiamarla, se pur non vogliamo con un falso nome travisare la sostanza del concetto, sarà la esautorazione morale dell' improvvido che abdicò la prima ed essenziale condizione del suo sacro carattere. E sia pur forte, energico e deciso quanto più si voglia il potere civile, in questa lotta egli sarà pur sempre impotente a soccorrere efficacemente i suoi alleati che si siano compromessi spingendosi troppo innanzi. —

— Nel Piemonte abbiamo dopo il 1848 più esempi di sacerdoti che a pretesto di liberalismo si sono messi in opposizione più o meno diretta e flagrante col loro superiore ecclesiastico e colla disciplina canonica. È un solo fra questi che, se avea prima alcuna autorità, la conservi tuttavia? È un solo fra questi dal quale possa il governo sperare un appoggio utile ed efficace? O non li vediamo compianti dagli uni, derisi dagli altri, considerarsi del tutto come persone fuorviate che più non hanno nè missione nè scopo; che si sono per loro medesime condannate all' impotenza, all'inazione; che sentono di essere in una falsa posizione, e ai quali si legge in volto l'intimo martirio che li rode e li persegue dovunque, come il *post equitem atra cura* del Venosino poeta? —

— In breve: il chierico come chierico, non può sperare vantaggi reali, omogenei alla sua condizione *se non che da Roma;* epperò tutte le precauzioni prese per sottrarlo all'influenza della Santa Sede riesciranno mai sempre inutili, e invece di assicurare le sue simpatie al governo che le promuova, ecciteranno invece il suo malcontento, perchè sono altrettante difficoltà aggiunte a quelle che già dovrà vincere per spingersi innanzi (2). —

Tali osservazioni assai logiche ci paiono meditabili al sacerdote, se pur vi ha, che potesse lasciarsi sedurre dalle lusinghe governative.

Prescindendo ancora dai sacri obblighi che legano per coscienza i sacerdoti ai Vescovi loro; è certo che nell' organismo gerarchico il superiore fa vivere l'inferiore, come non può essere soldato senza ufficiale; come non vi fu più nobiltà signora in Francia dopo che sotto Ludovico XI cominciò a ribellarsi al suo naturale tutore, il Re.

Del rimanente la storia della Chiesa moderna ed antica ci addita dappertutto fedele il clero alla sua dignità malgrado ogni allettamento o minaccia; segnatamente nella Francia, nel Belgio, e nel Piemonte medesimo. Ci assicura poi che non verrà meno il clero ai suoi doveri quella costante e visibile protezione di Dio alla Chiesa la quale volge in pro di lei i disegni apparentemente più a lei funesti e trae nuova fortezza e vigoria per la Religione dalle ferite che le sono fatte. Per chi si conosce alquanto di storia il solo esempio di Papa Vigilio e dell'imperatrice Teodora è una irrecusabile dimostrazione di questo asserto.

Però noi crediamo fermissimo che il ministero s'illude se spera di rendersi ligio il clero.

Ma qui ci diranno; se la proposta Rattazzi non potrà ottenere l' intento suo perchè l' avversate? Dapprima rispondiamo che una legge la quale ci sembra ingiusta non dee non oppugnarsi solo perchè non sortirà l' effetto voluto. Ma noi diciamo ancora che la proposta Rattazzi lede nel vivo la Chiesa e le nuoce moltissimo.

V' ha una convenienza che diviene talvolta una necessità morale, quando, a cagione d'esempio, gli accessorii divengono sostegno importantissimo e per così dire parte vitale del principale. Chi dicesse in assoluto la pompa della corte, lo splendore del trono e il prestigio fascinatore dei molti privilegi onorifici che circondano il Re, essere necessario all' esistenza della monarchia, direbbe assai male. Eppure togliete al monarca tuttociò che lo differenzia dal comune nell' estrinseco, e capisce ciascuno di leggieri che la maestà e reverenza dovutagli patirà un' offesa terribile. Così è degli ordini religiosi rispetto alla Chiesa. A rigore di lettera essa può vivere e visse, poco però, senza di loro: ma come vive un uomo privo delle braccia, con minor vigoria e sanità.

La Chiesa, che è ella stessa una grande associazione, deve agli ordini religiosi, associazioni potentissime, i più grandi trionfi e le sue glorie più belle. Nati con lei (3) al terzo secolo nei deserti della Tebaide appena le cessanti persecuzioni le concedevano di propagarsi, furono sempre fino a' dì nostri un elemento essenziale dell' azione sua. In molti paesi recarono essi primi la fede cattolica, come in Allemagna e nell' Inghilterra. Da essi ebbe la Chiesa i più grandi teologi come S. Tommaso d' Aquino, i più grandi santi, gli apostoli più infaticabili, i papi e i vescovi più illustri come già abbiamo notato; il solo ordine di S. Benedetto per testimonianza del celebre Hurter ha dato alla Chiesa 40 pontefici, 200 cardinali, 50 patriarchi, 1600 arcivescovi e 4600 vescovi. Nè i servigi resi alla Chiesa dai religiosi scemarono ai tempi nostri. L' ultimo Papa e il grande Pio VII uscirono dai conventi. Sono monaci molti Vescovi e Cardinali; monaci i più grandi sapienti tra gli altri il lacrimato Angelo Mai. Sono monaci infine gli ecclesiastici che spiegano maggiore zelo nelle missioni estere, nell'educazione e in ogni altra opera di carità.

Noi diciamo adunque la soppressione delle comunità religiose essere una grave ferita alla Chiesa; non già che temiamo per lei. Coloro i quali pensano che la guerra distrugga il cattolicesimo mostrano di conoscerlo assai poco. La guerra anzi è la vita, è la condizione perpetua di lui come è nell' individuo una milizia continua l'esistenza mortale. Diremo di più; in 18 secoli la Chiesa ha una tregua, il secolo X, e fu il secolo appunto peggiore per la scienza e per i costumi dei chierici. Perseguitata nel suo adorabile istitutore e giù pel corso dei tempi ora dai Cesari, ora dallo scisma di Ario che parve dominare la terra, ora dai barbari del settentrione e poi dall' eresia del secolo sesto decimo e dalla filosofia degli Enciclopedisti e dai mille e svariati nemici odierni, il cattolicesimo fu detto e sembrò cento volte vicino a perire e risorse più fresco sempre maravigliando gli avversari col redintegrato vigore della sua giovanezza. Ogni scisma gli dà occasione di mostrare la sua magnifica unità, la quale vediamo risplendere a' dì nostri in un atto solenne che dee stupire i più accaniti nemici suoi e far loro confessare che esiste una grande vitalità nella istituzione che tratta i soprannaturali del dogma quando l' Europa si scuote per i dissidii e le guerre; come presenta d'altronde alla storia imparziale lo spettacolo ammirabile di un principio che sovrasta alle ruine del tempo a somiglianza di quella piramide che la tradizione egiziana diceva aver sovrastato sola alle inondazioni del diluvio; e di un pontificato che per le circostanze politiche e per la grandezza de'suoi atti religiosi verrà posto a fianco dei grandissimi d' Innocenzo III e di Giulio II, e di S. Pio V.

Ma ciò non significa punto che si debba desiderare la guerra alla Chiesa; non dà punto il diritto ad un governo cattolico di perseguitarla: tanto più che la Religione può, vincendo altrove, essere vinta in un regno e togliersene i benefici al Piemonte come avvenne già in Prussia e in Inghilterra.

E però la ferita che la proposta Rattazzi arreca alla Chiesa non è meno pericolosa, nè meno rea ed ingiusta.

Il signor ministro tuttavia riconoscendo i vantaggi dagli Ordini religiosi fatti alla Chiesa e alla società per lo addietro, come fosse in potere suo, dove lo volesse, abolire la storia e, per usare la energica frase di Tacito, la coscienza del genere umano, dice che parte di quelli ordini o tralignarono o divennero inutili o incompatibili cogli usi moderni e, sopprimendo questi, mantiene quelli che sono utili veramente all' umanità.

Ammessa per un' ipotesi l' asserzione del commendatore Rattazzi, non ci parrebbe mai degno di oneste persone cacciar via dal nostro paese uomini da cui riconosciamo infiniti benefici perchè ora non siano più in caso di farne dei nuovi; tanto più che vivono del suo e non costano un soldo allo Stato.

Ah, sarebbe spettacolo nuovo e crudelmente curioso che un governo regolare e cattolico, che i ministri di un Principe il quale è prole di Santi, superando in odio alla Chiesa la rivoluzione francese che pur decretò una statua a S. Vincenzo de' Paoli qual benefattore dell' umanità perdonandogli quasi per quel titolo l' immensa colpa di essere un religioso ed un santo, negasse ospitalità a quelle donne che sono l' ammirazione del mondo, che furono imitate dai protestanti anglicani e rinunziano tutte alle gioie della famiglia, o alle speranze dell' amore, o alle lusinghe della bellezza e della fortuna per divenire le madri, le sorelle, le consolatrici di uno straniero per vivere una vita dolorosa nell' aria mefitica di un ospedale, tra le miserie più luride! A quelli uomini dei quali molti immolano un ingegno potente e tutti le soddisfazioni legittime che pure offre la terra, per bandire la parola di Dio, o lavorare l' intelletto dei giovani con paziente e ignorata e spesso misconosciuta fatica! Non parliamo delle persone di fede; ma chi tra gli scettici più arditi non sente una venerazione e quasi un affetto involontario per questi martiri oscuri della carità il cui sacrificio anzi è inesplicabile considerato umanamente! per questa fatta di uomini che non vuole protezione o sussidii e domanda solo il potere di fare il bene e la grazia di lentamente distruggere sè stessi in pro di coloro che il mondo fugge e disdegna e Cristo Signore ha chiamati fratelli!

A tali ordini di beneficenza evidente assente il Gabinetto la grazia di esistere. Gli altri sopprime perchè sono tralignati e incompatibili cogli usi odierni e finalmente inutili.

Sono tralignati. Ma questo è l' argomento antico di tutti i nemici loro; ma furono assai più corrotti nel caso in altri tempi e seppe la Chiesa senza l' aiuto de' governi riformarli alla primitiva disciplina; ma i chiostri rifulgono tuttavia d' infinite virtù! Sono incompatibili colla civiltà attuale. Ma se fosse vera tal cosa si estinguerebbero da per sè, non conterrebbero più un novizio, non un amico; eppure vivono delle spontanee limosine dei fedeli e sono rispettati ed amati.

Sovra l' inutilità poi di questi ordini cioè dei

così detti contemplativi ci sia conceduto diffonderci alquanto.

Presso tutti gli antichi popoli nella istituzione del sacerdozio si ravvisava una mediazione perenne tra gli uomini e la divinità. Indi i sacerdoti loro e le vergini come le vestali in Roma, ai quali affidavasi il servizio dei templi e si attribuivano larghissimi privilegi ricambiando così per quanto potevasi l' invisibile aiuto e le benedizioni che le preghiere loro provocavano dalla divinità alle private o alle pubbliche cose.

Tale concetto sublime e naturale ad un tempo, e rivelatore della impotenza che sente l' uomo a condurre a buon fine le imprese proprie senza un intervento di Dio, risplende purissimo negli ordini contemplativi del cattolicesimo.

Il dire tali ordini inutili, è un rinnegare l' Evangelio stesso e la storia della Chiesa.

Egli medesimo il Redentore quando Marta lo pregava ad eccitare la sorella (la quale seduta ai piedi di lui ascoltava la sua parola), perchè l' aiutasse nelle faccende domestiche; dicendo che Maria avea eletto l' *ottima parte*, consacrò la superiorità della vita contemplativa (4); e nella Chiesa gli ordini contemplativi furono i primi e precedettero gli altri di parecchi secoli. D'altronde se chi è cattolico non può negare che la preghiera sia efficace, che l' unione delle preghiere l' afforzi, che la preghiera d' un giusto basti a trattenere lo sdegno celeste, come bastò il sacrificio di Gesù a redimere l' umanità; chi oserà poi dire inutili quei religiosi che alzano al cielo continue preghiere per noi; al cui voto, ignorato e invisibile dobbiamo forse mille prosperità che nello stolto orgoglio dell' uomo ripetiamo dalla nostra prudenza o dal merito nostro?

E però, secondo la credenza e la storia cattolica, è temerario il giudicare inutili gli ordini contemplativi; anzi è un rinnegare la testuale dottrina del Salvatore; è un' usurpazione del ministero sui diritti della Chiesa l'arbitrarsi a pronunziare sul minore o maggiore merito di questo o quell' ordine; e, giudicando egli i bisogni della Chiesa, restringere a piacimento (5) il numero dei religiosi. L' usurpazione è evidente perchè s' ingerisce di cose che non ispettano a lui, e lo fa per giunta in un senso che direttamente contrasta alle teoriche della Chiesa; e ci rammenta le risibili pretensioni dei Parlamenti francesi del secolo scorso i quali arrogandosi di conoscere della o non validità della scomunica, condannarono il clero ad ammettere alla Pasqua i giansenisti.

Citeremo a prova irrefragabile delle usurpazioni del governo sulle ragioni della Chiesa, la testimonianza dell'illustre autore già da noi riferito più volte. Egli confessa che *dapprima i torti erano un po' per parte, ora si fanno bel bello passare tutti a carico dello Stato... Nel 1850 abbiamo fatto man bassa sulle principali prerogative della Chiesa; ed ora la minacciamo di peggio, ma continuiamo a un tempo nel possesso, e nell'esercizio sempre quando ce se ne offre il destro, di quelle attribuzioni eccezionali in materia ecclesiastica che erano il correspettivo dei vantaggi non meno eccezionali, garantiti dalla nostra legislazione alla Chiesa cattolica. E così prima era lo Stato che tacciava la Chiesa di usurpazione, e a torto: ora la Chiesa ha tutte le apparenze, e un pochino anche la sostanza della ragione accusando alla sua volta lo Stato di oppressione* (6).

La confessione del chiarissimo Autore è d'una rilevanza grandissima, chi ben guardi alle opinioni sue molto inchinevoli alla politica ministeriale.

(1) Il signor Boggio a pagina XXXIX dice: *Oh se il giornalismo e i ministri avessero saputo scegliere il grano dal loglio e soprattutto distinguere fra l'alto ed il basso clero!* e in una nota a piè pagina: *Da un anno circa il Ministero sembra penetrato da questa verità; perseveri e non tarderà a raccoglierne il frutto.* — Boggio op. cit.

(2) Boggio op. cit. pag. XXX, XXXI, XXXII.

(3) La istituzione dei monasteri di donne è contemporanea a quella dei monaci. Anzi sono rami d' un tralcio medesimo, perchè la creatrice di quelli fu la sorella di S. Antonio, il vero primo monaco.

(4) S. Luca cap. X, v. 39, 40, 41.

(5) Articoli 1, 2, del progetto Rattazzi.

(6) Boggio opera cit. pag. LXIII.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 19 corrente pubblica nella sua parte ufficiale:

Un Regio Decreto per cui è fatta piena ed intiera esecuzione al Trattato d' amicizia e di Commercio conchiuso col governo e la Repubblica del Perù e sottoscritto a Torino addì 14 giugno 1853.

— Altro Regio decreto di questa forma:

Art. 1. L' Amministrazione del Debito Pubblico, è autorizzata ad operare il trasporto dal registro del debito redimibile creato col regio editto del 21 di agosto 1838, a quello del debito perpetuo creato col regio editto del 13 febbraio 1841, della rendita di lire *trecento ottantaquattro* inscritta sotto il n. 418, la quale venne colpita dalla sorte nell' estrazione del 29 settembre 1854 e trovasi sottoposta al vincolo di successione.

Art. 2. Pel pagamento della rendita perpetua di cui all' articolo precedente è assegnata all' Amministrazione del Debito Pubblico sulla Tesoreria generale dello Stato una annua somma di lire trecento ottantaquattro a far tempo dal 1° di ottobre del 1854.

I ministri intendono dispensarsi, e dispensare gl' impiegati dalle visite d' uso per gli auguri del nuovo anno. Coloro i quali amassero a quest' atto d' officiosità sorrogarne uno di patria beneficenza verso l' emigrazione italiana ed il Ricovero di Mendicità troveranno qui sotto le norme da osservare (*seguono le norme, che consistono 1° in un registro d' azioni di L. 5 per caduna; 2° chi s'inscrive per più di 7 azioni s' intende dispensato dalle visite; 3° il registro è aperto dal giorno 20 corr. al 6 genn; 4° si paga immediatamente; 5° il prodotto metà agli Emigrati e metà al Ricovero; 6° Si pubblicherà nella Gazz. uffiziale il nome degli inscritti ecc. L' Abate Cameroni s'incarica di tutto questo.*)

CRONACA DIOCESANA

S. Luca (chiesa prepositurale gentilizia in Genova). — Nei giorni 15, 16 e 17 corr. vi si celebrava con pompa straordinaria un Triduo solenne pel faustissimo avvenimento della definizione dommatica dell' Immacolata Concezione. Il Rev. Bartolomeo can. Ansaldo diceva il panegirico del primo giorno — del secondo, il Rev. Luigi Ramella Professore di filosofia nel Seminario arcivescovile — nel terzo il Rev. Gaetano Alimonda. V' ebbe scelta musica in tutti e tre i giorni, eseguita dai migliori filarmonici: la Chiesa magnificamente decorata; vi si ammirava soprattutto un nuovo apparato magnifico di sei grandi candelieri con busti analoghi ed altri annessi all' Altare maggiore. Ma quello che più consola in sostanza, fu il numero grandissimo delle persone d' ambi i sessi e d' ogni età che si accostavano alla S. Mensa eucaristica, il numeroso e divoto concorso dei fedeli in tutte e tre le giornate.

S. Benedetto (chiesa prepositurale gent. in Genova). Il 17 corr. chiudevasi un Triduo solenne in onore di Maria SS. Immacolata. Sebbene il pensiero di questa divota funzione nascesse, per così dire, improvviso, e vi si ponesse mano all' istante, tuttavia il sacro Triduo fu celebrato con bella pompa, e molta ricchezza di cera. V' ebbe musica ben eseguita nell' ultimo giorno; gran numero di Comunioni ed incessante il concorso del popolo divoto.

Santo Stefano (chiesa prepositurale in Genova). — Abbiamo altra volta annunziato li Spirituali Esercizii che si danno in questa chiesa dal R. padre Stanislao Cappuccino; ma quello che ci fa ritornare a questo soggetto, gli è il fatto seguente.

La notte del 13 corrente scoppiava nella località così detta dei *Molini di Voltaggio* un incendio, che in poche ore riduceva all'estrema miseria tre numerose famiglie. Il R. Parodi, custode di quella Cura soccorsale, dirigevasi a codesto R. Prevosto di Santo Stefano, pregandolo che nell' occasione degli Esercizii Spirituali in discorso, facesse raccomandare al padre Stanislao una limosina per le suddette sventurate famiglie. Senz' altre parole, la raccolta fruttò in brev' ora L. 150: il giorno appresso giunse una copiosa provvigione d' abiti, lingerie e robe d' ogni guisa allo stesso oggetto — ed i soccorsi continuano.

Abbiamo voluto pubblicar questo fatto, che fa bell' onore alla carità cristiana dei Genovesi.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Scrivono da Torino al *Corriere Italiano*:

Torino 10 dicembre.

« Tutti gli uffici della Camera dei deputati, ad eccezione del primo, nominarono i loro commissari per l' esame del progetto di legge sulla soppressione di molte comunità religiose.

» Da parte della commissione si attendeva una restrizione alle eccezioni, giacchè si osservò che meno i certosini e i trappisti, tutti gli ordini religiosi prendono parte all' istruzione pubblica e alle opere di carità e possono dunque chiedere colla legge alla mano di non essere soppressi. Ma il ministero fece sapere ai suoi eletti, che sono quasi tutti membri della commissione, che farebbero male di mostrare tanto zelo ed incaricare più di quanto vuole incamerare lo stesso ministero. Il ministero vuole che la legge resti come l' ha redatta. Del resto riassicura i suoi amici, dicendo, non bastare che uno o molti membri d' una comunità si dedichino, per farla conservare, ad opere pie, meritevoli di eccezione, giacchè il decidere in proposito spetta soltanto al potere.

» Si vede dunque che Rattazzi facendosi un' arma dell' articolo che li permette di sopprimere alcuni dei conventi conservati, a grado che diminuisce il numero dei loro membri e che possono essere incorporati in un altro chiostro della stessa categoria, si riserba il mezzo di sopprimere a grado a grado e senza strepito tutti gli ordini religiosi ».

Il Consiglio comunale di Genova la sera del 18 corr. conveniva nelle seguenti principali deliberazioni relative al Regolamento della Polizia urbana tuttora in discussione.

1. Le Osterie, i Caffè, le Birrerie, i Giochi di bigliardo ec. dovranno essere chiusi alle ore 10 di sera. Però il Sindaco potrà permettere, che certe Trattorie, Caffè ec. rimangano aperte fino alla mezzanotte, ed anche più tardi.

2. Le fogne e pozzi neri già esistenti prima della pubblicazione del Regolamento di Polizia urbana, dovranno essere tolti fra il termine di due mesi dalla pubblicazione di questo nuovo regolamento.

3. I proprietarii delle strade private saranno obbligati solidariamente a tenerle ben selciate e pulite, e bene illuminate la notte.

— I sigg. Pignone e Peirano sarebbero pronti a ritirare il loro progetto di confezionare un loro pane casalingo a cent. 48 il chilogramma. Si discusse se convenisse di ricorrere come di solito alla carità cittadina: se e quanto potesse sopperire lo stato attuale della finanza del municipio: esser utile di convocare il Comitato di beneficenza costituitosi nello scorso inverno; frattanto da poi che stringono il tempo e i bisogni, si adottasse il progetto Pignone-Peirano a modo d'esperimento. Il Consiglio si pronuncia in questa sentenza, e la seduta è sciolta in ora avanzata.

Genova. — Secondo l'*Italia e Popolo* il passaggio della cavalleria francese da Genova non avrà luogo prima dell' 11 gennaio.

Secondo la stessa il gen. Garibaldi, che si trova, come è noto, in Sardegna, nuota nelle ovazioni, ed è intronato dagli *evviva al generale della repubblica romana.*

Sempre secondo la stessa, ed una sua corrispondenza di *San Remo*, le monache così dette *Turchine* ci muoiono (a San Remo) di crepacuore del dover tuttavia rimanersi chiuse in monastero. Se le turchine di *San Remo* non sono monache Turche, ma dell' Istituto stesso che abbiamo qui in Genova, possiamo assicurare l' *Italia e Popolo*, che il suo corrispondente l' ha corbellata di marca maggiore. Noi sappiamo invece che rappresenteranno tutte ed unite al governo onde le grazii, sua mercè, del privilegio di rimanersene dentro, e d' essere lasciate in libertà di morire (se muoiono).

— Sempre secondo lo stesso giornale il Governo toscano ha avuto il buon senso di proibirvi l' ingresso del *Vessillo vercellese.*

ITALIA

Roma, 11 dicembre. — Per celebrare la dommatica definizione dell'Immacolato Concepimento fu data una grande Accademia nel vasto tempio dei XII Apostoli; ed un' altra il giorno 13 nella Sala massima del Seminario romano: la prima dagli *Accademici dell' Immacolata Concezione*; la seconda dagli *Alunni dei seminarii Romano e Pio.*

Il R.mo P. Generale dei Minori conventuali disse l' apposito discorso d'introduzione: vennero quindi le poesie in italiano, in greco, in latino, in ebraico, in francese, in inglese, in tedesco, in ispagnuolo ed in altre lingue. Ecco il nome dei diversi autori che vi presero parte.

Monsig. Machale Arcivescovo di Tuam; P. Modena de' PP. segretario dell' Indice; P. da Rignano de' MM. OO., P. Schiaffini Olivetano; P. Martina de' Mercedari; P. Kleutgen della Compagnia di Gesù; PP. Borelli e Taggiasco delle Scuole Pie; PP. Peluffo e Desideri de'Ministri degl'Infermi; PP. Bonelli e Consoni dei Conventuali; P. Papi de'Chierici Minori; P. da Morrovalle cappuccino; sigg. canonico Pigliacelli; prof. Erculei; prof. Orioli; cav. Gramaccini; avv. Zannini; Prinzivalli.

Un inno musicato dal valente maestro sig. Pancini chiudeva la recita dei componimenti.

Nella Sala massima dell' Apollinare ebbe luogo la seconda Accademia degli alunni del Seminario. Le loro composizioni furono alternate da una Cantata diretta dai maestri Moroni, Capocci e Lucchesi, ed eseguita sulle parole dei sigg. Negri, Farnesi e Martini da valenti professori. Vi recitarono le composizioni i giovani alunni, una prosa italiana il sig. Cesare Roncetti del Seminario Romano, e poetici componimenti Giuseppe Costantini, Mariano Pagliari, Pietro Federici, Alessandro Manari, Camillo Taggi, Augusto Romiti, Vitale Galli, Davide Farabulini del Seminario Pio, Mariano Merluzzi, Ubaldo Ubaldi, Luigi Baccelli, Francesco Giacopini, Luigi Galimberti, Antonio Agliardi, Gioacchino Basso, Pio Baratti, Domenico Jacopini del Seminario Romano.

FRANCIA

Il *Débats* ci assicura che l' armata russa della Crimea si trova sprovveduta di tutto; che anzi v' avrebbe un non so che di simile alla carestia in tutto l'impero dello Czar, mentrechè per lo contrario il campo degli alleati affluisce e sovrabbonda d' ogni cosa. A questo proposito si legge pure nel *Moniteur*: « Le batterie sono ristabilite: fra tre giorni si potrà *rispondere* al fuoco: gli alleati sono trincierati in modo formidabile, e provvigionati per modo da poter rimanersi a campo tutto intiero l'inverno. Una nuova sortita dei Russi venne rispinta: alcune loro navi che si provarono uscire dal porto, ci furono rincacciate. »

— Le LL. MM. l'imperatore e l'imperatrice si sono recate ieri verso le tre pomeridiane alla chiesa di San Germano l'Auxerrois, dove eravi l'adorazione del SS. Sacramento. Il curato della parrocchia ha diretto alle LL. MM. alcune parole alle quali l'imperatore ha risposto che egli veniva a far atto di buon parrocchiano e domandare alla Chiesa il soccorso delle sue preghiere. L'imperatore e l'imperatrice hanno ricusato di porsi sotto il baldacchino; sono rimasti 20 minuti a pregare e si sono ritirati dopo aver ricevuto la benedizione del SS. Sacramento.

BELGIO

Il *Bien Public* di Gand dà i seguenti ragguagli sulla propaganda protestante nel Belgio:

« Dicevamo, or ha qualche giorno, che la propaganda protestante si rimette all'opera con nuovo ardore. I ragguagli pervenutici da differenti parti ci fanno conoscere che gli emissari della *Libreria Evangelica di Brusselles* spandono di nuovo i prodotti di questa fabbrica di libelli eretici in alcuni dei nostri villaggi fiamminghi; sono venduti a basso prezzo; anzi sovente sono regalati: meglio addestrati di quello nol fossero quindici anni fa, non presentano più al volgare la stessa Bibbia; il suo formato assai noto potrebbe provocare un' accoglienza poco cortese; come lo fecero allora i nostri villani a quei missionari bottegantì. Questa volta sono libriccini e ve ne ha per tutti i gusti.

» Il titolo d'alcuni li farebbe supporre opere di divozione; sono in fatti libri di pietà protestanti, piccoli sermoni dei ministri evangelici; l' errore v' è, ma si mostra timidamente; non si manifesta in piena luce; tutto al più vi si incontrano alcune insinuazioni sulla giustificazione per la fede sola e sull' inutilità delle buone opere.

» Questi piccoli trattati sono senza dubbio destinati a familiarizzare le genti semplici coll' officina da cui vengono pubblicati, e preparare la via ad altri opuscoli apertamente diretti contro la dottrina e la pratica della Chiesa cattolica. Abbiamo sotto gli occhi un libello di questa ultima categoria. In poche pagine contiene tutte le negazioni protestanti, tutte le calunnie vomitate dalla riforma contro la Chiesa romana, contro i suoi dogmi, la sua disciplina e la sua gerarchia. Questo tessuto di falsità è fatto con bastante arte per offrire una lettura pericolosissima alle persone poco instruite.

» D' altra parte sentiamo che, persone sospette vagano in certi comuni rurali delle due Fiandre ed in qualche città per evangelizzare alla lor maniera i poveri sventurati che non sanno nè leggere, nè scrivere: si curano poco della eloquenza; ma ricorrono ad argomenti che sgraziatamente non son privi d' effetto nello stato attuale di miseria estrema cui sono ridotti i nostri poveri. Danno denaro a chi promette di

non frequentare la Chiesa, di non credere all'Immacolata Concezione. Come arra di queste promesse si esige alcuna volta dai sedotti alla vista d'una moneta che faceano un taglio sul crocifisso, senza dubbio per significare che rinunciarono al culto delle imagini.

« Alla vista di questi fatti, che ci sono troppo ben noti e che non possiamo rivocare in dubbio, altri sarebbe tentato di chiedersi donde partono questi mezzani d'empietà, questi rigattieri d'eresia; quale è lo scopo di chi inventa e sostiene con sacrifici pecuniari questi mezzi d'ignobile seduzione? È l'amore della verità, il rispetto della pura parola di Dio, il zelo della salute delle anime che li guida?

« È tempo perduto fare queste domande. Il carattere e la condotta di coloro che scelgono per *apostoli*, la sorte di persone cui cercano farsi amiche, la fama dei luoghi nei quali s'installano per aprirvi bottega ed innalzarvi pulpito, bastano a rendere impossibile ogni interpretazione benevola: hanno un olfato ammirabile per iscoprire, al primo lor giungere in una comune, quanto v'ha di meno onesto nelle taverne. »

SVIZZERA

Il partito così detto della conciliazione va acquistando terreno, se non fiducia presso i diversi cantoni. Di presente il Gran Consiglio ed il Consiglio di Stato non hanno sulle labbra che le parole di pace, d'unione e di sacrifizio: ciò significa tre cose: 1.mo Che il movimento dell'opposizione destatosi nel Ticino ne ha imposto alle loro Signorie. 2.do Che le loro Signorie non si fermano mal volontieri nel palazzo d'Harlac. 3.zo Che all'estero, massime dagli amici d'oltre-Manica, ora non s'ha bisogno di sobbugli, ma di quiete, di rassegnazione e di pace — si dovesse ceder pur anco alle esigenze dell'Austria semi-alleata.

— La Russia ha fatto un invito agli Svizzeri di voler entrare nei reggimenti dell'impero in qualità d'armajuoli: sarà loro pagato il viaggio in L. 1000, stipendiati ad un ragionevole emolumento fisso, provveduti d'officine, materiali ecc.

— A Berna si lavora in 20[m. scarpe di legno per conto della Russia da mandarsi nella Crimea per le truppe a campo. Parte di questa commissione fu già inviata al suo destino.

AUSTRIA

Il barone de Eskeles, che trovasi in Parigi per l'affare concernente l'appalto delle strade ferrate austriache dello Stato ad una società francese a Parigi, ha prolungato il suo soggiorno in quella capitale sino alla fine dell'anno, giacchè sebbene verun ostacolo non vi sia alla conclusione del contratto, pure la sottoscrizione del medesimo non seguirà prima degli ultimi del corrente dicembre.

SPAGNA

Il sig. Collado si protestò alle Cortes non poter abbandonare affatto i diritti d'*octroi*: da canto loro le Corti persistono a voler questa ed altre ridicoli riforme nelle finanze. Quindi le finanze in mal ordine, massime dopo le ultime demissioni degli *uomini vecchi* di necessità pensionati, onde dar luogo agli *uomini nuovi*: ferve la quistione di Cuba, che si presenta ogni dì più difficile e pericolosa dietro le provocazioni alla Soulè, e la giustizia, come la intende, la libera America.

Un dispaccio poi del 12 annunzia che il sig. Collado ha rinnovata la sua demissione a seguito dell'opposizione relativamente alla quistione delle finanze.

I deputati che devono proporre le basi della nuova costituzione sono Olozaga, Sancio, Rio-Rosas, La Sala, Valera, Heros.

GERMANIA

Giunse in Vienna da Londra il figlio del generale inglese Du Plat per assistere l'infermo suo genitore. Il figlio è capitano al servizio inglese ed è aiutante del principe Alberto.

— Scrivono alla *Gazz. Universale d'Augusta* che il *Lloyd* fu non solamente sospeso, ma definitivamente soppresso.

Monaco, 15 dicembre. — La *Gazzetta d'Augusta* pubblica il seguente dispaccio:

« Il re Ludovico fu ieri in Darmstadt colpito da un attacco d'apoplessia; l'ultimo dispaccio però annunzia un soddisfacente miglioramento.

— La Camera de' deputati, nella seduta del 14, ha adottato il progetto di legge sui maggioraschi, con una maggioranza di 85 contro 44 voti.

Stoccarda 14 dic. — L'*Indicatore di Stato del Würtemberg* annunzia che la prossima estrazione per la leva del 1855 si farà nel mese di febbraio, e non, come solevasi, nel marzo; affinchè, in caso di bisogno, le reclute fossero pronte pel 1.° di marzo.

Cassel. — Scrivono al *Giornale tedesco di Francoforte* che il vescovo di Fulda fece una protesta contro l'ordinanza del governo relativa alle pubbliche scuole dell'Assia elettorale, siccome contraria al programma dei vescovi della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno. Nello stesso tempo il vescovo ordina ai parrochi cattolici di negare la loro cooperazione, nella loro qualità d'ispettori locali delle scuole. Il ministro dell'interno dichiarò di nessun effetto la protesta del vescovo, e minacciò i parrochi renitenti di procedere contro essi in via disciplinare.

PRUSSIA

Berlino. — Si crede probabile che la seconda Camera, non ostante le contrarie conclusioni del comitato centrale, approverà la mozione Vinke, tendente a presentare un indirizzo a S. M. il re. In tal caso, si tiene quasi per certo lo scioglimento della Camera.

Anche il deputato Bethmann-Holweg presentò alla Camera un altro progetto d'indirizzo, in cui si legge: « Noi riconosciamo colla più profonda gratitudine la paterna cura di V. M. R. di conservare al paese, per quanto è possibile, i benefizi della pace. Ma ci sentiamo obbligati di esprimere rispettosamente dinanzi a V. M. essere convincimento nostro e del paese, che è giunta l'ora in cui la Prussia, tutelando sempre gl'interessi propri e quelli della Germania settentrionale, può sfuggire alla pericolosa condizione d'un compiuto isolamento, mediante un sollecito e deciso ritorno nel consorzio europeo, e che lo scopo d'una pace durevole, fondata sul diritto, non può conseguirsi se V. R. M. non getta nella bilancia della decisione il peso della sua parola avvalorata dal fatto.

Se V. R. M. si vedesse costretta a mettere in campo tutte le forze del paese, perchè non venne ascoltata la voce riunita di tutta l'Europa, allora la nazione saprà che non per interessi stranieri le verranno imposti sacrifizi di beni e di sangue, ma pel diritto, per l'indipendenza e per l'onore della patria, la quale seguirà la chiamata del suo re, mostrando in modo veramente prussiano che siamo forti nell'unione. ».

INGHILTERRA

I fogli parigini si mostrano molto sobrii di considerazioni sui dibattimenti delle Camere inglesi. Questa riservatezza dei giornali di Parigi prova quanto noi avevamo ragione di premunire il lettore, fin dal principio di un sì grave affare, contro supposizioni anticipate le quali non potrebbero condurre che a giudizi falsi. Epperciò una certa parte del mondo degli affari, la quale erasi compiaciuta di pensare che i reggimenti austriaci dovessero marciare incontanente contra gli eserciti russi, trovasi ora in un disinganno che naturalmente doveva essere condotto dalle loro esagerate speranze.

In quanto a noi, nulla abbiamo a ritrattare di quanto finora dicemmo sul punto di vista veramente grave, dal quale dovevamo considerare la convenzione conclusa tra i governi di Austria, d'Inghilterra e di Francia. Noi annunciammo questa convenzione come una segnalata vittoria delle potenze occidentali contro la Russia, in questo senso, che la corte di Vienna erasi definitivamente separata dallo czar, avea rotto gli ultimi vincoli della Santa Alleanza, nè poteva frapporre indugi a marciare, o buono o mal grado, nelle vie in cui essa era testè entrata d'accordo coi governi di Parigi e di Londra. Dalle dichiarazioni ufficiali di lord J. Russell, ciascun vede che le sue conclusioni sono identiche alle nostre. Secondo lui, l'Austria è fatalmente obbligata a divenire parte belligerante, ed i suoi eserciti dovranno unirsi a quelli dell'Inghilterra e della Francia appena cominciata la prossima campagna. Noi non dicemmo di più.

Il discorso di lord Aberdeen ci ha fatta nota solamente una circostanza che ignoravamo ancora; ed è che le potenze occidentali non si sono obbligate, rimpetto all'Austria, a prestarle assistenza contro le varie parti de' suoi Stati che potessero eventualmente suscitarle difficoltà segnatamente in Italia, in Polonia od in Ungheria. La Francia e l'Inghilterra resteranno pienamente disinteressate in ciò che concerne questi punti importanti. (*Corr. Havas*)

Parlamento inglese.

Seguito e fine della seduta del 14 dicembre (Camera dei Lords).

Il conte d'Aberdeen, ribattendo il discorso che il conte d'Ellenborough pronunziò contro il bill relativo all'arruolamento degli stranieri:

« Milordi (disse), se questo bill è uno dei primi provvedimenti proposti a questa sessione dal governo della regina, gli è una prova della sua intenzione di mandare innanzi la guerra con risolutezza e vigore: ma il modo ond'è stato accolto non è (debbo dirlo) troppo conforme alle esortazioni de' nobili lords che le fanno opposizione (*Ascoltate*). Il nobile conte a cui io rispondo, ha emesso su questo provvedimento una opinione che gli sarebbe difficil cosa giustificare. È, dice egli, un provvedimento che noi siamo costretti d'adottare per mantenere fra noi la pubblica tranquillità; oltreaciò, egli parla della milizia come se ella sia mandata a forza per servire all'estero. Non basta. Parlando delle truppe estere che, durante l'ultima guerra, furono al soldo dell'Inghilterra, il nobile lord dà opera a stabilire una differenza tra il modo onde noi ci servimmo allora della legione alemanna ed annoverese, e fra quello con cui ci serviremmo ora di truppe alemanne. Egli asserisce che, durante l'ultima guerra, la sopraddetta legione era composta in parte di sudditi dello stesso sovrano che simpatizzava con noi, e che per conseguenza la loro posizione era affatto diversa da quella che sarebbe presentemente.

Il nobile lord è, a quanto pare, d'avviso, che queste forze straniere saranno introdotte fra noi per esservi sostituite alle truppe inglesi inviate all'estero (*Ascoltate*). Ma l'oggetto di questo bill è soltanto d'introdurre in questo paese, acciocchè siano esercitate al servizio militare, e per ciò esclusivamente, un numero sufficiente di truppe estere, le quali saranno spedite sul teatro della guerra non appena avranno una educazione militare bastante. La presenza di queste truppe non sarà che temporanea: ec. ec. so che un grandissimo uomo di Stato, lord Chatam, nella guerra del 1751, non provò alcuno scrupolo a servirsi de' corpi alemanni.

Adunque non posso ammettere in modo sicuro che sir Robert Peel avrebbe ricusato il suo assenso ad un provvedimento di questo genere. Questa Camera par supponga che le truppe estere saranno impiegate in luogo della milizia: ma ella, in tal caso, s'inganna. Certamente noi accettiamo gli arruolamenti volontari di questa milizia per assicurare il servizio delle nostre guarnigioni, il cui numero è molto esteso; ma la milizia non è men indispensabile pel servizio dei nostri possedimenti esteri. Se non che, per questo servizio, noi non accettiamo che offerte volontarie; e servendoci di militi, mediante arruolamenti volontari, potremo disporre delle nostre vecchie truppe sul teatro stesso della guerra in Oriente, senza reclutare in Inghilterra giovani soldati.

Milordi, questo provvedimento è necessario per ottenere immediatamente un aumento alle nostre forze regolari. E siccome io non ammetto ch'esse debbano essere mai impiegate in Inghilterra, ove non debbono soggiornare se non per esservi esercitate e disciplinate, prima di partire per la loro destinazione; non può formularsi alcuna obbiezione ragionevole contro il bill che si sta ora discutendo: ed io sono convinto che le SS. VV. riguarderanno la opposizione che è stata fatta come priva d'ogni fondamento. »

Dopo alcune altre osservazioni in proposito del conte di Malmesbury e di lord Grey, la Camera adottò il bill in seconda lettura.

Alla fine della seduta, il marchese di Breadalbane annunziò alla Camera che la regina aveva accolto la presentazione dell'indirizzo con le parole che seguono:

« Milords, io vi ringrazio del vostro leale indirizzo. Io faceva assegnamento sulla vostra sincera cooperazione nelle provvisioni necessarie per proseguire fortemente la guerra. Spero nella Provvidenza, che gli avvenimenti ci condurranno ad una pace che potrà essere conchiusa sopra sicuro e durevole fondamento. »

(*Camera de' comuni*).

Lord Palmerston appoggia il bill della milizia osservando presso a poco quello che il nobile conte d'Aberdeen alla camera dei lords, conchiudendo:

Desidero adunque che sia ben compreso da tutti che questo bill non ha per iscopo di chiamare al servizio estero persone che si sono arruolate nella milizia con l'intenzione di rimanere nelle loro case.

Il sig. Adderley domandò di poi se il Canadà abbia offerto danari e uomini. Sir G. Grey rispose affermativamente quanto al danaro, dicendo che 20,000 l. st. erano state messe dal Canadà a disposizione del governo della regina: quanto ad un contingente di soldati, ancora questa offerta non era stata fatta, ma forse, se la guerra si prolunghi, il Canadà verrà in aiuto all'Inghilterra anche con un numero sufficiente di truppe.

Sir G. Grey aggiunse che da varie altre colonie erano pervenute al governo offerte pecuniarie.

Sul finire della seduta il sig. Sidney Herbert dichiarò che il bill non dà agli ufficiali della milizia distaccati all'estero il grado di ufficiali dell'esercito attivo.

Alla stessa camera, seduta del 15, lord John Russell propose un voto di ringraziamenti alle armate ed alle flotte unite d'Inghilterra e di Francia. Il nobile lord ricordò i vari combattimenti, le vittorie riportate, e fece il ben meritato elogio di lord Raglan: dei generali Bosquet, Canrobert e del fu maresciallo di Saint-Arnaud.

La Camera annuendo alla mozione del nobile lord, votò ad unanimità rendimenti di grazie a lord Raglan, al generale Canrobert ed alle due armate.

Siamo in grado di far conoscere (dice il *Globe*) che il 9 furono mandate dal governo austriaco delle istruzioni al conte Esterhazy, ambasciatore d'Austria a Berlino, per invitare ufficialmente il governo prussiano ad aderire al trattato d'alleanza del 2 dicembre.

Sappiamo anche da buona fonte che la Prussia, in risposta alla comunicazione confidenziale fattale dall'Austria relativamente al trattato in discorso, ha manifestato la propria soddisfazione.

— Si legge nel *Morning-Chronicle*:

Il duca di Cambridge è a Terapia e sta meglio: S. A. R. tornerà direttamente in Crimea. Il colonnello lord Rokeby partirà lunedì (18) per assumere il comando delle guardie fino al ritorno del generale Bentinck. Nove reggimenti di milizia irlandese saranno mobilizzati non appena il loro reclutamento sarà completo. Sarà arruolato ed esercitato in Inghilterra un corpo d'alemanni, come la legione alemanna nell'ultima nostra guerra.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino. — A partire da mercoledì 20 corr. la vendita del pane fabbricato nei forni del municipio sarà:

Pane casalingo ogni chil. cent. 49.
Pane bruno 39.

— L'*Armonia* in una sua breve nota sulla dimissione del sig. Buffa, venendo a parlare dell'ab. Vacchetta s'esprime di questa guisa:

« Finalmente il can. ab. Vacchetta avrebbe qualche cosa da imparare da un laico, qual è l'intendente generale di Genova. Il quale gli apprende come l'uomo di coscienza e di onore (*N. B. gli ambiziosi o meglio gli uomini vani e lecca-zampe di professione non apprendono nulla mai che dalla vanità del proprio cervello a schiuma di sapone*) debba governarsi in certe circostanze, in cui vengono imposti uffizi che la religione e il rispetto, che ciascuno dee a se stesso, egualmente condannano. »

Secondo lo stesso giornale « l'ab. Vacchetta sarebbe chiamato a Roma per render ragione della sua strana condotta. »

— *Come la Voce della Libertà fa l'elogio dell'Ex-Intendente sig. Buffa e d'altri senza volerlo.*

« Domenico Buffa era intendente della capitale della Liguria, e si dimise assieme a Cossilla suo collega.

» Il marchese di Pralormo era ministro residente a Roma, e si dimise.

» Preferirono tutti e tre i frati e la nota pan-

tofola alle aspirazioni del governo, la Chiesa allo Stato.

» Onore a questi uomini di delicata coscienza! ma gli altri che somigliano ad essi, perchè rimangono? Il cavaliere Cotta, per esempio, fior di sagrestano; il ministro Cibrario, colonna degli Ignorantelli, e tanti altri illustrissimi, perchè non cedono il posto ad altri meno bigotti e più progressivi?

« Quando un impiegato lotta fra la coscienza di intollerante cattolicesimo ed un governo liberale deve di necessità tradire l' una o l' altro, e sovente i due insieme.

» Andiamo, signori! si serbi pura l'anima, si guadagnino le benenedizioni papali; via dagli impieghi! *Nemo potest servire Deo et Mammono*. Il governo si sgraverà così di tanti strumenti inutili ed usati troppo, la sua macchina politica agirà meglio, ed il paese non vedrà più uomini *vecchi* in cose nuove adoperati ».

Passando agli asini della *Voce* il raglio sgramaticale, non vi par d' udire, o signori, un branco d' affamati, che dice: Ritiratevi di grazia, che siamo qui noi col nostro capitano alla testa, che inghiottirebbe intiera un' azienda? — Ora sentite quest' altra che è nuova: si tratta d' un convertito o rinsavito che sia, salvo il vero, e le smentite possibili, secondo la *Voce*.

« Ci si narra che Terenzio Mamiani sia stato officiato dal ministero a persuadere Buffa a rimanere al suo posto lasciando a parte la quistione dei conventi, e che Mamiani abbia risposto che divideva coll' illustre intendente le sue opinioni....!! Noi non facciamo commenti persuasi che Mamiani darà una smentita a questa diceria. »

— Un corrispondente parigino dell'*Opinione* fa le più grandi maraviglie di trovare nel *Moniteur* un trattato tra l' imperatore dei francesi, e il principe di Monaco, che patteggia *in qualità di sovrano*. Pare a noi, che l' *Opinione* ci dovrebbe invece vedere una risposta indiretta all' operato dal Governo sardo, per cose da definirsi meglio a suo tempo.

— Corre voce per Torino che sia pervenuto un monitorio papale a S. M., una copia del quale fu contemporaneamente consegnata alle due regine. In questo monitorio Pio IX minaccia la scomunica maggiore, probabilmente nel caso che non venga ritirato il progetto di legge sulla soppressione di alcune comunità religiose. Benchè la notizia sia assai diffusa, e ci venga comunicata da persone ordinariamente ben informate, noi la riproduciamo sotto riserva. *(Diritto)*

Francia. — Quanto in Inghilterra ogni cosa strepita d' armi e d' armati, altrettanto a Parigi si spera nella pace, e che « il trattato del 2 dicembre sia l' atto preliminare che deve dar la pace all' Europa ».

— A Limoges e a Bourges vi furono altri subbugli. Nella opposizione più o meno sediziosa che fanno ai prefetti, i contadini mettono sempre innanzi il grido di *Viva Napoleone*. *(Parlamento)*

— Si dice che la musica delle Horseguards verrà a rendere alla nostra delle Guide la visita fattale da questa in Inghilterra. *(Id.)*

— Si confermano a Parigi le voci d' una totale dissoluzione del ministero inglese.

— La legione polacca organizzata in Bastia, al punto di dover partire per la Crimea, si ricusò a viva forza fino ad esservi ferimenti e morti da ambe le parti. Pure che non partirà altrimenti.

Spagna. — Scrivono da Madrid alla *Gazzetta d'Augusta*:

Il signor Soulè è giunto nuovamente a Madrid. Egli ha dato ordine alla fregata americana che l' ha sbarcato a Santander di recarsi a Gibilterra e di aspettare colà le sue ulteriori istruzioni. Non sì tosto ripristinati i suoi rapporti col governo spagnuolo, pare sia intenzione del sig. Soulè fondare di cheto un paio di giornali sotto la direzione di rifuggiti francesi.

Seduta delle Cortes del giorno 11 corrente. — Il nuovo ministro della marina e i suoi colleghi sono al banco dei ministri. Si fa un' interpellanza relativa alla continuazione dei contratti per la riscossione dei diritti di gabella. Si discute sulla sanzione delle leggi: i signori Nocedal, Orense e Olozaga sono intesi: il primo difende il concorso della Corona nelle leggi fatte dalla costituente, e vien negato dagli altri due. Si passa all' ordine del giorno; cioè si tronca la quistione senza decider nulla.

Si leggono i nomi dei deputati, che devono proporre le basi della nuova costituzione, e sono i signori Olozaga, Sancho, Rios, Rosas, La-Sala, Valera, Heros, tutti monarchici costituzionali.

Seguono i dibattimenti sulla condotta del ministero del 18 luglio. Alla partenza del corriere il sig. Salmeron, oratore democratico parlava ancora.

— Scrivono alla *Corrispondenza Havas*:

Il sig. Soulè ebbe una conferenza importantissima col sig. Luzuriaga, ministro degli affari esteri. Il sig. Soulè cominciò, dicono, col lamentarsi della poca benevolenza eda nco ingiustizia con cui era stato trattato dal signor Pacheco; ne ebbe la prova dalla polemica offensiva a suo riguardo adottata da certi giornali e soprattutto dal *Diario Espanol*. Il signor Luzuriaga giustificò facilmente il suo predecessore ed assicurò il signor Soulè che il signor Pacheco non avea punto relazioni nè colla redazione del *Diario*, nè con altri giornali.

Poscia il ministro degli Stati Uniti espresse il desiderio che le relazioni tra il suo governo e quello di Spagna continuassero amichevoli e aggiunge che farebbe il possibile per terminare amichevolmente ogni differenza. Il sig. Luzuriaga ricevette queste offerte colla necessaria riserva, protestando del suo desiderio personale e di quello del governo spagnuolo di conciliare il mantenimento dei suoi diritti collo stabilimento delle relazioni internazionali basate sulla migliore intelligenza. Il sig. Luzuriaga diede ogni facilità all' inviato americano di visitare i pubblici stabilimenti, come questi ne avea mostrato desiderio.

Non si capisce facilmente questa improvvisa mutazione delle disposizioni ed attitudine da parte del sig. Soulè, a meno che non sia il risultato del suo desiderio di rispondere alle accuse fattegli in America colle apparenze della migliore armonia verso il governo spagnuolo.

— Sembrache Cabrera sia tranquillo in Inghilterra, mentre lo si crede a Parigi: il governo si prepara ad ogni evento, e la guerra civile, se scoppiasse, lo troverebbe pronto.

— Si dice che il ministro delle finanze pensi seriamente ad un' imprestito: eccone le basi:

1.° Emissione di biglietti del Tesoro con ipoteca sul quinto di tutti i beni delle comuni e di quelli amministrati dal clero come beni di manomorta.

2. Vendita di questi beni.

3. Impiego dei boni del Tesoro della 1.a categoria alla compra di questi beni.

Bisognerà per questo trattare colla Corte di Roma e queste trattative saranno fatte dal sig. Luzuriaga, attesochè il sig. Aguirre non è ben veduto dalla Santa Sede.

È probabilissimo che il ministro di finanze faccia trionfare il suo sistema nella commissione e forse anche nelle Cortes.

La confidenza si ristabilisce a poco a poco, il movimento della Borsa lo prova.

Germania. — La maggiore o minore probabilità dell' accessione della Prussia al trattato del 2 dicembre continua ad essere nei giornali prussiani l' oggetto d' asserzioni contraddittorie. Questa adesione, dice la *Gazz. di Breslavia*, sarebbe aggiornata, perchè il gabinetto prussiano si riserba l'esame del trattato. La *Presse* di Vienna crede poter assicurare che il sig. D'Arnim avrebbe ricevuto l' ordine di dichiarare al gabinetto di Vienna che il suo governo aderiva provvisoriamente al trattato; ma la sua accessione definitiva non avrebbe luogo se non dopo aver esaurito verso la Russia gli ultimi mezzi di riconciliazione.

Prussia — L'*Indép. Belge* pubblica un importante dispaccio col quale il sig. di Manteuffel si congratula coll'Austria d'aver firmato il trattato del 2 dicembre.

Danimarca — Il sig. Rassloeflen completa il ministero per lo Schleswig ch' era rimasto vacante.

Russia. — Secondo la *Corr. prussiana* lo Czar avrebbe ordinato una leva d' un milione di soldati.

Polonia. — Secondo una corrispondenza della *Gazzetta d' Augusta* la Polonia « è già bella e ricostituita (?) e col consenso delle Potenze tedesche, cui essa dee proteggere contro la Russia ». Ma il male è qui (oltre a qualche dubbio rispettivo sulla novella) che i rifugiati polacchi sono *tutti in discordia* sul modo da ricostituirla!

— Da Costantinopoli giungono continue lagnanze (dice la *Gazz. d'Augusta*) perchè il signor Benedetti rappresenta assai male la Francia. Il signor Benedetti è troppo intimo col banchiere Alleon per poter essere indipendente. Lord Strafford ne approfitta e spadrona come se non vi fosse più una Francia al mondo.

Crimea. Scrivono in data del 7 al *Moniteur*:

Le batterie sono ristabilite e avanti tre giorni si potrà riprendere il fuoco.

Gli alleati sono trincerati in modo formidabile e provvisti di cibi ora con somma facilità e regolarità da potere, se fia d' uopo, restar tutto l' inverno nelle loro posizioni attuali.

Ieri due vapori russi sortirono dal passo che si apersero sotto la protezione del fuoco della piazza: hanno tirato qualche colpo di cannone contro due piccoli vapori francesi ancorati nella baia di Stresaika senza però colpirli. Due fregate inglesi ed una corvetta francese li costrinsero, a colpi di cannone, a rientrare nel porto.

— Agli 8 del corrente mese il fuoco nemico continuava, benchè debolissimo e non cagionava male alcuno.

Si erano prese molte precauzioni contro i brulotti che i russi cercavano di lanciare sulle flotte; si erano sbarcati 92 razzi destinati ad incendiare la flotta russa: la guarnigione d'Eupatoria era stata rinforzata con due battaglioni.

Il duca di Cambridge dovea ritornare a Balaclava.

Tutti i rinforzi attesi arrivano felicemente in Crimea: l'*Annibal* e 'l *Golden-Fleece* portarono 3,000 uomini agli inglesi. Una nuova divisione, si dice, sarebbe giunta a Menschikoff da Perekop: ma i viveri giungono sempre con somma difficoltà ai russi da Perekop, e il mare d' Azoff è divenuto quasi impraticabile. *(Patrie)*

Principati danubiani. — Una lettera di Bukarest inviata alla *Gazzetta di Colonia* assicura, dietro un rapporto del commissario ottomano Derwinsch Pascià, che Omer Pascià avrebbe fatto espellere dai Principati danubiani alcuni russofili i più influenti, tra gli altri il fanariota Mavroz, il capo più pericoloso del panslavismo in Valachia, e 'l rinnegato polacco Grabowski.

Bukarest. — Secondo il *Corr. Ital.* l'impresa della Bessarabia sarebbe totalmente abbandonata: Omer pascià esposto lo stato critico delle cose, dimandò ed ottenne una decisione in questo senso in un consiglio di guerra dove si trovarono il colonnello francese Dieu, ed il console inglese Celquhon: a Londra ed a Parigi venne pienamente approvata una tale deliberazione.

— Da Odessa 5 dicembre scrivono all' *Oesterreichisce Corresponden z*:

La voce di una imminente operazione contro la Bessarabia, come pure di un attacco contro Odessa, trova qui molta credenza; in seguito a ciò le batterie della città furono rinforzate e munite d' un maggior numero di cannoni ed aumentate le trincee verso Lustdorf. Dicesi che anche la guarnigione, già sufficientemente forte, verrà aumentata di 15 a 20,000 uomini.

— Scrivono da Varna 3 dicembre al *Fremdenblatt* che l' assedio di Sebastopoli viene continuato con un piano affatto diverso di prima, in seguito ad una decisione presa nel consiglio di guerra del 21 novembre. Tutti i cannoni inservibili delle batterie, fra cui 25 cannoni inchiodati furono imbarcati a Balaclava ed a Chersoneso e rimpiazzati da altri. Le fortificazioni sulle alture della Cernaia sono terminate.

Ogni ridotto di qualche importanza porta il nome di quello che lo fece erigere o di qualche generale o di qualche eccelso personaggio. L'ala destra si è considerevolmente rinforzata. Le rovine d' Inkermann furono destinate a quartier generale del generale Canrobert. Continuano gli imbarchi delle truppe ottomane tanto a Varna quanto a Baltsoik.

Genova, 20 *dic.* — Ieri sera non ci pervennero i fondi di Parigi, essendo guasto il telegrafo.

Borsa di Genova del 20 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	*Fine-mese*
5 p C₀ 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» » 1831 1 genn.	— —	— —
» » 1848 1 sett.	— —	— —
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 1/2	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84 1/4	— —
Obbligazioni 1834 1 genn.	— —	— —
» 1849 1 ottobre	— —	— —
» 1851 1 agosto	— —	— —
Ced. della Città di Genova ant.	— —	— —
» nuove (1849)	— —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1178 —	— —
Comptoir 1 luglio	576 —	— —
Imprestito Romano	— —	— —
Imprestito Toscano	— —	— —
Azioni cassa nuova emissione.	— —	— —
Azioni Nicolay	432	— —

ASSOCIAZIONE CATTOLICA

Si avvertono i signori abbuonati all' *Associazione cattolica di Genova* che la distribuzione dei volumetti usciti si fa esclusivamente nei luoghi seguenti:

In città, a questo Stabilimento, centro generale della Associazione, e presso la tipografia Como piazza S. Matteo.

I depositi fuori città sono presso i librai seguenti:

Torino, Giacinto Marietti.
Alessandria, Giacinto Moretti, Piazza Reale.
Chiavari, Michele Samonato.
Savona, Angelo Ferro.
Cagliari, Federico G. Crivellari.

È uscito finora il 4.° vol. *La cattedra di Pietro*. — Tra breve uscirà il 5.°

Sono pregati quelli che fossero in ritardo di venire a ritirare i loro volumetti, o dichiarare a quale dei sopraccennati depositi preferiscano di prenderli.

DIFFUSIONE DI BUONI LIBRI

I contribuenti alle varie *categorie per la diffusione di buoni libri popolari* sono pregati di far capo ai rispettivi capo-decina, così pel versamento delle loro quote, come per ritirarne i libri.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente*.

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Giovedì 21 Dicembre 1854. — **N.° 1583**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.
In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — In CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati.
Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea.
Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

AVVISO

Invitando i nostri Abbonati a voler essere solleciti di saldare affatto ogni arretrato, onde impiantare all' anno nuovo una contabilità forse meglio intesa, e certo più regolare, noi li invitiamo altresì a voler darsi la pena di rinnovare per tempo il loro abbuonamento, poichè in caso diverso verrebbe loro sospesa senz' altro la spedizione del foglio.

Queste ultime parole non le abbiano in conto d' iattanza, e tanto meno d' una minaccia: noi siamo astretti ad esprimerci di questa guisa, e di così fare, appunto perchè ci siamo proposti alcuni miglioramenti radicali così nella redazione, come nel miglior andamento del foglio.

A qual proposito degli abbuonamenti, ed in genere del farci tenere qualunque somma, osserviamo come la maniera più spiccia e la più comoda da parte loro e per noi, sono i così detti *vaglia postali*; epperò li preghiamo che preferiscano questo a qualunque altro mezzo. Per l'estero, in capo al foglio è la nota dei Librai ed Uffizii incaricati di farlo a maggior comodo di chi desiderasse abbuonarsi.

Quanto ai miglioramenti di redazione, i nostri lettori si saranno avveduti, ce ne lusinghiamo, che da un tempo notabile noi vi ci adoperiamo sensibilmente. In ciò abbiamo creduto il miglior partito quello del fare il più che possiamo, e di promettere il meno, onde poter mantenere, qualunque sia, la promessa.

Però i cambiamenti in discorso, riguardano, come si sarà potuto avvertire, la sola *forma*, non la *sostanza*. In quanto a questa, il *Cattolico* non trova nulla a mutare, perchè, grazie a Dio, non ha nulla di che nell' essenziale egli s'abbia veramente a pentire.

Un cambiamento, o per meglio dire una novità da introdursi di seguito, se non subito, all'anno nuovo, sarà quella che riguarda più particolarmente il movimento del commercio e della borsa. A questo riguardo siamo in caso di poter assicurare i nostri abbuonati, che ne avranno pochi ragguagli ma regolari e precisi al fondo del foglio.

Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc.

VII.

Conclusione.

A fronte di una legge la quale minaccia, secondo noi, molti guai alla nostra cara patria ci siamo fatti un dovere di esaminarla fedeli alla scelta epigrafe con giudizio imparziale. Crediamo avere dimostrato, come essendo in virtù del Codice e dello Statuto le comunità religiose legittimamente proprietarie, (1) questa legge che incamera i loro beni violi la proprietà; come violi i principii della libertà individuale e del diritto di associazione guarentiti dallo Statuto fondamentale del regno e di cui le comunità religiose sono l' applicazione più naturale ed innocua; come le prescrizioni ecclesiastiche e i concilii ecumenici implicitamente riconosciuti ed ammessi dall' articolo 1.° dello Statuto; come finalmente i dettami della più ovvia prudenza politica, seminando una discordia funesta quando i momenti supremi che sovrastano a questa eletta parte d'Italia consiglierebbero di attendere l'avvenire uniti e tranquilli (2). Avvertimmo altresì come nè l'opinione pubblica, nè la condotta del clero (3) giustifichino la necessità della legge Rattazzi; come non regga il pretesto della finanza giacchè essa vi perde, e come la storia dimostri erronea l' asserzione che la S. Sede non vuole scendere a trattative. E ci pare che risulti chiaro altresì delle intenzioni del Ministero a riguardo del clero e del gran danno che ne avverrebbe se egli conseguisse l' intendimento suo, nonchè delle illusioni sue in cotesto e delle molteplici usurpazioni consumate già da lui sui diritti della Chiesa e della offesa terribile che questa legge le recherebbe; che risulti insomma quante ragioni di dovere, di convenienza e di utilità; quante gravi considerazioni religiose, legali, morali e politiche dimostrino pericoloso ed ingiusto il progetto Rattazzi, il quale, mentre arrecherebbe immensi danni alla Chiesa e allo Stato e alla libertà, non sortirebbe poi alcuno degli effetti e vantaggi speratine dai fautori suoi.

Tuttociò, confessiamo, ci sembra avere dimostrato con argomenti e testimonianze irrecusabili perchè tratti dall' essenza delle cose e dal campo medesimo degli oppositori.

Convinti che le irose polemiche disgustano i savii, inacerbano gli avversarii, e nocciono grandemente alla causa che si propugna; convinti che la nostra è talmente santa e chiara che le basta a difesa l' evidenza medesima della sua verità e santità, noi abbiamo discusse le ragioni che militano contro la legge e ci paiono tanto buone ed evidenti e molteplici da conciliare in una sentenza anche i varii ordini degli oppositori di lei. Agli uni diciamo: il principio medesimo della proprietà è combattuto e vulnerato dalla proposta Rattazzi e con esso lo Statuto (4) e le guarentigie sue; temete le conseguenze; violato una volta in un senso il patto fondamentale del regno, chi impedirà che si violi domani in un altro e contro di voi? Sanzionate una legge contro la Chiesa e non riuscite a distruggerla; sibbene offendete la libertà il cui nome diverrà meno rispettabile e caro poichè l' avrete scambiato coll' ingiustizia e l'intolleranza. Agli altri: la Chiesa medesima è ferita al vivo; minacciata una parte essenziale dell' organismo suo; difendete i diritti augusti e sacri del cattolicesimo e insieme i principii fondamentali della società e della legge.

Noi confidiamo che la proposta Rattazzi sia rifiutata dal Parlamento. Confidiamo nel senno di lui e del paese, nell'esagerazione medesima dei principii che la informano e debbono per necessità spaventare qualunque: confidiamo negli effetti di una discussione che sarà profonda e sapiente, nelle petizioni che i buoni cittadini manderanno ai rappresentanti loro, nella voce augusta dell' Episcopato sardo che non tacerà in momenti così supremi. Quanto a noi ci siamo proposti uno scopo modesto; discutere pacatamente il progetto ministeriale, rivelarne la ingiustizia e le perniciose conseguenze così a danno della Chiesa come dello Stato medesimo e dissipare le prevenzioni ingiuste che si nutrono da molti contro alle questioni religiose, provarne l'importanza e persuadere gl' incauti dei funestissimi guai che terrebbero dietro alla legge Rattazzi; difendere insieme, quanto la pochezza nostra ci consentiva, i sacri principii e vitali della società che sono minacciati a parer nostro, e di una Religione che è la fede degli avi nostri, sulla verità della quale nutriamo convinzioni spontanee e profonde, che ci è venerabile e cara, da cui speriamo i conforti della vita umana e la felicità dell'eterna. Saremmo lieti di avere sortito lo scopo nostro, e, dove non fosse, abbiamo almeno la serena fiducia di avere adempiuto un dovere. Se nella discussione fummo soverchio aspri, concluderemo con un grande oratore francese, il più grande forse degli oratori odierni, la cui logica vigorosa ed eloquenza fascinatrice invidiamo scrivendo; *Ci è più caro fare pubbliche scuse di avere offeso o tediato colla franchezza delle nostre parole, che doverle chiedere nel secreto della coscienza alla verità e alla giustizia di averle tradite tacendo* (5).

---

(1) Fu opposto alla teoria della prescrizione in favore della Chiesa che i beni del demanio essendo inalienabili sono per conseguenza imprescrittibili; ma è facile rispondere che a termini dell' articolo 2362 del Codice Albertino da noi allora invocato, molti beni dello Stato sono alienabili e molti alienabili con rinuncia al riscatto, e che questi sono prescrittibili. Ora i beni che il demanio possede come avuti dalla Chiesa e dai privati sono alienabili come è scritto nell' Art. 431 del Codice Alb., quindi sono prescrittibili. Ed infatti il governo Sardo ha sempre alienato e con rinunzia al riscatto i beni che il governo francese aveva tolti ai monaci ed alle monache, come è notorio.

(2) Ragionando della sconvenienza della proposta Rattazzi per sì alti riflessi morali e politici non abbiamo osato accennare ad un danno importante ma puramente artistico. Lo facciamo qui, e ognuno, crediamo, lo apprezzerà. Quanti bellissimi edifici anderanno convertiti in chi sa quali usi e deperiranno nella soppressione dei conventi e delle collegiate! Per non parlare che di Genova abbiamo tre collegiate N. S. delle Vigne e del Rimedio, e S. Maria di Carignano famosi monumenti di patria grandezza, mirabili e venerandi per memorie di religione e d'arte, le quali è in arbitrio del Ministro togliere o lasciare (art. 4 del progetto Rattazzi). Così basti notare, per le Chiese degli Ordini religiosi, N. S. dell'Annunziata del Vastato.

(3) Accennammo nel corso di questo opuscolo ai pochi risultati dei processi intentati al clero dal 48 in poi per materia politica. I documenti pubblicati dal dicastero di Grazia e Giustizia e presentati al Senato nel 1853 danno *nove sole condanne* su *quarantadue processi* portati a termine.

(4) Il parlamento abdicherebbe, votando la proposta Rattazzi, i suoi privilegi di fissare i limiti all'azione del potere esecutivo. Perchè l' art. 2 del progetto Rattazzi lascia al ministero un larghissimo arbitrio.

(5) Discorso del conte di Montalembert alla Camera dei Pari di Francia nel maggio del 1837 sulla proposta alienazione dell'area dell'Arcivescovado di Parigi.

Bibliografia.

Lettera didascalica ad un predicatore novello sopra la maniera di ben comporre la predica, ecc. Opera del M. R. P. Andrea da Faenza, cappuccino. Torino per G. Marietti 1854.

È questa la terza edizione che di questo libro si fa in Torino, dopo le tre di Faenza, Roma e Venezia, e fu cagione della sesta ristampa l'avere esaurite per intero le altre cinque; segno, ci pare, che l'operetta fu a molti gradita.

Essa è divisa come in tre parti, e ciascuna suddivisa in tre capi. Nella prima parte si ragiona della predica in genere, nella seconda delle prediche catechistiche, nella terza dei panegirici. Il P. Segneri sembra l' oratore preso a modello dall' A. il quale di tanto in tanto lo cita ad esempio e analizza per intero parecchie sue prediche, metodo che giudichiamo utilissimo. L'A. tratta anche dell' azione, e pone un'Appendice intorno ai discorsi sopra i misteri.

Desideriamo soprattutto che i novelli oratori si profittino in questo libro degli ottimi insegnamenti che l' A. dà sullo scopo principalmente dei panegirici, i quali per vero talvolta si riducono ad uno sfoggio di eloquenza e di novità, e poco o nulla tendono allo spirituale vantaggio degli uditori: che sarebbe, dice l'A., il far loro concepire una tale idea del santo che si encomia, *ut imitari non pigeat, quod celebrare delectat* (S. Aug. Serm. 47 de Sanct.).

È un vol. in 6.° di 249 facciate.

VIENNA, 16 dicembre.

Trattato d' alleanza *fra Austria, Francia ed Inghilterra, stipulato in Vienna il 2 dicembre 1854, le cui ratifiche furon ivi scambiate da tutte le parti il 14 dicembre 1854* (*).

NOS FRANCISCUS JOSEPHUS I

Divina favente clementia Austriae Imperator; Hungariae, Bohemiae, Lombardiae et Venetiarum, Dalmatiae, Croatiae, Slavoniae, Galiciae, Lodomeriae et Illyriae Rex; Archidux Austriae; Magnus Dux Cracoviae; Dux Lotharingiae, Salisburgi, Styriae, Carinthiae, Carnioliae, Bucovinae, superioris et inferioris Silesiae, Magnus Princeps Transilvaniae; Marchio Moraviae; Comes Habsburgi et Tirolis etc.

Notum testatumque omnibus et singulis quorum interest, tenore praesentium facimus:

Quum Nobis aeque ac Augustissimis et Potentissimis Principibus Francorum Imperatori et Britanniae Hiberniaeque Reginae persuasum omnino sit, dirimendis ad Orientem belli contentionibus, ac reducendae diuturnae paci nihil magis conferre posse, quam peculiari inter Nos foedere jungi; tum a Nobismet Ipsis, quum ab utroque dictorum Augustissimorum et Potentissimorum Principum Ministri plenipotentiarii denominati sunt, qui de sequentibus stipulationibus convenere:

S. M. l'imperatore d' Austria, S. M. l'imperatore dei francesi, e S. M. la regina del regno unito di Granbretagna e d'Irlanda, spinti dal desiderio di por fine il più presto possibile alla guerra attuale, col ristabilimento della pace generale su basi solide che dieno all' intiera Europa ogni garanzia contro il ritorno di complicazioni che ne hanno sventuratamente turbato il riposo: convinti che nulla sarebbe più atto ad assicurare questo risultato, della unione completa dei loro sforzi finchè sarà realizzato lo scopo comune che si sono proposti, e riconoscendo per conseguenza la necessità di convenire oggi sulle rispettive loro posizioni e previsioni per l'avvenire, hanno risolto di conchiudere fra di loro un trattato d' alleanza, ed a questo scopo nominarono per loro plenipotenziarii

S. M. l' Imperatore d' Austria:

Il signor Carlo conte di Buol-Schauenstein suo Ciambellano ecc.

S. M. l'Imperatore dei Francesi:

Il signor Francesco Adolfo Barone di Bourqueney, suo inviato straordinario e ministro plenipotenziario presso S. M. I. R. A., ecc.

S. M. la Regina del Regno-Unito di Granbretagna e d' Irlanda:

L' onorevolissimo signor Giovanni Fane Conte di Westmoreland, pari del Regno-Unito della Granbrettagna ecc.

I quali essendosi fra di essi comunicati i propri pieni poteri, ed avendoli trovati in buona e debita forma, stabilirono e formarono i seguenti articoli:

Art. I. Le eccelse parti contraenti ricordano le dichiarazioni contenute nei protocolli del 9 aprile e del 23 maggio dell' anno in corso, e

nelle note scambiate l' 8 agosto passato, e siccome esse si sono riservate di proporre, secondo le circostanze, quelle condizioni che potrebbero giudicar necessarie in un interesse europeo, Esse si obbligano mutuamente e reciprocamente a non entrare in alcun accomodamento colla Corte imperiale di Russia, prima di averne deliberato in comune.

Art. II. Sua Maestà l' Imperatore d'Austria, avendo fatto occupare dalle Sue truppe, in virtù del trattato conchiuso il 14 giugno passato colla Sublime Porta, i Principati di Moldavia e di Valacchia, Essa si impegna a difendere la frontiera dei detti Principati contro qualsiasi ritorno delle truppe russe: le truppe austriache occuparono a questo scopo le posizioni necessarie per garantire i Principati contro qualsiasi attacco. Sua Maestà l' Imperatore dei Francesi e Sua Maestà la Regina del Regno Unito di Granbrettagna ed Irlanda, avendo egualmente firmato il 12 marzo colla Sublime Porta un trattato che le autorizza a diriggere le Loro forze su tutti i punti dell' Impero ottomano, l'occupazione suaccennata non potrà pregiudicare il libero movimento delle truppe Anglofrancesi ed ottomane in questi stessi territorii contro le forze militari o contro il territorio della Russia. In Vienna sarà formata tra i plenipotenziarii dell'Austria, della Francia e della Granbretagna una commissione a cui la Turchia verrà invitata ad unire essa pure un plenipotenziario, commissione che sarà incaricata di esaminare e di regolare tutte le questioni che si riferiscono, sia allo stato eccezionale e provvisorio nel quale si trovano i detti Principati, sia al libero passaggio delle diverse armate sul loro territorio.

Articolo III. Ove scoppiassero le ostilità tra l'Austria e la Russia, S. M. l'imperatore d'Austria, S. M. l'Imperatore de' Francesi e S. M. la Regina del Regno Unito di Granbretagna e d'Irlanda si promettono reciprocamente la loro alleanza offensiva e difensiva nell' attual guerra, e impiegheranno a tale effetto, secondo i bisogni della guerra stessa, forze di terra o di mare, il numero, la qualità e la destinazione delle quali saranno all'uopo determinate con successive convenzioni.

Articolo IV. Nel caso preveduto dall'articolo precedente, le Alte Parti contraenti si promettono reciprocamente di non accogliere da parte della Corte Imperiale di Russia, senza precedenti intelligenze fra loro, nessuna apertura, nessuna proposta tendente a cessare le ostilità.

Articolo V. Nel caso che il ristabilimento della pace generale sulle basi indicate nell'articolo 1 non fosse assicurato nel corso dell' anno presente, S. M. l' Imperatore d'Austria, S. M. l' Imperatore de' Francesi, S. M. la Regina del Regno Unito di Granbretagna ed Irlanda delibereranno senza ritardo sui mezzi efficaci per raggiungere lo scopo della loro alleanza.

Articolo VI. L'Austria, la Francia e la Granbretagna recheranno collettivamente il presente trattato a conoscenza della Corte di Prussia e riceveranno con premura la sua adesione, nel caso che la medesima si obbligasse alla cooperazione nell'adempire l'opera comune.

Articolo VII. Il presente trattato sarà ratificato e le ratifiche verranno scambiate a Vienna nello spazio di quindici giorni.

In fede di che i plenipotenziari rispettivi lo hanno firmato e vi apposero i loro sigilli.

Fatto in Vienna il 2 dicembre, l' anno di grazia mille ottocento cinquantaquattro.

(Firmati) *Buol-Schauenstein. Bourqueney.*

(L. S.) (L. S.)

Westmoreland.

(L. S.)

Nos igitur visis et adcurate perpensis omnibus et singulis his stipulationibus, eas omnes et singulas adprobavimus, atque hisce ratas prorsus gratasque habere declaramus, Verbo Nostro Imperatorio adpromittentes, Nos omnia et singula, quae in illis continentur, fideliter adimpleturos esse; in quorum fidem ac robur praesens ratihabitionis Nostrae instrumentum Manu Nostra signavimus, sigilloque Nostro maiori adpenso firmari iussimus. Dabantur in urbe Nostra Principe Vienna, die nona mensis Decembris anno Domini millesimo octingentesimo quinquagesimo quarto, Regnorum Nostrorum septimo.

Franciscus Josephus m. p.

Comes a *Buol-Schauenstein* m. p.

Ad Mandatum Sacrae Caes. et Reg. Apostol. Majestatis proprium

Otto Liber Baro a *Meysenbug*, Consiliarius Aulicus.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazzetta Piem.* del 20 corrente pubblica nella sua parte uffiziale:

La legge che riguarda le retribuzioni ai testimoni chiamati a deporre in causa, già approvata dalla Camera dei Deputati e dal Senato, e segnata della regia firma in data di Moncalieri 17 dic. 1854.

— Diverse nomine e disposizioni nel Corpo della Milizia Nazionale.

— Nella tornata d' oggi del Senato del Regno venne approvato il bilancio attivo dello Stato per l' esercizio del 1855 con voti fav. 52 contro 6. Si presentarono dal ministro delle finanze 10 progetti di legge.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Pres. BONCOMPAGNI — *Tornata del 18 dic.*

Aperta la tornata alle ore 1 e 3|4, ed approvato il verbale della precedente, viene in discussione la proposta di legge sulla

Formazione del Catasto stabile.

La questione del formare esatto, e costituire ad eque parti un catasto, ella è grave e d'infinite difficoltà, oltre il dispendio. Questo nel nostro caso, sarebbe di circa 30 milioni, ed uno dei preliminari che se ne discutono nel Parlamento, sarebbe pure a cui più convenga di sottostarvi, cioè se allo *Stato* o ai *Comuni*.

Ora un catasto ha necessariamente due parti: la *demarcazione geometrica* della proprietà — e *l' equa determinazione della rendita*, da dover ambe servire di base all'imposta. Chi pensa per poco ai detti due punti, comprende tosto che la questione la quale si agita di presente, dal lato della scienza, dell' interesse privato dei cittadini e del pubblico erario, non può non essere in fondo della maggiore importanza.

In quanto a noi, tutti sanno e convengono che il nostro catasto è imperfetto; non basta: abbiamo (massime della Liguria) un catasto fatto a capriccio, fatto nella base delle deposizioni o denunzie, fatto di fretta, in tempi anormali, usciti poco stante dai trambusti della prima rivoluzione, e denunziato o troppo *timidamente* dagli uni, o troppo *audacemente* dagli altri; non secondo il vero, ma giusta il *timore* più o meno delle *minacciate condanne*. Rammentiamo cose che tutti conoscono, e non pochi ancora ricordano. Ma confessando sinceramente gl'inconvenienti anzidetti, vogliamo pur avvertita la qualità del territorio nella Liguria, poco, sassoso, spesso di poca o niuna rendita, sempre di rendita incerta per altre mille ragioni di clima, di temperatura, di venti ec. ec. che qui non occorre di dire! Per esempio il prodotto degli oliveti, che è pur tanta cosa *a leggerlo in carta*, a che si riduce insomma e in effetto? Basterebbe, a volerlo conoscere, dedurne la rendita netta alla media dei decennii sopra qualunque libro di ragione alquanto bene ed esattamente ordinato. Speriamo che questi riflessi non isfuggiranno a suo tempo nella compilazione del catasto in progetto, e che gli onorevoli Rappresentanti della Liguria non se ne rimarranno muti alle Camere; ma si piuttosto imiteranno alquanto i deputati della Savoia e della Sardegna, i quali quando si tratta delle cose loro, non tacciono, se forse ancora non parlano troppo.

Ma ritornando al catasto in genere, e alla presente questione in ispecie, già dalle prime tornate risulta chiaro abbastanza, che l' opposizione ne vorrebbe uno, comunque sia, *provvisorio, ma fatto presto*; la *Commissione* invece, uno *secondo le regole dell' arte, e stabilmente determinato.* Le ragioni dei primi si basano sopra le difficoltà, la enorme spesa, e il lungo tempo richiestovi (20 anni); quelle dei secondi, sulla più equa partizione dell' imposta prediale, non determinata una seconda volta su basi incerte e a capriccio, ma si piuttosto dalle ragioni ed argomenti dell'arte, e dalle norme della pubblica economia secondo il diritto comune. Ma nel fondo di tutto questo ci ha una seconda questione: per gli uni, che di preferenza s' impongano i fondi a maggior aggravio dei proprietari; per gli altri, che meno, a pro delle industrie, del commercio, delle officine, dei nulla tenenti, essi dicono. Per la qual cosa, lo ripetiamo ancora, la questione è gravissima, e ben si comprende perchè dall' una parte si accampino gli onorevoli deputati *Robecchi*, *Valerio*, *Mellana* e consorti; dall' altra il conte di *Revel* che rappresenta l' opposto.

Tanto si doveva premettere alle discussioni presenti, onde calcolando bene lo scopo di questo nostro catasto in questione, e gl' intendimenti segreti delle due parti, se ne comprenda il discorso. Nel fondo è quistione in somma di *radicali* e di *conservatori*; e più ancora nel fondo, di *comunismo* e di *proprietà*.

Epperò s' intende pure come i sedicenti amici del popolo ci vengono qui a rilerare colla solita lor compunzione che « in Francia l'imposta prediale rappresenta il sesto dell' imposta totale; poco meno del sesto nel Belgio; in Lombardia poco meno del terzo; e nel Piemonte invece poco più del decimo; » e che in Francia « ogni individuo paga fr. 43 d'imposta totale, nel Belgio 26 1|2; in Lombardia 27 fr.; in Piemonte invece appena 25. » Tutto questo è, vedete, amore di popolo, amore della giustizia, amore del vero, amori tutti, che si convertono in *odio del possidente*; come se al fine dei conti, ogni balzello di qualunque genere, più o meno direttamente, non *colpisca appunto la proprietà fondiaria a suo detrimento.* E s'intende pur finalmente perchè si voglia il *provvisorio*: hanno fretta coloro ma hanno pur fretta d'*incamerare* i sigg. Ministri, i quali (notate bene) nel fondo sono d'una *medesima scuola* senza volerlo; colla diversità, che in questo caso del catasto, la teoria non è *comoda per esso loro*, e *comodissima quella dell' incamerare l'altrui.*

Tanto abbiam voluto premettere a schiarimento dell'*idea*, del *principio*, e degli *intendimenti* opposti che informano la discussione: il restante apparirà via via dal discorso.

Il dep. *Robecchi* incomincia con un eruditissimo esordio sull' utilità dei catasti in genere, ed in ispecie. Quanto alla formazione del nostro, la Commissione non aver rivolto abbastanza tutta la sua attenzione alla parte finanziaria, siccome quella, la quale non altro avrebbe fatto che aumentare le imposte respingendo la proposta di legge di un catasto provvisorio per l' aumento dell' imposta prediale, e la proposta d' un catasto provvisorio per l' equa distribuzione della presente imposta prediale. Come superare la ineguaglianza de'catasti attuali, e la ineguaglianza del riparto dell' imposta prediale? Continua quindi nelle seguenti parole:

« La superficie della Francia è di 528 m. q.; la popolazione 35 milioni, l' imposta prediale 160 milioni. In Lombardia si pagano 24 milioni d' imposta. Nel Belgio con 129 mila m. q. ed una popolazione di più di 4 milioni si pagano d' imposta prediale 128 milioni. In Piemonte non si pagano per tassa prediale che 13 milioni. L' imposta prediale in Francia è 1|6 della totale; nella Lombardia 1|3; nel Belgio poco più di 1|6; in Piemonte è 1|10. In Piemonte ogni individuo viene a pagare L. 25 35, a cui aggiungendo altre imposte, paga L. 27 circa. In Francia, nel Belgio, in Lombardia si paga di più. Negli Stati Sardi ogni m. q. non paga di più di L. 180; dedotta la superficie della Sardegna, ogni m. q. paga 250 fr.; cioè la metà di quel che si paga in Francia; il 3° del Belgio, il 4° della Lombardia. Dunque il contributo prediale appo noi è tenuissimo, e fu più attenuato dalla legge che ordinò il riparto delle altre imposte.

« Ammesso ciò, non accettando un catasto provvisorio, la conseguenza sarebbe che per formare un catasto stabile, a detta del regio commissario, vi vorrebbero 15 anni, e costerà 24 milioni e più, e forse vi vorranno 20 anni e 30 milioni. Dunque per 15 o 20 anni non avremo fatto che assicurare la proprietà fondiaria che non vi sarà più aumento d'imposta per essa, e dovremo intanto pagare 1 milione e 1|2 di più all' anno di spese. Son contento che si faccia il catasto stabile; ma vorrei che intanto la Camera trovasse modo che la presente imposta fondiaria venisse aumentata. »

— *Il Ministro delle finanze* dichiara esser lieto di ascoltare per la prima volta un oratore come l' onorevole Robecchi, che siede alla sinistra, il quale ha dichiarato quanto la imposta diretta sia tenue negli Stati Sardi. Tuttavia, quantunque ciò torni gradito al ministro, ne' confronti del deputato vi sono alcune inesattezze; poichè ha dimostrato che se una parte del nostro paese ha terre di grandissima fertilità, ne ha per contrario una grandissima quantità assolutamente sterile, e questa costituisce, per le montagne, oltre alla metà della superficie totale del regno. Nullameno la imposta territoriale è molto tenue fra noi, specialmente avuto riguardo che tutte le imposte dirette furono ridotte ad imposte locali. Il ministero avrebbe voluto procedere ad una perequazione, e ad un aumento della imposta prediale che al presente si paga. Ma circostanze economiche fecero sì, che mentre alcune contrade furono favorite, altre videro portarsi via tutta la produzione; in guisachè non poche provincie si troverebbero impossibilitate a pagare un aumento delle imposte, quantunque le altre favorite avessero potuto pagare anche di più. Con un catasto provvisorio ben ordinato si sarebbe potuto a ciò provvedere; ma col presente catasto riuscirebbe quasi impossibile ripartir bene un aumento di imposta. Quindi per quest' anno si è dovuto rinunziare all' aumento dell' imposta territoriale per quindi dar luogo alla diminuzione di alcune imposte indirette ».

(N. B. *Ecco la* sinistra *ed il* ministero *d'accordo quando si tratta d'imposte e d'imporre; gli uni per amore del* popolo; *gli altri del* popolo e dell' erario! *Sta bene a chi gli ha mandati*).

— Il deputato *Casaretto* dice non essere buon metodo che prima si pensi a spendere, e poi si trovi il mezzo di far danari. Così saremo costretti di ricorrere novellamente al debito pubblico che ci porterà a rovina. Bel benefizio di un catasto stabile, quando si faccian pagare a' contribuenti ingenti somme ogni anno per le spese! Appoggia quindi il deputato Robecchi per la formazione di un catasto provvisorio, senza abbandonare, se si vuole, la formazione del catasto stabile. Vorrebbe riunite in una le amministrazioni del catasto e dell' insinuazione, come in alcuni luoghi della Germania. Si dovrebbe poi fare prima il catasto pei fabbricati, che sta in ragione inversa di quello per la proprietà territoriale.

— Il dep. *Valerio* appoggia il dep. *Robecchi* riguardo ad un catasto provvisorio: non teme le false dichiarazioni ecc. vorrebbe in somma che quanto prima s' imponesse la *proprietà fondiaria*.

— Il deputato conte di *Revel*, relatore, osserva essere vero che la commissione abbia rigettato la proposta pel catasto provvisorio, e quella per l' aumento de' 25 cent. La commissione ad unanimità osservò che con quest'aumento, per la irregolarità de' catasti, si veniva ad aggravare la condizione dei contribuenti, e che altronde si dovevano prima esaurire tutti gli altri mezzi finanziarii. Con ciò la commissione non si precluse la via di ritornare sulla proposta medesima. Quanto allo avere essa respinto la proposta di stima provvisoria de'terreni, ciò fece dopo averla attentamente esaminata dal lato dell' utile che avrebbe prodotto e dal lato della spesa. In questa materia è facile esprimere un' opinione; ma crescono le difficoltà quando si voglia formolare una legge.

Realmente bisogna per una stima provvisoria formare un catasto, dovendo discendere a fare il più delle volte operazioni di misura, e poi di stima, senza di chè non vi è modo che si possa fare una perequazione. Il metodo delle consegne non potrebbe condurre a questo scopo. Nella commissione vi era chi propugnava i principii degli onorevoli Robecchi e Valerio, ma essi poi non poterono confutare le ragioni della maggioranza, onde la commissione venne in pensiero di abbandonare il sistema provvisorio, anche perchè si sarebbe rimandata ad un tempo indeterminato la formazione del catasto stabile.

Quanto alla spesa per questo catasto, non si assume ad un tratto, ma man mano che si va facendo.

Se intanto si farà il catasto stabile, si può contemporaneamente, e mano mano giungere ad una perequazione; io non dissento, e'dice, che si faccia, ma non si deve il catasto stabile rimandare a tempo indefinito.

— Il dep. *Rabbini*, commissario regio, dice che sino dal 1842 si pensò alla stima provvisoria dei terreni. Si presentavano proposte; si stabiliva per base il contingente comunale. Il consiglio di Stato respinse le proposte di perequazione, ed approvò quella pel catasto stabile. Per l'aumento de' 25 cent. si fecero le riflessioni esposte dal relatore.

— Il deputato *Robecchi* ripiglia che, se disse essere l' imposta prediale appo noi poco gravata, non disse le conseguenze che da questo deriverebbero, come quella di togliere alcune imposte che gravano sulla classe povera. Sapere che in Piemonte v'hanno molte montagne,

ma pure ve ne sono in Lombardia molte, poichè secondo il Jacini, 8/16 sono terreni di pianura, 7 di montagne ed 1 di colline. Lo stesso sarebbe del nostro territorio. Non aver egli cantato fuor di coro (*) *(ilarità)*, se lo stesso ministro, presentate altre due proposte, disse essergli più caro il catasto provvisorio. Non aver parlato poi di sistema provvisorio, solo aver domandato che si cercasse modo di fare una tal quale perequazione, la quale ci permettesse di aumentare l'imposta prediale, sul che conveniva il relatore alla fine del suo discorso.

— Il deputato *Ara* propone che si approvi il catasto stabile, ma che intanto si pensi a perequare l'imposta prediale.

— Il deputato *Brunet* dice doversi prima esaminare se debba e possa sopportarsi la spesa per la formazione del catasto stabile, e se debba e come ripartirsi fra i comuni. Decisa questa quistione, si deciderà su quelle tecniche ed economiche. Domanda quindi al ministero, se la spesa pel catasto debba sopportarsi in tutto lo Stato, o debba in parte ricadere sui comuni.

Qui il ministro guardasigilli presenta due proposte di legge approvate dal Senato per la creazione di una classe criminale in Torino, e per la divisione del consolato di Torino in due classi; e chiede che sieno mandate ad una sola Commissione, essendo unico lo scopo; e che sieno discusse di urgenza.

La Camera approva.

Il deputato Valerio insiste per la discussione della proposta di un catasto provvisorio, comechè respinta dalla Commissione, ed eccita il ministro a riprodurla nella Camera; affinchè si ottenga la perequazione della imposta prediale, e non si abbia a vedere ancora per 20 anni (quanto vi vuole per la formazione di un catasto stabile), che terreni i quali non pagano nulla, continuino a non pagare nulla.

— Il ministro delle finanze risponde che dalla approvazione di questa legge sul catasto stabile, non ne viene la conseguenza cavata dal preopinante; dacchè il governo, appena lo consentano favorevoli congiunture, proporrà un aumento dell'imposta diretta, ed una diminuzione delle indirette, colpendo i terreni che o sono del tutto mutati o che ora non pagano affatto. Quanto al catasto provvisorio non è possibile procedervi per consegne individuali (chè altrimenti non ne avrebbe abbandonato il pensiero), poichè in fatto di terreni non basta la dichiarazione complessiva per le mutazioni che giornalmente accadono nelle singole parti della proprietà territoriale. La massima parte dei proprietarii non potrebbe consegnare i singoli appezzamenti, senza misurare ogni singola parte di diversa qualità e valore. Dovendo quindi il governo procedere a verificazioni ed a stime, avrebbe bisogno di un numero di agenti maggiore di quelli che si richiedono pel catasto stabile. Se qualche deputato vorrà proporre un mezzo facile per procedere per appezzamento ad un catasto provvisorio, io dichiaro (conchiude) che riprodurrò la proposta all'esame della Commissione.

— La discussione è rimandata a domani, e l'adunanza si scioglie trascorse le ore 5 ed un quarto pomeridiane.

(*) Ricordiamo che l'onorevole ha vestito un tempo la cotta, e cantato in coro, forse anche come canonico.

Tornata del 19 dicembre — Pres. Buoncompagni.

Apertasi la tornata alla 1 e 1/2, ed approvato il verbale della precedente, continua la discussione generale sulla proposta di legge per la *Formazione del catasto stabile.*

Il dep. *Casaretto* insiste sulla convenienza d'un catasto *provvisorio*, perchè si può ottenere abbastanza esatto, e per ovviare l'ingente spesa di circa 30 milioni ecc. — All'onor. *Casaretto* si unisce il sig. *Valerio* proponendo varii modi d'attuarlo il catasto, p. es. che i cittadini facciano dichiarazioni ai municipii ecc.

Il sig. *Ministro dei lavori pubblici* contraddice alle ragioni degli opponenti.

L'onor. *Lanza*: « Per formare un catasto provvisorio, se si voglia procedere con le consegne, vi vorrebbe un controllo, il quale non è praticabile per la grande imperfezione del presente catasto, che pur manca in parecchi luoghi. » E segue dinumerandone i rischi e le inconvenienze.

« Dal lato finanziario, se si considera l'imposta prediale quanto al capitale che rappresenta, pagandosi oggi circa 28 milioni, ed il reddito della terra essendo di 178 milioni, si avrà un'imposta del 15 o del 16 0/0. La legge che soppresse la imposta su' cereali creò poi una disuguaglianza fra le altre industrie. Dunque nello stato attuale delle cose, la imposta prediale non si può dire favorita. Prudenza insegna a non manomettere questa imposta, la quale in tempi straordinari è la sola materia imponibile ».

Conchiude dicendo, che il catasto provvisorio fu stimato di difficile esecuzione, ma che se si presentasse una proposta eseguibile, tutti i membri della commissione sarebbero per accettarla.

— Seguono altre discussioni più o meno analoghe e concludenti degli onorevoli *Torelli*, *Ara*, il sig. *Ministro dei lavori pubblici*, *il Commissario regio* ecc.

— Il dep. *Casaretto* crede che la spesa pel catasto stabile costerebbe in complesso 59 milioni; ma l'onor. *Lanza* contraddice ai calcoli del dep. *Casaretto*.

— Qui (comparso sul tardi al suo solito) l'onor. *Sineo* parla in favore del catasto provvisorio, e qui si chiude la discussione generale.

— Approvansi senza discussione l'art. 1 — dopo alcune osservazioni *Sineo*, l'art. 2.

— Segue un incidente sollevato dal dep. *Ara* riguardo al ritardo dei lavori della strada da Novara a Vercelli — un diverbio un pò vivo col sig. Ministro Cavour, che risponde di forza (a ragione, bisogna dirlo) e la seduta si scioglie trascorse le ore 5 e 1/4.

CRONACA DIOCESANA

Necrologia. — Il giorno 15 corr. passava agli eterni riposi di morte quasi improvviso il Riv. Nicolò Andrea Canessa Arciprete e Vicario Foraneo della provicaria di Sestri a Ponente.

Uomo d'angelici costumi, e di zelo indefesso nella cura delle anime, il rimanente del tempo che gli bastasse dall'esercizio del suo ministero, lo consacrò con rara perseveranza di lunghi anni agli studii di varia dottrina, principalmente i teologici.

Dal 15 maggio 1838 egli resse quella provicaria con vigilanza e prudenza più che ordinaria. Come il suo tesoro fu sempre per lui il bisogno dei poveri, così visse povero egli stesso, e morì lasciando pressochè nulla d'avere, e desiderio di sè.

S'ebbe a tenerlo esposto due giorni intieri onde appagare i voti della popolazione e dei paesi finitimi, i quali concorsero a gara a fargli estremi suffragi, e pregargli gli eterni riposi nella speranza dei giusti.

Nacque in Genova il 15 ottobre 1805; resse la provicaria di Sestri a Ponente anni 16 e mesi 8.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Scrivono da Torino al *Corr. It.*:

« Malgrado l'abilità colla quale è elaborato il progetto di legge sulla soppressione di molti ordini religiosi e malgrado le recenti nomine al Senato, si teme che esso non sia per essere niente più felice della legge sul matrimonio civile dinnante i padri coscritti del palazzo Madama. Esso non soddisfa i due partiti estremi. Il partito religioso lo respinge, sebbene *naturalmente abbia l'apparenza di essere fatto al solo scopo di alleviare le sofferenze del clero e soprattutto dei curati di campagna privi in terra ferma del sussidio di 900 mila franchi e in Sardegna dei vantaggi delle decime.*. Il partito avanzato avrebbe dall'altro canto la soppressione delle ricche mense vescovili.

« .... Sono in grado di annunciarvi che malgrado la dichiarazione del ministro degli esterni d'ignorare il prossimo arrivo a Torino di Persigny, si assicura ch'egli è già arrivato fra noi. E questo fatto è ben naturale giacchè si trovano a Genova gli agenti russi, conte Orlow e il *chargé d'affaires* Skaryatine....

» ..... Anche la stampa costituzionale e i suoi partigiani, sebbene lo facciano con meno impudenza, non sanno celare il loro malcontento per l'alleanza austro-franco-inglese.

» Il governo però non sembra dividere le opinioni di questi signori, ed anzi ho dei dati che m'inducono a credere essere già intavolate trattative fra esso e le potenze occidentali, allo scopo di stringere un'alleanza, che indirettamente lo avvicinerà anche all'Austria ».

— Si è costituita in Genova una *Società filantropica alimentaria* per compra di commestibili all'ingrosso e vendita al costo. Le obbligazioni dei Socii sono N.° 500 a L. 50 caduna. (Dalla *Gazz. di Genova*)

— La *Sanità marittima* notifica quanto in appresso:

Essendo pervenute a questa Direzione Generale di Sanità Marittima dei R. Stati notizie officiali sulla comparsa della febbre gialla in alcuni punti del littorale d'America, oltre quelli già prima infetti dal morbo, sono sottoposte alla quarantena imposta dalla Convenzione Sanitaria internazionale segnata in Parigi il 3 febbraio 1852, approvata tra noi con legge dello Stato, tutte le derivazioni dalla Repubblica di Venezuela, quelle derivanti da Bahia nell'Impero del Brasile, le procedenze da Galveston, Norfolk, Savannah e Charleston nei Stati Uniti dell'America Settentrionale.

Le suddette procedenze quando non sieno colpite da circostanze aggravanti restano assoggettate a una quarantena di cinque giorni pieni a cominciare dall'imbarco della Guardia Sanitaria a bordo.

Se colpite da circostanze aggravanti, saranno sottoposte a una quarantena di quindici giorni pieni da scontarsi nel solo Lazzaretto del Varignano pel litorale di terraferma; nel Lazzaretto di Cagliari per l'Isola di Sardegna. È obbligatorio il deposito e la disinfettazione delle merci di prima classe nel Lazzaretto. Così nella quarantena di osservazione, come nell'altra di rigore saranno praticate le misure igieniche a bordo, portate dall'art. 45 del Regolamento Sanitario internazionale in vigore.

Genova li 20 dicembre 1854.

ITALIA

Roma. — Nell'Adunanza dei Vescovi in Roma, ci si trovavano nella seguente proporzione relativamente alle diverse parti del mondo cattolico.

Città di Roma	60	Baviera	2
Stati Pontificii	40	Canadà	2
Francia	21	Svizzera	2
Napoli	11	Olanda	2
Irlanda	6	Parma	1
Inghilterra	6	China	1
Toscana	5	Portogallo	1
Lombardo-Veneto	5	Modena	1
Stati-Sardi	5	Arcipelago	1
Stati Uniti d'America	5	Servia	1
Belgio	4	Assia-Darmstadt	1
Austria	2	Ungheria	1
Prussia	3	Nuova-Galles	2
Spagna	3	Nuova Scozia	1
		Totale	195

Napoli, 10 *dic.* — Venerdì scorso, festa della Immacolata Concezione, fu celebrata una funzione religiosa nel Campo di Marte in onore della Beata Vergine che è protettrice del regno e patrona dell'armata, oppure protettrice dell'armata e patrona del regno, non saprei ben dire. Il re, la regina e i principi assistettero alla messa officiata dal cappellano maggiore. Nel bel mezzo della funzione pervenne al Sovrano la notizia telegrafica della decisione presa dal Congresso ecclesiastico riunito a Roma, per cui l'Immacolata Concezione è definita come dogma, e questa decisione fu salutata con cento vent'un colpo di cannone. (Corr. del *Parl.*)

FRANCIA

È voce che S. M. l'imperatore, alla prossima apertura delle assemblee legislative pronunzierà un discorso sotto certo aspetto anche più bellicoso, che non fu quello della regina d'Inghilterra alle camere.

— *L'Univers* del 18 corr. ci giunge pieno zeppo di relazioni delle feste celebrate in ogni città e terra di Francia per la definizione dommatica dell'Immacolata Concezione. Vi si trova pure una dotta lettera pastorale del vescovo di Nantes. Le città che più gareggiarono nell'onorare la SS. Vergine Immacolata sono Belley, Laguieu, Toulon, Laval, Orleans, Nancy, ecc.

— È morto a Lione il Par. di Iessè, presidente del consiglio centrale della propagazione della fede la notte del 17 corr. dopo una breve malattia, ed una penosa agonia nell'età di 61 anni. *(G. di Lione)*.

— Il *Moniteur* pubblica il seguente rapporto:

Algeri, 5 dicembre 1854.

Signor maresciallo,

Un dispaccio telegrafico del generale di Mac-Mahon, in data del 4 dicembre, mi fece noto iersera che Tuggurt ci aprì le sue porte. Noi siamo padroni dell'Ued-Righ.

Mentre Selman teneva ancora la città, lo sceriffo erasi stabilito con tutti i suoi contingenti, a Taibet e Gheblia, per assicurarsi la ritirata nell'Ued-Suf. I nostri *gum* avevano preso un'eccellente posizione a Bu-Reghis, presso Meggarin.

Stretti dai *gum* e dalla colonna leggiera del comandante Marmier, minacciati dall'appressarsi del colonnello Desvauy, inquietati dai movimenti del comandante Barail, i nostri due avversarii stimarono che la loro posizione stava per divenire critica. Essi compresero senza dubbio che era indispensabile di venire alle mani per afferrar la fortuna e far gran colpo sugli animi.

Il 29 novembre, lo scontro successe in vicinanza di Meggarin, tra i loro contingenti e la colonna del comandante Marmier. Quest'ufficiale superiore ottenne un buon successo decisivo: giusta il dispaccio telegrafico, che me ne ragguagliò, le perdite del nemico furono considerevoli, le nostre leggiere.

Questo combattimento decise della sorte di Tuggurt. Il 1.° dicembre alle 10 di notte, lo sceriffo e Selman fuggirono dalla città. Il luogotenente Roze vi entrò il 2, alla testa dei *gum*, fino dall'alba; il comandante Marmier, co'suoi spai ed i suoi bersaglieri alle 8 del mattino. Il colonnello Desvaux vi giunge colla sua colonna oggi stesso.

Questo risultamento ottenuto con poco danno, mercè della rapidità di movimenti, ed all'ottima direzione delle nostre leggiere colonne del sud, recherà, spero, soddisfazione all'E. V.

Nella previsione del buon successo, e per assicurare la buona organizzazione del paese, io ho prescritto al generale di Mac-Mahon di partire da Costantina con cavalleria solamente, per andare a dirigere tutto ciò che si dee fare nell'Ued-Righ, seguendolo soltanto un nerbo di fanteria che scorterà ed assicurerà le vettovaglie necessarie per le fermate che si faranno nelle oasi.

Ho inoltre ordinato al generale di Mac-Mahon di condur seco *Nahman ben Debbah*, sul quale da lungo tempo, il governator generale fissò lo sguardo per installarlo a Tuggurt, tosto che ce ne fossimo impadroniti. Gli inculcai di stabilir bene quel capo nel paese, al sicuro da Selman e dallo sceriffo Mohammed-ben-Abdallah. Prescrissi di usare una grande indulgenza verso le popolazioni e di colpire solamente le individualità pericolose.

L'occasione è favorevole per preparar l'avvenire dell'Ued-Righ dal lato militare, amministrativo e finanziario. Il generale di Mac-Mahon farà levare le carte topografiche dei villaggi, noterà le loro rendite, e loro nominerà capi influenti tra i partigiani del novello sceik di Tuggurt e i nemici dichiarati di Selman.

Tali sono, sig. maresciallo, le istruzioni sommarie che ho inviate per telegrafo al generale di Mac-Mahon, ecc.

BELGIO

Scrivono da Parigi all'*Indépendance Belge* che il consiglio di Stato dovea occuparsi della Bolla dell'Immacolata, attesa pel 15 alla Nunziatura di Parigi. Non potrebbe, secondo gli articoli organici del concordato, pubblicarsi tale Bolla senza il previo assentimento del Consiglio di Stato. Pare che il signor di Cormenin parlerebbe contro *il viso*, e in favore il signor Isambert.

SVIZZERA

Grigioni. — (*Da lettera*) — Una corrispondenza del Consiglio federale annuncia prossima la conferenza dei delegati austriaci e svizzeri in Milano. Il Consiglio federale sull'istanza del sig. can. Lugi a Marca ha inserito nelle trattande a quella Conferenza anche la riapertura dal Collegio Borromeo in Milano a favore dei ventiquattro alunni svizzeri. (*Gazz. Tic.*)

— La commissione sanitaria di Zurigo smentisce che in quella città domini il cholera: essa però non nega che dal settembre in poi vi sono avvenuti alcuni casi tutti sopra persone venute dall'estero, che mercè le energiche misure addottate non ebbero seguito.

SPAGNA

Nella loro seduta del 9 corr. dic., le Cortes udirono le esplicazioni del signor Santa-Cruz,

sopra alcune delle accuse formulate contro la regina Maria Cristina. Le quali esplicazioni del nuovo ministro dell' interno di S. M. C. attenuarono notevolmente la portata di esse accuse.

La seduta fu dipoi consacrata a un dibattimento sul modo onde sarà composta la commissione incaricata di compilare il progetto di costituzione del regno.

— La *Gazzetta di Madrid* dell'11 contiene un decreto che convoca gli elettori delle provincie nelle quali ebbero luogo doppie elezioni, a fine di provvedere ai seggi legislativi vacanti.

— Da un articolo del *Journal des Débats*, concernente la proposta fatta in una delle ultime sedute delle Cortes e relativa alla soppressione dei dazi di consumo, pare risulti che, malgrado del voto di fiducia dato poi dal congresso al ministero spagnuolo, le Cortes persistono acciocchè la proposta ora detta sia adottata.

Si sa che il gabinetto Espartero si era dimesso in seguito alla proposta stessa e che non riaccettò di rientrare nella amministrazione della cosa pubblica, che dopo il voto di fiducia ora detto. Ma qualora le Cortes vogliano effettivamente la soppressione dei dazi di consumo, il sig. Collado, ministro delle finanze, si ritirerebbe dal ministero e insieme con lui i suoi colleghi; dal che proverrebbero, come dimostra il *J. des Débats*, i più gravi disordini finanziari e forse un' assoluta impossibilità di sopperire alle spese dello Stato.

« È difficile (conchiude il *Journal des Débats*) il prevedere quel che avverrà. La commissione speciale a cui fu rimandata la proposta, è stata nominata negli uffici, e la sua maggioranza è composta di progressisti. Si spera, nondimeno, che questi non provocheranno una nuova crisi, e consentiranno a rimandare la questione alla commissione del bilancio, raccomandandola espressamente alla sua attenzione: ma, da un altro canto si teme l'agitazione esterna; imperocchè nelle provincie si sta organizzando un gran sistema di petizioni contro la contribuzione indiretta e contro i dazi di consumo, a fine di esercitare una specie di coercizione sull' assemblea ed esser pronti a movimenti insurrezionali se l' assemblea resista. Il che ci fa temere che la difficoltà non sia per ora che differita; per mostrarsi poi nuovamente sotto un aspetto più minaccevole ».

INGHILTERRA

L' *Ami de la Rèligion* annunzia la morte di monsig. Burgess, vescovo di Clifton in Inghilterra, avvenuta improvvisamente ai 27 di novembre nel convento di Westburg. I fedeli della sua diocesi hanno in lui perduto un padre tenero ed affettuoso, un pastore vigilante, la cui vita e le cui fatiche erano state una serie non mai interrotta di atti veramente apostolici. È stato sorpreso dalla morte nel punto in cui esercitava l' ufficio di missionario. Era stato fatto vescovo ai 27 di giugno del 1851. *(G. di Roma)*

IMPERO OTTOMANO

L'*Observateur Belge* così scrive del soldato e delle truppe ottomane:

« Dopo che fu deliberato di rinforzare in vaste proporzioni l' esercito di Crimea, molti de' nostri giornali hanno agitato la quistione, sino a qual punto sia conveniente adoperare i turchi come truppe ausiliarie per le grandi spedizioni in Oriente, e fino a qual punto gli alleati denno ripor fiducia nel valore dei soldati ottomani.

« Le opinioni della stampa inglese differenzionsi sul modo di risolvere questo problema.

« Fu detto qualche volta che i turchi sono i migliori soldati del mondo; sir Sidney Smith il quale, con una guarnigione ordinaria di musulmani, ha difeso S. G. d' Acri dall' attacco di Napoleone, era appunto di questo parere. Si sono veduti, non ha guari, difendere Silistria con molto coraggio ed energia contro l'assalto dei russi e sono noti i prodigi di valore dell' esercito d' Omer Pascià.

« In altre occasioni i turchi mostransi fiacchi, attaccano senza energia, sono facilmente rincacciati. Crederebbesi non sieno più gli stessi soldati. Qual' è la ragione di queste differenze?

« Si sa generalmente che il turco ha una grande opinione di sè, e che, a' suoi occhi, l' esercito del suo paese non la cede, sotto alcun rapporto, a quello di qualsivoglia altra nazione; ma il musulmano, per poter durare in queste disposizioni che riscaldano il suo entusiasmo e raddoppiano le sue forze, vuol essere mantenuto in una posizione distinta o dominante. Posto in condizione subalterna, e tostochè si accorga ch' altri non pone in lui intiera fiducia, egli smarrisce la sua energia e, con essa, tutto l' interessamento che prendeva alla lotta.

« Tale è il risultato delle osservazioni fatte da uomini competenti.

« Queste considerazioni hanno spinto la stampa inglese ad esaminare il merito del sistema che vorrebbe arruolare i turchi sotto i generali inglesi e francesi. Questo sistema ha altresì i suoi partitanti e i suoi detrattori. Non pertanto la Turchia stessa comprende così bene, che le sue forze obbedirebbero male a comandanti stranieri, che gli ufficiali stranieri, combattenti sotto le sue bandiere, hanno dovuto cambiar nome prima di entrare nell' esercito ottomano; il soldato turco vuol essere condotto alla battaglia ed alla vittoria sotto la bandiera della mezza luna, e in nome della religione de' padri suoi. Un capo militare che non potrebbe agire sul morale delle sue truppe, mercè lo stimolante del fanatismo religioso, perderebbe necessariamente in Turchia una gran parte della sua influenza.

« La riputazione d' Omer Pascià è antica. Il suo esercito ha potuto avvezzarsi ad obbedirgli prima che scoppiasse la gran lotta. I turchi hanno cessato di considerarlo come straniero perchè sono convinti che egli si è identificato a loro, accettando le loro idee e le loro credenze. Sarebbe un grave errore il voler generalizzare siffatta eccezione.

« Organizzate nuove truppe turche arruolandole sotto ufficiali stranieri, e non avete che un esercito non meno umiliato a' suoi proprii occhi, non men smoralizzato di un esercito francese sotto ufficiali inglesi o d' un esercito inglese sotto ufficiali austriaci.

« Se volete che i turchi riescano veramente utili al successo della guerra poneteli nella medesima fila e sul medesimo piede degli alleati. Ecco la conclusione più generale dei giornali che si sono occupati della quistione.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Il **Corriere Mercantile** del 16 corr. N° 294 rendendo conto della Seduta del Consiglio comunale del 15, dopo averci fatto sapere che i Consiglieri Federici e Castagnola « fecero una proposta tendente a modificare l' art. 141 del Regolamento di Polizia urbana riguardante il suono delle campane, scrive queste parole:

« Ma sono esse combattute *(le proposte Federici e Castagnola)* dai cons. Accame, Doria Domenico, e dal vice-sindaco Ageno, osservando essi (e seguono *le osservazioni in favore delle campane, cioè dell'usarle secondo l' art. 141* in vigore.)

Noi nel nostro N. 1580, rendendo conto della stessa seduta, abbiamo scritto: « Sorsero in favore delle campane i consiglieri Accame, Domenico Doria ed Ageno vice-sindaco. Le cose dette pro e contro furono molte ecc.

L'*Italia e Popolo* aveva la compiacenza di riportare nel suo penultimo numero il nostro brano surriferito.

Il *Corriere Mercantile* finalmente nel suo numero d'ieri 297, rimbeccando noi di poca esattezza, e l'*Italia e popolo* di melensaggine, scriveva queste parole: « Raccomandiamo all'*Italia e Popolo* di bever grosso allorchè copia il *Cattolico*. »

E noi raccomandiamo buona memoria, a scanso di contraddizioni, al nostro buon confratello il *Corriere Mercantile*.

Torino, 20 *dic.* — L' ultimo convoglio partito ieri sera, 19, da Genova alle ore 3, minuti 30, giunse ad Arquata con un ritardo di due ore circa cagionato dalla forte quantità di neve caduta sui Giovi. Nel breve tronco da Arquata a Serravalle di soli 3 chilometri, la neve si trovò ad altezza tale che il convoglio, benchè rimorchiato da tre locomotive, impiegò due ore per giungere a Serravalle, da dove, malgrado ogni sforzo, non fu più possibile di andar oltre.

Il convoglio dovette dunque fermarsi nello scalo di Serravalle per ben sette ore, onde dar tempo agli agenti delle stradeferrate di raccogliere uomini per sgombrare la strada, e per attendere le locomotive di soccorso chiamate a Busalla e ad Alessandria.

I viaggiatori intanto che non preferirono di recarsi negli alberghi di Serravalle, furono ricoverati nelle sale della stazione, sinchè verso le ore quattro di questa mane il convoglio rimorchiato da cinque locomotive, due delle quali giunte da Busalla e due da Alessandria, potè aprirsi un varco nella neve e proseguire sino a Novi. Lasciate ivi due locomotive continuò verso Alessandria con tre sole, e giunse a Torino stamane alle ore nove e tre quarti.

Non si hanno per buona fortuna a lamentare sinistri di sorta alcuna o danni gravi al materiale, tutto riducendosi al disagio sofferto dai viaggiatori nella fermata di Serravalle e nella lunga durata del viaggio. *(G. Piem.)*

— Siamo assicurati che il cav. Cossilla è promosso all' uffizio d' intendente a Voghera. *(Opin.)*

— Iersera (19) si recarono il conte Cavour ed il commendatore Rattazzi nel seno della commissione della camera dei deputati incaricata di esaminare il progetto di legge per la soppressione di conventi, e le presentarono tutti i documenti relativi. *(Id.)*

— Secondo il *Campanone* si vocifera che il ministero sta per dimettersi in massa.

— Leggiamo nell'ultimo numero della *Verité* di Nizza:

« Al momento di mettere in torchio riceviamo importantissime notizie da Torino, che ci recano consolazione e speranza: nè batte ogni cuore divoto a Dio ed alla Patria.

« Si dice che tutti i Vescovi che si trovano a Roma hanno indirizzata collettivamente una lettera al nostro augusto Sovrano, e così pure a S. M. la Regina, e che a seguito di questa lettera la legge del ladroneccio e del saccheggio dei conventi presentata dall' avv. Ratazzi, verrebbe ritirata.

« Si parla pure d'un complotto repubblicano scoperto ultimamente a Torino; d' un Carbonaro d'alto affare che si troverebbe assai compromesso, di molti arresti operati tra i capi della cospirazione.

« Ci parlano infine della grande sensazione prodotta a Torino dall'articolo del *Moniteur*, che presso a poco è concepito così » Si dovrebbe omai sapere che i nostri soldati, vanno, vengono e passano per dove vogliono. L' alleanza della Francia coll' Austria non è altrimenti un progetto, ma una realtà, e queste due potenze sono pronte a reprimere li sforzi della demagogia dovunque siano per manifestarsi.

« Certi piccoli stati devono persuadersi che non hanno un' esistenza indipendente, ma che devono vivere della vita delle grandi nazioni.»

Così presso a poco il *Moniteur*.

— La *Triester Zeitung* ha da Milano in data del 12 le seguenti notizie: « Un avvicinamento del Piemonte, il cui ministero tra poche settimane subirà per certo un cangiamento, al potente impero austriaco è oramai un fatto, di cui fan testimonianza il miglior umore della popolazione, non che alcuni atti del gabinetto di Torino. Come tali devono riguardarsi lo sfratto di parecchi emigrati mazziniani, la severa misura contro gli eccessi della stampa ed il ricevimento solenne della truppa francese, che sta per passare per quello Stato, ordinato dal governo. »

Napoli. — Malgrado che i giornali facciano viaggiare per la Spagna incognito il conte di Montemolino, tuttavia egli si trova a Napoli, e precisamente nel palazzo reale di Posilippo.

Francia. — È instituita dal ministro dell' agricoltura una commissione speciale incaricata di ricercar le cagioni dei sinistri che succedono nelle strade ferrate. Una simile Commissione era stata anteriormente instituita dal governo inglese: ambe procedono nell'opera con alacrità, e sono molto avanti nei lavori rispettivi.

— Il *Diritto* fa le seguenti riflessioni sull'ultimo dispaccio d'ieri (*si ripete nel numero d'oggi essendo giunto tardi per potersi dare in tutti i numeri*).

« Un dispaccio pervenutoci ieri annunzia che la Prussia non aderisce al trattato del 2 dicembre, ma che ama meglio stringere un patto speciale colla Francia e l'Inghilterra. Se ciò è vero, proverebbe, a nostro giudizio, non già che il detto trattato contenga obblighi cui non si possa assoggettare anche la Prussia, ma che questa mossa dall'antica gelosia non voglia associarsi in un' opera comune coll'Austria. Del resto questa notizia ci pare abbia bisogno di conferma. »

. . . .

« Lo stesso dispaccio di ieri ci annunzia che un imperatore ha nominato Napoleone gran croce di S. Andrea. S. Andrea non è una decorazione russa? Ma probabilmente una decorazione consimile avrà pure l' Austria, e con questa onorificenza si vorrà a Vienna suggellare, per così dire, la nuova alleanza. »

Borsa di Genova del 21 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—	.	—
Azioni della Banca Nazionale	1175	—	—	—
Comptoir 1 luglio	572	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	432		—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 19 *dicembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	— —	95	50
	chiuso a .	— —	94	25
3 per %	aperto a .	— —	69	80
	chiuso a .	— —	68	70
Consolidati inglesi	.	— —	91	3/4
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	87 25	87	—
5 per % id. (*Hambro*)	.	— —	—	—
3 per % id.	.	— —	55	—

PARIGI, 20 *dicembre.*

4 1/2 per %	aperto a .	— —	95	20
	chiuso a .	— —	94	—
3 per %	aperto a	— —	68	75
	chiuso a	— —	68	75
Consolidati Inglesi		— —	91	1/2
5 per % Piem. (*C. R.*)	.	— —	87	—
5 per % id. (*Hambro*)	.	— —	—	—
3 per % id.	.	— —	54	50

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 19 *dicembre.*

Secondo un dispaccio di Vienna la Prussia non aderirebbe al trattato del 2 dicembre, ma conchiuderebbe un trattato separato con la Francia e con l'Inghilterra.

L' imperatore (di Austria?) ha nominato il principe Napoleone gran croce dell' Ordine di S. Andrea (?)

MADRID (*venerdì*). Saranno presto presentate alle Cortes proposte di legge per la riforma del concordato, per la vendita dei beni del clero, per il pagamento del debito e per surrogare la tassa di consumo.

PARIGI, 20 *dicembre.*

Una Notificazione avvisa che è levato il blocco dai porti russi del Baltico.

SEBASTOPOLI, 13. — Nulla d'importante dopo le ultime notizie. Il tempo è migliore.

TRIESTE, 20 *detto.*

COSTANTINOPOLI, 11. — L' ammiraglio turco ebbe ordine di recar le fregate nel Mar Nero. Omer paschià ricuserebbe di sottomettersi a un altro capo. Partirono ieri sei mila francesi; ne partiranno altri due mila.

ATENE, 13. — Domani l'apertura delle Camere: si aspetta con interesse il discorso del re. È cessato il cholèra. Il ministro dell' interno è destituito per disaccordo col prefetto di polizia. Gli succede provvisoriamente Maurocordato.

Avviso.

Le Considerazioni sulla proposta soppressione di alcune comunità religiose ecc. che finiscono con questo numero, si venderanno a libretto in questo Stabilimento. In uno dei prossimi numeri ne indicheremo il tenue prezzo.

NOVENA
pel santo Natale

Alla tipografia *Como* e presso questo Stabilimento. — Prezzo cent. 10.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Venerdì 22 Dicembre 1854. — N.° 1584

SOMMARIO

Genova, 21 *dicembre.*

Ora che abbiamo alla lettera il Trattato del 2 dicembre, la gran questione del giorno, ed anzi dell'occidente, non riesce più tanto problematica, siccome quando (almeno per noi) le sorti dell' Europa pendevano quasi unicamente dalle mani dell'Inghilterra: la quale edotta ab antico in tutte le arti dell'utile proprio a qualunque costo, avrebbe, se vincitrice, con un suo colpo di mano, od altro ond'è maestra a dovizia, potuto deliberarsi un tratto di Napoleone e di Francia, e cogliere pressochè intiero il frutto della [illegible] predominio dei mari. L'Austria è sopravvenuta in buon punto; si è fatta molto aspettare, ma finalmente ha deciso; e postasi più risolutamente di mezzo tra i contendenti, o ridarà la pace all'Europa, come si spera, o frenerà l'Inghilterra nella vittoria, il che non giova meno all'Europa, della vittoria medesima.

L' Austria coll' adesione del 2 dicembre, ha per così dire corroborato la Francia nel nobilissimo intento di preservare l' Europa dalla dominazione cosacca: ha in certa guisa legitimato agli occhi del mondo l' impero di Napoleone: ha intromesso nella questione d' Oriente il principio conservatore che rappresenta, e difende: ha rassicurato la Francia, l' Italia e se stessa da ogni sconvolgimento intestino, e postosi in grado ambedue di comprimerlo: ha finalmente pur guarentito l' esito e i risultati della vittoria, i quali si deciderebbero un giorno per una nuova santa alleanza od altro di somigliante, e non a solo talento ed a profitto dell' Inghilterra.

Quindi è che il trattato del 2 dicembre, mentre dall' una parte rassicura ogni animo onesto che nulla speri dai torbidi, e tutto dagli avvenimenti e dal tempo, cuoce intensamente ai contrarii: i quali ora tacciano l'Austria d' ingratitudine; come se per gratitudine più non si dovesse curare il proprio interesse, e gratitudine fosse e importasse di darsi a mano d' altrui.

Costoro trovano l'Austria non ingrata solo, ma versipelle: ha tentennato gran tempo, ha lusingato e tradito! Ma come più non ricordano dessi stessi, che due mesi appena ora scorsi, l'accagionavano d'intelligenza secreta con Nicolò, torcendo in mala parte, e tutti interpetrando al modo loro gli sforzi che adoperava inutilmente sì a lungo col suo antico alleato, onde ridurlo a più savi e temperati consigli? Ha tradito, perchè non si è volta alla Russia; tradisce, perchè si volge da Francia e Inghilterra! Che farsi dunque per non tradire? Quello che non saprebbero dire essi stessi, ed hanno intanto nel cuore: rendersi a tutti invisa egualmente, com'essi appunto la fanno, e per isconsideratezza, imprudente, com'essi pur la vorrebbero.

Quindi si spiega chiaro abbastanza perchè i giornali in Piemonte (speriamo che non così il suo governo) abbiano di questi giorni dapprima rivocato in dubbio il trattato, e trovatolo poscia un enigma, una mistificazione, un da nulla, nel mentre che Francia e Inghilterra lo trovano pur qualche cosa. Avrebbero costoro voluto dapprima l' Austria in sospetto con Nicolò, ed in discordia coi due potenti alleati; dappoi in timore continuo d' un aggressione dalla parte de' suoi confini col grande impero, ed in subbugli al di dentro per le vendette britanniche. Di questa guisa che cosa rimaneva l' Austria per esso loro? Un campo di troppo facile conquista a partirsi — e la riscossa era fatta.

Se non che per mala o buona sorte che e' sia, la scaltra non l' ha voluta intendere al modo loro, e, nè troppo presto nè troppo tardi, ha declinata così la bilancia dall'una delle due parti, che mentre la pace non si è resa impossibile, ed anzi assai più probabile, l' esito della guerra è omai certo, e le conseguenze al sicuro. Più; ci siamo tutti al sicuro: ed anche il Piemonte dalla riscossa a suo danno, che forse non sarebbe valso a impedire per subirne appresso la peggio; mentrechè rinsavito invece, come è a sperare, cercherà d'intromettersi onestamente e prudentemente secondo le patrie sue tradizioni, e non già le fallaci utopie dell' emigrazione che lo influiscono.

Ma per questo è duopo anzi tutto che gli uomini della riscossa, che i distruttori a sistema di tutto ciò che è tra noi tradizione, perseveranza, e vero progresso civile, dismettano: le grandi nazioni alleate non ponno avere oggimai più alcuna fede su loro, come non ve ne ha la nazione (dico la parte sana, che importa), e come essi stessi si avveggono che il loro tempo è finito.

Il Trattato anglo-francese, sebbene d' antica data, va unito al *Trattato d' alleanza tra l' Austria, Francia e Inghilterra* da noi pubblicato nel numero d'ieri. D'altronde sebbene già conosciuto nella sostanza, il *Morning-Post* lo pubblica (crediamo intiero la prima volta) solo in data del 16 dicembre. Il Trattato è del tenore seguente:

« Le loro Maestà la Regina del Regno unito della Gran Bretagna ed Irlanda e l'Imperatore dei francesi, decisi di appoggiare S. M. il Sultano Abd-ul-Medjid, imperatore degli ottomani, nella guerra che sostiene contro le aggressioni della Russia, e condotte inoltre, malgrado i loro sforzi sinceri e perseveranti per mantenere la pace, a farsi parte belligerante in una guerra che senza il loro attivo intervento avrebbe minacciato l' esistenza dell' equilibrio europeo e gli interessi dei loro proprii Stati; hanno per ciò stabilito di conchiudere una convenzione destinata a determinare l'oggetto della loro alleanza e i mezzi da usarsi in comune per adempierla, ed hanno a tale scopo nominati per loro plenipotenziarii:

« S. M. La Regina del Regno unito della Grande Bretagna e d' Irlanda il molto onorevole Giorgio-Guglielmo-Federico conte di Clarendon ecc., primo segretario di stato di S. M. Brittanica per gli affari esteri; e S. M. l' Imperatore dei francesi il signor Alessandro Colonna conte Walewski, ecc., suo ambasciatore presso S. M. Brittanica: i quali essendosi comunicati reciprocamente i loro pieni poteri trovati in buona e dovuta forma hanno fermato e sottoscritto i seguenti articoli.

Art. 1. Le alte parti contraenti si obbligano a fare ciò che sarà in poter loro per ristabilire la pace fra la Russia e la Sublime Porta sopra basi solide e durevoli, e per assicurare l'Europa contro il ritorno delle dolorose complicazioni che turbano così disgraziatamente la pace generale.

Art. 2. L'integrità dell'Impero Ottomano essendo violata dall' occupazione delle provincie della Moldavia e della Valachia e da altri movimenti delle truppe russe, le LL. MM. la Regina del Regno Unito della Grande Bretagna e d'Irlanda e l' Imperatore dei Francesi si sono concertati e si concerteranno sopra i mezzi i più adatti per liberare il territorio del Sultano dall'invasione straniera, e per giungere al fine già detto nell'art. 1.° si obbligano elle a tale scopo a mantenere, secondo le necessità della guerra, valutate di un comune accordo, forze di terra e di mare sufficienti per ogni occorrenza, delle quali i successivi accordi determineranno, se vi sarà luogo, la qualità, il numero e la destinazione.

Art. 3. Qualunque avvenimento si compia in conseguenza dell'eseguimento della presente convenzione, le alte parti contraenti si obbligano a non accogliere alcuna proposta o pratica tendente alla cessazione delle ostilità, e a non entrare in alcun accordo colla corte Imperiale di Russia senza averne preventivamente deliberato in comune.

Art. 4. Animate dal desiderio di mantenere l' equilibrio europeo e [illegible] *scopo di interesse*, le alte parti contraenti *rinunziano fin d'ora a trarre alcun vantaggio particolare dagli avvenimenti che potranno accadere.*

Art. 5. Le LL. MM. la Regina del Regno Unito della Gran Bretagna e d'Irlanda e l'Imperatore dei Francesi accoglieranno con premura nella loro alleanza, per cooperare allo scopo propostosi, quelle tra le altre potenze europee che volessero entrarvi.

Art. 6. La presente convenzione sarà ratificata e le ratifiche saranno scambiate a Londra nello spazio di otto giorni.

In fede di che i ministri plenipotenziarii rispettivi l'hanno sottoscritta e v' hanno apposto il sigillo delle loro armi.

Fatta a Londra il 10 d'aprile dell' anno di grazia 1854.

CLARENDON. — A. WALEWSKI.

Le feste in onore della SS. Vergine Immacolata continuano a prestar soggetto di lunghe e minute descrizioni dei giornali francesi, non escluso taluno di ben diverso colore dai religiosi. L' *Univers* riesce poco e ristretto nelle sue vaste colonne: lo stesso dei fogli di Lione e della Savoia; di modo che ci riesce affatto impossibile il volerne dar pure un sunto. Per esempio, nella Savoia non vi fu città e borgata le quali più o meno non festeggiassero il fausto avvenimento con atti di grazie, pompa religiosa, e pubblici segni dell' esultanza cittadina.

Della Francia, tenendo dietro alle traccie dell' *Univers* si segnalarono specialmente, oltre le summentovate altra volta, queste nuove città, Nerves, Beaune, l' Ardèche, Montpellier, Bourdeaux (ommettendo le borgate e le piccole località di ciascuna diocesi), Mans, Viviers, Chomérac, Arras, Rouen ec. ec. L' *Univers* compendia pure alcuna delle molte pastorali scritte in proposito dall' Episcopato francese. Il che tutto considerato, e pensando che chi volesse di tutto dire, vorrebbe l' impossibile, riesce consolante il vedere come evidentemente da parecchi anni il sentimento religioso si è ridestato nella cattolica Francia, e a mille segni fa di rapidi e luminosi progressi in tutte le classi della Società.

Giacchè siamo in questa materia, d'altronde cara ad ogni cuore cristianamente affettuoso, passandoci d'una lunga e bellissima descrizione, che il *Messagere* ci dà delle feste di Modena, ci limiteremo a trascrivere la seguente inscrizione dettata dal ch. Prof. D. Celestino Cavedoni, che ci ricorda tutta l' eleganza e la severa semplicità del Morcelli. Fu scritta sulla porta maggiore del maggior Tempio.

Unigenae · Deo Aeterno
Auctori · Et · Conservatori · Catholici · Nominis
Providentissimo
Quod · Numine · Ductuque · Eius
Pius · IX · Pontifex · Maximus
Faustissima · Die · VI · Idus · Decembres
Virgini · Deiparae · Labis · Nesciae · Dicata
Eandem · Inde · A · Prima · Origine · Sua
Omnis · Maculae · Expertem
Complurimis. Patribus. Cardinalibus. Patriarchis
Archiepiscopis · Episcopis · Fere · Universo
Ex · Orbe · Adstantibus · Lato · Decreto · Sanxerit
Et · Diu · Exoptata · Voce · Docuerit
Franciscus · Aemilius · Cuginius · Episc · Mutin.
Una · Cum · Ecclesia · Sua · Laetabundus
Praeconium. Et. Gratiarum. Actionem. Persolvens
Sacrum · Solemne · Pontificali · Ritu
Die · A · Lato · Decreto · Octava · Peragit.

Per maggior comodo di tutti aggiungiamo la traduzione italiana.

All' Unigenito . Dio · Eterno
Del · Cattolico · Nome · Autore · E · Conservatore
Providentissimo
Poichè · Per · L'Autorità · E · Direzione · Di · Lui
Pio · IX · Pontefice · Massimo
Nel · Faustissimo · Dì · Otto · Dicembre
Dedicato · Alla · Madre · Di · Dio · Immacolata
Presenti · Da · Quasi · Universo · L'Orbe
Moltissimi · Padri · Cardinali · Patriarchi · Arciv. · Vescovi
Sancì · Con · Solenne · Decreto
E · Colla · Parola · Lungamente · Desiderata . Insegnò
Essere · La · Medesima · Fino · Dalla · Prima · Origine · Sua
PURA · D'OGNI · MACCHIA
Francesco · Emilio · Cugini · Vescovo · Di · Modena
Insieme · Colla · Sua · Chiesa · Esultante
Rendendogli · Lodi · Ed · Azioni · Di · Grazie
Offre · Con · Pontificale · Rito · Solenne · Sacrifizio
L' Ottavo · Dì · Dopo · Il · Decreto

Il *Times* — Si legge nell'*Ost-deutsche-Post* del 3 dic. il seguente articolo:

» V'è a Londra un uomo più potente di molti ministri, davanti a cui ogni membro del governo s'inchina, davanti a cui tremano tutti coloro che temono sia scoperto qualche loro misfatto o qualche abuso, ed alle cui parole è intenta tutta l'Inghilterra ed una parte d'Europa. Quest'uomo si chiama Giovanni Delaine. Allorquando Hunt scriveva la sua storia del quarto Stato, volendo significare sotto quel nome quanto sia il potere della stampa, egli aveva principalmente in mira il *Times*. Il sig. Giovanni Delaine è l'editore del *Times*; egli ne scrive o ne fa scrivere da'suoi collaboratori gli articoli di fondo, ed ognuno di questi articoli esercita un'influenza infinita nell' opinione del pubblico inglese. Vi sono migliaia di persone che se dovessero stare un giorno senza leggere il *Times*, ne diverrebbero mezzo ammalate: e ad ogni costo non si ridurrebbero a prendere nelle mani un altro giornale qualunque. Questo foglio ha più spaccio di tutti gli altri giornali inglesi presi insieme. Così, per esempio, quando il *Times* si decide a pubblicare un articolo intorno alla finanza, si può essere certo che molti speculatori darebbero enormi somme se potessero conoscere il giorno in cui quell'articolo sarà pubblicato, tanta n'è l'influenza al corso della borsa di Londra. Ieri ed oggi (28 novembre) produce un sensibile ribasso; ieri dicendo che sta

per essere convocato il Parlamento, oggi dando la nuova che il Parlamento non si occuperà molto della mobilizzazione della milizia, ma piuttosto d'un nuovo imprestito. Ben inteso però che nessuno terrà alla parola imprestito; non essendo rari in Inghilterra gli uomini i quali come il vescovo Borhley e Pinto, sostengono che il debito pubblico accresce la ricchezza nazionale; nè i proprietarii si mostrano contrarii a nuovi imprestiti, mentre possono vendere le loro derrate a più alti prezzi, e, come già da lungo tempo hanno dimostrato gli economisti inglesi, il vivere è in Inghilterra più caro che che altrove, appunto perchè deve ai creditori dello Stato assai più di quanto v'ha d'oro e d'argento coniato in tutta la terra.

« Oggi l'editore del *Times* si fa scrivere da un suo corrispondente che la guerra costerebbe all'Inghilterra la somma di 300 milioni sterlini (7,500 milioni di franchi). Gli speculatori non si spaventano punto che sia accresciuto il debito nazionale, ma piuttosto perchè contemplano il caso d'una guerra generale, nè sanno ancora qual parte vi prenderà l'Austria.

» La prima notizia positiva che l'Austria siasi decisa a prendere una parte attiva nella guerra, unendosi alle potenze occidentali, ha fatto salire i fondi in Francia come in Inghilterra, malgrado il prospetto che si affacciava nello stesso tempo d'una guerra universale.

« Il *Times* è come lo specchio dell'umore versatile della *City*, dove oggi la speculazione vede tutto color di rosa, dimani invece tutto in nero. Così quel giornale mette in evidenza tutti gli aspetti le proprietà dell'Austria. Ad un articolo di ieri pieno d'acrimonia e di livore, succede oggi, 24 ore dopo, un articolo in senso tutto opposto, poichè l'Austria è decisa a legarsi colle potenze occidentali ed a trarre la spada dal fodero.

» Il *Times* passa per un giornale ministeriale, e non v'ha dubbio che il suo articolo d'oggi sull'imprestito è di ministeriale sorgente; convien dire però non aversi giusta idea della diversità che passa tra un foglio ministeriale in Inghilterra, ed un foglio cui si dà lo stesso colore sul continente. Il giornale dei *Débats* a Parigi, era, tempo fa, per esempio, considerato come l'organo di Guizot, e fischiava come voleva il padrone; e quando un'unica volta pubblicò un articolo a contro senso di Guizot, fu a Parigi un gran rumore, e tutti credettero essere stato inserto quell'articolo ad insaputa della redazione. Ma in Inghilterra la cosa è tutta diversa: il *Times* agisce per un ministro come una potenza verso un altro ministro; così accade che Aberdeen vi si veda violentemente attaccato. Ultimamente un dispaccio proveniente dal teatro della guerra, non essendo stato comunicato se non qualche ora dopo al *Times*, questi, colle frasi ordinarie in uso nei giornali inglesi ed americani, chiamò tutti gli impiegati del ministero della guerra *miserabili stupidi*, e ciò produsse tale effetto, che il duca di Newcastle, ministro di guerra per grazia d'Aberdeen, mandò il prossimo dispaccio, cinque minuti dopo averlo ricevuto, scrivendovi sopra: « Il duca di Newcastle fa i suoi complimenti all'editore del *Times*, e lo prega a pubblicare indilatamente il qui unito dispaccio, perchè ci vorrebbe troppo tempo a renderlo noto al pubblico col mezzo del foglio ufficiale. » In tal modo il duca di Newcastle faceva *amende honorable*, e sopportava con pazienza i rimproveri degli altri giornali; e di questa sua sottomissione era presto compensato con un altro articolo nel giornale medesimo. Infine, l'Inghilterra d'oggidì è tutta nel *Times;* e quando egli avrà perduti i suoi abbonati, l'Inghilterra ed il mondo avranno cangiato di forma. » (Dal *Mon. Toscano*)

Il Michelangelo, *giornale scientifico, artistico, letterario illustrato.* — Annunziamo con vero compiacimento e particolare interesse un giornaletto ebdomadario, che in tanti agitati umori di politica e di partiti, ne vuol fare a meno, ed occuparsi unica e sinceramente di ciò che porta il suo titolo:

Il quale, abbenchè non lo dica espresso nel titolo, nulladimeno vuol darsi quasi esclusivo alle cose nostre di Genova, massime per la parte artistica: di questa Genova, di cui molti ignorano i tesori dell'arte, che pur ci rimangono sottratti all'oro ed al mercato straniero. *Genova la Superba*, dice un antico proverbio; ma chi saprebbe indicare perchè sia tale denominata, e ancor sia? Non mancano a dir vero le Guide, le Descrizioni ed altro che non vogliamo indicare, perchè, tutte belle e preziose la maggior parte, non vogliamo di preferenza esaltarne nessuna. Ma chi le legge le Descrizioni in volumi, ed i libri di lunga lena?

Ora il giornaletto in discorso (lasciamo che dica il suo programma) si proporrebbe:

« L'illustrazione della patria nostra in tutto ciò che tanto attualmente, quanto considerando il suo passato, acchiude di pregevole in fatto di scienze, di belle arti e di lettere, per metterne in maggiore spendore la grandezza e per dimostrare evidentemente come non solo pel suo commercio e per la sua industria, ma si ben anco per gli accennati rispetti può sostenere il confronto delle primarie città italiane. — Di tale opera di cui tutti possono agevolmente calcolare l'importanza, assolutamente andiam privi a'nostri giorni, e puossi quindi sperare con grande probabilità di non ingannarsi, che gli encomii di quanti cittadini amano di promuovere il decoro della patria, non potrebbero fallire a chiunque quell'opera medesima imprendesse di porre ad effetto.

« E certo, non gli stranieri soltanto, chè sarebbe tollerabile, ma le altre città dell'Italia mal conoscono e quindi non giustamente apprezzano i tratti luminosi che nella storia del nostro paese ad ogn'istante s'incontrano; tratti che palesano quali grandi uomini abbia generato, di quali maravigliosi monumenti si sia arricchita, quale parte abbia sempre sostenuta nelle vicende civili o politiche d I a penisola, quanto abbia sempre animato gl'intelletti e ne abbia onorato le produzioni. — Ed oltrechè di tanti pregi non ci è resa debita giustizia, attribuendosi generalmente a Genova il solo nome di città commerciante e industriale, e credendosi non atta abbastanza alla vita scientifica, artistica e letteraria, v'ha un altro non minor male e si è che anche dentro alle sue mura troppo mediocremente son conosciuti i titoli che vanta all'ammirazione degli estranii.

« A questo duplice inconveniente tenteremo d'ovviare seguendo la pubblicazione del presente Giornale, non restringendolo però a tali limiti, imperciocchè non arrecherebbero mai un vantaggio compiuto qualora, arrestandosi a solo esporre storicamente le tante prerogative che Genova illustrano, non inculcasse direttamente quei sani principii che mettono un popolo in grado di conservarsi degno di quella grandezza che gli fu da'suoi padri trasmessa. — Ed ecco perchè noi disegniamo di dar luogo nel nostro giornale all'esame delle varie scienze, trattandone i principii filosofici e le pratiche applicazioni; alle belle arti che tanta parte hanno nell'incivilimento sociale ed alle lettere, non omettendo sforzo alcuno per mantener vivo l'amore de'buoni studii, e per purgare la nostra letteratura dagli ornamenti illusorii e dalle corruttrici frivolezze oltramontane e restituirle quindi il carattere di italiana. »

E si occuperà non pertanto di varia letteratura, e di tutto ciò onde le belle arti al dire di Tullio *quodam vinculo continentur*. Sentiamo ancora il programma:

« Volendo poi che il nostro Giornale abbracci anche il corso che in varii rami del sapere sieguono nelle altre città d'Italia, non ci ridurremo mai a meri limiti municipali, ma ci porremo in grado di conoscere lo stato delle scienze, delle lettere e delle belle arti in quelle città medesime, giovandoci dei lumi che se ne trarranno per mantener sempre la nostra al parallelo di esse. — A tal fine si terrà parola nelle colonne del nostro Giornale dei lavori di belle arti specialmente e delle più pregevoli opere scientifiche e letterarie che vedessero la luce sì in Italia che fuori.

« Riuscirà infine per un altro rispetto assai interessante il presente Giornale, poichè verrà adorno di accuratissimi disegni, per cui oltre al riprodurre i principali nostri monumenti ed i più encomiati lavori dei nostri artisti, si presenteranno composizioni originali ed analoghe alle materie svolte nel testo. »

Quello dunque che renderà prezioso il giornaletto che noi annunziamo, e raccomandiamo ai nostri lettori, saranno gli accurati disegni che la patria mat la d'un illustre Professore in questa Accademia tracciera appositamente per questo giornaletto, il quale nasce sotto i suoi più particolari auspici, ed al quale, noi lo sappiamo di certo, egli non potrebbe mai venir meno.

Ecco le

Condizioni d'Associazione,

Esce il MICHELANGELO il sabbato d'ogni settimana.

Il formato del Giornale sarà eguale al presente Programma (in 4.°); i caratteri nuovi; la carta più forte e soprafina, appositamente fabbricata. I disegni verranno impressi in un foglio a parte, della stessa dimensione.

Prezzo d' Associazione.

In Genova Ln. 12 annue, da pagarsi di trimestre in trimestre anticipate.
A domicilio » 13.
Nello Stato » 14 franco di posta.
All'Estero » 15 da pagarsi c. s.
Coi Disegni in carta della China Ln. 4 50 ogni trimestre.
Prezzo d'inserzione Cent. 15 la riga.
Un numero separato » 25.

Le Associazioni si ricevono in Genova alla Direzione e distribuzione del Giornale posta presso il Libraio G. F. Garbarino sotto i Portici dell'Accademia Ligustica. All'estero presso i principali Librai.

Cenni sull'igiene della gente di mare *del cav.* TROMPEO.

La sempre fertile penna del sig. dott. Trompeo di Torino, che non lascia giammai sfuggire occasione di manifestarsi al pubblico con qualche utile produzione, veniva fuori ultimamente con un opuscolo intitolato: *Cenni sull'igiene della gente di mare*, direi quasi, per servire di norma al concorso apertosi dall'egregio sig. dott. Strada, per il miglior Manuale di igiene navale. Questo scritto è preceduto da una prefazione opportunissima, colla quale accennando l'autore ai grandi benefizii che si possono ottenere dall'igiene in generale, si fa ad osservare come essa sola non possa però bastare a preservarci da molti mali dannosissimi e facilmente trasmissibili, e come in essa sola ciecamente confidando, senza altri mezzi preservativi, si vada incontro a deplorabili effetti, come avvenne ancora di recente, per causa dell'indico morbo che ci venne a visitare. Ed il suo giudizio in questo caso merita di essere valutato moltissimo, non solo per il concorso dell'opinione di molti pratici e accreditatissimi che chiama in suo appoggio, ma ancora perchè, fino dal primo irrompere del cholera in Europa, e così successivamente il dottor Trompeo fu uno dei medici spediti dal governo sardo a studiare l'indole e la natura del cholera, uno dei più costanti osservatori che vi hanno tenuto dietro, e che hanno pubblicato notizie sul conto del medesimo. Di modo che, si può ben dire, senza tema di esagerare, essere egli in grado di sentenziare giusto, nella fattispecie, quanto altri mai. Epperò nel fare eco alle parole del chiarissimo autore, che sappiamo dettate da un animo sincero e indipendente, non facile a rinunziare alle proprie convinzioni, applaudiamo altresì alle franche parole dell'illustre professore De-Renzi dallo stesso citate, e che qui ripetiamo volontieri, a conforto di coloro, che nel senso dell'umanità, ed in omaggio della scienza, non mutano d'opinione come direste, e non rinnegano il vero: « Ci chiamino pure ignoranti, caparbii, retrogradi, noi diremo sempre a chi vuole, ed a chi non ci vuole sentire, che il cholera è contagioso e repressibile, ma, che le misure falliscono quando non vi è cooperazione. Nulla potea far Napoli sola senza concorso, anzi contrariata da tutti. Laonde ci sarà permesso di dire che calunnia l'umanità, che deride la sventura, chiunque ai giorni nostri vuole trovare la ragione dell'importazione e dello sviluppo del cholera, qui nella mancanza di nettezza, in altro punto negli stravizzi e nell'intemperanza ecc. ecc., e per tutto si vogliono incolpare gli infelici che hanno la sventura di essere le prime vittime d'un male, che l'Europa deve all'abbandono delle savie pratiche antiche, e ad una funesta dottrina medica, che oramai vorrebbe rifare tutto da capo, e non ammettere che la materia e quel che passa nell'alambicco, ed è manifestato da pochi istrumenti che l'industria dei fisici ha saputo inventare. »

Dopo di avere fatto eco alle savie massime emesse dal console Trompeo in detta prefazione, vogliamo ancora accennare all'anzidetto suo opuscolo, di cui non saprebbesi ben giudicare se sia maggiore la erudizione in esso dispiegata, o il zelo instancabile dall'autore dimostrato pel bene della società. Certo che l'uno e l'altro vi prevalgono a meraviglia, ed è vero peccato, che tanto materiale in quell'opuscolo ammassato, non abbia persuaso all'autore di svilupparlo più ampiamente, e nell'ordine prefisso da chi ha proposto il concorso di quel Manuale igienico, perchè di tal modo avrebbe potuto aspirare e raggiungere lui stesso la meta di quel concorso.

G. M. B.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 21 corr. pubblica nella sua parte ufficiale una nota di 26 pensionati principalmente nel personale del regio esercito.

— Altre variazioni e disposizioni nel personale della Amministrazione dell'insinuazione e Demanio come in appresso.

Viotti Giovanni Giuseppe, insinuatore a Savona, traslocato all'uffizio di Sarzana cui è unito il ramo delle ipoteche;

Maccagno Giovanni Battista, insinuatore a Nizza Monferrato, traslocato a Savona;

Massuero Luigi, insinuatore a Ciriè, traslocato a Nizza Monferrato;

Delbecchi Giacomo, insinuatore a Demonte, traslocato a Ciriè;

Demora Domenico, insinuatore applicato alla direzione di Savona, traslocato a Demonte;

Dessì avv. Antonio, volontario, nominato insinuatore con R. Decreto del 23 agosto 1854, destinato insinuatore applicato alla direzione di Savona;

Cima Giovanni Battista, insinuatore a Cornegliano, nominato emolumentatore con R. Decreto del 7 dicembre 1854, destinato a Genova;

Salussoglia Giuseppe Luigi, insinuatore a Dogliani, traslocato a Cornegliano;

Bozino Achille, insinuatore a Luserna, traslocato a Dogliani;

Puxeddu Francesco, insinuatore a Masullas, traslocato a Luserna;

Fenoglio Giovanni, insinuatore applicato alla direzione di Torino, traslocato a Masullas.

Il collegio elettorale di Staglieno, rimasto vacante per la nomina del march. Giuseppe Imperiale a senatore del regno, è convocato pel 14 del mese venturo.

PARLAMENTO NAZIONALE

SENATO DEL REGNO

Tornata del 19 dic. — Pres. bar. MANNO.

La tornata ha principio alle 2 min. 55. — Approvato il verbale della precedente, sono introdotti nell'Aula dai sigg. Pallavicini-Mossi e Mosca i nuovi senatori Benso, Mameli e Bona, che danno il giuramento prescritto dalla legge.

Il sig. presidente annunzia che il numero legale per le adunanze è ora di 53, e dà quindi comunicazione di omaggi fatti al Senato, e della relazione del cav. Mosca sul progetto di legge relativo ai porti e spiagge.

Il sig. presidente del consiglio presenta i progetti di legge sul bilancio passivo del 1855, sui crediti suppletivi ai bilanci del 1851, 1852 e 1853, sullo smercio della carta bollata, sulla proibizione delle lotterie, già vinti nella Camera dei deputati.

Il sen. Regis legge la relazione della giunta incaricata di esaminare il progetto di legge relativo alla tipografia della Camera dei deputati e conchiude per l'approvazione pura e semplice.

Il sig. presidente propone che questo progetto venga posto in deliberazione dopo la discussione del bilancio attivo del 1855, stantechè non pare debba dare luogo ad opposizioni.

Il Senato acconsente.

— Il sen. Casati legge a nome del sen. Chiodo la relazione del progetto di legge sulla maggiore spesa occorsa per la sistemazione della strada reale di Piacenza e conchiude per l'approvazione.

Viene quindi in discussione il

Bilancio attivo del 1855.

Il maresciallo *Della Torre* coglie questa occasione per volgere al ministero in generale, e specialmente al sig. ministro delle finanze, alcuni che egli stesso chiama « consigli di un avversario politico, che non è nemico personale ». Egli non ismentì il detto del filosofo, che la profonda prudenza non è altro che una profonda semplicità. Infatti i suoi consigli si riassumevano nell'inculcare al nostro ministero l'economia, il bisogno sommo dell'economia. Fece vedere che in quattro anni di profonda pace il nostro governo con un bilancio normale di poco più che 100 milioni, ha contratto per 200 milioni d'imprestiti, senza che questi duecento milioni ingoiati, bastino a saziare la voragine delle nostre finanze quasi ristorate. Egli capisce che il governo dovrà ricorrere al credito, e oltre a ciò vede con do-

lore che si permette col progetto in disamina la continuazione dell' emissione dei boni del tesoro.

Il sig. *Ministro:* ringraziar l'onorevole maresciallo de' suoi consigli; non esser caso a proteste di benevolenza; avergliene sempre manifestato ab antico: il sistema (gabellario) del ministero essere stato d' altronde sempre approvato dal Parlamento: nei tempi antichi (dell' onor. maresciallo) essersi fatto molto e bene; nei nuovi, molto e meglio: cioè secondo i tempi nuovi, s' intende: non trattarsi d' imposte *progressive* (per ora no, osserviamo anche noi), ma unicamente sui *capitali* e le *rendite*; in ciò si conformavano gli uomini nuovi alle teorie delle nazioni, che si trovano al livello della civiltà ben intesa ec. ec. Ed i fatti (conchiudeva il sig. ministro) lo mostrano chiaro.

— Ad alcune nuove osservazioni dell'onor. Maresciallo, il sig. Ministro ha contropposte altre osservazioni di converso e di rimando: l' uno osservava riguardo al passato ed al presente; questi coll' avvenire dinanzi agli occhi, ed il presente inteso al suo modo.

— Ma il maresciallo Della Torre osserva di nuovo, ed il signor Ministro protesta che come sostenne sempre, non per amore di popolarità, ma per profondo convincimento, i principii liberali; e così anche in materia di libertà commerciale, si mostrerà sempre propugnatore del libero scambio, ancorchè questo dovesse fruttargli impopolarità, e sebbene alcuni giornali retrogradi cerchino di eccitare il mal animo delle popolazioni per tale motivo, non pur contro il governo, ma contro lo stesso ministro.

In conclusione si approvano le categorie ed i singoli articoli del progetto di legge.

Si passa allo scrutinio segreto sul complesso della legge, che dà il risultamento seguente; Votanti 58. Assenzienti 52, Dissenzienti 6. L' adunanza si scioglie alle ore 5.

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 20 dic. — *Pres.* Boncompagni

Aperta la tornata alle ore 1 3/4, e approvato il verbale della precedente, segue la discussione della proposta di legge sulla

Formazione del catasto stabile.

Il Ministro delle finanze, parlando della proposta fatta ieri dal deputato Valerio, dice che essa è d' impossibile eseguimento; perciocchè i lavori per un catasto provvisorio non faciliterebbero le operazioni del catasto stabile, nè per le misure e per le stime provvisorie, nè pel metodo delle consegne. Ad ogni modo non si potrebbe contemporaneamente procedere all'uno ed all'altro catasto, senza che l'una operazione noccia all'altra. Qualora la Camera credesse dar obbligo al ministero di studiare il modo di procedere ad un catasto provvisorio, il ministero dovrebbe sospendere le operazioni del catasto stabile; ed intanto coi mezzi che ha il governo non si potrebbe in due anni giungere a migliorare il catasto che ora è in atto. Una proposta di perequazione per mezzo di stima fu dal governo presentata al Consiglio di Stato, il quale la rigettò. — Quindi un' altra proposta fu presentata alla Camera per ottenere lo stesso scopo col metodo delle consegne; ma quando si dovette esaminare il tempo che vi voleva per attuarla, il numero degl' impiegati necessarii a tanto, le difficoltà che sarebbero sorte, e l' incerta riuscita, la Commissione della Camera ebbe a respingere quella proposta. Altra ne fu presentata da un deputato, la quale era una cattiva copia di quella del ministero. Se vi fosse un mezzo pratico di attuare un catasto provvisorio, sarebbe già stato indicato. Quindi il ministero dice essere intimamente convinto, che la proposta del deputato Valerio rimanderebbe a tempo indeterminato la operazione del catasto stabile, e non riuscirebbe a far formolare una proposta attuabile per ottenere un catasto provvisorio.

— Seguono varie proposte dei sigg. dep. *Ara* e *Valerio*, alle quali il deputato *Revel*, relatore, osserva che ad ottenere la perequazione dell'imposta prediale si deve ricorrere o ad un catasto provvisorio o ad un catasto stabile, poichè si dovrebbero stimare i terreni, ripartire l'imposta. Il catasto provvisorio è inattuabile; resta dunque il catasto stabile, del quale soltanto devesi trattare. Ma se si volessero richiamare al censo i beni non censiti, o meglio tassare quelli che han cambiato natura, si potrebbe con l' aiuto de' municipii riuscire in cotale operazione, che non condurrebbe però ad una perequazione generale. Ma quando non fosse pensiero dell' onorevole Ara che ciò sia compito, ma che solo si riconducano al censimento i beni che non sono censiti, crede sia possibile riuscirvi, non co' mezzi del governo, bensì con l' aiuto de' municipii. Per ottenere il che, basta un ordine del giorno, senza che si aggiunga un articolo alla legge sul catasto stabile.

— Dopo una serie di discussioni, delle quali si può fare a meno per l' intelligenza della discussione generale, a proposta del sig. *Relatore* si accetta dal Ministero e dalla Camera ad unanimità il seguente ordine del giorno da valere come di legge:

« Nel corso della prossima sessione il governo presenterà una proposta di legge per collettare i beni censiti e non censiti e quelli che originariamente non censiti trovansi ora ridotti a cultura. »

— Approvansi indi senza discussioni gli articoli 2 e 3.

— All'art. 4. Il deputato *Menabrea*, parlando circa al modo di eseguire la misurazione dei terreni, poggiandosi anche sull' esempio di esteri paesi e sull'autorità di uomini competenti nella scienza, prende a dimostrare che, ad ottenere la coordinazione delle mappe, e per trovar modo di controllarne la esattezza, è necessario giovarsi della rete trigonometrica fatta dallo stato maggiore generale in occasione della formazione della carta topografica dello Stato; affinchè con operazioni geodetiche filiali si giungesse a determinare in ciascun comune due punti trigonometrici, la cui distanza servisse di fondamento allo operazioni subalterne.

Proseguendo tuttavia l'onor. *Menabrea* nel suo discorso tecnico sino verso alle 5, la Camera risolve di rimandare al domani il seguito di questa discussione.

CRONACA DIOCESANA

S. Martino d'Albaro (Chiesa arcipretutale di) Non tosto vi giunse — il giorno 13 alle 4 pom.—la sospirata notizia della definizione dommatica, onde tutto esulta il mondo cattolico, quel benemerito R. Arciprete procurò di promuovere con ogni suo mezzo a che venisse festeggiata con la maggiore solennità.

Si colse occasione di dedicare lo stesso giorno un Altare alla SS. Vergine Immacolata, dove cominciò un Triduo solenne, che si conchiudeva colla Domenica successiva. Anche nella Chiesa delle RR. Monache di S.ta Chiara fu cantato un solenne *Te Deum*, con un numerosissimo concorso di tutte le terre vicine.

— Nella detta Chiesa di S. Martino d' Albaro il giorno 26 i RR. PP. Stanislao e Clemente, cappuccini, incomincieranno un corso di Spirituali Esercizii.

FATTI DIVERSI

Il Barone di Manteuffel primo ministro del Re di Prussia sarebbe l' uomo più atto a dare un impulso stabile alla politica prussiana se fosse in potere d' alcuno di togliere alle sue oscillazioni il Re Federigo Guglielmo o se il signor di Manteuffel medesimo possedesse una fermezza eguale al suo talento. Egli è un uomo istruito e positivo: ha contenuto il movimento rivoluzionario del 48, e le esagerazioni del partito della Croce che lo qualifica un *borghese burocratico*. La sua moderazione e prudenza hanno scongiurato nel 49 e nel 50 il pericolo della guerra coll' Austria. La sua capacità amministrativa lo avrebbe collocato tra gli economisti distinti se le questioni economiche fossero state le sole del tempo. Per la sua intelligenza dell' epoca attuale e le sue tendenze egli è favorevole alle potenze occidentali, ma la sua moderazione è tanta che diviene spesso debolezza. Siccome egli non ama sciogliere le difficoltà, ma cansarle, egli è in una falsa posizione nel Gabinetto stesso e dinanzi alle Camere e al Re. Il suo sistema parlamentare è di non volere la solidarietà di alcun partito e di avere delle maggioranze risultanti dall'accordo accidentale di questa e quella frazione della Camera. Quantunque egli non ami il partito della Croce e non ne sia amato, vuole appoggiarvisi e gli ha ceduti due posti nel gabinetto. Anche sul Re egli non ha piena influenza. Il Re sa che ha bisogno di lui; ma il barone di Manteuffel non è tanto romantico da guadagnare l'imaginazione del Principe, nè tanto energico da separarlo dai cortigiani piuttosto russi. Ogni volta che volea decidere a qualche passo ardito il Re, offriva la sua dimissione. Tale metodo gli riuscì a bene per alcun tempo: il Re lo prendea per le mani, lo abbracciava, piangeva, lo proclamava l' amico suo scongiurandolo che non lo abbandonasse. Ma il signor di Manteuffel ha abusato dell'astuzia e il Re come tutti gli altri è ormai convinto che al primo ministro importa più assai conservare il posto che far trionfare le proprie idee.

Il vestire dei soldati russi si compone d' una gran tunica di color grigio-giallognolo, e di calzoni quasi verdescuro. Essi portano un piccolo quasco rotondo in panno turchino con banda rossa. Hanno generalmente mezzi stivali; non ispalline, ma una specie di contro spallina sulla quale si trova inscritto il numero della divisione a cui appartengono. Recano nel loro zaino una pettiniera coll' occorrente. Offrono in sè il tipo russo-tartaro, fronte ampia, viso schiacciato, mento aguzzo, piccoli baffi, capelli biondi, una statura media.

Si è trovata loro indosso una fiaschetta piena di acquavite mista di pepe d'India. Mentre gli ufficiali francesi e inglesi hanno vaghezza di mostrarsi con tutte le loro insegne del grado alla testa delle loro truppe, gli ufficiali russi, per lo contrario, nascondono il grado loro sotto il cappotto del soldato per istornar da sè le palle nemiche. Un piccolo filetto d'oro o d'argento quasi impercettibile, posto sulla spalla, è la sola cosa che li faccia riconoscere.

I fucili de' soldati russi sono piuttosto somiglianti ai nostri, modello 42, vale a dire che gli acciarini sono a catenella, le guerniture in rame. Essi traggono palle cilindriche. Molti di loro hanno carabine di precisione e di lunga gittata. Le loro palle sono cilindro-coniche, e si distinguono per due alette che s' addentrano nelle scanalature. Un certo numero di essi hanno lo speciale incarico di prendere la mira contro gli ufficiali.

Essi portano sciabole simili ai nostri antichi *sabresbriquets*. I loro ufficiali portano sciabole che somigliano un poco all' antico modello portato dagli ufficiali francesi. Hanno pistole alla cintura. I soldati in generale sono dell'età di 25 a 30 anni, ma se ne trovano pure nelle loro file alcuni che ne hanno 45 ed anche 50.

(Dal *Monitore Toscano*)

— Ecco un fatto notevole come saggio di costumi moderni. I discendenti di due famiglie ricche, il figlio maggiore del defunto Luigi Perrée, membro della Costituente e direttore del *Siécle*, e il figliuolo di Carlo Laffitte antico deputato sotto Luigi Filippo, entrarono nello stesso giorno in un'officina di meccanici quali semplici apprendisti operai. Essi eseguiscono il lavoro manuale che vien loro imposto unitamente agli studi classici. Questo fatto è il soggetto di tutti i discorsi in Parigi.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Il Consiglio Comunale di Genova nella sua tornata del giorno 20 corrente, respinta la proposta d'appalto pel trasporto dei cadaveri al cimitero, siccome cosa poco decente e dignitosa per ogni verso e riguardo; veniva alle deliberazioni seguenti:

1.mo Che avendo la Società Nicolay aderito alle condizioni propostele dal Consiglio Comunale per la facoltà d' introdurre in città i canali necessarii al compartimento delle acque derivate dalla Scrivia ciò le venisse concesso, mediante 50 oncie d' acqua da essa cedute a disposizione del Municipio. Delle quali 30 fin d'ora, e 20 nel termine d' anni cinque; coll' obbligo di soprappiù, che la detta Società somministri pur l'acqua per l'estinzione degli incendii, disonerato da quello già domandato altra volta cioè di somministrarla per l' inaffiamento delle contrade.

2.do È fatta facoltà al sig. Sindaco di esigere « che i muri esterni degli edifizi debbano essere conservati costantemente intonacati, imbiancati, o coloriti e netti — « ed i proprietarii al semplice avviso del Sindaco dovranno procedere ai restauri, imbiancatura e coloritura, che saranno giudicati necessarii. »

3.o Si passò quindi al discorso di trovar modo da provvedere quanto è possibile al caro dei viveri, segnatamente quello del pane: tantopiù che alcuni lavori pubblici e cittadini vennero ultimamente sospesi; onde i manovali e gli operai si rimangono a troppo scarso lavoro. Per le quali cose d' urgenza il Sindaco è facoltato di ceder frattanto che meglio l'uso dei forni civici, con che trovi chi s' incarichi di manifatturare un pane casalingo a 48 cent. per chilogramma. E stantechè il comitato di beneficenza instituito nell' anno scorso abbia reso di notabili servigi ai pubblici bisogni, resta deliberato di ricostituirlo, e di concertare con con esso lui su tutto ciò che meglio convenga pure in quest' anno al medesimo oggetto.

SPAGNA

Madrid, 12 *dic.* — Scrivono alla *Correspondance*:

Il sig. Soulé ha avuto una conferenza col sig. Luzuriaga, ministro degli affari esteri, e gli ha espresso il desiderio che le relazioni tra il suo governo e quello di Spagna continuino ad essere cordiali e benevoli; quanto è a sè, egli si adopererà con ogni sua forza ad un aggiustamento amichevole d' ogni vertenza pendente.

Il sig. Soulé manifestò poi l'intenzione di visitare gli stabilimenti pubblici di Madrid, e il sig. Luzuriaga gli ha promesso di dargli tutte le facilità a questo proposito.

— Si legge nella *Espana*:

I deputati nominati per compilare il progetto di costituzione sono i signori Olozaga, Sancho, Rios, Roses, La Sala, Valera, Heras e Salavarria; tutti monarchico-costituzionali. Essi sono già d'accordo su alcune basi fondamentali.

1. Le imposte dovranno essere votate tutti gli anni;

2. I contribuenti saranno affrancati dall'obbligo di pagare le contribuzioni non votate dalle Cortes;

3. Saranno responsabili tutti i funzionari che direttamente o indirettamente contribuiranno alla riscossione di esse contribuzioni;

4. Il principio della sovranità nazionale sarà dichiarato;

5. La tolleranza di tutte le religioni sarà proclamata, senza tuttavia ammetterne altra per la Spagna che la religione cattolica, apostolica e romana;

6. Il *veto* del sovrano sarà riconosciuto;

7. Vi saranno due Camere legislative: ma non si è ancora d'accordo sulla organizzazione del senato;

8. Come punto di partenza per la compilazione della nuova costituzione, si adotterà quella del 1835;

L'Agenzia Havas pubblica il seguente dispaccio:

« *Madrid*, 14 *dicembre*.

La discussione, apertasi alle Cortes, relativamente al ministero Rivas è terminata senza risultamento. »

GERMANIA

— L' *Indicatore di Stato prussiano* riporta il testo definitivo della risoluzione presa ai 9 dicembre dalla Dieta germanica relativamente alla questione orientale. Eccone il tenore:

« L' eccelsa assemblea, aderendo colla presente dichiarazione, ed in nome della serenissima Confederazione germanica, in virtù del- l' art. 2 dell' atto federale, e degli articoli 1, 3, 5, 6 e 7 dell' atto finale di Vienna, all'articolo addizionale al trattato d' alleanza offensiva e difensiva del 20 aprile, ampliato per la risoluzione federale del 24 luglio; articolo conchiuso il 26 novembre fra le corti di Vienna e di Berlino, decreta:

1. La Confederazione germanica, come potenza europea, riconosce i quattro punti preliminari, nella loro sostanza, come base atta a guarentire una condizione legale e pacifica all' Europa, ma particolarmente si appropria e mantiene il primo e secondo punto, conformemente agl' interessi tedeschi:

2. In conseguenza, le disposizioni della pace verranno energicamente continuate sopra questa base;

3. Per altra parte, un attacco contro l' Austria, sì contro il territorio dell'impero, come contro le sue truppe nei Principati Danubiani, obbliga l' Alemagna intiera a difenderla con tutti i mezzi possibili;

4. Epperciò, avuto riguardo allo stato sempre più minaccioso degli affari europei, la commissione militare sarà incaricata dei provvedimenti atti ad assicurare che le forze militari della Confederazione saranno pronte in tempo opportuno;

5. Le due commissioni riunite per gli affari orientali e militari, saranno autorizzate a

presentare le proposte necessarie per l'esecuzione dei provvedimenti militari che saranno richiesti dal bisogno. »

PRUSSIA

Si legge nel *Tempo*, foglio ministeriale di di Berlino: Se il tenore degli articoli del trattato d'alleanza del 2 dic. sono tali, come si ha ragione di credere, la Prussia potrebbe perfettamente accostarvisi. Ma il governo riserberà la sua risoluzione finchè gli sia officialmente comunicata la convenzione ratificata. Tutto quanto dicono i giornali sovra un consiglio di gabinetto, in cui la Prussia si sarebbe dichiarata per l'alleanza, o sovra una notificazione dell'aderimento che si sia fatta a Vienna, è prematuro.

Prima della ufficiale comunicazione, la Prussia non ha da fare alcuna dichiarazione, e particolarmente non avrà a notificare alcuna dichiarazione officiale al gabinetto di Vienna a questo riguardo.

Berlino. — Scrivono alla *Gazzetta di Trieste*: Sebbene, a quanto si dice, l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre, non debba farsi attendere molto tempo, non ne segue però che a quest'ora sia pienamente ristabilito l'accordo coll'Austria. Che anzi vi sono indizi di profonda divergenza e di sospetti sulle intenzioni del gabinetto austriaco.

Si suppone l'esistenza d'articoli segreti, i quali contengano, riguardo a' quattro punti, una interpretazione rigorosa contro la Russia. Per quanto però io so di questo trattato, esso non contiene alcun articolo segreto di tal natura.

Si fa sempre più accreditata, e non senza fondamento, la notizia che siansi avviate trattative fra la Prussia e l'Inghilterra.

— È qui giunto un corriere di gabinetto russo latore di dispacci da Pietroburgo. Si dice che la Russia vi esprima nuovamente la sua disposizione a negoziare sulla base dei quattro punti, e ch'essa invochi formalmente la mediazione della Prussia per iniziare le trattative. D'altra parte si pretende ch'essa dichiari che non si lascerà prescrivere l'interpretazione dei quattro punti e che preferirà continuare la lotta con tutto il vigore di cui è capace. (*Corr. Havas*)

INGHILTERRA

Il *Times* commenta il trattato del 2 dicembre, e lo considera come un fatto di molta entità, perchè ha arrecato danno all'ascendente della Russia sulla Germania, ed ha gettate le basi di una ferma alleanza fra l'Austria e le potenze occidentali.

DANIMARCA

Copenaghen 12 dicembre. — Si crede generalmente che il nuovo ministero adotterà più moderati principii di governo e pei ducati e per le altre provincie del regno. La dieta verrà probabilmente aggiornata.

OLANDA

Nella discussione generale del *budget*, il deputato Sloet tot Oldhuis si lagnò in termini assai vivi che le nazione olandese sia la più sconosciuta di tutte; all'estero si parla sempre del progresso del Belgio, mentre pure i Paesi Bassi, dopo la separazione, furono non meno operosi. L'Olanda (aggiunse l'oratore) è bensì un piccolo paese, ma possiede colonie con 30 milioni di abitanti, la sua flotta mercantile è tra le prime dell'Oceano e la sua agricoltura è inferiore a quella dell'Inghilterra solamente; il bestiame da macello olandese alimenta la capitale della superba Albione. L'oratore incolpò di questa generale ignoranza delle condizioni dei Paesi Bassi in gran parte la diplomazia olandese.

MONTENEGRO

Ci scrivono dai confini del Montenegro in data del 13 dicembre che il principe Danilo ordinò, dietro invito, a quanto dicesi, della Russia, che tutta la popolazione del Montenegro abbia a digiunare strettamente per lo spazio di tre giorni consecutivi, onde implorare da Dio la grazia di un prospero successo delle armi belligeranti russe in Levante. — Si fanno grandiosi preparativi per le nozze del principe, che avranno luogo dopo le p. v. feste Natalizie. Una deputazione di Montenegrini sarà spedita a Trieste per ricevere e condurre la sposa. Mille saranno i così detti *Svatovi*, designati fra le più cospicue famiglie della Czernagora, i quali interverranno pomposamente armati all'accompagnamento del corteo nuziale. (*Oss. Triestino*)

CRIMEA

I vascelli della squadra francese hanno sbarcato ultimamente altre 20 bocche da fuoco destinate per le nuove batterie di già erette o in costruzione sulla punta del Chersoneso.

L'*Enrico IV* si è arenato sulla spiaggia di Eupatoria senza fare una goccia d'acqua e senza avere nulla perduto della sua stabilità; egli è là in certo modo come una cittadella avanzata della piazza. Questo vascello non sembra aver sofferto; egli è sempre armato, e il suo capitano è rimasto a bordo con una parte dell'equipaggio. (*Mon. de la flotte*)

— Il *Morning-Advertiser* dichiara sapere da una fonte che non l'ha ingannato mai, essere stato risolto dai Governi alleati di fare sforzi straordinari per prendere Sebastopoli innanzi la fine del mese corrente. Non sarebbe da sorprendersi (aggiunge il citato foglio) se la vigilia di Natale o il giorno stesso, l'assedio venisse sospeso, per dare a ciascuno il tempo di preparare le sue forze al grande attacco. Lord Raglan e il generale Canrobert comincierebbero col dare una grande battaglia all'esercito del principe Mentschikoff, e se la vittoria coronasse i loro sforzi, essi muoverebbero immediatamente verso la città.

— I francesi leggermente feriti nella battaglia d'Inkermann sono pressochè tutti riavuti ed atti di bel nuovo al servizio; lo stesso non può dirsi de' feriti inglesi; le loro ferite sono pericolosamente infiammate, il che vuolsi probabilmente attribuire alla rabbia con cui combatterono. (*Corr. d'Amburgo*)

AMERICA

Il *Great Western* è arrivato a Southampton con notizie di Buenos-Ayres del 2, di Montevideo del 3 e di Rio Janeiro del 14 novembre. Un alterco sarebbe scoppiato al Paraguay tra i residenti degli Stati-Uniti e il presidente. I residenti si sarebbero allontanati, e il presidente avrebbe interdetto la navigazione del fiume ai bastimenti da guerra di tutte le nazioni.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

— Si legge nell'*Armonia*:

« Tra le dicerie che corrono vuolsi annoverare anche quella che accenna ad un Monitorio venuto di Roma, il quale sarebbe previsore di un interdetto. Si sa, che le censure ecclesiastiche non infliggendosi, che ai contumaci, sono sempre precedute da paterni avvisi, e da benevole avvertenze, affine di ridurre i traviati a miglior senno; e quando questi perfidiano nel loro mal fare, allora la Chiesa li colpisce colle sue armi. Noi non crediamo affatto destituita di fondamento la notizia che corre in Torino; e ci pare di dover ricordare, che quando trattossi della legge sul *matrimonio civile* s'incominciò a discorrere di una lettera venuta dal Papa al nostro Sovrano: lettera che poi in ultimo era stata realmente scritta, e vide la luce con vantaggio non solo del Piemonte, ma di tutta la cristianità. Ad ogni modo sarà bene, che il prudente lettore attenda la conferma di simili notizie. »

— Nella discussione del bilancio pel 1855 venne proposta da un membro del Consiglio municipale di Sanremo la soppressione dello stipendio che si dà annualmente al predicatore quaresimalista. Messa a' voti la proposta, tra 24 votanti, 3 furono favorevoli, e 21 la rigettavano. Segnaliamo questo fatto ad onore di quel Municipio, e ad imitazione degli altri. (*Id.*)

— Crediamo di essere bene informati annunziando, che in una seduta tenuta ieri l'altro dagli azionisti e patroni del *Parlamento* siasi deciso di lasciar morire detto giornale colla fine del corrente mese. (*Id.*)

— Secondo il *Campanone*, oltre la conferma delle dicerie che riguardano i monitorii, gl'interdetti ecc. le demissioni del conte di Pralormo non sarebbero accettate, ma invece sarebbe invitato a recarsi a Torino per udirne i motivi. Dicesi inoltre che il conte di Revel sia stato chiamato dal Re per essere interpellato nel caso d'un nuovo ministero.

Francia. — È morto a Valenza di Spagna, dove esercitava le funzioni di console, il sig. Alberto Cler, antico redattore del *Charivari*, che fu per quattro anni vice-console di Francia a Porto Maurizio. (*Parl.*)

— Prende maggior consistenza la voce del ritiro del sig. Fould dal ministero di Stato. (*Id.*)

Germania. — Si legge nel *Bien public* di Gand:

Il Vescovo cattolico ed il capitolo di Fulda hanno ultimamente protestato contro un'ordinanza ministeriale che regola le scuole del popolo nell'Assia. Questa ordinanza contiene alcune disposizioni contrarie al clero riguardo all'inspezione delle scuole del regno. Il ministro ha dichiarato non fondata la protesta del clero, e dato ordine che si agisca contro gli ecclesiastici secondo il disposto del Codice Penale.

Il vescovado di Fulda, nel territorio dell'Assia elettorale, è l'uno dei cinque della provincia ecclesiastica dell'Alto Reno.

Prussia. — Scrivono da Berlino che il governo del re Federico Guglielmo ha fatto dichiarare alle corti di Russia, Francia, e Inghilterra, ch'egli aderiva al trattato del 2 dicembre se lo Czar non accettasse prima del 2 gennaio le condizioni di pace che gli sono offerte. (*Patrie*)

— Secondo la *Patrie* il debito pubblico della Prussia sarebbe attualmente di 260 milioni di talleri. Le spese pubbliche al corrente di 108 milioni di talleri per ciascun anno.

Inghilterra. — Nella tornata del 15 corr. della Camera dei lords, il ministro segretario di Stato del dicastero di guerra, duca di Newcastle propose alla Camera di ringraziare solennemente l'esercito inglese ed il francese per lo splendido valore e l'indomito eroismo, di che entrambi hanno dato luminose prove all'Alma, a Balaclava e ad Inkermann.

Il nobile lord incominciò dal tessere l'elogio delle virtù militari e della perizia strategica del feld maresciallo lord Raglan. Lord Raglan, disse il duca di Newcastle, non merita che elogi: la sola censura che possa rivolgersi contro l'illustre capitano e che non è senza fondamento è la più onorevole che possa farsi ad un soldato, quella cioè di non essere stato abbastanza guardingo nell'esporsi ai pericoli delle offese nemiche, e di non avere curato nè punto nè poco la sicurezza della propria persona. Mentre egli impavido e tranquillo dava fra una grandine di palle e di mitraglia gli ordini opportuni, gli ufficiali che gli stavano daccanto tremavano per la sua vita.

Ma su questo punto l'elogio è tanto inutile sulle mie labbra, quanto lo è ai vostri orecchi. Dopo lord Raglan molti encomii vanno dovuti ai generali sir John Burgoyne e sir Giorgio Brown, entrambi giunti a quell'età che dà diritto al riposo, ed entrambi non ancora stanchi d'illustrare gli annali del proprio paese e di rendere ad esso segnalati servigi. L'illustre principe (S. A. R. il duca di Cambridge) che siede in questa Camera ha mostrato, che l'antico valore della sua razza non è degenerato. Sir de Lacy Evans ha adoperato con una prodezza che vince ogni ammirazione: stava ammalato a letto su di un vascello ancorato nella baia di Balaclava, ma quando udì il tuono del cannone d'Inkermann volle levarsi ad ogni costo: e andò sul campo di battaglia, ed aggiungendo alla bravura uno squisito senso di delicatezza, non volle togliere gli onori del giorno al brigadiere Pennefather che invece sua comandava la divisione, e non volle assumere il comando, ma fu largo al suo successore di consigli e di direzione.

Questo è uno de' tratti più onorevoli che abbiano mai distinto un generale inglese. Del resto tutti i generali come tutti i soldati meritano moltissima lode: la battaglia d'Inkermann segnatamente fu battaglia di soldati, poichè l'arte strategica non v'ebbe nessuna parte, e fu tutta una zuffa corpo a corpo, in cui ogni individuo fece prova di bravura, di fortezza e di fermezza nell'adempimento del proprio dovere. Egli è impossibile non ammirare ogni uomo, che pugnò ad Inkermann. La nostra regina divide pienamente le opinioni che io esprimo, ed io son lieto di poter dire che essa approva ed ammira la condotta delle nostre truppe. Nè dobbiamo dimenticare la flotta che ha prestato alle truppe un così potente e così efficace aiuto. Ufficiali e marinai sono stati indefessi nel procurare quell'aiuto.

Un chirurgo, il dottore Thomson, dopo aver soccorso sul campo di battaglia perfino i feriti russi, ed incontrati rischi infiniti e durate inaudite fatiche è morto vittima del suo zelo, ucciso dalla spossatezza cagionata dall'eccesso del lavoro. Ma pure fra quelli di cui favello, sono molti a cui non possono più giungere mortali ringraziamenti. Io conobbi davvicino sir Giorgio Cathcart, e fui in grado di giudicare, come meritavano, la sua bravura, la sua onoratezza, la sua abilità: con quanti lo conobbero e lo amarono io piango la perdita fatta dalla sovrana, che al pari di tutti noi lamenta la sua morte. Ora egli ed i suoi compagni dormono sotto le verdi colline di una costa straniera, ma i loro nomi vivranno per sempre e non inonorati nella mesta e riconoscente memoria del popolo e nei fasti militari di questo paese.

Ma noi abbiamo in questa campagna una fortuna non mai avuta, quella di aver ad alleato un valoroso esercito, che ha diviso col nostro le fatiche ed i trionfi. Il maresciallo Saint-Arnaud fu sempre in amichevole e cordiale relazione con lord Raglan; e morì nell'ora della vittoria. Degno successore di lui è il generale Canrobert: e debbo pure far menzione del generale Bosquet, sotto i cui ordini i soldati inglesi servirebbero tanto volontieri come sotto quelli di un generale inglese. Molti ringraziamenti vanno anche dovuti alla flotta ed ai marinai francesi........ La Camera addotta la proposta per acclamazione ad unanimità.

Il marchese di Clanricarde chiede al ministero, quando potrà essere comunicato il testo del trattato del 2 dicembre, e se il governo ha difficoltà a far conoscere la corrispondenza relativa agli eventi succeduti, dacchè i Principati Danubiani sono occupati dalle truppe austriache.

Il conte di Clarendon (ministro degli affari esteri): mi è giunta notizia, che le ratificazioni del trattato di Vienna sono già state scambiate, e quindi fin da questo momento chieggo facoltà alla Camera di presentarle il testo di esso trattato (vedilo nel *Cattolico* d'ieri). Gli altri documenti, che il marchese di Clanricarde richiede, non possono essere comunicati per ora; io profitterò delle vacanze per esaminarli e giudicare quali potranno essere comunicati senza inconvenienti.

Nella tornata della Camera dei comuni dello stesso giorno dopo discussioni di poca entità intorno ad argomenti vari lord John Russell presenta il trattato di Vienna del 2 dicembre e quindi sorge a proporre un voto di ringraziamenti per le truppe alleate.

Russia. — La *Patrie* del 19 riguardo allo stato di salute di S. M. l'imperatrice delle Russie scrive quanto in appresso:

« Abbiamo parlato altra volta dello stato precario della salute dell'imperatrice. Tutta la popolazione, dalla quale è amatissima, segue con ansietà le fasi della sua malattia.

« Una lettera di S. Pietroborgo del 7 reca che l'imperatore Nicolò, malgrado che passi intiere di molte ore al letto dell'augusta malata, tuttavia spiega la stessa attività che per l'avanti nella spedizione degli affari di Stato, soprattutto dell'esercito, cui egli consacra un'attenzione tutta particolare. »

Borsa di Genova del 22 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1175	—	—	—
Comptoir 1 luglio	572	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay.	430		—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 19 *dicembre*.

4 1[2 per °[o	aperto a	—	—	95	50
	chiuso a	—	—	94	25
5 per °[o	aperto a	—	—	69	80
	chiuso a	—	—	68	70
Consolidati inglesi		—	—	91	3[4
5 per °[o Piem. (*C. R.*)		87	25	87	—
5 per °[o id. (*Hambro*)		—	—	—	—
3 per °[o id.		—	—	55	—

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 21 *dicembre*.

La Camera dei Deputati proseguì ad occuparsi del progetto di legge sul catasto stabile, ed i dibattimenti si raggirarono anche oggi sull'art. 4.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO.
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabato 23 Dicembre 1854. — N.° 1585

SOMMARIO

Genova, 22 *dicembre*.

Il nostro anno settimo e il rinnovamento del nostro programma

Ci è occorso dire altra volta che il *Cattolico* non trova nulla a mutare nella *sostanza*, e che propostosi pure alcun possibile miglioramento, questo si ridurrebbe alla *forma*. Ora al cominciare del nostro anno settimo di travagliata esistenza, e pur intendendo a far meglio secondo il nostro potere, noi non crediamo fuor di proposito di rinnovare in certa guisa il nostro primo Programma, ovveromeglio di rischiararne e riprodurne l'idea. Nel che incominceremo a dir delle taccie, le quali ci furono più o meno apposte dagli uni, e ripetute dagli altri.

E questa è la prima, che noi redigendo un giornale massimamente diretto di sua natura, e come porta il suo titolo, alla tutela degli interessi cattolici, siamo soventi volte discesi nel campo della politica, ed anche spesso d'una politica severamente assoluta. Si poteva, dicono, farlo il giornale, e limitarsi alle cose della Religione e della Chiesa: rimanersi estranei alle discussioni degli interessi del secolo; comporlo, in somma per modo, che non potesse offendere alcun sistema politico, edificando invece con di buoni ed utili scritti i dabbene, corroborando i più deboli nelle verità religiose, e mirando solo direttamente al suo fine.

A questa prima osservazione, la quale in somma è assai più facile a dirsi, che non ad essere mandata ad effetto, noi vogliamo prima di tutto rispondere; ed anzi ci si diffonderemo più alquanto che non sulle altre, perchè in sostanza ella è grave, e nelle sue conseguenze, della maggiore importanza ad esser bene schiarita.

Primieramente nelle odierne società come esse sono la maggior parte e come più o meno s'avviano ad un ignoto avvenire, egli riesce affatto impossibile, per la suprema ragione delle loro varie attinenze, il discorrere di religione e suoi ordinamenti speciali indipendentemente dalla politica e ordinamenti civili. Sono una stessa cosa talvolta; sovente d'una natura, per così dirla, ipostatica, la quale non ammette alcuna divisione recisa nella sostanza, e tanto meno poi nel discorso. Quella maravigliosa ed arcana catena di relazioni reciproche che tutte insieme comprende per una parte le arti gentili dell'ingegno; e per l'altra i più riposti trovati dell'intelletto onde le scienze si giovano tanto a vicenda; quella stessa, nè punto diversamente, comprende ad annettere insieme ad unico fine comune gli ordinamenti sociali di qual natura essi siano. Tra i quali, poichè una religione qualunque è la base e l'elemento precipuo d'ogni consorzio umano, ed ha ciascuna le sue leggi proprie e costitutive che la governano, per questo il pretendere di voler entrare nel campo degl'interessi religiosi e sue speciali attinenze, la politica a parte, sarebbe insomma lo stesso che il voler cosa irragionevole e vana. E ciò tanto più all'età nostra, che noi con tutti i partiti non esitiamo a ridire di transizione: età nella quale ogni più grande passione è agitata, ogni speranza in in attesa, e grandissimi, ostinati, indefessi gli sforzi d'ogni partito, d'ogni credenza e sistema.

Quanto poi all'edificare i fedeli con di buone e pie letture instruttive nel senso della carità sublime del cristianesimo, della pazienza e dell'indulgenza, le sue virtù predilette, questo sarebbe, a noi pare, non già volere un giornale, ma aggiungere un coadiutore più o meno discreto (ed anche indiscreto) al ministero dell'episcopato e del sacerdozio. Ma v'hanno i pulpiti a ciò; v'hanno le pastorali dei Vescovi, i buoni libri di religione, di pietà e di morale: il che tutto in sè buono, non è il solo bisogno del tempo; massime poi di questo in cui ci è fatto di vivere. Avvegnachè la libertà della stampa si fa lecito invadere come più le piace il campo d'ogni instituzione umana e divina, usar la storia a suo modo, la letteratura al suo fine: interpretare, come più giova, il diritto, e misconoscere o negare affatto il dovere; e ciò tutto a diversi e molteplici intendimenti, non esclusi pure i più iniqui. Quindi è che tolta, per un supposto, la libertà della stampa, in quanto agli ordini religiosi e morali il *preservare* e lo *edificare* potrebbe forse esser tutto; ma data essa invece, ed usata com'ella si usa pur troppo, necessariamente ne emerge di soprappiù la indispensabile necessità del *propugnare* e del *propulsare*: la necessità della polemica propriamente detta. Ma la polemica è guerra.

La quale intanto viene giustificata abbastanza da una buona parte del giornalismo dovunque appena vi si autorizzi la detta libertà della stampa. Una dolorosa e ripetuta esperienza c'insegna come i suoi primi attacchi sono inevitabilmente allora volti anzi tutto a quanto v'ha di più sacro e di più venerando nelle credenze e negl'instituti ecclesiastici. E non è a dire che provocato o stimolato a così fatta guerra di sovversione; poichè dalla prima rivoluzione di Francia, fino a quest'ultime nostre che ne sono misera copia, i primi ed anzi immediati all'assalto furono sempre i giornali; massime quelli poi che più si professano delle libertà radicali: prova, che i meno avventati o i così detti conservatori, in quanto riguarda alla cattolica verità, sorvennero a lungo intervallo; troppo tardi tal volta, e mai sempre di necessità, e provocati. Peggio, chè al primo lor tardo apparire, chi tiene il campo, e tosto s'impenna, nè v'ha dileggio od insulto e slealtà di soprusi, che tutto non venga tosto adoperato a deprimerli. Noi rammentiamo cose a tutti note, perocchè viste a' di nostri e tuttavia raccordate. E quando pur finalmente la ragionevolezza del diritto comune, e dell'uso d'una libertà a tutti egualmente data, posato un tratto il primo subbuglio delle passioni e delle prepotenze di piazza, così si pare evidente, che niuno ardirebbe più d'impedirneli; allora vengono in campo i nuovi trovati della maldicenza e della calunnia; allora le accuse d'improntitudine, d'intemperanza, d'astioso spirito di setta, d'odio alle civili libertà, all'indipendenza del proprio paese, ed altre simili imputazioni di troppo facile vena a spacciarsi, e più facili ancora ad esser credute. Nel che, ciò che più duole e più nuoce, trovasi tosto apparecchiata ad udirli una generazione di uomini, invero retti e dabbene, ma semplicissimi; i quali scambiando il senso ai vocaboli, e' chiamano la viltà, prudenza, e discrezione il silenzio: immemori che il soffrir sempre in silenzio non giovò punto a disarmare e ad abbonare chi fa la guerra d'Attila o di Giuda; e che lo spirito di sovversione e d'empietà è l'uno e l'altro al bisogno: leale e generoso, non mai.

Or quanto a noi (per appressimarci al nostro soggetto) mirando sopra ogni cosa ai principii summentovati in ordine alla Religione, alla Chiesa e sue speciali attinenze, ci proponiamo d'averli a nostro scopo anzi tutto sì negli articoli detti di fondo, sì nella polemica, sì nella scelta e nella stessa esposizione delle notizie: il che significa, che non escludendo noi la politica, la riguardiamo però principalmente dal lato della Religione e dell'Autorità, sia ecclesiastica o sia civile: in ambe le parti come fondamento sociale, e come elemento vero di civiltà, di progresso, ed anche, chi rettamente la intende, di libertà. Nel che siccome il vero è sempre il bene per sè, nè può cessar d'esser tale accidentalmente, in relazione coi fatti, così non ci può nuocere mai l'*imparzialità* nello esporli quali essi siano; che anzi per lo contrario, se non vogliam venir meno al primo nostro proposito, di necessità lo dobbiamo; dico esser *giusti* e *imparziali*. Alla verità nulla nuoce; tanto poi meno alle verità religiose.

Lo aver dimenticato forse talvolta questa semplicissima verità, e lo averla tal'altra applicata con esitanza e con troppo timida mano al bisogno, ha potuto ingenerare in taluni il sospetto che un giornale di simil guisa non possa esser mai sinceramente liberale e patriottico; che anzi egli debba, e di necessità, attraversarsi più o meno copertamente ad ogni libera instituzione: e questo è un inganno. Noi non neghiamo che l'intemperanza negli uni, e un mal inteso zelo negli altri non abbiano talor potuto dar luogo ad un siffatto sospetto; ma troppo più spesso ancora, a voler essere sinceri, i nemici di Cristo e della sua Chiesa indi hanno tratto scientemente il gran pretesto di calunniarla. Il vero è che tra tutte le instituzioni umane, quelle della cattolica Chiesa ci si presentano appunto le più liberali, dall'elezione suprema del suo Capo visibile a quella più infima, per esempio, d'umile guardiano di Cappuccini nell'ultimo dei villaggi. Inoltre, chi ben addentro le intende, le forme stesse d'ogni suo reggimento e procedura, non escluse quelle del cerimoniale medesimo, sono precisamente altrettanto: e questa osservazione accenna a cose di fatto, cui niuno può contraddire. Che se un'autorità suprema (e soprattutto nello spirituale) contempera prudentemente le viziose tendenze e gli effetti di questa libertà di voti e d'azione, egli è per ciò solo, che dessa Chiesa di Gesù Cristo, com'ella è UNA essenzialmente nel vero, nel suo Capo invisibile, nel dogma delle credenze, nella comunione dei Santi, nella partecipazione dei Sacramenti; così negli ordini governativi e disciplinari è del paro necessariamente gerarchica, comunque i diversi membri di codesta sua gerarchia vi sieno dentro chiamati e commessi. Mirabile contemperamento per vero, e segno palpabilissimo di non umana prudenza! La quale gerarchia, pur così forte avversata dai più malvagi e dalla turba degl'imperiti che li secondano, nullameno di forme liberissime nelle sue parti, ed unitissime intanto nella sostanza e nel centro, per così dirlo, della vita comune; appena essa parve nel mondo, incominciò a manciparlo coll'opera della dottrina e d'ogni umano agomento, dalla schiavitù legale degl'individui, e dalla tirannia pagana dei governanti. Di modo che col diradarsi via via la schiavitù, e mercè quindi la lotta pertinace ch'ella sostenne in nome dei deboli, e dei diritti dell'umanità conculcata distrusse, ed essa sola, il mondo degli oppressi e degli oppressori, unitili tutti a fratelli tra sè, ed a conservi di Cristo in ispirito di carità e di giustizia. Noi ne appelliamo alla storia, o si riguardi nel primo periodo dei travagli di lei, o nell'altro de' suoi trionfi a fianco il padiglione dei Cesari, o nelle sue lunghe lotte colla prepotente barbarie del medio evo, intraprese e sostenute sempre a nome del popolo, della libertà e del diritto. Che anzi progredendo allora via via la civiltà da traverso le tenebre della ricorsa barbarie, e sorgendo di sotto alle macerie delle immense rovine del vecchio mondo rigenerato per lei, quelli tra i popoli i quali prima s'intesero di reggimento civile, indi ne trasserò da quel l'originale prototipo di perfezione, le prime forme e l'idea. Quindi le libertà dei Comuni ed insieme l'unità di questi Comuni ad un centro, o repubblica o regno od impero, chè importa poco il vocabolo: in quella guisa che sono le libertà diocesane nelle singole Chiese, e l'unità cattolica di tutte le Chiese ad un centro colla prima Chiesa del mondo. Ed essa l'ha ricevuta da Cristo codesta primogenia costituzione dell'esser suo sulla terra, e l'ha imparata essa sola. Assistita e arcanamente condotta nelle sue vie da un eterno Capo invisibile, e quaggiù retta visibilmente secondo le sue prime basi d'origine, le ha conservate e tuttavia le conserva nella sostanza, più o meno accomodate e informate talvolta ai tempi ed ai luoghi; mentrechè invece o l'aberramento delle nazioni da un lato, o l'ambizione dei più potenti dall'altro se ne allontanarono, ambidue trasmodando al soverchio, perchè perduto di vista il perfetto esemplare anzi detto, impreso ad esser ritratto a principio. Epperò o la licenza o la tirannia; epperò gli sconvolgimenti sociali per al di là d'una meta indefinita, ipotetica; e d'altra banda gli sforzi della tirannide (che è l'egoismo assoluto) a trovar modo di spegnere ogni uso anche onesto di libertà nelle singole parti, per concentrarle tutte in sè sola, e dominarle tutte ad arbitrio.

Queste cose noi le volemmo accennate, sia perchè si comprenda che la Chiesa non osteggia punto, come ne la calunniano alcuni, ma per lo contrario favorisce ed insegna quella libertà che non abusa il suo nome, e che non distrugge l'autorità. La quale libertà così intesa, si può bene e convenevolmente dire la vita delle nazioni, come l'autorità ne è la mente. Togliete l'una, e quella vita o è pazzia, o reo strumento a' delitti ed al sangue, o per fine un vano agitarsi e perpetuo di se medesima che la consuma, e la dà poi vinta a qualunque le sappia imporre il suo giogo: togliete l'altra, e la mente, senza essa vita, si giace inerte, infeconda, inutile strumento e inutilmente concesso dalla Provvidenza così al governo della vita degli individui, siccome a quello della vita delle nazioni.

Queste cose per oggi; ci riserviamo a dir di alcune altre dopo le SS. Feste natalizie, che frattanto auguriamo fauste e copiose d'ogni benedizione a tutti i nostri amici e abbuonati.

I giornali francesi del 20 ci recano parte dell'importante

Messaggio del presidente degli Stati Uniti

che noi ci affrettiamo di dar tradotto ai nostri lettori.

Il Congresso fu convocato il giorno 4 dicembre. V'erano presenti nelle loro Camere rispettive 37 Senatori e 197 Rappresentanti.

Cittadini del Senato e della Camera dei rappresentanti,

« L'anno ora scorso fu un anno veramente fecondo d'avvenimenti, e che figurerà come una epoca memoranda nella storia del mondo. Preservati felicemente dalle calamità della guerra, la nostra interna prosperità non fu però immune d'ogni sconcerto. Le raccolte sono pressochè venute meno in diverse località del paese, e la malattia ha imperversato oltre il solito: sventuratamente il sacrifizio della vita umana per sinistri incontri di terra e di mare egli è altresì senza pari. Ma il micidiale flagello è pur cessato una volta!

« La salubrità finalmente ha ricondotti gli abitanti nelle città; gli affari riprendono alfine il loro corso ordinario. Se la terra in quest'anno ha compensato meno abbondantemente che in altri le fatiche del coltivatore, gli ha tuttavia largito tanto che basti all'agiatezza domestica, e un soprappiù da poter essere esportato. Epperò anche al dì d'oggi, come nel tempo passato, abbiamo ben donde e di ben ampie ragioni da ringraziarne Iddio rispettosamente; il Dio di grazia e di provvidenza, per la sua protezione sollecita e la sua misericordia a nostro riguardo come nazione.

Quantunque la nostra attenzione siasi fermata con un penoso interesse sugli avvenimenti che accadono, nondimeno il nostro paese non si risente che leggermente delle grandi scosse onde è turbata l'Europa. Individualmente noi non possiamo contener ciascuno la nostra simpatia per li patimenti dell'umanità travagliata, e nè anche il nostro intimo rammarico per le cagioni che li producono; ma come nazione, noi non altro abbiamo presente al pensiero, se non ciò che può interromper la pace o paralizzare la prosperità in qual sia parte della cristianità, e che tende più o meno direttamente a compromettter la nostra.

« La condizione degli stati ella è come quella degli individui: dipendono vicendevolmente gli uni dagli altri; buone ed amichevoli relazioni tra loro, e buon volere reciproco, sono necessarii del pari per tutto ciò che è a desiderarsi nelle lor condizioni morali, sociali e politiche. Il perchè fu sempre mio e costante intendimento, e nel quale ho adoperato pure tutti i miei sforzi, quello di mantenere la pace e le relazioni di buona amicizia con tutte le altre nazioni.

« Consistendo la savia teoria del nostro governo, d'altronde così risolutamente adottata e proseguita con non minore costanza, consistendo, dico, nell'evitar qualunque alleanza di sua natura straniera, questo ci ha fino a qui preservati da molte complicazioni, le quali, adoperando diversamente, ci avrebbero forse ravvolti. Tuttavia pur malgrado cotesta nostra traccia d'azione così ricisamente definita e seguita, e questa nostra posizione geografica tanto lontana dall'Europa, alcuni governi europei si sono mostrati disposti d'influenzarla e di dirigere sotto certi rapporti la nostra politica all'estero. Per regolar la bilancia del potere tra loro, hanno preteso nei loro piani politici di farci entrare con esso loro in azione, volendoci astringere in certa guisa a conformar la nostra condotta coi loro particolari disegni.

« Ora l'una ed ora l'altra delle potenze europee si è dunque provata da quando a quando di far prevalere arbitrariamente dei regolamenti contrarii, sotto diversi rapporti, ai principii di diritto internazionale universalmente già stabiliti. Gli Stati-Uniti, nelle loro relazioni all'estero, hanno rispettato sempre e osservato questo diritto, e d'altronde non possono comecchesia riconoscere nè una di cosiffatte violazioni, che i transitorii interessi d'alcuni altri stati potriano lor suggerire. Eglino non ammettono punto che i sovrani d'un continente o d'una comunità particolare di Stati possano far delle leggi per tutti gli altri; devono lasciar piuttosto che le nazioni transatlantiche maneggino a lor piacere i loro sistemi di politica, come lo credono il meglio nel loro proprio interesse, e come le potenze indipendenti del nostro continente possono ben a ragione rivendicarsi il diritto dell'affrancarsi da qualunque intervenzione importuna da parte loro. Ma non però la sistematica nostra astinenza da intime relazioni politiche colle nazioni straniere, ci impedisce di stendere all'estero quanto più possiamo, il nostro commercio. Questa distinzione così precisamente tracciata nella nostra storia sembra essere stata disconosciuta da qualche Stato straniero di primo ordine; ma il nostro pieno rifiuto di volerci assoggettare al loro speciale sistema, ha prodotto, io penso, che si è diffidato della nostra condotta, e che siansi talvolta permessi alcun atto di tal natura da perturbare le nostre buone relazioni al di fuori. Ma la nostra presente attitudine, e il nostro contegno per lo passato rassicurano indubitatamente che le nostre intenzioni non sono punto aggressive nè minacciose per la sicurezza e il ben essere delle nazioni straniere.

» La nostra armata, in tempo di pace, basta per mantenere le necessarie difese esteriori, e per conservare il buon ordine nelle nostre tribù originarie comprese dentro i limiti dell'Unione. La nostra forza navale non ha alcun altro oggetto che quello di proteggere le nostre coste e i nostri distretti, non meno che il nostro commercio esteso su tutti i mari del mondo. Il governo degli Stati-uniti essenzialmente pacifico e politico, è presto di rispingere ogni invasione volontariamente tentata da un popolo patriotico. Egli non fomenta e non coltiva gli elementi permanenti d'un'aggressione al di fuori; e queste considerazioni devono far cessare tutte le apprensioni che noi siamo disposti a violare gli altrui diritti ed a mettere a repentaglio la sicurezza degli altri stati.

« Alcune potenze europee hanno riguardato con interesse inquieto l'ampiamento del territorio degli Stati-Uniti. Questa così rapida estensione è risultata dal legittimo esercizio dei diritti sovrani che appartengono a tutti i popoli e che molti popoli hanno liberamente esercitato in ogni tempo. In somiglianti circostanze si durerebbe fatica a comprendere come quelli stessi stati, che in un periodo comparativamente di fresca data, hanno soggiogato ed assorbito intieri regni antichi, piantate le loro insegne sopra ogni continente, e che oggigiorno posseggono od aspirano di possedere tutte le isole e tutti i mari, come di lor dominio assoluto, ora possano, dico, aver sinistro e poco amichevole concetto di noi per le nostre conquiste di alcuni paesi, sempre onoratamente ottenute, od abbiano il diritto d'imputare il nostro progresso ad uno spirito d'aggressione od a passione per una politica supremazia.

» Il nostro commercio marittimo è pervenuto a tale un punto di grandezza e di latitudine, che si può dir quasi eguale a quello della prima potenza marittima del mondo, e superiore ad ogni altra. Egli è debito del potere esecutivo e d'ogni altra legittima autorità del governo di sorvegliare gelosamente i grandi interessi, che non sono solamente quelli dei mercanti, ma sì di tutte le classi di cittadini, almeno indirettamente e di addottar le misure le più convenienti per l'efficace sua protezione. La politica ch'io mi sono proposta relativamente a questi interessi abbraccia ogni sicurezza presente e avvenire.

» Una lunga esperienza ci ha dimostrato che quando in generale le principali potenze dell'Europa si trovano in guerra, i diritti delle nazioni neutre si trovano ordinariamente in pericolo. Questa considerazione fin dal principio della guerra della nostra indipendenza ci ha condotti a formar la celebre confederazione della neutralità armata, il cui principale oggetto fu quello di stabilire, che le navi libere costituiscono libere le mercanzie, se non sia il caso d'un qualche articolo di guerra per contrabbando. Ora questa cosiffatta dottrina da noi professata fin dal principio della nostra esistenza politica come nazione, non ha cessato mai d'essere professata dagli uomini di Stato della libera America.

» In ogni tempo e costantemente, ogni potenza marittima, per alcun trattato speciale solennemente stipulato, ha riconosciuto questo principio, e si dovrebbe sperare che lo sarà tuttavia da ciascuno, come la regola del diritto internazionale. Il rifiuto d'alcun potere ha voluto altra volta impedirlo, e nella grande guerra che vi tenne dietro (intendo quella della rivoluzione francese) non fu rispettato dagli Stati belligeranti dell'Europa. Nondimeno universalmente si riconosce oggimai che questo principio è buono e salutare; ed or tanto meglio, che al principio della guerra attuale in Europa, l'Inghilterra e la Francia annunziarono la loro intenzione di volerlo esattamente osservare, non solo a titolo di diritto internazionale e come tale riconosciuto, ma come una disposizione speciale della guerra presente.

« La cooperazione di queste potenti nazioni marittime nell'interesse dei diritti dei neutri sembrò fornir occasione di riconoscere e di giustificare da parte degli Stati Uniti un nuovo sforzo per fare della dottrina in questione un principio di diritto internazionale per mezzo di convenzioni speciali fra le diverse potenze dell'Europa e dell'America. Per conseguenza fu dal governo americano sottoposta a quelli dell'Europa e dell'America una proposta la quale non solo definisce la regola che le navi libere hanno libere le mercanzie, ad eccezione degli articoli di contrabbando, ma l'altra proposta altresì contestata, che la proprietà dei neutri (sempre ad eccezione del contrabbando), venga affrancata dalla confisca, abbenchè sopra navi nemiche.

» La Russia si è comportata con ogni riguardo verso di noi, e fu conchiusa tra noi e questa potenza una convenzione per l'osservanza non solo degli anzi detti principii, ma ancora d'essi principii tra le due potenze e le altre nazioni, le quali volessero convenire in simili stipulazioni. »

Costretti di dar per oggi una sola parte del *Messaggio* surriferito, crediamo intanto di appagare la curiosità dei nostri lettori anticipandone il tratto seguente relativo alla questione spagnuola.

« Le nostre relazioni con la Spagna sono tuttora quali erano al chiudersi dell'ultima sessione. Un'agitazione interna, somigliante in qualche modo ad una rivoluzione politica, ha testè turbato quel paese. Gli ultimi ministri furono violentemente espulsi, e uomini, d'intendimenti al tutto diversi, relativamente alla politica interna, sono loro succeduti nell'amministrazione della cosa pubblica.

» Da questo cangiamento in poi, non vi fu occasione favorevole di riprendere e mandare innanzi le trattative per la soluzione delle gravi difficoltà tra il governo spagnuolo e gli Stati Uniti. Vi sono ragioni per credere che il nostro ministro troverà l'attuale governo più disposto che il precedente a rispondere alle nostre giuste domande e a fare aggiustamenti convenevoli a fine di ristabilire l'accordo e preservare le relazioni pacifiche tra i due paesi ».

— La vertenza poi riguardo al sig. Soulé vi è con siderata come un *equivoco*.

Milizia inglese.

Premettiamo il seguente articolo sulle *milizie inglesi* compendiate dalle *Patrie* queste osservazioni che togliamo in proposito dal giornale il *Diritto*.

Il *bill* per la formazione di un corpo di soldati stranieri al servizio dell'Inghilterra, il cui numero fu da 15,000 ridotto a 10,000 nella Camera dei Lords, doveva essere presentato martedì alla Camera dei Comuni. Questo *bill*, recato improvvisamente in mezzo al Parlamento dal governo, è impopolarissimo in tutto il Regno unito. Alle due Camere fu combattuto vivamente, la stampa lo avversa pressochè unanime. Il popolo britannico, geloso del proprio onore, mal sa comprendere la necessità di un simile provvedimento, e vede a malincuore che gli interessi e il decoro della patria debbano essere difesi da stranieri. Il gabinetto britannico però fa di questo *bill* una quistione di gabinetto, e, come narra un dispaccio in data del 19 da Londra, se non verrà accolto dalla Camera dei Comuni, esso è deciso di ritirarsi. Noi non conosciamo l'esito di questa discussione, ma se una crisi ministeriale avesse avuto luogo a Londra, il telegrafo ci avrebbe già trasmesso l'avviso di un sì rilevante fatto. Il silenzio del telegrafo ci fa supporre in conseguenza che il *bill* sia stato adottato anche nella Camera dei Comuni. Nondimanco crediamo che nel seno stesso del gabinetto britannico vi abbiano elementi di gravi differenze che per avventura potranno occasionare, se non una dimissione in massa, almeno un rimpasto, e ciò lo deduciamo dalle recenti discussioni, e dalle affermazioni di gravi giornali.

La milizia inglese della quale si è ultimamente occupato il Parlamento della Gran Bretagna ha un'organizzazione tutta sua propria, ed altrettanto più singolare, in quanto non offre alcuna analogia con altra milizia degli Stati europei.

In Inghilterra esiste una legge in virtù della quale la milizia non può essere impiegata giammai fuori dei limiti del regno, ma che l'obbliga però di prestare dovunque il suo servizio al di dentro.

In forza della legge suddetta, la milizia inglese non può esser dunque costretta, a meno d'una nuova legge, ad uscir fuori del Regno, ma può ben essere autorizzata di farlo, se così più le piace.

La milizia, creata nel 1757, oltre all'armata regolare, si compone d'uomini dell'età dai 17 a 45 anni; ma ciò non significa che l'individuo compreso tra l'anno 15 al 45 non faccia parte di questo corpo, poichè l'effettivo ne è determinato da una legge la quale nel 1802 lo fissava di 40 mila uomini.

Tuttavia il re può cambiare questo effettivo ogni dieci anni, e fissare il contingente di ciascuna contea. La durata del servizio militare non è che di cinque anni, e la sorte destina quelli che ne fanno parte. L'obbligazione di far parte della milizia, quando si è designati dalla sorte, ha una certa analogia colle reclute che si usano in Francia, onde ogni cittadino è obbligato di far parte dell'armata; ma quello che in Inghilterra il governo ha diritto di esigere, è molto ristretto, mentrechè in Francia, come in ogni altra nazione dove il servizio militare è obbligatorio, non ci hanno limiti riguardo a quello che si può esigere pel maggior vantaggio e per l'onore della nazione.

In Inghilterra la milizia non si unisce che di raro, in circostanze assai rare ed eccezionali: e così pure non è messa in piedi per mezzo d'una rivista e d'una cerimonia qualunque: il re può convocarla al momento; secondo che ne giudica il bisogno, può aumentarne l'effettivo della metà, chiamando però sempre sulle armi per la prima la più giovane delle cinque classi; ma egli non si serve di questo diritto se non colla più grande circospezione ed in casi gravissimi. Così, e principalmente nel 1803 e al principio del 1804 fino alla marcia della grande armata francese nella Selva-Nera, le milizie inglesi sono state chiamate ad un servizio attivo cagionato da' serii timori che si avevano dell'armi accampate al di là dello Stretto.

Le contee forniscono il lor contigente in ragione della popolazione, composto di reggimenti di otto a dodici compagnie o di battaglioni da 4 a 7 pelottoni, ed anche talvolta delle compagnie le quali riunite con quelle d'altre contee si formano in battaglioni. Ciascuna contea ha un deposito pel materiale del suo contingente: gli uffiziali non sono scelti ad arbitrio del re, nè nominati dal voto dei cittadini; ma sono scelti invece dal governo tra gli uomini, che secondo la loro posizione sociale nelle contee, posseggono certa rendita fissa di qualche considerazione. Questi ufficiali hanno il loro grado dopo quelli dell'armata regolare, ma la loro nomina non è permanente; dopo il loro e tempo di servizio, eglino non percepiscono più veruna paga.

In generale le milizie che devono essere esercitate in ciascun anno e per alcun tempo giusta le loro rispettive divisioni, sono chiamate ben rare volte, e solo quando un qualche grande avvenimento, come sarebbe quello di una guerra seria e pericolosa, ne imponga l'obbligo. Chiamati al servizio attivo, i corpi della milizia ricevono lo stesso soldo e godono dei medesimi diritti che le altre truppe dell'armata regolare.

I reggimenti d'infanteria della milizia inglese, se al dì d'oggi non sono sufficienti ad aumentar l'effettivo che esigerebbe lo stato di guerra delle potenze occidentali colla Russia, possono però esser sempre utilmente occupati a surrogare i reggimenti di linea nelle guarnigioni dell'interno del regno, o nelle possessioni inglesi del Mediterraneo e dell'Oceano. Questo è ciò che fu proposto nel parlamento per esservi sanzionato, e questa misura può permettere al governo della Gran Brettagna di inviare in Crimea dei rinforzi che le circostanze potessero esigere.

Non è senza esempio che siensi completati i reggimenti di linea inglesi con soldati tratti dalle milizie; ma questo non ha mai avuto luogo se non in tempo di guerra, all'epoca delle campagne dell'impero, onde inviar dei rinforzi alle armate di Spagna e del Portogallo, e sempre in virtù di leggi parziali ed eccezionali regolarmente votate.

Oltre l'infanteria della quale si compone la maggior parte delle milizie inglesi, v'ha un corpo di cavalleria così detto l'Yeomanry. Questo corpo che non conta meno di 20 mila cavalli è una specie di corpo intermedio tra le milizie e l'armata permanente.

Oltre queste milizie, il governo inglese, nel caso d'una difesa nazionale, può provocare una leva in massa di volontarii di fanteria, che furono creati nell'anno 1803. Tutti gli uomini capaci di portare le armi, devono, quando la patria è in pericolo, far parte di quest'ultima risorsa. Formati in compagnie, in battaglioni ed in reggimenti, questi soldati arruolati in massa, che possono essere dell'età dai 15 ai 60 anni, si vestono a spese proprie, ma ricevono le armi dallo Stato, e durante il servizio attivo sono pagati allo stesso modo ed in ragione delle truppe di linea.

Riscatto delle Morette.

M. R. Pr. mio *Col.mo*

È troppo giusto che venga a darle un qualche ragguaglio del nostro viaggio e dei preziosi acquisti che si sono fatti. Partito da Genova con la mia serva il 10 del p. p. ottobre, felicemente arrivammo a Napoli, ove di concerto ci attendeva il Rev. Padre Andrea Trinitario Scalzo per recarsi in Alessandria. Colà giunti in pochi giorni abbiamo riscattato ventisette morette, le quali ho lasciato in custodia alla sopraddetta mia domestica; e frattanto col mio compagno Trinitario siamo venuti al Cairo per prendere altre morette, e all'oggetto anche di riscattare, se era possibile, tre giovani cristiani della Georgia stati presi dai Turchi. Qui giunti ne abbiamo parlato subito con Sua Ecc. R.ma Monsignor Perpetuo Guasco vescovo di Fez, vicario e delegato Apostolico dell'Egitto, il quale ci disse: Sappiamo tutto, ma i Turchi ne volevano tre mila talleri; e nel mentre si stava pensando alla maniera onde liberarli gli fecero partire per le Indie Orientali. Dico il vero che se arrivava in tempo era disposto a sborsare subito mille cinquecento talleri, che sarebbero circa otto mila franchi; giacchè Mons. Vicario di Munster (provincia di Vestfalia) mi avea mandato cinquemila trecento franchi destinati pel riscatto appunto de' poveri schiavi cristiani, ma quando qui giunsi erano di già partiti. Poveri giovani! colle lagrime agli occhi dicevano: Oh! se ci fosse qualche cristiano che venisse a riscattarci! noi siamo cristiani e ameremmo cadere nelle mani de' cristiani. Dio il faccia! Anzi la sopralodata sua Eccellenza spera che saranno riscattati da una famiglia cristiana.

Non si meravigli poi se per redimere i tre poveri giovani bisognava sborsare tre mila talleri che sarebbero quasi sedici mila franchi; giacchè deve sapere che i Georgiani sono giovani bellissimi, ed in queste terre sono stimati ed apprezzati in modo che non ne ha idea, come anche sono stimate le Abbissinesi; e questa volta ne ho quattro, che per riscattarle dovetti dare molto di più. Dette giovani si battezzeranno sotto condizione, giacchè nell' Abbissinia ci sono moltissimi cattolici, e molti Cofti ancora scismatici.

Qui al Cairo, ne riscattai trentasette, e così sono in tutto sessantaquattro, compreso un moretto di anni cinque circa, che condurrò in collegio a Napoli, avendomi scritto il R. P. Giovanni Costa, che dietro all' ottima riuscita del primo, ne desiderava un altro. Ma che vuole? nel mentre andai ove si fa mercato de'poveri mori e more, vi saranno stati nientemeno di cento giovani d' ogni età, ed io ne dovea riscattare soltanto uno, perchè non avea altre domande; onde lascio a lei il considerare come mi trovava agitato nel fare la scelta; uno mi guardava con un occhio di compassione, l' altro ancora. Chi diceva: « Comprami, cristiano, comprami ». Oh caro! non è possibile il poter reggere, bisognerebbe avere il cuore di pietra per non restare commossi, e perciò tronchiamo.

Vi sono ancora due madri nell'accennato numero delle 64 more: una ha un bambino di mesi 10, e l'altra una bambina di mesi 14. Alla prima i così detti Gelaba a forza tentarono strappare dal seno il suo bambino per venderlo ad alcuni ebrei, ma essa se lo teneva tanto stretto che non poterono, e così la misero in castigo colla catena al piede; ma quando si vide sciolta dalle catene e riscattata assieme al suo bambino che mai voleva staccarsi per un istante dalla sua madre, giubilava tutta la povera donna, e non cessava dal dire *la Allah! Nasrani taibin catir*. Oh Dio! Cristiani buoni tanto! Detta donna farò, come anche l' altra, buona riuscita, essendo di buona indole e molto pieghevole.

Le morette poi sono tutte assai interessanti, in gran parte dai cinque ai sett' anni ed altre dai nove ai dieci. Si annoverano tra queste quattro sorelle ed un'altra vi ha suo fratello. Guardi un poco che combinazione! Il fratello l'ho riscattato al Gran Cairo, e la sorella in Alessandria nel luogo ove le avea radunate, e quando si videro, oh che festa! Si abbracciarono, si baciarono, faceva propriamente tenerezza.

Questa fanciulla dove la collocherò ne resteranno assai contente le monache, giacchè è molto di buon' indole, docile, obbediente in modo che mai arriva il momento di doverla riprendere.

Gran Cairo 2 dicembre.

Di V. S. M. R.ma

Umil. Obblig. Serv. ed Amico
Prete Nicolò Giov. Batt. Olivieri.
(Dalla *Bilancia*)

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 22 corr. contiene nella sua parte uffiziale alcune nomine e disposizioni nel personale dell'Amministrazione del Debito pubblico — ed altre nel regio esercito.

— Ieri (21) S. M. ha presieduto il Consiglio dei ministri.

— *Elezioni politiche* — Collegio di Crescentino, Chiò:

Prodotto delle Gabelle. — Le gabelle dello stato nello scorso mese di novembre diedero i seguenti prodotti:

	1854	1853
Dogane . . . L.	1,384,602 80	1,140,554 52
Diritti marittimi »	26,360 07	32,325 89
Sali . . . . . »	846,211 20	874,071 14
Tabacchi . . . »	1,285,552 66	1,183,389 38
Polveri e piombi »	70,749 76	59,887 55
Appalto Gabelle (di sale e tabacco) . . . »	3,213 32	2,579 06
Totale L.	3,616,689 81	3,292,807 54

Questo prospetto è più soddisfacente di quello dei mesi precedenti. Esso presenta un aumento in novembre 1854 di L. 323,882 27, di cui lire 244,048 28 nelle dogane, e lire 102,163 28 nei tabacchi. Nei sali s'ebbe una diminuzione di lire 27,859 94.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 24 dic. — *Pres.* Boncompagni

Si è proseguita la discussione sul progetto di legge per la formazione del catasto stabile, e specialmente sull'articolo che concerne il modo di misurazione dei terreni.

L'onorevole Menabrea proseguendo con larghezza di vedute scientifiche il suo discorso già incominciato nella seduta di ieri ha occupato oggi molta parte dei dibattimenti. Esso ha fatto ogni migliore opera perchè la rete trigonometrica eseguita dallo Stato maggiore generale sia presa come base delle nuove operazioni catastali. Nelle sue parole esisteva molta parte di verità. Il ministro stesso dei lavori pubblici ebbe in massima a mostrarsi non discorde dalla opinione generale del relatore. Era dir tutto una volta che si ammetteva che anche col metodo del deputato Menabrea proposto si poteva venire a capo d'un buon censimento. E si comprende che questo metodo da un membro del Genio militare sia stato messo innanzi con un impegno e uno zelo che è giustificatissimo.

Nella risposta del ministro nondimeno una cosa ha grande peso. E questa è che, secondo il suo parere, la rete trigonometrica dello Stato maggiore non si estende abbastanza alle particolarità dei singoli luoghi che compongono il corpo territoriale dello Stato per poter essere nè sufficiente, nè in altra ipotesi di considerevole utilità. E certamente se fosse poi indispensabile fare un minuto lavoro per applicare a condurre i punti maestri della detta rete (che guardano soprattutto a scopo militare) per le località non aventi altro interesse che l'agrario e l'imponibile, riconosciamo allora che con uguale dispendio si possa seguire altro indirizzo. Il ministro intese a dimostrare che il dispendio anzi sarebbe, accettando la proposta del dep. Menabrea, assai maggiore. Giudici non competenti in così difficile materia ci limiteremo ad accennare le asserzioni dette.

Intanto la seduta si consumò in questa materia senza che la votazione facesse alcun passo innanzi.

NOTIZIE DEL GIORNO

GERMANIA

Dresda, 13 *dic.* — Il tribunale d'appello in Lipsia ha decretato la confisca e la distruzione dell'opera *Die sociale Geschicht der Revolution in Oesterreic* (Storia sociale della rivoluzione in Austria) di Ernesto Violand. (Lipsia, Ottone Wigand, 1850.

Francoforte, 14 *dic.* — Nell' odierna seduta della Dieta il comitato militare riferì sul nuovo progetto del regolamento di guerra federale. Sul medesimo è stato già votato nell' ottobre decorso, ma i singoli voti non erano tali da poter prender tosto una deliberazione in proposito, per cui tutte le votazioni furono rimandate al comitato, il quale ha ora elaborato il nuovo progetto in base della fatte proposte.

Ne seguì la decisione di votare sul medesimo entro tre settimane. Del resto la maggioranza si è pronunziata per l'accettazione di pressochè tutti i paragrafi. Di tutti gli Stati non è che l' Annover il quale mise in questione l' ammisibilità della votazione stessa. — In riguardo alla mozione molto importante, presentata dalla Prussia, concernente la soppressione ed il divieto delle pubbliche banche da giuoco, fu istituito un comitato composto della Prussia, del Baden e dell' Oldenburgo. Oltracciò seguirono ancora alcuni reclami di minor importanza.
(*Oss. Triest.*)

PRUSSIA

Leggesi nella *Preuss. Zeitung*: « Riceviamo da Parigi l' analisi d' una circolare prussiana agli ambasciatori di Prussia presso le corti di Londra, Parigi e Vienna. Noi la pubblichiamo senza poterne guarentire l'autenticità quantunque il nostro corrispondente sia ordinariamente bene informato. Questa circolare esprimerebbe presso a poco quanto segue: « Nelle difficili circostanze in cui si trova oggidì l'Europa, i Governi germanici non si lasciarono guidare che dal loro amore per la pace.

« Nell'interesse di tutta l'Europa e onde conseguire un grande scopo, essi insistettero presso la corte russa, affinchè questa accettasse condizioni, cui un anno fa nessuno avrebbe creduto che la Russia potesse accettare. L' Imperatore di Russia, cedendo ai desiderii vivamente espressi dagli antichi suoi alleati, diede prova d' una straordinaria moderazione. Ma le concessioni da esso fatte toccano l' estremo limite di ciò che è compatibile colla sua dignità. Se le mostruose esigenze manifestate da certi organi apparissero in una conferenza, i governi germanici non le appoggerebbero in nessun modo, e la responsabilità d' un conflitto europeo cadrebbe gravemente sugli autori di tali esigenze. »

Berlino, 13 *dicembre*. — *Camera dei deputati*. È all'ordine del giorno la questione dell'indirizzo in risposta al discorso della corona.

Manteuffel, presidente del consiglio, crede che un indirizzo non sia necessario nè utile; soggiunge che la Prussia, attualmente in pace con tutti, è obbligata a serbare un rigoroso contegno verso tutti.

Il relatore spiega le conclusioni del comitato centrale, che propone venga reietta la mozione d'un indirizzo al re.

Reichensperger (cattolico) sostiene che se mai vi fu tempo opportuno per votare un indirizzo al re, egli è certamente questo: « La nostra intenzione, dice l'oratore, anzichè dare consiglio al governo, è quella di appoggiarne la politica. Il non voler un indirizzo è un biasimo che si dà alla condotta del governo. È noto esservi influenze occulte, influenze prive d'ogni simpatia in questa camera. Or bene, coloro che esercitano e subiscono tali influenze, contestano il diritto della Camera. La Camera deve dire altamente, se approva o non approva, la politica del governo. Si allega la necessità d'impiegare più utilmente il tempo; potete allora stare a casa vostra. Le Camere hanno diritto d'occuparsi della questione esterna. L'opinione opposta è umiliante per la Camera ». L'oratore conchiude con dire che voterà per la mozione fatta dal sig. Vinke, di rispondere al discorso del re col mezzo di un indirizzo.

Bonin (destra) si dichiara contro la mozione. Egli non approva, nè biasima la politica del governo, perchè non la conosce.

Gerlach (estrema destra) rispondendo a Reichensperger, dice che anch'egli desidera si approvi la politica del governo; ma ora trattasi di sapere se un indirizzo sia o non sia conveniente. Il governo, che si dice di voler appoggiare, non lo crede opportuno, ed invita la Camera ad astenersene.

Vinke (sinistra) difende la sua proposta e dice: « In Inghilterra si manderebbe a Bedlam chi dichiarasse inopportuno per l'indirizzo un momento simile a questo. Del resto, ecco avverato quanto io predissi l' 8 aprile, che, avuti i 30 milioni, ci verrebbe poi contestata la competenza riguardo alle quistioni estere.

« La relazione dice che il rendere manifesta la divergenza d' opinioni indebolirebbe il ministero: se così fosse, il governo sarebbe il più debole fra tutti i governi; più debole che quello di S. Marino. Oppur temete forse di non avere la maggioranza nel paese, quand' anche l'abbiate nella Camera? In ambidue i casi pronunziereste moralmente la condanna del governo.

« Tutta l'Europa si maraviglia del silenzio delle Camere prussiane. Voi d te che il paese comprenderà questo silenzio. Sì; tale è la proposizione dell'antico nostro collega ed amico Simson, il quale riassunse in questi termini le vostre esitanze parlamentarie. La Camera lacerata da contrarie opinioni, non sapendo gli uni quello che devono dire, e gli altri quello che vogliono dire, risolve di nulla dire.

« Il sig. di Bonin dichiara di non conoscere la politica del governo; egli solo, adunque, non ha letto le note ed i dispacci che furono però consegnati al pubblico? Or fa un anno nella Commissione del prestito, il presidente del Consiglio disse che la Prussia agirà sempre sulla base de' protocolli di Vienna, e d'accordo colle potenze occidentali. Ora tutto è cangiato. Il discorso del trono non fa menzione delle potenze occidentali, e la regina Vittoria passa sotto silenzio la Prussia.

« Tutti sanno che la Russia aveva ricusato le proposte della Prussia, e che quest' ultima continuò tuttavia le trattative.

« Per parte dell'Austria, la Prussia ha sofferto ogni umiliazione, dichiarandosi sempre soddisfatta. Qualora si voglia continuare la politica del 1850, conviene si sappia che il paese la disapprova; e, quantunque non avesse ad esservi indirizzo alcuno, noi avremo fatto il dover nostro.

« A fronte della gravità delle attuali condizioni, e nell' incertezza d' un avvenire, forse fatale, altro non mi resta che d' esprimere un desiderio: Dio non abbandoni la Prussia e la casa di Hohenzollern! »

Si procede quindi alla votazione per appello nominale. La mozione Vinke è rigettata da 170 voti contro 112. La maggioranza risulta composta dalle varie frazioni della destra, e (cosa singolare!) dai polacchi. Per la mozione della sinistra votarono i cattolici, e la frazione Bethmann-Hollweg.

La Camera passa quindi alla discussione del progetto d'indirizzo del sig. Bethmann-Hollweg.

Reichensperger (di Colonia, fratello dell' altro, che parlò sul principio della seduta) propone un ordine del giorno motivato, con cui la Camera dichiari d' appoggiare la *politica tedesca* del governo.

L' autore di quest' ordine del giorno dice di voler offrire alla destra l' occasione d' approvare una politica che, unitamente all' Austria ed agli altri Stati d' Alemagna, tenda a ristabilire una pace durevole.

Bethmann-Hollweg (centro sinistro) combatte le critiche mosse dal rapporto della commissione alla sua proposta; egli dice: « Ci si vuole ridurre al silenzio: non fa maraviglia, perchè, in seno alla commissione, un deputato della destra disse: nella mia famiglia è di regola che, quando parla il padre, i figli tacciono ».

Passando alla questione politica, l' oratore la riassume in queste parole: *isolamento diplomatico della Prussia*.

La Prussia è uscita dal concerto europeo: questo è il punto di partenza del progetto d'indirizzo, proposto dall' oratore.

Ma la Prussia deve rientrare nel concerto europeo; deve adoperarsi per ottenere dalla Russia un' equa pace; mentre, le potenze germaniche devono cercar di moderare le esigenze delle potenze occidentali. La politica della Prussia è segnata; ma importa che sia pronta la sua risoluzione. Quanto alla Camera, per la propria dignità e conservazione, essa deve, in questa occasione solenne, far sentire la sua voce.

Gerlach parla contro l' indirizzo; contesta che la Prussia trovisi fuori del concerto europeo; essa conserva rapporti amichevoli colla Russia: forsechè la Russia non è europea? la Russia, il cui territorio è quasi altrettanto vasto come quello della rimanente Europa, la cui sovrana è sorella del nostro re, il cui erede presuntivo è nipote di Federigo Guglielmo? non fu europea la Russia nel 1813 e nel 1848, quando in Vienna e, pur troppo anche in Berlino, non eravamo guari europei?

Il sig. di Gerlach invoca pel suo partito le simpatie della maggioranza nelle Camere, e nel paese *(vivi reclami al centro ed a sinistra)* e termina, dichiarandosi contro l' ordine del giorno motivato del sig. Reichensperger, che, al dir suo, è un indirizzo in miniatura.

Dopo alcune parole del sig. Patow (sinistra moderata) in lode dell' attuale opposizione, che fu coraggiosa nelle giornate del 1848, quando i membri della destra stavano nascosti, il sig. Reichensperger ritira la sua proposta.

Reichensperger riprende per suo conto la mozione Bethmann per dare al sig. di Gerlach, ed a' suoi amici, occasione di manifestare la loro politica russa.

Non essendo appoggiato che dai cattolici l' ordine del giorno motivato di Reichensperger, questi, da canto suo, ritira il progetto primitivo del sig. di Bethmann-Hollweg.

Sul principio della seduta, il ministro dell' interno presentò un progetto di legge inteso a cangiar nome alle Camere, ed a modificare il numero de' componenti la prima Camera, dichiarato necessario dalla costituzione, perchè l' assemblea trovisi in numero sufficiente.

DANIMARCA

Copenaghen, 13 *dic.* — Il consigliere di conferenza Bang amministra provvisoriamente il ministero per lo Schleswig, che fu offerto al borgomastro Stockfleth da Hadersleben. Durante l' assenza del conte Scheel-Plessen (ch'è a Stocolma) il consiglier intimo di Scheel amministra gli affari esteri. Il primo ministro, e i ministri di giustizia, della marina, degli affari esteri e dell' Holstein-Lauemburgo occupano il loro ufficio soltanto provvisoriamente. Tutti i ministri sono chiamati ad entrare nel consiglio segreto di Stato.

Il consigliere di conferenza Raaslöff fu nominato ministro per il ducato di Schleswig. — Il colonnello di Lüttichau annunziò con un ordine del giorno dell'esercito aver egli assunto il ministero della guerra. (*Oss. Triest.*)

RUSSIA

Scrivono da Amburgo all'*Indépendance Belge*, che un piano di difesa uniforme e generale delle piazze forti del litorale del Baltico venne adottato a Pietroburgo. Le fortificazioni di Sweaborg e d'Helsingfors, come anche quelle di Riga e di Revel, verranno molto ingrandite per parte della terraferma, e presso ciascuna di queste piazze si stabilirà un campo trincerato assai munito di tutti gli oggetti indispensabili alla guerra, e spaziosi in modo da tenervi riunito il numero di truppe, che i comandanti generali giudicheranno necessario alla difesa.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bukarest, 30 *novembre*. — In seguito a rimostranze fatte per parte del Governo ottomano, il principe Stirbey licenziò ultimamente, com' è noto, alcuni impiegati, che nutrono simpatie per la Russia. Per tale motivo lo spatar Cheresko diede la sua dimissione, la quale fu accettata dal principe colle espressioni del più sentito cordoglio. L' aiutante e capo dei panduri, Salomon, che fu accusato di vessazioni commesse contro i contadini della piccola Valachia, abbandonò Bukarest, dov' ebbe a soffrire molti dispiaceri, e si recò a Craiowa, sperando di non esser ivi più molestato; ma pure alla fine il principe si trovò costretto a spedire un passaporto al suo aiutante e ad ordinargli che cerchi un asilo all' estero.

In seguito ad un rapporto del commissario imperiale ottomano Derwisch pascià, alcuni agenti del partito russo furono esiliati dai Principati Danubiani per ordine di Omer pascià. Questo rigore ha colpito nella Valachia, oltre al colonnello Salomon, il fanariota Mavros, direttore della quarantena, l' ex-ministro della giustizia dell' anno 1849, Costantino Soutzo, il suo antecessore, l' agà di polizia Floresco e Johannide, della famiglia dei Ghika. Nella Moldavia all' incontro il numero dei perseguitati è minore, benchè i partigiani della Russia siano ivi più numerosi che nella Valachia. Questi sono il colonnello della milizia Strigouroff ed i due fratelli Mouronsi, figli d'un ospodaro fanariota, i quali speravano che uno di essi venisse innalzato a principe della Moldavia in premio del loro comportamento. Dicesi che il commissario imperiale insista affinchè s' intraprenda un' inquisizione intorno al comportamento del partito moscovita durante l' occupazione russa. Egli chiede che siano condotti dinanzi al giudizio i due prefetti di polizia, il greco Vengeli, l' arrendatore generale delle dogane Civeau, e nominatamente il dott. Asaki, gli uni per aver preso parte alla formazione d' una legione greco-slava, gli altri per aver continuato a corrispondere coi loro amici in Russia.

Omer pascià emanò un decreto al principe della Valachia in cui è detto, che tutti quei boiari compromessi, che in seguito al invito della Sublime Porta non sono ritornati in patria, non potranno ritornare mai più. Uno speciale rigore si usa coi greci dimoranti in Bukarest. Essi debbono prestare entro un mese una cauzione pel loro comportamento: altrimenti saranno spediti oltre ai confini.

— Scrivono da Jassy in data del 9 dicembre: Nella Moldavia si ritiene come inevitabile una guerra fra l' Austria e la Russia, giacchè nessuno è disposto a credere che l' Imperatore Nicolò vorrà fare delle concessioni che sorpassano i limiti impostigli dal suo onore; cionulladimeno si spera che la Moldavia non sarà più il teatro dei combattimenti, ma che questi avranno luogo al nord. *(O. T.)*

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

« Da Vienna ci vengono ripetute notizie di alleanze che deve stringere il governo Sardo colle potenze occidentali, e queste voci si divulgarono anche in Torino. V' ha proprio nulla di vero in esse? Persone ben informate ci vogliono oggi assicurare il contrario, e ci si narra che qualcosa c'è, benchè non siasi peranco trovato un accordo ad eque condizioni. »

(Diritto)

Francia. — Credesi che al Corpo legislativo, convocato pel 26 corr., il messaggio imperiale possa effettivamente annunziare un nuovo imprestito.

— Si dice a Parigi che il signor de Rothschild abbia fatto a questo riguardo una proposta al governo, il quale non l' avrebbe accettata, preferendo ricorrere ancora questa volta alla sottoscrizione nazionale, intorno alla quale io non dubito di un buon esito quantunque la cifra sia di 500 milioni. Quale sarà il tasso? Certo non sarà superiore a quello dell' ultimo imprestito che fu effettuato a 65, e la rendita essendo a 69 40, è evidente che il governo deve desiderare un ulteriore ribasso.

— Molti credono che il 28 dic. il progetto di legge per l'imprestito sarà deposto all' ufficio del corpo legislativo, ma la sottoscrizione non sarà probabilmente aperta prima della fine di gennaio.

— Si dice che il principe Napoleone abbia formalmente rifiutato di ottemperare all'ordine trasmessogli di ricondursi nella Crimea, in seguito al quale rifiuto sarebbe stato proibito a tutti i capitani di bastimento di ricondurlo in Francia.

Sinora non si conosce il vero motivo per cui il principe ha ricusato di ritornare in Crimea, ma pare veramente che egli non sia ancora bene risanato.

— La casa del principe Gerolamo è tutta sossopra per la notizia giunta della malattia del principe Napoleone (affezione nella midolla spinale). La principessa Matilde, sua sorella dice che questa notizia è infondata. L' aiutante del principe, Raynaud, che è venuto espressamente a Parigi per darne contezza, afferma, per contro, che avvi assai poca speranza pei giorni dell'erede del trono imperiale.

(Gazz. d' Aug.)

— Ad una recente subastazione di autografi, una lettera di madama de Sevigné fu spinta sino a 330 franchi, una lettera di Boileau sino a 100, due biglietti autografi di Luigi Filippo furono soltanto venduti 2 fr. 50 cent. *(Parl.)*

Spagna. — A Aranjuez, in occasione delle elezioni municipali, successero gravi disordini. Quaranta uomini appartenenti quasi tutti al battaglione dei volontari di Madrid, formato nelle giornate di luglio, e disarmati immediatamente, si procurarono fucili, sciabole ecc. e chiusero nel locale ove si faceva l'elezione, quelli fra gli elettori che erano contrari al loro candidato. In appresso percorsero le vie commettendo eccessi d' ogni sorta.

Per ordine del governo cento uomini di fanteria si condussero ad Aranjuez per ristabilire la tranquillità, disarmando i faziosi.

Vienna, 18 *dic.* — Sua Altezza Imperiale Reale il serenissimo arciduca Carlo Lodovico passò ieri alle ore 9 e un quarto di mattina per Leopoli, dirigendosi alla volta di questa capitale.

— Nella cappella di quest' imperiale ambasciata russa venne ieri celebrato solenne uffizio divino onde solennizzare l' onomastico di Sua Maestà l' imperatore Nicolò.

— Le ultime lettere giunte da San Pietroburgo recano la notizia che lo stato di salute di Sua Maestà l' Imperatrice va sensibilmente migliorando.

— L' imperiale secretario di legazione francese de Tocqueville, arrivò qui ieri da Parigi con dispacci per l' ambasciata residente in questa capitale. Veniamo assicurati che il signor de Tocqueville rimarrà quale addetto a quest' ambasciata.

— Lettere da Roma fanno credere che gli arcivescovi di Gran, di Praga e di Vienna non ritorneranno tantosto alle loro diocesi, essendochè assisteranno nella capitale del mondo cattolico ai dibattimenti che vi si terranno per la conclusione di un concordato coll' Austria.

— Ieri giunse in questa città un uffiziale russo, proveniente da San Pietroburgo, con dispacci per quest' ambasciata.

— In circoli bene informati corre voce che fra breve sarà riunita in Vienna una commissione composta di plenipotenziari dell' Austria, della Francia, dell' Inghilterra e della Turchia, affine di occuparsi degli affari amministrativi concernenti i Principati Danubiani.

— Sullo stato dell'epidemia colerosa in questa capitale possiamo comunicare i dati seguenti: Il 16 dicembre v' ebbero in Vienna 3 casi di cholèra, 15 persone risanarono, morirono 3. Il 17 del detto mese ammalarono 10 persone; 3 risanarono, morirono 1. In cura trovansi tuttora 97 persone. Dallo scoppio dell'epidemia v'ebbero 5074 casi; risanarono 3372 persone, morirono 1065.

— Vuolsi che l' arcivescovo di Salisburgo verrà nominato da Sua Santità, Primate di Germania.

— Ai 17 corrente compivano appunto 584 anni dacchè Inghilterra e Francia aveano conchiuso il loro primo trattato d' alleanza il 17 dicembre 1270 affine di distruggere le città pirate d'Africa. Da quell'epoca fino all' attuale lega contro la Russia quelle due potenze non trovaronsi giammai alleate.

— Si fece il progetto di far uso nell'assedio di Sebastopoli della luce elettrica onde illuminare con essa in tempo di notte le opere fortificatorie russe, mentre le trincee degli alleati rimarrebbero in perfetta oscurità. *(Corr. It.)*

— 19 *detto.* — Corre voce che fra pochi giorni ricominceranno le discussioni dei plenipotenziari d' Austria, Inghilterra, Francia e Prussia, conosciute sotto il nome di *Conferenza di Vienna.* Dicesi che si tratta di firmare un protocollo, col quale verrà constatato, che il trattato d' alleanza 2 dicembre fu il risultato naturale dei preceduti atti diplomatici del 9 aprile ed 8 agosto, richiesto dall' andamento della crisi orientale.

— Una lettera da Odessa del 6 corr. annunzia che tutti i posti dell' amministrazione civile dei governamenti confinari furono affidati a militari; perfino la carica di direttore della contumacia, che finora era sempre occupata da un medico, fu adesso conferita ad un generale. Gli abitanti essendosi ritirati per lo più nell' interno, la città è quasi deserta, il commercio cessato, e per le strade non girano che militari. La truppa concentrata in Odessa e nei dintorni viene calcolata a 30,000 uomini. Lo stato di salute è in generale soddisfacente.

— In un carteggio da Jassy dd. 9 corr., leggiamo che le truppe d' occupazione della Moldavia vanno concentrandosi lungo il Sereth che l' avanguardo si spingerà fino al Pruth. Affermasi pure nel detto scritto essere affatto priva di fondamento la notizia dell'imbarco di una parte delle truppe turche sotto Omer Pascià, ed il tutto ridursi a qualche cangiamento di posizione. Cosacchi russi passano ogni notte il Pruth in diversi punti, ed incendiano, assassinano, rubano a loro bell'agio. Sperasi che col detto cangiamento di posizione si porrà un argine a tali scorrerie.

— Scrivesi dalla Crimea in data 8 corr., che l'organizzazione di corpi franchi e di corpi di guerriglia tartari continua alacremente. I Tartari sono animati dal miglior spirito ed ardono dal desiderio di liberarsi dal giogo russo. Le pattuglie di cosacchi non azzardano più di passare per i villaggi abitati dai Tartari perchè ogni soldato russo che cade nelle mani di questi ultimi viene ucciso senza remissione.

— Il comandante della fortezza di Belgrado fece sfrattare repentinamente e senza addurre motivi, il rinnegato polacco Muchlis Effendi, vicino parente, a quanto si dice, di Cyaikowskis. Credesi, ch' esso abbia preso parte a macchinazioni intese a suscitare simpatie per i Russi. *(Corr. It.)*

— A spiegazione di un antecedente dispaccio elettrico da noi riportato, pubblichiamo il seguente, come lo leggiamo nei giornali di Parigi.

« L' imperatore d' Austria ha conferito a S. M. l' imperatore Napoleone III la gran croce dell' Ordine di Santo Stefano ».

Russia. — L' *Indép. Belge* ha da Amburgo che un piano di difesa uniforme e generale del Baltico fu deciso a Pietroborgo. Si ingrandiranno le fortificazioni.

Inghilterra. — *Londra, lunedì sera* (18). — Nella seduta della Camera dei lords di quest' oggi, lord Aberdeen ha annunziato che la Camera si riunirà il 23 gennaio dopo le vacanze.

Il duca di Newcastle dice che le milizie d'Irlanda e di Scozia che saranno incorporate, forniranno un contingente di 16,000 uomini all' incirca.

Lord Ellenborough dichiara che la modificazione annunciata dal ministero non annulla le sue obbiezioni al bill sull' arruolamento degli stranieri.

Il marchese di Lansdowne difende questo provvedimento come necessario alla politica dell' Inghilterra.

Lord Derby combatte il bill che è letto per la terza volta, ammettendo la quinta clausola del regolamento concernente le leggi militari.

— Alla Camera dei comuni, lord John Russell annunzia che l'esposto finanziario non sarà proposto che dopo le vacanze.

Nella discussione sull bill della milizia, lord Palmerston accetta un emendamento, giusta il quale i tre quarti dei reggimenti saranno mandati all' estero e l' altro quarto rimarrà in Inghilterra.

Gli altri articoli sono adottati con modificazioni senza importanza, e la terza lettura del bill avrà luogo domani.

La Camera riceve comunicazione dalla Camera dei lords del bill relativo all'arruolamento dei soldati stranieri, del quale sarà proposta domani la prima lettura.

Il sig. D' Israeli dice che combatterà il bill energicissimamente: le sue parole sono accolte da lunghi e fragorosi applausi.

Danimarca, *Copenaghen* 14 *dicembre*. — Parecchie società vogliono far lunedì una processione di fiaccole in onore di S. M. il Re perchè cangiò il ministero.

— 18 *detto.* — Il Volksthing fu aperto dal ministro presidente conformemente ad un regio rescritto. L'evviva al Re fu replicato nove volte. Domani seguiranno le comunicazioni del governo ai due Thing. *(Disp. telegr.)*

Crimea. — Sembra che i Russi vogliano mettere in opera tutte le loro forze onde fare un colpo decisivo nella Crimea pria che altre cose si sviluppino in sul continente; le ultime notizie che ci pervennero dalla Tauride ne annunziano l' arrivo in quelle parti di rinforzi, così che sebbene l' imbarco già altre volte annunziato di 30,000 uomini a Varna del corpo d' Omer Pascià assicura agli alleati una superiorità momentanea, è pure materialmente possibile che i Russi ricevano rinforzi tali da pareggiare quelli degli alleati, tanto più che or nulla hanno a temere dalla parte del confine moldavo-valaco. Però quando avranno raccolte intorno a sè imponenti forze militari, in qual maniera le provvederanno di viveri, di munizioni? Pensa forse il principe Mentschikoff di liberare Sebastopoli pria ancora che scorra l'anno 1854 e di affogare gli alleati nelle terribili acque dell'Eusino? *(Corr. It.)*

Principati danubiani. — Il *Wanderer* ha un dispaccio telegrafico di Jassy in data del 16 dicembre in cui è detto che una contesa avvenuta tra Zadik pascià ed un noto personaggio di alto rango venne riferita a Costantinopoli. I beni dei conventi greci, i quali posseggono ricchezze maggiori che il tesoro dello Stato, vengono incamerati a motivo di tendenze rivoluzionarie contro la Porta ed altri Governi. Le divisioni francesi s' attendono nei Principati con ansietà. Il giornale *Romania literata* esce alla luce senza essere sottoposto a censura; il redattore in capo ne è responsabile. Il teatro nazionale fu dato in arrenda al sig. Alexandry per 10 anni.

Da Galatz 15 dicembre ha la *Presse* in via telegrafica: « Il seguente avvenimento fa qui grande rumore: Una compagnia di Cosacchi, che passò il Pruth, abbruciò in presenza di truppe neutrali i depositi di paglia e fieno destinati per le truppe austriache della Moldavia ». La *Presse* nel pubblicare questo dispaccio osserva che questo fuoco di paglia non metterà in fiamme tutta l' Europa. Se un distaccamento di Cosacchi pon mano sulla proprietà altrui, non si vorrà scorgere in ciò un fatto d' immensa importanza, e si può supporre che le autorità militari russe non vorranno assumersi la risponsabilità per quest' azione fatta forse senza uno scopo determinato. Se non fosse così, si potrebbe chiedere soddisfazione. *(Oss. Triest.)*

Borsa di Genova del 23 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
" " 1831 1 genn.	—	—	—	—
" " 1848 1 sett.	—	—	—	
" 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	D.	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	D.	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
" 1849 1 ottobre	—	—	—	—
" 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
" nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1175	—	—	—
Comptoir 1 luglio	572	D.	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	430		—	—

Fondi Pubblici.

Parigi, 21 *dicembre.*

4 1/2 per % aperto a .	—	—	94	25
4 1/2 per % chiuso a .	—	—	94	50
3 per % aperto a .	—	—	68	63
3 per % chiuso a .	—	—	68	70
Consolidati inglesi .	—	—	91	1/2
5 per % Piem. (*C. R.*) .	—	—	87	—
5 per % id. (*Hambro*) .	—	—	—	—
3 per % id.	53	50	53	—

Parigi, 22 *dicembre.*

4 1/2 per % aperto a .	—	—	94	75
4 1/2 per % chiuso a .	—	—	94	40
3 per % aperto a	—	—	68	80
3 per % chiuso a	—	—	68	75
Consolidati Inglesi	—	—	91	1/4
5 per % Piem. (*C. R.*) .	—	—	87	—
5 per % id. (*Hambro*) .	—	—	—	—
3 per % id.	—	—	54	50

DISPACCI TELEGRAFICI

Torino, 22 *dicembre.*

La Camera dei Deputati discusse anche oggi il progetto di legge sul catasto stabile.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente.*

Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Mercoledì 27 Dicembre 1854. — N.° 1586

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
GENOVA . . .	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In GENOVA all'Uffizio del Giornale nello STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In TORINO presso G. Marietti ed A. Pagella; — in CAGLIARI presso Federico G. Crivellari; — In MILANO presso Ermenegildo Besozzi — In FIRENZE presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In ROMA presso P. Cornoldi, libreria Biegi a Piè di Marmo N. 38 — In NAPOLI presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Ufficio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

Il nostro anno settimo e il rinnovamento del nostro programma

(*Seguito del N. 1585*)

Noi ci siamo intertenuti, e forse più del dovere, sul punto della Religione e sue attinenze sociali colle civili libertà per la ragione, che il nostro rinnovato programma si presenti chiaro e schiettissimo, massime in cosa di così alto momento per noi e per tutti; poichè alla stessa guisa che non vergogniamo di professare a fronte alta i nostri principii, un sentimento d' onore e d'imperioso dovere in verso i nostri associati ed il pubblico, non ci consentirebbe di quello dire, che poi non intendessimo comunque porre in effetto. No, il *Cattolico* non si è presentato mai a due visi! nè impiantato sotto gli auspici di un governo temperato, si proporrebbe d'attraversarlo a sistema per questo solo; come nè anche di maledire a qual altro, per ciò solo appunto, che sia diverso dal nostro. Ed anzi fra gli articoli che meglio ci siamo testè formolati al necessario oggetto di sempre meglio restaurare e fissarne a noi stessi la *mente* e la *forma*, si leggono appunto i seguenti, che noi non esitiamo di pubblicare.

« Il *Cattolico* si propone dunque di esser *giusto* con tutti, ed *imparziale* per ogni ordine e forma di governo.

« Quanto alle *opinioni* ed ai *partiti politici*, non ne combatte nessuno direttamente, tranne la *ribellione*, la *rivoluzione*, e l'*anarchia*.

« Però la *mente* del giornale è *essenzialmente cattolica* — e *temperatamente monarchica*.

« Per lui la Chiesa è un'*Autorità di un ordine superiore*, con sue *leggi particolari*, e *legislatrice*, e, nell'ordine puramente spirituale, *assoluta*; ciò in qual sia forma di governo; ed *un' Autorità di giurisdizione mista* nelle sue relazioni, ed a contatto coll'Autorità civile negli ordini civili.

« La *Monarchia temperata* non esclude nè maledice la *Monarchia pura*, nè ambedue la *Repubblica* o aristocratica o democratica. La storia ci ragguaglia più o meno di buoni e di felici risultati da qualunque forma di governo.

« Ma il *Cattolico* accetta e professa la *Monarchia temperata*, perchè di dovere, redatto in un governo costituzionale. »

Or le parole d'un programma, se chiare e lealmente dette, segnano agli uni una traccia, ed esprimono agli altri come in compendio tutta intiera un' idea; e questo abbiamo inteso di fare qui rapportando appunto i detti paragrafi. Dai quali, se si voglia alquanto osservarli, risulta a piena evidenza che, per esempio, il non voler combattere direttamente un partito, non significa però adesione o silenzio. Ogni qualunque partito (ed anche nel senso il meno onesto della parola) dee voler l' ordine in tutto, ed in esso non tanto la necessaria libertà d'azione, quanto l'autorità che la regge. Questo in ogni forma e nome di governo, chè, lo ripetiamo, i nomi di regno, di repubblica, d'impero o di monarchia temperata importano poco, e dicono spesso anche meno. Quando il principio d'autorità, o regia o comecchesia costituita, agisca potentemente dal centro alla circonferenza nelle parti più minime e più disparate; dalla reggia o dall' aula legislativa all'umile sala del municipio, da quella del pubblico magistrato alla podestà paterna in famiglia; allora unicamente è possibile la libertà: dico la libertà vera nell' ordine, la libertà della legge, la libertà temperata dall' autorità, che ne modera e ne dirige il naturale ardimento.

E però quello che veramente si vuole è di combattere aperto e a tutt'uomo la *ribellione* dall'autorità, la *rivoluzione* che mira a rovesciare un governo per sostituirgliene un altro mercè la forza brutale e le concitate passioni della sovranità delle piazze, e l'*anarchia* soprattutto, la quale non è governo nessuno, ma sì regresso all' assoluta barbarie.

Dal resto come nella vita domestica, chi nei diversi incontri non sacrifica in parte l' opinione propria e non l' assimila prudentemente a quella d'altrui, non ha tregua, e via via si riduce all'isolamento dell'abbandono, così appunto addiviene in quanto alla vita sociale; tanto più poi se, come nel caso nostro, si voglia pubblicamente espressa e difesa. Nel che però è da osservare, che ben altra cosa è la *opinione* ed altra i così detti *principii*. L' opinione può senza danno esser libera, ma i principii invece o definiti o' eccettuati, esigono non che il rispetto, l'ossequio d'ogni uomo onesto e d' ogni buon cittadino — e ben inteso che qui non s' intende nè anche di quelli, i quali più specialmente appartengono all' ordine soprannaturale delle credenze. Vogliono questi di più: la fede ed il culto, i quali li guarantiscano dalla mobilità dell'opinione medesima.

Inoltre la libertà della stampa già abbastanza larga in questo nostro governo, ed anzi quanto si può desiderare, ove non si desideri a un tempo il pieno sovvertimento d'ogni ordine religioso, morale e civile, comunque possa abusar di se stessa ed illuder la legge, non autorizza, crediamo, il sovvertimento sotto qualunque titolo e nome egli ci sia provocato. Inoltre ancora al di là della legge scritta, v' ha una seconda legge morale di giustizia, ed una legge d'onore, le quali escludono la maldicenza, la scurrilità della beffa, i pettegolezzi da trivio, e i bassi insulti a qual sia. Questa ce la proponiamo per debito, massime avuto riguardo alla qualità del giornale.

Abbiamo detto più avanti che non escludendo noi la politica, la riguarderemo però più in particolare dal lato della Religione e dell' Autorità: non si vuol dunque conchiudere che il nostro giornale sia unicamente redatto per uomini di chiesa, o per amatori e studiosi delle relative materie. Nel che, onde non aver a ripetere una seconda volta le cose sopra discorse, noi ci varremo qui dell'esempio del più grande avvenimento politico, che nell'atto di scriver queste parole ci si presenta tuttavia nel mistero delle sue cause d' origine, e nel più serio aspetto delle future sue conseguenze.

La questione e la guerra d' oriente preoccupa, ben a ragione, tutte le menti: è la questione dell' epoca, non del momento, ma forse delle future sorti d' Europa. Or quali sono essi dunque i nostri voti in proposito? Precisamente nessuno, tolto che pel trionfo dell' *ordine* e dell' *autorità*; non dimenticata nè anche la patria nostra, la quale o tenuta lunge in onorata pace, come speriamo, dallo strepito delle battaglie, vorremmo sopra ogni altra cosa felice; o chiamata pure a parteciparne per l'inevitabile inviluppo degli avvenimenti, vorremmo da quella parte, che più e meglio sembra le si addica secondo le avite sue tradizioni, la politica della Dinastia, l'utile dello Stato e le sue future speranze. Adunque il nostro giornale, come ha procurato finora di tener dietro agli avvenimenti, raccogliendo i fatti e sceverandoli dall'esagerato delle diverse fazioni e interessi pro e contro, sarà egualmente di seguito; ma in tutto questo il nostro scopo supremo sarà sempre relativamente alla questione delle conseguenze in quanto all' interesse cattolico. Dato che l' autocrate delle Russie vincesse la prova, quali? — e quali poi, se le potenze alleate? — e soprattutto se Inghilterra acquistasse altrettanto di preponderanza nelle sorti delle potenze occidentali, quanto ne tiene e ne esercita con qualunque mezzo su tutti i mari e nelle più importanti stazioni che li circondano? Ognun vede che così posta la discussione, secondo il nostro proponimento, dal lato dell' interesse cattolico, non esclude però che ci si riguardi pur ben addentro nelle sue cause politiche e nella realtà delle diverse sue fasi. Ond' è che se l' ingegno e la logica non ci vengano meno al bisogno, il presente nostro giornale, oltre al riuscire eminentemente cattolico, dee pur riuscire ad un tempo intrinsecamente politico. Che se poi le nostre aspirazioni sono colà rivolte, dove la logica delle congetture e dei fatti ci traggono secondo il nostro oggetto, ciò non esclude per altro la nuda e la sincera esposizione dei fatti.

Così risolutamente premesso dello spirito onde noi ci vogliamo principalmente informati, ci faremo a toccare alquanto delle nuove forme del nostro giornale, e ad una ad una delle sue parti. Come si è detto di sopra, tanto ci sarà legge nell'opera nostra, non che di più esatta informazione a coloro i quali ci onorano del loro favore perciò meritevoli d'ogni nostra cura e riguardo.

Il *Cattolico* uscirà dunque costantemente partito nella nuova disposizione che da circa due mesi abbiamo procurato di dargli via via: ciò perchè siccome non tutti leggono sempre intiero il foglio, e nell'ordine nel quale è disposto, così a vie meglio facilitare che si trovi quello al momento cui più talenta a ciascheduno, o sia di polemica o sia di notizie, ne abbiamo per siffatto modo divise le colonne, ed assegnato ad ognuna il suo luogo, che, tolto un qualche straordinario incidente, si possa tosto e costantemente trovare il proprio bisogno al posto assegnatovi di costume.

Epperò ordinariamente sarà redatto e disposto nell' ordine come in appresso.

Un breve cenno ragionato, o un *primo-Genova* sulle notizie del giorno.

Un articolo così detto *di fondo*, e meglio da noi *dottrinale*, su qualche quistione del giorno in relazione più o meno diretta colla mente e proposito del giornale. Questo articolo (ove ciò si possa ottenere in un modo nobile, e degno del soggetto) il sabbato e la vigilia delle principali solennità verserà sulla domenica o giorno festivo seguenti.

Poi la così detta *Polemica*, che, ancora lo ripetiamo, sarà trattata in modo disappassionato ed urbano quanto è possibile.

Seguirà *Atti del governo* — *Camere legislative*; e quando occorra che un discorso o discussione più segnalata meriti di essere letta per intiero, la si riporterà facendole luogo nelle nostre colonne con ommetter altro di minore urgenza ad essere pubblicato.

Seguiranno due brevi categorie, che si avvicenderanno secondo che ne avremo soggetto col titolo di *Cronaca diocesana* — e *Fatti diversi*; fatti, non avvenimenti; e quanto alla *Cronaca diocesana*, ognun vede che è tutta cosa pel Clero, e per più divoti. A qual proposito ci raccomadiamo ancora alla cooperazione dei riv. sigg. parroci ed altri, i quali ci puonno esser utili nel compilarla. Seguiranno le *Notizie del giorno*, la *Borsa*, i *Fondi pubblici* ecc. con riflessioni e ragguagli in proposito.

Il *primo-Genova* del sabbato ricapitolerà una *Cronaca della settimana*.

Per fine essendo tanta oggidì la molteplice celerità degli arrivi e delle partenze postali, quando dopo la prima spedizione sorgiungano nuove notizie e nuovi giornali, per Genova e le spedizioni più tardive si aggiungerà una breve categoria di *Notizie posteriori*, le quali il giorno appresso saranno tolte per Genova e dette spedizioni più tardive, e figureranno per gli altri luoghi le prime sotto la categoria delle *Notizie del giorno*.

Un *Appendice di varietà* sarà parte essenziale del foglio, e comprenderà un — *Bollettino scientifico mensile* — *Bibliografia* — *Critica artistico-letteraria* — *Tavole statistiche*, ecc. — *Topografia*, *usi*, *costumi*, *e curiosità di diversi popoli e paesi* — *Necrologie* ecc., ed in genere qual sia materia incompatibile con le anzidette nelle categorie ond' è partito il giornale. Questa *appendice* i primi giorni d'ogni mese sarà una *Cronaca religiosa mensile*, la quale compendierà nel loro ordine cronologico i fatti più principali nell' interesse della religione e della Chiesa.

Non altro ora rimane se non che pregare i nostri abbuonati a proseguirci il loro favore. L' esperienza omai di sei anni ci ha per così dire impegnato da ambe le parti; noi a far sempre meglio per meritarcelo, voi a sostenerci del vostro patrocinio nella difficile impresa.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 23 pubblica nella sua parte ufficiale le seguenti nomine e disposizioni nel personale degli esattori delle contribuzioni dirette:

Prola Antonio, esattore a Yenne, trasferito a Pont;

Feyge Gio. Batt., id. Evian, trasferito a Yenne;

Lagnet Fleury Gio. Batta, id. Chamoux, trasferito a Evian;

Dunand Eugenio, id. Argonnex, trasferito a Chamoux;

Vercellone Emilio, volontario, nominato esattore e destinato ad Argonnex;

Piana Francesco, esattore a Millesimo, trasferito a Vico (Mondovì);

Tedeschi Francesco, id. a Poggetto Theniers, trasferito a Millesimo;

Gallini Gio. Battista, id. a Corio, trasferito a Poggetto Theniers;

Fregonara Andrea, id. a S. Sebastiano, trasferito a Corio;

Florio Luigi, volontario, nominato esattore e destinato a S. Sebastiano;

Moglia Luigi, esattore a Varzi, trasferito a Bobbio;

Valerio avv. Giuseppe, id. a Mongrando, trasferito a Varzi;

Canzedda Giovanni, id. a Nulvi, trasferito a Mongrando;
Cossu-Serra Francesco, id. Ozieri, trasferito a Nulvi;
Bologna Vittorio, id. Fonni, trasferito a Ozieri;
Prevignano Faustino, id. Roccaverano, trasferito a Fonni;
Rossella Modesto, scrivano nell' amministrazione del Debito Pubblico, nominato esattore e destinato a Roccaverano;
Cassina Gio. Battista, volontario, nominato esattore e destinato a Godano;
Majola Francesco, esattore a Godano, trasferito a Ceres;
Claret-Tournier Michele, id. a Chamonix, trasferito a Samoëns;
Boiral Carlo Giuseppe, volontario, nominato esattore e destinato a Santadi.

Prodotti dell'Insinuazione e Demanio in terraferma riscossi durante il mese di novembre negli anni 1854—1850.

1854 L. 1,769,283 53; 1853, ll. 1,678,953, 55; 1852, ll. 1,971,107 07; 1851, ll. 1,570,798 63; 1850, ll. 1,505,495 31. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1852 di ll. 201,823, 54; e in più rispetto al 1853 di ll. 90,347 98; al 1851 di ll. 198,484 90, al 1850 di ll. 463,788 22.

Il quadro dei prodotti dell' insinuazione e demanio in terraferma durante i primi 11 mesi del 1854-1850 dà le seguenti cifre: 1854, ll. 19,926,344 61; 1853, ll. 20,360,311 74; 1852, ll. 21,440,709 05; 1851, ll. 15,788,547 41; 1850, ll. 15,354,542 25. Quindi una differenza in meno nel 1854 rispetto al 1853, di lire 333,967 13; al 1852, di ll. 1,514,364 42; e in più rispetto al 1851, di ll. 4,137,797 29; al 1850, di ll. 6,571,802 36.

La stessa del 24 contiene un R. Decreto per cui

« È confermata l'autorizzazione di costruire i nuovi fabbricati contemplati nel piano formato dal geometra G. Parma relativamente ad un piano parziale regolatore della via di S. Francesco nella città di **Chiavari**, ... con facoltà d'aprire finestre ec. salva l'indennizzazione che di ragione » ec.

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni nell' ordine giudiziario:

Ordazzo notaio Luigi, segretario del Mandamento di Montiglio, nominato a vice-giudice del medesimo mandamento.

Solignac notaio Enrico, segr. della giudicatura di Chiavari collocato a riposo giusta la sua domanda per motivi di salute.

Hudry not. Filiberto id. di La Motte Servolex, id.

Parris avv. Luigi nominato a vice-giudice del Mandamento d'Aosta.

Daneri cav. Giuseppe, consigliere d'appello, già avvocato de' poveri presso il Magistrato d'appello di Genova, ammesso a far valere i suoi titoli alla pensione di riposo.

Cavalli cav. Francesco, nominato a vice-giudice del Mandamento di San Salvatore.

Stella avv. Giuseppe id. di Nizza Monferrato.

Rayna avv. Michele id. di Racconigi.

Fissore not. Francesco id. di Bra.

Torino 23. dic. — La Camera dei Deputati non essendosi trovata in sul principio della seduta d'oggi, in numero legale, si è proceduto all'appello nominale, dal quale risultarono assenti i signori: Annoni — Arconati — Arrigo — Baino — Balbi — Bertoldi — Biancheri — Blanc P. — Bo — Bolmida — Botta — Boyl — Brofferio — Bronzini — Brunet — Brunier — Buraggi — Cabella — Cambieri — Canalis — Cantara — Carta — Casanova — Castelli — Cavalli — Cavour C. — Chapperon — Chenal — Cobianchi — Colli — Correnti — Costa — Crosa — — Daziani — Decastro — Deforesta — Delfino — Della Motta — Deviry — Falqui-Pes — Fara — Farina M. — Farini — Ferracciu — Gallisai — Galvagno — Garibaldi — Gerbore — Ghilini — Gianoglio — Gilardini — Giovanola — Girod — Graffigna — Grixoni — Guglianetti — Isola — La Marmora — Malan — Martelli — Martin — Martinet — Mautino — Melegari — Mellana — Mezzena — Minoglio — Moia — Mongellaz — Monticelli — Musso — Notta — Pareto — Pateri — Pescatore — Petitti — Polleri — Porqueddu — Pugioni — Rattazzi — Rezasco — Riccardi C. — Rocci — Rossi — Salmour — Sanguinetti — Sanna — Saracco — Sauli — Scapini — Serra C. — Serra O. — Sineo — Spinola T. — Sulis — Tecchio — Tegas — Tola — Tuveri — Valerio — Valvassori — Vitelli — Zirio.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 22 dic. — Pres. Boncompagni

Apertasi la tornata alle ore 1 e 3/4, ed approvato il verbale dell' antecedente, segue la *Discussione sull' art. 4 della proposta di legge pel catasto stabile.*

L'onor. conte di Revel, relatore, sorge a confutare in genere le ultime osservazioni teoriche dell' onor. *Menabrea* (tornata del 21). Le contro-osservazioni del dep. *Revel* basano principalmente sulla *questione economica* e sulla *pratica utilità*, che dimostra assai maggiore e più *immediata* e *sicura*, addottando il progetto ministeriale.

Il cav. *Rabbini*, commissario regio, dopo un suo lungo discorso nel senso del progetto ministeriale, merita i più generali applausi della Camera ammirata di tanta dottrina, e lucidezza in esporla. Il sig. *Rabbini* nel mezzo del suo discorso domandava un breve respiro, e la Camera ottemperava per circa 10 minuti. Il Commissario regio ripigliò quindi a dire fra l'attenzione generale di tutti, fino alle 5 pom., in cui fu sciolta la seduta fra gli applausi, non che al cav. *Rabbini*, a quanti presero parte in questa discussione scientifica di così astroso argomento.

Noi abbiamo registrati per sommi capi i punti principali della questione, incompetenti a decidere. Chi fu presente alle tre ultime tornate delle Camere piemontesi, intelligente quanto altri della materia, ci assicura, che nè egli, nè tanto meno fuori d'Italia, potrebbesi rimanere capacitati di tanta profusione di scienza in materie speciali e di sua natura difficilissime. La sola *Gazzetta Piemontese*, a sua detta, riportando letteralmente i discorsi stenografati di chi prese parte alla discussione, può darne un' idea più o meno adequata secondo li riprodurrà fedelmente, e ne sarà più o meno capace chi vorrà avervi ricorso.

Noi dunque ci limitiamo a notare il fatto, e a registrare la seduta, lieti ed orgogliosi di tanta scienza in cosifatta materia, quanto ne parve, e nobilmente discussa, in queste ultime tornate del Parlamento nazionale.

Tornata del 23 dic. — Pres. Boncompagni.

Apertasi la tornata alle ore 1 3/4, ed approvato il verbale dell' antecedente, segue ancora la

Discussione sull' art. 4 della proposta di legge sul catasto stabile.

Presero parte alla discussione gli onorevoli *Cossato*, *Menabrea*, *Cadorna*, *Brunati*, ed il *Regio commissario*. Le cose dette pro e contro tutte si aggirano sulla parte scientifica, e tecnica dall' una parte, e della maggior convenienza pratica dall' altra. Registriamo senz' altro i seguenti due emendamenti, il primo del dep. *Raffaele Cadorna*, il secondo del dep. *Menabrea.*

Emendamento Cadorna. — « Le reti trigonometriche occorrenti pel rilevamento parcellare saranno appoggiate a basi, mediante la misura diretta, e con una tolleranza di 25 centimetri per mille; e saranno poi collegate coi punti trigonometrici dello Stato maggior generale, con una tolleranza di 1 per mille; e l'orientamento sarà desunto dai dati dello stato maggiore in mancanza dei quali si ricorrerà all' osservazione diretta. »

Emendamento Menabrea. — « Le reti trigonometriche comunali saranno collegate tra di loro, ed appoggiate alle operazioni geodetiche compilate dallo stato maggiore. »

Il Ministro delle finanze dichiara non potere accettare l' articolo proposto dal deputato *Menabrea*, ora che la quistione è stata sollevata; essere per ciò conveniente che la Camera decida si debba procedere con la misura diretta; stando ai punti fissati dello Stato-maggiore, ogni qual volta s'incontreranno, secondo l'emendamento del deputato *R. Cadorna*.

La Commissione accetta questo emendamento.

Non si rende il partito, perchè l'adunanza non è più in numero legale, e quindi si scioglie, essendo già le ore 5 e 1/2.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Torino 23. Dicesi che il generale De-Sonnaz comandante generale della Divisione di Torino abbia chieste le sue dimissioni. Verrebbe in tal carica sostituito dal generale Giacomo Durando.

— Dicesi che uno dei migliori dei nostri diplomatici abbia ricisamente ricusata la carica d'ambasciatore a Roma offertagli dai nostri ministri in surrogazione del Di Pralormo, demissionario in causa della legge sull'abolizione dei conventi. *(Goffredo Mam.)*

— La *Presse* di Parigi del 22 dice delle cose nostre: « Torna in campo la notizia divolgatasi non ha guari, d'un'alleanza tra il Piemonte e le potenze occidentali. Lettere di Torino parlano della probabilità di prossimi negoziati ».

— In una delle ultime tornate del consiglio comunale di Torino » fu adottato a grandissima » maggioranza un ordine del giorno in cui si » caricossi il Sindaco a fare i debiti uffizi presso » l'autorità ecclesiastica onde riescire all'intento » di regolare l' uso delle campane ». Raccomandiamo a chi di dovere i buoni esempii della capitale.

— *24 dic.* — Correva voce da alcuni giorni della dimissione del ministero. E infatti, se non fallano le nostre informazioni, vi fu un istante in cui essa era certa. Qualche cuffia c'entrava di mezzo. Le cose però diconsi rappattumate; e salvo il caso di un nuovo attacco, il ministero è sicuro. *(G. M.).*

Il Consiglio comunale di Genova nella sua ultima tornata del 22 dic. ad instanza della Società delle Terme genovesi (progetto Canale), annuiva si derogasse all'obbligo altra volta imposto dal Municipio alla detta Società di dover procedere prima di tutto alla costruzione di un dato numero di case per uso delle classi povere. Ora considerando invece che lo incominciar quanto prima i lavori in qualunque modo, sarebbe intanto un venire in pronto soccorso di molti manovali disoccupati nella presente stagione, resta la Società autorizzata di dar opera al suo disegno, e di costrurre solo in proporzione delle demolizioni che avranno luogo per l'aprimento della nuova strada *Vittorio Emanuele* dalla Raibetta al Molo.

Dopo alcuna altra pratica di minor conto, il Consiglio, udito il progetto d' una nuova organizzazione di spazzini per le pubbliche strade, e discusso pro e contro relativamente alla spesa, che a taluni parve soverchia, venne creata una commissione da esaminare il progetto e riferirne. Secondo questo nuovo progetto, la spesa sarebbe di L. 43,700 per impianto, e di annue L. 56,000 per la spazzatura. Questa però produrrebbe un annuo introito di L. 24.000, sempre secondo il progetto.

— Secondo l' *Italia e Popolo* del 23 una sentinella sarebbe rimasta assiderata, non si sa se di guardia al forte dello Sperone o della Specola.

— In uno di questi ultimi giorni è morto alla Foce un Domenico Bacigalupo d' anni 105. Un suo figlio ne conta 84.

— Il giorno del S. Natale non uscì verun giornale a Torino, tranne il *Parlamento*, il quale ci faceva sapere però che *domani* (26) *non si pubblica il giornale*. In Genova l' *Italia e Popolo* nel suo numero di domenica (24) scriveva così: **Domani malgrado la solennità di Natale si pubblica il foglio.**

— *L'Osservatore Tortonese* fa la baldoria perchè in Tortona giorni fu capitava un venditore delle *Bibbie del Diodati* con grande spavento dei preti, e di Monsignore, che tosto si diedero attorno per ritirarle ecc. Ci rallegriamo con Monsignore e coi preti, se l' *Osservatore* non ci ha piantata una carota.

Annecy. — Se dobbiamo credere al *Goffredo Mameli* del 23, ad Annecy sarebbero accaduti di gravi torbidi a motivo del caro dei viveri: le donne (circa 3 mila !), dice, si diedero a manomettere quanto capitava sul mercato, mentre gli uomini s'erano radunati sulle quattro porte della città, onde impedire l'uscita del grano ec. Intervennero i reali carabinieri, e la guardia nazionale, e la cosa non ebbe altre conseguenze.

I fogli di Savoia, giunti più tardi, confermano i tumulti anzi detti, e ne danno lunghi ragguagli presso a poco consimili. Però sembra che il tutto si riduca alla questione del caro dei viveri senz'altro fine politico.

ITALIA

Stati Pontificii — Abbiamo gli ultimi numeri del *Giornale di Roma* dal 19 al 21 corrente.

Il 19 si tenne Cappella papale nella Sistina al Vaticano, ove assistettero S. S. unitamente agli E.mi Cardinali come di solito.

Continuano nello Stato romano, ed in tutte le città le più splendide feste in onore dell'Immacolata Concezione. Il sullodato giornale basta appena a darne brevissimi sunti delle più rilevanti.

20 dic. — Adesivamente alla Notificazione in proposito per l' amortizzazione della cartamoneta il 16 corr. fu pubblicamente eseguita l' ottava estrazione dei certificati di nuova rendita consolidata colle discipline e formalità descritte dal relativo regolamento.

21. — Nella domenica terza dell' Avvento S. E. R.ma il signor Card. Della Genga assistito da monsig. Falcinelli vercovo di Forlì consacrava mons. Andrea Bizzarri eletto arcivescovo di Filippi.

Mons. Fedele Bufarini fu pur consacrato vescovo di Ripatransone, e Mons. Francesco Maiorini vescovo di Elenopoli nelle parti degli Infedeli.

Gli accademici Tiberini tennero una solenne adunanza in onore della SS. Vergine Immacolata. Lesse la prosa d' introduzione S. Em. il Card. Cagiano di Azevedo, vescovo di Frascati ec. e diversi componimenti poetici gli abati Pitotti, Somai e Vitali — il prof. Francesco Orioli — gli avv. De-Dominicis e Merolli — i pp. Imperi e Borgogno, somaschi, e Taggiasco, scolopio — i cav. Cecconi e Servi — il principe Corsini, la contessa Orfei — i sigg. Baracconi Cagnoni, e Gioacchino Belli.

Bologna. — Un telegrafo elettrico si va costruendo tra Roma e Bologna. Qui abbiamo fino ad ora proceduto ben poco innanzi, ma dalla parte della Romagna sono assicurato che sia inoltrato il lavoro verso Roma, fin oltre a Senigaglia.

Toscana — Si legge nel *Giornale di Dresda* in data di Vienna: « Dopo lunghe trattative fra il governo austriaco e il toscano si è addivenuto ad una convenzione dietro la quale le truppe austriache, che vi sono stanzionate da 6 anni, abbandoneranno intieramente il Granducato in due riprese. La guarnigione era colà negli ultimi tempi di 6 mila uomini; secondo l' accordo, 2 mila abbandoneranno il paese il 1 gennaio 1855, e nello stesso tempo sarà levato lo stato d'assedio di Livorno, che dura ancora; il 1 maggio dello stesso anno ritorneranno nel regno Lombardo-Veneto i rimanenti 4/m. uomini.

Con questo accomodamento si risparmia alla cassa granducale la spesa di 3 milioni di lire all'anno, la quale era tanto meno in grado di sostenere quella spesa, in quanto che l'organizzazione contemporanea delle sue truppe le imponeva già maggiori sacrifizi pecuniarii. Quest'organizzazione è compiuta sotto la direzione e cooperazione di ufficiali austriaci, sino al punto che il governo toscano ha ora a sua disposizione un corpo d'esercito di 10 in 12/m. uomini.

— Pare, secondo diversi giornali, che il cholera sia ricomparso in Toscana, e più segnatamente nei contorni di Prato.

FRANCIA

Parigi, 20 *dic.* — Continuano a formarsi dei sempre nuovi comitati per raccoglier doni ed offerte sì in danaro che in natura da avviarsi quanto prima all'esercito nella Crimea: a Bordeaux, a Toulose, a Lilla, e Rouen ecc. principalmente. L'attività che regna nei porti ed arsenali di Francia è incredibile.

— I funerali del sig. Leone Faucher si sono celebrati la mattina del 19 con pompa straordinaria: vi fu concorso di molti membri dell'Instituto, di Scrittori, e di notabilità politica e finanziaria.

Conduceva il corteo il signor Wolowski, cognato del defunto. I lembi della coltre mortuaria erano tenuti dai sigg. Odilon Barrot, Miquet, Amedeo Thiers e Leonzio di Lavergne.

Il servizio d'onore era fatto da una compagnia del 14 battaglione della guardia nazionale.

Il sig. Leone Faucher, dice il *Constitutionnel*, di cui analizzammo di recente un notevole lavoro sulle finanze della Russia, era nato a Limoges nel 1804. Era stato dapprima aggregato di filosofia, indi precettore in una famiglia parigina; divenne poi compilatore del *Temps*, del *Courrier français*, e del *Constitutionnel*.

Entrato nella carriera del giornalismo nel 1830, non la lasciò che nel 1842. Pubblicò degli Studi *sull' Inghilterra*, dei *Lavori sulla riforma delle carceri*, e delle *Ricerche sull'oro e sull' argento*.

Eletto deputato di Reims nel 1846 in opposizione contro il sig. Chaix-d' Est-Ange, in appresso divenne uno degli amministratori della stradaferrata di Strasborgo.

Dopo il 10 dicembre 1848, egli ricevette dal presidente della repubblica il portafoglio dei lavori pubblici, e poscia quello dell' interno. Nel seno dell' assemblea, del pari che nell'amministrazione, combattè vigorosamente la de-

magogia, domandò la soppressione dei clubs ed un severo esame delle determinazioni finanziarie prese dal governo provvisorio.

Ritiratosi dagli affari con poca rendita, egli conservò fino all'ultimo la stima di tutti coloro che avevano potuto vederlo dappresso e formarsi un'idea esatta de' talenti e del carattere di lui.

— Il *Moniteur* del 20 corr. redige un apposito articolo in lode dell'Inghilterra per gli encomii che tanto generosamente le Camere inglesi profusero ai capitani ed alla valorosa armata di Francia sotto le mura di Sebastopoli. (V. *Inghilterra* in questo numero).

— Qua e colà nei diversi dipartimenti a quando a quando nascono i tafferugli pel caro dei viveri. — Il signor Guizot in un fero discorso all'Instituto tutto di semplicissime questioni morali e politiche, si sarebbe lasciato a queste frasi: » La libertà è la sola leva dell'intelligenza: il dispotismo è sempre contrario allo sviluppo ed al progresso dello spirito umano; una nazione, cui Dio ha creata intelligente e libera, non può rimanersi a lungo curvata sotto il giogo del dispotismo e della forza materiale.» S'intende che all'uscire della sala gli uditori si dicevano l'un l'altro: » Questo discorso è un atto d'accusa contro il governo. »

— Il *Moniteur* del 21 pubblica parecchi decreti di dogane, che in complesso inchiudono le seguenti modificazioni: 1. Abbassano i dritti d'entrata sugli zuccheri esteri di circa 4 fr., permettono l'introduzione libera delle melasse delle colonie francesi, ammettono al diritto di 15 fr. le melasse estere che erano proibite, e riducono l'uva secca estera da 17 fr. a 2 fr.; 2. I dritti d'entrata sugli olii, grassi e semi oleosi sono ridotti della metà circa: quelli delle candele cadono da 27 fr. a 10 fr.; finalmente i dritti sulle materie che servono alla fabbricazione delle candele fine si abbassano; secondo le specie, da 65 fr. a 25 fr. e da 91 fr. a 35 fr.

Il detto *Moniteur* pubblica pure il trattato d'alleanza tra l'Austria, la Francia e l'Inghilterra munito delle rispettive ratificazioni.

— Continuano col solito entusiasmo e generosità francese le offerte in danaro e in oggetti d'ogni genere per l'armata della Crimea. Si fanno già ascendere al valore di parecchi milioni.

— 24 *dic.* — Qualche giornale di Torino parlava della dimissione del ministero francese, e d'una proposta o progetto d'un ministero Thiers. Questa diceria vuol essere accolta colla maggiore riservatezza.

BELGIO

Brusselles, 8 *dic.* — Si sa che da qualche tempo Brusselles è divenuta come il centro dell'alta diplomazia russa. Il sig. De Budberg vi si reca da Berlino, dietro concerto coll'ambasciatore russo. Vi si deve pur trovare il sig. De Kudriaffski.

— Nella sua seduta del 20, la camera dei rappresentanti belgi ha adottato all'unanimità, senza discussione, la legge che fissa a 70,000 uomini la cifra dell'armata, e di 10,000 il contingente del 1855. La vigilia, la camera avea adottato la legge che proroga al 31 dicembre 1855 la libera entrata dei carboni stranieri.

SVIZZERA

Berna, 20 *dic.* — Sulla petizione dei vallerani di Colla fu dal Consiglio nazionale pronunciato l'ordine del giorno con 39 voti contro 38 che ne volevano il semplice rimando al Consiglio federale.

— 21 *detto*. — Tutte le domande a deputati al Consiglio nazionale fatte dal Ticino sono cessate. *(Gazz. Ticinese)*

SPAGNA

Madrid, 14 *dic.* — La Commissione del bilancio come più si riunisce frequentemente, e più si trova imbarazzata nelle questioni finanziarie: le imposte non si potrebbero ridurre per ora.

Sono prese misure energiche per comprimere i moti insurrezionali, mercè l'invio nelle provincie di Commissarii militari.

Il sig. Collado (ministro delle finanze) assicurava ieri varii dei principali capitalisti di Madrid sul perfetto accordo di tutti i membri del ministero; sperava nell'approvazione del Duca della Vittoria: di poter minorare d'alquanto i dazii di consumo; il debito ondeggiante non subirebbe alcuna modificazione, senza il consentimento dei prestatori. Questo ha prodotto un ottimo senso e calmate di molte apprensioni.

15 *dic.* — Si legge sull'*Espana*: « I deputati democratici e dell'estrema sinistra hanno ritirata la proposta d'accusa, firmata contro il ministero del 18 luglio ».

— La Commissione incaricata di riferire sul progetto di legge che fissa a 70/m. uomini la forza armata della Spagna pel 1855 ha combinato il suo rapporto favorevole all'idea del governo.

Il bilancio sarà presentato quanto prima alle Cortes.

— 16 *dic.* — Il duca della Vittoria avrebbe, dicesi, risposto ad una commissione di deputati progressisti esprimendo il voto dell'abolizione dei diritti d'imposta municipale, che egli simpatizzava col loro progetto; desiderava, aggiunse, che il *deficit* prodotto da questa soppressione fosse coperto dalle economie fatte nei ministeri, ed aveva il progetto di fare una riduzione del 40 p. % su tutti i grandi emolumenti dello Stato, cominciando da quelli dei ministri.

Il sig. Joaquin F. Pacheco fu nominato ieri ambasciatore di Spagna a Roma. Questa nomina ha relazione coi futuri negoziati con Roma riguardo al Concordato.

La commissione della sanzione reale si è radunata, e nel suo seno il gabinetto ha proclamato che difenderebbe e manterrebbe, come era suo dovere, la prerogativa reale per le leggi fatte nelle Cortes che perderebbero in tal guisa il loro carattere di Cortes costituenti. Egli deve farne una questione di gabinetto. Non si dubita punto che in presenza a questa dichiarazione formale dei ministri, la commissione non faccia un rapporto favorevole alla Corona.

GERMANIA

La commissione militare dell'assemblea federale di Francoforte, la quale presentò ormai un rapporto intorno lo stato militare federale, propose nella seduta del 14 corrente l'aumento dell'esercito federale di 50 mila uomini.

— Si dice che giorni fa il governo austriaco rimise ai rappresentanti presso i governi tedeschi, una circolare con cui li invita di dar parte ai rispettivi gabinetti della conclusione del trattato 2 dicembre e di effettuare in via diplomatica la loro accessione.

— Leggesi nella *G. di Colonia*:

L'amministrazione delle poste a Berlino pubblicò l'elenco dei giornali esteri il cui trasporto colle poste prussiane sarà autorizzato per tutto l'anno prossimo.

Il numero totale di questi giornali è di 1717. Di essi 1303 sono giornali tedeschi fra cui 276 politici, 254 sono giornali francesi di cui 64 politici, 201 inglesi di cui 67 politici, 18 giornali italiani di cui 11 politici.

Magonza, 15 *dic.* La convenzione stipulata tra il Vescovo e il governo granducale relativamente alla posizione della Chiesa cattolica nel Granducato, fu, per quello che rileva il *Dresdner Journal*, trovata insufficiente da S. S. il Papa. *(C. I.)*

AUSTRIA

L'Allegmeine Zeitung afferma, in una corrispondenza da Parigi del 16 corrente, che Sua Eccellenza il ministro degli affari esteri e della Casa imperiale, conte Buol Schauenstein fu nominato grancroce dell'ordine della Legion d'onore.

Vienna, 20 *dicembre*. — Il conte Zichy si attende domani in questa capitale (dice il *Corr. It.*) dal suo viaggio di Wilna, dove ha i suoi immensi poderi. Parrebbe quindi che il viaggio del conte Zichy su cui si fecero tante congetture si riduca ad una visita delle sue possessioni di Wilna.

— Il 20 dicembre v'ebbero in Vienna 12 casi di colèra; 5 persone risanarono, morirono 4.

In cura rimasero 90 malati. Dallo scoppio dell'epidemia s'ammalarono 5101 individui; 3388 risanarono e morirono 1625.

— Oggi mattina (22) ritornò qui da Londra il figlio di lord Westmoreland. Com'è noto egli recò al gabinetto di S.t James il trattato del 2 dicembre.

PRUSSIA

La *Gazzetta universale d'Augusta* pubblica la nota prussiana del 7 dic. diretta agli ambasciatori di Prussia a Londra ed a Parigi, e nella quale viene alle suddette corti annunziata ufficialmente l'accettazione per parte dello Czar, de' quattro punti come base delle trattative di pace. La daremo testualmente nel nostro numero di domani.

— Scrivono da Vienna al *Journal de Francfort*:

L'accettazione od il rifiuto delle condizioni del trattato del 2 dicembre per parte della Russia, dipendono definitivamente dalla risoluzione della Prussia e dell'Alemagna, di accostarsi, o non accostarsi al trattato fra l'Austria e le potenze occidentali.

L'imperatore Nicolò è versato nei grandi affari, sì da non lasciarsi trascinare da un impeto di dispetto. Se la Prussia si accosta al trattato del 2 dicembre, la Confederazione germanica non si separerà dalle due potenze tedesche preponderanti.

Se l'Alemagna credesse di potersene stare spettatrice indifferente al prossimo urto dei grossi battaglioni, allora, non dubitatene, la guerra, la guerra europea, la guerra ad ogni costo, ecco quale sarà la risposta, che il gabinetto di Pietroburgo farà alle condizioni dell'Austria, della Francia e dell'Inghilterra.

— L'adesione della Prussia che si credeva imminente, pare che si voglia far lungamente aspettare, perchè il gabinetto di Berlino mercanteggia e mette innanzi molte difficoltà. A detta di alcuni uomini ragguardevoli, siamo alla vigilia di una rottura. *(Parl.)*

— I giornali pubblicano dei dispacci telegrafici, i quali annunziano che nel consiglio ministeriale tenuto il 15 corrente fu deciso che la Prussia accederà al trattato 2 dicembre verso la concessione di alcuni privilegi nella navigazione del Baltico.

— L'ambasciatore russo a Berlino ha dato un pranzo diplomatico a 64 individui per la festa dello Czar. Vi intervenne il ministro prussiano e il corpo diplomatico, eccettuati i ministri di Francia, Inghilterra e Turchia. *(G. di Col.)*

— 18 *dic.* — Rileviamo pure dal *Corriere Italiano* che « S. M. il re oggi diede un banchetto solenne in onore del giorno natalizio di S. M. l'imperatrice delle Russie ». Si sa che l'imperatrice è sorella di S. M.

— 19 *dic.* — L'*Indép. Belge* pubblica il seguente dispaccio:

« Il sig. d'Usedom, gia inviato di Prussia alla corte di Roma, è partito ieri sera per Londra, recando una lettera autografa del re per la regina Vittoria.

« La sua missione si riferisce alla notificazione del trattato del 2 dicembre, fatta alla Prussia dai rappresentanti delle tre potenze contraenti ».

INGHILTERRA

Abbiamo nel nostro ultimo numero già fatto cenno delle tornate del Parlamento inglese sino al 18 corrente. Essendo la politica inglese della maggiore importanza a conoscersi per la sua grande attinenza colle questioni europee, principalmente quella d'oriente, proseguiremo a ragguagliarne i nostri lettori colla maggior possibile brevità.

— Tornata del 19 (*Camera dei Comuni*). Si passa alla discussione pella 2.da lettura del bill sull'*arruolamento degli stranieri*. Lord John Russell lo difende energicamente, ricordando in proposito la valorosa condotta della legione tedesca durante l'ultima guerra: « tantochè, nel 1804 fu addottato un atto che approvava la formazione della legione stessa, nè allora fu fatta alcuna opposizione a simile provvedimento.» Proseguiva il nobile lord dimostrando come una misura di quella sorta non degradava in nulla e per nulla la nazione inglese più marittima che militare; come il nemico poteva disporre delle forze immense d'un impero sterminato ecc.; conchiuse che il governo faceva del bill sull'arruolamento degli stranieri una *questione di gabinetto*. Il sig. Milner Gibson combattè il bill come impolitico ed inconstituzionale; lo difese il sig. Sidney Herbert. Riprese la parola lord Russell ed alla partenza del corriere il nobile lord continuava tuttavia nel discorso. Però un dispaccio telegrafico pubblicato dai giornali di Parigi in data del 20 annunzia che la lettura del bill era stata adottata dalla Camera dei comuni alla maggioranza di 241 voci contro 202. È notevole questa tenue maggioranza in favore del gabinetto; tuttavia il bill fu letto *la terza volta (alla Camera dei Comuni)*.

— (*Camera dei lords*) Lord Aberdeen ricusò di stabilire un giorno di preghiere per ringraziare il cielo de'favorevoli successi delle armate britanniche — probabilmente perchè non abbastanza decisi e ragguardevoli. —

Il bill relativo ai reggimenti di milizia fu trasmesso alla Camera de' comuni. Il duca di Newcastle ne propose la prima lettura che fu adottata, fissandone la seconda a giovedì (21).

— Ritornando un passo addietro, cioè alla seduta del 18 (V. l'ultimo nostro), vogliamo notare ad onore della Nazione inglese l'unanimità di tutti i membri delle due Camere, e di tutti i giornali in due punti — *l'interesse vero della nazione* — e le *debite lodi ai generali sì inglesi che degli alleati*. Noi tanto più lo dobbiamo per amore del vero, in quanto ci siamo sempre mostrati avversi alla politica inglese, non lasciando però mai passar occasione di lodarla altamente in quello che merita sopra tutte le nazioni del mondo, e la vorremmo imitata, come nel caso. Per noi, sia detto una volta per sempre, l'Inghilterra è la prima delle nazioni, primo pel rispetto estremo alle patrie leggi, fino al ridicolo (per li sciocchi); in secondo luogo per l'unità maravigliosa e concorde di tutti gli animi, di tutti i partiti, e di tutte le classi dei cittadini quando veramente abbisogna. Ma ritorniamo a dire del suo parlamento nella seduta del 18. Ci varremo delle parole del corrispondente dell'*Indépendance Belge*. Egli scrive che «non gli fu mai dato d'assistere a spettacolo parlamentare più imponente, come quello che porgevano le due Camere, quando si deliberarono i ringraziamenti agli eserciti ed alle flotte. La voce di lord John Russell era per la commozione assai fioca, e quando narrò le gesta de' confederati, ogni sua parola era applaudita con entusiasmo. I movimenti d'orrore e di ribrezzo furono universali, quando il nobile lord rammentò le sevizie usate dai russi contro gl'inglesi ed i francesi feriti. Il nome del generale Bosquet fu accolto dalla Camera con salve d'applausi. Il discorso del sig. D'Israeli fu interrotto ad ogni tratto dalle lagrime dell'oratore: quando egli accennò con la mano a que' banchi, dove sedevano deputati, il colonnello Packenham ed il colonnello Blair, entrambi gloriosamente caduti ad Inkermann, la commozione dell'oratore passò in tutta l'assemblea. Piacque pure molto l'appello alla concordia fra i partiti politici fatto da lord Hotham, che siede nelle file della opposizione ».

— L'ammiraglio Napier tornò il 20 a Londra: il 21 lavorò all'ammiragliato.

— Tornata del 20 *(Camera dei Comuni)*. In questa seduta che fa seguito e fine a quella del 19 dopo il discorso di lord John Russell, sir E. Bulwer Lytton prese la parola per combattere il bill d'arruolamento degli stranieri, e chiese l'aggiornamento della seconda lettura a sei mesi.

Lord Palmerston si alzò a difendere il bill. Il nobile lord in uno splendido discorso mise in nuova luce gli argomenti già emessi dagli altri ministri e indusse la Camera all'approvazione della proposta dando 241 voti contro 202 in favore della seconda lettura del bill sopraccennato, come fu annunziato per dispaccio elettrico.

» Ci si assicura (così conchiuse il nobile lord) che in Alemagna esiste un grande entusiasmo contro la Russia, e il governo spera di profittarne. Quanto è poi alla condotta generale della guerra, io credo che i risultamenti non sono in veruna guisa insignificanti ».

Alla stessa Camera, seduta del 20, fu riaperta la discussione sul bill d'arruolamento. Il sig. Newdegate domandò se dei provvedimenti erano stati presi per far venire dall'India in Crimea truppe in rinforzo dell'armata di lord Raglan; lord John Russell ricusò di rispondere a questa domanda.

Il sig. Liddell si fece poi a combattere il bill, insistendo contro il progetto di valersi di mercenari alemanni.

Il sig. Bich invece espresse la sua fiducia nel governo.

Il sig. Drummond disse che l'applicazione del bill dovrebb'essere differita.

Il sig. Sidney Herbert ribattè vittoriosamente gli oratori contrari al bill. Il solo scopo (disse egli) che abbia il governo di S. M., facendo una leva di truppe estere, è di servirsene per la guerra contro la Russia.

Lord John Russell fece osservare alla Camera che il bill d'arruolamento non è la sola misura che il governo abbia presa per condurre la guerra con la maggiore energia.

Dopo una breve discussione, il dibattimento è rimandato al giorno seguente (giovedì 21.

DANIMARCA

Il cangiamento di ministero in Danimarca produsse sul partito russo un'estrema irrita-

zione. È noto che alcuni dei principi della real casa, sfortunatamente devoti a questa influenza, cui il re seppe sottrarsi, tutto adoperarono per impedire la formazione del nuovo gabinetto. Si sperava di costringere il re ad un' abdicazione morale.

I ministri, dal canto loro, sperarono fino all' ultimo, che il sig. Scheel non potrebbe formare un ministero e venivano dicendo, che essi non avrebbero consentito a riassumere il potere senza prima far bene i loro patti.

La prima condizione doveva essere l' allontanamento della contessa Danner, cui essi attribuiscono la loro caduta.

Il cangiamento di ministero fu prodotto dalla questione interna: non è però meno importante il conoscere i sentimenti, onde sono animati i nuovi ministri quanto alla politica estera.

I signori André ed Hall hanno simpatie del tutto francesi. Il sig. Michelson è anti-russo. Il sig. Bang non avversa l' Occidente; lo stesso dicasi del sig. Scheel e del suo supplente provvisorio Simony. Meno ferme sono le opinioni del colonnello Lustryan; non si conoscono quelle del sig. Raasloff, che dimora da poco tempo in Copenaghen. Quanto al sig. di Plessen, le sue relazioni fanno supporre, che egli non è affatto senza vincolo col partito russo.

Checchè ne sia, egli è incontestabile che questo cangiamento ministeriale costituisce un prezioso miglioramento. Il solo allontanamento de' signori Criminil e Moltke, incarnazione duplice del partito russo, fa sì che si deve far plauso alla saggia risoluzione d' un sovrano, di cui, del resto, l'Europa in sè ebbe più volte ad apprezzare la lealtà. (Dalla *Patrie*)

— Scrivono da Parigi alla *Gazz. d'Augusta*:

« Le trattative, non mai interrotte con gli Stati scandinavi a fine di farli uscire dalla loro neutralità e prender parte alla guerra contro la Russia, hanno in Svezia, dopo la conclusione del trattato con l'Austria, preso una piega sì favorevole che si spera addivenire quanto prima ad un accordo con questa potenza. La Danimarca per contro ricalcitra finora; si hanno però ragioni di credere che col ritiro del ministero verrà rimosso l' elemento ostile ad un avvicinamento del governo danese alla politica delle potenze occidentali. Il Conte Buol-Schauenstein sarà insignito della gran croce della legione d'onore. »

CRIMEA

— **11 dic.** — Un rapporto di Varna 11 dicembre reca che Omer pascià era giunto ivi al 5. L' imbarco delle truppe turche incominciò al 6 dicembre tanto in Varna quanto in Baltscik. I navigli di trasporto su cui si recarono in Eupatoria i primi distaccamenti, sono di già ritornati per prendere truppe fresche. Lo sbarco fu effettuato senza impedimento. Dicesi che tutto il corpo ottomano sarà sbarcato su quel punto. I capitani dei trasporti suddetti diedero relazione ufficiale al comando del porto di Varna, che Eupatoria viene osservata da un corpo russo forte di circa 8 mila uomini, per lo più cavalleria, con 20 cannoni, e che la guarnigione degli alleati dovette resistere a ripetuti attacchi, i quali furono sempre felicemente respinti. L' attacco principale fu fatto al 14 novembre nel momento in cui regnava la nota procella in mare. Il combattimento durò 3 ore e fu molto sanguinoso. La vittoria degli alleati fu decisa dal fuoco dei cannoni dei bastimenti, ancorati in porto, il quale giungeva nelle file dei cosacchi.

12 dic. — Il *Journal de St Petersbourg* del 12 dicembre pubblica il bollettino seguente estratto dall' *Invalido russo*:

« *Notizie della Crimea.* Secondo una relazione dell' aiutante di campo generale principe Mentschikoff, ricevuto oggi, 28 nov. (10 dic.) nulla successe di nuovo dinanzi a Sebastopoli dal 19 al 23 nov. (dal 1 al 5 di dicembre).

Il fuoco delle batterie nemiche è in generale assai debole e nulle sono le nostre perdite. I nostri lavori di difesa continuano ad eseguirsi con buon successo, malgrado le forti pioggie che cadono ogni giorno.

Nelle notti si spedivano da Sebastopoli distaccamenti di volontari per molestare il nemico. Queste sortite parziali si effettuavano con assai buon successo.

Così, p. e., il 20 nov. (2 dicembre), prima dello spuntar del giorno, il sottotenente Polivoi, del reggimento di fanteria di Volinia, con 5 sott' ufficiali e 66 soldati diede arditamente la scalata alle alture anteriori della baia del Sud, si precipitò con baionetta sulla trinciera nemica, vi uccise molti inglesi, facendone tre prigionieri, e s' impadronì di quattordici carabine.

Nella notte seguente, dal 20 al 21 novembre (dal 2 al 3 dicembre), il luogotenente Vasilieff, dello stesso reggimento con parecchi volontari, tolti a vari reggimenti, si gettò sopra una batteria francese, dove egli uccise trenta nemici; nella stessa notte sessanta volontari del reggimento di cacciatori di Tomsk, con quattro marinai sotto il comando del sottotenente Jarinoff, s' innoltrarono fino ad una trinciera occupata da' carabinieri inglesi, i quali, all' improvviso comparire dei nostri cacciatori, presero la fuga lasciando undici morti, un prigioniere e quattro carabine nelle nostre mani.

Tutte queste audaci sortite vennero effettuate quasi senza perdita per parte nostra.

Secondo ragguagli ricevuti da Eupatoria, il nemico non riuscì a mettere in galla alcun dei navigli investiti, nelle vicinanze di quella città, nella tempesta del 2 (14) novembre ».

— Scrivono da Odessa 12 all' *Ost-deutsche Post*: L'avvenimento della giornata è il ritorno deciso dei due granprincipi Michele e Nicolò a Pietroburgo. Essi ricompariranno probabilmente sul sito della guerra, unitamente allo Czar, la primavera prossima. Chi attribuisce tale disposizione ad affettuosa cura degl'imperiali genitori per la vita dei granprincipi, esposta già a pericolo; altri invece pretendono che l'abbia provocata il principe Mentschikoff, al quale avrebbe recato inceppamento la presenza dei principi al campo.

— Secondo un altro dispaccio russo, il giorno 13 il presidio di Sebastopoli avrebbe fatto una sortita, impadronendosi di cinque mortai e inchiodando una diecina di cannoni.

Alcune lettere, che emanano forse dalla stessa sorgente, parlano di diserzioni nelle file dell'esercito alleato, e segnatamente in alcuni reggimenti inglesi, designandone 3 in uno e 5 in un altro reggimento. Giova però stare sulla riserva e aspettare la conferma di tali voci prima di ammetterle. In ogni modo il numero dei disertori sarebbe scarso, e importa poi anche conoscerne i motivi. Corre anche voce che alcune navi russe sono poco fa uscite dal porto di Sebastopoli, senza dubbio per molestare i bastimenti di trasporto degli alleati, e si cita il vascello *Wladimir*. I russi possono tentare impunemente siffatte imprese, ora che il cattivo tempo ha costretto il nerbo della flotta alleata ad uscire dal Mar Nero.

— **13 dic.** — Secondo un dispaccio del *Globe*, il tempo era migliorato: Omer pascià dovrebbe sbarcare ad Eupatoria o Vecchio-forte per impedire al nemico l'arrivo dei rinforzi e delle vettovaglie.

— **15 dic.** — Il *Journal de Constantinople* dice che 15|m. russi arrivarono da Kisceneff a Perecop. L'*Oss. Triestino* invece li fa ascendere a 50|m.; però non potrebbero proseguire il loro viaggio a motivo del terreno oltremodo fangoso. È da notarsi che i giornali e dispacci russi non hanno mai fatto il minimo cenno di simili difficoltà.

Secondo lo stesso giornale (*O. T.*) il *Valoroso*, vascello russo, uscito da Sebastopoli vi sarebbe stato respinto cogli alberi spezzati.

— **19 dic.** — Il *Fremdenfreund* scrive in data di Vienna 19: Le più recenti relazioni del principe Menschikoff sono datate da Simferopoli dove si trova presentemente il quartier generale dell' esercito russo. Parecchi carteggi privati annunziano ripetutamente che il comandante di corpo, tenente-generale Dannemberg, ed il comandante di divisione, tenente generale Liprandi furono richiamati dalla Tauride per ordine dell' imperatore di Russia. Rileviamo pure che il comandante di corpo, generale Osten-Sacken, non si è recato nella Crimea per surrogare il generale Dannemberg, ma per assumere il comando delle truppe per colà recentemente dirette.

Da questa misura apparisce che la Russia ha inviato un intero corpo per rinforzare le truppe incaricate della difesa della penisola Taurica. Sarebbero diretti a quella volta 30 mila fanti e 18 mila uomini di cavalleria. Il generale Osten-Sacken si trova presentemente in Simferopoli; esso stabilirà però il suo quartier generale in Perekop, e manterrà dall'istmo le comunicazioni col corpo di Dannemberg.

— **20 dic.** — L' *Osser. Triestino* conferma la notizia del 13 dell' uscita dei Russi da Sebastopoli, dei cannoni inchiodati ecc. Il fuoco degli alleati è debole, e tenuissime le perdite dei Russi.

AMERICA

Col *Baltic* arrivato a Liverpool si son ricevute notizie da Nuova York del 9 dicembre. Le tornate del Congresso non erano importanti. Il signor Bright era stato eletto presidente del Senato.

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino, 26 *dic.* — Secondo che ci vien riferito, il dissenso, che esiste tra la Commissione e il ministero intorno al progetto di legge sui conventi, consiste in ciò che la Commissione vorrebbe l' elenco delle corporazioni religiose da soppprimersi senza lasciarne la facoltà indeterminata al ministero. Ma il ministero e la Commissione sono talmente composti, che si accorderanno colla peggio delle monache e dei frati.

— Corre voce, che il cav. Pier Alessandro Paravia sia stato per ordine ministeriale cancellato dall' elenco dei membri della Regia Direzione dei teatri. Se la notizia è vera, sarebbe una vendetta ben meschina e vergognosa per parte dell' attual ministero. (*Arm.*)

Si legge nel *Diritto*:

« Corrono, con molta asseveranza, voci di un cambiamento di ministero. Noi come fedeli cronisti le registriamo, perchè i nostri lettori della provincia hanno diritto di conoscere tutto quello che commuove l' ufficiale Torino. Però a conforto di alcuni, e a sconforto di altri, dobbiamo dichiarare che noi crediamo queste voci senza fondamento, o per lo meno, premature. »

— Alle demissioni del conte di Pralormo seguirono quella del barone Cantone a Vienna e del marchese Balestrino a Napoli, e tutte e due per lo stesso motivo, cioè per la presentazione del progetto Rattazzi. (*Campanone*)

Parigi, 22 *dic.* — L' imperatore farà in persona il 26 dicembre, nella sala de' Marescialli, al palazzo delle Tuilerie, l' apertura della sessione legislativa del 1855, e riceverà il giuramento di que' membri del senato e del corpo legislativo che non adempirono ancora a questa formalità.

— Sentiamo, dice il *Journal du Havre*, che il ministro della marina ha ordinato una nuova leva in cui sono compresi tutti i marini che abbiano meno di quattr' anni di servizio allo Stato.

— Si legge nei giornali francesi che il Sultano ha conferito al generale Canrobert l' Ordine di Mejidié di 1.a classe.

— Ai redattori dei principali giornali è statoingiunto di eccitare lo spirito naziona le e di preparare l' opinione per il caso di un' imposta di guerra.

— Si continua a parlare del generale Randon come successore nel ministero della guerra al maresciallo Vaillant.

Madrid, 18 *dic.* — Il sig. Collado dette lettura alle Cortes del bilancio pel 1855, da cui risulta una economia di 110 milioni di reali (26 milioni di fr.). I dazi di consumo sono compresi nelle rendite del bilancio finchè le Cortes non decidono diversamente.

Nella tornata del 18, il sig. Luzuriaga, ministro degli affari esteri, rispondendo ad una interpellanza del sig. Mariategui, deputato di Santander, dichiarò che il governo è determinatissimo a mantenere la integrità del territorio spagnuolo, senza mancar tuttavia ai riguardi verso le altre nazioni.

Quanto è a vendere l' isola di Cuba (aggiunse il ministro fra gli applausi dell'assemblea) ciò equivarrebbe a vendere l' onore spagnuolo.

Il sig. Olozaga fece dipoi una mozione intesa a far aderire le Cortes a questa dichiarazione del signor Luzuriaga contro la vendita dell' isola di Cuba. La mozione è approvata ad unanimità.

Al principio della stessa seduta, le Cortes emisero un voto favorevole alla libera entrata in Ispagna dei rifugiati politici.

Vienna, 22 *dicembre.* — Sono qui aspettate oggi le LL. AA. RR. il duca e la duchessa di Brabante, i quali prenderanno alloggio nell' imperiale palazzo di corte.

Berlino, 21 *dicembre.* — Il colonnello di Manteuffel parte per Vienna incaricato d' una missione particolare. Venne oggi pubblicato il divieto dell' esportazione di cavalli oltre ai confini doganali.

— Scrivono alla *Gazzetta d' Augusta* che i rapporti diplomatici fra Pietroburgo e Berlino si sono da due settimane in qua ravvivati sensibilmente.

— La *Presse* di Vienna crede sapere da buona fonte essere priva di fondamento la notizia che la missione del sig. di Usedom a Parigi stia in rapporto coll'adesione della Prussia all'alleanza colle potenze occidentali.

Crimea. — Baia di Kamiesh, 12 *dic.* Mille uomini sono qua giunti dal Bosforo; legni inglesi e francesi neconducono oggi 3300 con munizioni.

La piazza fa, da due giorni, un piuttosto vivo cannoneggiamento.

Il nemico ha fatto due vigorose sortite sulle nostre linee e su quelle degl' inglesi; giunto sui parapetti, ei fu ricevuto con un fuoco di moschetteria ben sostenuto, e, dopo una lotta fierissima, respinto a baionetta in canna.

Al 29 novembre seguì ad Eupatoria un combattimento assai vivo fra un distaccamento turco ed un reggimento di Ulani russi. Il vantaggio restò ai turchi, avendo la cavalleria incontrato molta difficoltà per essere il terreno smosso da continue pioggie.

— I granduchi Costantino e Michele che si dicevano di ritorno a Sinferopoli, hanno, dicesi, posto il loro quartier generale in uno de' forti di Sebastopoli.

— L' esercito degli alleati si compone attualmente di 48,000 francesi, 23,000 inglesi, 14,000 Turchi e 20,000 soldati di marina; i rinforzi ch' essi attendono ascendono a 24,000 fra francesi e inglesi e a 33,000 Turchi; sicchè fra breve l'armata dei collegati nella Crimea ascenderà a 104,000 uomini. I rinforzi turchi vanno concentrandosi nelle fortezze di Sciumla e Varna, dove verranno provveduti di armi, munizioni e vestiti ed imbarcati per la Crimea. (*Corr. It.*)

America. — Le due Camere pel congresso di Washington hanno respinto una mozione tendente a far aprire un' inchiesta sugli atti del Congresso diplomatico di Ostenda.

Borsa di Genova del 27 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti	Fine-mese
5 p. C|0 1819 godim. 1 ottob.	— —	— —
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87 —	— —
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84 —	— —
Azioni della Banca Nazionale	1175 —	— —
Comptoir 1 luglio	572 —	— —
Azioni Nicolay	430	— —

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 23 *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a	— —	95 —
	chiuso a	— —	94 40
3 per °|o	aperto a	— —	69 10
	chiuso a	— —	68 10
Consolidati inglesi		— —	91 1|2
5 per °|o Piem. (*C. R.*)		— —	87 —
5 per °|o id. (*Hambro*)		— —	— —
3 per °|o id.		53 50	53 15

PARIGI, 26 *dicembre.*

4 1|2 per °|o	aperto a	— —	94 30
	chiuso a	— —	93 50
3 per °|o	aperto a	— —	67 90
	chiuso a	— —	66 95
Consolidati Inglesi		— —	91 3|8
5 per °|o Piem. (*C. R.*)		— —	87 —
5 per °|o id. (*Hambro*)		— —	— —
3 per °|o id.		— —	53 50

DISPACCI TELEGRAFICI

Ultimo dispaccio.

PARIGI, 27 *dicembre.*

Discorso dell'Imperatore. Dopo l'ultima vostra riunione, si sono compiuti grandi avvenimenti: le nostre armate vincitrici nel Baltico; nel Mar Nero due grandi vittorie hanno onorato le nostre bandiere.

Il parlamento inglese ha votato felicitazioni ai nostri generali e soldati, luminoso testimonio a provocare la nostra cordiale reciproca intimità.

L' Imperator d' Austria ha conchiuso un trattato definitivo oggimai, quanto prima forse offensivo, che unisce la sua alla causa della Francia e d' Inghilterra. Più si prolunga la guerra, e più cresce il numero degli alleati, e si fanno più forti i legami di già formati con Inghilterra e le grandi nazioni per far trionfare la civilizzazione e la libertà dell' Europa.

Unitevi meco per ringraziare a nome della Francia il Parlamento inglese delle sue cordiali felicitazioni, e coll' armata il suo degno conduttiero per la loro valevole cooperazione.

Se continuerà la guerra, io spero nell' anno prossimo eguali ringraziamenti all' Austria e all' Allemagna, alle quali noi desideriamo sinceramente unione e prosperità.

L'Imperatore è ben felice di poter pagare un tributo di lode alle flotte. Dice a questo proposito: Dichiariamo insieme che l'armata della flotta ha ben meritato della patria. La guerra trae seco crudeli sacrifizii, tuttavia tutto è disposto per proseguire con ogni vigore. La nostra armata è di 581 mila soldati e di 62 mila marinai.

Onde riempierne i vuoti, io sono a domandarvi una leva 140 mila uomini: questa autorizzazione inchiuderà un nuovo imprestito nazionale. Queste risorse basteranno agli attuali bisogni della guerra.

Il bilancio ordinario è in equilibrio; grande l' attività nazionale, animata l'industria, giganteschi i lavori pubblici in corso, soddisfacenti le raccolte, creati nuovi elementi di lavoro. La sicurezza interna è tale, che ci permette di poter qui adunare i prodotti industriali di tutto il mondo.

PARIGI, 24 *dicembre.*

A Marsiglia un rimpiazzante, impazzito ha tirato un colpo di pistola contro il generale Rostolan. Il colonnello Fournier solo ne ebbe una contusione ad una gamba.

Nulla d' Oriente.

TRIESTE, 24 *detto.*

Alessandria, 18 *detto.* — Said pascià è intorno al Cairo inteso a faccende militari. Entro 40 giorni cominceranno i lavori del prosciugamento del canale denominato Mahmoudié.

Bombay, 28 *detto.* — Se la Persia negherà di ritirare le truppe dall'Asia centrale, gl' Inglesi manderanno lor forze contro Téhéran per costringere il sovrano a lasciar da parte i disegni d' invasione con l'alleanza russa.

Canton, 10 *detto.* — I ribelli sgombrarono di notte.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Giovedì 28 Dicembre 1854. — **N.° 1587**

Genova, *28 dicembre.*

La direzione del Cattolico avendo deciso che il 26 corrente, seconda festa di Natale, non uscisse il foglio, e d'altra parte essendo tanti e di tanta importanza gli avvenimenti e le fasi politiche che rapidamente si succedono alla giornata, onde rimetterci al corrente delle notizie, per oggi, contro il nostro costume, incominciamo senz'altro dalle seguenti

Note diplomatiche.

Nel nostro numero d'ieri ci siamo impromessi di dare ai nostri lettori la Nota prussiana del 15 novembre agli ambasciatori di Prussia a Londra e a Parigi. La Nota promessa è la prima delle tre qui appresso. Le altre due parimente in data del 15 e così dette *confidenziali* potranno servire a schiarir le pratiche corse fra l'Austria e la Prussia riguardo alla famosa alleanza.

I.

« Sig. conte, V. E. ebbe a suo tempo contezza del dispaccio da me spedito il 21 ottobre all'inviato del re a Pietroburgo, per indurre il gabinetto imperiale di Russia ad accettare senza clausole, come base di negoziati, i quattro punti che gli erano stati a questo fine proposti da noi e dall'Austria, ed a dichiararsi in questo senso, non solo verso di noi, ma direttamente a Vienna. Voi parimenti sapete che tale nostra pratica ebbe per risultato un dispaccio del conte di Nesselrode al barone di Budberg, con cui questi venne autorizzato a dichiararci che l'Imperatore Nicolò era disposto a prender parte a trattative, alle quali i quattro punti servirebbero come punto di partenza. Ora, in questa dichiarazione i quattro punti non erano formulati nel tenore primitivo. Il dispaccio russo conteneva inoltre giudizi talmente erronei sullo stato d'Alemagna e sopra le sue relazioni colla Russia, che noi non crediamo conveniente di darle seguito.

« Al contrario, noi esprimiamo al gabinetto di Pietroburgo il nostro rammarico perchè esso non abbia seguito i consigli nostri, dichiarando a quello di Vienna la propria adesione ai quattro punti, e rinnovammo le nostre istanze affinchè egli modificasse in questo riguardo le comunicazioni fatteci.

« I nostri sforzi non rimasero infruttuosi, e l'inviato del re a Pietroburgo ci annunziava col telegrafo che il principe Gortschakoff era stato autorizzato, anche col mezzo del telegrafo, a dichiarare al conte Buol l'adesione della Russia ai quattro punti statile raccomandati dall'Austria. Il rappresentante russo a Vienna eseguì quest'ordine colla Nota di cui è qui unita una copia, in data del 28 novembre, e il conte Buol rispose il 30 come V. E. lo vedrà dal secondo annesso.

« D'ordine del re io m'affretto a sollecitare V. E. a notificare queste dichiarazioni pacifiche della Russia al gabinetto di Parigi (Londra). Il nostro collega d'Austria si troverà incaricato di un'analoga comunicazione. Al suo linguaggio voi associerete il vostro, all'intento di raccomandare con istanza la dichiarazione russa, perchè sia favorevolmente ricevuta dal governo francese (britannico). Ponderi questo governo accuratamente lo stato generale delle cose, per convincersi non esservi fondamento a sospetti, nè a temere intenzioni recondite dove è generale e sincero il desiderio di un accordo. Noi comprendiamo perfettamente le esigenze che lo stato di guerra in cui le potenze occidentali sono impegnate contro la Russia, impone loro; ma duriamo fatica a credere che, ammettendo la Russia senza eccezione una base di trattative che i gabinetti di Parigi e di Londra stessi formolarono, questi vogliano o debbano ricusare di entrare in una via che, senza pregiudicare alle operazioni militari, è però acconcia a rendere possibile di avvicinare il termine di una guerra micidiale, opponendole la barriera di una volontà, moderata sì, ma risoluta e concorde.

« V. E., prevalendosi del vivo desiderio che ha il re di procedere d'accordo colle potenze europee, esprimerà al sig. Drouyn de Lhuys (lord Clarendon) la sollecitudine con cui attendiamo le relazioni intorno al modo con cui il suo linguaggio verrà accolto dal gabinetto di Parigi (Londra).

« Gradite ecc.

« *Firm.* Manteuffel. »

II.

A S. E. il conte Arnim a Vienna.

Berlino 15 novembre.

Non ommetto di recare a conoscenza personale di V. E. in copia anche il secondo dei quattro dispacci comunicati dal conte Esterhazy. Se al gabinetto imperiale importa di veder ommesse, nella eventuale risoluzione della Confederazione, le parole *da tenersi fermo da tutte le parti*, esso, dal progetto annesso al mio odierno dispaccio N. 1, si convincerà aver noi prontamente secondato il suo desiderio.

Nello stesso modo, abbiamo adottato la motivazione proposta dall'Austria, *per la situazione minacciosa degli affari europei*, tanto nell'articolo addizionale quanto nella risoluzione della Confederazione. In generale, ed il gabinetto austriaco non potrà non convincersene, rinunciando a taluni urgenti desiderii e domande, abbiamo evitato e tolto, quanto ci fu possibile, tutto quello, che nel materiale accordo, fra' due gabinetti ottenuto in ciò ch'è essenziale, avesse potuto produrre la conseguenza d'una continuata e prolungata divergenza su punti secondari. Con tanto maggior fiducia crediamo quindi di dover attendere che da parte dell'Austria la forma d'un articolo addizionale, che preceda la risoluzione della Confederazione..... (Le ultime parole mancano nel manoscritto, e presuntivamente sono le seguenti: venga approvata).

firm. *Manteuffel.*

III.

Al suddetto.

Berlino, 15 novembre.

La E. V. vedrà facilmente che il modo franco e fidente, col quale il gabinetto imperiale rispose, mediante confidenziale dispaccio al conte Esterhazy del 9 corr., alle nostre domande del 30 dello scorso mese, eccita il nostro caldo e grato interessamento. Quanto grande capitale noi facciamo di quelle comunicazioni e quanto grande influsso S. M. il Re accordi ad esse sulle proprie deliberazioni, lo provano nel modo migliore i miei odierni dispacci uffiziali alla E. V. ed i loro allegati. Riconosciamo in fatto, nell'esposizione confidenziale delle proprie intenzioni, che il gabinetto imperiale ci dà una guarentigia, ben lieta per noi, che, ove riesca di far accettare dalla Russia i quattro punti qual base della pace, avremmo guadagnato una base per avvicinarci al ristabilimento della pace generale e che l'importantissima cooperazione della Corte imperiale a questo scopo, grande e degno di essa, dà ai relativi sforzi maggiore prospettiva di risultamento.

Ove i nostri ultimi passi a Pietroburgo, contro l'aspettativa, trovassero ivi accoglienza tale, da lasciar apparire necessario il rinnovamento di essi e da parte di tutt'i confederati Tedeschi, la Maestà del Re non disconosce che, prima, dovrebb'essere precisata tutta la gravità delle conseguenze, che andrebbero congiunte ad una ripetuta negativa risposta. Similmente non può altro che corrispondere alle intenzioni di S. M. se nei diversi stadi che offrisse lo svolgimento più o meno favorevole delle trattative, anche le Potenze occidentali acquistassero cognizione dei giudizi della Germania, collegata ad ambe le sue grandi Potenze, e ciò apertamente e col desiderio dichiarato di vederle unirsi al punto di vista di essa per il conseguimento della pace, giacchè S. M. il Re scorge essere appunto missione benefica della grande Confederazione dell'Europa centrale quella di gittare il peso del suo influsso conciliatore e moderatore, con tranquillità e benevolenza nella bilancia delle decisioni e d'imprimere da ogni lato il suggello della moderazione anche alle pretensioni aumentate per le passioni della guerra.

A tale oggetto nulla per certo è più utile, che consultare precedentemente a tempo debito, e confidenzialmente, tra confederati, le risoluzioni, che sembrino richiedere le circostanze; ed è quindi particolarmente importante per noi ricevere ripetutamente l'assicurazione che il gabinetto imperiale austriaco, in conformità allo spirito del trattato di aprile, alle disposizioni delle leggi federali ed agl'interessi dell'Alemagna, si sia imposto la legge di un fidente concerto, in questo riguardo, con noi e cogli altri suoi confederati dell'Alemagna.

V. E. voglia ripetutamente rendere grazie per noi al conte Buol, per la importante sua comunicazione, tutto il valore della quale sappiamo apprezzare, e pel sentimento dal quale è derivata, e per le speranze, che ne conseguono per l'opera della pace, ecc.

Manteuffel.

Leggiamo in un carteggio della *Gazzetta di Colonia*: « A quanto rilevo oggi da fonte ordinariamente ben informata, esiste di fatto il compimento importante, anzi essenziale, del trattato di Vienna, che deve dare ad esso considerevolissima importanza pratica. Le quattro guarentigie sarebbero specificate perfettamente in un protocollo già firmato dalle parti contraenti e per così dire stabilite e pronte ad esser presentate alla Russia tosto ch'essa siasi dichiarata pronta a trattare colle Potenze occidentali in base alle quattro guarentigie (giacchè la comunicazione di Gortschakoff era diretta solamente all'Austria). Debbo aggiungere che tale accettazione è attesa qui con discreta fiducia. Verificandosi ciò subentra il tanto discusso termine stabilito in que' compimenti sino al 2 marzo, entro il quale tutto dev'essere ultimato. È probabile che le note indicazioni sulle clausole particolari e la voce d'un articolo segreto del trattato di Vienna fossero fondate sull'esistenza del protocollo, ch'è un fatto di alto momento. »

Leggesi nella *Patrie*:

« Si è parlato nei giornali tedeschi di una circolare in data del 7 dicembre, indirizzata dalla Prussia a' suoi rappresentanti di Londra e di Parigi, e nella quale la corte di Berlino invitava le potenze occidentali a prendere in considerazione gl'intendimenti pacifici manifestati dalla Russia. Noi sappiamo oggidì come va la cosa intorno a questi pretesi intendimenti. Il governo di Pietroburgo, come non cessò di fare dal cominciamento in poi delle ostilità, cerca di ritardare, d'incagliare, d'indebolire le azioni degli alleati su terreno diplomatico; in questo frattempo esso prosegue i suoi armamenti, guernisce la Polonia di truppe, e sembra minacciare l'Alemagna del Nord e le provincie della Gallizia.

« Le potenze occidentali non si lasciano ingannare da cotesto giuoco. Esse sanno qual laccio si nasconda sotto queste apparenze di moderazione » ecc. ecc.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 26 pubblica nella sua parte ufficiale un Regio Decreto mercè cui « la Camera di Commercio di Genova è autorizzata ad esercire nell'interno del Porto-franco e sue dipendenze il peso pubblico ed a riscuoterne i diritti in conformità degli uniti regolamento e tariffa (segue il *regolamento per l'esercizio del peso pubblico nel Porto-franco di Genova*).

— S. M. ha fatto le seguenti disposizioni

Binelli Angelo, sottotenente ufficiale di maggiorità, segretario del Consiglio permanente di amministrazione dei Corpi della Regia Marina, nominato segretario all'ufficio del comando generale della R. Marina, e

Guani Giuseppe, bass'ufficiale di maggiorità, nominato sottotenente ufficiale di maggiorità, e segretario del predetto consiglio, in rimpiazzamento di Binelli.

Tallandier Gio. Batt., luogotenente di Vascello di seconda classe, Rey Gio., luogotenente nella sezione marinari guardiani del Corpo Reale Equipaggi, collocati a riposo per anzianità di servizio dietro loro domanda ed ammessi a far valere i loro titoli a pensione.

Stevenson Enrico, nominato professore di lingua inglese nella R. scuola di marina, in prova.

La stessa del 27 dicembre pubblica le seguenti disposizioni:

S. M., con R. Decreto del 17 corr. mese, si degnò nominare il sacerdote Antonio Balbi, professore di teologia morale, a membro del Consiglio Universitario di Genova.

Con Decreto Ministeriale del 10 stesso mese, l'avvocato Giovanni Giacomo Amodini, giudice del mandamento di Cossato, fu nominato professore degli elementi di diritto civile e patrio nella città di Domodossola.

S. M., con suoi decreti del 24 corr. mese, degnavasi di nominare Cesano avv. collegiato Gaspare, professore di leggi, e Defilippi cav. Filippo, professore di zoologia nell'Università di Torino, alla carica di consiglieri straordinari del Consiglio superiore d'istruzione pubblica.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

Il Sindaco di Genova pubblicava ultimamente il seguente manifesto.

Visto l'Art. 429 del Regolamento 16 settembre 1853 per l'esecuzione delle Leggi sull'imposta *Personale-Mobiliare* e sulla tassa di *Patente*.

Rammenta ai Contribuenti soggetti a detta

imposizioni che a termini dell' Art. 19 e 20 della legge 28 aprile 1853; 26, 48 e 57 di quella del 7 luglio stesso anno, relativi alle tasse sopraccitate, in dicembre d' ogni anno debbono rinnovare la propria dichiarazione tutti coloro che per cambiamento del domicilio, o per mutazione seguita nel valore locativo o nel numero di famigli, giusta la legge per l' imposta *Personale-Mobiliare*, o per variazioni occorse negli elementi che servono di base alla tassa di *Patente*, vanno soggetti alle modificazioni dell' imposta da essi dovuta nell' anno successivo.

Che chiunque nel corso dell'anno entri nell' uso o possesso di un alloggio o intraprenda una professione, industria o commercio per cui dinsi luogo allo stabilimento della tassa, deve dichiararlo entro venti giorni;

Che il difetto delle prescritte dichiarazioni nei termini stabiliti dalle dette leggi o dal relativo regolamento, e l' infedeltà delle medesime daranno luogo ad una sovratassa eguale alla metà dell' imposta che risulterà dovuta dal contribuente;

Che coloro i quali nel mese di dicembre non rinnovassero le surriferite dichiarazioni ed avessero diritto ad una diminuzione di imposta perderanno per la successiva annata il diritto a quella riduzione che potrebbe loro competere;

Che infine le suddette dichiarazioni possono farsi in carta libera e devono essere presentate all' ufficio dal verificatore dei tributi diretti posto nel palazzo Ducale.

Dal palazzo di città addì 20 dicembre 1854.

Il Sindaco Domenico Elena
Magioncalda *Segr.*

— Si legge nell'*Avenir* di Nizza:

« Ieri, 23, giungeva in Nizza il sig. Testa sottointendente militare francese incaricato d'intendersi colle autorità per tutto ciò che concerne l'alloggio ed i viveri da fornirsi alle truppe francesi che attraverseranno questa città.

« Il sig. Testa è partito la stessa sera per la strada della riviera di Genova, onde recarsi a Roma dove conta trovarsi verso la fine del mese.

« Si assicura che le truppe francesi partiranno da Roma il 31 dic. o il 1 genn. ondecchè non passeranno da Nizza se non ai primi di febbraio all'incirca. »

ITALIA

Stati Pontificii. — Scrivono al *Corriere Italiano*:

« La riunione a Roma di tanti cardinali, patriarchi, arcivescovi e vescovi non sembrò cosa naturale al giornalismo congetturale. Esso disse *gatta ci cova* e sospettò qualche grande motivo politico. Non credette possibile, che in mezzo ai grandi avvenimenti che agitano il mondo, il Sovrano Pontefice potesse occuparsi soltanto dell' Immacolata Concezione. Ma per qual motivo non dovrebbe egli occuparsene, quando anche in mezzo agli avvenimenti che lo riguardavano direttamente, nel suo esilio a Gaeta aveva mandato il 2 gennaio 1849 una enciclica a tutti i vescovi dell' orbe cattolico, onde attirare la loro attenzione sulla questione invano dibattuta nei concilii di Efeso e Nicea? Malgrado lo scopo puramente dommatico delle sedute del novembre scorso, alcuni sovrani approfittarono del viaggio dei vescovi dei loro paesi per regolare alcuni affari religiosi. Il duca di Baden terminò le sue discussioni coll' arcivescovo di Friburgo. Il duca di Toscana fece altrettanto per le sue dissidenze con monsignor Corsi, arcivescovo di Pisa. Saprete che il governo toscano si serve delle leggi di Leopoldo il Grande, chiamate dal suo nome leggi leopoldine, come d'istrumento elastico. Domina nel ministero l' elemento religioso, eccole *ipso facto* abolite; sopravviene un cambiamento, prende il sopravvento l' elemento anti-clericale, si adducono a pretesto verso la Corte di Roma le leggi leopoldine. Essendo vacante l' arcivescovato di Pisa, il ministro Bocella che aveva dell' influenza, fece conoscere al granduca quale onore sarebbe di avere per arcivescovo un principe della Chiesa, il cardinale Corsi. Il cardinale Corsi fu nominato, ma quando venne a prender possesso della sua sedia, il conte de Casigliano che aveva ripreso il dissopra, adduse a pretesto il concetto leopoldino per imporgli la formalità dell' *exequatur* e sopprimergli una pensione di 4000 scudi, obbiettando che la mensa di Pisa gliene fruttava 20,000. Monsignor Corsi oppose alle leggi leopoldine il concordato dell' anno 1851 che le aboliva. I ministri Corsini, Landucci, Bicchierai tennero fermo e monsignor Corsi non credendo analogo alla dignità di un principe della Chiesa il disdirsi, non venne a prender possesso della sua diocesi. Anche questa differenza fu appianata nell' occasione del concilio. Monsignor Corsi andrà a Pisa senza *exequatur*, ma si crede rinuncierà ai 4000 scudi ».

— Il *Giornale di Roma* del 22 prosegue a far qualche cenno delle feste che furono celebrate in ogni parte degli Stati Pontificii in onore della SS. Vergine Immacolata. Casa Borghese non volle mancare alla pietà de'suoi antenati, e nella celebre Cappella di famiglia, dove un solenne uffizio divino era celebrato con pompa veramente principesca, si leggeva sopra la porta esterna la seguente inscrizione dettata dal P. Marchi d. C. d. G. che qui trascriviamo, credendo di far anche cosa grata agli amatori della latina letteratura.

Mariae Dominae Nostrae
Quam sine labe conceptam
Pie hactenus ex animo credidimus
Posthac ex decreto Pii IX Pont. Max.
Fide catholica credemus
Gens Burghesia gratulabunda
XVI Kal. Ian. in Aede suorum
Sollemnia.

— Mons. Dupanloup in un Triduo solenne nella Chiesa di S. Luigi de'Francesi teneva ragionamento sui grandi privilegi e materna tenerezza della SS. Vergine, nei giorni 13, 14 e 15 con quell' eloquenza che tanto lo distingue fra gli oratori francesi. Le LL. Eminenze il Card. Gousset, ed il Card. de Bonald, e Mons. Sibour prendevano parte alle funzioni del Triduo solenne anzidetto.

Modena. — Troviamo nell' ultimo numero del *Messaggiere* una Notificazione del Comandante superiore delle RR. Truppe estensi, nella quale è detto che « moltiplicandosi da qualche tempo in Carrara i delitti e gli assassinii, nè i mezzi ordinarii avendo finora giovato a contenerli, come nemmeno le misure e pene più rigorose comminate dal Sovrano Editto 26 agosto scorso, S. A. R. si è trovata nella necessità di ordinare che si applichi alla mentovata città e suo territorio la misura straordinaria ed eccezionale dello stato d'assedio ».

Segue la Notificazione che consta di 11 articoli, che in nulla differiscono dalle solite pene ordinarie in simili emergenze. Questa misura del Governo estense, che pare evidentemente provocata unicamente dalla necessità del buon ordine interno, ha certo dato motivo alle molte voci esagerate di sommosse, cordoni militari ec. che negli ultimi giorni scorsi si sono lette sopra molti giornali.

PRUSSIA

Berlino, 21 dic. — Da due giorni si discorre molto in questi circoli diplomatici che verrà rimesso nel suo ufficio il cav. Bunsen, che, come si sa, era stato costretto a rinunziare il suo ufficio d' ambasciatore a Londra. Il cav. Bunsen, l' ex-ministro della guerra di Bonin, nonchè l' anterior ambasciatore prussiano in Roma, sig. di Usedom furono tutti e tre allontanati quest' anno dalle loro cariche perchè favorevoli ad un' alleanza della Prussia colle Potenze occidentali. Ora il sig. di Usedom venne repentinamente incombenzato d' una missione speciale presso le Corti di Parigi e Londra. Da ciò s' inferisce che questa Corte toglierà dalla sua quiescenza anche il cav. Bunsen, molto beneviso in Inghilterra, per dare al Governo britannico una prova di nuove tendenze amiche all' Occidente. Però questa conclusione mi sembra un po' prematura. La missione del sig. d'Usedom appartiene alla categoria di molte altre missioni, inviate da qui nel corso di un anno in oggetti relativi alla mediazione. Ancora in quello stadio della vertenza orientale, in cui la Prussia veniva incalzata a prendere una risoluzione, essa cercò di farsi strada con una tale missione, e benchè nessuna di esse abbia condotto allo scopo, pure si ricorre nuovamente a questo mezzo. Oggi è nuovamente prossima la necessità d' una risoluzione. La Prussia deve aderire al trattato del 2 dicembre. Ma tale adesione sarebbe una manifestazione contro la Russia ed entro poche settimane diverrebbe qualche cosa di più. Quindi si decise nuovamente una missione. Il sig. di Usedom deve conseguire una determinazione dei patti della pace e si desidera sentire l' opinione dei gabinetti occidentali anche sulla questione de' dazi del Sund, per sapere se la Prussia, entrando nell' alleanza, avrebbe prospettiva di ottener concessioni pei suoi interessi nel Baltico. Lo scopo principale è anzitutto quello di guadagnar tempo.

(*Ost-deutsce Post.*)

— Leggiamo nella *Breslauer Zeitung*: Quantunque le speranze di pace non siano svanite, pure il governo prussiano non tralascia di prender quelle misure che gli paiono necessarie onde in caso d' una mobilizzazione trovarsi preparato. Il ministero della guerra si adopera in ispecialità affine di aumentare le provvigioni per l' armata. Così fu ordinato in questi ultimi tempi di aumentare i lazzaretti e le farmacie di campo. L' esercito prussiano se non supera uguaglia certamente per corredi gli altri eserciti d' Europa. S' aggiunga inoltre il favorevole stato finanziario della Prussia e si avrà un giusto concetto della posizione del governo pel caso d' una guerra. Circa lo stato finanziario siamo in grado di comunicare i seguenti dati: L'introito ammontò nell'anno 1852 a 97,000,121 talleri, nell' anno susseguente a 99,596,268; per l' anno 1854 il preventivo ne presenta un introito di 107,990,069, e per il 1855 di 111,841,581 talleri; sicchè in quattro anni aumentò di 14,841,460, adunque del 15 per 0,0.

INGHILTERRA

Noi, non certo condotti da spirito di parte, ma posti in avviso dalla storia e dall' esperienza di questi ultimi anni, abbiamo sempre tenuto per fermo, che la presente guerra, tanto funesta a tutta intiera l'Europa, sia stata preparata da lungo tempo dalle cabale insaauribili dell' Inghilterra: persuasi pure che se lo Czar apparve in ultimo provocatore di fatto coll'invasione dei Principati, sia stato peggio che provocato da molti anni e molti fatti suscitatili ad arte dalla gelosa rivale, e particolarmente da lord Redcliffe ambasciatore inglese presso la Sublime Porta.

Questa nostra convinzione via via si viene dilucidando ed assume tutto il carattere di un fatto storico. I due seguenti squarci, l'uno della *Triester Zeitung*, l'altro del *Corriere Italiano*, che certo non sono Russi, vengono a comprovarci che non ci siamo ingannati. Dice dunque la *Gazzetta*:

« A chi ama i Turchi resta solamente una speranza, quella cioè che coll' esito infelice della spedizione di Sebastopoli l'autore di tutta la guerra — lord Redcliffe — siasi attirato il voto di sfiducia dell' Europa. Egli, come dicemmo altra fiata, si è reso impossibile; vedendo pel bene d' Europa e della Turchia richiamato quest' uomo esagerato, caparbio ed imbevuto delle più pazze teorie sull' organizzazione dei popoli e dei paesi, Rescid pascià cade per sempre ed i suoi figli sono ancora in età troppo immatura e troppo inesperta, per acquistarsi una posizione duratura nel ministero.

« Lord Redcliffe è di cattivissimo umore, la lady piange spessissimo, ambidue accora la grave perdita del puro sangue inglese innanzi le porte di Sebastopoli. La colonia inglese ed i militari girano a capo chino per le contrade. L'Inghilterra e la Francia soffersero un' umiliazione nella Crimea alla quale non erano preparate; si rimprovera generalmente ai comandanti il grave errore di non aver chiuso l' istmo di Perekop dopo la battaglia d'Alma. La trascuranza di questa condizione principale dell'assedio di Sebastopoli rese possibile l'arrivo di rinforzi russi, e mise gli alleati in quella sconfortante posizione in cui trovansi oggigiorno. Le burrasche dal sud imperversano quest'anno con straordinaria forza e perseveranza, dal 14 novembre non soffiò vento dal nord; sono le prime che impediscono le operazioni nel Mar Nero. L' anno volge al suo fine e le due potenze marittime hanno sperimentato esservi dei paesi, dei mari e delle fortezze che possono arrecare sensibili danni anche alle più formidabili flotte e specialmente cognizioni in grandi imprese esser necessarie cognizioni locali per non giungere, appena dopo un lottare, strozzare ed assassinare di più mesi, a conoscere, che ei sarebbe stato assai più prudente evitare ogni motivo alla guerra, la quale senza la loro ingerenza o non sarebbe scoppiata o sarebbe durata breve tempo. »

— Dice il *Corriere Italiano*:

« Alcuni vorrebbero sapere di certe malintelligenze sorte fra lord Redcliffe ed il rappresentante di una potenza che nella questione orientale è amica anzichè avversaria dell'Inghilterra. Non saprei dirvi da che traggano origine tali dissapori che sembrano più personali che politici, nè saprei chi dei due onorevoli rappresentanti debbasi di preferenza di ciò accagionare. Cert' è per altro che sono da deplorarsi non tanto pel presente in cui gli ambasciatori europei in Costantinopoli rappresentano le seconde parti nel gran dramma che si va svolgendo in Europa, ma viemaggiormente, ove continuassero, pell' avvenire quando le discussioni d'importanza saranno tenute di bel nuovo in questa capitale, presso la Sublime Porta, la quale in questo momento non può che lasciar libera mano a coloro che per essa sacrificano tesori e sangue ».

DANIMARCA

Copenhaguen, 20 dicembre. — Il nuovo ministero danese ha fatto conoscere il suo programma nella seduta del folksching del 19 corrente. E questo programma soddisfa la maggior parte dei gravami che aveva motivato una opposizione così viva contro l'ultimo gabinetto.

Il governo dichiara che le modificazioni progettate alla costituzione non saranno operate che in via costituzionale; la riorganizzazione della monarchia del 26 luglio scorso sarà modificata in guisa tale da dare a questa riorganizzazione un carattere veramente costituzionale; il ministero seguirà la direzione tracciata dalla notificazione del 28 gennaio 1852 affinchè coll'unione delle sue diverse parti, lo stato formi un tutto bene organizzato; il consiglio del regno istituito dall'ordinanza del 26 luglio, avrà non solo voce consultativa come stabiliva quell'ordinanza, ma deliberativa in materia di finanza e di leggi organiche; il numero dei membri di questo consiglio di nomina del re è limitato; infine il gabinetto dichiara che la politica estera della Danimarca non sarà punto modificata.

Ora, siccome la camera desidererebbe un'alleanza colle potenze occidentali, su questo ultimo punto potrebbe avvenire un dissentimento fra la camera e il gabinetto.

RUSSIA

Scrivesi da Odessa alla *Nuova Gazzetta Prussiana*:

Sarà di non poca sorpresa se annunciamo che il nostro commercio non soffre la benchè menoma interruzione. Ogni giorno partono navi alla volta di Costantinopoli, e quelle che arrivano, vengono sottoposte a visita, quando si scontrano colle navi nemiche da guerra; in caso diverso non hanno alcun' altra molestia. È facile lo spiegarsi il motivo di questa tolleranza da parte delle potenze belligeranti; esse non possono far senza dei nostri prodotti, specialmente delle sementi oleose, che per la maggior parte vengono trasportate a Marsiglia. Se il nostro governo, sei mesi or sono, non avesse proibito l'esportazione delle granaglie dai porti del Mar Nero, qui la guerra, in quanto al commercio, sarebbe appena sensibile. Ma fu d'uopo por freno al commercio delle granaglie pel motivo che Varna veniva approvvigionata da Odessa, e che al presente succederebbe altrettanto anche dell'esercito alleato in Crimea. Qui di conseguenza le granaglie sono ad un prezzo minimo, ed il nostro esercito trovasi in grado di fare abbondanti approvvigionamenti. La Crimea stessa è ricca di grani e di bestiame e potrebbe alimentare un esercito di gran lunga maggiore di quello del principe Menzikoff.

I giornali dell'estero sono assai male informati se vogliono calcolare sulle strade non carreggiabili. Noi abbiamo per tre mesi dell'anno le corse delle slitte, corse che si estendono fino a Simferopoli. Il nostro valoroso esercito non soffre penuria. Altri 30,000 uomini stanno avanzandosi dall'interno verso la Crimea.

Ebbimo spesso occasione di parlare con ufficiali russi di Sebastopoli; essi non hanno il benchè menomo timore per la fortezza. Abbiamo avuto molte perdite per il fuoco nemico, ma non in conseguenza delle malattie. I nostri soldati sono acquartierati nelle case private di Sebastopoli, nei forti, nei villaggi della Cernaja, ed in abitazioni sotterranee, e trovansi al sicuro delle intemperie. D' altronde l'inverno è di gran lunga più rigido sull'altipiano di Balaclava, che non lo sia in Sebastopoli, il cui porto non gela mai. Il nostro di Odessa si ricopre ogni anno di ghiaccio che dura da 4 a 6 settimane, ed estendesi di lungo

tratto nel mare. Quindi quanto prima ci troveremo fuori del tiro delle navi nemiche.

— Scrivono invece al *Corriere Italiano*:

« Notizie da S. Pietroburgo dd. 9 corr. annunziano che tanto a Corte quanto nelle alte classi della società regna molto malumore e che ai governatori delle diverse provincie fu rilasciato l'ordine di accelerare possibilmente l'ordinato reclutamento. Per il regno della Polonia partono continuamente rinforzi, sicchè riesce quasi impossibile di precisare il numero delle truppe trovantisi in quel regno. Agli ufficii confinarii fu dato l'ordine di impedire possibilmente ai viaggiatori di entrare nel regno, sia che provengano questi dalla Prussia o dall'Austria. La carestia è sensibilissima, il lavoro nelle fabbriche fu sospeso ed il commercio è interamente arenato ».

— Il *Soldatenfreund* scrive in data di Vienna 19: Le più recenti relazioni del principe Mentschikoff sono datate da Simferopoli dove si trova presentemente il quartier generale dell'esercito russo. Parecchi carteggi privati annunziano ripetutamente che il comandante di corpo, tenente-generale Dannemberg, ed il comandante di divisione, tenente-generale Liprandi furono richiamati dalla Tauride per ordine dell'Imperatore di Russia. Rileviamo pure che il comandante di corpo, generale Osten-Sacken, non si è recato nella Crimea per surrogare il generale Dannemberg, ma per assumere il comando delle truppe per colà recentemente dirette. Da questa misura apparisce che la Russia ha inviato un intero corpo per rinforzare le truppe incaricate della difesa della penisola taurica. Sarebbero diretti a quella volta 50 mila fanti e 18 mila uomini di cavalleria. Il generale Osten-Sacken si trova presentemente in Simferopoli; esso stabilirà però il suo quartier generale in Perekop, e manterrà dall'istmo le comunicazioni col corpo di Dannemberg. Quelle truppe che nel maggio dovevano recarsi a Tiflis per rinforzare l'esercito del Caucaso, ma che ricevettero poi contrordine, sono arrivate alla metà di novembre sul confine della Tauride. Anche queste forze staccate sono considerevoli; solo si domanda se all'intendenza russa sarà possibile di provvedere dell'occorrente una massa di truppe così considerevole? Noi rileviamo che i governatori delle provincie meridionali gareggiano fra loro onde soddisfare possibilmente alle esigenze del principe Mentschikoff. Altronde sappiamo come negli esercizi tenuti, anni sono, in Wossnessenk l'approvvigionamento straordinariamente bene diretto delle truppe, tra le quali si trovavano oltre 40 mila uomini soltanto di cavalleria, fosse stato ammirato giustamente da tutti i militari. Secondo tutte queste notizie furono posti a disposizione del principe Mentschikoff i mezzi più grandiosi dei quali ebbe mai a disporre un duce.

—La *Presse* ha da Kischenew, 9, la notizia che tutte le persone abili alle armi de'luoghi circostanti vengono esercitate ed ammaestrate nel tiro, ond'esser impiegate qual leva in massa contro i Turchi, nel caso che questi passassero il Pruth.

Secondo lettere di Odessa, 13, la maggior parte degli abitanti di quella città si sono ritirati a Tirasopoli in seguito alle ultime relazioni dalla Crimea. Gortschakoff è atteso colà per il Natale. Tutte le case di Odessa rimaste vuote in conseguenza dell'emigrazione furono convertite in caserme.

Pietroborgo, *14 dicembre*. — Mediante sovrano ordine del giorno di data 10 dicembre il generale d'infanteria Murajew I, comandante del corpo dei granatieri, viene nominato ad aiutante generale di S. M. Imperiale, a comandante in capo del corpo del Caucaso ed a luogotenente dell'Imperatore nel Caucaso, con tutti i diritti e prerogative che si competevano in queste dignità all'aiutante generale principe Woronzow. Il generale di cavalleria Read che comandava il corpo del Caucaso e gli annessivi distaccamenti di truppe, viene nominato ad aiutante generale di S. M. Imperiale, a membro del consiglio dell'Impero ed a comandante del 3 corpo d'infanteria. L'aiutante generale barone Osten-Sachen I viene nominato a comandante del 4 corpo d'infanteria, conservando però le sue funzioni quale aiutante generale. L'aiutante generale Plantin viene nominato a comandante del corpo dei granatieri, e conserva le sue funzioni quale aiutante generale e membro del comitato degl'invalidi.

Un altro sovrano ordine del giorno decreta che anche nel corpo dei granatieri i battaglioni sieno portati da 6 a 8. Da ciò risulta il seguente stato delle forze militari russe: 72 reggimenti di linea dei 6 corpi d'armata 432 battaglioni attivi, linea e riserva 144 battaglioni di deposito; 12 reggimenti della guardia 72 battaglioni attivi, linea e riserva 24 battaglioni di deposito, 12 reggimenti di granatieri 72 battaglioni attivi, linea e riserva 24 battaglioni di deposito; 14 reggimenti di linea del corpo del Caucaso 84 battaglioni attivi, linea e riserva 28 battaglioni di deposito; la divisione finnica aumentata di 10 battaglioni 34 battaglioni attivi. In tutto 694 battaglioni attivi, linea e riserva 220 battaglioni di deposito. A questi 914 battaglioni sono da aggiungersi i zappatori, i bersaglieri ed i numerosi battaglioni di linea del Caucaso, per poter dare la forza totale dell'infanteria. Da questo immenso sviluppo di forze si può inferire che la Russia non pensa se non di accettare o una pace onorevole o una guerra fino all'ultimo sangue.

(*N. Pr. Zeit.*).

— Notizie giunte da Pietroborgo in Vienna il 22, confermano il miglioramento di S. M. l'imperatrice della Russia.

IMPERO OTTOMANO

Scrivono al *Diritto* da Costantinopoli:

« In seguito alle lagnanze formidabili di Omer pascià contro il ministro della guerra Riza pascià, la caduta di quest'ultimo pare imminente. Ministro incapace, Riza pascià ha commesso tanti trascorsi, tanti atti arbitrarii, che mi è impossibile enumerarli. Lo zelo apparente di lui avea dato prova al tempo del passaggio delle truppe francesi a Costantinopoli; gli avea assicurato l'appoggio dell'ammiraglio Hamelin e del generale Canrobert; ma questa protezione gli è venuta meno dopochè l'ammiraglio ed il generale hanno riconosciuto che il ministero non aveva commesso che errori dopo il principio della guerra.

« È impossibile formarsi un'idea dello stato di abbandono in cui Riza pascià lascia l'esercito ottomano. I vestimenti non furono più rinnuovati da due anni, e le truppe aspettano invano da un anno il loro soldo. »

Costantinopoli, *5 dic.* — Scrivono al *Morning-Herald*, che il ministro della guerra si occupò moltissimo nello stendere un piano di riparto delle truppe ottomane, durante l'inverno, nelle piazze di Romelia, Bulgaria, Albania ecc., che suppongonsi versare in qualche pericolo. Nè si trascurò il confine di Grecia; così che se maneggi vengano dal di fuori per suscitare disordini nell'interno, verranno immediatamente e facilmente repressi.

— *8 dic.* — Sono giunti da Alessandria 5000 soldati egiziani: fra breve partiranno per la Crimea. Said bascià promise un altro contingente di 5000 uomini. Il numero de' feriti che si trovano ne' vari spedali ascende a 1000 uomini circa; una parte del serraglio fu ridotta ad ospedale.

— *11 dic.* — L'*Osserv. Triest.* crede di sapere che Omer pascià, il quale dovrebbe partire per la Crimea, ricusi di sottomettersi agli ordini di un Comandante supremo a lui superiore.

— Secondo il *C. I.* i comandanti russi stanziati presso Alessandropoli (Asia) hanno dato un permesso illimitato alle loro truppe, sicchè per questo inverno resterà sospesa ogni altra operazione. I Russi fecero saltare in aria un forte alla costa circassa fra Anapa e Kertsch e si ritirarono quindi dietro il fiume Kuban.

PRINCIPATI DANUBIANI

Bucharest, *11 dic.* Fu pubblicato un decreto del principe, del seguente tenore: « In seguito alla Nota del generalissimo delle armate ottomane Omer pascià del 2 novembre, avendo noi rilevato che per clemenza paterna fu pubblicata un'amnistia in favore di tutti gl'individui compromessi negli avvenimenti dell'epoca recentemente decorsa; che alcuni di questi individui seppero apprezzare questa amnistia e che altri, anche dopo l'ingresso delle imperiali truppe ottomane, seguirono l'esercito nemico e non sono ancora ritornati: per ciò abbiamo consultato lo straordinario nostro consiglio amministrativo, ed ordiniamo che agli individui della seconda categoria qui accennata sia vietato il ritorno nella loro patria. »

— Scrivono al *Corr. Ital.* da *Buckarest* in data del 12.

« La spedizione in Bessarabia non avrà luogo, e se Omer Pascià annunciava il prossimo arrivo di due divisioni francesi destinate ad appoggiare il suo movimento, tutto ciò non era che uno stratagemma, giacchè poco dopo, si veniva a conoscere che l'astuto Serdar-Ekrem si disponeva a dirigersi verso la Crimea con tutta la sua armata e che le truppe turche erano in marcia su tutti i punti per passare il Danubio e recarsi a marcie forzate a Varna dove s'imbarcheranno per Balaclava. Ieri a mezzo giorno, il generalissimo col suo stato-maggiore, col suo quartier generale, col suo *harem* ecc. ci ha definitivamente lasciati e prese la strada di Giurgewo—Rustschuk dove arriverà forse oggi, forse, giacchè le continue pioggie, che non cessano di cadere da molti giorni, resero quasi impraticabili tutte le vie. A Bukarest ormai non restano che quattro battaglioni, tutti sotto gli ordini di un colonnello col titolo di comandante della piazza. Sadyk Pascià, che aveva già passato il Sereth, passerà il Danubio, ed occuperà colla legione straniera e con alcune truppe il littorale della Dobrudscha, Matschin, Isatschka e Tultscha.

» Derwisch pascià e il suo seguito partono fra otto o dieci giorni per ritornare a Costantinopoli. I pretendenti all'Ospodariato si adoprano a tutt'uomo nel far pervenire al suddetto pascià note ed accuse contro il principe Stirbey, allo scopo di cooperare all'ostensione del rapporto, che sembra redigere in segreto, conformemente, come si dice, ai consigli di lord Redcliffe alla Porta. Dico in secreto perchè il principe non ricevette nessuna comunicazione in proposito ».

— Un dispaccio di Jassy 18 dicembre reca quanto appresso: A quanto si rileva, il principe Ghyka avrebbe sospeso le sue relazioni ufficiali col consolato greco, e gliene avrebbe trasmesso comunicazione in iscritto per mezzo della segreteria di Stato. A ciò avrebbe dato cagione, se non le parole, lo spirito dell'ordine della Porta in data 15 novembre, che gli prescrive l'eseguimento delle misure prese nelle altre provincie della Turchia relativamente agli Elleni.

GRECIA

Atene, *13 dic.* — Il sig. Riga Palamides, ministro dell'interno, fu dimesso in seguito ad un dissidio fra lui e il ministro Kallergis relativamente alla nomina del prefetto di polizia della capitale. Maurocordato adempie provvisoriamente l'ufficio di ministro dell'interno. Il cholera è scomparso da Atene. Il giorno 16 doveva seguire l'apertura delle Camere, e si credeva che in tale incontro S. M. terrebbe un discorso il quale era atteso con interesse.

(*Oss. Triest.*)

Scrivono al *Corriere Italiano*:

« Egli sembra che l'accordo colla confinante Grecia sia tutt'altro che vicino ad una conclusione. La Sublime Porta insiste ne' suoi diritti, la Grecia dichiara di volerli riconoscere; vedete bene che v'era a sperare una transazione; ma in sul più bello eccoti il ministero elleno venir fuori con nuove pretese di risarcimenti di danni arrecati dagli ottomani al paese ed agli abitanti della Grecia negli ultimi sconvolgimenti senza pensare che questi furono causati da loro stessi e che i Turchi erano in pieno diritto di respingere, armata mano, chi armata mano veniva ad attaccarli. Ma ciò sarebbe un nonnulla, ove non vi fosse di peggio. Bande di ladroni e d'assassini greci oltrepassano il confine, mettono a ferro e fuoco i limitrofi villaggi ottomani ed alle replicate istanze del nostro governo, il ministero elleno risponde col frivolo pretesto di non poter porre un argine a tali nefandità.

« Ma vivaddio un governo costituito dalle maggiori potenze d'Europa, riconosciuto indipendente da anni ed anni non avrà egli forze bastanti da opporre a un pugno di infami ladroni e di assassini da strada? E ammesso pure il caso, le potenze europee non prenderanno elle disposizioni opportune per mettere riparo a un tale stato di cose che rende il governo del paese un'autorità fittizia e tale da dover accontentarsi di udire le malvagie azioni commesse da picciol numero di sudditi senza essere in istato di poterle punire? E questa confessione esplicita del governo elleno non sarà ella incentivo a mali maggiori? Vogliam sperare che non tarderà molto ad arrivare quell'istante in cui le potenze d'Europa prenderanno a cuore, ed in sul serio, la tristissima situazione in cui si trova la Grecia, e sapranno ridonarle quella prosperità e quella pace interna che ora è ben lontana dall'avere. »

E in data dell'11 dicembre:

» Il paese è percorso da bande di briganti; dovunque si commettono inaudite crudeltà, si saccheggiano interi villaggi, non si può allontanarsi più di due ore di cammino dalle grandi città, la capitale non eccettuata. Il partito russo agisce con perseveranza dovunque; emissari del clero cercano di riaccendere il fuoco sacro della rivoluzione, e la più piccola sconfitta degli alleati in Crimea sarebbe il segnale di una nuova insurrezione nella nostra povera Grecia. Certamente, se all'arrivo dell'armata di occupazione, un diplomatico, conosciuto per le sue simpatie per la Corte, non si fosse opposto all'occupazione di Atene da parte delle truppe alleate, oggi saremmo tranquilli e garantiti contro ogni spiacevole avvenimento.

« Il barone Forth-Rouen, ambasciatore francese presso la Corte di Grecia, fu traslocato nella stessa qualità, a Dresda. Questo cambiamento avviene per farlo riposare dai penosi lavori a cui dovette sottostare in Grecia, ovvero si vuol fargli comprendere ch'egli si è mostrato troppo credulo? Ciò resta a sapersi. Il successore di Forth-Rouen ad Atene è il signor Mercier. — Pochi giorni sono ebbe luogo un ufficio funebre a suffragio delle anime dei soldati delle potenze alleate morti di colera al Pireo; di 6000, 1200 rimasero vittime del flagello. Non si può astenersi dal ripeterlo; se invece di lasciare l'armata al Pireo, la si fosse aquartierata in Atene, essa non avrebbe avuto tanto a soffrire e noi saremmo in una situazione politica ben diversa. »

Ed in data del 12;

« In vista delle sempre rinnovantisi turbolenze e ruberie per parte d'impiegati greci, ai confini turchi, la Porta non sembra inclinata di dar mano al definitivo regolamento della differenza greco-turca. In una conferenza tenuta per questo affare coi rappresentanti delle Potenze estere, Reschid Pascià accennò, che il ristabilimento dei rapporti diplomatici colla Corte di Atene riesce unicamente a vantaggio dei commercianti greci e non apporta nessun utile alla Turchia. Il progetto dell'ambasciatore francese, che per il componimento delle differenze pendenti, la Porta ammetta a Costantinopoli un plenipotenziario greco, fu respinto da Reschid Pascià appoggiato in proposito da Lord Stratford. Il trattato conchiuso il 2 dicembre era già noto in quella città ed avea fatto buonissima impressione. »

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino. — « Il *Parlamento* colla fine del mese cessa le sue pubblicazioni.

» Per contratto stipulato fra l'Amministrazione del giornale ed il sig. Sebastiano Franco, tutti gli abbonati al *Parlamento* per l'anno 1855 saranno dal 1.° gennaio in poi serviti col nuovo giornale il *Piemonte* di cui il suddetto signor Franco è proprietario. » (*Parlamento*)

— La voce della demissione del ministero si va ogni giorno più accreditando. Noi crediamo che la medesima sia affatto destituita d'ogni fondamento, almeno per ora. La legge sull'abolizione dei conventi, ben lungi dall'esser accettata dal Parlamento, verrà respinta ed allora solo a fronte di un voto delle Camere legislative il ministero si crederà forse impossibile. (*G. M.*)

— L'altro ieri, la vigilia di Natale, un povero vecchio cadeva estenuato di forze sulla Piazza Castello. Raccolto dai circostanti e trasportato sui padiglioni del palazzo Madama, in pochi minuti egli cessava di vivere. Si potè agevolmente constatare da un medico accorso che quel vecchio era morto di fame! (*Id.*)

— » Nei circoli ben informati credesi imminente l'appianamento delle difficoltà esistenti ancora fra l'Austria e il Piemonte, nonostante gli sforzi della Russia per impedire che quest'ultimo si riavvicini alla prima. È evidente che questi tentativi della Russia andranno a vuoto, giacchè, quantunque il gabinetto di Torino non inchini a rannodare i rapporti diplomatici con l'Austria, vi sarebbe però costretto in seguito all'alleanza conchiusa fra l'Austria e la Francia. » (*Gazz. delle Poste*)

L'*Opinione* ci dà un sunto del *Prospetto delle comunità religiose degli Stati sardi* raccolto dalla Commissione per la statistica dei beni ecclesiastici. L'*Opinione*, com'è da aspettarsi, non lo crede esatto, ed accusa di negligenza la Com-

missione, e di frode, o cosa simile in termini più gentili, le comunità religiose che furono chieste della denunzia. Noi, attendendo d'aver sott'occhio lo *Stato delle Comunità monastiche*, di cui la *Gazz. Piem.* del 27 incomincia la pubblicazione, togliamo intanto dall'*Opinione* i cenni seguenti sempre colla debita riservatezza.

«Nella terraferma si contano 70 ordini ripartiti in 505 famiglie con 7,011 individui:

4 ordini mendicanti con 139 famiglie e 2,242 individui;

44 ordini consacrati alla predicazione ed alla preghiera con 165 famiglie e 2,819 individui;

17 ordini addetti all' istruzione ed opere di beneficenza con 175 famiglie e 1,527 individui;

5 Conservatorii con 26 case e 403 individui.

I redditi di queste 505 famiglie si fanno ascendere a L. 1,866,826 39, cioè 933,827 40 lire pei conventi e L. 932,998 99 pei monasteri.

Gli ordini mendicanti hanno L. 38,903 08 di rendita pei conventi e L. 120 pei monasteri.

Gli ordini consecrati alla predicazione ed alla preghiera hanno L. 712,861 94 pei conventi e L. 617,221 76 pei monasteri;

Gli ordini addetti all' istruzione ed alla preghiera hanno L. 140,461 49 pei conventi e L. 78,285 29 pei monasteri;

I Conservatorii posseggono una rendita di L. 237,371 94.

A queste corporazioni si debbono aggiungere le società religiose estere, vale a dire i barnabiti di Roma ed i monaci del Sempione (canonici lateranensi) che posseggono per L. 41,600 89 nello stato.

Il valore dei beni stabili degli ordini è stato stimato in L. 12,928,931 pei chiostri e lire 29,797,432 84 pei beni rurali.

L'isola di Sardegna è provveduta di frati e monache più degli stati del continente. Essa conta 15 ordini, ripartiti in 99 famiglie con 1,552 individui;

Tre ordini mendicanti con 47 famiglie che ricoverano 896 frati o monache, ed hanno una rendita di L. 42,591 13 pei frati e L. 17,594 75 per le monache;

Dodici ordini addetti alla predicazione ed alla preghiera con 52 famiglie e 656 frati o monache, ed hanno un reddito di L. 246,405 81 pei primi, e L. 109,434 18 per le seconde.

Riassumendo la statistica fratesca, risulta che abbiamo 604 corporazioni religiose con 8563 individui, vale a dire:

372 conventi con 4988 frati;

232 monasteri con 3575 monache.

La superficie metrica occupata da chiostri e da' beni loro è di 12,765 14 79 per la sola terraferma. Le rendite d'ogni natura ascendono a L. 2,282,852 26, di cui L. 1,866,826 39 per gli ordini della terraferma e L. 416,025 87 per l'isola di Sardegna. ecc. ecc.

Ma questi prospetti sono completi?»

E qui cominciano le insinuazioni dell' *Opinione*, che i nostri lettori comprendono anche senza averle sott'occhio.

Genova, 28 *dic.* — Dal momento in che fu posta in attività la nostra strada ferrata non passò mai domenica alcuna o festa di precetto, anche tra le più solenni, in cui non partisse il convoglio delle merci più volte nel giorno e anche durante il tempo del cholera, quando rarissimi partivano i convogli delle merci nei giorni feriali, stante la nullità degli affari; cosicchè nei giorni festivi si sarebbe detto che nel decorso della settimana null' altro avendosi a fare si stesse mettendo da parte un po' di roba per poter fare partire qualche convoglio nella domenica. Questa era cosa molto affliggente perchè faceva nascere il sospetto in molte persone che il nostro governo, al cui conto sono i lavori della strada ferrata, rinegasse quasi i principii del cristianesimo, pur come è inteso a Londra, e a Pietroburgo: ma dubbiamo consolarci che nella festa del S. Natale non parti alcun convoglio di merci: dimostrazione cristiana che non avrebbe dato un governo nè turco, nè ebreo, nè idolatra, nè ateo. Ciò vuol dire che, grazie a Dio, cristiani lo siamo ancora, almeno nel dì di Natale.

— Malgrado tutte le smentite dei giornali ministeriali, lettere di Torino del 27 ci assicurano come immancabile un cambiamento nel ministero. Si vuole anzi che quanto prima sia per dimettersi in massa: circolano molte voci e molti nomi. Però malgrado che noi desideriamo un cambiamento, persuasi che non può essere se non in meglio, tuttavia non crediamo che la cosa debba aver luogo nè oggi, nè domani. È da attender prima il posto che, più o meno decisamente, vorrà prendere il nostro governo nei nuovi trattati d' alleanza. Ognuno comprende che certe alleanze più o meno intime renderebbero difficili, se non impossibili, certi uomini al ministero. Cosicchè non è da lusingarsi, nè da mettere meno d'impegno nell'adoperare tutti i mezzi autorizzati dalla legge, onde attraversare la vagheggiata soppressione dei conventi. Ciò a tutti quelli, che sperano, come speriamo noi, nella rimostranza delle suppliche da rappresentarsi in proposito al governo del Re.

Firenze, 26 *dicembre.* — Ieri mattina fu celebrata nella Metropolitana solenne Messa per la Natività di N. S. Gesù Cristo, nella quale pontificò S. E. Reverendissima Monsignore Arcivescovo di Firenze. Indi cantato il *Te Deum*, e letta la Bolla Pontificia con cui il Santo Padre autorizzava nel Concistoro del 9 i Vescovi congregati a Roma, per la definizione dommatica dell' Immacolato Concepimento di Maria Vergine, a dare, ritornati alle loro sedi la papale benedizione, S. E. R. impartì all' accorsa moltitudine la detta benedizione. Intervennero alla sacra cerimonia le LL. AA. II. e RR. il Granduca, la Granduchessa Regnante e la Granduchessa Maria Ferdinanda in forma pubblica, e S. A. I. l'Arciduca Carlo con S. A. R. il principe Luitpoldo di Baviera con l' Augusta sua Consorte in forma privata. Assistevano pure il il Corpo Diplomatico, il Ministero Toscano, e lo Stato-Maggiore delle II. e RR. Truppe Ausiliarie e delle Toscane. *(Monit. Tosc.)*

Parigi, 24 *dicembre.* — Un decreto imperiale del 26 apre un credito di 5 milioni di fr. al ministro dell'interno, per sovvenzioni ai lavori d' utilità comunale ed alle distribuzioni di soccorsi per gli uffizi di beneficenza.

— L'importanza ognor crescente del servizio della telegrafia elettrica rende ciascun giorno necessaria la creazione di nuovi impieghi.

— Il barone de Rothschild si trova in questo momento a Brusselle dove si tratta di costruire una nuova strada ferrata. Altri pretendono che il viaggio del celebre banchiere si connetta con affari di finanza. *(Parl.)*

Spagna. — Alle Cortes, seduta del 19 dicembre, il signor Luzuriaga, ministro degli affari esteri, fece conoscere il programma del ministero, concepito ne' seguenti termini:

« Sovranità nazionale. Libertà delle Cortes costituenti per decretare sovrane le basi costituzionali e l' oggetto della convocazione. Trono costituzionale con tutti i poteri necessari e inerenti a questa istituzione. Sanzione reale per le leggi comuni od ordinarie. Sicurezza individuale senza altro limite, se non quello richiesto dalla sicurezza pubblica. Diritto di petizione ed altri simili, subordinati a quanto le leggi prescrivono. Unità dei privilegi al civile: al criminale, la differenza voluta dalla disciplina. Unità religiosa in tutto ciò che ha un carattere interno, senza pregiudizio del rispetto verso le altre credenze. Potere parlamentare forte, acciocchè il potere regio non possa essere distrutto. Organizzazione del Parlamento in due Camere. Periodo fisso per la riunione del Parlamento: voto indispensabile del bilancio annuo. Rifiuto delle imposte non votate dalle Cortes; resistenza autorizzata. Responsabilità ministeriale.

Guardia nazionale. Pace e amicizia con tutte le nazioni, qualunque siano le loro forme di governo. Assimilazione delle colonie alla penisola. Armata, quella che sarà necessaria. Inamovibilità della magistratura. Riverenza alla chiesa ed ai suoi ministri. Sistema generale di stradeferrate. Eguaglianza civile per giungere alle funzioni pubbliche. Istruzione speciale nelle arti e nelle scienze per distruggere la mania degl' impieghi. Stampa libera, con giurì. »

Il generale Espartero prese poi la parola:

« Signori (disse egli), la nazione è stanca di tanti disordini pubblici; ella affida alle Cortes attuali l'incarico di costituirla solidamente. Per attuare questa grande opera, è uopo che cessi qualsia dissensione. Il ministero, che io ho l'onore di presiedere, rispetta e rispetterà le leggi emanate dall'assemblea.

Il congresso adotterà le leggi che saranno necessarie affinchè la nazione spagnuola, retta dal trono costituzionale d' Isabella II, inceda francamente nella via del progresso. Se taluno per avventura, volesse farla retrogradare, io mi porrei a capo della guardia nazionale e dell'esercito per far rispettare le leggi. *(Applausi).* »

Dopo queste parole del duca della Vittoria, fu aperta la discussione dell'indirizzo in risposta al discorso della Corona.

Germania. — I fogli di Parigi recano il seguente dispaccio:

« Il colonnello Manteuffel è giunto qui ieri sera, proveniente da Berlino. Egli sarà ricevuto domani in udienza particolare dall'imperatore. »

— L' *Indépendance Belge* soggiunge che il generale Du Plat è morto giovedì, 21 dic.

— Leggiamo nella *Gazzetta d'Augusta*:

La missione del sig. di Usedom a Londra eccita una viva impressione. Questo inviato è del numero di quelli uomini di Stato, che non sono molto accetti al partito dominante e che nell' anno scorso hanno dovuto rinunziare alla loro carica.

La missione fu risoluta il 17 di questo mese; nel giorno 18 il sig. Di Usedom tenne lunga conferenza col re, ed al 19 partì.

L'esito della missione del sig. Di Usedom dipende dal punto di sapere, se questa abbia per oggetto di conchiudere senza clausole l'adesione della Prussia al trattato del 2 dicembre. Se in questo realmente consiste la sua missione, allora non può sussistere dubbio sul risultato di quella; ma se invece, l' inviato prussiano dovrà avviare trattative separate coll'Inghilterra, o porre innanzi condizioni e clausole, allora si può affermare fin d'ora, che, riguardo alla questione di pace o di guerra, il governo britannico, vincolato già dal trattato di dicembre, non entrerà in trattativa alcuna, senza la partecipazione d' Austria e di Francia, con una potenza estranea al trattato.

Prussia. — Leggiamo nella *Gazzetta universale d'Augusta*, correr voce che la missione del colonnello di Manteuffel a Vienna, non altrimenti che quella del signor D'Usedom a Londra ed a Parigi, sia un ultimo tentativo della Prussia pel ristabilimento della pace.

Russia. — La *Presse* pubblica il seguente dispaccio:

« Si annunzia da Pietroburgo, che un manifesto imperiale, in data 15 dicembre, ordina un nuovo reclutamento nei governi dell' est, che dovrà essere di dieci uomini su mille. Questa operazione dovrà essere terminata il 17 marzo.»

Crimea. — I granduchi Nicolò e Michele sono partiti per Pietroburgo: non è noto lo scopo del loro ritorno alla capitale; si crede da taluni che ben tosto ritorneranno all'esercito insieme coll'imperatore; supposizione inverosimile perchè gli affari urgenti attuali tratterranno, pare, lo czar a Pietroburgo.

L'aiutante generale Osten-Sacken, giunto a Perekop, si recherà a Batsci-Serai per assumere il comando a lui affidato.

La voce sparsasi che 60,000 uomini erano passati per Perekop in rinforzo dell' esercito russo, è smentita dal *Globe*. I russi, dice questo giornale, non potranno ricevere, fra qualche settimana che 15 o 16,000 uomini.

Inghilterra. — Si legge nel *Morning Post*:

I primi contingenti dell' armata ausiliaria britannica debbono essere composti, siccome ne corre voce, di soldati alemanni che hanno appartenuto all'esercito di Schleswig e dello Holstein.

Sentiamo anche che 10,000 stranieri soltanto in conformità al nuovo bill, saranno ammessi nei depositi d' Inghilterra, ma un altro corpo di 40 a 50,000 uomini potrebbe agire fuori del Regno Unito: in questo caso sarebbe applicato il sistema dei sussidi.

— *Del* 23. Nella loro seduta del 23 dicembre le due Camere del Parlamento inglese si sono aggiornate al 23 gennaio prossimo.

La sanzione reale è stata data ai bills sulla milizia e sull' arruolamento degli stranieri.

— Alla terza lettura del *bill* sull' arruolamento degli stranieri, lord John Russell ha pronunziato alla Camera dei Comuni un lungo discorso sui quattro punti di guarentigia conchiudendo con la seguente notevole dichiarazione sul trattato del due dicembre:

« Riguardo questo trattato, ecco la mia intima convinzione: io credo che, quantunque ciò non sia espresso nel testo istesso del trattato, l' Austria vedrà che, *non avendo noi intenzione di menomare il territorio della Russia, ed essendo nostro pensiero di lasciarla essere una grande nazione e potente*, e ciò soltanto a patto di guarentigie non men necessarie all'Austria che all' Inghilterra ed alla Francia, a fine di ottenere una pace durevole, a meno che la Russia non acconsenta alle condizioni leali e moderate che sarà nostro dovere proporre allorche la Russia dichiarerà esser pronta ad appiccar trattative; io sono convinto, dico, che, se queste condizioni non verranno accettate dall' imperatore di Russia prima del cominciamento della prossima campagna, *noi avremo* l' alleanza dell' Austria in un trattato offensivo e difensivo.

America. — Si hanno notizie da Montevideo in data del 5 novembre p. p. Le elezioni generali erano state fissate da un decreto del presidente per l' ultima domenica dello stesso mese. Si dovevano eleggere 12 senatori e 30 deputati.

— A Buenos-Ayres morì il generale D. José Maria Paz. Il governo gli fece esequie magnifiche e accordò a' suoi figli un dono di 200 mila piastre in carta.

— Nella Confederazione Argentina, Urquiza aveva un' altra volta modificato il suo ministero.

Borsa di Genova del 28 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p. C[0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 *(C. R.)* 1 luglio	87	—	—	—
1851 *(Hambro.)* 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1170	—	—	—
Comptoir 1 luglio	568	—	—	—
Impresuto Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	450		—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 27 *dicembre.*

4 1/2 per °/o aperto a	—	—	93	60
4 1/2 per °/o chiuso a	—	—	93	—
3 per °/o aperto a	—	—	66	75
3 per °/o chiuso a	—	—	66	70
Consolidati inglesi	—	—	91 3/8	
5 per °/o Piem. *(C. R.)*	—	—	86	50
5 per °/o id. *(Hambro)*	—	—	—	—
3 per °/o id.	—	—	53	—

DISPACCI TELEGRAFICI

TORINO, 27 *dicembre.*

Alla Camera dei Deputati è stata presentata la relazione sul progetto di legge per la soppressione di comunità religiose; sono state chieste e promesse presentazioni di documenti, e fu fissato il giorno 4 gennaio per la discussione di quel progetto.

Proseguì indi la discussione del progetto di legge sul catasto stabile e sull'art. 4 fu approvato l'emendamento Cadorna R.

AVVISO

Domani, venerdì, si terrà *Adunanza generale* della Pia Associazione per la conservazione ed incremento della Fede cattolica nell' Oratorio di S. Filippo alle ore 6 pom. precise.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente.*

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Taglia vacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — **GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA** — **Unum Ovile et Unus Pastor**

ANNO VI. — Venerdì 29 Dicembre 1854. — **N.° 1588**

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari; — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Padoa libraio, via Toledo N. 260.

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Uffizio del *Cattolico* si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

Genova, 28 *dicembre.*

Un foglietto che si stampa in Asti e che si intitola il *Cittadino*, provandosi di sentenziare sul merito e sulla qualità di parecchi giornali nostrali, quanto al *Cattolico*, oltre le contumelie che non ci riguardano, scrive queste parole: « *Il* Cattolico *serve a quella parte del clero che vide di mal occhio cacciati i Gesuiti dall'Annunziata, e fa ora guerra di sotto mano a Monsignor Charvaz.* »

Passiamo caritatevolmente ad un giornale che si stampa in Piemonte l'equivoco di quei *Gesuiti dell'Annunziata*, cui niuno conosce qui in Genova ed in Liguria: forse il giornaletto astigiano, anticlericale per vezzo o per interesse, ricorda l' invasione di quel convento (uno dei tanti episodii, o meglio la protasi del dramma che si vorrebbe in oggi compire, mercè la legge Rattazzi), e però chiama *gesuitismo* l'averla noi combattuta a tutto nostro potere in nome della giustizia, della proprietà, dell'umanità e delle sue conseguenze: le quali pur finalmente al dì d'oggi si veggono chiare da tutti, e le toccano tutti con mano. Se quello, per un esempio, fu gesuitismo, e noi siamo gesuiti — e saremo.

Ma se *gesuitismo* (un nome vano, uno spauracchio creato dalla malevolenza delle sette è gran tempo, ed accolto stupidamente nel dizionario degli sciocchi e degli imbecilli) se gesuitismo poi suona, siccome pare, e massime di presente in Piemonte, se, dico invece suona *cattolicismo* o cosa simile, noi accettiamo ben volontieri il vocabolo e la qualifica, ringraziandone sinceramente il foglietto d'Asti, e sottintendendolo al titolo che da sei anni portiamo in capo al nostro giornale con fronte alta e imperterrita.

Però l'accusa più grave, perchè ripetuta e rimessa ancora in campo una volta, ella è la seconda: quella di *far sotto mano la piccola guerra* al nostro Vescovo nella persona dell'Uomo, cui niuno apprezza e riverisce (ne siamo troppo sicuri) più, almeno, di noi: sicuri per modo, che potendo ignorare prudentemente la taccia appostaci dal sedicente giornale, e però farne a meno, abbiamo invece voluto raccoglierla, e pubblicarla, e fermarvici sopra a bella posta; non già per riguardo al giornaletto di provincia, cui non curiamo, ma pel principio, che data la presente occasione, ci giova di rischiarare una volta per sempre a disinganno e avvedimento dei più.

Brevemente — un giornale per quanto cattolico, eterodosso e religioso egli sia, non può nè deve pretendere, senza un' impertinenza oltracotata e ridicola, di volerla fare da vescovo, anche *nella sola e semplice parte dell' instruire*. Niuno lo sente meglio di noi; niuno l' ha meglio intesa sempre fin da principio dell' esser nostro, e la intende. Un giornale discorre, e spesso chiacchera come i giornali; un giornale si *assume* un mandato, non lo *riceve;* un giornale non è *responsabile* che al pubblico, a se medesimo e al fisco di quello che scrive e pubblica: un Vescovo (ed anche ognuno la intende) parrebbe qualche altra cosa di più e di diverso: il *Cittadino*, speriamo, avrà tanto senso comune da intenderlo pure cogli altri.

Quindi è che il *Cattolico* di Genova, non solo non osteggia il suo riverito Pastore, ma pur facendo da sè e per suo conto, si è sempre studiato e si studia di promuovere, come un *soldato volontario*, la santa causa a Lui solo e legittimamente *affidata;* di secondarne (sempre come *volontario e per suo conto)* le cure, ed a quello supplire, che in tanta licenza e scurrilità della stampa, non converrebbe abbassarsi alla dignità d'un Prelato.

Quindi è che ha procurato sempre di fare da sè, e ben volontieri sotto la verga della correzione e del rimprovero, quando Egli lo stimi; importando sommamente di non farlo partecipe dei nostri errori, improntitudini o discorsi.

E quindi è forse ancora che questo nostro contegno di necessaria riservatezza nell' interesse di Lui e della causa a Lui solo e unicamente affidata, ha potuto ingenerare nei meno prudenti e negli ignoranti (tra i quali il *Cittadino* d'Asti) il sospetto, che noi non siamo col nostro Prelato, ed Egli con noi.

Com' Egli sia con noi non giova saperlo; ed è meglio: e sapendolo, non gioverebbe di dirlo. Quello che intanto e certo sappiamo, egli è questo: che da noi non altro si vuole da quello e quanto Egli vuole; non altro che d'essere licenziati *a propugnare per conto nostro* la causa ch' Egli promuove di divino ed umano diritto; non altro che di guerreggiare le guerre del giornalismo, irose spesso, e sempre indecenti all' alta polemica dell'Episcopato cattolico: pronti di smetter pure all' istante, ove ci venisse appena accennato, non che comandato. Un giornale della natura del nostro, a mal grado il suo Vescovo, non può non riescire che un' impertinenza e uno sconcio: noi la riproveremmo i primi senz'altre scuse ed appigli.

E v' ha per fine un'ultima ragione in questo nostro contegno; la ragione, dico, di convenienza in riguardo all' ottimo nostro Pastore. I tempi tra noi sono difficili, tutti lo veggono, quanto alle relazioni reciproche tra la Chiesa e lo Stato. Ora non altro ci mancherebbe che i Vescovi, oltre alle imputazioni gratuite, pur quelle si avessero che potriano loro arrivare dalla libertà e dalle improntitudini del giornalismo, pur quando è desso per loro e con loro! Certo che Mons. Charvaz, nella sua prudenza e nella dottrina che niuno ardirebbe negargli, crediamo, non avea bisogno di apprender da noi le cose sopra discorse: e questo spiega il reciproco nostro contegno, appunto come dev' essere, colla dichiarazione esplicita da parte nostra per soprappiù, che noi ci siamo per *accettare rimproveri*, non per *suggerire consigli*, e tanto meno per *far la guerra di sottomano.* Questa prerogativa d'impudenza noi la lasciamo al *Cittadino* d'Asti riguardo al suo Vescovo. Che se egli ci ha misurati da sè, ed altri dalle chiacchere che i malevoli si sono studiati più volte d'accreditare, la presente nostra dichiarazione, più esplicita che non fosse mai, sarà il *suggello che ogni uomo sganni*, come dice il Poeta.

P. S. Il *Cittadino* comprenderà facilmente, che noi abbiamo tolto occasione dalle sue parole per un *appendice al nostro programma* rinnovato pur ieri nei nostri ultimi numeri — e che del resto, se si fosse trattato solo delle sue parole e di lui come giornale, avremmo risposto di curto col celebre verso

« Non vale il fango che ci lorda i piedi. »

Messaggio del Presidente degli Stati-Uniti.

(Seguito al N° 1585. *— N. B. Si ommettono i paragrafi di puro e minuto interesse locale).*

« Niun' altra potenza ha per anche addottato nulla di definitivo a questo proposito. Ignoro se vi sieno state delle opposizioni ai progetti d' una stipolazione; al contrario sono generalmente proclamati come essenziali per la sicurezza del commercio dei neutri: l' unico ostacolo apparente alla loro generale adozione si è la possibilità ch' eglino siano sopraccarichi di condizioni inammissibili.

« Il re delle Due-Sicilie ha espresso al nostro ministro a Napoli il suo desiderio di aderira ad una proposizione relativa ai diritti dei neutri e di concludere una convenzione su tal proposito.

« Il re di Prussia approvò in tutti i punti il progetto di un trattato analogo, ma propone un trattato addizionale che guarentisca la rinunzia alle lettere di marca. Un simile articolo è molto desiderato per eccellenti ragioni, da nazioni che hanno grandi stabilimenti militari, per la protezione del loro commercio. Se venisse adottato come regola internazionale, il commercio d' una nazione avente una forza marittima relativamente debole, sarebbe in balìa del nemico in caso di guerra con una potenza marittima più considerevole. Il solo fatto delle condizioni in cui sarebbero posti i Stati-Uniti rinunciando ai corsari in caso di guerra con una potenza che possiede una supremazia marittima, prova che questo governo non poteva porgere ascolto ad una simile proposta. La marina della prima potenza marittima europea è almeno dieci volte più considerevole della nostra. Il commercio dei due paesi è presso a poco eguale ed egualmente esposto agli atti ostili. In caso di guerra con questa potenza non avendo il diritto di ricorrere alla marina mercantile noi saremmo dieci volte più esposti agli attacchi del nemico. Noi non potremmo emergere da questa condizione ineguale che rinunciando di botto alla nostra politica di pace, e facendoci una grande potenza marittima. Questo paese non sarebbe in condizione più favorevole di fronte alle potenze marittime di second' ordine. La disparità navale sarebbe minore, ma la più grande estensione del nostro commercio, darebbe a ciascuna di esse la superiorità su noi.

« La proposta di concludere l' impegno di rinunziare alle lettere di marca in caso di guerra con una grande potenza marittima non può esser più favorevolmente accolta da noi che non lo sarebbe quella di rinunziare ai servizi dei volontari per le operazioni di terra. Quando l' onore e i diritti del nostro paese esigono che egli prenda un contegno ostile, egli pone la sua fiducia nel patriottismo dei cittadini, certo che essi aumenteranno la sua armata e la marina in modo da far fronte a tutte le eventualità. Rinunciare al diritto d' impiegare corsari è lo stesso che riconoscere in teoria il principio che la proprietà dei nemici non combattenti debba essere esente dai disastri della guerra; ma tale rinunzia esigerebbe che questa stessa proprietà non fosse esposta agli attacchi dei vascelli di guerra. Le grandi potenze dell' Europa consentano ad ammettere come regola internazionale l' esenzione della proprietà privata sul mare, dalla cattura dei crocieri dello Stato nonchè dei corsari, e gli Stati-Uniti sono pronti a seguirli su questo terreno ».

. . . .

« La Francia è stata la prima e l' utile alleata degli Stati-Uniti nella guerra per la nostra indipendenza. Da quel tempo fino al presente, salvo alcune leggere interruzioni del caso, relazioni d' amicizia hanno esistito fra i governi ed i popoli dei due paesi. I sentimenti di amicizia egualmente cari alle due nazioni, ebbero per conseguenza un estensione di relazioni sociali e commerciali che, ne son certo, non saranno interrotte, o turbate da un avvenimento occidentale di un carattere poco soddisfacente. Il console di Francia a San Domingo è stato, non ha molto, citato dinanzi alla Corte del distretto degli Stati-Uniti come testimonio a sgravio di un altro console straniero, con violazione, a quanto pretende il governo francese, della nostra convenzione consolare con la Francia. Siccome non aveavi in questo affare niente che potesse esser considerato come men rispettoso per la Francia o pel suo console, è stata data una spiegazione che, a quanto spero, sembrerà soddisfacente. Un altro dissenso è sorto a proposito del rifiuto netto dato dal governo francese al ministro degli Stati-Uniti in Ispagna, di traversar la Francia per recarsi a Madrid. Ma il governo francese ha ricisamente negato qualunque intenzione di mettere in dubbio il diritto di passaggio, al ministro degli Stati-Uniti, e dopo spiegazioni date su tal proposito, ha ripreso il suo viaggio, ed è ritornato in Ispagna passando per la Francia. Sottometto qui unito al Congresso le corrispondenze ricambiate su tal proposito fra il nostro inviato a Parigi ed il ministro degli affari esteri di Francia.

« Le nostre relazioni con la Spagna rimangono quali erano prima della chiusura dell'ultima sessione. Un' agitazione interna, che molto si avvicina al carattere d' una rivoluzione politica, ha, non ha guari, agitato quel paese. I vecchi ministri sono stati rovesciati violentemente dal potere, ed uomini di differenti opinioni, relativamente agli affari interni, gli succederono. D' allora in poi non vi è stata occasione propizia di ripigliare le trattative per terminare difficoltà gravi, esistenti fra gli Stati-Uniti, ed il governo spagnuolo. Vi sono ragioni per credere che il nostro ministero troverà il governo attuale più disposto del precedente ad assentire ai nostri giusti reclami, ed a prendere provvidenze convenevoli, per ristabilire l' armonia e preservare la pace fra i due paesi.

« Si sta trattando con la Danimarca per sospendere i pedaggi dei nostri bastimenti e dei loro carichi nel Sund. Non dubito che non possiamo reclamare questa esenzione come un diritto. Egli è generalmente ammesso che questo pedaggio non è sanzionato che da convenzioni speciali della maggior parte degli Stati con la Danimarca. Il quinto articolo del nostro trattato del 1826 con la Danimarca, dice, che non saranno pagati pei nostri bastimenti, e pel loro carico, diritti più alti di quelli della nazione la più favorita. Questo può esser riguardato come un impegno tacito di sottomettersi al pedaggio durante il trattato e per conseguenza può fare ostacolo al nostro diritto di reclamarne l'esenzione. Vi sono altri articoli del trattato che domandano di esser modificati. Non dovea rimanere in vigore che per dieci anni, e fino ad un anno, dopo l'avviso dato dalle parti di rinunziarvi. Credo utile dar questo avviso al governo di Danimarca.

« La spedizione navale spedita due anni fa al Giappone onde stabilire relazioni con l'impero del Giappone è stata destramente condotta a buon fine dall' ufficiale cui ora sta affidata. Un trattato che apre alcuni porti di quel popoloso paese è stato conchiuso, e onde dargli pieno effetto, rimane a cambiarne le ratifiche, e ad adottare i regolamenti commerciali che necessitò. » . . . .

. . . .

« Io credo degna di tutta la vostra attenzione la raccomandazione del ministro della marina a riguardo di più ampie disposizioni per la disciplina ed il generale perfezionamento dei marini, e la riorganizzazione graduata della marina. I principii che controllarono la nostra marina, quanto alla forza militare puramente di terra e di mare sono in armonia col nostro sistema. Limitando la forza agli oggetti specificati nella parte precedente di questo messaggio, noi non possiamo disconoscere la grandezza attuale e l'estensione della nostra marina commerciale, nè perdere di vista che oltre alle 200 miglia di costa sull'Atlantico, noi abbiamo una costa sul Pacifico che si estende dal Messico alle possessioni inglesi nel nord, ed ove le ricchezze che colà si trovano reclamano la costante presenza di navi da guerra, l'aumento della marina non fu in proporzione col servigio che le è assegnato in tempo di pace, ed è sufficiente per l' estensione delle sue attuali operazioni, e lo sarà ben di più stante le esigenze sempre crescenti della ricchezza e del commercio degli Stati Uniti. »

. . . .

« I nostri antichi delle tredici colonie riunite, conquistando la loro indipendenza e fondando la repubblica degli Stati Uniti, ci hanno trasmesso il più grande ed il più nobile deposito che giammai fosse stato confidato a mano d' uomo: desso impone a tutti, ed in particolar modo a chi verrà dal paese rivestito di funzioni politiche, gli obblighi i più sacri. Noi abbiamo a mantenere intatta la gran dottrina del diritto che ha il popolo di governarsi da sè stesso: a conciliare la più grande libertà individuale del cittadino, colla maggiore sicurezza dell' ordine pubblico: a far amare l'osservanza delle leggi del paese: ad unire tutti i cittadini: a mettere in armonia un' ardente divozione alle istituzioni della fede religiosa colla tolleranza religiosa universale: a mantenere i diritti di tutti facendo rispettare a ciascuno i diritti dell' altro: a seguitare nei miglioramenti sociali fino agli estremi limiti della perfettibilità umana, colla libera azione dello spirito sullo spirito, non già col violento intervento della forza: a sostenere l' integrità delle nostre leggi organiche; a conservare intatte contro qualunque usurpazione e come palladio della nostra salute pubblica, i poteri dello stato e del popolo: ad amare lealmente questa unione come la sola base di speranza delle libertà civili: ad amministrare con vigilante integrità e rigorose economie: a coltivare la pace e l'amicizia colle straniere nazioni: a chiedere ed esigere giustizia eguale per tutti, e non far torto ad alcuno: a giammai indietreggiare davanti la guerra quando il diritto e l'onore del paese ci chiamassero alle armi, ma a coltivare di preferenza le arti della pace: a cercare di allargare i diritti della neutralità e rendere liberali le relazioni dei popoli; e con questi mezzi giusti ed onorevoli, esaltando la condizione della repubblica, assicurarle la legittima influenza e la benefica autorità di un gran popolo fra tutte le potenze della cristianità.

Dagli squarci ommessi del Messaggio surriferito togliamo le cifre seguenti relative al bilancio dell' Unione americana.

Introiti dell' anno scorso 73,549,705 dollari; spese 51,018,249, a cui si debbono aggiungere 24,336,380 dollari pagati per l' estinzione del debito pubblico.

L' eccedente degli introiti sulle spese è di 20,137,967 dollari, e il messaggio lo valuta a 15,000,000 per l' entrante anno.

Il debito pubblico non è più che di 44,975,456 dollari pagabili a diverse scadenze nel periodo di 14 anni.

Il presidente chiede che venga aumentato l' esercito per difendere le frontiere contro il brigantaggio e la riforma dell' amministrazione. Riclama fra le altre cose lo stabilimento di un sistema di pensione per gli officiali troppo avanzati in età per fare un buon servizio; riclama pure la riorganizzazione dell' artiglieria e della marina.

Gli Stati Uniti hanno venduto quest'anno per 25 milioni d' acri di terra, 6 milioni di più che lo scorso anno.

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 28 dicembre pubblica un elenco delle pensioni accordate di diritto

Ai sigg. Damero Gius. M.a
Lagario Maria Ved.a
Peyron Prospero
Messena Pio Alessandro

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 27 dic. — Pres. BONCOMPAGNI

Apertasi la tornata alle 1 3|4, approvato il verbale della precedente, ed accordato un congedo di 2 mesi al dep. Bronzini, e di 40 giorni al dep. Gastinelli, il deputato C. Cadorna presenta la

Relazione sulla proposta di legge per la soppressione dei conventi.

Il *Presidente* propone alla Camera di fissare un giorno per la discussione di cotesta legge.

Il dep. *De-Viry* desidera conoscere quali trattative siano state fatte dal ministero con la Corte di Roma intorno alla prefata legge.

Il *Ministro delle finanze,* presidente del Consiglio, risponde che il ministero non può rendere pubblici cotali documenti; che intanto la legge deve essere discussa al più presto, perchè fa parte del bilancio dello Stato; che finalmente il governo per questa legge non ha fatto veruna trattativa con Roma, poichè crede ch' essa non abbia diritto d' ingerirsi in cose che il governo crede di competenza della sola potestà civile.

Il dep. *Revel*, trattandosi di una legge finanziaria come questa, domanda di essere informato dello stato dell' asse ecclesiastico e dell' ammontare della sopratassa che sarà imposta sui beni ecclesiastici.

Il *Ministro dell' interno* risponde che non potrebbe precisare veramente a quanto ascenderà questa sovrimposta, ma crede che approssimativamente ascenderà dalle 650 alle 700|m. lire. Non potrebbe però presentare i documenti precisi, nè li ha domandati la Commissione.

Il dep. *Revel* ripiglia, che se la Commissione non ha creduto necessaria la presentazione di questi documenti, egli si crede in diritto di chiederla, quindi domanda di conoscere il numero de' benefizi e la loro rendita.

Il *Ministro dell' interno* osserva che cotali documenti avrebbero dovuto essere domandati prima, e che a volerne ora la produzione si recherebbe una perdita di tempo; quindi dice che presenterà un sunto de' documenti suddetti per essere distribuito, e depositerà gli originali in segreteria.

Il dep. *C. Cadorna* dice che la Commissione non ha domandato documenti sulle trattative con Roma, perchè non necessarii per l' approvazione della legge suddetta, d' indole affatto civile; che bisogna prima leggere la relazione per vedere quali documenti furono chiesti e poscia giudicare se la Commissione fece bene o male.

Il dep. *Revel* insiste per la presentazione dei documenti sullo stato dell' asse ecclesiastico, e dice di avere domandato queste comunicazioni sin da quando il ministro presentò la proposta di legge.

Il *Ministro dell' interno* insiste sulla mancanza di tempo per far stampare i documenti suddetti, ma promette di presentarli in segreteria con un sunto di essi.

Il dep. *De-Viry* insiste nella sua proposta.

Il dep. *Valerio* dice non aver pensato a domandare cotesti documenti, perchè crede non debba esistere nessuna trattativa con Roma su tale argomento, e che se mai il governo ne ha fatto, ha male operato, nel qual caso domanda di conoscere quali esse sieno, domanda poi quali e quanti sieno i conventi che si vogliono sopprimere (*ilarità*): se il governo crede poter comunicare questi documenti ai membri della Commissione, ogni altro deputato ha il diritto di conoscerli.

Il *Presidente del Consiglio* dice che le trattative sinora fatte con Roma non hanno mai avuto per oggetto questa legge, e che però non intende essere obbligato a presentare i documenti sulle medesime.

Il dep. *Revel* insiste sulla sua proposta, e chiede di conoscere a fondo le tasse a cui l' asse ecclesiastico debba essere sottoposto, non essendo egli tenuto a credere alle parole dei ministri.

Il *Ministro dell' interno* risponde che non ha mai voluto che nessun deputato credesse alle dichiarazioni del ministero piuttosto che ai documenti.

Il *Presidente* insiste perchè sia fissato un giorno per la discussione della legge suddetta.

Il dep. *Farini* dice che nella Commissione aveva osservato che alla Camera si sarebbero domandati i documenti sulle trattative con la Corte di Roma; ma che la maggioranza non opinò di richiederli, come quelli che nulla avevano che fare con una legge affatto civile. Dice poi che prima di giudicare quel che fu fatto dalla Commissione debbesi leggere la relazione ed aspettare, non anticipare la discussione di essa.

Il *Presidente del Consiglio* fa osservare che la relazione sarà stampata e distribuita per sabato venturo; e che quindi la discussione può essere fissata per giovedì 4 gennaio 1855: intanto il ministero penserà a presentare i documenti ed il sunto richiesti dal deputato Revel.

La Camera approva questa proposta.

I giornali ministeriali, com'è da aspettarsi, ci osservano che le domande *Revel* e *De-Viry* « evidentemente tendevano ad altro scopo: quello di trarre per le lunghe, e sotto il *pretesto* della presentazione di documenti di più specie, guadagnar tempo. » Segue la solita protesta del « noi non ci facciamo interpreti delle intenzioni » ecc. A noi pare invece che i documenti relativi domandati dagli Onorevoli anzidetti siano, non che dentro i termini della più *assoluta giustizia*, indispensabili a dover procedere nella discussione, pur dato che, secondo le teorie del ministero e suoi aderenti, il progetto di legge della soppressione in discorso possa essere discusso in un Parlamento cattolico, e tanto men votato senza la previa buona intelligenza della Santa Sede. *Spogliateci, fate di noi quello che più vi piace, ma non ribellate alla Santa Sede.* Questo noi lo abbiamo ripetuto infinite volte, e lo ripeteremo finchè ci basti la voce. — Del resto attendiamo il rendiconto delle Camere dalla *Gazzetta ufficiale*, onde ritornar nel soggetto con più cognizione di causa.

Viene riferita ed approvata l' elezione del signor Chiò a deputato del collegio di Crescentino, il quale, trovandosi presente, presta giuramento.

Riaperta la discussione sul catasto stabile, il nuovo Deputato domanda la parola per combattere l' emendamento proposto da Menabrea, e propone un nuovo emendamento, concepito in questi termini: « La misura sarà eseguita secondo i principii della scienza, e previe reti comunali, coordinate, se si *potrà*, coi punti trigonometrici del real corpo dello Stato Maggiore. »

Il dep. *Cossato* rispinge le tolleranze proposte sulle dimensioni dell'emendamento di Raffaele Cadorna.

Il dep. *Menabrea* ed il regio Commissario contrastano di bel nuovo, l' uno in favore del suo sistema di perfezione geodetica, e l' altro a pro della misura normale.

La Camera domanda che sia chiusa la discussione.

Il *Presidente* mette ai voti i tre emendamenti: Sono rigettati quelli di Menabrea e di Chiò, ed è approvato quello di Cadorna Raffaele, già riferito nell' ultimo nostro numero.

Sono approvati gli articoli 5 e 6, che trattano della misura separata di ogni comune.

L'art. 7 suscita una lunga discussione sulla circoscrizione dei comuni, e la rettificazione dei confini, a cui prendon parte, oltre al Commissario Regio, i deputati Gennina, Torelli, Cavallini e Brunet. L'ora è tarda, e se ne rimanda la votazione a domani.

La seduta è sciolta alle ore 5 1|4.

CRONACA DIOCESANA

Sabato scorso (23) S. E. Mons. Alleramo Pallavicini, in assenza di S. E. Mons. nostro Arcivescovo, teneva ordinazione in S. Margherita di Rapallo ed ordinava 2 sacerdoti del Clero secolare e 2 del Clero regolare.

2 diaconi del Clero secolare, e due del Clero regolare.

2 suddiaconi, uno del Clero secolare, l'altro del Clero regolare.

— A Promontorio i RR. Bertora e Garzano, ed un terzo missionario di cui ignoriamo il nome, diedero con frutto li Spirituali Esercizii che si conchiudevano colla terza festa di Natale.

— L' ultimo giorno dell' anno incominciano li Spirituali Esercizii alla Certosa.

Il giorno dell'Epifania comincia una missione, o meglio un corso di Spirituali Esercizii nella Cattedrale di Tortona per opera dei RR. Como, prevosto di Murta, Grasso, di Pegli, e Rivano, di Promotorio.

FATTI DIVERSI

Il generale Osten-Sacken generale russo di cavalleria ed aiutante generale dell'imperatore, Demetrio barone d'Osten-Sacken appartiene alla nobile famiglia dei Sacken, residente nelle russe provincie baltiche e nel Mecklenburg. Il suo antenato Enrico traslocossi nel 1479 dalla Pomerania nella Curlandia ove sposò la figlia ereditaria d'un cavaliere di Sacken, e redò con essa i suoi averi, il suo nome e gli stemmi.

Il generale Demetrio di Osten-Sacken nacque nel 1790, prese parte nel 1812 e 1815 alla guerra contro la Francia, fu promosso dal grado di colonnello a quello di general maggiore, ottenne nel 1825 il comando d'una brigata di ulani e si distinse nella guerra persiana del 1827 come capo di stato maggiore del generale Paskiewitch. Egli conquistò nel 1825 le fortezze della Persia, Achalkalaki e Gertwissy, comandava nella battaglia di Kainiy, il 1 luglio 1829, l'ala sinistra, ottenne nella guerra polacca un corpo indipendente con cui sloggiò i corpi volanti nemici dal Bug e Narew e fu, in guiderdone, innalzato al grado di luogotenente generale. Attaccato con forze preponderanti da Gielgud, egli fu costretto ritirarsi a Raygrod. Ricongiuntosi presso Wilna col generale Kurutu, egli respinse l'assalto dei polacchi sulle alture di Punarry e gl' insegui fin sui confini prussiani. Osten-Sacken prese parte altresì all'assedio di Varsavia ed agli ultimi avvenimenti della campagna polacca, fu eletto nel 1835 comandante del 3 corpo della cavalleria di riserva, nel 1843 generale di cavalleria e mosse nel 1849 in Ungheria ove trovò terminata la guerra. Ottenuto nel 1850 il comando del 4 corpo fanteria in luogo del generale Theodajew, egli lo depose ben tosto per assumere nel 1853 il comando del 3 corpo, alla testa del quale, allo scoppiare della guerra turco-russa, egli entrò, nel dicembre del 1853, nei Principati. Questo corpo prese posizione, alla metà di gennaio 1854, fra Bukarest e Braila, finchè si ritrasse dai Principati. Osten-Sacken stava frattanto a capo d' un corpo staccato in Bessarabia, ed assunse poscia il comando in Odessa.

Egoismo inglese. — *L'Invalido Russo* narra il fatto seguente che concerne l'annegazione cristiana dei Cosacchi del Don.

La tempesta del 14 novembre, i cui effetti si fecero sì crudelmente sentire alle flotte nemiche nel Mar Nero, aveva gettato un bastimento di trasporto inglese il *Culloden*, sopra un basso fondo a 300 sagene dalla costa della Crimea, nelle adiacenze d'Eupatoria.

L'indomani fu diretto su quel punto un reggimento di lancieri di Nuova-Arcangelo, e quello dei Cosacchi del Don N. 11 con un plotone della batteria N. 20 d'artiglieria a cavallo.

Giunta sul luogo l' artiglieria inalberò bandiera bianca, e lanciò due palle nella direzione del bastimento naufragato, ma fuor di tiro. Allora l' equipaggio di quella nave, che comprendeva un capitano, i suoi due secondi, e 28 marinai inglesi, con 7 soldati della cavalleria turca, scese in due scialuppe, e a gran pena toccò la costa.

Il capitano dichiarò:

1. Che il bastimento di trasporto mercantile di 725 tonnellate, armato di 4 cannoni, era stato noleggiato dal governo inglese, per trasporto di truppe e munizioni da guerra: 2. Che aveva a bordo più di 700 pud di polvere, circa 30,000 palle da cannone e 32 cavalli arabi: 3. Che erano rimasti a bordo 25 soldati della cavalleria turca.

Fu proposto al capitano d'andare a salvare quei 25 infelici, ma rispose ch'ei non voleva

esporre la vita di marinai inglesi per salvare que' Turchi, e ricusò apertamente di rimbarcarsi. Allora, e malgrado il pericolo d'un mare furioso, vinti da un sentimento di umanità e di coraggio sì famigliare a cuori russi, 30 volontarii del reggimento dei Cosacchi del Don N. 61, montarono le due scialuppe, e sfidando i minaccianti marosi, accorsero in aiuto dei poveri turchi, e li condussero sani e salvi alla costa.

Per tal modo mercè quel sentimento di cristiana e coraggiosa annegazione, furono salvi quegli uomini abbandonati alla certezza d'una morte terribile. Le munizioni erano già sommerse. *(J. de S. Pétersbourg)*

Un suicidio piuttosto singolare — In Nottingham successe non ha molto un suicidio, rimarchevole pei motivi che lo provocarono. Il parlamento inglese nella sua ultima decorsa sessione addottò un atto, in forza del quale dal primo gennaio 1855 in poi nessun cadavere potrà essere sepolto in chiese od in cimiteri che si trovino nel circuito delle mura d'una città. Non ha guari un onorevolissimo cittadino di Nottingham perdette la consorte la quale venne sotterrata ne'sepolcri della famiglia, in un cimitero entro il circuito delle mura della città. All'inconsolabile vedovo non rimaneva che un solo desiderio, quello di posare le sue ossa vicino a quelle della sua benamata consorte, ed il pensiero che, scorso quest'anno, ciò sarebbe stato vietato dalla legge, non gli dava tregua nè dì, nè notte. In una parola egli si ammazzò onde essere sepolto vicino alla sua donna. In uno scritto trovatosi fra le sue carte egli istruì i suoi esecutori testamentari delle cause che lo spinsero a commettere il suicidio.

Un nuovo ponte nel Canadà — Nel Canadà si sta ora costruendo un nuovo ponte-tubo che supererà di gran lunga quello eretto dall' insigne ingegnere Stephenson sullo stretto del mare di Menai. Questo ponte dovrà unire le due sponde del grande fiume S. Lorenzo ed avrà la lunghezza di due miglia inglesi. Nel fiume verranno eretti 24 piloni che sosterranno i tubi di ferro all'altezza di 60 piedi sul livello dell'acqua, tubi che saranno lunghi da 200 a 220 piedi. Il ponte dovrà essere compito fino alla ventura estate.

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

GENOVA, 28 *dicembre*.

Ecco come scrivono delle cose nostre da *Torino* al *Corriere Italiano* :

« Da Genova giunse una notizia affatto inaspettata. Nella patria di Mazzini, fra questa popolazione repubblicana per eccellenza (!) la dichiarazione dell'Immacolata Concezione diede luogo ad un'illuminazione generale della città. E questa volta l'*Italia e Popolo* e la *Maga* non potranno dire che il popolo si lascia abbindolare dal clero. I palazzi dei patrizi repubblicani (!!) si distinguevano per la vaghezza dell'illuminazione. Questa città commerciale è costernata pei molti sinistri prodotti dalla burrasca del 14. La maggior parte dei trasporti genovesi furono gettati alla costa e bruciati dai cosacchi (!!!). Due sono prigionieri in Sebastopoli. Per fortuna, la maggior parte degli equipaggi potè salvarsi. »

Un patrizio che conosceva tutte le principali lingue di Europa oltre il latino e il greco antico; profondo nelle matematiche di cui lascia voluminosi manoscritti, dottissimo in geografia, versatissimo nella storia sacra, ecclesiastica, e profana, cultore delle belle arti, e scienze naturali; un vero dotto: un patrizio d'illibatissimi costumi, di coscienza angelica, di tenera e altrettanto soda pietà; profuso nelle sue limosine, fatte ordinariamente per mano d'altri onde restare esso occulto: così diffidente di sè da credersi poco meno che capace a nulla; che non ostanti tali doti e virtù così rare, seppe vivere nascosto e quasi obbliterato fino all'età di 79 anni; che moriva dopo più di un anno di fastidiosissima malattia senza mai emettere un lamento .... questo è il sig. Marchese **Francesco Serra** che moriva il 20 del corrente e di cui mettiamo questo cenno per eccitare alcuno tra quelli che a fondo lo conoscevano a volerne pubblicare una necrologia, la quale sarebbe altamente interessante, e trarrebbe alla luce una gemma della Nobiltà genovese. Che se Egli ha saputo restare nell'oscurità così a lungo e fino al sepolcro per l'esercizio costante di una eroica umiltà, ormai deve risplendere di tutti i suoi raggi per l'edificazione e l'esempio di tutti, massime de' suoi concittadini.

Il Consiglio comunale di Genova nella sua ultima seduta del 28 dicembre, provveduto ad alcune nomine secondarie relativamente alla propria interna amministrazione deliberava :

1.° Di assegnare ad uso dell' ufficio d' insinuazione e tabellione alcune camere del palazzetto criminale già occupate dall'archivio civico. Ne assegnava pure altre due al Collegio dei notai di Genova.

2.° Di affidare ad una Commissione composta d'un ingegnere, d'un medico e di un avvocato l'incarico di esaminare sotto l'aspetto tecnico, igienico e finanziario il progetto dei signori Bizot e Gauthier tendente a migliorare le condizioni sanitarie della città, e particolarmente del porto.

L'ordine del giorno, o il programma delle materie a trattarsi nella tornata d'ieri a sera, 29 alle 7 pom. è il seguente :

1.° Bilancio per l'anno 1855.
2. Riscatto del molino enfiteutico posto a Trensasco intestato a C stanza Boasi e domandato da Gabriella Sciutto.
3. Progetto di nuovo Regolamento per la compagnia de' misuratori da grano e da carbone.
4. Progetto di modificazioni all'articolo sesto del Regolamento 30 Ottobre 1854 relativo alla nomina e promozione degli Impiegati negli Uffizi Civici.
5. Domanda del Cav. Lorenzo Bruzzo Tesoriere del Municipio, per ottenere la nomina del suo figlio Matteo a Co-Tesoriere del Municipio medesimo.
6. Condizioni relative alla vendita al pubblico incanto del locale dell'Ammazzatoio da S. Vincenzo di proprietà civica.
7. Proposta del Cons. Beretta sulla necessità del servizio notturno di alcune Farmacie.
8. Relazioni di diverse Commissioni nominate prima d'ora dal Consiglio, cioè:
   Circa il locale del Monastero de'SS. Giacomo e Filippo nella strada a S. Bartolomeo.
   Circa la proposta del Governo di aumentare il numero e la paga alle Guardie di Sicurezza Pubblica.
   Circa gli individui che morirono nella guerra dell'Indipendenza i cui nomi devono incidersi in una lapide da collocarsi nel Palazzo di Città.

Oltre le suddette pratiche sono conservate all'ordine del giorno le proposte della Commissione pel regolamento di Polizia Urbana non per anco discusse.

Uffizio del catasto. — *Il Sindaco.* — Visti gli articoli 10 e 16 della legge 31 marzo 1851; rende noto :

Che a partire da oggi, e per giorni 30 consecutivi, rimane depositato nell' uffizio suddetto lo *Stato generale dei fabbricati* la cui rendita fu soggetta alla revisione triennale, giusta la notificanza del 1.° aprile p. p.

Che è d' interesse dei proprietarii di prendere visura della loro colonna, per produrre in tempo utile quelle eccezioni che credessero loro competere.

Che similmente giova ai medesimi l'accertarsi se furono eseguite nello stato anzidetto, le *Mutazioni di proprietà* che possono aver avuto luogo dalla sopra indicata epoca del 1.° aprile al presente giorno.

Che il termine di cui sopra scade col giorno 19 p. v. gennaio.

Dal palazzo di Città addì 21 dic. 1854.

Il Sindaco *Dom. Elena.*
Magioncalda Segr.

Togliamo dalla *Gazzetta di Genova* d' ieri, 28, quanto in appresso :

Asili di carità per l'Infanzia. — Essendo prossima la ricorrenza della solennità del Natale e del Capo-anno, la Deputazione notifica: che s' intenderanno anche quest'anno dispensati dalle visite consuete tutti coloro che soscriveranno per una oblazione almeno di Ln. 2 da erogarsi a beneficio degli Asili d'infanzia; che i registri per le soscrizioni sono aperti nei luoghi sottoindicati; che il nome dei soscrittori verrà pubblicato colla *Gazzetta di Genova* nei primi giorni di gennaio p. v.

La Deputazione agli Asili confida ne' sentimenti di beneficenza de' cittadini per essere certa che in ogni occasione non ricuseranno il loro sussidio a quest'opera eminentemente cristiana.

Genova 15 dicembre 1854.

Il Dep. Segr. degli Asili
G. COLLA.

Libreria Beuf, in via Nuovissima
Biblioteca Civica, piazza Carlo Felice
Farmacia Denegri, Porte di Vacca
Farmacia Dogliotti, piazza Mele
Farmacia Denegri, piazza Soziglia
Farmacia Gambaro, strada Lomellina
Libreria Grondona, via Carlo Felice
Farmacia Lagorio, piazza Nuova
Farmacia Lertora, Porta d' Arco
Farmacia Mojon, strada Fossatello.

Tabella del prezzo del pane *di 1a e 2a qualità venduto nei Capi Luoghi di Mandamento della Divisione durante la 1a quindicina del dicembre 1854.*

Comuni	Prezzo del pane AL CHILOGRAMMA 1.a Qualità Casalingo	2.a Qualità Bigio
	Provincia di Genova	
Genova	Cent. 56	Cent. 48
Campofreddo	» 55	» »
Nervi	» 58	» »
Recco	» 57	» »
Rivarolo	» 54	» »
Ronco	» »	» »
S. Martino d' Albaro	» 55	» 38
S. Quirico	» 54	» 35
Savignone (*)	» 51	» »
Sestri Ponente	» 56	» »
Staglieno	» 56 1/2	» »
Torriglia	» »	» »
Voltri	» 58	» 41
Capraja	» »	» »
	Provincia di Novi	
Novi	Cent. 55	Cent. 50
Gavi	» 56	» 51
Serravalle	» 55	» 50
Capriata	» 55	» »
Castelletto	» 55	» »
Rocchetta	» 55	» »
	Provincia di Levante	
Spezia	Cent. 53	Cent. 44
Godano	» »	» »
Lerici	» 55	» 43
Levanto	» 53	» 36
Sarzana	» 51	» »
Vezzano	» 56	» 36
	Provincia di Chiavari	
Chiavari	Cent. 54	Cent. 48
Cicagna	» 54	» 48
Borzonasca	» 54	» 48
Rapallo	» 56	» 38
Lavagna	» 56	» 44
Sestri Levante	» 56	» 40
S. Stefano d' Aveto	» 56	» »
Varese	» 52	» 42

L' impulso dato da questo Uffizio Generale ai Municipii dei Capi Luoghi di Mandamento di questa Divisione Amministrativa venne dai medesimi, e segnatamente da quelli, di Genova secondato con la più sollecita cura.

Questo Uffizio Generale pertanto è in grado di pubblicare la tabella comparativa del prezzo del pane per la prima quindicina del volgente mese, cui terranno dietro successivamente le altre, finchè sarà per durare la presente crisi annonaria.

(*) Per questo prezzo l' Uffizio ha chiesto schiarimenti.

ITALIA

Stati Pontificii. — Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* d' ieri, 28 :

« Il *Giornale di Roma* di questo giorno (23) pubblica l'allocuzione latina che il Santo Padre disse nel concistoro del 9 corr. ; e in supplemento l' elenco dei numeri dei 1638 certificati venduti della rendita consolidata creata per la estinzione della carta-moneta, che giusta la notificazione del dì 11 dicembre corr., furono estratti il 16 e il cui rimborso si potrà conseguire dal 1.o gennaio 1855 in poi presso le casse camerali ».

I nostri lettori, avuto riguardo al titolo del nostro giornale ed ai nostri principî, si maraviglieranno che noi nell' ultimo numero non abbiamo, non solo riprodotta l' *allocuzione* di che parla la *G. di Genova*, ma nè anche fattone menzione. Dobbiamo però dichiarare che il nostro uffizio non ha ricevuto il numero sovrindicato e che il *Giornale di Roma* da noi si riceve a due, ed anche a tre numeri per volta in ritardo. Da quanto abbiamo potuto verificare, la Direzione di queste regie Poste non n' è in colpa veruna. Del resto noi non sapremmo che dire a questo proposito.

FRANCIA

Scrivono da Tolone alla *Corr. de l' Italie et de la Méditerranée:* « I nemici dell'ammiraglio Hamelin, giacchè tutti ne abbiamo, sono all' apice della gioia pel suo richiamo, che non può essere considerato come quello dell' ammiraglio La-Susse. Quest' ultimo aveva ritardato ad abbandonare il Pireo per recarsi a Besica, ma l' ammiraglio Hamelin, ben lungi dall' essere in disgrazia, fu promosso da vice-ammiraglio al grado d' ammiraglio. Tuttavia la sua sostituzione col vice-ammiraglio Bruat ha il suo motivo. L' ammiraglio Hamelin caricato della grande responsabilità della flotta, in un mare tanto procelloso come il mar Nero, temeva di passarvi l' inverno. Nei consigli tenuti a Varna, egli voleva affrettare il colpo sopra Sebastopoli e trarre dalla navigazione a vapore gl' immensi vantaggi ch' essa offre. Il suo piano consisteva nel sorprendere Sebastopoli, fingendo uno sbarco sopra altro punto. Obbligato di sottomettersi alla maggioranza delle opinioni, egli non potè sopportare i disastri del 14 senza ricordare con rammarico il suo piano non accettato. Nominato ammiraglio per la sua bella condotta nel bombardamento del 17 ottobre, egli avrebbe dovuto dipendere dagli ordini d' un generale che non era maresciallo, e quindi suo inferiore.

» Ciò avrebbe potuto nuocere al servizio giacchè era stato deciso fra i due generali in capo, lord Raglan e Canrobert, di svernare presso Sebastopoli. D'altronde in queste difficili guerre, non potendo rinnovare i soldati, bisogna talvolta rinnovare i capi, che così arrivano sul teatro della guerra con idee fresche, con animo risoluto e con novello coraggio. L' imperatore ha un carattere assai perseverante. Egli vuole mandare in Crimea imponenti forze di terra e di mare. La flotta dell' Oceano andrà pure nel mar Nero ». ecc. ecc.

SVIZZERA

Berna, 26 *dicembre*. — Il Consiglio federale ha oggi distribuito come segue i dipartimenti per il 1855: *Politico:* Furrer, supplente Stämpfli; *Giustizia e Polizia*: Stämpfli, supp. Furrer; *Finanze*: Druey, supp. Munzinger; *Poste*: Näff, supplente Franscini; *Dazii*: Munzinger, supp. Frey-Herosè; *Interno*: Franscini, supp. Druey; *Militare*: Frey-Herosè, supp. Näff.

L' ambasciatore inglese insta perchè siano permessi gli arruolamenti; ma invano.

(G. Ticinese).

SPAGNA

Madrid, 21 *dic.* — Il sig. Sanches Silva, per coprire il deficit, che lascierebbe nelle pubbliche riscossioni la soppressione dei diritti d'octroi, propone di togliere al clero la dotazione per la quale esso figura nel bilancio, e di proclamare che i ministri del culto saranno quind'innanzi pagati volontariamente dai fedeli. Il governo combatterà con tutte le sue forze una simile proposizione perchè essa scioglierebbe la questione religiosa nel senso democratico, che consiste nel non riconoscere nè culto officiale, nè chiesa protetta dallo Stato.

— Il governo spagnuolo non acconsente alla proposta che gli è stata fatta dal rappresentante d'Inghilterra a Madrid, per proclamare la tratta dei neri atto di pirateria, attesochè nelle circostanze attuali basta per l'Inghilterra e per la tranquillità di Cuba che si eseguiscano i trattati esistenti tra la Spagna e l'Inghilterra; sono state solamente spedite istruzioni al capitano generale di Cuba, general Jose de la Concha, affinchè, senza c s are di impedire la tratta, si attenga alle stipulazioni coll'Inghilterra.

(Corresp. *Havas*)

AUSTRIA

Leggesi nella *G. di Vienna :*

A fine di togliere qualche timore, che può esser sorto, per le esperienze delle esposizioni anteriori, nei crocchi industriali, intorno alla qualità del coperto dell' edifizio della Esposizione a Parigi, viene osservato quanto appresso :

Il palazzo dell' industria nel Quadrato di Marigny, che accoglierà la maggior parte degli oggetti della Esposizione, è un edifizio permanente, e manifesta nella sua costruzione il carattere della stabilità. Fabbricandolo, si è approfittato delle esperienze fatte in altri luoghi. A coprirlo si adoperarono lastre di vetro, larghe 49 e lunghe 86 centimetri, infisse nello stucco, dipinte ad olio, che nella interna superficie sono poco molate ed a mezzo sono più grosse di quelle adoperate a Londra nel 1851. Le cornici scanalate di quelle lastre non sono, come a Londra, di legno, ma di ferro; non si dilatano quindi per l'umido, nè si restringono pel calore del sole. Non può dunque, come a Londra, accadere che quelle lastre di frequente scoppino. E l'acqua della pioggia non può facilmente radunarsi sul coperto, essendo

esso a grandi vôlte. Le prese precauzioni mostraronsi efficaci durante il tempo piovoso, che ebbe luogo poco fa per otto giorni.

Ci è di soddisfazione poter dare questo tranquillante schiarimento agli Austriaci, che prenderanno parte a Parigi alla prossima esposizione.

— Altra volta dicemmo che Sua Eminenza il cardinale arcivescovo principe Schwarzenberg sarebbe rimasto a Roma ancor qualche tempo affine di conchiudere assieme agli arcivescovi di Gran e Vienna il concordato colla S. Sede. Le *Praske Nowine* assicurano ora, essere loro pervenute lettere da Roma le quali annunziano che il ritorno di Sua Eminenza non seguirà nè per Natale nè per la festa dell'Epifania, ma molto più tardi. *(Corr. Ital.)*

INGHILTERRA

Il *Globe* riferisce che la sottoscrizione patriotica per soccorrere le vedove e gli orfani dei militari che combattono in Crimea progredisce con molto successo. A Glasgow venne sottoscritta la somma di 37,000 sterline, a Edimburgo di 15,000, a York 2000, a Bradfort 3918, a Brotherton 750.

CRIMEA

Ecco una lettera ben poco consolante scritta da un uffiziale superiore della cavalleria inglese nella Crimea:

« *Caro amico*,

« Questa mane la posta parte dal campo per Balaklava. Vorrei potervi mandare qualche buona notizia riguardo alla cavalleria, ma pur troppo nol posso. I cavalli d'ambe le brigate sono in una miserabile condizione, in causa del freddo, delle intemperie e della mancanza di foraggi: questi poveri animali sono ridotti a tale estremità, che in alcuni reggimenti ne muoiono tre o quattro giornalmente, e nella brigata pesante perfino sette od otto. Il resto della cavalleria leggiera si portò ier l'altro ad accampare presso Balaklava, e il suo aspetto, durante la marcia, era il più deplorabile che si potesse vedere: a me parve che di tutti i cinque reggimenti non vi fossero più di 100 uomini ed altrettanti cavalli adoperabili.

« Anche la brigata pesante è in tristissima condizione. Ogni reggimento è costretto portarsi giornalmente, sia bel tempo, o no, a Balaklava onde procurarsi biade e fieno, e di quest'ultimo non sempre ne troviamo, nè mai più di due o tre libbre per cavallo; anche di biade non ebbimo più volte che il terzo d'una razione. I magazzeni trovansi alla distanza di 4 e 5 miglia dal campo verso Balaklava; le strade che vi conducono sono esecrabili, e in quanto al commissariato esso non ha scorta di foraggi in città, per cui i soldati devono aspettare quotidianamente finchè ne arrivi dal mare; e siccome non tutti possono essere serviti ad un tratto, così molti vi sono trattenuti fino a notte tarda.

« Non potete farvi un'idea del freddo che fa qui; esso vi penetra nelle ossa. Le vestimenta sono in pessimo stato. Sentiamo che presto dobbiamo ricevere flanella, pelliccie, ecc.; se non giungon presto, troveranno metà dell'esercito morto di freddo; molti cavalli lo sono di già. Presto tornerò a scrivervi: voglia il cielo che possa darvi migliori notizie. »

(Morning Herald)

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Genova, 29 *dic.* — Questa notte verso le ore tre si è qui sentito una più che leggiera scossa di terremoto ondulatorio da ponente a levante: durò circa 12 minuti secondi. Anche ieri sera verso le 9 si avvertiva una prima leggerissima scossa.

— Ieri sera è qui giunto di ritorno da Roma monsignor nostro Arcivescovo insieme a' monsignori Rendu vescovo di Annecy, Vibert vescovo di S. Gio. di Moriana, Marilley vescovo di Ginevra, abate Mermillod, ed un missionario francese.

Francia. — Il *Moniteur* d'oggi promulga la convenzione relativa al rimborso del prestito concluso tra la Francia ed Haiti nel 1825, e la convenzione postale tra la Francia e la Gran Bretagna.

— Scrivono da Tolone il 25:

Il *Nangouro*, grande piroscafo inglese, carica alacremente il suo carbone; esso deve partire oggi o domani al più tardi, dopo aver preso a bordo 400 uomini del 18 di linea e 200 del 10 leggiero.

Il vascello misto *Charlemagne* è stato arenato nel bacino ieri mattina. I ristauri di questo vascello si spingeranno innanzi colla massima attività, stantechè si vuole che possa raggiungere la squadra in breve.

Nella mala stagione che corre, questi vascelli misti sono della più grande utilità, perchè possono tenere il mare in tutti i tempi, e rendere i più grandi servigi. Mentre i vascelli a vele sverneranno nei porti, gli altri a vapore incrocieranno di concorrenza delle nostre fregate, provviste di apparecchi simili, osserveranno i movimenti della squadra nemica, se questa tentasse una sortita, e daranno passaggio alle truppe con ogni sicurezza se bisognasse trasferirle da un punto sopra un altro.

Per tali motivi si riterranno il minor tempo possibile i nostri piroscafi che verranno a Tolone per racconciarsi, e si affrettano i ristauri di quelli che vi si trovano al presente.

Germania. — Una corrispondenza della *Gazz. Universale d'Augusta* mostra sorpresa che siasi scelto il sig. D'Usedom per inviato straordinario a Londra, mentre in pari tempo si mandò il colonnello Di Manteuffel a Vienna; il primo, che appartiene al partito così detto Bethmann-Hollweg, ed il secondo al partito dominante; i quali due partiti, soggiunge il corrispondente della *Gazz. d'Augusta*, camminano in direzione affatto opposta.

— Scrivono da Berlino alla *Presse* di Vienna: La Nota del gabinetto di Pietroburgo, relativa alla lega del 2 dic., è partita da Pietroburgo il 16. Il tenore di quella, conosciuto già per dispaccio elettrico, riuscì soddisfacente a Berlino; ma è dubbio che altrove produca lo stesso effetto. La diplomazia russa fa molto fondamento su questa Nota per distogliere le potenze tedesche da prender parte alla guerra.

Dresda, 22 *dic.* — Nella tornata d'oggi, la prima Camera ha definitivamente approvato il progetto di legge sull'ordinamento giudiziario, con alcune modificazioni di poco momento.

Darmstadt, 23 *dic.* — È giunto in questa città il re di Baviera, colla regina, per vedere l'augusto suo genitore il re Ludovico.

Inghilterra. — La *Yorkshire Gazette* annunziò che i signori Bolkow e Vaughan, fonditori, hanno ricevuto dal governo inglese l'ordine di fornire 100 tonnellate di palle da cannone per settimana. L'ordinazione si estende a più di cinquantadue settimane.

Crimea. — *Costantinopoli*, 15 *dic.* Dalla Crimea nulla abbiamo d'interessante.

Gli alleati avevano ricevuti già molti rinforzi, e continuavano a riceverne giornalmente. Si dice che essi debbano prendere l'offensiva, ma non si sa quando sarebbe stato attaccato il nemico, siccome prima di fare un movimento decisivo volevano riconoscere ben tutte le posizioni ecc. ecc. *(Port. Malt.)*.

— Colla posta regolare si hanno notizie di Odessa del 22 dicembre. Ivi s'accresceva giornalmente il timore che gli alleati discendessero in porto, per cui non solo si rinforzarono le batterie della costa ma si eressero anche delle trincee dalla parte di terra. Il comando fu assunto dal generale Schabelsky in luogo del generale Annenkoff.

Il nuovo comandante è rinomato per la sua energia. Il tempo piovoso continuava al 12. Nelle vicinanze della città le strade sono coperte di carri rovesciati. Il suolo è sì fangoso che ultimamente si vide un carro di fieno tirato da 6 cavalli d'artiglieria.

Onde poter intraprendere in Crimea un viaggio di 10 miglia tedesche si devono impiegare tre giornate. La valle d'Inkermann è trasformata quasi in un lago. Il governatore civile di Simferopoli, sig. Pestel, fu dimesso dal suo posto.

Benchè egli fosse amato per i suoi modi umani e prudenti, pure quando gli alleati erano sbarcati egli si lasciò intimorire e consigliò gli abitanti di fuggire nell'interno del paese invece di aiutare il principe Mentschikoff, com'era suo dovere, con tutti quei mezzi che stanno a disposizione d'una regolata amministrazione civile.

Il reclutamento ordinato nella Bessarabia procede regolarmente. I possidenti s'affrettano ad eseguire gli ordini del Governo.

La guarnigione di Odessa conta ora 50,000 uomini. Al 12 dicevasi che dinanzi a Otsciakoff stavano incrociando 8 piroscafi facendo scandagli. Si suppone che gli alleati vogliano impossessarsi della penisola di Kinburn, dove potrebbero apparecchiarsi ad una spedizione contro Perekop.

Quella penisola non è che una costa di sale e sabbia abitata da pochi pescatori che dimorano alle rive dei laghi salati. Di questi laghi ne approfitta il Governo per fare del sale. *(Oss. Triest.)*

Indie e Cina.

(Col *Bombay*, giunto domenica mattina in 118 ore da Alessandria).

I giornali di Bombay 28 novembre, in mancanza di nuovi fatti locali importanti, dedicano la loro attenzione alle condizioni politiche dei paesi vicini. Uno di essi annunzia da Cabul che Dost Mahomed, vedendosi invecchiare, desidera venire ad accordi cogl'inglesi per assicurar la successione di suo figlio. Prevedendo che gli Affgani, turbolenti e soliti a decidere colla spada le questioni di successione, come fecero quando egli fu assunto al potere, contrasterebbero il Trono all'erede presuntivo dell'emir, (ch'è suo figlio ma non il primogenito nè il più energico), l'astuto Dost Mahomed vorrebbe gratificarsi il Governo britannico affinchè non negasse d'intervenire a pro di suo figlio, nel caso di una contesa. Questa sarà probabilmente la cagione delle recenti pratiche fatte da Dost Mahomed presso gl'Inglesi. I fratelli di questo Sovrano, abitanti in Candahar, che sono in dissidio con lui da ben vent'anni, chiesero, per quanto si dice, l'assistenza della Persia per estinguere l'influsso dell'Inghilterra; ma è probabile che non otterranno nulla. Si crede che i Russi alimentino tali animosità e promettano sussidi d'uomini e di danaro.

Del resto, sembra che l'atteggiamento della Persia cominci ad inquietare gl'Inglesi. Il *Telegraph and Courier* di Bombay asserisce persino che l'ambasciata inglese la quale deve recarsi a Teheran nella speranza di ottenere l'alleanza dello sciah contro la Russia vi giungerà troppo tardi essendo inevitabile la guerra fra la Persia e l'Inghilterra. L'arrivo dell'esercito persiano a Merdi sembra a quel foglio un fatto molto importante giacchè quella forza non si sarebbe allontanata tanto dai propri confini senza qualche grave cagione. Il *Courier* deplora che il sig. Murray, nominato ambasciatore inglese a Teheran, siasi fermato molto tempo in Egitto mentre la sua presenza alla Corte persiana avrebbe potuto prestare favorevoli servigi. Indi esso dice sapere da buona sorgente che fra quattro o sei settimane verrà spedito un esercito nel golfo persico; e che qualora lo sciah ricusasse di ritirare le sue truppe dall'Asia centrale e di abbandonare i suoi divisamenti d'invasione, nonchè l'alleanza russa, gl'Inglesi muoveranno contro Teheran per costringerlo a ciò. Le truppe inglesi accompagnerebbero l'ambasciatore britannico a Teheran; e non bastando questa dimostrazione, si manderanno forze inglesi sufficienti a soggiogare tutto il paese.

L'ambasciata birmana, a cui si attribuisce l'intenzione di far proposte pacifiche, non è ancor giunta a Calcutta, e il suo arrivo viene continuamente prorogato. — Un decreto pubblicato a Calcutta il 18 novembre proibisce l'esportazione del salnitro dalle Indie in qualsiasi porto del continente europeo. — Il 21 novembre fu varato a Bombay un magnifico piroscafo: il *Punjaub*, di 1800 tonnellate e della forza di 600 cavalli.

Da Canton 10 novembre si riferisce che i ribelli sgomberarono i dintorni di quella città. Sciangai però è ancora in loro potere; per altro credesi che alcuni dissidii avvenuti nelle schiere degli insorgenti ne affretteranno la resa.

Si annunziano importanti vittorie ottenute dalle truppe imperiali, così nel Nord come nel Sud. — L'ammiraglio inglese Stirling trovasi tuttora ad Hong-Kong con gran parte della sua flotta. — Son giunti da Hong-Kong il generale Crespo, nuovo governatore di Manilla, e il marchese di Novaliches, suo predecessore in quest'ufficio. Il primo si reca al suo posto e l'altro ritornerà in Ispagna con un r. piroscafo della sua nazione.

Alessandria 18 *dicembre*. — (Carteggio dell'*Osservatore Triestino*). Coll'ultima mia vi parlavo della colossale intrapresa del taglio dell'istmo di Suez combinata fra il Governo egiziano e il sig. di Lesseps, e, a quanto pare, il vicerè è ben disposto a secondare con ogni suo mezzo la cosa; però ritenete che con tutta la sua buona volontà e con i mezzi di cui si potrà disporre correrà molto tempo prima che il gran disegno venga ad incarnarsi.

Adesso Said pascià trovasi a Tura, località presso Cairo, occupato di cose militari.

Un decreto del Governo in data 14 corrente avverte il commercio che fra 40 giorni s'incomincieranno i lavori di dissecazione del canale Mahmudiè affin di ripulirlo: e in conseguenza la navigazione di detto canale rimarrà interrotta per lo spazio di 3 o 4 mesi, finchè il lavoro sia compiuto. Questo lavoro, utilissimo dal punto di vista della nettezza, è necessario onde liberare il canale dalle immondizie che vi si accumulano da tanto tempo, recherà nondimeno grave nocumento al commercio, in quanto che con ciò viene a interrompersi la circolazione delle derrate che dall'interno scendono in Alessandria.

Le scommesse intorno alla caduta di Sebastopoli sono già maturate, e qualche filo-russo con questo nuovo giuoco di borsa ha intascato una sommetta di ghinee non indifferente. Tanto è vero che in questo basso mondo il pianto degli uni è riso degli altri.

— Scrivono d'Alessandria alla *Triester Zeitung* che Said pascià ha proibito il traffico degli schiavi in Egitto. *(Oss. Triest.)*

Borsa di Genova del 29 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		Fine-mese	
5 p 0/0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	—	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—	—	—
Azioni della Banca Nazionale	1175	—	—	—
Comptoir 1 luglio	568	D.	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	427		—	—

FONDI PUBBLICI.

PARIGI, 28 *dicembre*.

4 1/2 per % aperto a	—	—	93	15
4 1/2 per % chiuso a	—	—	92	75
5 per % aperto a	—	—	66	50
5 per % chiuso a	—	—	66	70
Consolidati inglesi	—	—	91	5/8
5 per % Piem. (*C. R.*)	—	—	86	—
5 per % id. (*Hambro*)	—	—	—	—
3 per % id.	—	—	52	50

DISPACCI TELEGRAFICI

PARIGI, 28 *dicembre*.

Ieri fu presentata al corpo legislativo la legge pel nuovo imprestito e fu nominata la commissione che oggi presenterà la relazione sulla stessa legge.

Il *Moniteur* d'oggi pubblica le seguenti notizie da Balaklava il 18 corrente:

« La situazione è eccellente, malgrado i ritardi inevitabili: i rinforzi continuano ad arrivare: le truppe turche giungono da Varna. »

VIENNA, 27 *detto*.

Si dice che Menschikoff sia malato e surrogato da Osten-Sacken. La destituzione di Omer Pascià sarebbe stata ritrattata.

TORINO, 28 *dicembre*.

La Camera dei Deputati continuò a discutere il progetto di legge pel catasto stabile.

TRIESTE, 28 *dicembre*.

ATENE, 22 *detto*. Le Camere furono aperte il 16. Ecco un estratto del discorso della Corona: « Circostanze a tutti note accompagnate da atti deplorabili hanno portato l'interruzione dei rapporti con qualche Stato vicino con danno degl'interessi comuni. Il governo si studia con tutta l'attività di ripigliare le relazioni interrotte. Speriamo che il concorso degli alleati così generosi in questa occasione verso la Grecia vi ci condurrà facilmente.

« L'interesse nazionale ci ha solo persuasi a dichiararci nella più assoluta neutralità; persistendovi costantemente, noi non soffriremo alcun atto contrario agli interessi ed all'onore della nazione. »

Il Re prosegue ad annunziare parecchie modificazioni di leggi, la comunale, l'elettorale, e l'organizzazione del Genio militare. Vi si parla pure delle nomine di nuovi senatori.

COSTANTINOPOLI, 18 *dicembre*.

Si è costituita una Polizia anglo-francese ad evitare ogni disordine possibile fra le truppe. I rinforzi degli alleati si concentrano presso Eupatoria, dove si vanno formando in un corpo d'osservazione. Le truppe d'Omer si recheranno ad occupare l'istmo di Perekop.

PARIGI, 29 *dic.*

L'imperatore ricevette ieri il corpo legislativo che gli presentò la legge sull'imprestito, approvata ad unanimità di voti nella seduta di ieri.

Un dispaccio di Menschikoff dice nulla di importante essere avvenuto dinanzi a Sebastopoli fino al 20 corrente.

Il fuoco dei russi tribolava gli alleati.

Notizie di Vienna recano che la conferenza tra Buol, Bourqueney, Westmoreland e l'ambasciatore dello Czar comincierà il 28 alla sera.

ANT. BARABINO FU FILIPPO *Gerente*.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO LIGUSTICO
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.

IL CATTOLICO

Unus Spiritus, Una Fides. — GIORNALE QUOTIDIANO DI GENOVA — Unum Ovile et Unus Pastor

ANNO VI. — Sabbato 30 Dicembre 1854. — N.° 1589

Prezzo d' Associazione

	Tre mesi	Sei mesi	Anno
Genova	Ln. 8 50	Ln. 16 —	Ln. 30 —
Sino ai confini	» 10 —	» 19 —	» 36 —
Toscana e Austria	» 12 25	» 23 50	» 45 —
Per Francia	» 13 —	» 25 —	» 48 —

A domicilio si paga di più Ln. 1 50 al trimestre.

Le associazioni cominciano il 1.° e il 15 del mese

In Genova all'Uffizio del Giornale nello Stabilimento Tipografico Ligustico palazzo Tagliavacche, salita S. Caterina e presso il libraio Bettolo, sotto i portici dell'Accademia Ligustica.

In Torino presso G. Marietti ed A. Pagella; — in Cagliari presso Federico G. Crivellari: — In Milano presso Ermenegildo Besozzi — In Firenze presso L. Manuelli rimpetto al Palazzo non finito — In Roma presso P. Cornoldi, libreria Blegi a Piè di Marmo N. 38 — In Napoli presso L. Tador libraio, via Toledo N. 260

Avvertenze

L'importo di chi si associa direttamente all' Uffizio del Cattolico si trasmetta franco di spesa. — Il Giornale non esce in giorno di festa. — Le lettere e i pieghi riguardanti il giornale dovranno essere affrancati. Le inserzioni si pagano 15 centesimi la linea. Un numero separato si vende 20 centesimi.

SOMMARIO

ALLOCUZIONE

che la Santità di Nostro Signore ha tenuto nel Concistoro del 9 corrente.

Venerabiles Fratres,

Singulari quadam perfusi laetitia exultamus in Domino, Venerabiles Fratres, cum Vos hodierno die lateri Nostro frequentes adstare videamus, quos Nostrum gaudium et coronam iure possumus nuncupare. Vos enim pars estis eorum, quibuscum communicamus labores et curas in pascendo humilitati Nostrae concredito dominico grege universo, in tutandis iuribus catholicae religionis, eique novis adiungendis sectatoribus, qui iustitiae et veritatis Deum in sinceritate fidei colant, et venerentur. Itaque quod olim Christus Dominus dixit Apostolorum Principi « tu aliquando conversus confirma fratres tuos » id ipsum Nobis, qui in eius locum licet immerentes divina benignitate suffecti sumus, hac oblata opportunitate praestandum videtur, ut Vobis nimirum, Venerabiles Fratres, verba faciamus, non ut Vos aut commoneamus officii, aut languentes excitemus, quos inflammatos studio novimus divini Nominis gloriae propagandae, sed ut tamquam voce ipsa Beatissimi Petri, qui vivit, vivetque in Successoribus suis recreati, atque erecti novo veluti robore muniamini ad quaerendam commissarum ovium salutem, ad Ecclesiae causam in tanta asperitate temporum animose ac fortiter sustinendam.

Neque vero deliberandum fuit, cuius potissimum adhibeamus patrocinium apud caelestem patrem luminum, ut eo adiuvante alloqui Vos fructuose possimus; siquidem cum ea de causa apud Nos conveneritis, ut conspirantibus animis studia, curasque conferremus amplificando honori augustae Genitricis Dei Mariae, Sanctissimam ipsam Virginem Sapientiae Sedem ab Ecclesia nuncupatam iteratis precibus obsecravimus, ut impetrare Nobis radium velit sapientiae caelestis, qua collustrati ea Vobis loquamur, quae et incolumitati et prosperitati Ecclesiae Dei maximopere sint profutura. Iamvero ex hac tamquam arce religionis intuentibus Nobis errorum monstra, quae per catholicum orbem hac difficillima aetate grassantur, nihil opportunius visum est quam illa Vobis indicare ut ad eadem debellanda vires exeratis vestras, Venerabiles Fratres, qui custodes praepositi estis, et speculatores domui Israel.

Ex stere etiam nunc dolendum est impium incredulorum genus, qui omnem si fieri posset exterminatum vellent religionis cultum, eisque adnumerandi inprimis sunt clandestinarum societatum gregales, qui nefario inter se foedere coniuncti nullas non adhibent artes, ut quibusque violatis iuribus rem et sacram et publicam perturbent, evertant; in quos profecto verba illa cadunt divini Reparatoris « vos ex patre diabolo estis, et opera patris vestri vultis facere. » Hos si excipiamus, fatendum est praesentis aetatis homines generatim abhorrere ab incredulorum pravitate, et inclinationem quamdam animorum ostendere erga religionem et fidem. Sive enim facinorum ob atrocitatem, quae superiori praesertim saeculo perpetrata incredulis tribuenda sunt, quaeque animus meminisse reformidat, sive ob metum seditionum ac tumultuum, qui miserandum in modum convellunt, affligtant nationes et regna, sive denique divini Spiritus opera, qui spirat ubi vult, imminutum esse patet perditorum numerum, qui incredulitate se iactent et glorientur; contra vero commendari audimus interdum vitae ac morum honestatem, excitatumque praeterea novimus in animis hominum admirationis sensum catholicam erga religionem, quae quidem in omnium incurrit oculos tamquam lux solis.

Non exiguum hoc est bonum, Venerabiles Fratres, et quidam quasi ad veritatem progressus, sed tamen multa adhuc sunt, quae a veritate plane assequenda absterrent homines et remorantur.

Sunt enimvero plerique, qui rebus pubblicis tractandis praepositi fautores se religionis, et adsertores dicant, illam laudibus attollant, humanaeque societati quam maxime accomodatam atque utilem praedicent; nihilominus eius moderari disciplinam volunt, sacros ministros regere, sacrorum procurationem attingere, uno verbo civilis intra status limites coercere nituntur Ecclesiam, eique dominari, quae tamen sui iuris est, divinoque consilio nullius imperii terminis contineri debet, sed ad ultimas terras propagari, omnesque complecti gentes ac nationes, ut sempiternae illis beatitatis iter designet, expediat. Et proh dolor! Dum haec loquimur, Venerabiles Fratres, in Subalpina ditione proposita lex est, qua regularia et ecclesiastica instituta de medio tolluntur, et Ecclesiae iura plane conculcantur, atque, si fieri potest, delentur. Sed tamen de re tam gravi hoc ipso in loco alias agemus. Utinam vero qui libertati obsistunt catholicae religionis, agnoscant aliquando quantopere publicae rei bono ipsa conducat, quae sua cuique civium observanda proponit, et inculcat officia ex caelesti quam accepit doctrina; utinam persuadere sibi tandem velint quod olim Zenoni Imperatori scribebat Sanctus Felix Praecessor Noster « nihil esse utilius Principibus, quam sinere « Ecclesiam uti legibus suis, hoc enim illis « esse salutare, ut cum de causis Dei agitur, « regiam voluntatem Sacerdotibus Christi stu« deant subdere, non praeferre. »

Sunt praeterea, Venerabiles Fratres, viri quidam eruditione praestantes qui religionem munus esse fatentur longe praestantissimum a Deo hominibus datum, humanam nihilominus rationem tanto habent in pretio, tantopere extollunt, ut vel ipsi religioni aequiparandam stultissime putent. Hinc ex vana ipsorum opinione theologicae disciplinae perinde ac philosophicae tractandae sunt; cum tamen illae fidei dogmatibus innitantur, quibus nihil firmius, nihil stabilius; istae vero humana explicentur atque illustrentur ratione, qua nihil incertius, utpote quae varia est pro ingeniorum varietate, innumerisque fallaciis et praestigiis obnoxia. Ita quidem reiecta Ecclesiae auctoritate difficillimis quibusque, reconditisque quaestionibus latissimus patuit campus, ratioque humana infirmis suis confisa viribus licentius excurrens turpissimos in errores lapsa est, quos hic referre nec vacat nec lubet, quippe Vobis probe cognitos atque exploratos, quique in religionis et civilis rei detrimentum, illudque maximum redundarunt. Quamobrem istis hominibus, qui plus aequo vires efferunt humanae rationis ostendere oportet, plane id esse con-

(Nostra versione italiana)

Venerabili Fratelli,

Compresi di singolare allegrezza Noi esultiam nel Signore, o venerabili Fratelli, in veggendo qui starvi oggi uniti al Nostro fianco in così grande frequenza, Voi, che a buon diritto Noi possiam dire il Nostro gaudio e corona. E Voi qui ci siete per vero siccome eletta porzione degli altri coi quali, a pascere l'universo gregge dominicale all'umiltà Nostra commesso, Noi comunichiamo le Nostre cure e fatiche in tutelare i diritti della cattolica Religione, e nell'aggregarvi pur tuttavia senza posa di nuovi seguaci, che nella sincerità della Fede coltivino e adorino il sommo Iddio di giustizia e di verità. Epperò quello che G. C. nostro Signore già disse un tempo al Principe degli Apostoli « e tu una volta ravveduto, conferma i tuoi fratelli » quello stesso ora a Noi che sebbene immeritamente, gli siamo per divina benignità succeduti in ufficio, a Noi sembra, dico, nella presente occasione ripetersi in modo speciale, affinchè, o venerabili Fratelli, vi teniamo in oggi discorso; e non già per ammonirvi dell'ufficio vostro, o per eccitarvi languidi e inerti, chè troppo vi scorgiamo tutti compresi ed infiammati allo zelo di propagar maggiormente la gloria del santo Nome di Dio, ma solo perchè in certo qual modo riconfortati alla stessa voce di Pietro, che vive pur tuttavia, e vivrà ne' suoi successori, e come di nuova forza corroborati, vi leviate tutti animosi a procacciar la salute delle singole Greggie alla vostra cura affidate, ed in tanta difficoltà di tempi, sostenghiate da forti ed arditi la causa di Santa Chiesa.

E qui Noi non avemmo ad esitare un istante del cui patrocinio ci fosse mestieri a valerci appresso il Celeste Padre dei lumi affinchè, col divino aiuto, ci fosse fatto di tenervi in oggi discorso con abbondanza di buoni frutti; avvegnachè d'intorno a Noi congregati per questa stessa cagione di conferire unanimi le nostre cure e studii comuni ad ampliare vie maggiormente l'onore dell'augusta Madre di Dio, questa Santissima Vergine, la quale dalla Chiesa è detta la Sede della Sapienza, questa stessa con molte ed iterate preci abbiamo noi scongiurata, che la si degni impetrarci un raggio della celeste sapienza, onde dall'alto illustrati, Noi vi parlassimo quello che all'integrità ed alla prosperità della Chiesa di Dio massimamente avesse a giovare. E per vero riguardando Noi da questa come saldissima Rocca della Religione ai mostruosi errori che nei presenti difficilissimi tempi imperversano in tutto il mondo cattolico, nulla più Ci è parso opportuno quanto lo indicarli a Voi, o venerabili Fratelli, affinchè a debellarli adoperiate ogni vostra possa, siccome preposti a custodi e speculatori della combattuta Casa d'Israele.

E dobbiamo noi lamentare anzi tutto che v'abbia ancora un'empia genia di uomini senza fede, i quali, se fosse loro possibile, vorriano dal mondo schiantato e sterminato ogni culto di religione. A costoro annoverar si denno tra i primi i settarii delle segrete congreghe, che stretti insieme a patti nefandi, non abborrono da qual si voglia artifizio a violar qualunque diritto, e sconvolgere e sovvertire dai fondamenti ogni sacra e pubblica cosa: a' quali veracemente si addicono quelle parole del divin Redentore « voi vi avete a padre il diavolo, e però volete le opere fare del padre vostro. » Ma se costoro si eccettuino, egli si vuol confessare altresì che gli uomini del presente dà abborrono in generale dalla cattiveria degli increduli, e dimostrano una tal qual propensione degli animi alla Religione e alla Fede. O sia questo per l'atrocità dei grandi misfatti che sullo scorcio del secolo antecedente si consumavano, e cui l'animo rifugge pure di ricordare, o sia per lo timore di sedizioni e di tumulti, che in miseranda guisa disvelgono e travagliano regni e nazioni; o sia finalmente più al vero per opera di quel Santo Spirito divino, il quale spira di grazia dove più vuole, egli è apertamente manifesto che il numero dei pervertiti è scemato, i quali si dieno vanto d'incredulità, e se ne pregino. Che anzi soventi volte intendemmo l'onestà della vita e dei costumi a commendarsi altamente, e riconoscemmo eccitato negli animi dei presenti uomini il senso della Religione cattolica, la quale per altro si manifesta evidente, come la luce del sole, agli occhi di tutti.

Questo è un gran bene, o venerabili Fratelli, e come un certo progresso verso la verità; ma nondimeno ancora v'hanno di molte cose ed ostacoli, onde gli uomini sono impediti e rattenuti dall'asseguirla intiera in se stessa.

Tra i quali non sono i meno coloro, che preposti alla pubblica cosa, si dicono della religione fautori e zelatori, e di speciose lodi la esaltano, ed all'umana società la proclamano principalmente accomodata ed utilissima; ma li stessi poi arditamente si attentano di moderarne la disciplina, di governarne i ministri, di metter mano al procaccio delle cose sacre e d'invaderle; in una parola e' s'adoprano con ogni sforzo a costringere da dentro i limiti dello Stato la Chiesa, e di dominarla: la quale è però di suo proprio diritto, nè, per divino consiglio, vuol essere comecchessia contenuta e tra i termini di qualsivoglia impero inceppata, ma sì per lo contrario diffondersi e propagarsi alle ultime terre, abbracciar genti e nazioni a designar loro e facilitare la via dell'eterna salute. Ed ahi dolore! nel mentre che noi vi parliamo queste parole, o venerabili Fratelli, nei Subalpini dominii è tale una legge proposta, per la quale gl'Instituti regolari ed ecclesiastici siano affatto tolti di mezzo, e conculcati al tutto i diritti di Santa Chiesa, ed anzi pienamente rasi, se tanto fosse possibile. Ma di così grave cosa avremo a far parola altra volta in questo luogo medesimo; ed oh frattanto Iddio voglia che quelli i quali alla libertà della cattolica Religione si oppongono, riconoscano al fine una volta a quanta pubblica utilità essa vale e conduce, siccome quella che a ciascuno dei cittadini propone ciò che debba osservare, e giusta la celeste dottrina a lei data, ne inculca a tutti gli uffici! Iddio voglia che di quello pur si persuadano, cui un tempo S. Felice, nostro predecessore, scriveva all'imperatore Zenone: « Non esser cosa più utile ai principi quanto il permettere che la Chiesa adoperi per le sue leggi; avvegnachè ciò loro sia salutare, che sempre quando si tratti delle cause di Dio, eglino stessi procurino, non di pretender prevalso, ma sì invece ai Sacerdoti di Cristo assoggettato il regio volere. »

V'hanno oltre a questi, di tali altri o venerabili Fratelli, i quali in erudizione prestanti, la religione confessano come singolarissimo dono e beneficio divino agli uomini dato; e nondimeno in tanta stima ripongono codesta umana ragione, e così ne esaltano il pregio, che poscia alfine conchiudono di follemente equipararla alla religione medesima. Epperò secondo la vanità del loro intelletto egli opinano che le discipline teologiche s'abbian del pari a trattare che le filosofiche; mentre chè le une si poggiano di sopra ai dommi della fede, onde nulla v'ha di più fermo nè di più stabile; mentre diversamente queste altre e' si svolgono e si rischiarano al curto lume della ragione, della quale nulla v'ha di più incerto e fallace, siccome quella che varia a tenore della varietà degli ingegni, ed incontra in innumerevoli abberrazioni e prestigii. Di questa guisa reietta l'autorità della Chiesa, ampio s'aperse il campo ad ogni maniera questioni, ardue, intricate, difficilissime; e la ragione umana alle inferme forze affidata dell'esser suo, licenziosamente vagando, cadde in errori turpissimi, che qui nè giova, nè il tempo basta da raccordare, e che sono a Voi troppo cogniti e conti, e che in detrimento grandissimo della religione e della cosa civile ancor più ridondarono. Per la qual cosa a cotestoro che al di là del segno e del dovere le forze

trarium verissimae illi sententiae Doctoris gentium « si quis putet se aliquid esse, cum nihil sit, ipse se seducit. » Demonstrandum illis est quantae sit arrogantiae pervestigare mysteria, quae revelare nobis dignatus est clementissimus Deus, eademque assequi, complectique audere humanae mentis imbecillitate et angustiis, cum longissime ea vires excedant nostri intellectus, qui ex Apostoli eiusdem dicto captivandus est in obsequium fidei.

Atque huiusmodi humanae rationis sectatores, seu cultores potius, qui eam sibi certam veluti magistram proponunt, eiusque ductu fausta sibi omnia pollicentur, obliti certe sunt quam grave et acerbum ex culpa primi parentis inflictum sit vulnus humanae naturae, quippe quod et obfusae tenebrae menti, et prona effecta ad malum voluntas. Hinc celeberrimi ex antiquissima aetate philosophi quamvis multa praeclare scripserint, doctrinas tamen suas gravissimis erroribus contaminarunt; hinc assiduum illud certamen quod in nobis experimur, de quo loquitur Apostolus « sentio in membris meis legem repugnantem legi mentis meae. » Nunc quando ex originis labe in universos Adami posteros propagata extenuatum esse constet rationis lumen, et ex pristino iustitiae atque innocentiae statu miserrime deciderit humanum genus, ecquis satis esse rationem ducat ad assequendam veritatem? ecquis in tantis periculis, atque in tanta virium infirmitate ne labatur et corruat necessaria sibi neget ad salutem religionis divinae, et gratiae caelestis auxilia? quae quidem auxilia benignissime iis largitur Deus, qui humili prece eadem flagitent, cum scriptum sit « Deus superbis resistit, humilibus autem dat gratiam ». Idcirco conversus olim ad Patrem Christus Dominus altissima veritatum arcana patefacta haud esse affirmavit prudentibus et sapientibus huius saeculi, qui ingenio doctrinaque sua superbiunt, et praestare negant obsequium fidei, sed vero humilibus ac simplicibus hominibus, qui fidei divinae oraculo nituntur et conquiescunt. Salutare hoc documentum eorum animis inculcetis oportet, qui humanae rationis vim usque adeo exaggerant, illius ut ope mysteria ipsa scrutari audeant atque explicare, quo nihil ineptius, nihil insanius. Revocare illos contendite a tanta mentis perversitate exponentes nimirum nihil esse praestabilius a providentia Dei concessum hominibus, quam fidei divinae auctoritatem, hanc nobis esse quasi facem in tenebris, hanc ducem quam sequamur ad vitam, hanc necessariam prorsus esse ad salutem, utpote quod « sine fide impossibile est placere Deo, et qui non crediderit condemnabitur ».

Errorem alterum nec minus exitiosum aliquas catholici orbis partes occupasse non sine moerore novimus, animisque insedisse plerumque catholicorum, qui bene sperandum de aeterna illorum omnium salute putant, qui in vera Christi Ecclesia nequaquam versantur. Idcirco percontari saepenumero solent, quaenam future post obitum sit eorum sors, et conditio, qui catholicae fidei minime addicti sunt, vanissimisque adductis rationibus responsum praestolantur, quod pravae huic sententiae suffragetur. Absit, Venerabiles Fratres, ut misericordiae divinae, quae infinita est, terminos audeamus apponere; absit ut perscrutari velimus arcana consilia et iudicia Dei, quae sunt abyssus multa, nec humana queunt cogitatione penetrari. Quod vero Apostolici Nostri muneris est, Episcopalem vestram et sollicitudinem et vigilantiam excitatam volumus, ut quantum potestis contendere, opinionem illam impiam aeque ac funestam ab hominum mente propulsetis, nimirum quavis in religione reperiri posse aeternae salutis viam. Ea qua praestatis solertia ac doctrina demonstretis commissis curae vestrae populis miserationi ac iustitiae divinae dogmata catholicae fidei neutiquam adversari. Tenendum quippe ex fide est, extra Apostolicam Romanam Ecclesiam salvum fieri neminem posse, hanc esse unicam salutis arcam, hanc qui non fuerit ingressus, diluvio periturum; sed tamen pro certo pariter habendum est, qui verae religionis ignorantia laborent, si ea sit invincibilis, nulla ipsos obstringi huiusce rei culpa ante oculos Domini. Nunc vero quis tantum sibi arroget, ut huiusmodi ignorantiae designare limites queat iuxta populorum, regionum, ingeniorum, aliarumque rerum tam multarum

sublimano di questa umana ragione è mestieri di dimostrare essere ciò contrario alla sentenza del Dottor delle genti, che « se taluno si estimi da qualche cosa, quando non è poi nulla di fatto, costui seduce se stesso: » è mestieri di lor dimostrare di quanta arroganza egli sia lo scrutare i misteri, cui piacque alla Divina Bontà rivelarci, e voler quello asseguire ed aggiungere nella presente imbecillità ed angustia dell'intelletto, che di gran lunga ne supera e ne sopravvanza le forze, e che a detta del medesimo Apostolo, si vuol soggettare invece in ossequio alla Fede.

Or così fatti settatori della ragione umana, ovveromeglio suoi idolatri, i quali sì come a maestra unicamente se la propongono, e mercè lei e la sua guida ogni felicità s'imprometteno, al certo dimenticarono di quanto grave ed acerba ferita sia stata inflitta codesta nostra natura in pena del primo fallo, e di che guisa le tenebre dell'ignoranza l'umana mente ingombrarono, e come la volontà ne rimase decline e fievole al male. Ed è quindi che filosofi celebratissimi della più rimota antichità, avvegnachè di molte cose alto e degnamente scrivessero, tuttavia le stesse loro dottrine di gravissimi errori contaminarono; quinci la ineluttabil lotta che sperimentiamo entro a noi, e della quale dice l'Apostolo « io sento nelle mie membra una legge che ripugna alla legge della mia mente. » Or sempre quando sia vero che dallo sconcio del primo Padre ne sia rimasto sensibilmente estenuato nell'intiera propagine il lume della ragione, e che la umana gente dal primo grado di giustizia e di nativa innocenza comecchesia decaduta, vi avrà chi reputi e tenga che la ragione sola pur basti a discernere la verità e a conseguirla? e che in tanti pericoli, in tanta infermità di natura e fiacchezza d'umane forze; disdica a sè necessarii per la salute gli aiuti della religione divina e della grazia celeste? I quali aiuti per vero il benignissimo Iddio copiosamente imparte a coloro che di molte preci lo pressano siccome è scritto: « Iddio resiste ai superbi, e dona agli umili grazia. » Epperò G. C. nostro Signore, converso talvolta all'Eterno Padre, attestò non essere state le arcane cose delle altissime verità rivelate ai prudenti ed ai sapienti del secolo, che del proprio ingegno argomentano e follemente insuperbiscono, e qualunque ossequio alla Fede disdicono, ma sì veramente ai semplici ed umili di cuore, i quali se ne rimangono saldi e appagati all'oracolo della divina Fede a noi data. E questo salutar documento a Voi conviene negli animi assiduamente inculcare di loro, che troppo fuor di modo vanno esagerando la potenza della ragione umana, onde perfino e' s'attentano d'investigare e di spiegare li stessi misteri di che non v'ha cosa più veramente stolta ed inetta. Procacciate di richiamarli una volta da tanta smania e perversità d'intelletto, esponendo loro non esser nulla di più prezioso agli uomini dato dalla Provvidenza divina, quanto l'autorità della Fede: questa siccome face in mezzo alle tenebre, questa siccome guida da seguirsi costantemente alla vita, questa necessaria affatto a salute, essendochè « senza la Fede è impossibile piacere a Dio, e chi non avrà creduto, sarà perciò condannato. »

Un altro errore perniciosissimo e non di meno funesto, non senza grave rammarico del Nostro paterno cuore intendemmo essere invalso in parecchi luoghi del mondo cattolico, e appresosi negli animi di non pochi cattolici uomini, ed è, che della eterna salute a bene sperar s'impromettono pure per quelli, i quali nella vera Chiesa di Cristo non si comprendono. E però troppo spesso argomentano di voler pur sapere che sorte ne venga lor riservata al di là della presente vita, e quale la condizione: e questi certo non sono della cattolica fede, ma di vanità in vanità procedendo avanti per la ragione, si fanno una risposta a suo modo che più li capacciti e meglio risponda alla prava loro sentenza. Iddio cessi, o Venerabili Fratelli, che alla misericordia infinita Noi vogliamo apporre confini; Iddio cessi che Noi ci facciamo arditamente a scrutare i suoi arcani consigli ed i suoi giusti giudizi che imperscrutabili sono in un abisso infinito, e non è dato all'uomo d'aggiungerlo; ma quello ch'egli è di nostro dovere e ministero apostolico, quello sì alla vostra episcopale sollecitudine raccomandiamo, e la vigilanza vostra noi pur vogliamo eccitata, affinchè per quanto è possibile, vi adoperiate di svellere dalle menti un'opinione così diversa e pestifera, ciò è che in qualunque Religione trovar si possa la via di salute. Vogliate dunque con quella solerzia e capacità di dottrina onde Voi siete forniti alle singole popolazioni alla vostra cura affidate efficacemente addimostrare, che mai impunemente si avversano i dommi della cattolica Fede; e che è a tenersi di fede qualmente fuori dell'apostolica romana Chiesa non puote niuno esser salvo, ed esser questa l'unica Arca di salvazione, dentro alla quale qual non si trovi, è mestieri vada perduto nell'universale diluvio; ed aversi però egualmente per certo, che quelli i quali si trovano nell'ignoranza invincibile di questa vera Religione, non per ciò sono di veruna colpa imputati dinanzi agli occhi di Dio. Ma in questo chi fia che arditamente si arroghi

rationem et varietatem? Enimvero cum soluti corporeis hisce vinculis videbimus Deum sicuti est, intelligemus profecto quam arcto pulchroque nexu miseratio ac iustitia divina copulentur; quamdiu vero in terris versamur mortali hac gravati mole quae hebetat animam, firmissime teneamus ex catholica Doctrina unum Deum esse, unam fidem, unum baptisma; ulterius inquirendo progredi nefas est. Ceterum prout charitatis ratio postulat assiduas fundamus preces, ut omnes quaquaversus gentes ad Christum convertantur, communique hominum saluti pro viribus inserviamus, neque enim abbreviata est manus Domini, gratiaeque caelestis dona nequaquam illis defutura sunt, qui hac luce recreari sincero animo velint et postulent. Huiusmodi veritates defigendae altissime sunt fidelium mentibus ne falsis corrumpi queant doctrinis eo spectantibus ut religionis foveant indifferentiam, quam ad exitium animarum serpere latius videmus ac roborari.

Praecipuos contra errores hactenus expositos, quibus maxime hoc tempore oppugnatur Ecclesia, vestram opponite, Venerabiles Fratres, et virtutem et constantiam, ad eosque profligandos, planeque delendos, habeatis Ecclesiasticos viros necesse est laboris socios et adiutores. Immortaliter quidem gaudemus catholicum Clerum nihil praetermittere, nihil molestiarum defugere, ut officio suo ac muneri cumulate satisfaciat; atque adeo non asperitate et longitudine itineris, non ullo incommodorum metu retardari quominus regiones pertingat terrarum marisque tractu disiunctissimas, ut efferatas ibi gentes, ad humanitatem, et christianae legis disciplinam salubriter instituat; gaudemus pariter Clerum ipsum in teterrimae luis calamitate, quae tot oppida, tot frequentissimas urbes funestavit, adeo alacriter obivisse quaelibet charitatis officia, ut vitam profundere ad salutem proximorum pulchrum sibi ac decorum existimaverit. Quo sane argumento magis constabit, catholica in Ecclesia, quae unice vera est, inextinctum ardere pulcherrimum charitatis ignem, quem Christus venit mittere in terram ut accendatur. Vidimus enim religiosas mulieres in adiutandis aegris cum Clero certasse, neque mortis adspectu fuisse deterritas, quam pleraeque constantissime oppetiverunt: cuius inusitatae fortitudinis exemplo illi ipsi obstupefacti admiratione sunt, qui a catholica fide dissentiunt. *(Continua)*

di definire i confini di cosiffatta ignoranza invincibile, la quale è poi così varia a tenore dei popoli, delle diverse regioni, degl'ingegni e d'altre ed altre più cose molteplici secondo la loro ragione e varietà di natura? Noi sì vedremo, disciolti di questi vincoli della carne, vedremo un giorno quale e quanto è Dio per se stesso; comprenderemo allora per certo di che bello e stretto legame si aggiunge la divina pietà alla giustizia; ma fino a tanto che conversiamo sopra la terra, gravati della presente mole ed ingombro onde l'anima nostra è depressa, Noi saldamente teniamo intanto per fede avervi un Dio solo, una Fede, un Battesimo: il voler oltre investigarne e saperne sarebbe dunque reità. Del resto poi come si richiede per legge santa di carità supplichiamo e in lunghe preci versiamoci affinchè le genti tutte di qualunque cielo e confine a Cristo Gesù si convertano; con ogni nostra forza adoperiamo alla salute degli uomini, poichè nè la potente mano di Dio si è abbreviata, nè i celesti doni di grazia sono per venir meno a coloro, i quali sinceramente vogliano e chieggano d'essere a cosifatto celeste lume irradiati. Queste verità si denno bene ed altamente inculcare negli animi dei Fedeli, onde non si lascino prendere e corrompere a false dottrine, che a quello intendano di fomentare l'indifferenza in fatto di Religione, dottrine che Noi veggiamo pur troppo accamparsi e via via dilagarsi per ogni dove, e metter salda radice.

Agli anzi detti errori da Noi noverati onde la Chiesa è principalmente in questi tempi oppugnata, opponete, o Venerabili Fratelli, la virtù vostra e la costanza, e a combatterli ed a distruggerli affatto abbiatevi di necessità a coadiutori i ministri ecclesiastici siccome socii e partecipi delle sante vostre fatiche. E grandemente invero abbiamo da rallegrarci che il Clero cattolico nulla da parte sua pretermette ed a niuna rifugga delle sue tante molestie, onde soddisfar ampiamente all'augusto suo ministero; e che non si tenga impedito nè per asprezza e lontananza di lunghi e pericolosi viaggi, non ritardato da verun timore d'incomodi a percorrere animosamente le più lontane regioni, i più disparati mari, le terre più inospite, onde acquistarvi all'umanità le barbare genti, e soggettarle alla salutar disciplina della legge cristiana. Ed abbiamo pure di che rallegrarci egualmente col Clero che in quest'ultima calamità trascorsa della mortal contagione, che funestò tante terre, e tante popolose città, così volenteroso, pronto, animoso siasi ad ogni ufficio prestato che la carità cristiana addimanda e che riputasse a sè bella e decorosa cosa la vita stessa profondere alla salute dei prossimi. Dal che tutto vie maggiormente apparirà manifesto e comprovato come nella cattolica Chiesa, la quale sola è la vera, arde tuttavia non estinto ed inconsumabile il fuoco santissimo della Carità, cui Gesù Cristo discese a portar sulla terra ned altro volle se non che fosse accesa. E vedemmo altresì gareggiar col Clero religiose Donne a sollievo degli egri al letto di morte, e non rimanerne punto atterrite al formidabile aspetto ed anzi molte esservi andate incontro con animo forte e costante: del qual esempio d'inusitata fortezza se n'ebbero a maravigliar quelli stessi, i quali sventuratamente dissentono dalla cattolica Fede. *(Continua)*

ATTI DEL GOVERNO

La *Gazz. Piem.* del 29 dicembre pubblica nella sua parte ufficiale il R. Decreto che autorizza « il governo ad esigere le entrate tutte ordinarie e straordinarie presunte nel bilancio attivo dello Stato per l'esercizio del 1855 secondo la ripartizione ed in conformità delle leggi e Tariffe in vigore. » (Segue la *Tabella annessa alla Legge del 24 dic. 1854 N. 363*).

— Movimento nel personale amministrativo delle case penitenziarie e centrali:

Con Decreti Reali ed Ordini Ministeriali delli 17, 26 e 30 p. p. novembre, e 3, 24 corr. dicembre ebbe luogo il seguente movimento nel personale amministrativo delle case penitenziarie e centrali:

Ravoire Telemaco, segretario contabile presso la Direzione del carcere centrale di Gavi, rivocato dall' impiego;

Languasco Felice, scrivano computista presso la Direzione del penitenziario di Alessandria, nominato a reggente l'ufficio di segretario contabile presso quella del carcere centrale di Pallanza;

Acchiardi Giacomo, scrivano computista presso la Direzione del carcere centrale detto l'*Ergastolo*, nominato a guardamagazzino presso quella della casa di educazione correzionale pei giovani condannati, detta *Generala;*

Craveri Giovanni Battista, guarda-magazzino presso la Direzione del carcere centrale di Saluzzo, sospeso dalle sue funzioni;

Mars Eugenio, membro del Consiglio generale delle carceri, nominato ispettore economo nella Direzione del carcere centrale di Albertville;

Billia Francesco, comandante dei guardiani nel penitenziario di Oneglia, collocato in aspettativa per causa d'infermità e dietro sua domanda;

Maggia Francesco, , sottot. in ritiro, nominato a comandante dei guardiani in un carcere centrale, e destinato ad esercitare tali funzioni nel penitenziario di Oneglia;

Bejletti Luigi, segretario contabile presso la Direzione del carcere centrale di Pallanza, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella di Gavi;

Garneri Stefano, scrivano computista incaricato del servizio di guarda-magazzino presso la Direzione della casa di educazione correzionale dei giovani condannati, destinato ad esercitare le sue funzioni presso quella del carcere centrale di Saluzzo;

Bertarelli Ernesto, nominato a volontario nell'amministrazione delle carceri penitenz'arie, con destinazione presso la Direzione del penitenziario d'Alessandria;

Oliveri Felice, segretario di prima classe nel Ministero Interni, nominato a direttore di seconda classe di penitenziario con destinazione alla casa d'educazione correzionale dei giovani condannati;

Locatelli, vice-intendente Ferdinando, direttore di prima classe di carcere centrale, nominato direttore di seconda classe di penitenziario, con destinazione al penitenziario d' Alessandria;

Veggi Giuseppe, ispettore economo di prima classe di carcere centrale a reggente una direzione di carcere centrale, con destinazione a quella di Albertville.

— *Direzione Generale delle Poste.* — Si notifica al pubblico, che in seguito d'un convegno testè conchiusosi tra i governi di Francia e della Gran Bretagna, a cominciare dal 1.mo gennaio 1855 il diritto delle lettere *affrancate* negli Stati Sardi a destino dell'Inghilterra, sarà ridotto da L. 1 a centesimi 80 per ogni lettera semplice.

Nulla è innovato per le lettere non affrancate dell'Inghilterra per gli Stati Sardi, le quali continueranno ad essere passibili della tassa di L. 1.

Torino, 28 dicembre 1854.

— Ieri (28) S. M. ha presieduto il consiglio dei ministri.

— Ieri (28) la Reale Corte si è trasferita dal Castello di Moncalieri alla sua residenza in Torino.

PARLAMENTO NAZIONALE

CAMERA DEI DEPUTATI

Tornata del 28 dic. — Pres. BONCOMPAGNI

Apertasi la tornata alle ore 1 3/4, e approvato il verbale dell'antecedente, si procede all'elezione a sorte dei deputati componenti la deputazione che lunedì deve presentarsi a S. M. per augurarle il buon capo d'anno. Risultano i deputati sigg. *M. Farina*, *Arnulfo*, *Castelli*, *Casanova*, *G. B. Michelini*, *Buraggi*, *Naytana*, *Martelli*, *Pescatore*, *Pernati*, *Deforesta*, *Mellana*.

Segue la discussione della proposta di legge per la

Formazione di un catasto stabile

Il deputato *Gerbore* propone una correzione all'art. 7°, e vorrebbe che alle parole — riunite al comune nel territorio in cui si trovano (le porzioni di terre inchiuse in un altro territorio) — si sostituiscano le parole — unite al comune del territorio da cui sono circondate.

Il *Relatore* dice non esservi analogia tra questo articolo e l'articolo 6; nè v'ha quindi bisogno di correzioni.

— Qui hanno luogo varie proposte di modificazioni dei deputati *Della Motta*, *G. Cavour*, *Ara* e *Cavallini*, alle quali per diverse ragioni si oppongono il *Comm. regio*, ed il *Relatore*.

Dopo alcune spiegazioni date dal deputato *Pernati*, che vorrebbe si aggiungesse una riserva all'art. 7, e dopo le risposte del *Relatore* viene formolato un emendamento dal deputato *Deforesta* che non è approvato. Non è neppure approvato l'emendamento del deputato *Gerbore*, e si approva l'art. 7 proposto dalla Commissione.

— È approvato senza discussione l'art. 8. A questo punto il deputato *Avigdor* dice che la Francia ha abbassato il dazio sugli olii anche a favore degli Stati che non hanno con essa, come noi abbiamo, una speciale convenzione. Quindi per noi il vantaggio riesce vano. Vorrebbe perciò che il ministero equilibrasse il dazio sui vini che ricaviamo di Spagna, come su quelli che ricaviamo di Francia.

Il *Ministro delle finanze* risponde che non si possono muovere lagnanze alla Francia per aver diminuito il dazio sugli olii; il che mostra che si è messa sulla via della libertà commerciale: quanto ai paesi con cui non abbiamo trattati, il ministero, in vista delle congiunture che si presenteranno, proporrà al Parlamento una proposta di legge per estendere ad essi le provvisioni fatte per i vini della Francia.

Il deputato *Mantelli* dice che i prodotti esteri vengono introdotti nel nostro paese, e fanno concorrenza coi nostri, laddove i nostri prodotti non possono venire in concorrenza con i prodotti dell'estero; perciò è giusto che il ministero pensi a far cessare questo stato di cose.

Il deputato *Sommeiller* presenta la relazione sulla proposta di legge per compra di locomotive.

Il *Ministro guardasigilli* presenta le proposte di legge pel riordinamento de' causidici, e degli uscieri.

Il *Ministro delle finanze* chiede che queste proposte sieno mandate alla stessa Commissione incaricata per l'esame della proposta di legge circa ai posti di causidico.

La Camera assente.

Il deputato *Brofferio* presenta la relazione sulle proposte di legge già approvate dal Senato per la creazione di una classe criminale in Torino, e per l'aggiunta di giudici al Consolato di Torino.

A proposta del *Guardasigilli* la discussione di queste proposte di legge viene fissata per sabato prossimo.

Il deputato *Brunet* propone che dall'art. 9 della legge sul catasto sieno tolte le parole, con le quali è detto che la porzione di terra che *ha una medesima qualità di coltura* si ritiene come appezzamento di terra.

Il regio *Commissario* risponde che ciò invertirebbe tutta la economia della legge.

Il *Ministro de' lavori pubblici* fa osservare come sia necessario rilevare la qualità della coltura e come questo articolo sia conseguenza dell'art. 8 già approvato.

Il deputato *Brunet* insiste nel suo emendamento, perchè (egli dice) la qualificazione del fondo in ragion di coltura è contraria ad un catasto stabile.

Il *Ministro de' lavori pubblici* fa alcune altre osservazioni, con le quali dimostra, che per la mutazione di coltura non si genera confusione nel catasto nè vi ha quindi bisogno di correzione.

Il deputato *G. B. Michelini* appoggia il deputato *Brunet*.

Il *Commissario regio* risponde, che non determinando l'appezzamento dalla coltura non si conseguirà uno degli scopi del catasto, cioè quello di determinare la rendita netta di un podere.

Il deputato *Cavallini* appoggia il *Commissario regio*.

L'emendamento *Brunet* è respinto a grande maggioranza.

Approvasi l'art. 9.

— All'art. 10 il deputato *Brunet* propone un articolo da aggiungersi alla presente legge; affinchè il ministero presenti una proposta di legge, con la quale per mezzo del catasto si ottenga l'accertamento, e si sappiano le vincolazioni e le trasmissioni della proprietà. Propone anche che le mappe divengano un titolo negoziabile.

Il *Relatore* fa osservare, che il fine propostosi dal preopinante è subordinato alla formazione del catasto, e che la proposta è affatto estranea all'indole di esso, pel quale si tratta di misurare la superficie del terreno secondo la diversità di coltura. Più tardi, edotti dall'esperienza, si potrà questa operazione estendere maggiormente, e far sì che il catasto divenga titolo di proprietà. Il fare poi che la mappa divenga titolo negoziabile appartiene al Credito fondiario, e di ciò si potrà parlar meglio quando sarà discussa la legge sul Credito medesimo.

Il deputato *G. B. Michelini* appoggia il *Relatore*.

Il regio *Commissario* fa osservare che la proposta del deputato *Brunet* è estranea a questa legge per la formazione del catasto. Quanto poi al numero di mappa, per mezzo di questa medesima legge, verrà conseguito lo scopo che lo stesso deputato si propone.

Il deputato *Brunet* domanda che la sua proposta sia presa in considerazione.

Il deputato *Galvagno* osserva che questa proposta potrà venire attuata dopo la formazione del catasto, e che quindi debbesi aspettare quel tempo per formare una proposta di legge sulla proprietà.

La proposta del deputato *Brunet* non è accettata.

Approvasi l'art. 10.

L'adunanza si scioglie alle 5 pom.

FATTI DIVERSI

Gas estratto dall'acqua. — Una lettera pubblicata nel *Journal des Débats* del 9 novembre p. p. del chimico sig. Giulio Barse, rende noto che i lavori intrapresi nell'Ospizio degl'Invalidi per far uso del gas, estratto dall'acqua col metodo Kirkham, sono finalmente condotti a termine, e che gli esperimenti eseguiti nell'interno della nuova officina, riuscirono perfettamente. Il sig. Pelouse aveva accampata l'obbiezione che detto gas fosse pericoloso alla salute per la grande quantità di ossido di carbonio. Codesta opinione era già stata confutata dal sunnominato sig. Barse, dimostrando che la quantità contenuta nel gas estratto dall'acqua, non era per nulla maggiore di quella contenuta nel gas estratto dal carbon fossile. Nondimeno, a togliere anche questa difficoltà la compagnia dell'*Alléance* incaricò quest'ultimo che cercasse il mezzo di far isparire completamente l'ossido di carbonio.

Tale fu il motivo dell'aver ritardato finora; ritardo non infruttuoso però in quanto rileviamo che le sue ricerche furono coronate da un esito felice. Ottenne infatti di sopprimere per intiero detto ossido nella composizione del gas; e ciò senza alterare benchè menomamente la sua forza illuminante e riscaldante, e senza aumentare il prezzo se non in una proporzione quasi insignificante. Per lo che, all'immenso vantaggio di grande economia offerto da questo metodo, si unirebbe ora anche quello di una maggiore salubrità. È un fatto degno d'attenzione pubblica, trattandosi di materie di prima e universale utilità, quali sono luce e calore. (*G. di Milano*)

Sembrando che tutto pronostichi non lontana l'epoca d'un tentativo della Russia verso i possessi inglesi nelle Indie, ed avendo gli ultimi fogli accennato ad una probabile alleanza di questa potenza colla Persia, non crediamo inutile il seguente cenno sulle

Possessioni inglesi nell'Asia. — Il territorio che appartiene all'Inghilterra e quello che è sotto la potenza dei principi suoi tributari contengono quasi un milione e mezzo di miglia quadrate. I climi variano dalla zona torrida, ad 8 gradi dell'equatore, sino alla zona temperata, al 35 grado di latitudine nord. Il terreno si compone di pianure immense e di montagne, alcune delle quali hanno 8000 piedi di altezza: ma la parte più importante delle Indie, sotto il punto di vista economico e politico, è la lunga e larga valléa cui bagnano il Gange ed i suoi affluenti. Là si trovano mescolate la civilizzazione più avanzata, le religioni indiche più bizzarre con i costumi i più strani. L'Inghilterra possiede questo territoio da più di un mezzo secolo, e per le risorse che vi ha trovato ha potuto giungere all'intiera conquista del paese.

La popolazione dell'Indie inglesi è di circa 150 milioni; i due terzi sono sudditi inglesi da quasi un secolo. Certe parti della vallea del Gange sono popolate come le pianure del Belgio e della Lombardia, ed altre così disabitate come un'isola deserta dell'Oceano pacifico. Vi sono riunite dieci nazioni ben distinte che tutte parlano un differente linguaggio senza contarvi i dialetti.

« I dottori bramini contano 84 lingue differenti, dal capo Comorin all'Himalaya, e dall'Indo al Gange. Questa cifra ci sembra troppo esagerata, a meno di contare gli idiomi e i dialetti delle diverse piccole tribù.

« Nel territorio appartenente all'Inghilterra si parlano trenta lingue aventi ciascuna il suo alfabeto e di più una quantità di dialetti che differiscono essenzialmente fra di loro. Quegli che comincia a studiare le lingue indiane si avvede ben presto che il sanscritto ne è la base generale, e pensa che questa sia stata altre volte la lingua universale dell'India. È un gravissimo errore il credere ad una antica omogeneità nelle nazionalità indiane. Non ebbero mai solo e medesimo impero.

« Già da lungo tempo in Inghilterra si agita la quistione quale delle tante lingue che sono in corso in quei paesi debbasi adottare per le scienze e per l'educazione.

« Alcuni pretendono che debba essere quella dei conquistatori, altri danno la preferenza al persiano, perchè altre volte è stata la lingua dei grandi e delle corti. L'arabo ha pure i suoi partigiani, pel motivo che questa lingua conviene ai maomettani come il latino ai cattolici romani e l'ebraico per gl'israeliti. Qualcuno ancora pone in prima linea il sanscritto, perchè è la lingua madre di tutte le altre. Su di ciò nulla fu ancora deciso; ma intanto la lingua inglese fa rapidi progressi; diviene a poco a poco lingua comune a quelli che hanno differenti dialetti. Oggidì gli stessi indigeni se ne servono sovente fra di loro.

« In quanto alle religioni esse sono altrettanto numerose quanto le lingue. La religione della maggior parte è quella di Brahma, la quale è suddivisa in molte sètte e caste. Le prime caste sono quelle dei sacerdoti, dei mercanti e dei lavoranti; esse sono perfettamente distinte nelle valli superiori del Gange, ove si parla il sanscritto e che sono state la culla della religione indiana. Nell'India del sud, la casta dei soldati è stata sostituita da una aristocrazia locale; è là solamente ove si trova in tutta la sua potenza il bracmano.

« Le altre religioni dell'India hanno adottato più o meno i costumi e gli usi indiani. I maomettani, discendenti dai turchi dell'est, dai Persiani, dagli Afgani e dagli Arabi, hanno trascinato una parte dell'India al maomettanismo, ma hanno conservato essi medesimi un gran numero di usi e di leggi degli Indiani.

« Vi si trova in molti luoghi il cattolicismo, vi sono tuttavia adoratori del fuoco ed adepti di Confucio, oltre varie sètte di protestanti.

« Fino al presente gli inglesi hanno pensato assai poco ad investigare i veri bisogni ed i veri interessi degli Indiani. Il signor Perry che amministra la giustizia in Bombay, si è molto occupato a studiare quelle popolazioni, e fa conoscere i grandi vantaggi che ritraggono commerciando coll'oppio e coltivando il papavero; dimostra gli importanti servigi che gli Indiani hanno reso al commercio, all'agricoltura, alla navigazione; cita numerosi esempi di virtù, di carità, di probità presso quegli uomini che furono tanto calunniati, e fa voti perchè il governo inglese abbia a studiare profondamente il carattere degli indigeni, onde trarne maggior partito. (*Rivista di Edimborgo*)

NOTIZIE DEL GIORNO

INTERNO

— Leggesi nella *Gazzetta di Savoia*:

Lo scambio di dispacci straordinarii tra il nostro governo e il francese da alcuni giorni in qua è frequentissimo. Il sig. Lorenzo Chaperon, vice-console addetto all'ambasciata sarda di Parigi, è giunto l'altr'ieri sera di bel nuovo nella nostra città, latore di dispacci pel nostro governo. Appena ricevuta la risposta, ripartirà per Parigi.

— Scrivono da Oneglia, al *Campanone* in data del 24: « In quest'oggi ebbero termine in questa città le sante missioni colla comunione e processione generale. A rendere più maestosi i sacri riti, vi intervenne monsignor vescovo di Albenga, e quantunque la stagione non fosse troppo propizia per essere la popolazione occupata nel raccolto delle ulive, ciò non pertanto i frutti di dette sante missioni sono copiosi, ed il Sommo Iddio ne retribuisca i zelanti missionarii.

FRANCIA

— Il *Corriere di Marsiglia* reca i seguenti particolari sull'attentato contro il generale Rostolan annunziatoci dal telegrafo:

Erano le due del pomeriggio; il generale usciva a cavallo dal suo palazzo per ire a visitare i legni destinati all'imbarco delle truppe quando un uomo ubbriaco si è precipitato verso di lui con una pistola spianata. Un passante, il sig. G... testimonio di questo movimento, si slancia sul forsennato, ed afferrandolo pel braccio, svia il colpo che coglie nella gamba il colonnello di Saint-Lary, capo dello stato maggiore che stava a fianco del generale Rostolan.

Arrestato immediatamente dal sig. G.... e da alcuni cavalieri della scorta, l'assassino, nativo di Kesdin (Pas-de-Calais) ha dichiarato che voleva uccidere un generale per ciò solo che quello che comanda a Lilla aveva ricusato ammetterlo come supplente. Quest'individuo era uscito pur allora dalla prigione cellulare ov'era già stato sostenuto sette volte per vagabondaggio.

Lo stato del signor Saint-Lary non ispira inquietudine di sorta. La palla, ch'erasi addentrata sopra la noce, fu tosto estratta, ed il ferito ha passato una notte tranquilla.

SPAGNA

Madrid, 21 dicembre. — Il sig. Collado ha dato comunicazione alle Cortes di un progetto di legge per la conversione del debito ondeggiante in consolidato. Questo progetto di legge si compone di quattro articoli. Il primo autorizza il governo a emettere la quantità necessaria di cedole per ammortizzare, co' loro prodotti, il debito ondeggiante; il secondo ordina che la emissione e la vendita abbiano luogo dopo licitazione pubblica; il terzo vuole che tutto il prodotto del debito consolidato aggiudicato sia applicato all'ammortizzamento del debito ondeggiante; il quarto dichiara che il ministro delle finanze si obbliga di render conto alle Cortes dei risultamenti di questa operazione.

GERMANIA

L'*Allg. Zeitung* assicura di aver ricevuto l'originale d'un dispaccio russo del 7 dicembre ai rappresentanti della Prussia in Londra e Parigi. La chiusa del medesimo suonerebbe così: « Noi comprendiamo perfettamente le esigenze che lo stato di guerra in cui le potenze occidentali si trovano colla Russia, impone alle medesime; ma noi stentiamo a credere che ammettendo la Russia, senza riserva e senza circonlocuzioni una base di negoziazione formolata poco tempo fa dagli stessi gabinetti di Parigi e di Londra, questi vorranno o dovranno rifiutarsi ad entrare in una via, la quale senza pregiudicare alle peripezie dei successi militari, è pur sempre tale da offrire la possibilità di accorciare una guerra sanguinosa opponendole la barriera d'una volontà moderata ma seria ed unita ».

AUSTRIA

— In una corrispondenza della *Deutschen*

A. Z. da Vienna 20 corrente leggiamo la seguente notizia: « Il giorno 15 dicembre fu diretta a tutte le ambasciate dell'Austria in Germania una Circolare del trattato del 2 dicembre coll'incarico di darne relazione alle Corti rispettive. Si vede quindi che si aveva torto nel sospettare del gabinetto di Vienna, quasi egli volesse escludere i suoi alleati tedeschi dalla partecipazione a questo trattato. A questi sarà permesso partecipare a tutti i diritti ed obblighi che sono con esso connessi. Che la portata del trattato sia di gran lunga maggiore di quanto gli volle attribuire lord John Russell, l'Europa vedrà tra breve, quand'essa rileverà in qual modo furon riempite le lacune che esso lasciava. »

— Le spoglie mortali del generale inglese Du Plat furono sepolte ieri con tutti gli onori militari. Due battaglioni di fanteria ed una divisione di cavalleria sotto il comando del general maggiore principe Holstein le accompagnarono fino al cimitero. Le salve furono sparate sulla spianata dello Stubenthor. La bara seguivano il figlio e l'aiutante del defunto, indi il signor de Bourqueney, il personale dell'ambasciata inglese, l'ambasciatore turco Arif Effendi, il generale francese de Letang, il generale di cavalleria barone de Hess e molti altri officiali maggiori. Il generale Du Plat destinò nel suo testamento 1000 lire sterline per il fondo delle vedove dei caduti nella Crimea e 500 lire per l'acquisto di bevande ristoranti e di vino di Tokay per i feriti della Crimea. Dicesi pure che il trapassato abbia disposto di una somma considerevole per i poveri di questa città.

RUSSIA

Nella Polonia. — Tanto si scrive da colà alla *Schlesische Zeitung*: — « Non si nutrono le più piccole speranze sul vicino ripristino di trattative di pace. L'imperatore Nicolò nè pensa di cedere alle pretese degli alleati, nè si trova stretto dalla necessità di deporre le armi; giacchè alla Russia, sì per la sua costituzione militare che per la sua posizione geografica e per i suoi rapporti di clima, non è impossibile di attaccare con successo una guerra offensiva contro tutta Europa. Fra breve tutto l'immenso impero sarà convertito in una caserma; la sola lingua di terra abitata dai Cosacchi del Don somministrerà 80,000 combattenti. »

ULTIME NOTIZIE

INTERNO

Torino, 29 *dic.* — La scorsa notte, verso le ore 2 3|4 si udì in Torino una breve scossa oscillatoria di terremoto, che ha durato un minuto all'incirca essendosi ripetuta tre volte.

Gran parte della popolazione non n'ebbe sentore; ma parecchi a' quali si spalancarono le porte e gli usci della casa si alzarono attoniti anzichenò, non sapendo che fosse.

(*Opinione*)

Nizza. — Dalla frontiera del Varo sono entrati in una settimana trenta individui sbanditi dalla Francia.

Genova, 30 *dic.* — Nella notte del 29 corr. alla 1 1|2 dopo la mezzanotte moriva il *March. Giacomo Filippo Durazzo* membro della Deputazione dello Spedale di Pammatone di cui fu lunghi anni Presidente. Erede di un gran nome, lo illustrava colle sue virtù, quanto grandi, altrettanto nascoste. Fu uomo di fede [illegible]i costumi antichi e lascia universale desiderio di sè. Moriva nell'età di anni 62.

— Troviamo nella *G. di Genova* che il Sin[illegible] le numerose instanze a lui ripetute [illegible]olti cittadini che abitano lungo lo stra[illegible] S. Benedetto, dichiara pubblicamente, co[illegible] dipende da lui se la detta strada rimane tuttavia sconciamente guasta e polverosa. « La detta strada non è proprietà del Comune » ma sì dovervi pensare il regio governo: che « il Consiglio provinciale fece instanze presso il governo perchè quella strada fosse ridotta a miglior condizione ecc. » ma inutilmente. « Con ciò il Sindaco spera di essersi sufficientemente giustificato dalla taccia di non curanza che gli si potrebbe apporre da chi non è bene informato delle cose ».

Inoltre il sullodato sig. Sindaco avvisa che non gli si vogliano spedir *lettere anonime* per consiglii, onde poter meglio conferire con chi, sottoscrivendosi, potrebbe essere interpellato più utilmente.

Milano, 28 *dic.* — « La *Bilancia* cessa le sue pubblicazioni coll'anno corrente. Alcune speciali condizioni del suo redattore lo obbligano, con suo rincrescimento, ad accomiatarsi da' suoi cortesi lettori. I signori che hanno già trasmesso il prezzo d'associazione per l'anno venturo col mezzo della posta, lo riavranno col mezzo che sarà da essi indicato. »

(*Bilancia*)

Francia. — Ecco per intiero il discorso pronunciato da S. M. l'imperatore nella solenne riapertura della sessione legislativa:

Signori senatori, signori deputati,

Dall'ultima vostra riunione grandi fatti successero. L'appello che io indirizzai al paese per coprire i dispendii della guerra fu così bene ascoltato, che il risultamento istesso riuscì maggiore delle mie speranze. Le nostre armi furono vittoriose nel Baltico del pari che nel Mar Nero. Due grandi battaglie illustrarono la bandiera nostra. Una solenne testimonianza è sopravvenuta a dimostrare l'intimità delle nostre relazioni coll'Inghilterra. Il Parlamento votò congratulazioni ai nostri generali ed ai nostri soldati. Un grande impero, ringiovanito dai sentimenti cavallereschi del suo sovrano, si staccò dalla potenza che da quarant'anni minacciava l'indipendenza dell'Europa. L'imperatore d'Austria concluse un trattato, difensivo ora, offensivo tra poco forse, che unisce la sua causa a quella della Francia e dell'Inghilterra.

Quindi, o signori, più la guerra si prolunga, più il numero de' nostri alleati si accresce, e più si stringono i legami già formati. Quali legami più saldi infatti che nomi di vittorie appartenenti ad ambedue gli eserciti, e ricordanti una gloria comune; che le stesse inquietudini e la stessa speranza commoventi i due paesi; che le stesse vedute e le stesse intenzioni animatrici de' due governi sopra tutti i punti del globo! Perciò l'alleanza coll'Inghilterra non è già l'effetto d'interesse transitorio e d'una politica di circostanza; ma è l'unione di due potenti nazioni associate pel trionfo d'una causa nella quale da oltre un secolo si trovano impegnati la loro grandezza, gl'interessi della loro civiltà e ad un tempo la libertà dell'Europa. Unitevi dunque a me in questa occasione solenne per ringraziare qui, in nome della Francia, il Parlamento della sua dimostrazione cordiale e fervorosa, l'esercito inglese ed il suo degno capo della loro valorosa cooperazione.

L'anno prossimo, se la pace non è ancora ristabilita, io spero aver da indirizzare gli stessi ringraziamenti all'Austria ed a quell'Alemagna di cui desideriamo l'unione e la prosperità.

Mi gode l'animo di pagare un giusto tributo di lode all'esercito ed alla flotta, che, colla loro abnegazione e colla loro disciplina, corrisposero degnamente, in Francia come nell'Algeria, al nord come al mezzodì, alla mia aspettazione.

L'esercito d'Oriente ha tutto sofferto sinora e tutto superato; l'epidemia, l'incendio, la burrasca, le privazioni, una piazza continuamente vettovagliata, difesa da un'artiglieria formidabile di terra e di mare, due eserciti nemici superiori in numero, nulla di ciò ha potuto indebolire il suo coraggio, nè contenere gl'impeti suoi. Ciascuno fece nobilmente il proprio dovere, cominciando dal maresciallo che sembrò forzar la morte ad aspettare ch'egli avesse vinto, sino al soldato ed al marinaio il cui ultimo grido, spirando, era un voto per la Francia, un'acclamazione per l'eletto del paese. Dichiariamo pertanto insieme che l'esercito e la flotta ben meritarono della patria.

La guerra, è vero, trae seco duri sacrifizi; nulladimeno, tutto mi comanda di spingerla innanzi vigorosamente, e a questo fine io fo assegnamento sul vostro concorso.

L'esercito si compone al presente di 581,000 uomini, e di 113,000 cavalli; la flotta ha 62,000 marinai imbarcati. Mantenere questa forza effettiva è indispensabile. Ora, per riempiere i vuoti cagionati dai licenziamenti annui e dalla guerra, io vi chiederò, come l'anno scorso, una leva di 140,000 uomini. Vi sarà presentata una legge che tende a migliorare, senza aumentar le gravezze dell'erario, la posizione de'soldati che ringaggiano. Essa procurerà l'immenso vantaggio d'accrescere nell'esercito il numero degli antichi soldati e di permettere che si diminuisca più tardi il peso della coscrizione. Questa legge, spero, avrà ben tosto la vostra approvazione.

Vi chiederò l'autorizzazione di concludere un nuovo prestito nazionale. Senza dubbio, questa determinazione accrescerà il debito pubblico; non dimentichiamo però che, per la conversione della rendita, l'interesse di un tal debito è stato ridotto di 21 milioni e mezzo. I miei sforzi hanno per iscopo di mettere le spese al livello delle entrate, ed il bilancio ordinario vi sarà presentato in equilibrio; i mezzi soli del prestito faranno fronte ai bisogni della guerra.

Voi vedrete con piacere che le rendite nostre non diminuirono. L'operosità industriale si sostiene; tutti i grandi lavori di pubblica utilità si continuano, e la Provvidenza si degnò di darci un raccolto che soddisfa ai nostri bisogni. Il governo, cionondimeno, non chiude gli occhi sulle angustie cagionate dal caro delle sussistenze; egli prese tutte le disposizioni che erano in poter suo per prevenire queste angustie, e, per alleviarle, creò in molte località nuovi elementi di lavoro.

La lotta che si prosegue, circoscritta dalla moderazione e dalla giustizia, benchè faccia palpitare i cuori, spaventa sì poco gl'interessi che ben presto dalle varie parti del globo converranno qua tutti i prodotti della pace. Gli stranieri non potranno per certo non esser compresi di maraviglia allo spettacolo d'un paese che, confidando sulla protezione divina, sostien con energia una guerra lontana 600 leghe dalle sue frontiere, e che sviluppa collo stesso ardore le sue ricchezze interne; un paese in cui la guerra non impedisce all'agricoltura ed all'industria di prosperare, alle arti di fiorire ed in cui il genio della nazione rivelasi in tutto ciò che contribuisce alla gloria della Francia.

— Si legge nell'ultimo numero (28 dicembre) dell'*Univers*: « Monsignor Arcivescovo di Parigi ha ricevuto dalla S. Sede un singolare favore: Egli ha ottenuto che un Vescovo suffraganeo gli fosse dato per aiutarlo nelle faticose funzioni del suo ministero nella persona dell'ab. di Sibour, suo fratello, vicario generale e curato di S. Tommaso d'Aquino. Questa scelta, della quale l'illustre Prelato s'era antecedentemente assicurato riguardo al governo dell'Imperatore, fu altrettanto ben accetta alla S. Sede. Il S. Padre ha voluto perfino dispensare il Vescovo eletto da tutte le ordinarie formalità, che avrebbero protratto in lungo la pratica. S'è provveduto a tutto con un Breve, di modo che l'abbate di Sibour potrà quanto prima essere consacrato, e lo sarà forse prima della sua partenza da Roma dove di presente si trova con Mons. Arcivescovo suo fratello. »

— L'*Univers* continua a darci molti e lunghi ragguagli di funzioni, che ebbero luogo nelle diverse città di Francia all'occasione della Definizione dommatica, ed il sunto delle Pastorali di moltissimi Vescovi a questo medesimo oggetto.

Impero Ottomano. — La Porta ha, dicesi, riassunto in una Nota molto precisa le condizioni, alle quali essa consentirà di riprendere le relazioni politiche e commerciali colla Grecia. Questa Nota comprende quattro articoli, di cui questo è il tenore:

« 1. Il governo greco nominerà un commissario straordinario, che sarà ricevuto officialmente, e che farà alla Porta scuse formali e pubbliche pei disordini avvenuti sui confini di Tessaglia.

2. Il commissario greco riconoscerà il diritto della Porta di richiedere un'indennità per gli atti di brigantaggio commessi dai sudditi greci.

3. Il commissario invocherà la mediazione della Francia e dell'Inghilterra presso la Porta per determinare quest'ultima a rinunziare all'indennità cui ha diritto. Per parte sua, la Porta, per dare novella prova della sua generosità e del suo desiderio sincero di riannodare rapporti amichevoli colla Grecia, vi rinunzierà per condiscendenza alle potenze alleate.

4. Fra la Grecia e la Porta verrà conchiuso un trattato di commercio e di navigazione, fondato sopra concessioni scambievoli ».

Fino a questi ultimi tempi, la Porta non ebbe mai ricorso al credito, ed il recente prestito da lei conchiuso è il primo saggio che ne fece.

Il prestito di 75 milioni è ammesso a Parigi ed a Londra a 80 col 6 p. c. d'interessi; offre dunque una rendita del 7 1|2 p. c.

Le rendite dell'impero e specialmente il tributo d'Egitto sono dati come guarentigia pel rimborso.

Russia, 16 *dic.* — Un manifesto imperiale ordina 1.° di effettuare la dodicesima leva delle reclute nei governi occidentali dell'impero; 2.° d'incominciar questa leva il 15 (27) febbraio, e di chiuderla il 15 (27) marzo p. v.; 3.° gl'Israeliti daranno 10 reclute ogni 1000 anime.

America. — Si hanno notizie di Nuova-York, in data del 13 dicembre.

Una mozione, con cui s'invitava il presidente a proporre la sua mediazione tra la Russia e le potenze occidentali, è stata respinta alla Camera de'rappresentanti.

Al senato fu presentato un bill che porta a 21 anni il tempo necessario per ottenere la nazionalità negli Stati-Uniti.

Borsa di Genova del 30 Dicembre

Ore 12 merid.

	Contanti		*Fine-mese*	
5 p 0|0 1819 godim. 1 ottob.	—	—	—	—
» » 1831 1 genn.	—	—	—	—
» » 1848 1 sett.	—	—	—	
» 1849 (*C. R.*) 1 luglio	87	—	—	—
1851 (*Hambro.*) 1 dic.	84	1|4	—	—
Obbligazioni 1834 1 genn.	—	—	—	—
» 1849 1 ottobre	—	—	—	—
» 1851 1 agosto	—	—	—	—
Ced. della Città di Genova ant.	—	—	—	—
» nuove (1849)	—	—		—
Azioni della Banca Nazionale	1178	—	—	—
Comptoir 1 luglio	572	—	—	—
Imprestito Romano	—	—	—	—
Imprestito Toscano	—	—	—	—
Azioni cassa nuova emissione.	—	—	—	—
Azioni Nicolay	430		—	—

Fondi Pubblici.

Parigi, 29 *dicembre.*

4 1|2 per °|₀	aperto a .	—	—	93	—
	chiuso a .	—	—	93	—
5 per °|₀	aperto a .	—	—	67	—
	chiuso a .	—	—	67	—
Consolidati inglesi	.	—	—	91	5|8
5 per °|₀ Piem. (*C. R.*)	.	—	—	86	—
5 per °|₀ id. (*Hambro*)	.	—	—	—	—
3 per °|₀ id.	.	—	—	52	—

Oggi alle 2 non ci sono ancora giunti i giornali francesi. Ieri li ricevemmo pure in ora tarda.

DISPACCI TELEGRAFICI

Torino, 29 *dicembre.*

Nella seduta della Camera dei Deputati oggi fu continuata la discussione del progetto di legge sul Catasto.

Trieste, 29 *dicembre.*

Vienna, 29 *detto.* — Secondo il *Fremdenblatt*, ieri ebbe luogo la prima Conferenza fra Buol, Bourqueney, Gortschakoff e Vestmoreland: la Conferenza si tenne presso quest'ultimo perchè indisposto. Nuove speranze di pace.

Parigi, 30 *dicembre.*

Il *Moniteur* conferma che fu dato ordine ad Omer pascià di comandare l'armata scelta, imbarcata per la Crimea.

La borsa di Vienna fu ieri in ribasso, in seguito al risultato della Conferenza annunziata.

BIBLIOTECA ECCLESIASTICA

L'incaricato in Genova alla Biblioteca Ecclesiastica, che pei motivi da esso indipendenti non potè distribuirne regolarmente i volumi, fa noto, che detti volumi saranno provvisoriamente, dal giorno di martedì 2 gennaio fino alla fine del terzo anno, distribuiti nella Sacristia di S. Torpete. Sono pregati pertanto gli associati a venire in detta Sacristia a ritirare i volumi che loro mancassero a compimento dei dieci che già sono usciti. I dieci volumi usciti, sono: Duclot: Bibbia Sacra Difesa, Volumi 4. Emiliano Avogadro Conte della Motta: Saggio intorno al Socialismo, Volumi 2. Perrone: De Immaculato Virginis Conceptu, Vol. 1. Alzog: Storia Universale della Chiesa Cristiana, Volumi 3.

AVVISO.

Dal 2 gennaio prossimo venturo il *Cattolico* sarà distribuito ancora alla libreria Grillo, Strada Nuovissima N.° 787 accanto al Velocifero.

Err. Corr. — Nel N. 1583 fac. 1 col. 1 l. 86 in vece di *eterodosso*, leggi *ortodosso*.

Ant. Barabino fu Filippo *Gerente.*
Stabilimento Tipografico Ligustico
Salita S. Caterina, Palazzo Tagliavacche.